


BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III
XXXV
F
24
NAPOLI

IL

BRANCATIO,

DELLA VERA DISCIPLINA,

ET ARTE MILITARE

Sopra i Comentari di Giulio Cesare, da lui ridotti in Compendio per commodità de' Soldati.

CON PRIVILEGI.



IN VENETIA,
Appresso Vittorio Baldini.
M D LXXXII.

AI PRENCIPI D'ITALIA,

NELLA QVALE SI MOSTRA CON quanta facilità, & poca spesa ogn'vn di loro si potrà difendere combattendo in Campagna sol con le forze proprie, da qual si voglia potentissimo Prencipe, che l'assalisse,

ET LA MANIERA D'ESALTARE LA NATIONE ITALIANA CON LE SVE PROPRIE MILITIE à immortal gloria, & honore.



VANDO io fussi (come in parte non nego d'essere) il più appassionato huomo della mia natione, che altri mai sia stato della sua, non sarei però tanto priuo di lume c'hauessi à parlar senza ragione in presenza di sì gran Prencipi come voi sete, à i quali io drizzo il mio ragionamento; La onde vi prego humilmente à volermi prestar grata orecchia, già che quanto hò da dire tutto è per seruitio, & honor vostro & de' vostri Popoli, anzi per la gloria, & esaltatione d'Italia, di cui essendo noi veri figliuoli, è più che ragioneuole che ogn'vno studij in giouarle, & honorarla quanto più si può, come spero che generalmente da tutti, & in particolare da voi Prencipi si pensarà di fare, inteso c'haurete il contenuto di questo libro, cioè vn Compendio de' Comentari di Giulio Cesare, con molti auertimenti di guerra, che da lungo tempo in quà con grandissime vigilie, & accurate osseruationi mi sono affaticato di mettere insieme per seruire à tutte le Militie Christiane; & oltre à questo, & prima d'ogn'altra cosa il presente raguaglio fatto espressamente per lo vostro vtile, & honore, & gloria della nostra natione.

Non è dubbio veruno che sempre s'è veduto, & si vedrà per l'auuenire, che la guerra dà, & toglie i Regni, gli Stati, & le Signorie, mediante l'occulta prouidenza della Diuina Maestà, che'l tutto vede, sà, & gouerna, il qual discorso lasciando io per hora à' Sacri Teologi, parlarò sol della guerra, la quale hauendo si gran possanza, debitamente merita che i Prencipi del Mondo pensino spesse volte in quella, se vogliono prosperare, non già c'habbiano da far continuamente guerra (se à ciò costretti non sono) ma si ben che tengano le lor Militie preparate in modo, che in ogni occorrenza possano, & difendersi, & offendere il nemico per quei termini che parrà allhora (secondo l'occasione) più à proposito d'vsare. La guerra dà, e toglie i Regni, gli Stati, & le Signorie. Le Militie preparate ad ogni occasione mantengono gli Stati.

La guerra è formata solamente d'arme, e d'ordine.

Questa guerra essendo formata (come esser deue) solamente d'arme, & d'ordine, ha cagionato che gli huomini han cercato sempre d'hauer le migliori arme, & ordine c'han potuto; con le quali due cose quei di loro che meglio se n'han saputo preualere fra tutte le nationi della Terra, come furono all'vltimo i Romani, conquistarono il mondo, & se ne ferono padroni affatto, la cui Monarchia, si come fu la maggiore, & più durabile di tutte, sarebbe ancora in essere se non haueßero l'arme in se medesimi riuoltate con le dissensioni, & guerre ciuili, che nacquero, & durarono si lungo tempo fra loro.

I Romani con le buone armi, & ordine conquistarono il Mondo.

Ordine, & arme de' Romani molto migliori dell'altre.

Dunque se i Romani vinsero, & soggiogarono tutte le nationi del mondo è da credere che l'ordine, & armi loro fussero di gran lunga migliori di tutte l'altre.

Falanga Macedonica d'Alessandro Magno.

Suizzeri, e Tedeschi.

Mà perche Alessandro Magno superò prima de' Romani tutti i popoli Orientali con la falange Macedonica (della quale à suo luogo si parlerà) & li Suizeri, & Tedeschi con simili falangi, ferono altresì gran proue in ogni tempo, & nondimeno furono all'vltimo da Romani, & questi, & quelli in diuersi tempi soggiogati, bisogna essaminar breuemente qual fusse la maniera, l'ordine, & armi loro, & de' Romani insieme, & veder poi la maniera da noi tenuta nell'ordinare, & armare le nostre militie, & quale finalmente riesca in comparatione delle altre sudette, & massimamente, de i Romani vittoriosi, che dobbiamo imitare, pigliando il meglio loro (cioè l'ordine) & seruendoci del meglio nostro (cioè l'armi) non ancor conosciuto per quei termini che si deue, si come intendo io di mostrare, & per viue raggioni, & per esempi euidentissimamente, affinche ben conosciuta che s'abbia questa verità, non solo vsciamo dalle tenebre, oue noi siamo inuolti, mà seruendoci del lume, che ha piacciuto à Dio Benedetto darne in questo secolo, possiamo senza aiuto d'altri, & valerci di noi medesimi, & valere per noi stessi. Et doue la nostra natione in quanto alla Militia è poco stimata, anzi vilipesa da Prencipi forestieri sia da hoggi auanti la più essaltata di tutte, se piacerà à Voi Prencipi di porre in essecutione il mio consiglio dopò hauer fatto proua della maniera, ch'io vi dirò, santa, e buona, & di più facilissima, sicura, & di nessuna spesa.

Co'l buon'ordine de' Romani, & arme nostre ben guidate, le Militie Italiane saranno inuitte.

Ora per vedere qual fusse l'ordine, & armi delle genti, che meglio se ne sepperò seruire, onde furono per quel tempo vittoriose, & tremende parleremo prima de i Macedoni, i quali con la lor falange, come di sopra è detto, vinsero tutte le nationi Orientali per bellicose, ch'elle si fußero.

Qual fosse la falange Macedonica, & à che modo ordinata nel combattere.

Questa falange era vna grandissima battaglia di picche, nomate allhora sarisse, infinitamente lunga in fronte, mà sol di vintiquattro fila di molte migliara d'huomini, più, & meno secondo il bisogno, si come anco la partiuano alle volte in più squadroni, però tutti d'vna fronte con poco interuallo dall'vno squadrone all'altro; i due terzi de' quali, cioè le prime sedici fila erano di gra-

ue

ue armatura con la picca tenuta d'ambedue le mani, terziata auanti, et vno scudo al braccio sinistro acconcio in modo, che nel dar dentro si copriuano in gran parte da i colpi de' nemici, & erano così stretti, et serrati insieme che si toccauano da fianco à fianco, & alle volte anco da petto à spalle, onde le picche di molte fila seguenti auanzauano con le lor punte la prima fila, ò che le pareggiassero con la disparità, ò le dispareggiassero con la parità loro; Mà il terzo della falange come à dire le otto fila di dietro, erano di armati alla leggiera, et portauano tutti arme da lanciare, però il più delle volte erano saggittarij, si come sempre vsaua Alessandro Magno di menar seco alla guerra, & essendo squadronati al contrario delle prime sedici fila, cioè larghi da fianco à fianco, & da petto a spalla, per potersi ben seruire delle loro armi, & hauer spatio da lanciarle à tempo, le tirauano contra i nemici, nel dar dentro delle prime lor sedeci fila per di sopra la testa di quelle, Tal che faceuano gran danno à i nemici al tempo istesso, che veniuano a incontrarsi per attaccar la zuffa; & queste erano le lor armi, et l'ordine di combattere della fanteria, con la quale fecero si gran merauiglie, come l'Historie narrano.

Quanto à i Suizzeri, & Tedeschi haueuano essi ancora la lor falange, dico vna gran battaglia di picche con gli scudi al braccio, serrati, e stretti insieme alla maniera de' Macedoni, come si vedrà egualmente nelle due battaglie lor date, & vinte da Cesare in questo primo Libro de' suoi Comentari, oue par che si seruissero altrimente (che non faceuano i Macedoni) de gli armati alla leggiera, & à quel modo ferono gran progressi di guerra secondo s'è scritto. Falange de' Suizzeri, e Tedeschi.

Or venendo all'armi Romane, i soldati delle lor legioni erano (da i Veliti in fuora, cioè Soldati di lieue armatura) tutti ben armati da capo à piedi, & haueuano dardi nomati pili da lanciare quando veniuano alle mani co' nimici, spada corta radente, et ferma con vno scudo grande in braccio, secondo che si vedrà più distintamente qui poco appresso discorrendo de i nomi, & qualità loro, là doue si trattarà delle arme, & legioni al tempo di Giulio Cesare. Arme, & ordine de' Romani.

L'ordine era di squadronarsi in molte schiere innanzi, e indietro per soccorrersi l'vna, e l'altra al bisogno, combattendo le prime squadre solamente, & sostenendo l'altre con giusti interualli fra loro, per non confondersi, ò disordinarsi nel combattere del mondo che si vedrà di mano in mano nel testo, et negli auertimenti di questi Comentari. Essi dunque nello inuestire, lanciauano i dardi con vn poco di corsa, & impugnando prestamente poi la spada, e con lo scudo in braccio correuano adosso à i nemici con tal impeto che poche volte si facea loro lunga resistenza, et con tali arme, & ordine conquistarono il mondo, vincendo, & superando senza molta difficoltà quelle medesime bellicose, & vittoriose nationi, le quali secondo che si è detto, haueano fatto si gran merauiglie con le loro falangi di sarisse, come hoggi sono le battaglie di picche. Ordine de' Romani nel combattere.

Con la declinatione dell'Imperio Romano si perdè affatto in Italia l'uso delle buone armi, & la disciplina militare.

Se dunque le falangi de' Macedoni, di Suizzeri, & Tedeschi non poterono stare à fronte all'armi, & ordine de Romani, è segno manifesto che tali arme, & ordine auanzarono di gran lunga in bontà tutte l'altre ordinanze di quel tempo, & nondimeno con la declinatione dello Imperio, & con hauersi mescolate fra noi tante, & si varie sorti d'arme, & di Militie forestiere in Italia, si venne prima à corrompere à poco à poco, & poi à perdere in tutto l'vso delle buone armi, & disciplina militare, onde procedendo di male in peggio, s'arriuò all'vltimo à tali termini, che cento anni à dietro le guerre si faceuano tra noi, come fra capi di parte, con varte, deboli, & cattiue armi, & con peggior ordine di gente, così da piede, come da cauallo, non ostante l'inuentione dell'artiglieria, & dell'archibugio, de' quali non sapendoci noi seruire allhora

Passata di Carlo VIII. Rè di Francia in Italia.

l'vso loro ci era poco profitteuole, finche venendo (ottanta quattro anni sono) in Italia Carlo ottauo Re di Francia, chiamato da Ludouico Sforza detto il Moro Duca di Milano, condusse vno essercito ben formato, con artiglieria tirata agilmente da caualli facile à maneggiarsi, caricarsi, & discaricarsi (del modo che hora si fà) in luogo della nostra, che tirata allhora sù ceppi lentamente da buoi, prima che si potesse tirar due, ò tre colpi di mira, passaua quasi la giornara senza far profitto alcuno, & in luogo delle nostre arme deboli, e mal vsate, egli comparue con gran squadroni di picche de' Suizzeri, con spadoni, & labarde quiui tramezate che parcuano per la nouità della cosa horribili, & spauentose alla vista di ciascheduno, & con la gente d'arme di più, veramente fiorita, & bella; di modo che con qualche ragione in quel primo impeto, & nouità gli fu dato il passo per tutta Italia, senza che persona hauesse animo d'opporsegli: finche al ritorno del Regno di Napoli, che in venti giorni hauea conquistato, senza trouarci chi gli facesse resistenza, gli si fecero incontro i nostri Italiani al Taro in Lombardia, & venuti a battaglia restò la vittoria indecisa da qual banda fusse stata, & ciò per il saccheggiare a che si diedero gli Stradiotti, & altri molti caualli Italiani sù le bagaglie Francesi lasciate quiui a posta senza alcuna guardia, affinche mentre quelli hauessero badato al sacco, il Rè fusse passato senza molto contrasto, si come fece, parte per quella astutia, & parte anco per lo valore suo, e de' suoi, & nondimeno parue a i nostri destituti gia molti anni prima di buone armi, & disciplina militare, che non quello stratagema delle bagaglie, ma la nuoua, & in vista allhor tremenda Militia di quel Principe fusse stata la cagione della vittoria, la quale da i più fu pure attribuita a Carlo per hauer solamente passato combattendo per mezzo de' nemici, non ostante la perdita della maggior parte delle bagaglie del suo campo.

Artiglieria condotta sopra carrete da Carlo VIII.

Squadroni di picche non veduti in Italia prima della passata di Carlo VIII.

Fatto d'arme del Taro fra Carlo VIII. & gli Italiani.

La onde subito si dierono gli Italiani a estollere, & imitare talmente quella Militia, & fra l'altre cose quei grandi squadroni di picche, non mai più veduti prima, che Vitellozzo Eccellente Capitano di quel tempo, ordinando subito

vna somigliante militia di Soldati, e d'artiglieria (conforme però alle sue forze) & aggiungendo vn braccio più di lunghezza alle picche, venne a battaglia co' Tedeschi à Soriano, oue li ruppe, & vinse, con quel vantaggio d'arme del quale si seppe così ben seruire, come faremo ancor noi, piacendo à Dio, del nostro cento volte migliore, più facile, e senza comparatione più sicuro di quello.

Vitellozzo primo di tutti gli altri Italiani vsò la picca ad imitation di Carlo, aggiungendoui vn braccio più di lunghezza.

Dopò il qual successo cominciarono tutti à far l'vn l'altro à gara chi poteua allungar più le sue picche, per hauer sempre il vantaggio dell'arme contra il nemico, finche non si poterono più allungare per lo grãde imbarazzo che s'haurebbe hauuto poi, & di portarle, & di maneggiarle combattendo; Talche restarono da per tutto poco più, ò meno lunghe di quel che sono di presente.

Vãtaggio d'arme cercato sempre da tutti cõ gran ragione.

Et perche s'accorsero co'l tẽpo, che senza aiuto, era vna arma disutile, ogni volta che assalita fusse da Caualleria, ò altre arme di tiro, cominciarono ad armarla ne i fianchi d'archibugieri, dandole di più la gente d'arme per diffesa, & per fortificarla di vantaggio, le consignarono ancora in guardia l'artiglieria, cõ le quali diffese pareua impossibile, che star le potesse à fronte nessuno Esercito del mondo; Ma venutosi più volte al cimento dell'arme nel dar le battaglie, s'è venuto à conoscere per lunga proua (di chiunque l'ha ben considerato) la debolezza loro, & che finalmente ella è vn'arma disutilissima, che non vale, nè per diffender se, nè altri, senza hauer tutte le forze dello Esercito per sua guardia, come inteso hauete, & con tutto ciò non hà cosa di buono, poiche non ci reca mai sicurtà di vittoria.

Dopo conosciuta la debolezza della picca se l'è andato dando sempre aiuto, ma tutto in vano.

Di maniera che in luogo di pensar che la picca guardi, & diffenda noi, come vn vero propugnaculo, già si vede hora, ch'è tutto il contrario, & che noi guardiamo, & difendiamo lei con le forze che le si danno, le quali se per caso pur s'incontrano à vincere qualche volta per disgratia (gia che guidati con tal militia, le vittorie nostre sono sempre à caso, & non mai per vera scienza militare) ella resta vittoriosa: ma se quelle perdono, ella resta perduta, e sconfitta, con euidentissima ruina di chi si fida in lei; si come chiaramente s'è visto per lo passato, & si vedrà sempre nell'auuenire, mentre ce ne seruiremo. onde mi par, che le conuenga più tosto il nome di sneruamento, & ruina della guerra, che di neruo d'essa, come da alcuni è chiamata. percioche sneruiamo tutte le nostre forze per darle in sua diffesa, ne da se stessa vale, ne diffender si può in nessun modo senza dette forze, le quali nondimeno ordinate à quella foggia vagliono poco più di lei.

Noi guardiamo & diffendiamo la picca in luogo di pensare che ella diffenda, & guardi noi.

Vittorie nostre à caso.
Picca ruine euidentissima di chi si fida in lei

Per qual cagione si conuenga alla picca più tosto il nome di sneruamento della guerra, che il neruo d'essa e com'da molti è chiamata.

Et perche meglio si sappiano le belle qualità della picca, & quanto ella vale, attendete, vi prego, che vdirete il tutto.

La picca non offende ne da lungi, ne da presso, eccetto s'ella viene incontrata, non può seguire il nemico quando si ritira, ne ritirarsi al bisogno con diligẽza: non si può far padrona della campagna, non appartarsi dal suo squadrone,

Qualità della picca.

non

non pigliar lingua, non romper le strade, non guadagnare vn passo prestamente, non dare vna incamisata all'improuiso, non scaramucciare, ò dare vno assalto, non far diligenza nel marciare con altre fattioni di guerra, che sono infinite; & in somma non sà far altro che starsi, come è il suo proprio, & naturale. e se i caualli, & archibugieri, che se le danno per diffesa (quelli da i corni, & alle volte in fronte, & questi di continouo per fianco) vincono, ella resta vittoriosa: mà se perdono, ella rimane (come inteso hauete) perduta, e sconfitta. onde si può vedere qual sia la forza, & potenza sua, poi che tutto il mondo in lei confida tanto, dicendo che la picca è il neruo della guerra, & hora si vede tutto il contrario, se l'huomo non vuole essere ostinato à non contentarsi della ragion manifesta di quanto s'è di sopra detto, & si dirà ancor d'auantaggio per far chiara al mondo la verità di tal fatto.

Doue e come alle volte è buona la picca.

Dico però lei esser buona per diffendere vna batteria dietro d'vna trincera fiancata d'Archibugieri, ò diffendere le trincere d'vn'alloggiamẽto di campo, & altre così fatte diffese, doue non sia bisogno passar da vna parte ad vn'altra, ma solamente star ferma, senza mouersi dal suo luogo; Ma in quãto à se nella campagna è la più inetta, & disutile (come s'è gia detto) di quante arme si truouano, auenga che s'accompagni cõ molte ale, & maniche d'archibugieri, come si fa ordinariamente pensando che si possano diffendere l'vn l'altro insieme, la qual cosa riesce vana. percioche non solo quando vno Essercito de' nostri è molto inferiore di caualleria à vn'altro. gli archibugieri guidati al nostro solito costume in battaglia stanno à mal partito, ma se ben sono eguali di forze, & di valore, s'è visto sempre, & così sempre sarà, che doue ha declinato la Caualleria subito gli archibugieri di quella parte sono stati rotti, e sbarattati, benche s'habbiano trouati presso alle picche per essere diffesi non men da quelle, che da i caualli.

Quãto sia vano il pensare che le picche, & archibugi posti in battaglia al nostro solito costume guardar si possano e diffendersi l'vn l'altro insieme.

Là onde poi che questo per lunga esperienza s'è veduto, & vede, ch'è pur così, & che non può essere altrimẽte, vorrei sapere la cagione perche stiamo ancora ostinati quasi co'l capo nel sacco in far tanti miracoli d'vn'arma, che non solo non è buona (come vanamente noi ci diamo à credere) ma pessima per quel fine massimamente à che noi ce ne seruimo, cioè contra Caualleria, già che non ostante gli huomini d'arme, ò altri caualli che se le danno per guardia, & diffesa, con tante ale, & maniche d'archibugieri (come altre volte hò detto, & hora per esser meglio inteso confermo di nuouo) non si può diffendere con tutto ciò in nessun modo, se quei sono rotti, ò l'abbandonano; Et altresì possiamo noi dire de gli Archibugieri, se i caualli non li diffendono, & della Caualleria anco molto peggio, se nõ è diffesa da questi altri. Di maniera che se gli vni vaglion poco, gli altri vagliono molto meno à questa foggia, ordinandoli come è il nostro costume; del quale ordine si fa nondimeno sì grande stima da per tutto,

Quel che in verità possa valer la picca, sola, ò accompagnata ch'ella sia.

che

che par che non si possa migliorare, perciò che non si è fin qui pensato, ne visto, quel che hò visto, & pensato io tanti anni sono. Da che si può comprendere à che partito siamo dell'Arte Militare, poi che caminando sopra le rasoia, ne par di stare à piè fermo sù 'l terren sodo, & piano.

Questo che si fa da molti, à che modo l'huomo si debba difendere dalla picca quando ella viene ad assalirne.

Et se alcuno mi domandasse (come tutti quasi dicono) à che modo io mi difenderei dalla picca quando mi venisse ad assalire? io prima vorrei da lui sapere chi sarebbe colui, che mi constringesse ad affrontar la picca quando ella vuol venire à trouarmi? & quando mai ci fu appontamento fra i Capitani d'esserciti nemici che douessero venire à battaglia con arme eguali, e non con quelle che parranno sempre migliori d'usare à ciascun di loro? Certo non mai s'intese tal disfida, ne tra gli antichi, ne tra i moderni guerrieri, se non quanto noi ce lo diamo ad intendere per uno inueterato abuso di credere, che senza picca non si possa far guerra, ne combattere mai con speranza di vincere (essendosi però mostrato il contrario) mà si ben alcune volte s'hanno eletto l'una parte, & l'altra le campagne, & simili altri luoghi spatiosi, & piani appropriati per le giornate campali; Però ciascun di loro è venuto con l'arme, che gli son parute migliori, & così anco fornito di maggiore, ò minor numero di gente da piede, ò da cauallo, & d'ogn'altra miglior prouisione, ò vantaggio d'arme che hà saputo imaginarsi per essere superiore al nemico. Tal che la guerra, & le battaglie non sono fatte come i tornei, & giuochi d'arme, ò abbattimenti di steccato, oue bisogna che l'arme siano le medesime, & eguali così dell'una, come dell'altra parte; Mà nella guerra il fatto và d'un'altra maniera, percioche, Dolus, an virtus, quis in hoste requirat? *E però disse bene quel grand huomo.*

La guerra, & le battaglie sono al contrario de i tornei, & giuochi d'arme, ò abbattiméti di steccato, oue bisogna sempre venire con arme eguali.

Fù il vincer sempre mai laudabil cosa,
Vincasi per fortuna, ò per ingegno.

Ismael Rè di Persia vinto, e superato da Selim per lo nuouo uso dell'artiglieria non venute ancora à sua notitia.

Quando Selim Signor di Turchi venne a battaglia con Ismaele Rè di Persia, vorrei saper io se gli mandò egli a dire che si prouedesse d'artiglieria, come esso haueua nouamente cominciato a usare? Certo non solo egli non publicò le sue armi, con le quali volea combattere, mà le tenne così occulte che per non esser venute alla notitia de' nemici, egli restò superiore in quella giornata, la qual certo haurebbe perduta, se 'l nemico hauesse (come egli) hauuto l'uso della artiglieria, percioche sparandola improuisamente sù i Persiani arriuati gia con vittoria fin alle sue squadre, fu tanto il terron, & spauento de lor caualli insitati à udir strepito si può dir allhora Infernale, che non potendogli ritenere i Caualieri, fu lor bisogno di cedere alla fortuna senza poter far più resistenza, onde con tal nouità, e tale astutia, & vantaggio d'arme il Turco vinse quella memorabile giornata, a si bellicosa, & formidabile Militia, come era quella de' Persiani; secondo faremo anco noi un giorno (piacendo à Dio) contra di lui con la nouità, & vantaggio d'arme, che da qui a poco udirete.

Il Turco non usa picca, anzi se ne burla per hauer conosciuto à lunga proua dell'vittorie sopra essa conseguite, che non val niente ne sola, ne accompagnata ch'ella sia.

E già che siamo al Turco, vorrei saper ancor vn'altra cosa da costoro (prima ch'io lor risponda) se'l Turco vsa la picca, & se con essa affronta i nostri gran squadroni quando lo vengono ad assalire? Se mi dicono di sì, io li prego, che mi mostrino, doue, & quando mai il Turco vsò la picca? Se mi dicono di nò, io lor dimando, come dunque, & con che arme, & ordine il Turco hà sempre vinto, & superato i nostri, non men belli in vista, che grandissimi, e tremendi squadroni di picche, & della natione poi che se ne sà si ben seruire come fanno i Tedeschi? Onde si vede manifestamente, ch'egli non solo non si serue della picca, ne se ne vuol seruire, mà non la stima vn pelo per hauer conosciuto a proua, ch'ella è vn'arma disutilissima in campagna per lunga esperienza delle infinite vittorie conseguite sopra noi poueri Christiani, che tanto in lei ci fidiamo, con la quale nondimeno gli siamo sempre comparsi auanti, & egli burlandosene, ci ha sempre (come inteso hauete) a sua voglia mal trattati, & sconfitti.

Quali, & come siano state fra noi sempre le fattioni della picca.

Et per venire a discorrere de i nostri fatti d'arme, dico, che tra noi medesimi non si fe mai con essa fattione alcuna, che valesse, se non quando si sono affrontate picche con picche, oue ha bisognato, che dall'vna delle due bande si sia restato superiore, onde s'è poi detto, che la picca fa merauiglie, si come farebbono anco huomini con squadroni di pertiche, ò bastoni con li quali s'affrontassero a combattere, & che vna delle due parti restasse poi vittoriosa tosto si direbbe che vn squadron di pertiche, ò di bastoni è stupendo, & merauiglioso, anzi il neruo della guerra, si come si dice della picca, ma i successi passati miserrimi, e calamitosi per noi poueri professori della picca, ne mostrano altrimente con gli effetti, di quel che vanamente di lei ci diamo ad intendere. Testimonio ce ne sia l'hauerci il Turco sudetto guadagnato la metà quasi della Europa, che sola restata n'era di tanto mondo, con la caualleria solamente, contra la quale diciamo esser buona, & sicurissima la picca, & pure non ha ella mai preualuto contra caualli, benche piccoli, & disarmati, come sono la maggior parte de' caualli Turchi.

Per i successi passati infelicissimi s'è visto con gli effetti ben altro di quel che noi vanamente ci diamo ad intendere della picca.

Picca superata sempre da tutte l'altre nationi che non l'vsano.

Et in oltre tutto il resto d'Infedeli, & la più parte anco di Christiani non vsa picca, ne la vuole vsare, & così eglino senza picche, ma solo con caualli inermi, & debolissimi ogni dì acquistano sopra di noi, benche armati di sì grandi, & bei squadroni di picche; come si vede in tutte le Militie Christiane, con le quali forze a noi pare impossibile di poter mai perdere, perdendo con tutto ciò sempre, che veniamo alle mani con esso loro, si come per vltima proua s'è visto poco fa in persona del Serenissimo Re di Portogallo in Africa, & nondimeno stiamo ancora ostinati in credere di questa arme il contrario di quello, ch'ogni dì veggiamo con infallibile isperienza. Tal che io non sò più che dir me ne debba, ne che dir ne potesse

anco

anco Demostene, ò Cicerone se pigliassero à fauorire, & difendere la causa della picca.

Ora essendo tempo homai di rispondere al quesito con che arme io resisterò alla picca, quando mi verrà ad incontrare; io dico breuemente, che le farò trouar l'aria in luogo d'huomini, & in vece d'vn'altro squadron di picche, la farò salutare da fianchi, da fronte, & dalle spalle, à squadre a squadre per volta da' miei archibugieri. Talmente che i più gran squadroni di picche, & i più valorosi huomini d'essi squadroni, non sapranno oue tengono il capo, ne à qual partito appigliarsi, quando ben fussero tutti leoni, pur che vogliano seruirsi della lor picca, come son costretti allhora di fare; & vengan pure ò tutti insieme, ò à squadre à squadre, ò diuisi ogn'vn da sua posta, come à lor parrà più espediente, percioche non solo à egual partito, ma se ben fussero di quantità infinita, saranno in breue spatio morti, & sbarattati da pochissimi archibugieri solamente con archebugiarli da lungo, senza accostarsi, ne lasciarsi mai trouar da loro à cinquanta, ne à cento passi. Ilche se così fatto hauesse il Rè Francesco primo nella rotta di Marignano data a' Suizzeri, è più che certo, che non si sarebbe saluato pur vn solo di quanti si ritirarono à saluamento da quel fatto d'arme; come anco nel principio delle guerre Ciuili in Francia alla battaglia di Dreus, tentò gagliardamente il Principe di Condè di rompere i nostri Suizzeri della vanguardia, inuestendogli per fronte con alquanti Caualieri, che seco hauea, ne potendoli disfare per due volte che loro si serrò adosso (benche fusse arriuato fin' alla terza fila) gli fù bisogno nondimeno di ritirarsi; onde per non sapergli rompere come facilmente far poteua al sopradetto modo, si confermò tanto più la fortezza loro.

Risposta al quesito con che armi si resisterà alla picca, quando ella viene ad assalirne.

Modo facilissimo da disfar senza rischio cō poche genti grā numero di picche.

Rotta di Marignano.

Battaglia di Dreus in Francia.

Tralascio molti altri essempi, à quali pensando bene, fan venir voglia à l'huomo di burlarsi della nostra commune dapocaggine, poiche potendo distruggere questa meschina arme da presso, e di lontano sicuramente con l'Archibugio, lasciamo quello per assalirla cō caualli, tāto sono hoggi ben guidati i nostri affari di guerra: Non voglio però tacere il fatto d'arme di Nouara successo molti anni prima, il quale mi si potrebbe forse dare per riscontro, cioè la sortita de gli dieci mila Suizzeri da quella Terra sopra i Francesi; intorno al qual fatto, che altro si puo dire, se non biasimare altrettanto la temerità loro, quāto la negligenza, & irresolutione de gli auuersari in lasciarsi così malamēte rompere da molto minor numero di gente, ch'essi non erano, solamente con picche? le quali, chi è colui, che solo con mille archibugieri per non dir di vantaggio, non hauesse rotte, e sconfitte al subito apparir del giorno, se ciò fusse ben stato dopò la perdita dell'artigliaria? certo nessuno; mà se in queste tre occasioni, come anco nell'altre, non si seppero seruire, ò per inauertenza, ò per voler Diuino, delle armi c'haueano opportune, & appropriate per rompere, & disfare à

Principalissimo essempi in fauor della picca.

Fatto d'arme di Nouarra.

Non si deue attribuire à virtù della picca l'inauertiméto di coloro, che non han saputo disfarla, & vincere con le arme à tale effetto appropriate.

lor posta le picche, per qual ragione ci affanniamo noi tanto in lodarle, & magnificarle con sì gran merauiglia, se veggiamo che non la virtù loro, ma la sciocchezza altrui, per non dire ignoranza, n'è stata manifestissima cagione? Per tanto il modo sopradetto; cioè d'archibugiarle da lungi, e da presso, come l'huomo vuole, senza accostarsi giamai à loro; è la vera maniera di superarle sempre con molto, anzi infinitamente minor numero di gente; Di tal sorte ch'io non so imaginarmi quel che fusse per fare vn Capitano che vedesse tutta via cadere morti i suoi Soldati d'ogni intorno, senza poter loro dare aiuto, nè poter mai arriuare all'offensore per farne in parte almeno, se non in tutto, qualche poca vendetta, sopra il che lascio hora considerare il fatto al sano giuditio di quegli, che mi farebbeno la sopradetta dimanda.

Vanissima disputa sopra la picca per qual si vogli ragione ch'allegar si possa in suo fauore.

E se mi dicessero, che in tal caso i lor caualli, & Archibugieri diffendereb bono le picche (si come altro dir non potrebbono) io risponderei loro, che questo è quello che s'è trattato, & dimostrato chiaramente disopra, cioè, che la picca assoldata per guardare, & diffender noi, vuol tutti questi aiuti, e soccorsi delle nostre genti, affinche noi guardiamo, & diffendiamo lei, & nondimeno con tutto cio non val nulla, onde sempre ritorneremo al medesimo, come disputan ti di cose vane contra vn solido, e fermo fondamento di verità, & certa scienza delle attioni Militari; Alle quali cose se altri fin' à quest'hora non hà pensato, che colpa (dice colui) è de le stelle, o delle cose belle? Resta però, che non si vegga hora esser così la verità euidentissimamente, come io dico, senza contradittione alcuna, benche altri la voglia palliare à suo modo? si che per cortesia non si perda più tempo in questa disputa, che sarebbe nel vero troppo vana, e troppo dannosa ostinatione.

Suizzeri, e Tedischi caramente assoldati per l'vso della picca, come professori di quella.

Et nondimeno siamo tanto inueterati in questo abuso, che per cagion della picca assoldiamo gente che si caro ne costa, come sono Suizzeri, e Tedeschi, pensando d'hauer vn Tesoro in seno, & poi al bisogno ci trouiamo cõ le mani piene di vento, non gia che queste due nationi non siano valorose, e braue, ma perche l'vso della picca è vano in fatti come bello in vista, non meno in queste, che nell'altre Militie che s'vsano per le ragioni sopra allegate, le quali potendo io confermare con infiniti essempi antichi, e moderni, mi seruirò nondimeno (per non esser prolisso) de i successi accaduti solamẽte da quaranta anni in quà, ch'io son Soldato, nella maggior parte de' quali mi son trouato in persona à participare altretanto delle Archibugiate, & lanciate che ci ho riceuuto, quanto delle vittorie, che mediante la Diuina Bontà si sono sempre conseguite dalla banda, ou'io mi son trouato.

Ragioni contre l'vso della picca approbate da gli essempi.

Si che lasciãdo à parte le spesse rotte, che i Tedeschi hã riceuuto da Turchi in Vngheria sempre che son venuti alle mani con esso loro, non ostante quei gran squadroni di picche contra caualleria sola, & gente sbandata da piede.

Ma

Battaglia di Ceresola.

Ma parlando di più fresca memoria, il fatto d'arme di Ceresola ne rende buō testimonio. & si sà pure come l'andasse à quella volta per li sette mila Tedeschi della battaglia di quello essercito, subito che furono abbādonati dalla Caualleria, nō ostāte la prudēza, & gran valore del Marchese del Vasto Capitan Generale allhora della felice memoria di Carlo V. in hauer così ben ordinato (secondo l'vso di quei tempi) le sue genti à combattere, che saria stato impossibile à perdere, se non vi fusse nato quel disordine de i trecento cauai leggieri con quel gridare volta volta, mal inteso da loro, & peggio esseguito dal resto della Caualleria, che si pose à fuggire, senza che persona la seguitasse. onde per fargli arrestare detto Signor n'hebbe à perdere la vita, con l'archibugiata riceuuta nella coscia; & con tutto questo s'affaticò in vano. percioche tornando subito à i Tedeschi per farli combattere, gli trouò rotti, & fracassati in vn batter d'occhi, subito che furono abbandonati da lor caualli, senza esser inuestiti poco, ne molto da cauai nemici, non ostante la vittoria conseguita dal Marchese (nel primo incontro) dal corno destro, & sinistro dalla sua fanteria.

Rotta, ò presa del Duca Gianfederico di Sassonia.

Fatti d'arme, di Piero Strozzi, di S. Quintino, Di Doncherche, di Dreus. Di Moncontur.

Et poco dopò si vide come la cosa andasse per la medesima natione alla rotta, & presa del Duca Gianfederico di Sassonia in Lamagna: Agli Suizzeri di Piero Strozzi in Toscana, & poi à quei di Paulo Quarto presso Roma; à Suizzeri anco del Conestabile in Piccardia nella battaglia di S. Quintino, come anco à quei del Marescial di Termes nel fatto d'arme di Doncherche; A' i Tedeschi similmēte de gli Vghonotti in Francia nella battaglia di Dreus, & nell'altra di Moncontur, i quali tutti in veder voltare solamente le spalle alla lor caualleria, o gente d'arme, lasciarono subito le picche, gittādole a terra senza dar colpo, & rēdutosi à nemici, o fattosi ammazzare assai vilmente per nō potere con tali arme fare alcuna proportionata diffesa.

Eccoui dūque narrate le prodezze della Picca in persona de' professori di quella, quante, & quali elle siano state sol da quaranta anni in quà successiuamente. Dal che si puo considerare il passato. Non lasciando di prendere fra me stesso ammiratione d'alcuni esperti Capitani del mio tempo, che si son trauagliati pur assai (come faceua anco io allhora insieme cō esso loro) per trouare alcuna proportione da far ben combattere le picche pareggiando (come s'è detto) ad imitation de' Greci, le punte della prima fila con la disparità, ò dispareggiandole con la parità loro; & in tal modo farle fare i debiti progressi della offesa egualmente insieme nello vrtare il nimico, non s'accorgendo del vano fondamento, sopra il quale fabricauano i loro, anzi nostri communemente incauti, & poco esperti pensieri, intorno alle attioni della guerra, atteso che faccia l'huomo quanto vuole, in accomodarle così, ò colà, è cosa certa, che l'vno è male, e l'altro è peggio; sia pure di qual si voglia sorte migliore, che imaginar si possa da pensiero humano, poi che già si vede, che la picca è arma disutilissima per la

Di qual si voglia sorte, che s'accomodi la picca per farla bē combattere in campagna, tutto riesce vano, e difettuoso.

campagna

campagna (doue maggiormente vien riputata buona, & massime contra Caualleria) secondo s'è di sopra dimostrato con viue ragioni, e con troppo manifesti essempi di ruina, & di perdite per chiunque s'è confidato in lei.

Da qui auanti si mostra con che arme, & ordine, la fantaria sarà sempre vittoriosa.

Là onde vedendosi manifestamente il poco, anzi nessun valore della picca, bisogna considerare con che arme condurremo le nostre militie da piede à combattere per trarne vtile, & honore in ciascuna occasione di guerra, & per tal mezo assicurarci delle vittorie sempre, che accaderà menar le mani cõtra nemici nelle giornate campali, & in qual si voglia altra fattione di campagna; il che per terminare senza perdita di tempo, dico dopò vna lunga consideratione ch'io ci hò fatto sopra nello spatio di quindici anni intieri, che altro non lo può fare, che l'archibugio per essere la più fiera, e tremenda arma (portatile dico, e trattabile per man d'vn' huomo) di quante se ne sono inuentate giamai dalla creatione del mondo in quà; Però quanto ella è furiosa, & horribile, stando nel suo forte, come è a dire Alberi, Siepi, Fossi, Ciglioni, Sassi, Colline, & simili altri siti malageuoli per caualli, altrettanto è debole, & di nessun momento, anzi vn semplice bastione in campagna rasa, oue sogliono accozzarsi à combattere gli eserciti l'vn contra l'altro, percioche (secondo che s'è detto) & si mostrarà sempre con molti essempi, la Caualleria se lo diuora per modo di dire subito che l'inuestisce, onde ne sono nati, & ogni dì nascono tanti disastri, quanti se ne son veduti, & intesi per lo passato con graue nostro danno, & ruina.

Archibugio arma fiera, a tremenda nel suo forte. Qualità dell'Archibugio.

Caualleria non teme altro che l'Archibugio nel suo forte.

Il perche hauendo io considerato più volte di che maniera si potesse rimediare à caso di sì grande importanza, & particolarmente contra Caualleria, la quale non teme altro, che l'Archibugio nel suo forte) parlando d'arme di fanti à piede) hò trauagliato, come di sopra è detto, di tal sorte, che mediante la gratia Diuina m'è stato concesso di trouare vn modo facilissimo, & sicuro, che senza aiuto di picche, ò di caualli, senza ingegni, ò machine Militari (come sarebbe à dire cariuole con punte d'arme lunghe, & gagliarde, & qualche bocca di foco quiui bene acconcia, trincere portatili di molte foggie, che far si ponno, e simili, parte d'inuentione altrui, & parte mia) & senza altro imbarazzo; si come queste sono impeditissime, e pronte à guastarsi ad ogn' hora, ma solo con le loro arme, i miei archibugieri se n'andranno sciolti, & in squadrone, come io vorrò in campagna rasa, à combattere da vna in vna, ò da due in due compagnie insieme, & non di maggior ingombro contra la Caualleria dell'vniuerso, che l'assalisce, marciando, ò stando fermi come essi vorranno.

Archibugieri difesi da questa nuoua foggia d'armi, benche poche, saran sicurissimi in campagna rasa contra tutti i caualli del mondo.

Et questa è la sola, & maggior forza, con la quale ciascun Prencipe potrà diffendersi in campagna solamente con le Militie de' suoi soggetti, cõtra qual si voglia gran Signore, che l'assalisse, quando ben fusse il maggiore; & più potẽte Prencipe del Mondo, & che seco menasse ventimila Suizzeri, ò Tedeschi con gli loro formidabili squadroni di picche, oue generalmente si fonda la spe-

Con che modi & forze potrà diffendersi qual si voglie Prencipe d'Italia combattendo in campagna contra il maggiore & più potente Signor del mondo.

ranza

ranza delle vittorie, dieci, ò dodeci mila archibugieri di qual si voglia natione che à lui piacesse con sei, ouer otto mila caualli, & la debita prouisione d'artiglieria, che sarebbe il più bello essercito Reale, che si fusse mai veduto in Italia da cento anni in quà, lequali forze, benche paiano tremende sol con mentouarle, & ch'io paia trattar cosa impossibile, ritorno à dire, & di nuouo confermo che con trenta mila Archibugieri delle vostre Militie scelti però, & non fatti à caso, che sappino ben seruirsi dell'archibugio, & che siano ordinati al mio modo altretanto facile, e sicuro quanto il nostro ordinario è difficile, e pericoloso. & che siano di più essercitati à squadronarsi ogni regimento da se stesso otto, ò diece volte solamente l'anno (come anche si fa al presente vna volta il mese) & due, ò tre fiate poi tutti insieme in campagna doue si sarebbe la massa dello essercito, non ostante che s'hauesse il terzo meno di caualleria del nemico, & mancò numero d'artiglieria, saltando in campagna, e trouandolo (per molto che fosse ben armato del modo sopradetto) si vincerà nondimeno sempre in egual sito di campagna, con tanta certezza quanto potrà facilmente giudicar ciascheduno dall'ordine, c'hor hora intenderete.

Ordinanze nostre difficili, & pericolose, al contrario di questo nuouo ordine facile, & sicuro.

Ordine, & arme inuincibili.

E benche dourebbe già bastarui quel che di sopra è detto, & saper solamente che si condurrebbe gente à combattere si ben ordinata, & con tali arme, che distruggendo da presso, e di lontano quanto se gli opponesse, non potrebbe esser giamai rotta da tutta la caualleria del mondo, non che del Turco solo, voglio nondimeno darui ad intendere il fatto più chiaramente di quel che altri imaginar si possa.

Comparation vera, e chiara.

Or fate conto che vn Capitano hauesse trenta Cittadelle (ò Fortezze che noi mar le vogliamo) le quali caminassero come farebbono corpi animati, & ogni fortezza hauesse mille Archibugieri dentro, & che queste trenta Cittadelle andassero sparse per la campagna ad assalire il campo d'vn'altro Capitano suo nemico del numero, & qualità sopradette; Ditemi di gratia se à voi pare, che resister si potesse lor poco, ne molto, si che subito non voltasse le spalle tutta la fanteria, & caualleria dell'essercito nemico à si mostruoso, & horribile incontro, qual sarebbe di trenta Cittadelle fornite d'artiglierie, & archibugieri, come di sopra è detto? Veramente io credo che nessuno esperto, ò inesperto Soldato che sia dicesse il contrario, & che tosto non confermasse quanto io vi dico.

Essercito sempre vittorioso.

Or così à punto sarà il nostro essercito armato, ordinato, & condotto nel modo, ch'io hò detto, la qual maniera d'arme, & ordine inuincibile mostrata già secretamente pochi anni sino ad alcun de' nostri Prencipi in testimonio del fatto, se io non paleso al presente, non è perche io non habbia voglia di farui grato seruitio; ma perche sapendosi il secreto, potrebbe seruirsene altri prima di noi a danni nostri, & perciò non solo è bene, anzi necessario a tenerlo occulto, finche io medesimo ve'l dica, & lo insegni secretamete a vostri Capitani di porlo subito

in

in essecutione con tanta facilità, quanto sarà difficile a ciascuno di saperlo fare (se ben hauesse visto l'arme) s'to stesso non gl'insegno l'ordine; il quale m'obligo di mostrare, & venire a trouarui sol per questo effetto, sempre che vi piacerà di voler sapere tal misterio veramente incredibile, come è a disciplinare vno essercito che sia tremendo sempre, & inuitto, senza ch'io voglia altro premio, se non la gloria, & honore, che debitamente riportar deue l'inuentore d'opra si grande, & rara.

Maniera d'essaltar' i Prencipi, & la natione Italiana, à immortal gloria & honore.

Ecco dunque la maniera dell'ordine, & vantaggio d'arme facilissimo non solo di assicurar in perpetuo i vostri Stati, & Signorie, senza spesa, o trauaglio alcuno, con tanta Maestà, & decoro (come inteso hauete) mà di essaltare, & glorificare eternamente la nostra natione; percioche quando si vedrà da i Prencipi forestieri il valor suo, & la maniera del suo guerreggiare facile, sicuro, & inuincibile, non solo non ne faran si poco conto, come han fatto per lo passato, per non hauer noi hauuto fin qui Militia, che vaglia, mà ci pregaranno allhora, & assoldaranno a peso di sangue, non che di denari per hauer tali Militie in loro aiuto, e soccorso quando ben hauessero le proprie disciplinate a questo modo, oue nondimeno andarebbe gran spatio di tempo male impiegato dopo noi, & così la natione Italiana sarà temuta, essaltata, & glorificata in eterno, poi che io son sicuro, che non potendosi trouar arma, non solo migliore, ma ne anco simile di bontà all'Archibugio, ne ordine miglior di questo per mantenerlo sempre inuitto, ne natione, che meglio lo sappia essercitare della nostra; & inoltre come inuentori di tanto bene, sempre saremo superiori a gli altri, con gratia di Nostro Signore Dio, senza la quale non si puo, ne deue sperar cosa di buono in questo Mondo.



DEL BRANCATIO
DI RVGGIER DI LORIA,

Sopra i Comentari di Giulio Cesare, non meno vtili, che necessarij à tutti coloro che desiderano hauer cognitione della vera disciplina, & Arte Militare.



PROEMIO.

HAVENDO io più volte letto i Comentari di Giulio Cesare, & considerato i suoi progressi nelle guerre amministrate da lui (ben che nello spatio di quaranta anni ch'io son Soldato, mi sia occorso vedere hor con carichi, & hor senza, sotto gran Rè, & Imperadori molte diuersità di Militie di varie nationi; infiniti alloggiamenti di campo, squadronamenti pur assai d'esserciti Reali; & per concluderla trouato anco mi sia in dodici trà fatti d'arme, & altre gran fattioni di campagna, con più di cinquanta assalti, prese, & assedij di Terre) mi confondo con tutto ciò nel far giudicio qual sia stato maggiore nella sua persona, il valore, ò la scienza dell'arte Militare; Ma più dall'altra parte mi cõ-

fondo nel confiderare onde proceda, che hauendo noi così gran Maeftrò di guerra, non folo nō lo imitiamo in gran parte nelle attioni fue, dimoftrate quasi visibilmente ne' fuoi fcritti, ma par che facciamo tutto il contrario di ciò ch'egli con l'opre ne infegna, in tanti, & diuerfi modi, quante fur grandi, diuerfe, & continoue le guerre, ch'egli fece per tutto il mondo, cō reftar fempre in quelle vittoriofo, & Augufto.

Là onde fon ito à confiderare, che nón oftante la breuità di efsi Cometari, potrebbono parer nōdimeno lunghi & faftidiofi à' Soldati, poco amici di leggere cofe graui, & di grā volume (benche pertinenti al meftier loro) per lo che mi fon pofto in animo (fi come hò già fatto) di reftringerli nel minor volume, che fia pofsibile per commodità de' Soldati: & particolarmente di quelli, che hauranno à comandare ne gli efferciti, affinche la breuità dell'opra ridotta in foftantieuolifsimo Compendio (di quel che tocca folamente al fatto della guerra, & non già ad altro) gli induchi à leggerli, & à ritenergli meglio anco à mente di quel che farebbono con più lunga hiftoria, per feruirfene à tempo, & luogo, quando ne verrà l'occafione.

Il defiderio di giouare ad altri, tanto, & più quafi che à me fteffo m'ha fatto abbracciare quefta difficilifsima imprefa, con la quale fe io riufcirò à voto de i Lettori, altro premio da lor non chieggio, che lo ftudiarfi à cauar profitto di quefta lettione, come fi conuiene, accio col legger, & con l'oprare fiorifcan' molti Cefari all'auenire in luogo di quel folo, che fu allhora, & è ftato fin'al prefente, fenza trouar mai pari al mondo; Se io non riefco, accettifi almeno la

mia volontà, altrettanto ardente in giouare altrui, quanto sarà il dispiacer mio di non hauer potuto far loro grato seruitio.

Ora affinche la intelligenza d'opera tanto rara, quanto sono i Comentari di Giulio Cesare, sia chiarissima à tutti, mi è parso di far noto à chi no'l sà, & dichiarar breuemente i nomi d'alcune arme, & ordini della Militia Romana, secondo hò potuto cauare da Cesare istesso, che si costumaua in tēpo suo. Ilche hò voluto distribuire per capitoli, & annotationi, con quello insieme, che mi è parso douerci aggiongere della nostra hodierna Militia, come si vedrà ne gli auertimenti di mano in mano in ciascun Libro, & per hora trattero solameute delle legioni, & sue parti, & delle armi da loro vsate nel tempo (come detto hò) di Cesare, lasciando il resto à vedersi nella Castrametatione di Polibio, tradotta di Greco in Volgare dallo Strozzi, & dal Caualcante nobilissimi Cittadini Fiorentini, oue particolarmente si tratta di quanto l'huomo desidera sapere della Militia Romana, & sue qualità, & circonstanze.



[illegible]

[illegible] lo tempo [illegible]

Onn [illegible] ento Conte di Conti [illegible] Cotone, [illegible] ra [illegible] nè pro di lun [illegible] chiara [illegible] non [illegible] Card[inal] della Romma, [illegible] are da Cardinale, onde [illegible] chele vada [illegible] per [illegible] con [illegible] re della [illegible] [illegible] Roma [illegible]

BREVISSIMO TRATTATO
Delle Legioni, & arme de' Romani, Al tempo di Giulio Cesare.





LE LEGIONI in tempo di Giulio Cesare erano di dieci cohorti l'vna, sicome fra gli altri luoghi chiaramente si vede nel vij. libro delle guerre di Francia, oue egli parlando di T. Labieno suo Legato, Dice; Quinq. cohortes, quas minimè firmas ad dimicandum esse existimabat, Castris presidio relinquit, quinque eiusdem legionis reliquas. &c. Che vuol dire in nostra lingua, lasciò alla guardia del campo cinque cohorti, le quali egli giudicaua, che non fussero molto à proposito per combattere, & l'altre cinque della medesima legione. Ma che ogni cohorte fusse di cinquecento Soldati l'vna, appare tra gli altri nel terzo libro delle guerre Ciuili nella battaglia Farsalica, oue dice, Numeroq; cohortes CX. expleuerat. hęc erant millia LV. Cioè; haueua fatto vn numero di cento dieci cohorti. Questi erano LV. mila soldati. Onde apertamente si conosce di quante cohorti fusse la legione, & di quanti Soldati ogni cohorte, la quale era partita in cinque centurie di cento soldati l'vna. Tal che essendo la cohorte di cinquecento soldati. faceuano dieci cohorti giustamente cinque mila soldati; & questa si chiamaua legione; ogni cohorte haueua per capo vn Tribuno, detto in latino Tribunus Militum, & ogni centuria haueua per capo il suo Centurione detto in latino Centurio, & sopra tutti questi era stabilito per capo vn Legato detto in latino Legatus, come si potrebbe forse chiamar hoggi il Legato fra le nostre militie, il generale di quei cinque mila fanti, li Tribuni, Colonelli, & li Centurioni Capitani; de' quali Centurioni si metteuano dui per ogni Compagnia, acciò che l'un restasse in mancanza dell'altro, & essendo tutti dui insieme il primo eletto gouernasse, & l'altro fosse come suo coagiutore. Ora questa Compagnia si chiamaua in più modi, cioè Centuria, Ordine, Manipolo, & Insegna (benche Manipolo par che significhi propriamente Squadra) ma tutto era vna istessa cosa: Ben'è vero, che il numero certo di essa alle volte par che fusse più di cento soldati, come si vede particolarmente nel terzo libro sopra nominato delle guerre Ciuili nella medesima Battaglia Farsalica, oue parlando Cesare d'vn suo Capitano, che fù il primo à dar valorosamente dentro, dice in questo modo, Erat Crastinus euocatus in exercitu Cæsaris &c. Era quiui

Margin notes:

Legione in tempo di Cesare era di v. mila fanti spartiti in x. Cohorti à cinquecento per Cohorte.

Tribuno de Soldati.

Centurione.

Legato.

Dui Centurioni per compagnia.

Di quanti modi si chiamaua la compagnia di Legionarij.

Quanti soldati fussero per compagnia.

Craſtino vno de' Capitani ſtati di Ceſare, huomo valoroſiſſimo.

Craſtino chiamato fra i ſoldati di qualità nell'eſſercito di Ceſare ſtato già l'anno auanti Capitano appreſſo lui, della prima Compagnia della decima legione, huomo in vero valoroſiſſimo. Queſti ſubito (dato il ſegno della battaglia) ſeguitemi (diſſe) Soldati, che già foſte miei, & ſotto le mie ſquadre, & fate per lo voſtro Imperadore quel che determinato hauete nell'animo di fare. Et così detto fù il primo, che mouendoſi dal deſtro Corno della Battaglia corſe à dar dentro. Il qual fù ſeguito da forſe cento venti ſoldati eletti della medeſima Centuria. Et ſe dunque fù ſeguito da cento venti Soldati della medeſima Centuria biſogna dire, ò che ſia falſo il teſto, ò che fuſſero più di cento ſoldati in vna Centuria. La qual coſa par veramente aſſorda, che chiamandoſi Centuria dal numero di cento, fuſſero i Soldati più di quel numero. non di meno rimettendomi à più ſano giuditio, dirò, che poco importa al caſo noſtro, che fuſſero più di cento in vna Centuria, ò manco numero di cinque Centurie in vna Coborte, purche ella fuſſe all'hora di cinque cento Soldati, ſi come di ſopra ~~è detto~~ per la ſana intelligenza di chiunque leggerà li Comentari di Giulio Ceſare, qual mille volte quaſi parla di Coborte in più, & diuerſi luoghi de' ſuoi Comentari. Onde è bene, anzi neceſſario à ſapere il numero di quanti Soldati fuſſe ~~la Coborte~~.

Centuria di che numero de Soldati ella fuſſe.

Cohorte di cinque cẽto fanti l'vna.

Qualità, & nomi diuerſi de' ſoldati Legionarij.

Veliti cioè fanti armati alla leggiera.

Quanto alle qualità de' Soldati della legione ve n'erano degli armati alla leggiera, & degli armati più grauemente, quelli per ſcaramucciare, & attaccare alle volte vn fatto d'arme, & queſti per ferrare, & dar dentro. quelli ſi chiamauano Veliti, (detti però ſempre da Ceſare, Milites leuis armaturæ, cioè Soldati armati alla leggiera) & queſti li chiama Legionarij, quali erano più grauemente armati, & ſempre diuiſi in tre ſquadre, nomati li primi Haſtati, gli altri Prencipi, & gli vltimi Triarij. della maniera di combattere de' quali ſe ne tratta diſtintamente in queſto primo libro; Tali dunque erano le qualità, & nomi de' Soldati della Legione.

Haſtati.
Prencipi.
Triarij.

Caualieri della Legione.

Reſtauano poi li Caualieri d'eſſa Legione, i quali non erano mai meno di trecento, ma ſi ben più alle volte, ſecondo il voler de' Conſoli, & de gli Imperadori, ò Generali che vogliam dire, che comandauano à gli eſſerciti, ò ſecondo il biſogno, & neceſſità delle guerre. Ma Ceſare non ne diſcriue mai il numero certo, nè parla d'eſſi in diſparte delle legioni in neſſun luogo, ſi come fà ſempre della Caualleria ſola, hor di Franceſi, hor di Tedeſchi, hor di queſti, e quelli, & anco d'altre nationi, cioè Spagnuoli, Numidi, Cretenſi, e ſimili, come più gli veniua comodo, & à propoſito di ſeruirſene.

Caualleria di più nationi ſecondo la occaſione, & luoghi, oue ſi ritrouaua.

Arme de fanti Legionarij detti Veliti.

Pili, arme da lanciare come dardi.

Circa alle arme de' fanti Legionarij, gli armati alla leggiera, detti Veliti, portauano ſpade corte, radenti, & ferme con buona punta, dardi da lanciare, detti in latino Pili, ò altre arme di tiro, & picciole rotelle; gli altri poi della graue armatura, cioè Haſtati, Prencipi, & Triarij portauano ſimilmente

dui

dui Pili, quasi come Dardi Biscaini, ò Corsesche, la medesima detta spada con pugnale, & armati dalla testa fino à piedi con vn grande, & ben forte scudo ouale à maniera di Paluese, con le quali arme, & co'l buon ordine conquistarono il Mondo, come di sopra è detto à confusione del nostro Archibugio, che essendo la più fiera, e comoda arme che sia mai stata, parche nonce ne sappiam seruire, come douriamo per mancanza di buon ordine, là onde in luogo di acquistar l'altrui, andiamo ogni dì perdendo miserabilmente il nostro; Alche nondimeno si darà (piacendo à Dio) buon rimedio, se così parrà di fare à i Prencipi della nostra natione, secondo nella lettera à loro intitolata chiaramente si dimostra:

Arme de gli Hastati, Prencipi, & Triarij chiamati fanti della graue armatura.

Arme di Caualieri della Legione.

L'arme de Caualieri erano poco dissimili da quelle de' fanti Legionarij, dallo scudo in fuora, che non era così grande, & pesante, & alcuni portauano la Zagaglia, & altri l'Arco, ma il più delle volte haueuano Dardi da lanciare, & così hora dà presso, & hora di lontano combatteuano valorosamente. Hor sia fin quì detto à bastanza delle Legioni, & sue arme per la intelligenza dell'opra, rimettendomi à quel che sarà notato appresso di mano in mano secondo ricercherà il bisogno.

Della Castrametatione de' Romani.

Quanto alla Castrametatione de' Romani, essi alloggiauano sempre d'vna istessa maniera, come se fusse dentro d'vna Città, che caminasse con l'esercito, il che da noi far si douria, poiche facilmente (in altro modo però) far si potrebbe à proportion del numero delle genti, & grandezza più, & meno dell'esercito, che si trouasse all'hora in essere, senza disordine, ò confusione alcuna, si come hora al contrario alloggiamo sempre confusamente, & con disordine. del qual modo d'alloggiare, io ne ho gia fatta vna pianta, & se mai vorrà N. S. Dio, che si faccia qualche impresa (come si deue) contra infedeli, ò Turchi, mi persuado che il Prencipe che l'hauerà da fare, si vorrà seruir di quella, e d'altre cose anche importantissime, che si guardano à tal effetto, per conseguire sicuramente le vittorie contra gli nemici di N. S. Giesu Christo; le quali inuentioni facilissime, & sicure, se prima si mostrassera, se ne seruirebbe al certo l'inimico vn dì contra di Noi, & in tal modo n'haremmo cagionato noi stessi il danno, & la ruina, onde è meglio à tacere, che dirne altro, finche non venga alcuna simile occasione. Et per tornare alla Castrametatione (ò alloggiamento di Campo, che dir vogliamo) de' Romani, mi par souerchio di trattarne quì le sue particolarità, poiche nelle figure della sua pianta, & prospettiue, poste in luce pochi anni sono, dal [redacted] Palladio, sopra i Comentari di GIVLIO CESARE si vedrà in che modo i Romani alloggiauano continuamente senza cambiar mai ordine, se non in far la Castrametatione più grande, ò più piccola, secondo lo esercito che ci hauea da alloggiare. Oue anco si trouaranno di mano in mano le figure

Grande offerta, se potrà mai porsi in luce.

de gli esserciti posti in Battaglia con le zuffe, & altri fatti d'arme, assedij, & prese di Terre al più naturale, che [redacted] *s'ha potuto da lui mostrare di quel tempo, come intendo anch'io di far mettere in disegno ciò che si tratta in questi miei Auertimenti di guerra, tosto che mi verrà à notitia esser così desiderato da coloro che hauran gusto di vedergli; come anco hauran fatto in leggere la presente opera, affinche si faciliti l'intelligenza di questa disciplina per ogni possibil via; essendo la intention mia di mostrare, che si come tutte le attioni della guerra sono hoggi difficili, & pericolose, far si denno, & ponno facilissime, & sicure, solamente co'l buon ordine ch'è il principio, mezo, & fine dell'arte, & disciplina militare.*

La Intentioni del Brancatio nel mostrar l'attioni della guerra, facil, & sicure.



COM-

COMPENDIO DEL PRIMO LIBRO DELLI COMENTARI DI GIVLIO CESARE

delle Guerre di Francia.



ARGVMENTO.

IN questo primo libro si tratta delle due battaglie vinte da Cesare, l'vna contra Suizzeri, & l'altra contra Ariouisto Re di Germani; In tre auertimenti poi del Brancatio si dà ad intendere nel primo, di che maniera Cesare squadronaua sempre, con tre ben ordinate battaglie, le sue genti à combattere. Di che modo l'usano le nostre Militie Christiane, & come da Noi far si dourebbe, per non disordinare ne gli ordini, onde conseguir si potessero il più delle volte sicuramente le vittorie. Nel Secondo si mostra, come ad imitatione di Cesare accampar si debba, quando l'huom si truoua in faccia del nemico, & che gli bisogni per elettione, ò per forza alloggiare in sua presenza, & quanto importi il sapersi ben seruir dell'opra de' Guastatori. Nel Terzo finalmente si dichiara di quanti squadroni era ogn'vna di quelle tre battaglie de' Romani, & come l'ordinauano per combattere con li soccorsi distribuiti sempre mai à tempo, & di quanta importanza fussero que' soccorsi, con i quali ragioneuolmente i Romani fur sempre vittoriosi. Et come senza quelli difficilmente le nostre Militie ponno conseguir vittoria con raggione, se non à caso.



CESARE.

Quei di Fiandra, Di Guascogna, Di Francia, Suizzeri. *Suizzeri*



ESARE diuide la Francia, con li suoi confini in tre parti, cioè Belgi, Aquitani, & Celti. Descriue la numerosa vscita de gli Heluetij dal lor paese, com'ella fù, & per qual cagione, & di che modo haueuano fra lor determinato di passare nel paese de' Santoni in Francia, per la Prouenza, & farsi dare il passo, ò per buona voglia, ò per forza, da gli Allobrogi lor vicini, & come hauendo tutto l'apparecchio del viaggio in ordine, si doueano trouare sotto Geneua per passare il Rodano alli xxviij. di Marzo, nel tempo che in Roma erano Consoli L. Pisone, & Aulo Gabinio. Il che venuto à cognition di Cesare, quanto più tosto egli potè, si sforzò di partirsi di Roma, & à grandissime giornate caualcò alla volta di Francia, si che fra poco tempo fù in Geneua, & comandò tosto per tutte le Terre della Prouenza quel maggior numero di Soldati, che gli fù possibile, trouandosi in essere nella Francia di là da Monti solo vna legione. Fè poscia tagliare quel ponte ch'era sotto Geneua per sua maggior sicurezza.

Quei di Santogela.

Di Delfinato. *Geneua Rodano*

L. Pisone / A. Gabinio *con.*

Geneua.

Ora tosto che gli Heluetij hebber nuoua dell'arriuo di Cesare, gli mandarono Ambasciadori de' più nobili che hauessero, pregandolo con ogni istanza à voler esser contento di conceder loro il passo per la Prouenza, poiche per condursi oue da essi era stato risoluto, non poteuano far altra strada, che questa, promettendogli di non cagionar danno, ò dispiacere ~~à persona veruna~~ *in alcun luogo*.

Suizzeri.

Suizzeri.

Cesare molto ben ricordeuole come gli Heluetij haueano già morto L. Cassio Consolo, rotto l'Essercito Romano, & fattolo passar sotto il giogo, considerò, che non gli mettea conto dare il transito à queste genti (nell'animo loro nemiche al popolo Romano) per la Prouenza, non di meno volendo dar tempo che gli arriuassero i soldati già comandati, rispose à gli Ambasciadori, che penserebbe à questa lor dimanda, & che (se lor piaceua) ritornassero à gli xiij. d'Aprile per la risposta. egli in tanto con quella Legione che seco haueua, & con quei Soldati che erano già venuti di Prouenza, diede ordine di fare vn muro (cominciando dal lago Lemano, là doue mette nel Rodano per fino al monte Iura, che parte i confini de gli Heluetij da quei de Sequani) di lunghezza xix. miglia, & di altezza sedici piedi, con vn gran fosso lungo le mura, Quiui poi che fù fornita l'opera, ordinò le guardie, & fortificò què luoghi onde hauessero potuto combattere i Soldati, & vietare il passo à chiunque intendeua guadagnarlo per forza; Venuto il giorno deputato, & ritornati

Maniera d'improperio, che soleuano all'hora li vittoriosi dare alli nemici vinti in vendetta d'alcun danno, ò dishonore prima riceuuto da loro. Il giogo era vna forca bassa.

Lago di Geneua. Iura, Mōte. Borgognoni. Merauiglia di si gran lauoro fatto in così poco tempo.

gli Ambasciadori per la risposta, Cesare lor negò à fatto il passaggio per la Prouenza.

Gli Heluetij trouandosi ingannati della speranza che haueuano, congiungendo le Naui, & più Barche insieme, tentarono spesse volte così di notte, come di giorno in diuersi luoghi di passare il Rodano, & alcuni cercarono di guazzarlo doue era manco profondo, mà finalmente ributtati in dietro (perche Cesare haueua gia fatto fortificare, & guardare per tutto) si tolsero dalla Impresa, nè potendo far altra strada che per lo territorio de' Sequani, impetrando il passaggio (co'l mezzo, & fauor di Dumnorige Heduo Gran Signore, & potente molto appresso i Borgognoni) deliberarono di passare per il lor paese, dandosi l'vn l'altro ostaggi per la sicurezza del passo. (Suizzeri. Borgognoni. Dumnorige.)

Venuta la nuoua à Cesare di questo accordo, & che l'animo de gli Heluetij, era di far viaggio, per il paese de' Sequani, & degli Hedui per intrare ne' confini de' Santoni, che non sono molto lontani da' Tolosati, la Città de' quali era dentro nella Prouenza, conoscendo che da quì ne potrebbe nascere grandissima ruina, se così fatti popoli feroci, & naturalmente bellicosi, & nemici del popolo Romano diuentassero vicini di quei luoghi larghi, & spatiosi abondantissimi d'ogni bene; mosso da queste cagioni diede la cura di guardar quei forti, & la muraglia à T. Labieno suo Legato, & egli caualcando con quella maggior prestezza che potè, se n'andò alla volta d'Italia, & quiui ragunò due Legioni di soldati, & tre altre ne leuò dalle stanze, oue inuernato haueano intorno alla Città d'Aquileia, & quindi presa la più corta strada verso l'Alpi, si condusse con queste cinque Legioni prestamente nella Francia Vlteriore, & benche al passar de' Monti gli fusse stato fatto risistenza da quei Popoli Montagnesi per vietargli il passo, non dimeno in spatio di sette giorni partendo da Ocello arriuò ne i confini de' Vocontij della Prouenza più bassa, & di là per il paese de gli Allobrogi venne con l'esercito sù quel de' Sebusiani. (Borgognoni. Quei di Autū. Di Santogna. Di Tolosa, la qual Città hoggi è Metropoli di Lenguadoca, & nō di Prouanza. T. Labieno. Legato era capo d'una Legione. Cinque Legioni, due nuoue, & tre vecchie condotte in vna volta da Cesare in Francia di la a Monti. D'undoice la. Quei di Be li-ß. Di Delfinato.)

Gli Heluetij in tanto hauendo passato lo stretto de' Borgognoni dauano il guasto al paese de gli Hedui saccheggiando, & ruinando hostilmente ogni cosa. da' quai pregato Cesare a volergli soccorrere come confederati, & benemeriti del P. Romano, & pregato anco del medesimo da gli Ambarri amici, & parenti de gli Hedui, & similmente da gli Allobrogi per le ruine lor causate generalmente à tutti dal passaggio de' Suizzeri, gli parue che non fusse bene d'indugiar tanto, che dopo intieramente consumati i beni de gli amici, passassero gli Heluetij sani, & salui nel territorio de' Santoni; per il che hauendo inteso che (attaccate insieme alcune barchette, & altre nauicelle fatte di tronchi d'alberi cauati) voleano passare il fiume Arare, il quale trauersando i confini de' Sequani, & de gli Hedui mette soauemente nel Rodano, (Suizzeri. Quei d'Autun. Di [illegible]. Di Autun. Di Delfinato. D. Santogna. La Sona fiume Borgognoni. Di Autun.)

& for-

& certificato dalle spie, come già tre parti dell'esercito loro passate erano di là dal fiume, & restata la quarta da questa altra riua, si parte di campo à terza guardia con tre Legioni spedite, & sopragiungendoli così impediti, & alla sprouista gli assalta, & rompe, mettendoli ~~tutti~~ a fil di spada ~~da alcun pochi in fuora~~ fuggitiui, & nascostisi per le vicine selue.

Zurich. Hoggi sono 13. Cantoni, sette catolici, cioè Lucerne. Vri. Suitz. Vnderualdo. Zug. Friburg, & Solourre. Et sei luterani, cioè. Zurich. Berne, Glaris. Schafouse. Basilee, & Appenzel.

Questa parte di Suizzeri era del Cantone Tigurino (percioche tutte le Communità degli Heluetij son partite in quattro Cantoni) & altre volte vscẽdo dal lor paese i Popoli di questo Cantone al tempo de' Padri nostri haueuano ammazzato L. Cassio Consolo, & messo (come è detto) l'essercito Romano sotto il giogo, di maniera che, fusse, ò per fortuna, ò per voler de gli immortali Dei, quella parte di costoro, che fatto haueua si grande, & notabil danno à Romani, fu la prima che pagasse il fio di quanto hauea commesso; onde Cesare in questa fattione fè non sol vendetta delle publiche ingiurie, ma delle priuate ancora, perciò che i Tigurini in quella medesima Rotta di L. Cassio tolsero la vita à L. Pisone Auolo di L. Pisone suocero di Cesare.

Dopò questa fattione Cesare per poter seguire l'altro resto degli Heluetij, fè subito far vn ponte nella Sonna, & in tal guisa fè passar l'essercito.

I Suizeri si merauigliano della gran diligenza di Cesare.

Gli Heluetij spauentati della repentina venuta di Cesare, vedendo come egli in vn sol giorno haueua fatto quello che essi à pena haueuano fornito in xx. cioè di passare con le lor genti il fiume, spedirono à Cesare Ambasciatori per hauer seco pace, & ottenendola promettèuano d'incaminarsi verso quella parte, & fermarsi douunque à lui fusse piaciuto. Doue se pur egli seguitasse di far loro guerra, che si ricordasse vn poco dè passati danni del Romano essercito, & della solita virtù, & valor de gli Eluetij, & che se ben egli haueua rotto una parte di loro per non poter esser soccorsa dalle tre altre, che haueano passato il fiume, non perciò volesse gloriarsene molto, nè per questo hauer gli Heluetij in dispreggio, perciò che essi haueano appreso da' loro antepassati di adoperare nelle loro fattioni più tosto la virtù e'l valore, che le astutie, & gli inganni.

Iattanza de' Suizzeri.

Brauata de' Suizzeri.

Cesare dopò hauer risposto con la solita prudenza, Maestà, & decoro, lor chiese al fine gli ostaggi per assicurarsi, ch' e' farebbono quanto promettèuano. Alche Diuico principal della Ambasciata rispose breuemente, che gli Heluetij haueano imparato da i lor maggiori di prendere, & non dare ostaggi, delche poteua il popolo Romano render buon testimonio; & ciò detto si partì subito senza aspettare altra risposta.

I Suizzeri hanno appreso da loro antepassati à prendere, & nõ dar ostaggi.

Il seguente giorno disloggiano; & il medesimo fà Cesare, mandandogli appresso tutta la Caualleria, che poteua essere da quattro mila Caualli radunati di Prouenza da gli Hedui, & da lor confederati, accioche osseruassero il camino, & motiui de' nemici; Ora seguitandoli costoro, vn giorno troppo

Caualleria di Cesare intorno à quattro mila Caualli tutti Francesi.

volen-

volonterosi, & dapresso, vennero alle mani in luogo per lor molto sinistro, coi caualli de gli Heluetij; Onde alquanti de nostri vi restaron morti; delche insuperbiti quelli, chè cinquecento dè lor Caualli hauesser fatto ritirare tanto numero dè nostri, diuennero così arditi, & insolenti, che non solo resisteuano alla nostra Caualleria, ma vsciuano anco spesso dalla retroguardia, prouocandoli à combattere, & assalendoli souente: mà Cesare non voleua, che i suoi vscissero à combattere, bastandogli per allhora di tener il nemico à freno, & vietargli l'andar predando, & dare il guasto al paese, & così per lo spatio di xv. dì cõtinoui i campi marchiarono sempre à cinque, & sei miglia l'un presso à l'altro, temporeggiando però Cesare fra tanto per fornirsi del grano, che aspettaua dagli Hedui, per la cui tardanza dolendosi pur assai con li più principali di quella natione, (molti dè quali eran seco nell'essercito) venne per mezo di Lisco, (vn de dui capi del magistrato lor supremo) à discoprir l'inganno di Dumnorige signor ricco, & potente molto fra gli Hedui, & Prefetto dè lor caualli, il quale per stretti parentadi, ch'egli hauea cò Suizzeri, & per altri suoi particolari interessi d'importanza, gli fauoriua secretamente, onde si cagionaua la tardanza del grano, & perciò haueua in odio Cesare, & li Romani insieme, con la venuta dè quali s'era diminuita la sua grandezza, & accresciuto l'antico honorè, & gloria di Diuitiaco suo fratello. & ricercando anco Cesare più adentro ritrouò, che Dumnorige cò suoi caualli era stato cagione à dì passati del disastro, & fuga della sua Caualleria; perciò che mettendosi egli à fuggire con li suoi caualli, haueua impaurito il rimanente della Caualleria. ma non ostante questi, & altri eccessi degni di grandissimo castigo, fatti contra il suo paese istesso, & dè Romani in fauor de gli Heluetij, vien perdonato da Cesare, per amor di Diuitiaco suo fratello, huomo di singular fede, amore, & osseruanza verso Cesare istesso, & il popolo Romano. ma correggendolo egli con dolcezza, gli pone secretamente guardia per osseruar di mano in mano le sue maniere, & andamenti.

Insolenza de Suizzeri.

Qual fu la cagione, che Cesare non combattesse in quindici dì continoui, che marchiarono gli esserciti presso l'vn dell'altro.

Lisco Heduo.

Dumnorige gran Signor Heduo Prefetto de i lor Caualli ch'erano al seruitio di Cesare.

Diuitiaco.

Dumnorige viẽ perdonato da Cesare di molti suoi crimeni per amor di Diuitiaco suo fratello.

Chi fusse Diuitiaco Heduo.

Cesare fra tanto hauendo inteso quai fussero i disegni, & progressi dè Suizzeri, & doue s'erano accampati, determinò d'assaltargli, ma riuscì vano il suo disegno, per la falsa relatione di P. Considio (à cui il timore fè vedere, & credere vna cosa per vn'altra) non ostante la sua, per lo inanzi lunga esperienza della guerra, come persona che hauea militato cõ L. Sylla, & poi con M. Crasso. Atteso che mandato da Cesare per veder se Labieno hauea preso il monte, da lui commessogli, che guadagnar douesse, con le genti che gli hauea dato, per tal effetto, ritornò à corsa di cauallo dicendogli, che'l monte era in poter dè nemici, ch'egli alle armi, & alle insegne de Francesi conosciuti hauea, & nondimeno l'hauea preso Labieno, senza che quelli se n'accorgessero già mai. La onde diuertisce il dì seguente il camino da loro

P. Considio.

D Authun.

alla volta de gli Hedui per prouedersi di vettouaglie; I nemici pensandosi ch'egli lo facesse per paura, mutato proposito del viaggio, lo cominciano à seguir da presso, infestando la sua retroguardia di continoue scaramuccie.

Triplicem instruxit aciem legionum quatuor Veteranorum.

Queste tre battaglie sono hoggi fra noi li tre corpi di essercito, che facciamo sempre vaguardia, Battaglia, & retroguardia, disposti però d'vn'altra maniera al combattere, e Suizzeri.

La falange delli Suizzeri, & Tedeschi era all'hora vn grosso squadrone di picche, si come hoggi vsano, però haueuano di più li scudi al braccio sin stro.

Cesare volendo combattere, fà appartare dalla vista de' Soldati il suo con gli altri Caualli.

Li pili de' Romani erano simiglianti à i dardi Biscaini, ò alle Corsesche.

¶ Che effetto faceuano i Pili de' Romani, dopò conficati ne li scudi, ò arme de nemici.

Tosto che Cesare s'accorge di tal cosa, riduce l'essercito in vn vicino colle, & manda auanti la caualleria à sostener l'impeto de' nemici, & tra tanto, ordina le sue genti squadronandole in tre battaglie di quattro legioni di Soldati veterani, dopò hauer collocate le due altre nuoue insieme con le militie ausiliari nella sommità del colle in guardia delle bagaglie, & del colle istesso, riempiendolo tutto di gente.

Gli Heluetij essendo venuti sempre dietro à i nostri con tutti i loro carri, & altri impedimenti, riducono le bagaglie tutte in vn luogo; Poscia hauendo con vno stretto, & ben serrato squadrone ributtato la nostra Caualleria, & fatta la Falange, se ne vengono montando arditamente in su ad assalire la nostra vanguardia, & le prime nostre squadre.

Cesare hauendo fatto appartar dalla vista de' Soldati il suo con gli altrui caualli, affinche trouandosi tutti egualmente in pericolo fusse à ciascuno tolta la speranza del saluarsi fuggendo, & dato animo alli suoi, commette la battaglia.

I Soldati lanciando i Pili da luogo alto, & vantaggioso, facilmente ruppero la Falange de' nemici, & rotta quella impugnando gagliardamente le spade, corsero lor adosso.

Grande impedimento era à gli Heluetij il trouarsi la maggior parte di loro con gli scudi trafissi d'vn solo colpo di dardo, & colligati in modo, che piegatouisi dentro il ferro non se ne potea cauare, talche non trouando maniera di far gli cadere, nè potendo perciò combattere comodamente co'l braccio impedito, molti dopò hauerlo scosso lungamente in vano, desiauano oltre modo gettarlo via, e combattere disarmati; All'ultimo stracchi, & lassi di ferite riceuute, cominciarono à ritirarsi, & ridursi in vn monte, che gli poteua essere circa vn miglio discosto.

Quei di Bauiera, Quei di Sullingen.

¶ I soccorsi.

¶ Il bell'ordine, che teneuano i Romani, ne i lor fatti d'arme, & quanto importi hauer sempre, chi ti soccorra, senza confusione.

Preso da loro il monte, & succedendo i nostri, gli Boij, & Tulingi al numero di quindici mila, che serrauano la retroguardia de' nemici, & erano ordinati quiui à posta per soccorso di quella, cominciarono dal camino ad assalire per fianco i Romani (che seguiuano la vittoria) per togliergli in mezo. Il che visto da Suizzeri che haueuano già guadagnato il monte, ritornano à calar giù, & à rinouare valorosamente la battaglia.

Li Romani altro motiuo non ferono, che diuidere in due parti le loro insegne, ordinando che la prima, & seconda Battaglia de' loro squadroni resistesse contro à gli Heluetij gia ributtati, & mezo vinti, & la terza sostenesse quei che di nuouo l'assaliuano, & in tal maniera si combattè lungamente con

estremo

estremo valor d'ambe le parti, & con dubbioso fine di chi douesse rimaner vittorioso, ma non potendo al fin resistere i nemici all'impeto de' nostri, vna parte di loro (si come haueano cominciato à fare) si ritirò su'l monte, e l'altra à lor carri, & bagaglie; con ciò fusse cosa, che mentre era durata quella fattione, non s'era mai visto voltar faccia à nemico, benche si fusse combattuto dalle sette hore sin' alla vegnente sera, & di più si combattè anco per buon spatio della notte fra le bagaglie, perciò che i nemici s'haueuano fatto bastione de' lor carri; di sopra i quali ferivano i nostri soldati (qual hor gli andauano ad assalire) con quante arme haueuano da lanciare; All'ultimo dopò vn lungo, & fastidioso menar di mano, li nostri restarono signori della campagna, dell'Alloggiamento, & delle bagaglie. Quiui fù presa vna figliuola, & vn figlio d'Orge Torige.

come più ampiamente si vedrà nel primo auertimento che si troua finita questa battaglia.

Vittoria di Cesare contra i Suizzeri.

Quei che da questo conflitto si saluarono fur cento trenta mila, che si posero in fuga, caminando tutta la notte. Nondimeno arrestati da i Lingoni per ordine espresso di Cesare, trattenutosi tre giorni (doue s'era combattuto per ricapitare i feriti, & far sepelire i morti) segli reser tutti à discretione lagrimando, & con le ginocchia per terra. sei mila de' quali, che pensaron saluarsi di notte fra quella gran turba, senza che se ne potesse accorgere persona, ricondotti à Cesare dal camino che preso haueuano, li trattò da nemici con fargli porre tutti à fil di spada; Fè poscia ritornar gli altri à rihabitare il lor paese per molti degni rispetti, (ch'egli particolarmente descriue) facendoli prouedere di quel che lor bisognaua dai popoli conuicini.

Cento trenta mila Suizzeri saluati dal conflitto Quei di Lagres.

Si ritrouò poi negli alloggiamenti di costoro il numero delle teste vscite dal lor paese scritto in tauole con lettere greche alla somma di trecento sessanta otto mila persone. cento diece mila de' quali costretti à così fare, da Cesare, ritornano, di cento fatto, solamente à casa, restando gli altri quasi tutti morti in quella giornata.

Numero degli Heluetij vsciti dal lor paese, & quanti ne ritornaron poi à casa per ordine di Cesare.

PRIMO AVERTIMENTO
del Brancatio.



CESARE Maestro di coloro, che seppero, & che sanno della guerra, dice, che vedendosi seguir da presso i Suizzeri per attaccarlo, si discostò vn poco dal camino, conducendo l'essercito in vn prossimo colle, & mandò la Caualleria à sostener l'impeto de' gli nemici, mentre egli metteua in ordine le genti per combattere; & così fece tre battaglie di quattro Legioni di soldati vecchi, & pose le due

 altre

altre nuoue con le genti ausiliari nel più alto del Colle, in guardia delle bagaglie, & del colle istesso.

Dichiaratione delle tre ben ordinate Battaglie di Cesare, come & quali elle fussero, & di che maniera egli se ne seruiua.

Queste tre battaglie, che Cesare chiama *Triplex acies*, cioè Battaglia triplicata, la prima di esse posta à fronte de' nimici con tanti squadroni, quante erano Legioni, erà di Hastati, la Seconda de Principi, & la Terza de Triarij, l'vna sempre innanzi all'altra, combattendo, ò marchiando, & in qualũque altra fattione che fosse, & mai al pari. della cui maniera di squadronare i suoi soldati; egli si seruiua sempre, quando voleua combattere in battaglia Cãpale; come anco in altre infinite occasioni egli dice, che si presentaua sempre al nemico (*Triplici instructa acie*) cioè con tre ben ordinate battaglie. Questi sono hoggi quei tre corpi di esercito, che facciamo noi altri, cioè Vanguardia, Battaglia, & Retroguardia, nelle nostre ordinarie Militie. de' quali tre corpi, se ben cene seruiamo nel marchiare, quasi in vn'istesso modo, che essi faceuano all'hora, non dimeno si dispongono da noi altrimenti nel combattere di quello, che Cesare ne dimostra; atteso che se ben marchiamo con queste tre battaglie l'vna innanzi all'altra con giusti interualli, arriuati non di meno che siamo al luogo, & piazza da combattere, subito ne facciamo tre grandi squadroni; & quanto più grandi sono, tanto migliori ne paiono, come se douessimo con quelli atterrare il mondo, & mettendoli al pari collochiamo la battaglia in mezzo, la vanguardia dall'una mano, & la Retroguardia dall'altra; & così combattiamo al pari tutti insieme d'un fronte, & in vn tempo istesso, (cosa veramente ridicola, & miseranda insieme) là onde per non v'essere ordinati i soccorsi per i bisogni che accader ponno, & che sempre quasi accadeno in simili occasioni (come da Romani si faceua) si vede già che bei profitti nascono dalle Christiane Militie, & dalle nostre giornate Campali. Ma per tornare à i Romani, essi metteuano le tre battaglie l'vna innanzi all'altra, partita però ogn'vna di loro in tanti squadroni, quante erano Legioni, con proportionati spatij da soccorrersi l'vn l'altro à tempo, & luogo, secondo era necessario, facendo combattere hor la prima sola con tutti i suoi squadroni, insieme, & essere sostenuta dall'altre due: hor la prima, & la seconda, & esser ambe due sostenute dalla terza, per soccorrere (quando fusse stato necessario) alla più debol parte delle due: Onde aueniua, che se ben le prime squadre fossero state rotte,

Dichiaratione de i tre corpi d'essercito, che noi facciamo, cioè vanguardia, Battaglia, & Retroguardia: & del modo che mal cene seruiamo, al contrario de' Romani.

Ordinario costume da noi vsato nell'squadronare gli esserciti al combattere.

Di che maniera si seruiuano i Romani in tẽpo de Cesare delle lor tre Battaglie.

Bella, & secura maniera di combattere.

ò in

ò in tutto, ò in parte, le seconde ristorauano la battaglia, & facilmente questi freschi, & ordinati rompeuano li nemici strachi, & disordinati per cagion della rotta istessa da lor data à gli altri, (si come si vedrà più auanti in molti luoghi essere accaduto à Cesare) & se per caso le terze, & vltime squadre, dette già da lor Triarij, hauessero hauuto à menar le mani per la perdita, ò rotta delle due prime battaglie, bisognaua che fosse vn grandissimo disastro, ò troppo mal gouerno dei capi dell'essercito, che questa vltima Battaglia di Triarij non rompesse il nemico allora molto più stracco, & disordinato di prima, per le medesime cagioni dette di sopra. Ben è vero, che il fatto allhora staua à mali termini, & in gran pericolo; onde nacque vn'assai diuolgato prouerbio per i casi pericolosi, qual dice. *Res perducta est ad Triarios*. cioè la cosa è ridotta à gli Triarij; come se l'huom dir volesse, ridotta al verde, oue è poca speranza di salute. & questo è quel ch'io trouo in Cesare, & nò mai quel che dicono alcuni altri scrittori, che gli primi, cioè gli Hastati si ritirassero, nè ad huom per huomo, nè à squadra per squadra nelli secôdi ordini de' Prencipi, nè questi, & quelli poi in caso di rotta si ritirassero fra i Triarij, ch'erano gli vltimi squadroni, & la terza battaglia delle tre sopra dimostrate. ma si ben molte fiate successe quella maniera di soccorrere l'un l'altro, come di sopra è detto. Il che accadè in questa giornata de gli Heluetij, oue Cesare dice, che essi ritiratisi dopò rotta la lor Falange, sopra vn Monte, & seguendoli i Romani vittoriosi, gli Boij all'hora e Tulingi al numero di quindeci mila, che chiudeuano la rettoguardia de nemici, assaltarono i Romani per fianco, per toglierli in mezo. Il che visto da gli Heluetij voltando faccia cominciarono à scendere dal Monte, & rinouar la Battaglia co i Romani, i quali altro motiuo non fecero, che (secondo dice il testo). *Romani conuersa signa bipartito intulerunt prima, ac secunda acies, vt victis, ac submotis resisteret; Tertia, vt venientes sustineret. Ita ancipiti prælio diu atq; acriter pugnatum est*. Che altro non vuol dire, se non, i Romani fecero due parti di loro, & delle lor insegne, ordinando che la prima, & seconda Battaglia resistesse contra de gli Heluetij, già ributtati, & mezo vinti; & la terza sostenesse quelli, che di nuouo l'assaliuano: di maniera che si combattè lungo tempo, & aspramente d'amendue le parti, con dubbioso fine di vittoria; Dalche si può comprendere, che se i Romani trouati nô si fussero prouisti

Ordine infallibile per conseguir le vittorie, ne i fatti d'arme.

Res perducta est ad Triarios.

Cesare non vid mai questi modi in la guerra, che dicono altri scrittori.

Quei di Bauiera.

Quei di Stulinghen.

Se hoggi fra noi fusse Militia ben ordinata come si deuria, li soldati saprebbeno far queste, & maggior cose da lor istessi.

Come facilmente può accadere, che i vittoriosi perdano

con

allevuolte nell'istesso tempo di combattere, se non si sà governare con buon ordine.

con quell'ultima battaglia per soccorrere, & dar ordine di nuouo à quanto bisognaua, dubbio non è, che sarebbono stati rotti al tempo istesso, che giuano seguendo la vittoria. conciosia che non ostante quell'ordine, co'l quale s'erano trouati prouisti, & all'erta, si combattè poi con tutto ciò lungo tempo, & fieramente in gran dubbio della vittoria; sopra il che ciascun pratico soldato può far giuditio, che se i Romani si fussero trouati à combattere tutti d'vn fronte, & in vn tempo istesso, come noi vanamente (al parer mio) facciamo, senz'hauer chi loro haueſſe guardato le spalle, sarebbono stati rotti al sicuro in luogo di vincer gli altri, essendo tolti (come furono) alla sprouista in mezo de lor nemici gagliardi, & di molto maggior numero di soldati che essi non erano.

Vano, & pericoloso ordine di combattere in giornata Campale.

Falange de' Suizzeri, & Tedeschi, d'vn modo istesso.

Circa alla Falange de' Suizzeri, ella era vsata anche da Tedeschi, si come si vedrà quì poco appresso nel fatto d'arme d'Ariouisto, & come credo che fusse anco la Falange Macedonica (benche molto più distesa in fronte) con la quale Alessandro Magno superò quasi tutte le nationi Orientali, ma quella, & queste non poterno star però à fronte all'arme Romane, quando hebbero à far con esso loro: si come per molte esperienze si vidde all'hora; La Falange dunque era vn ben serrato squadrone di picche con gli scudi al braccio sinistro de' soldati, fatti, al parer mio, come quei de' Romani in forma d'vn Paluese, sopra i quali (nella imbracciatura però) appoggiando il braccio sinistro rendeua la picca (qual'essi teneuano) più forte, & l'huomo più guardato: Ma qual fusse la fortezza di questi scudi, non se ne può saper altro, se non quel che di sopra è detto, che trafissi da' Pili de' Romani, & piegatouisi dentro il ferro, nè potendogli i Suizzeri far cadere, nè trargli fuora, scotendo lungamente il braccio, desiauano leuarsegli di mano, & combattere à corpo disarmato, & nudo più tosto, che hauer (combattendo) il braccio impedito à quel modo.

Che cosa era falange, & come i Suizzeri, & Tedeschi se ne seruiuano.

Qual fusse la fortezza de i Scudi della falange.

Et questo è quanto mi è parso conuenirsi dire sopra l'ordine delle tre battaglie delle Legioni Romane, con le quali sempre Cesare affrontaua i nemici ne i gran fatti d'arme; il che per maggior chiarezza, si potrà vedere in natural prospettiua (come ~~di sopra è detto~~) nel Cesare del Palladio.

S'è anco ragionato della falange de' Suizzeri, delle lor picche, & scudi, & de' pili, de i Legionarij Romani, & così

pia-

piacendo à Dio si farà di mano in mano intutto quello, ch'occorrerà per la sana intelligenza dei lettori, & spetialmente dei Capitani, & soldati della nostra hodierna Militia.

CESARE.



FINITA la guerra de gli Heluetij, tutti quasi i popoli di Francia mandarono Ambasciarie à Cesare per i primi de i lor paesi, à rallegrarsi con esso lui di tal vittoria, pregandolo di più à volergli consentire di poter conuocar fra loro vna general dieta, per dimandargli in gratia di commun consenso alcune cose d'importanza. Concesso cio da Cesare, & venuto il giorno deputato, ridotti in secreto i medesimi principali Signori del Paese, buttandosi piangendo à suoi piedi, gli fanno particolarmente à sapere, onde, & come Ariouisto Rè de Germani fusse stato (per le discordie loro) chiamato in Francia con gran numero di Thedeschi, & come hor dominasse buona parte di quella con tirannia, & crudeltà infinita da lui molti anni continoui essercitata contra quei popoli, & infine come facea venire ogni dì nuoue genti d'Alemagna per cacciare i naturali Francesi, & metterci ad habitare de' Tedeschi con perpetua desolatione della pouera Francia, lo pregano con molte lagrime à volerci dar rimedio in qualche modo, altramente sarebbeno stati costretti d'abbandonare il paese, & girne miserabilmente ad habitare altroue.

Origine della grandezza d'Ariouisto, & della ruina di Francesi.

Cesare vdito questo, gli consola, promettendo di far cosa, che lor sia grata; poscia considerando di quanta importanza era il negotio, manda subito Ambasciadori ad Ariouisto, dalquale dopò hauer due volte riceuuto insolentissime risposte, non gli par più tempo di aspettare, ma preparando i viueri, s'incamina à gran giornate alla volta sua per combatterlo, prima che si congiungesse seco altri infiniti Alemani di Sueuia, ch'erano ariuati sù'l Rheno, per passar in Francia sotto il gouerno di Nasua, & Cimberio fratelli. Vdendo poscia per strada, che Ariouisto era andato con tutto il suo essercito per espugnar Vesontione, Terra grandissima in Borgogna, & molto forte di sito, determina caminar notte, & giorno per arriuarci prima di lui, il che facilmente essequito, entra nella Terra, & ci pone vn buon presidio. Oue fermatosi alcuni pochi giorni per prouedere à i viueri, nasce disordine fra suoi soldati, per grandissima paura, presa de l'infinito valore, & forze de i gran corpi di Germani, così dato loro ad intendere da quei paesani, che l'haueano in pratica; però confirmati i lor animi dà Cesare con vn bel parlamento, dopò hauer-

Nasua, & Cimberio fratelli.

Besanzon in la Contea di Borgogna.

Grãdissima paura cõceputa nel l'essercito di Cesare per la fama sparsa della ferocità, & i gran corpi de' Germani.

Confermati gli animi de' soldati da Cesare cõuerte la lor paura in ardire.

hauerli ripresi come si doueua, lor conuerti la paura in ardire; Delche assicuratosi, parte subito, guidato da Diuitiaco Heduo (nella cui opra confidaua molto) & in sette giorni per vn lungo, ma bel camino, arriua presso à xxiiij. miglia del campo d'Ariouisto.

Abboccamento di Cesare, & Ariouisto, doue, quando, & qual fusse.

Gran confidenza di Cesare ne i Soldati della decima Legione.

Richiesto allhora Cesare da Ariouisto di volersi abboccar insieme à parlamento, non lo rifiuta, giudicandolo forse ridotto à termini di ragione. Onde (si come volle Ariouisto) accompagnati solamente con dieci Caualli per vno della Caualleria, che (per appuntamento così preso fra loro) menato haueano fin'à quel luogo, vẽgono à ragionare sopra vn poggetto, in mezo d'vna bellissima campagna, egualmente discosto da i lor Campi, hauendo fatto Cesare montare i Soldati della decima legione sopra i caualli de' suoi Caualieri Francesi, per maggior sicurtà della sua persona, mà non potendosi concluder cosa alcuna per l'arroganza del parlar d'Ariouisto, & della infedelità de' suoi, che già haueano cominciato (mentre questi due parlauano) à molestar con parole, & con fatti quei di Cesare, si distaccano dal ragionamento senza voler Cesare, che alcun de' suoi Soldati si mouesse, nè à dir, nè à far cosa veruna contra quei d'Ariouisto, che già l'inuitauano con l'arme à far qualche disordine, acciò non si fusse poi detto, ch'egli hauesse voluto circonuenire & sorprendere Ariouisto. Ilche risaputo dal resto dell'essercito, & ch'Ariouisto voleua di più scacciare in tutto i Romani dalla Francia, s'infiammano allegramente al combatter molto più di prima.

Grandissima prudenza, & sofferenza di Cesare.

M. Valerio Procillo, & M. Titio mandati da Cesare ad Ariouisto, dal quale son ritenuti, & messi strettamente in pregione.

Dui giorni appresso Ariouisto manda Ambasciadori à Cesare per ritornare al cominciato fra lor ragionamento, & non finito, ò non volendo ir egli in persona, vi mandasse in suo luogo alcun de' suoi Legati. Ilche non parendo conuenirsi à Cesare di fare, ci manda in luogo di Legati M. Valerio Procillo, perciò che era vn Signor giouene dotato di molte gratie, & virtù, fidelissimo, & caro à Cesare, & sapea molto ben la lingua Francese (della quale si seruiua spesso Ariouisto) vi manda anco M. Titio stato già più volte suo Hospite, i quali comparsi innanzi à lui, accusandoli con alta voce (presente il suo Essercito) per spioni, li fa mettere ne i ferri senza volergli intendere altramẽte.

S'accosta poscia co'l suo essercito, trapassando due miglia quel di Cesare, per intercluderlo dalle vittouaglie.

Cesare gli presenta cinque dì continoui la Battaglia, non discostandosi però molto dal suo forte.

Ariouisto ritiene in tutto quel tempo le sue genti nell'alloggiamento, facendo però vscir ogni dì sei mila Caualli con altri tanti Soldati da piede velocissimi, & gagliardi à scaramucciare nella Campagna, fra li dui campi, i quali per lunga essercitatione di tal maniera di combattere, si aiutauano molto ben insieme con li Caualieri à far di braue fattioni.

Era-

Erano costoro sei mila Caualli, & altri tanti da piede molto ben in gambe, & di gran valore, stati eletti fra tutto l'essercito, ciascun di loro da ogn'un di questi Caualieri per cagion della propria salute, con li quali insieme veniuano à combattere, & al bisogno si ritirauano à costoro; & eglino (se accadeua alcũ disastro) correuano in fauor l'vn dell'altro; se alcun mal ferito cadeua da cauallo gli faceuã subito cerchio intorno; se bisognaua andar più oltre, ò ritirarsi prestamẽte, erano così bẽ essercitati nella velocità, & destrezza della psona, che attaccãdosi cõ le mani à i crini de' caualli, correuano al par di quelli. Maniera del cõbattere di quei sei mila caualli d'Ariouisto.

Cesare vedendo, che Ariouisto si riteneua dentro de i ripari, dubitando che non se gli intercludessero le vittouaglie, elegge vn luogo sei cẽto passi oltre del cãpo de' Germani, molto à proposito per accamparsi quiui co'l suo essercito, oue arriuando con le genti ordinate in tre battaglie, passa là doue prima disegnato haueа di fermarsi, & ordina alla prima, & seconda Battaglia, di stare in arme, & la terza, che attenda à fortificare il campo; contra i quali manda subito Ariouisto sedici mila soldati spediti, con tutta la Caualleria per disturbare i nostri dalla Castrametatione; Nondimeno Cesare fà (senza muouer punto quell'ordine) finir l'opra cominciata. & lasciandoci due Legioni di guardia, & parte delle genti Ausiliari, riduce l'altre quattro al campo maggiore. Le tre battaglie di Cesare, Bellissima, & sicura maniera d'accamparsi io faccia del nemico. Genti ausiliare.

Il dì seguente cauando fuor dell'vno, & l'altro campo le sue squadre, si presenta al solito contra del nemico in ordine per combattere, nè vscendo persona, riduce verso il mezo giorno l'esercito negli alloggiamenti.

Ariouisto allhora (subito ritirati i Romani) manda buona parte delle sue gẽti ad espugnare il minor cãpo di Cesare, õde si ritiranoal fin del giorno, cõ hauer fieramente combattuto, & datosi di molte percosse dall'vna, & l'altra parte.

SECONDO ~~TERZO~~ AVERTIMENTO del Brancatio.



NEL combattere contra i Romani, che vsauano li sei mila caualli d'Ariouisto insieme con altri tanti soldati à piede ageuolissimi della persona, & da loro eletti in compagnia à questo effetto per la propria salute, si può vedere quanto vaglia ne' corpi humani la continoua essercitatione; atteso che doue i Tedeschi son'hoggi molto greui in tutte l'attion loro, & precisamente nella guerra i soldati à piedi, erano all'hora così agili, & bene in gãbe, che vna parte delle lor Militie, ch'à quel modo si esercitauano, faceua combattendo i sopra narrati effetti, che paiono troppo merauigliosi, benche (ol

tre à coſtoro) haueſſero la lor Falange, cioè ſquadroni di picche, ſe ben all'hora, come anche adeſſo, con quel di più, ch'era lo ſcudo, della cui opra ſi ſeruiuano molto bene in coprirſi con eſſi, qual'hor ueniuano alle mani co' nemici.

Se la Falange non preualeua contra le ſpade Romane, che farebbe hoggi cõtra del noſtro archibugio, ſe ce ne ſapeſſimo ben ſeruire.

Hor ſe quella lor tremenda Falange nõ preualſe contra le ſpa de Romane, (poiche per l'impeto di denar dtro ambe le parti nõ hebbero tempo i Romani à lanciare i Dardi (come ſi vedrà in queſta Battaglia d'Ariouiſto) che farebbono hoggi contra il noſtro Archibugio ſe ce ne ſapeſſimo ben ſeruire? Ma Iddio non vuole per i noſtri peccati; & paſſando più oltre (già che di tal materia ſe ne trattera in vn'altro di queſti auertimenti) dirò come vedendo Ceſare, ch'Ariouiſto non voleua vſcir à combattere, bẽche gli haueſſe preſentato cinque dì cõtinoui la Battaglia, dubitando che nõ ſe gli intercludeſſero le vittouaglie, ſe ne va à fargli vn' alloggiamento in faccia, ſquadronato cõ tre ben ordinate battaglie, la prima, & ſeconda delle quali fa ſtare in arme, & cõ la terza fortifica dietro à loro il Campo, nõ oſtãte il diſturbo, che mãdò à dargli Ariouiſto cõ ſedici mila fanti ſpediti, & tutta la ſua Caualleria per cacciarli cõbattendo, dal lauoro. Non dimeno Ceſare fe ſenza muouer pũto quell'ordine (benche in tãto ſi fuſſe cõbattuto continouamẽte) finir l'opra cominciata di fortificar il cãpo con vna buona trincera, & laſciandoui in guardia due Legioni, & parte delle genti Auſiliari: ricõduce l'altre quattro al cãpo maggiore. Dall'vno all'altro de quali io mi merauiglio molto, perche egli nõ tiraſſe vna doppia trincera come ſi vedrà che hà fatto ſempre da quì auãti ne' ſuoi dupplicati alloggiamẽti) p ſoccorrerſi da queſto à quello ſenza tema di nemici, & ſenza eſſer coſtretto di vſcire in cãpagna, & dargli ſoccorſo, quãdo fuſſe quel ſtato aſſalito, con riſchio d'eſſer forzato à cõbattere in diſordine, ò almeno cõtra ſua voglia, come ſuol ſpeſſo accadere fra dui eſerciti alloggiati da preſſo; & tãto più di ciò mi merauiglio, quãto, che ſe fu mai huomo, che ſapeſſe bẽ ſeruirſi della Zappa, & della Pala, Ceſare fù quel d'eſſo: i cui diuerſi lauori, cõ li quali ſi può dir ch'egli ſuperaſse ogni difficoltà nelle guerre, fur tãti, & ſi appropriati alle varie occaſioni, le quali di mano in mano accadeuano, che veramente è vn ſtupore à penſarci, ſi come ſi vedrà hauer egli fatto dall'hora auanti; & maſſime nel ſettimo Libro di queſti Comentari, oue diffuſamente ſi parlerà in vno auertimento delle trincere ſempie, & doppie,

Primũ, & ſecundam acie in armis eſſe, Tertiã Caſtra munire iuſſit.

Par che l'huomo poſſa cõ ragion merauigliarſi, perche Ceſare non haueſſe tirato vna doppia trincera dal l'vn cãpo all'altro.

Ceſare più di tutti i Capitani del mõdo ſeppe ſeruirſi molto bẽ della Zappa & della Pala.

& di

& di quante maniere far si ponno, & denno, più, & meno, secondo i siti, & l'occasioni, che si porgono à gli esperti, & valorosi Capitani, che sogliono comandare ne gli eserciti; Il perche stupisco io pur'assai, come sia possibile, che hauendo Noi vn tal Maestro di guerra, qual'è Cesare, non habbiamo appreso quasi nulla da lui (se ben hauemo altre armi) in nessuna fattion Militare, & particolarmente nell'ordine, & nel lauorar la Terra, ou'egli hà posto ogni sua cura, & diligenza, mostrandoci quasi à dito, che tutta l'eccellenza della guerra consiste in questi dui capi, cioè in saper ben ordinare gli Eserciti à combattere, & in saperci ben seruire della Zappa, & della Pala; & non dimeno mi par, che al paragone di lui ci sappiamo seruir poco dell'vno, & meno dell'altro; la onde per tal cagione al formar de gli Eserciti, che facciamo (lasciando l'ordine da parte, del quale hauemo già trattato di sopra) cõmettiamo, al far delle genti, questo fra gli altri errori, al parer mio, che nõ ci curamo d'hauer Guastadori, se non ben pochi, & mal trattati, i quali in due, ò tre fattioni parte ne restano morti, & feriti, parte venuti meno di fame, ò freddo, ò d'altro simile disagio, & la maggior parte fuggiti douunque ponno, tali, & tanti son gli mali trattamẽti, che se gli fanno, in luogo di accarezzargli, & tenergli in palma di mano, & à questo modo restiamo poi senza chi ne sappia dar vna zappata, oue ci ne saria bisogno delle migliara; Talche si vien subito per forza à fare de' Soldati Guastadori, & così facẽdo veniamo à nõ hauer nè Soldati, nè Guastadori insieme, se non fusse alcun forte nuouo da farsi di Terra, oue i Soldati vedendo la lor vita, & salute cõsistere nelle man proprie, si trauagliano il più che põno, & con tutto ciò, è sì tardo, & lento quel trauaglio, che farebbono maggior profitto doi mila Guastadori, che dieci mila Soldati, nõ ostante il põrci mano (per dar essempio à gli altri) gli istessi Capitani, & li maggiori Prencipi, & Signori dell'Esercito; Ma in campagna, marchiando, & in altre fattioni à quella pertinenti, nõ ci è ordine, che si possa far cosa di buono, se nõ per via de' Suizzeri, ò Tedeschi, i quali con gran prieghi al fine, & grandissimi pagamẽti pongono alle volte mano per aiutare à cauar qualche pezzo d'Arteglieria dal fango, ò à farlo salir sù qualche collina, ò simili altre bagatelle, ch'all'ultimo è vna frulla, à petto all'altre importantissime fattioni, che bisogna fare in campagna, massimamente oue entrano trinciere di campo

Delle Trinciere sempie, & doppie, oue, & come far si debbano se ne parlarà altroue in questi Comẽtari.

¶ Doue consiste tutto il primor della guerra secondo Cesare con l'opre istesse ne insegna.

¶ Mancamẽto de' Guastadori, ruina degli Eserciti.

Oue, & quando sogliono i Soldati nostri poner mano alla Zappa, & qual sia l'utile che se ne caue.

Qual sia l'vtile che si caua alle volte da Suizzeri, & Tedeschi in mancanza di Guastadori.

Diuersità di lauori di Terra necessarij à farsi in la guerra, secondo la diuersità delle occasioni.

sempre, & doppie, & altre si diuersissime Trinciere passalire vna piazza forte, gabbionare, caualieri, piatte forme, tagliate, riempimenti di fossi, di più forte, & altre simili fattioni, che sogliono esser' infinite, & più che necessarie. Tutte le quali cose far non si ponno senza gran numero di guastadori, & che siano molto ben trattati.

Militia di Guastadori nõ ancor introdotta al tempo di Romani.

Hora s'alcun dicesse, che i Romani non haueano guastadori, & che non di meno faceano sì gran merauiglie di lauori co'i soldati medesimi, gli rispondo, ch'egli è vero, che non haueuano Guastadori, ma con tutto ciò, se vn loro esercito haueua cinquanta mila Soldati, hauea anco cinquãta mila Guastadori, che erano i medesimi Soldati, i quali erano così assuefatti al zappare, & fare tutte l'altre opere manuali, p li termini della vera lor disciplina militare, che si teneuano, & erano tenuti dai loro Capitani altre tanto honorati in saper ben oprar' in quei lauori, come à ben combattere; Mà dopò che la lor Militia cominciò à declinare, & li Soldati à recarsi in dishonor à por mano à lauorare, fù bisogno, che subintrasse (per questo effetto) vn'altra sorte di gẽte in luogo loro, & così fù trouata questa seconda grossa Militia di Soldati, che fra noi si chiamano hoggi Guastadori, dell'opra non ostante de' quali, chiunque se ne saprà ben seruire, & impiegare à proposito il lor trauaglio nella guerra, colui farà di bellissime fattioni, & sarà con gran ragione tenuto merauiglioso fra i Soldati, & Capitani del Mondo.

Soldati Romani si seruiuano all'hora anco per guastadori

Quando furono introdotte le militie de' guastadori.

¶ In che stima saran tenuti que' Capitani, che si sapranno ben seruir dell'opra de' guastadori.

CESARE.



ESARE dopò hauer inteso il non combattere d'Ariouisto cagionarsi da certe costumate superstitioni delle lor madri di famiglia, le quali (per quanto dalle sorti gittate mostrauano per incanti hauer appreso) diceuano, che non si conueniua à i Germani di vincere à questa volta prima della nuoua Luna, lasciando il seguente giorno buon presidio nè gli dui alloggiamenti, & posto auanti à i ripari del picciol campo à fronte all'Esercito nemico (per vna certa dimostratione) i soldati Alarij, in mancanza de' Legionarij rispetto al gran numero de' nemici, marchia dritto à quegli fin soto quasi i ripari dal campo loro, con tre ben ordinate Battaglie.

I nemici all'hor costretti per forza saltano in campagna ordinati al combattere,

Superstitione de gli Tedeschi nel douer ò nõ combattere.

Quali soldati Alarij doueano esser gli armati alla leggiera, & se ne douea seruire, come noi facciamo de' caualli, & man che d'archibugieri.

[illegible] per qual ragione furono costretti à combattere i nemici.

battere, con egual distanza dall'vna all'altra delle nationi del loro Essercito, le quali erano infinite; Cingono poi tutta la Battaglia in torno cõ carrette, & carri p togliere à i Soldati la sperãza del fuggire, & insieme fortificarsi i fianchi.

Cesare in tanto stabilisce à ciascuna Legione il suo Legato, & vn Questore in testimonio della virtù d'ogn'vno; Et dà dentro à nemici dal corno destro per la lor debolezza quiui da lui conosciuta più che altroue, & con tanto impeto, si vengono ad affrontare questi, & quelli, che non hauendo tempo i Romani di lanciare i dardi, li buttano, seruendosi da presso delle spade.

I Germani sostengono brauamente, con la consueta lor falange prestamente fatta, la furia delle spade Romane. La onde molti de' nostri saltando entro la Falange, & tirando per forza gli scudi lor di mano, li feriscono dalla parte di sopra.

Hora piegando il corno sinistro de' nemici, & posto in fuga, caricano in tanto quei del destro gagliardamente i nostri per l'infinita lor moltitudine. Delche accortosi P. Crasso giouanetto capo della Caualleria, ritrouandosi più spedito che gli altri, i quali erano dentro della Battaglia, manda tosto in soccorso di costoro già ridotti à mal partito, la terza Battaglia, con l'arriuo della quale si rinforza brauamente il combattere: Ma finalmente i nemici voltando le spalle, non finiscono mai di fuggire, fin che non arriuano al Rheno, cinque miglia discosto da quel luogo, doue s'era combattuto, pochi de' quali si saluano à nuotando, & alcuni con lintri ritrouati à caso nel Rio, tra' quali fù Ariouisto, che si saluò con vna piccola Barchetta, ch'era legata quiui alla riua del fiume; gli altri tutti seguiti dalla Caualleria furon morti, con due mogli, & vna figliuola d'Ariouisto, rimanendone vn'altra presa.

M. Valerio Procillo è ritrouato da Cesare (mentre seguitaua la Caualleria de' nemici) legato con tre catene, qual fù saluato (secondo egli diceua) per benefitio delle sorti à non essere, in tre volte, che si buttarono, condennato al fuoco, quando Ariouisto lo fè mettere prigione. La onde Cesare per degnissimi rispetti se ne rallegra, quasi al par della Vittoria; E' ritrouato anco M. Titio, & condotto saluo à Cesare.

I Sueui, ch'erano venuti fin sù la riua del Rheno per passare in Francia, inteso il fine di questa Battaglia, cominciarono à ritornare alle case loro, di cui gran numero ne vien vcciso per camino da quei popoli vicini al Rheno, scorgendo in loro vn timor grande, conceputo per tali auuisi.

Cesare finiti questi dui gran fatti d'arme in vna sola Estate, riduce l'essercito à inuernare in Borgogna vn poco più tosto di quel che richiedeua la stagione, & del gouerno d'esso dà la cura à T. Labieno.

Egli intanto se ne viene in Lombardia ad amministrare ragione à quei popoli.

Non mi dispiace questo ordine, che tennero i Tedeschi, & massimamente quando fosse côtra già molte caualli.

Legato era il capo della Legione, & il Questore era il Tesoriero, & commissario di quella.

Falange de' Germani prestamente fatta.

Questo saltar de' Romani entro la Falange, & tirando per forza gli scudi di mano fe ïchi ne ...

Vedi bello corso dato si bene à tempo da P. Crasso Generale della caualleria.

Come si poteua dar questo soccorso, se i Romani hauessero combattuto tutti d'vna fronte, & in vn tempo istesso, come da noi si costuma.

Vittoria di Cesare, côtra i Germani, & Ariouisto.

Ariouisto si salua fuggendo con passar il Rheno sopra vna barchetta.

M. Valerio Procillo, & M. Titio, son ritrouati in catena, & condotti salui à Cesare.

T. Labieno lasciato alla cura dello essercito.

Cesare in Lombardia.

TERZO AVERTIMENTO
del Brancatio.

Forme delle tre Battaglie di Cesare con le quali sempre quasi affrontaua i nemici.



GIA si vede, che Cesare, determinato di voler fare vscire i nemici à combattere, marchia dritto à quelli fin sotto quasi i ripari del cāpo loro, *Triplici instructa acie*, cioè cō tre ben'ordinate Battaglie. Questa è la medesima forma di Battaglie, con le quali egli combattè contra i Suizzeri, & con le quali sempre, quasi affrontaua i nemici nelle giornate Campali, che (secondo si è detto nel primo Auertimento, & si dirà hora vn'altra volta) erano tre corpi di esercito, come hoggi sono fra noi, Vanguardia, Battaglia, & Retroguardia; ma biso gna auertire, che si cóme nói al combattere mettiamo al pari, e tutte d'un fronte queste tre Battaglie per farle combattere, anco in vn tempo istesso, i Romani marchiando contra del nemico, & combattendo, sempre le poneuano l'una innanzi all'altra; ma quante Legioni haueuano, altretanti squadroni faceuano d'ogni Battaglia tutti d'vn fronte, di modo che se erano sei Legioni, d'altre tanti squadroni era cōposta la prima Battaglia, & questi si chiamauano Hastati: la Seconda era d'altri sei squadroni, detti Principi; & la Terza d'altretanti squadroni Triarij nomati, oltre à i loro Veliti, cioè armati alla leggiera, & à i squadroni de' Confederati, & Ausiliari, i quali soleuano essi collocare il più delle volte nelli corni destri, & sinistri, cioè nell'uno, & l'altro fianco dell'Esercito, si come alloggiauano coperti anco i fianchi da costoro. Di maniera, che, se ben la prima lor Battaglia combatteua tutta d'un fronte, & in vn tempo istesso (oltre ch'era composta di tanti squadroni) hauea con tutto ciò le spalle guardate dalla seconda Battaglia, che gli seruiua di soccorso, fornita d'altri tanti squadroni, come la prima. Poscia la Terza del medesimo numero de' squadroni era quiui riserbata per l'ultimo soccorso d'ogni cosa, & a questo modo pareua impossibile, che potesse rompersi gia mai esercito Romano ben condotto (secondo la lor vsata Militia) dal suo Capitano, ò duraua così lungo tempo il conflitto, che il più delle volte gli soleua dipartire la notte, & se ben essi perdeuano, era con

La maniera, che noi tenemo di squadronare i nostri Eserciti per combattere.

Nota *Da qui auanti l'ordine che teneuano i Romani in squadronare i loro Eserciti alla Battaglia, & come se ne seruiuano al combattere.*

tanto

tãto dãno de' nemici, che pareua che haueſſino perduto anco loro, tanto era bello, & ſicuro l'ordine co'l quale eſſi cõbatteuano con quei ſoccorſi à tempo, che non falliuan mai à ben colpire à i biſogni, ſi come ſi vedrà in queſta opera di mano in mano; Ma Noi degenerando, come facciamo, (non già, Dio gratia, nel valore) ma da l'ordine de' padri noſtri, giudicamo di non poter far coſa che vaglia ſenza li noſtri ſoliti gran ſquadroni di quei tre corpi d'eſſercito, & ponendoli al pari tutti d'vn fronte, fargli combattere in vn tempo iſteſſo; & così mi par, ch'ogni coſa al fin ſi laſci in arbitrio di fortuna, tal che in due, ò tre file di picche rotte, la Battaglia è perduta (quando pur ſi venga alla picca) poiche non potendo gli altri del medeſimo ſquadrone combattere al biſogno (ſe ben l'huomo voleſſe) & non ci eſſendo altri ſoccorſi, è neceſſario darſi in preda al nemico, ſenza ſaper come, già che dopò venuti al dar dentro della picca, l'huomo non ſa che ſi è fatto degli Archibugieri, nè doue tanta moltitudine diſparue in vn Baleno, ſe pur non è tagliata à pezzi dalla Caualleria nemica, ò rendutaſegli ſubito à diſcretione (come il più delle volte accade) ſenza hauer tirato colpo altroue, che in aria tutti inſieme quaſi à maniera di ſalua (sì come hò ben oſſeruato nella maggior parte delle Battaglie, oue io mi ſon trouato) parendogli in ciò hauer fatto il debito loro, & ſeruitoſi così malamente di quell'arma, che ben condotta ſaria tremenda, & inuincibile, & à queſto modo noi vedemo quanto male eſito han no i noſtri fatti d'arme, poi che perdemo ſempre con ragione, & vincemo à caſo, al contrario de' Romani, che vinceuano ſempre con ragione; & ſe alle volte perdeuano, era per qualche grã diſgratia, ò per eſſer molto mal condotti da i lor Capitani contra l'ordine della lor conſueta diſciplina militare; Et che ciò ſi veda per vna continouata proua, Ecco nella Battaglia de' Suizzeri, che ſeguendogli i Romani vittorioſi (della maniera che s'è narrato di ſopra, & eſſendo aſſaltati per fianco dalli Boij, & Tulinghi, altro motiuo non ferono, che ſoſtenerli (ſenza diſordine, ò confuſione alcuna, con la terza Battaglia, riſerbata ſempre di ſoccorſo, & con la prima, & ſeconda reſiſtere alli Suizzeri, che li ritornauano à incalzare, & hora in queſta giornata d'Ariouiſto voi vedete, che ſe P. Craſſo general della Caualleria (benche giouanetto) non haueſſe mandato la terza Battaglia in ſoccorſo del corno ſiniſtro già mezo disbarattato, & poſto in

Degenerare da gli buoni ordini de' noſtri Padri, & maggiori è veramente vn gran fallo, & così il vedemo p eſperienza.

Queſta è vna maſſima ſenza cõtradittione alcuna. Datemi vn' Eſercito, che poſſa tutto cõbattere quanto huomo voglia, che ſarà ſempre vittorioſo. Datelo, che ciò far nõ poſſa, che perderà ſempre al ſicuro, ſe però il ſuo nemico nõ ſarà peggio ordinato di lui, ò che ſia così vile, che ſi metta à fuggir prima di combattere.

Archibugio ben oprato, è tremẽdo, & inuincibile: & al contrario noi mal condotto (come hoggi Noi l'uſamo) non è altro che vn baſtone in cãpagna raſa contra la Caualleria.

Noi perdemo ſempre con ragione, & vincemo à caſo.

Al contrario di Noi altri i Romani vinceuano ſempre per ragione di vincere, ne perdeuano mai ſenza alcun gran diſaſtro, ò mala condotta de' lor Capitani.

Quei di Bauiera.

Quei di Stulinghen.

Belliſſimo ordine cauſato ſol dalli ſoccorſi riſeruati per li biſogni, & occaſioni, che ſouẽte accadono ne le giornate campali.

fuga da' nemici, i Romani si sarebbeno veduti in gran scompiglio, & forse à mal partito, non ostante che Cesare dal corno destro, doue era in persona, hauesse già rotto il nemico, & con tanta brauura tutti insieme quei della prima Battaglia corsegli adosso, che mancandogli tempo di lanciare i dardi, se gli impugnarono con le spade incontro di si fatta maniera, che molti d'essi gli vennero à tor li scudi fuor di mano, & à ferirgli dalla parte di sopra; però tanta era la lor moltitudine, che se per caso non si fusse tosto dato rimedio à questo inconueniente, poteuano ritornare i vinti à ristorare (della maniera che ferono anco gli Suizzeri) la Battaglia, vedendo vna parte di lor vittoriosi; & Dio sà poi come fusse andata la cosa, & se i Romani n'hauessero hauuto così buon mercato. perciò che se combattuto hauessero tutti insieme d'vna fronte, come noi facciamo, veniuano à punto à essere colti in mezo, dopò rotto che fusse stato il lor sinistro corno, & in tal guisa ~~faria~~ era quasi impossibile, che non fussero stati rotti, come impossibilissima cosa è; ch'vna semplice Battaglia (del modo, che noi vsiamo per vn grande artificio di guerra) assalita per fronte, & per le spalle, possa resistere all'impeto degli assalitori, & massimamente quando quei sono di molto maggior numero degli assaliti, ma per lo bellissimo loro ordine, si diede quel soccorso, agiatamente, & così à tempo, che restarono i Romani vittoriosi, & li Tedeschi rotti, posti in fuga, & messi à fil di spada quasi tutti, da alcuni pochi in fuori (trà quali fù Ariouisto), chè arriuati fuggendo al Rheno, si saluarono chi à nuoto, & chè in alcune Barchette, che si trouarono legate alla riua del fiume.

¶ Quest'altra massima infallibile.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.



COM-

DEL SECONDO LIBRO
DELLI COMENTARI
DI GIVLIO CESARE,
delle Guerre di Francia.



ARGVMENTO.

IN questo Secondo Libro son descritte due altre Battaglie vinte da Cesare, l'vna cōtra Belgi, & l'altra cōtra Neruij. Et si narra il castigo debitamente dato à gli Aduatici. Dal Brancatio poi si tratta nel Primo suo Auertimento, come alloggiar si debba in Campagna sempre bē fortificato, ad imitation de' Romani, & di Cesare, & l'vtile, & honore, che di alloggiare in cotal modo si caua. Et le ruine, & i disastri, che facendo al contrario ne nascono infallibilmente, sempre che'l nemico seruir si voglia delle occasioni ch'in di se gli presentano à tutte l'hore. Nel Secondo Auertimento si mostra in quanto gran pericolo si trouò Cesare per hauer deuiato (accampandosi contra i Neruij) dal suo istesso ordine, ch'osseruato hauea nel Castrametarsi in faccia d'Ariouisto. Col quale ordine ci douremmo noi parimente sempre accampare, presso, ò lungi che siamo dal Nemico. Et si fà di più veder quāto vagliano i Guastadori, e quanto importino i soccorsi dati à tē po, ne i fatti d'arme. Si descriue anco la maniera, che teneuano i Romani quando marchiauano lontano da Nemici. Et di che modo marchiaua Cesare quando era presso à quelli, & come cōduceuano le lor bagaglie, come le conduceemo noi altri, & come condur si deuriano, con maggior facilità, & molto più sicura mente di quel che fanno le nostre militie Christiane.

Fiamenghi. Di Ternay. Di Beleduc. Di Soledac. Di Ternay.



CESARE.

Labieno. Fiamenghi.

Due Legioni di soldati nuoui fatti da Cesare in Italia, & mādate per Q. Pedio Legato in Fräcia.

Fiamenghi.

Di Reims. Di Fiandra.

D'Autun. Fiamenghi.

La Disne Fiume in Italiano Di sne.

Cesare fortifica il suo campo e straordinariamente.

INVERNANDO CESARE in Lombardia, è auisato da molte bande, & particolarmente da Labieno, come i Belgi ch'erano la terza parte di Francia, congiurauano contra il Popolo Romano per infinite cagioni, ma sopra tutte l'altre, affin che nō pigliasse piede in Francia; onde cōmosso da questi auisi fa due Legioni di nuouo. Et le māda in Frācia p Q. Pedio Legato; & egli tosto, che l'herba cominciò à trouarsi ne' cāpi da pascere i caualli, ritornò all'esercito, oue informatosi ancor meglio dello apparato de' Belgi per la guerra, & come le lor genti s'erano già condotte à far la massa dello essercito in vn luogo (hauendo ei prima fatto la prouisione de i viueri) marchia con le sue genti dritto alla volta loro. Et fra quindeci dì tosto arriua ne i lor confini, oue i Rhemi popoli de' Belgi hauendogli mandato per Imbasciadori ad offerire tutto il potere, & valor loro. son riceuuti gratiosamente nella sua amicitia, & del popolo R. con hauer fatto venire à se tutto il lor Senato, volse per ostaggi i figliuoli de' più principali. Da i quali informato delle gran forze nemiche cerca d'impedir con l'aiuto de gli Hedui quanto puo ch'intrando essi à dare il guasto nel paese de' Belgi fussero cagione di non potersi quelli ageuolmente accozzare insieme, per non hauer poi à combattere in vn tempo istesso contra si gran moltitudine di nemici, i quali vedendo egli al fine per gli auisi riceuuti venire alla volta sua passa con diligenza il fiume Axona verso quelli, e' Et s'accampa quiui, fortificandosi (col ponte che vi trouò in mezo) dall'vna e l'altra parte del fiume. con bastione alto dodeci piedi, & fosso largo diciotto, assicurandosi per questa via le vittouaglie, e quanto gli restaua dietro le spalle.

PRIMO AVERTIMENTO del Brancatio.

POI che Cesare fortifica il suo campo con bastione alto dodeci piedi, & fosso largo diciotto, è segno che la ragione della guerra volea, che allhora si facesse à quel modo, ritrouandosi contra si gran numero di nemici, conciosia che i Romani, & precisamente Cesare (qual si può assolutamēte chiamare il maestro della guerra) benche fortificassero ogni giorno il cāpo, nō faceuano però mai lauoro di terra più di quel, che ordinariamente bisognaua

per

per la lor' castrametatione) qual'era di continouo fatta à vn modo) se non fusse stato per essercitare i Soldati, ò per qualche nuoua occasione, come fu questa, & altre molte che si vedranno da qui auanti, & all'hora s'alzauano piu & meno con trincere, & bastioni, con fossi più, & meno larghi, & profondi, trinciere sempie & doppie, & alle volte triplicate, & con certe difese nõ ancor da noi vsate, ma in quel tempo difficilissime à superarsi da nemici secondo le occasioni, che si presentauano; della maniera, che se ne seruì Cesare istesso in più & diuersi luoghi di più & diuersi modi, & particolarmente nell'assedio d'Alexia, che trouaremo al vij. Lib. delle presenti guerre di Francia. Dunque s'egli è così, come chiaramente si vede, vorrei sapere per qual cagione semo noi così braui, ò negligenti, che nõ ci curamo di trincerar' sempre i nostri alloggiamenti? ò perche no'l facciamo al meno quãdo ci trouamo presso d'vn'altro essercito nemico? Veramente io non posso imaginarmi quel che ne sia cagione, se non fusse per vna di due cose; o per non stimare il nemico, ò per non hauere Guastatori à bastanza per far simili operationi; Se gli è per non far stima del nemico, questa mi par che sia vna insolentissima temerita più tosto che virtù, ò valore de gli huomini. Atteso che se il più delle volte si fugge di venire a giornata non già per timore del nemico, ma per non commettere la fortuna de' Principi e i lor Regni & signorie in vn trar di dadi (qual si può dire essere vn giorno di battaglia) della maniera massimamente che hoggi vsamo à darle senza l'ordine che se gli appartiene) quanto maggiormente douemo fuggir da questo medesimo inconueniente, co'l non darci in preda al nemico alloggiati senza trinciere, ~~la notte oscura~~ la notte? doue si può, cò le Incamisate far quel che l'huom' vuole d'vn campo non fortificato? Et s'altri dicesse che bastano le guardie della notte (le quali soglion' essere almeno la terza parte dell'Essercito) à sostenere qual si voglia impeto di nemici fin che gl'altri siano all'ordine; A questo rispondo, ch'egli è impossibile che la metà, non che la terza parte d'vn Essercito distribuito con li suoi ordinarij corpi di guardia attorno à vn campo, resister possa (con quella parte che sarà assalita) all'impeto d'una Incamisata; Prima perche il vantagio è sempre di chi assalta, & massimamente la notte, & poi perche saran sempre x. & xv. volte più, & forse anco di vantaggio coloro, che vengono determinati per vn gagliardo effetto, che nõ sarà quel

Alloggiamẽto, di campo de Romani sempre fatto à vn modo.

Lauori di terra necessarij da farsi nella guerra secondo le occasioni.

Alesia, nel Ducato di Borgogna.

¶ Il non far stima del nemico è vna espressa temerità.

¶ Alloggiar senza trinciere, è vn darsi volontariamẽte in preda al nemico.

¶ Quando il campo non è fortificato è impossibile, che gli corpi di guardia della notte per gagliardi che siano, resister possano à vna grossa Incamisata come sogliono essere quãdo vẽgono per tal effetto.

corpo, o quei corpi di guardia che si trouaranno in quella parte oue darà il nemico, p molto ben ordinati che gli habbiano posti da soccorrere l'vn l'altro, con le sentinelle di più (si come è l'ordinario) doppie, triplicate, & morte, comunque l'huomo vuole. Atteso che nè più nè meno li corpi di guardia se gli trouarãno come vn baleno sulle braccia, prima, che soccorrer si possano l'vn l'altro, ò che si siano quasi allestiti alla diffesa; non ostante che le sentinelle n'habbiano diligentemente dato prima auiso, ò fatto rumore, ò gridato all'arme, & in tal modo non è così prattico guerriero, che per molti essempi antichi, & moderni, &, per quel che se ne vede ogni giorno, non mi consenta questo particolare, & per conseguente la ruina di quello esercito alloggiato in campo aperto, che sarà assalito dalla incamisata d'vn altro, che gli uenga adosso determinatamente, se ben non fusse così grande, come quello. & sopra ciò sia detto à bastanza circa il non fortificare i nostri alloggiamenti di campo, per non stimare il nemico.

¶ Quanti inconuenienti inauitai (?) per vn campo non fortificato.

Quanto al non fortificarsi per non hauer Guastadori, questo è manco male, poi che si conosce il fallo, oue se non si prouede, non è gia per mancamento di buon giuditio, ma d'impotenza, o di mal gouerno. ma perche non par possibile, che vn Principe, che metta sù vn'esercito (sia perche voglia offendere altri, ò difendere se stesso) non possa hauer Guastadori à sufficiẽza per il suo bisogno, diremo, che ne par più tosto ch'ei non ne voglia hauere se non quel poco numero, che fra le nostre militie Christiane hoggi si costuma, che il non potergli hauere, volendoli; il che s'egli è errore, ò non, lo lasciarò considerare à chi haurà letto il mio secondo Auertimento del primo libro di questi Comentari delle guerre di Francia. Al qualẽmi rimetto, per non essere tedioso à replicar quì le medesime cose. Dicendo sol questo di più, che se noi hauessimo il numero proportionato di Guastadori nelli nostri eserciti, & che quei fussero ben trattati di quanto se gli apparriene, fortificariamo sempre i nostri alloggiamenti più & meno secondo il bisogno. Et à questo modo non hauiamo giamai paura d'essere sorpresi da vna Incamisciata, ne d'altro strano accidente, che potesse accadere di notte, à di giorno, sol con le nostre guardie ordinarie; Nègli eserciti sariano afflitti così spesso con quelle false l'arme, che ruinano il mondo; perciò che nõ saria necessario (stando ben fortificati)

¶ Il trascurar de' guastadori mi par che non si caggioni altronde, che dal non saperci seruir dell'opra loro.

¶ Le spesse alarme di notte son la ruina de campi non fortificati.

di

di leuarsi, & armarsi tutti ad ogni minimo rumore) come bisogna far necessariamente (stando aperto il campo d'ogni lato) se ben si destino otto, & dieci a l'arme la notte, acciò fra tante false non ci ne fusse vna da vero come fu quella della rotta di Pauia, & altre infinite, che ne sono accadute in diuersi tempi in più, & diuerse parti del mondo; Et in oltre non potendo la natura humana soffrir tanti disagi, insieme con le fattioni ordinarie, e co'l continuo marchiare, hor con Sole ardente, & hor con acque, neui, & fanghi, & altre incomodità forse maggiori, s'infermarebbe l'Esercito di tal modo, che quando l'huom' pensasse di voler combattere, ò far altre imprese, per le quali hauesse posto insieme quello esercito, si trouarebbe senza forze, & senza modo da poter far cosa, che vaglia. Et così ciascuno può giudicare quãte ruine apportar sogliono le infermità negli eserciti; Testimonio (fra vna infinità d'altri casi) quel del Lotreco in Napoli. Dunque se per non hauer Guastadori, s'incorre in tutti questi inconuenienti, & hauendone si dà rimedio à ogni cosa, bisogna dire, che per forza conuiene al formar degli eserciti, hauer molto maggior numero di Guastadori di quel, che ordinariamente vsiamo, & di più trattargli bene, & farne conto, come del resto de i Soldati, se ben fossero i migliori dell'essercito, & ripartirli in due bande, l'vna che fusse per l'artiglieria, al numero di quattro mila almeno (io parlo d'vn Essercito Reale di trenta mila fanti in circa, & di sei à otto mila caualli con sessanta pezzi più, & meno tra di batteria, & di campagna) & altri quattro mila per la castrametatione, ò alloggiamento di campo, che vogliam' dire, & per seruire anco in tutte l'altre fattioni, che bisognasse, dopò fortificato il Campo: Et per conoscerli al vestito, & poterli comandar' senza confusione, quei del la artiglieria sariano vestiti di rosso conforme al fuoco, & quei dell'Alloggiamento di campo, sarian vestiti di verde conforme à gli alberi, & alle selue (oue essi han da por sempre le mani) acciò non si confondesse l'ordine e'l comandare à tempo, & loco, secõdo richiedesse il bisogno, & rinouãdoli di mano in mano rimetter quei di loro, che riusciti fussero valorosi nelle bande de' Soldati, & in tal maniera ogni cosa ãdarebbe felicemẽte & bene. Dicendo più forte vna cosa, che parrà strana ad vdirla, ma al parer mio è vna massima infallibile, Che li Guastadori (dopo il dinaro) son la base, & fondamẽto degli eserciti p chi se ne sa seruire.

¶ I Capitani, che non han cura della salute de' Soldati non son' degni di comandare a gli eserciti.

¶ Si debbe hauer cura di guastadori come de miglior Soldati che l'huomo habbia nel esercito.

Numero conueniente di guastadori per vn Esercito reale.

Di che numero & qualità di gente, & artiglierias inten da vn Esercito Reale.

Come si debbã ripartire, & vestire i Guastadori, & perche ciò far si debba.

¶ Guastadori, base, & fondamento, degli Eserciti (dopo il dinaro) per chi se ne sa seruire.

CESA-

CESARE.



Bray in la Corte di Rheiel.

R A questo mezo i nemici marchiando alla volta di Cesare tentano espugnar Bibratte di passata à otto miglia lontano dal nostro campo, & così l'assaltano, & riducono à mal termine, per quel giorno: la notte mandano i terrazzani à Cesare per soccorso, senza il quale era impossibile di potersi più difendere: Cesare in arriuar l'auiso, lor manda subito à mezza notte li Saggitarij di Numidia & di Creta, e i Frombolatori delle isole Baleari, dandogli per scorta li medesimi venuti à chiedere il soccorso, co'l quale si liberano dallo assedio, la onde i nemici, brusciando per dispetto quanto vedeno, & ponno del paese de' Rhemi, ne vengono dritto ad accamparsi à due picciole miglia presso à Cesare, con si gran numero di gente, ch'il Campo loro (secondo per i fuochi, & fumo si potea conietturare) era largo otto miglia di fronte.

Sagittarij di Numidia, & i Cidia, & li Frombolieri di Maiorica, & Minorica al seruitio di Cesare in Francia.

Di Reimas.

Me... el ... pia di Nemici il fuoco si vedea la notte, e il fumo il giorno.

CESARE determina soprasedere vn poco à far fatto d'arme per la gran quantità de' nemici, & per la molta stima, che della virtù loro per tutto si facea. Nondimeno ogni dì ne fa pruoua con scaramuccie di caualli, & per conoscer anco l'animo de' suoi; li quali dopo hauer egli visto non esser di valore punto inferiori à nemici, lasciando le due Legioni nouelle per guardia del alloggiamento (& che potessero soccorrere al bisogno) mette l'altre sei in battaglia dinanzi à i ripari in luogo atto per natura à tal effetto. Percioche dalla sommità del colle, oue era accampato, declinaua dolcemente il piano, in mezo di due ripe tagliate da i lati, con fronte non più larga, che quanto comodamente potea poner le sue genti in battaglia, per maggior sicurtà della quale tirò da ciascun lato del suo campo vna trincera lunga quattrocēto passi verso i nemici, come se fusser state due braccia tese dal corpo inanzi d'vn huomo, e nelle estremità di quelle trincere fece far due castella, oue fe ponere li Stromenti da gettar arme di tratto, acciò venendo alle mani cō nemici, non potesse dalla lor gran moltitudine esser colto in mezo per i fianchi.

Ne... ...sta maniera di sito.

Prudentia di Cesare ... ... & ... ... contro ... di Nemi... valorosi, & ... i.

Li Stromenti da gettar arme di tratto e Cesare chiama Tormenta, ... come hoggi à noi Petriglierie.

Li nemici cauano ancor essi fuora le lor genti, & le metteno in battaglia, ma per vna picciola palude, ch'era in mezo fra l'vno, e l'altro esercito, non si affrontano altramente aspettando à chi passarebbe il primo di loro, per dargli à dosso nel tempo di passare, scaramucciandosi fra tanto da caualli tra le due battaglie.

Vedendo Cesare che non si passaua, ritira l'Esercito co'l vantaggio hauuto da suoi Caualli nella scaramuccia.

La Disne, fiume ... chiamano Dine.

I nemici, visto ciò, subito s'incaminano alla volta del fiume Axona dietro

le

le spalle del campo de' Romani per guazzarlo ne i vadi già da lor trouati, acciò che espugnassero il Forte guardato da Q. Titurio Legato di Cesare, dall'altra parte del Fiume, & poi tagliassero il ponte per intercludere Cesare dalle vettouaglie, ouer ciò non potendo, dessero il guasto al paese de' Rhemi, sopra de' quali seruiua molto al campo nostro. Q. Titurio Sabino. Quei di Reims.

Del che au'sato Cesare da Titurio, fa passar con prestezza il ponte à tutta la Caualleria, e insieme con essi loro i Numidi armati alla leggiera, i Frombolatori, & Sagittarij, con li quali va à trouare i nemici, & assaltandoli nel passare ch'essi faceuano del fiume, gli vieta il passaggio con lor gran mortalità, & occisione; Il che visto da' nemici disperati di non poter in modo alcuno danneggiare i Romani, e comminciandoli già à mancar le vettouaglie, & intesa anco l'intrata de gli Hedui à danni del lor paese, chiamato il Consiglio, determinano di ritornar ciascuno à guardare il suo, con appontamento di soccorrere tutti in quella parte, doue i Romani entrati fussero armata mano. Et in tal modo parteno à meza notte in gran confusione più tosto à maniera di fuggire, che di ritirarsi come gente di guerra. Cesare difende i Belgi il passar del fiume con gran lor mortalità, & occisione. Quei d'Autun.

Cesare auertito di ciò dalle sentinelle (dubitando d'aguati, per non veder cagione legitima dell'improuiso partire de' nemici) contiene l'Essercito ne i ripari, ma venuto il giorno, & confirmate le nuoue da i corridori manda subito la Caualleria per attaccare la retroguardia loro e girli intrattenendo con scaramuccie, fin che arriuassero le tre Legioni, ch'egli facea seguire speditamente appresso; ma giunti i Caualli, & dando dentro à gli vltimi, & vccidendone da per tutto (ben che la retroguardia facesse testa, & si diffendesse vn buon pezzo valorosamente) non dimeno vdendo i primi il rumor de gli vltimi, & perciò turbando gli ordini, si metteno in fuga, e così facendo il resto, seguiti da' nostri fin che durò il giorno, se ne vccise vna grandissima quantità, poi sù l venir della notte Cesare fè ritirare i suoi nel campo vittoriosi. Le considerationi di Cesare sopra ogni attione de' nemici. Vittoria di Cesare côtro i Belgi ...

Il dì seguente Cesare prima che i nemici si rihauessino dal timore, e dalla fuga, conduce l'Essercito ne i confini de' Suessoni, & à gran giornate arriua à Nouioduno, qual volendolo espugnare se gli rende (non ostante ch'era fortissimo) per la grandezza, & celerità delle opre che i difensori vider fare i Romani per la espugnatione, da Francesi non prima viste ne vdite, i quali insieme con i Suessoni e Bellouaci (oue poi Cesare gito era) & Bratuspantio (intercedendo gli Hedui per loro) son riceuuti sotto la sua protettione, mediante il deponere dell'armi, & d'vn numero infinito d'Ostaggi, che da lui chiesti, gli dierono; Di là passa incontinente nel paese d'Ambiani, quali senza tardar punto se gli danno à discretione. Quiui confinando i Neruij, e inteso da Cesare non meno il valore, che la pertinatia loro, di non volere in nessun modo amicitia co i Romani, anzi d'hauer solleuato i popoli conuicini à passare vna Quei di Soissons. Noyon. Quei di Beauuois. Quei d'Autun. Quei di Amiens. Quei di Tornay.

mede-

medesima fortuna con esso loro, delibera di andargli à trouare là doue si erano fortificati vnitamente, e manda auanti alcuni Soldati, & Centurioni, à eleggere vn luogo atto ad accamparsi.

¶ Chi eran quelli ch'erano mandati da Cesare ad eleggere il luogo d'accamparsi.

Il che fatto, Cesare s'incamina con l'Esercito per gire ad alloggiare nel luogo scelto da' suoi Centurioni, il cui sito era vn colle egualmente callando fino al fiume Sabin, onde ne nasceua vn'altro all'opposito simile à questo, da lui distante vna quinta parte di miglio, raso nel basso, ma al di sopra boscareccio, di maniera, che à pena l'occhio vi penetraua dentro. Quiui ascosi i nemici, teneuano lungo il fiume alcune guardie di Caualli, oue non era altrimenti bosco, & il fiume era da tre piedi incirca profondo.

La Sabin fiume.

Sito dell'alloggiamento di campo scelto per accamparsi contro i Neruij da i Centurioni mandati da Cesare. Fiamenghi.

Cesare hauendo mandato auanti la Caualleria, seguiua con il resto dell'Esercito (con altro ordine però di quel, che i dedititi Belgi fuggiti dal Campo di Cesare à i nemici detto haueano) cioè del marchiare d'ogni Legione à parte, cõ le sue bagaglie appresso, l'una dopo l'altra; Atteso che Cesare approssimandosi à i nemici costumaua ordinariamente di menar sei Legioni spedite, dopò le quali poneua le bagaglie di tutto l'Esercito, che le due Legioni nouelle chiudeuano per guardia di quelle. Tra tanto i nostri Caualli mentre accompagnati da i Frombolatori, & Saggittarij passato il fiume con i nimici scaramucciauano, le sei Legioni arriuate prima cominciarono (dopò hauer fra esse ripartito il lauoro) à castrametarsi; dietro le spalle delle quali, tosto, che le bagaglie fur viste comparire (ch'era il segno d'assalire i Romani per l'auertimento dato à Neruij da' fuggitiui Belgi) ecco saltar fuori i nemici da quel bosco oue stauano ascosi, & con mirabil impeto danno adosso alla Caualleria, qual facilmente rotta, & sbarattata, con incredibile celerità quasi in vn medesimo tempo si videro al fiume, sù'l colle; & essere in ogni banda alle mani con i nostri, occupati già nella Castrametatione.

Vsanza del marchiar de' Romani quando erano lontani da' nemici.
Vsanza del marchiar di Cesare quãdo s'approssimaua al nemico.

Quei di Tornay.
Quei di Fiãdra.

Celerità, & valor mirabile delli Neruij.

A Cesare dunque fù bisogno esser tosto per tutto, prouedere à tutto, & fare ogni cosa. Il che (gionto con la peritia de' Soldati, & del non partir mai da ogni Legione vn Legato, per ordine di Cesare, mentre si fortificaua il cãpo) fu di gran giouamento, ma la celerità de' nemici non sol non diede tempo à i Romani di porsi in Battaglia, come si doueua, & accomodar l'insegne; & à Cesare di dar animo à i Soldati, ma non poterono à pena mettersi le celate in testa, e leuar le coperte dalli scudi; per il che fermandosi ogn'vno in quella parte, doue gli toccò la sorte di trouarsi ordinati à combattere più tosto a caso, & conforme al sito, che secondo richiedeua la ragion della guerra, fù forza, che ne seguissero con varij successi mille inconuenienti di gran pericolo, & grã mortalità de' suoi, alle quali ruine volendo Cesare dare il meglio rimedio che poteua (dopò hauer fatto merauiglie in dare ordine per tutto) si risolse di prendere vno scudo di mano d'un de gl'ultimi Soldati (essendo egli arriuato

¶ In questo Capitolo non mi par, che si possa dir altro essendo tutto pieno di merauiglie, se non pregare i Lettori, a volerlo molto bẽ considerare, & trarne quã che profitto di molti che se ne potriã fare.

¶ I disordini del combatter à caso.

quiui

quiui senza scudo). Et buttandosi nel fronte della prima battaglia, chiamando i Centurioni per nome, & confortando gli altri soldati, comandò che le squadre s'allarghino per potere seruirsi meglio delle spade à ferire i nemici; con la cui arriuata, & buon conseglio i soldati pigliando animo, e forzandosi ogn'uno (ben che negli estremi) di segnalarsi in presenza del Imperadore, ritardano vn poco l'impeto de' nemici, tanto che potendo esser meglio inteso nel comandare, che prima fatto non haueua, per la detta confusione, accostandosi per suo ordine le legioni insieme per dar dentro à i nemici, & mettendolo così apunto ad essecutione, ricominciano con maggior ardire à resistere à nemici, & à combattere più speditamente.

Quanto importi la presenza dello Imperadore, ò del Capitano generale dello essercito.

Fra questo mezo le due Legioni vltime poste alla guardia delle bagaglie, affrettando il passo per trouarsi al fatto d'arme, si cominciauano a discoprire già sopra il colle da i nemici; Et Labieno hauendo visto dal campo loro (del quale s'era già insignorito) quel che passaua nel nostro, & considerando per la fuga de i caualli, & de' Saccomani in quanto pericolo fussero gli alloggiamenti, con le Legioni, & l'Imperadore insieme, rimandata in soccorso la decima Legione, si fa tal mutatione d'ogni cosa per questi dui soccorsi, che non solo i caualli che erano fuggiti, ritornano (per risarcir l'honore) à combattere brauamente à gara de i Legionarij, ma li mulatieri, e Saccomanni disarmati ardiscono d'assaltare i nemici armati, & li soldati, che per molte ferite riceuute, erano già distesi per terra mezo morti rizzandosi alquanto, & appoggiati sopra i loro scudi ritornano à menar le mani coraggiosamente.

Nel cominciare à comparere i soccorsi di queste due Legioni, & della decima, che poco apprestamẽ da Labieno, si cominciò à mutar le forze in fauor de' Romani.

I soccorsi da i fatti d'arme à tempo son quegli che danno infallibilmẽte le vittorie.

Valor inestimabile di soldati.

Ma il gran valore de' nimici fu tale, che d'vna egual fortezza d'animo fer sempre merauiglie, combattendo dal principio sin all'ultimo di questa battaglia, doue fu quasi spento à fatto il nome, & gente de' Neruij per la grandissima occisione, che nè ferono i Romani sù'l proprio menar delle mani, hauendo combattuto ogn'vno per la sua vita propria, & salute.

Valor nõ meno de nemici, che de' Romani.

Vittoria di Cesare, contra i Neruij.

Sparsa la fama di questa vittoria, li Vecchi, Donne, & Putti de' Neruij da lor mandati innanzi per star sicuri, nelle seccagne, & paludi, giudicando nessunã cosa difficile per i vittoriosi, nè sicura per i vinti, si danno à Cesare, qual mosso à compassione della lor calamità, di vedergli ridotti da sei cento Senatori à tre solamente, & da sessanta mila combattenti a men di cinque cento, li raccomanda à i popoli conuicini con ordine espresso d'hauergli à difendere da ogni danno, e ingiuria ch'altri far gli volessero.

Nessuna cosa difficile à i vittoriosi, nè sicura per i vinti. Miserabile calamità de' Neruij. Clemẽza di Cesare verso gli nemici istessi.

Gli Aduatici poscia discesi dalla stirpe de' Cimbri, & Teutoni, che veneuano in soccorso de' Neruij, ritornano in dietro, & mettendosi dentro d'vna lor terra fortissima di sito & arte, espettano Cesare (vscẽdo però spesso à scara

Quei di Bolduc. Di Zelanda. Quei di Tornay.

mucciare) per difenderſi valoroſamente da lui; Et vedendo prepararſi da lungi il biſogno per la loro eſpugnatione, cominciano à beffarſi della grandezza delle machine coſtrutte da i ſoldati così dilontano, parendo loro impoſſibile, che non ſolo i Romani (di breuiſſima ſtatura à petto à quelli, e à gli altri Franceſi) ma ne anche baſtaſſe alcuna forza humana per grande che foſſe, à muouer, per approſſimarle poi alle mura, ma vedendole pur muouere al fine, & condurle facilmente, isbigottiti di tal nouità, pregano Ceſare per la pace, perſuadendoſi, che i Romani faceſſino la guerra con l'aiuto delli Dei, ſenza ilquale non potrebbero altramente far ſi gran merauiglie: ma pregandolo che laſciaſſe loro l'arme, per difenderſi da i conuicini emuli, e inuidioſi del valor loro, non gli è permeſſo altramente, poi che haueano eſpettato, che le mura fuſſino percoſſe dall' Ariete, ma ben l'aſſicura, che gli farà portare quel medeſimo riſpetto da i popoli conuicini, come ordinato hauea per li Neruij. La onde conſtretti ad vbbedire à quanto lor fuſſe comandato, buttano l'arme dalle mura nel foſſo empiendolo fin alla ſommità delle muraglie, hauendone però naſcoſta quaſi la terza parte; ſecondo da poi fu ritrouato.

Merauiglioſe Machine de' Romani fatte per la eſpugnatione de' Boleduc.

Non è merauiglia, che Ceſare faceſſe ſtupir' li Barbari della grãdezza de' ſuoi lauori p.i, che s'egli hauea cinquanta mila ſoldati, hauea altritanti guaſtadori, i quali operauano ſi ben lauorando, come combattendo.

Antiqua vſanza militare continuata d'ogni tempo ſin al preſente.

La fortiſſima Terra de gli Aduatici, ſi rende à Ceſare.

Quel giorno godeno con le porte aperte della pace; la notte Ceſare fà ritirare i ſuoi dalla terra, & fa ſerrar le porte, acciò che non riceueſſino i terrazzani alcun danno da i ſoldati.

Prudenza di Ceſare.

Eſſi fra tanto, penſando che i Romani ſi curaſſero in quella notte aſſai poco delle guardie del campo à cauſa della pace, accomodatiſi alcuni ſcudi oltre alle arme naſcoſte il giorno auanti, eſcono à terza guardia dalla terra con grande impeto per montar sù i ripari, dalla banda che lor parea più facile à ſalire ma i Romani ſtando all'erta, fatto ſegno ſubito co'l fuoco (ſecondo l'ordine loro dato da Ceſare) correno da tutte le bande piu vicine, là doue era il biſogno; & quiui combattendoſi fieramente d'amendue le parti), alfine vcciſi da quattro mila de' nemici, il reſto è ributtato nella terra, nella quale entrano il diſeguente i Romani ſpezzando le porte ſenza difeſa di perſona: Ceſare per caſtigare il tradimento di coſtoro, li vende all'incanto, con tutta la roba loro, & ſi trouò il numero di cinquantatre mila teſte vendute, per conto fatto da i compratori.

Tradimento de gli Aduatici.

Vigilanza in ogni tempo de' ſoldati Romani.

Aduatici venduti allo incanto da Ceſare cõ tutta la robba loro per caſtigo del tradimento da lor fatto.

Nel medeſimo tempo Ceſare è auiſato da P. Craſſo già mandato in Bertagna con vna legione, come hauea ridotto all'obedienza, & dominio del Popolo Romano, tutti quei popoli vicini al mare Oceano.

Felici ſucceſſi di P. Craſſo in Bertagna.

P. Craſſo.

Fatte queſte coſe, & ſtando in pace tutta la Francia, ſi ſparſe talmente l'opinione di queſta guerra fra i Barbari, che le vltime nationi di là dal Rheno mandarono Ambaſciadori à Ceſare pregandolo, che ſi contentaſſe d'accettargli in ſua gratia, che gli darebbeno gli oſtaggi. Et

Tutti i popoli di Francia pregan Ceſare di volergli accettare in gratia.

fareb-

sarebbeno quanto egli comandasse, Le quali Ambasciarie egli comandaua, che venghino à trouarlo nel principio della futura estate, partendo in tanto per Italia, & Schiauonia, dopò hauer messo à inuernar l'Esercito ne i Carnuti, Andi, & Turoni paesi vicini à quei luoghi, oue fatto hauea la guerra. Et p gli auisi di tai successi da lui mãdati in Roma, si renden gratie alli Dei quin deci dì continoui, cosa non ancor accaduta ad alcuno innanzi à quel tempo.

Quei di Sciartre. Di Angiu. Di Torsi. Gratie rendute à gli Dei in Roma quindici dì cõtinoui per le vittorie di Cesare.

SECONDO AVERTIMENTO del Brancatio.

VEDVTO hauemo di che maniera si fortificò Cesare, contra il gran numero di Belgi, come li ruppe, & messe in fuga, con farne vna grandissima occisione, & di che sorte se gli dierono tutti quei popoli, & città (ben che forti) à discrettione (con lequali egli vsò la solita sua clemenza) dalli Neruij in fuora, che fidandosi nelle proprie forze, & valore, s'erano ostinati à non voler' amicitia co'l Popolo R. anzi hauendo solleuato gli altri paesi lor vicini à passare vna medesima fortuna con essi loro, aspettauano Cesare in campagna, imboscati dentro d'vna forte selua, per assalirlo d'improuiso, qual' hor' egli fusse ito à ritrouarli, si come auenne. Dal che ne successe quella crudele, & memorabile battaglia, secondo s'è già veduto nel testo. Dice dunque Cesare, che hauendo mandato auanti la caualleria, seguiua co'l resto dell'esercito, per accamparsi nel luogo eletto già da suoi con altro ordine, però di quel che i dedititij Belgi fuggiti dal suo cãpo à i nemici detto haueano, cioè del marchiar' ogni Legione à parte, con le sue bagaglie appresso, l'vna dopò l'altra, si come haueano in costume di marchiar gli eserciti Romani, essendo lontani da' nemici, Atteso che Cesare approssimandosi à quelli, costumaua ordinariamẽte di menar sei Legioni spedite, dopò le quali poneua le bagaglie di tutto l'esercito, che le due Legioni nouelle chiudeuano, per guardia di quelle. Et seguendo oltre dice, che mentre i suoi caualli accõpagnati da i frõbolatori, & saggitarij (passato il fiume) co'i nemici scaramucciauano, le sei Legioni, arriuate già al luogo de-

Fiamenghi.

Di Tornay.

Fiamenghi.

signato per lo alloggiamento cominciarono (dopò hauer tra essi ripartito l'opere) à castrametarsi,& che in esser viste da nemici apparire le bagaglie,dietro le spalle di costoro (ch'era il segno di assalirgli) saltando i Neruij fuori dalla imboscata dieron dentro con tanto impeto,che non solo i Romani non hebbero tempo à mettersi in Battaglia, nè à far cosa à proposito (secondo richiedeua la ragione della guerra) ma non poterono à pena mettersi le celate in testa,& leuarle coperte dalli scudi,onde fù forza, che ne seguissero (con varij successi) mille inconuenienti, di gran pericolo, & gran mortalità de' suoi.

Quì di Ternay.

Veramente io hò in horrore me stesso quando penso,che son costretto à mal mio grado dir, che Cesare facesse errore à questa volta contra l'ordine suo stesso di castrametare; poi che esso medesimo ne hà insegnato nel primo libro quel modo bellissimo, & sicuro d'accamparsi infaccia del nemico,si come, egli fè contra Ariouisto quando dice, *Triplici instructa acie ad locum venit. Primã & secundam aciem in armis esse: Tertiam castra munire iussit*, Cioè, vẽne in quel luogo (oue si volea accampare) con tre ben ordinate battaglie. La prima & seconda delle quali fe stare in ordine per combattere (bisognando) & la terza comandò che fortificasse il campo; la qual maniera di accamparsi fù così bella, che non ostante sedici mila Soldati eletti, mandati da Ariouisto con tutta la caualleria per disturbarlo dalla castrametatione,fè nondimeno Cesare finir l'opra cominciata senza muouer punto quell'ordine.

Bellissimo ordine d'accampare in barba del nemico.

Se dunque fù quel ordine si vtile, & sicuro à proua, per qual cagione hora mutando l'ordine si pone in manifesto pericolo? con far mettere à lauorare in faccia del nemico tutte le Legioni insieme senza vna parte al meno (per minima che fusse) di Soldati, per sostenerli vn poco, in qual si voglia occasione, che accaduta fusse? Certo io non so che dir me ne debba, se non rimettermi à quel che di ciò ne auuenne. Atteso che Cesare si vide più, & più volte perduto à fatto, con tutto lo Esercito,in più & diuersi tempi di quella battaglia. Talche se non fusse stato il suo troppo gran valore, & la peritia de' soldati,con vna estrema obbedienza à quel che Cesare combattendo lor comãdaua su'l più duro del cõbattere, nõ v'è dubbio alcuno,che sarebbe ogni cosa andata in fracasso, con ciò sia, che à pena poterono con tutto questo dar rimedio à casi loro,come si cõueniua: Et perche

Nota l'errore

Nota i successi.

si ve-

si veda quanto sempre vagliano i soccorsi, chi ben considera quel, che Cesare istesso dice, trouarà, che la prima cagione di rinfrancarsi i Romani, & ritornare a combattere fieramente (dopò stati rimessi in miglior ordine da lui) fur le due vltime Legioni, che si viddero da nemici cominciare à cōparire marchiando di buō passo alla volta loro, quando pensauano hauer già ottenuto la vittoria, & dato prosperamente fine ad ogni cosa; & di più la decima Legione, che nel tempo istesso fu rimandata da Labieno in soccorso dell'Essercito, dubitando per la fuga dei caualli, & de' Saccomāni, che dal campo de' nemici (di cui s'era già) combattendo (insignorito) visto haueua, non si fussero trouati in gran pericolo gli alloggiamenti, le Legioni, & l'Imperadore insieme, con li quali dui soccorsi non pensati si fe tal mutatione d'ogni cosa, che non ostante l'incredibile valor de' nemici, (i quali d'vna egual fortezza d'animo fer sempre merauiglie, combattendo dal principio fin all'vltimo di questa battaglia) restaro nondimeno al fin superati, & messi tutti à fil di spada.

Capitan generale.

Nota i soccorsi

Dal che si ponno comprendere tre cose, & tenersi à memoria per sapersene l'huomo seruire nelle occasioni; la prima è il manifesto error di Cesare non già (à mio poco giuditio) caggionato altronde, che dalle tre memorabilissime vittorie poco prima da lui ottenute; per la fama sparsa delle quali forse gli pareua, che non fusse natione così braua, nè potenza così grande, che hauesse animo d'assaltarlo, onde per non istimare il nemico, n'hebbe à perdere la vita con l'Essercito, & l'honore insieme. La Seconda è l'ordine co'l quale ne deuemo accampare in faccia del nemico, ch'è quel che l'istesso Cesare osseruò accampandosi contra Ariouisto. La Terza, & vltima quanto importino li soccorsi de gli esserciti riserbati per i bisogni, & dati à tempo, come sempre si sapran dare quando ordinati siano, & guardati à tale effetto. Ma perche nel testo s'è fatta mentione del marchiare delle bagaglie, sarà bene che vediamo in che modo le conduceuano i Romani, come le conduceuemo noi altri, & come al parer mio si potrebbeno condurre meglio dell'vno, & l'altro modo.

¶ Tre nō volgari precetti degni di tenersi à memoria.

Del marchiar delle battaglie

I Romani dunque marchiauano così; Caminaua vna Legione auanti, & le sue bagaglie appresso, poi seguiua l'altra Legione con le sue bagaglie come la prima, & così di mano in mano marchiauano tutte successiuamente, l'vna dopo l'altra; il dì seguen-

Come i Romani essendo lontani dal nemico, marchiando conduceuano le bagaglie.

seguente l'ultime eran prime, & così scambieuolmẽte ogni giorno si mutauano, come facciamo noi altri, degli tre nostri corpi d'Essercito, Vanguardia, Battaglia, & Retroguardia. Hora marchiando in cotal modo Cesare, dopò la vittoria de' Belgi, quando se ne andaua senza alcun sospetto di nemici à trouare i Neruij, dice egli, che si fuggirono alcuni di quei dedititij Belgi, ch' erano nel suo campo, & auertirono i Neruij della maniera del marchiar di Cesare, così alla sfilata, come egli fatto haueua in quei giorni, parendo loro, che facilmente l'harebbono potuto rompere, assalendolo sù le prime bagaglie, che hauessero visto comparire dopò la prima Legione; il che fù così puntalmente da Neruij essequito, senza hauer la mira al numero delle genti prima arriuate, ma solamente al comparer delle prime bagaglie dopò le prime ~~squadre~~ legioni; mà Cesare hauendo mutato l'ordine, si come (approssimandosi à' nemici) era solito di fare, dice che hauea posto sei Legioni insieme di soldati Veterani, dietro à i quali faceua marchiar tutte le bagaglie vnite, & vltimamente le due Legioni fatte di nuouo chiudeuano le bagaglie, e tutto il rimanente dello Essercito; onde ne successe quel che di sopra è narrato, & questa era l'ordinaria forma del marchiare de' Romani.

Fiamenghi.

Quei di Tornay.

Quei di Tornay.

Cesare approssimandosi à' nemici mutaua l'ordine del marchiare.

Noi marchiamo con la vanguardia, & battaglia auanti, dopò lequali viene l'artiglieria con le sue munitioni, le bagaglie le succedeno appresso, dietro alle quali segue la retroguardia, che chiude il campo, & quanto ci resta; Et questo è il nostro ordinario marchiare, d'alcune volte in fuora, che hauendosi il nemico altroue che in fronte, allhora le bagaglie si fanno discostar da lui, passandole dalla man dritta, ò manca, all'opposito del nemico, & così anco nel retirare, si mandano auanti, acciò non si possano trouar' mai senza combattere.

Maniera del marchiar de' nostri esserciti.

Ma per che l'vna & l'altra di queste due maniere mi paiono difettose, poi che bisogna far in esse tanti diuersi mouimẽti quãte sono le occasioni quali inteso hauete, che accader sogliono nel condurle, dirò (saluo miglior giuditio), che si potrebbeno condur sempre sicure & preste d'vna istessa maniera, senza mutar mai ordine, sol con due mila archibugieri di guardia, che si mandassero con loro: e perche ciò non paia vna strauaganza, ò vn paradosso, prego i lettori non gli sia discaro l'vdir come, poi che la grauità del negotio richiede anco l'orecchie d'huomini di grauità non mediocre, & di grande esperienza.

Nuoua maniera di condure le bagaglie sicuramẽte in ogni occasione.

Tra

Tra le militie Christiane, il Francese fa dui corpi sol d'esserci to cioè Vãguardia,& Battaglia, & gli altri ne fanno tre, come s'è detto, però più, ò meno che siano, ciascheduno puo far giuditio quanto sarà più forte vn campo marchiando vnitamente, che sparso come è necessario, che sia quando fra detti corpi sono messe le bagaglie intere. perciò che ne gli eserciti Reali, per molto ch'elle si ristringano, son però sempre infinite, & poi le artiglierie, & massimamente quelle, che sono àdoppio equipaggio, come vsano i Francesi (del condur' delle quali per farne grã progressi, & precisamente in giorno di battaglia, se ne parlerà vn'altra volta, come anco delle lor munitioni, maestranze, põti di barche, & altre simili cose, che non si pon scemare, e tutte son più che necessarie) tengono al marchiare si gran spatio di camino, che alle volte queste, & quelle insieme fanno due & tre miglia di coda, & spesse fiate d'auantaggio, (secondo i mali passi, che marchiando si truouano). In tal modo che se il campo è assalito all'hora (come spesse volte accade) forza è trouarsi con la metà, ò con la terza parte meno delle genti per combattere, & prima sarà passata l'occasione di quel fatto, che soccorrer si possiano l'vn l'altro per le caggioni sopradette.

I Francesi fanno sol dui corpi di esercito, cioè vãguardia & battaglia alche mi par meglio per esser l'ordin più ispedito.

Pericoloso marchiar a'esercito, quando i lor corpi marchiano così lontani l'vn dall'altro sotto pretesto di guardare il bagaglio.

Doublo equipage in Francese vuol dire in Italiano cõ doppij fornimenti.

Del condur dell'artiglierie, se ne parlerà altroue.

Vedi che pericolose marchiare.

Hora affinche le bagaglie nõ habbiano ad esser suggette ogni hora à simili inconuenienti, mi par che doueßimo fare à questo modo: Ogn'un sa che ne gli eserciti Reali (di cui parlo, e nõ d'altri) ci è sempre artiglieria in abondanza con tutte le sue monitioni, & apparati di guerra, p seruitio de' quali, & suo, necessariamẽte, è costretta menar seco gran numero di Guastadori; Questi fra l'altre infinite, & diuerse loro operationi hã da far le spianate (prima d'ogni altra cosa) per l'artiglieria, & p le bagaglie. Se dunque s'hà da far necessariamẽte le spianate, bisogna farle di sorte (pur che il sito lo cõporti) che l'esercito possa marchiare in battaglia dall'vno alloggiamẽto all'altro; & perche ciò nõ paia strano, dico chiaramẽte, che chiunque nõ saprà molto ageuolmente far questo, non s'impacci di comandare eserciti, perciò che non sapendo esequire si poca cosa, non saprà nè anco fare il resto delle migliara delle fattioni, che gli è necessario di sapere, si ben come la minima attione della sua vita. & s'altri domãdasse come s'habbia da fare quando si truouano passi stretti (oue la zappa nõ preuaglia) per marchiare in squadroni; à costoro si risponderà, che cõ far le lor tagliate, si darà rimedio al tutto; & chi non sà, che cosa

Qui si comincia a trattare del più sicuro modo, che tener si douria per condurre il bagaglio.

Spianate più che necessarie per lo marchiar de gli eserciti.

Chi nõ saprà cõdurre gli eserciti in battaglia dall'vno alloggiamento all'altro (non la impedendo il sito, & hauendo quel che bisogna) nõ è degno di comãdare a gli eserciti.

son

fon tagliate di squadroni, & come & quando far si debbano, & come riunirle à tempo, & loco, non s'impacci della guerra.

Dunque essendoci fatte le spianate, conforme à l'esercito, che ci hà da passare squadronato in battaglia, potrà condurvisi anco le bagaglie, ordinate di tal maniera, che le carrette d'esse cingano, & serrino al meglio che sarà possibile in quadro, tutta la lor moltitudine, in vna ò più squadre, marchiando, ò stando ferme comunque bisogno sia, con le carrette de i fianchi l'una appresso l'altra; & quelle del fronte, & spalle tutte al pari, di maniera che, nè per fronte, nè per le spalle, & men' anco per i fianchi vi possa entrare à danneggiarlo, nessuna qualità ò numero di caualli, che sia (poi che nel marchiare d'vno essercito Reale non potrebbe assalire altri le bagaglie che la caualleria) vadano (Ecco il mio dire) con le carrette però) due mila archibugieri (come di sopra è detto) i quali fanno si buona liga con le carrette, ch'è tanto possibile (quando sono all'intorno loro) à danneggiarli con la caualleria, come se fussero dentro d'vna fortezza, nè vi è carretta che non ne guardi contra caualleria cinquanta almeno, per volta, non discostandosi da quella. Hor consideri dunque il pratico soldato, se duemila archibugieri cõdotti con le bagaglie à questo modo, bastassero à guardarle, & difenderle da tutta la caualleria dell'vniuerso, & in tal guisa veder potremo, che non solo non sia strana la mia proposta, ma sarà trouata più che vtile, & necessaria da tutti coloro, che sapranno che cosa è guerra; & tanto più, che in tempo di battaglia, nõ solo le bagaglie si guardaranno molto bene da se stesse, ma guardaranno ancora le spalle dell'esercito (stando da quel discosto non più, che vna buona archibugiata) come se fusse vna cittadella, che caminasse dietro al campo; & se l'huomo vorrà partir allhora esse bagaglie in più bande, come se fussero quattro, ò sei squadre sempre con le sue carrette attorno, farlo potrà, & sarà ben fatto, come più gli verrà comodo e à profitto. Auertẽdo però, come di sopra è detto, che le carrette de' fianchi d'ogni squadra vadano l'vna appresso l'altra, & quelle del fronte al pari, come quelle anco delle spalle, senza tante circonstanze di parità, ò altri giusti interualli, perche ò più strette, ò più larghe che vadano, o più discosto l'vna dall'altra, poco importa pur, che vadano in quella forma come si è dimostrato, & con li suoi due milia archibugieri di guardia.

¶ Chi non sa che cosa son le tagliate dei squadroni, & come & quando far si debbano, & come riunirlo à tempo & loco, non si impacci della guerra.

¶ Facile & sicurà maniera di condurre il bagaglio.

¶ Archibugieri fra carrette in cãpagna contra di caualleria è tanto come se fussero in vna fortezza.

¶ Quanto seruirà ne i fatti d'arme il bagaglio cõdotto a quel modo.

Et s'altri dicesse, che quelli archibugieri si sdegnarebbeno di andare in guardia delle bagaglie, & che in oltre si guastaria l'ordine del marchiar sudetto nel trouar de' passi stretti; Rispondo, che gl'archibugieri si mutariano ogni settimana, ò vero ogni terzo giorno più, & meno, come i capi auisarebbono, & così toccaria la sorte egualmente à tutti senza sdegno di persona; & quanto à i passi streti si farebbono altretanto le tagliate delle bagaglie, come de i squadroni sudetti dello esercito, & à questo modo si marchiaria sicurissimamente cõ le bagaglie, e con l'esercito insieme; s'alloggiaria presto, & senza strepito, ò confusione alcuna. Ilche sarebbe la vita de i poueri soldati; de' quali è si poco hoggi in cura da Capitani, mi par ueramente, che stima no più le foglie d'alberi, che gli huomini, coi quali vanno à far la guerra. Hor se stimano si poco i soldati, che faran dei Guastadori? & come si farà la guerra senza gente? Et perciò non è merauiglia, se vedemo poi così belli, & felici esiti delle nostre imprese, che doue Cesare piangeua vn' anno la morte d'vn soldato, noi al contrario piangemo, se non ne muoiono quasi le migliaia in qual si voglia fattione, & massimamente nelle scaramuccie, lequali se ben s'attaccano espressamente per molti casi, et che soglion anco succedere all'improuiso, par nondimeno, che noi godiamo à farle spesso, più tosto quasi per vn bello spettacolo, che per bisogno che allhora n'habbiamo. Et de' Guastadori non dico altro, se non che parrebbe forse à vn Generale d'Esercito far troppo male il suo douere, s'egli ne prendesse cura, per far li trattar così bene, come se fussero i migliori soldati del suo Campo. Et ciò sia detto à bastanza, quanto al castrametarsi più, & meno forte secondo l'occasioni, & il bisogno, pur che si alloggi sempre di maniera, ch'il nemico non possa offendere dalle trinciere del tuo campo in dentro; Et sì anco dei guastadori, & di condur sicuramente le bagaglie con l'esercito, & fargli amendue alloggiar presto, & bene, & sopra ogni altra cosa, hauer cura della salute, & vita di tutti, come di proprij figliuoli, poi che mancandoui essi al bisogno, tutto va in mal'hora con la riputatione, & honore insieme, se pur' in tal caso non si viene à perdere il proprio in luogo d'acquistar l'altrui.

Dubij che si risolueranno qui appresso.

Risolutione del dubio, che gl'archibugieri si sdegnarebbeno di andar in guardia delle bagaglie.

Tagliate da farsi ne i passi stretti, si ben del bagaglio come de i squadroni.

Del modo di marchiar presto, & sicuro

Della maniera di alloggiar presto senza strepito ò confusione alcuna, se ne parlarà un'altra volta.

Chi non cura la vita, & salute de' suoi soldati è indegno di commandargli, & chi non stima la vita & salute de i Guastadori mostra nõ saper che cosa è guerra.

Le scaramuccie d'hoggi dì, spettacolo de i Capitani

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

DEL TERZO LIBRO
DELLI COMENTARI
DI GIVLIO CESARE,
delle Guerre di Francia.



ARGVMENTO.



VESTO Terzo Libro contiene la vittoria di Sergio Galba, Legato di Cesare contra li Seduni, & Veragri nelle Alpi; la vittoria Nauale di D. Bruto giouanetto, suo Luogotenente in Bertagna, in presenza di Cesare istesso, & di tutto l'essercito, & la giusta vendetta presa de gli Veneti. La Vittoria di Q. Titurio Sabino suo Legato contra Viridouice. Due vittorie di P. Crasso giouanetto suo Luogotenente in Aquitania, & alcune altre imprese fatte da Cesare istesso contra i Morini, & li Menapij. In dui Auertimenti poi del Brancatio, nel primo, si tratta del cattiuo accamparsi, che fece Ser. Galba, in vna valle tutta circondata, & sottoposta all'eminenze de' Monti, onde assalito da nimici n'hebbe à perdere la vita con l'Essercito, & l'honore insieme; Si ragiona anche della sortita ch'egli costretto da necessità, fece sopra ~~quei Barbari~~ coloro, per vltimo rimedio della salute sua, & della Legione; Et quel che ne successe, à confusione di chiunque assalendo il nemico, non sà ordinar le sue genti in modo, che nõ gli ne possa venir danno, ò vergogna, come ne auenne à quei Barbari, che per loro mal gouerno, restarono morti, e sconfitti, in luogo di ruinare à fatto i Romani. Nel secondo Auertimento si mostra, in che maniera potrebbe vno Essercito disloggiare vn'altro per forza, quando quel se gli opponesse, per non lasciarlo passar più oltre, à far le sue destinate imprese, non ostã te che si trouasse fortemente alloggiato, & che fosse egual di bõtà, & numero di gente all'altro, & à nessun di loro mancasse nulla, di quanto bisognasse, per la offesa, & diffesa, & si venissero ad accampare l'vn' contra l'altro (come spesse volte accade) quello con intentione di non combattere, & questo di disloggiarlo per forza. Prattica non solo, ancor non vista, nè trattata, ne i secoli presenti, ma nè anco (per quel ch'io ho letto) da gli antichi nostri antecessori.

Popoli di Sion, & di Sauoya.

Di Vannes.

Guascogna.

Di Torrouana, Di Gueldres.

CESARE.

Ser. Galb. Di san Mauritio di Sion. Di Sauoia.



CESARE passando in Italia, mandò Ser. Galba suo Legato con la duodecima Legione, e parte di Caualleria ne gli Antuati, Veragri, & Seduni, per assicurare il passo delle Alpi da Italia in Frācia, lasciando in suo arbitrio d'inuernar quiui, ò altroue con la Legione.

Città di Sion, paese di Sion.

San Mauritio.

Galba hauendo alquante volte combattuto felicemente, & preso molte lor Terre, essendogli venuti Ambasciatori da tutti quei luoghi d'intorno p la pace; & quella cōfirmata, mediāte gli ostaggi da lui riceuuti del paese, determina inuernare in Ottodoro, Cōtrada de' Veragri, il qual luogo posto in vna valle è circōdato da mōti altissimi, & è da vn fiume diuiso in due parti, vna, delle quali fece lasciare à Terrazzani, & nell'altra s'alloggiò egli con la legione (mē due Coborti da lui mandate ad inuernare ne gli Antuati, & altri particolari huomini similmēte inuiati in diuersi luoghi p vettouaglie) & si cominciò à fortificare con buon fosso, e trincera. I Barbari passato buona parte dell'Inuerno, sopportādo mal volontieri il Dominio de' Romani, & si anco d'esser stati lor tolti i figliuoli sotto pretesto, & nome d'ostaggi, parēdo loro di poter agevolmente opprimerli, per lo sito oue erano alloggiati, sottoposto d'ogni parte a i monti, & per vedere in oltre la Legione molto scemata di gente; onde veneuano ad esser molti contra pochi, si risolueno d'assalirli nel forte loro, & così lo metteno prestamente ad essecutione. I Romani à pena han tempo d'armarsi, nō che di prender cōsiglio, & dar repētinamēte ordine à casi loro, ma cō tutto ciò si difendono valorosamēte p sei hore cōtinoue; però vedēdosi al fin perdere, già che nō poteuano più resistere, p trouarsi molto sottoposti all'arme di tratto de' Barbari, & p nō si potere anco rinfrescare di nuoui soccorsi, come faceuano spesso quei di fuori (onde diuēuti erano molto stracchi) prēdeno l'ultimo partito di salute nel risoluere di fare vna sortita adosso alli nimici. Là onde cō riposarsi alquanto per ripigliare forze, e raccogliere dell'arme à lor tratte da i Barbari (essendogli mancate le pprie) escono in vn tratto così furiosamēte da tutte le porte, che senza potersene accorgere i nemici, nō gli dā tēpo di riunirsi à far testa; p il che mutādosi la sorte, coloro ch'erano quasi fatti signori del forte, sō posti in mezo, & rotti con grandissima occisione; Talche messo il rimanente in fuga di là da' monti; & lasciate l'arme, disparisceno dalla vista de' Romani, i quali ritornano vittoriosi al loro alloggiamento.

¶ Quanto importi l'essere vn alloggiamēto di campo sottoposto alle eminēze.

Sortita generale de' Romani dal forte di Ser. Galba adosso a i Barbari.

Vittoria di Ser. Galba, contra i Barbari nelle alpi di Sauoya.

Hauuto Galba questa vittoria, nō gli parēdo più à pposito di fermarsi quiui per non tentar più la fortuna, & perche anco era venuto per altri effetti ad inuernare in quei paesi, abbrugia il luogo, & se ne viene senza contrasto alcuno à fare il resto dell'inuerno à piacer suo ne gli Allobrogi.

PRIMO AVERTIMENTO del Brancatio.



QVANDO si vuol far giuditio delle attioni humane, bisogna cõsiderare i lor successi come, & quali siano stati; Perciò che rade volte accade, ch' habbiano mal fine s'elle sono ben guidate, & così al contrario, poche più volte han felice esito se condotte sono per mala strada. Il che facilmente si può comprendere dall'alloggiamento di campo, fatto da Sergio Galba, per inuernarci con la sua Legione, conciosia ch'essendo soliti i Romani, d'accamparsi il più delle volte, nei luoghi rileuati da terra, per hauer il vantaggio, di lanciare l'arme di tratto, quando assaliti fussino, egli fe tutto il contrario. Atteso che s'accampò in vna valle, tutta circondata di montagne, che fù vn dare occasione à i Barbari d'assalirlo, per la facilità che vedeano, della espugnatione, poi che essendosi alloggiato così scouerto, poteua esser offeso d'ogni banda, senza quasi poterſi difendere in alcun modo; Onde ne auuenne, quel che inteso hauete.

Ordinario costume dell'accāpar de i Romani.

Dall'error dunque di Ser. Galba ciascuno può comprendere quanto disastrosamente s'alloggino i campi sotto l'eminenze, & massime à tempi nostri, oue gli archibugi, & l'artigliarie preuagliono altramente, in disloggiar' gli esserciti, di quel che allhor faceuano li tormenti, & arme di tratto di quel tempo, ma voler perciò cõstringersi ad alloggiar sempre ne' luoghi alti, questo io non approbo, ne mi par che sia à proposito, per più caggioni; ma la principale è questa, che accampandosi in altezze, poche volte si haurà dell'acqua à comandamento (saluo ne' luoghi bassi) ch'è la più importante cosa delle tre, che bisogna hauer sempre nelle castrametationi, cioè acqua, legna, e strame, & se pur' ci sono delle colline, che per caso nel basso habbiano acqua à bastanza per vn campo Reale, si trauaglia nõdimeno tãto in girle cercando, & dopò trouate, & molto ben riconosciute à condursi l'Essercito, & accomodaruelo; che meglio sarebbe, hauer dispensato il tempo in altre fattioni, che à castrametarsi, con tanto affanno; Et con tutto ciò, come non vi fortificate, siate certo, che vi darãno delle male strette, se ben quiui la notte

Nota quanto si tratta in questo Capitolo per conoscer quel, che importa di alloggiar alto, ò basso, con li Esserciti.

Balestre grosse.

Nõ si dè l'huomo fidar a non ben fortificarsi ch' trincere per esser alloggiato in alto.

con le incamisate, come farebbeno al piano della campagna.

Dunque s'egli è bisogno di fortificare il campo in ogni modo, per guidar sicuramente gli Eserciti (secondo si è mostrato copiosamente nel primo Auertimẽto del secondo libro, di questi Comentari) che ci importa alloggiar più nell'alto, che nel basso? pur che sottoposto non siate a nissuna eminenza, onde vi potessero far danno alcuno? conciosia cosa, che nel basso hauerete sempre tutto quel che vi fa di mestiero, & nell'alto rado, ò mai si trouarà quanto bisogna; Ma trouandosi, dubbio non è, che sarà più vtile accamparsi alto, che basso, per poter quindi discoprir meglio il nemico, & danneggiarlo più da lungo con le artiglierie, che non si farebbe dal piano della campagna; ma ricordateui sempre di trincerarui bene (massime se bisognarà soggiornare quiui alcuni giorni) altramente i vostri alti vi saran più tosto dannosi, che vtili, & profitteuoli, & sopra ciò sia detto à bastanza, quãto all'accãparsi alto, ò basso de gli eserciti.

Bisogna che gli alloggiamenti de campo non sian mai sottoposti ad eminenza alcuna

Alto, ò basso che si alloggi, bisogna sempre fortificarsi, stando presso al nemico.

Hora venendo alla sortita, che ferono i Romani, si puo considerare quanto importi lo star di continouo sopra di se, & stimando sempre il nemico ad vn modo, hauere in ogni occasione le genti ordinate in più squadroni, per soccorrersi l'un l'altro ne i bisogni, come hò detto infinite volte, & dirò sempre quando accaderà parlarne, per il gran bisogno, che hauemo di conoscere questa verità de i squadroni grandi, senza altri soccorsi, ò de i piccoli, che si possano bẽ soccorrere l'vn l'altro: per ciò che, se i Barbari fussero stati sù l'auiso à quel modo, guardandosi per qual si voglia incidente, che hauesse lor potuto accadere, impossibile era di riceuere quel danno, & esser così facilmente rotti in vn baleno trenta mila combattenti, sol da tremila cinquecento, poco più, ò meno, che poteano essere i Romani; Ma per hauerli trouati (con quella impetuosissima sortita, che gli fero adosso) in vn fascio tutti insieme, intenti à quel lauoro, senza chi lor guardasse le spalle, poterono ageuolmente farne quel fracasso, che à trouargli prouisti di buon ordine, con molti squadroni, era impossibile à potersegli approssimare, non che à romperli, & disfare in vn tratto, come ferono.

Bisogna stimar sempre il nemico.

Non si dourebbe l'huomo stancar giamai in parlar di questi soccorsi fin che si conosca la verità della lor importanza.

Il che potrà seruir d'esempio à tutti i Guerrieri, per sapersi gouernare cautamente nelle imprese, che haranno à fare, come s'è detto, & si dirà ancor d'auantaggio in ogni occasione, che si presentarà in questa opera.

CESARE.



OR parendo à Cesare, che la Francia douesse restar quieta, per hauer superato i Belgi, cacciato i Germani, & vinto i Seduni nelle alpi, & perciò essendo ito in Schiauonia, à dar ordine à quegli affari di là, è intanto auisato da P. Crasso giouanetto (da lui lasciato in Bertagna con la settima Legione) della riuolta, & congiura di quei popoli, con la ritentione, che (per rihauere i loro ostaggi) fatto haueano de gli Ambasciadori, e Caualieri Romani, mandati da Crasso in più luoghi, per prouedersi di fromento, & altre vettouaglie, e quelli mal trattati, e posti in prigione, la onde cōmosso di tal ragguaglio, ritorna in Francia, con determinatione di castigargli. arriua nell'Esercito, & lo riparte in più paesi, per tenerli tutti à freno, prepara vna armata di buon numero di Vascelli, fatti venire dalle marine de Pittoni, & di Santoni, & da quelle altre prouincie, che stauano in pace, per combattere i nemici, che haueano già posto in ordine dugento venti Naui grosse da guerra, molto ben armate, & prouiste di quanto lor facea di mestiero; la cui proportione, grandezza, qualità, & maniera descriue egli particolarmente, come anco fa delle sue, e il modo, & peritia de' Barbari, nel combattere in quei mari, à pena visto, non che pratticato da' Romani; (il tutto degno di gran consideratione, ma non che faccia hora al caso nostro) & dopò hauer prese molte lor terre, vedendo che non potena per cio domargli à quel modo, determina fargli ~~dar battaglia~~ combattere per mare da Decio Bruto giouanetto, da lui stabilito Capitano Generale dell'Armata. Il quale fin' allhora nō sapea quel che hauesse à fare, come nè anco lo sapeuano i Tribuni de' Soldati, & Centurioni, nè in che maniera gouernarsi combattendo contra i nemici, perciò che vedeuano molto bene, che non si poteua nuocere lor punto con lo sprone delle Naui, nè accostando le Torri accomodate in quelle; poteuano agguagliarsi all'altezza delle poppe de' Vascelli nemici, onde nasceua, che l'arme de' nostri, tirate malageuolmente, di basso in alto faceano poco danno, & quelle de' Francesi tratte da sù in giù, colpiuano grauemente adosso à i Romani; è ben uero, che vna cosa apprestata da' nostri, lor facea gran giouamento, ch'erano certe falci con la punta acutissima, fitta in cima de pertiche lunghe, fatte quasi nella forma delle Falci da combattere le mura. Con queste dunque prendendo le corde, con le quali stauano attaccate, & appese l'antenne à gli alberi delle Naui nimiche, tirandole forte, & dando in vn tempo de' remi in acqua, le veniuano à spezzare, ~~le qual sendo tagliate~~ onde era necessario, che l'antenne cadessero giù. Di maniera, che essendo

Fiamenghi. Tedeschi. Sauoyani.

P. Crasso, lasciato in Bertagna da Cesare cō la settima Legione

Cesare auisato da Crasso della ritentione de' suoi Imbasciadori da i Barbari, torna in Frācia per castigarli.

Paese di Poictu. Paese di Saintonge

Due cento venti naui grosse poste in ordine da i Barbari contra Cesare.

Tutto ciò è descritto particolarmente da Cesare, degno di gran cōsideratione, ma qui non fa per [illegible]

D. Bruto giouanetto Capitano della armata di Cesare.

Nota questo inconueniente, & pur successe bene, tāto era grā de il valor di Cesare, & de' suoi Capitani.

Vantaggio grandissimo delle Naui nemiche, sopra quelle de' Romani.

Rimedio delle Falci de' Romani per superare le Naui nemiche.

nemici haueano già preso ardire di girne passeggiando fino alle Trinciere del suo campo, senza ostacolo veruno. Ma ciò faceua egli perchè giudicaua, non appartenersi à vn Legato, di venire alle mani con sì grosso numero di nemici (in absenza massime dell'Imperadore) se non fusse stato in qualche sito vantaggioso, ò per altra simile occasione.

¶ Degna consideratione d'vn Capitano soggetto à maggior di lui.

Capità generale

Hora confirmata l'opinione che si teneua della costui paura, s'augumentò anco maggiormente per mezo d'vn Francese molto accorto, il quale hauendo egli seco, tra' genti ausiliari, lo ammaestrò (proponendogli gran premij) di quanto dir douea giunto che fosse al campo de' nimici, oue tosto ch'egli fù arriuato come fuggitiuo, mise in tal modo auanti la gran paura de' Romani, & le raggioni apparentissime, onde si cagionaua tal paura, & sopra tutto la partita nascosamente, che far douea Sabino la notte seguente, per andar à dar soccorso à Cesare, impedito nella guerra de Veneti (& perche anco tutti gli huomini, credono volontieri quello ch'essi desiderano) che fù bisogno à Viridouice, & à gli altri Signori del Consiglio, concedere prima che di là partissero à quelle genti (che ciò domandauano con grande instanza) di prendere l'armi, & girne verso il campo de Romani, per non perdersi bella occasione, che se gli presentaua adesso, di dar così buon fine à tanta impresa.

¶ *Et quod fere libenter homines id quod volunt, credunt.*

I nemici persuasi da vn fuggitiuo, subornato da Sabino lo vanno ad assaltare impetuosamente.

Dunque tutti allegri non altramente, che se fussero certi della vittoria, hauendo ragunato molti fasci di Sermenti, & fascine per riempire i fossi de Romani, presero la volta del campo loro, oue corsero con tal prestezza (benche essanimati per la salita, quasi d'vn miglio, che lor fu bisogno di fare dalla campagna fin à gli alloggiamenti posti in luogo alquanto rileuato) che i Romani à pena hebbero tempo d'armarsi. Ma Sabino in tanto hauendo messo animo à suoi Soldati, diede il segno (che infinitamente essi desiderauano) del combattere, facendoli saltar fuori per due porte, & dare à dosso à i nemici impediti da quei pesi ch'è portauano. Il cui successo fù tale, che rispetto alla qualità, & vantaggio del sito, al poco sapere de' nemici, & all'esser molto stracchi; alla virtù, & valore de' Soldati, & all'essersi di più essercitati nelle passate guerre, non poterono sostenere i Barbari vn solo affronto de' nostri; ma tosto fuggendo, voltarono le spalle. Onde i Romani ancor freschi, seguitando li valorosamente, ne ammazzarono vn gran numero, & il resto tutto fù tagliato à pezzi da i caualli, che se gli misero dietro à seguirli, da alcuni pochi in fuora, che si saluaro apena con la velocità della fuga; & così nel medesimo tempo, che Sabino hà nuoua della battaglia nauale di Bruto, Cesare è auisato della sua vittoria; Onde tutti quei paesi in continente si resero à Titurio; conciosia, che si come l'animo de' Francesi è ardito, & pronto à mouersi alla guerra: così all'incontro è debile, & mal atto à resistere, & sopportare i disagi delle cose contrarie, & calamitose.

Sortita de Romani, per due porte sopra i Barbari.

Vittoria di Q. Titurio Sabino contra Viridouice, qual con possente essercito era ad assaltarlo nel suo forte.

Natura de' Francesi nella guerra.

Nam vt ad bella suscipienda Gallorum alacer ac promptus est animus, sic mollis ac minime resistens ad calamitates perferendas mens eorum est.

P. Crasso.

Guascogna, & Linguadoca.

Fra questo mezo essendo P. Crasso arriuato con le sue bande di Soldati in Aquitania (la qual prouincia per la grandezza sua, & per la gran moltitudine di gente si dee giudicare essere la terza parte della Francia) preuedendo che gli bisognaua far la guerra, se volea tener quei Paesi à diuotione del Popolo R. prepara altre genti ancora, viueri, e munitioni, & entra con l'Essercito nel paese de' Sontiati, i quali essendosi ben prouisti di gran numero di Soldati, & precisamente di Caualleria (della quale erano molto potenti) assaltano i Romani per strada, & combattendosi fieramente d'ambe due le parti, mentre i nostri hauendola posta in fuga, la seguiuano, sono assaliti da vna lor imboscata di soldati à piede, onde da questi, & quegli, si reintegra di nouo la battaglia, combattendosi fra tutti lungamente con grande ostinatione, i Sontiati per fidarsi molto nelle passate vittorie, & nella propria virtù, doue riposta era la saluatione di tutta Aquitania; & i Romani per veder quel, che far poteuano senza Imperadore, & senza le altre Legioni, con vno giouanetto per lor capo. All'ultimo i nemici mal trattati dalle molte percosse riceuute, voltano le spalle, de' quali vccisi vn numero infinito, & gli altri posti in fuga, Crasso determina espugnare di camino la lor principal Città, per la cui difesa trauagliando i nemici, & non potendo far cosa alcuna, non ostãte lo sforzo della fortita fatta (mentre si trattaua accordo) dall'altra parte della Terra da Adcantuano lor Duce, con sei cento suoi solduriј obbligati à morte e vita, se gli rendono questi, & quelli con dar l'arme, & gli ostaggi, come egli chiesto hauea.

Popoli d'Aquitania presso Basas, & Aux.

Capitan generale.

Vittoria di P. Crasso giouanetto in Aquitania.

Adcantuano. Erano i solduriј certi deuoti, & obligati à morte, & vita à quel Signore, da cui erano grandemẽte beneficiati fino à participar seco di tutti i suoi cõmodi, & beni.

Quindi s'incaminò verso il paese de' Vocontiј e Tarusatiј, onde commossi i Barbari per la presa, che i Romani tosto fatto haueano, d'vna Città fortissima di sito, & arte, non solo congiurarono prestamente con tutti quei Popoli d'intorno, dandosi fra loro ostaggi, & mettendo insieme soldati pur assai; ma tirarono anco dalla Spagna Citeriore, la qual confina con l'Aquitania, molte genti in aiuto, facendo vna scielta di Capitani per gouernare l'Essercito, che haueano militato di continouo con Q. Sertorio, & erano tenuti in istima d'intendere molto bene la scienza, & arte militare. Questi secondo il costume de Romani, cominciarono à prendere l'auantaggio de' luoghi, fortificare il Campo, battere le strade, & impedire i passi per vietare à nostri le vettouaglie. Del che accortosi Crasso, & vedendo che ogni dì li nimici andauano ingrossando, & che perciò poteua facilmente essere interclu so da i viueri, giudicò di non douer punto indugiare à far giornata. Onde visto in Consiglio, che tutti erano del medesimo parere, determinò combattere il dì seguente, & così all'apparire del giorno, fatte delle sue genti due battaglie, & collocate in mezo à loro le genti Ausiliari staua aspettando quel che i nemici designassero di fare. Hora auuenga che essi, rispetto alla lor grã moltitudine, alla antica

Popoli di Aquitania.

Hoggi Regno di Aragona.
Q. Sertorio.

Debile qualità di conduttiere d'essercito.

Buona risolutione di P. Crasso, ma non essequita, senza il cõseglio de suoi.

Di che modo Crasso squadrono le sue genti, alla battaglia.

gloria

gloria della guerra, & al poco numero de' nostri pensauano (combattendo) vincere sicuramente, non di meno giudicauano, che fosse vie piu sicuro, se presi tutti i passi, & impedite le vittouaglie potessero, senza spargimento di sangue, ottener la vittoria, ò ritirandosi i Romani, per mancamento de' viueri, assaltargli allhora impediti cō l'bagaglio, & dal viaggio. Approbato dunque tal partito, si stauano dentro à i ripari senza far conto della battaglia lor presentata da Romani, la qual cosa conosciuta ben da Crasso, hauendo con l'indugiar suo, & con l'opinione di se data fatto venire i nemici più timidi, e i Soldati nostri più coraggiosi, cominciandosi già fra tutti, à vdire con alta voce, che non era da tardar più, d'andare ad assaltare i nemici fin dentro à i lor ripari, confortati i suoi (che tutti ciò desiauano) s'indrizzò verso il Campo loro, & quiui attendendo alcuni à riempire i fossi, altri à cacciare i difensori con l'arme di tratto da sù i bastioni, & seruendosi per mostra degli ausiliari (ne' quali non confidaua molto nel combattere) come se facessero grandi effetti, mentre lor faceua portare i sassi, porger l'arme à gl'altri, & portare delle lotte, per seruir di scala alla salita de i repari; Egli nemici dall'altra parte combattendo gagliardamente senza tirar colpo in vano, d'alto à basso, vennero alcuni Caualieri à fare intendere à Crasso, come hauendo circondato il Campo de' nemici, s'erano accorti, che verso la porta Decumana, fortificato non era, nè guardato con quella diligenza, ch'era negli altri lati, & che sarebbe facil cosa ad entrarui. là onde Crasso hauendo esortato i suoi Capitani di caualli, acciò che con gran premij, & promesse, incitassero i lor soldati, à far quanto ei comandaua, gli mostrò quello che voleua che si facesse, & così cauate fuori quattro cohorti, come era stato lor commesso, le quali lasciate alla guardia degli alloggiamenti erano ancor fresche, & non punto molestate dalla fatica, hauendole fatto guidar secretamente, per alcune vie più lunghe, affin che non potessino essere vedute dal campo de nemici, essendo gli occhi, & gli animi di tutti intenti à mirar là, doue si combatteua, arriuarono quasi in vn subito à quei ripari, che detto habbiamo, & saltatoui con furia à dosso, furono prima dentro à gli alloggiamenti de' nemici, che potessero da loro esser scouerti, ò che si potesse conoscere quello, che quiui si facesse. Allhora vditosi il rumore da quella parte, hauendo i nostri ripreso forze (il che suol spesso accadere, quando s'ha speranza di vincere) cominciarono tutti cō grande impeto à stringere i nemici, i quali trouandosi tolti d'ogni parte in mezo, disperati à fatto della difesa, presero partito à gettarsi giù da' ripari, & cercar di saluarsi co'l fuggire; ma la Caualleria seguitandoli per quelle Campagne aperte, à pena di cinquanta mila soldati, che si sapeua esser venuti della Aquitania, & de' Popoli di Cātabri, se ne saluò la quarta parte.

¶ Ottimo consiglio de' Nimici.

¶ Era questo, fare vn pōte d'oro à i Romani quando si fussero ritirati come scioccamente ce ne so[..] semo noi seruite alle volte per vna gran maestria di guerra

Crasso vedendo che i nimici nō veniuano à combattere, li và ad assalire fin dentro al Cāpo loro

Nota quel che dice de gli ausiliarij.

Difesa gagliarda de' nemici.

Porta dietro al campo, fuor della quale dauano il supplitio a i delinquenti.

I Soldati di Crasso entrano per forza nel Cāpo de' nemici, & se ne impadroniscono.

¶ Quod plerumq, in spe victoria accidere consueuit.

Vittoria di P. Crasso.

Poi che fù sparsa la fama di questa vittoria, non vi restò Città nella Aqui-

Guascogna.

Bretaglia.

Sparsa la fama della vittoria non resta quasi Popolo in Aquitania, che non si renda a Crasso.

Aquitania, che non si rendesse à Crasso mandandogli di lor propria volontà gli ostaggi, d'alcune poche nationi in fuora poste nell'vltime parti di quel paese, le quali confidandosi nella stagione dell'anno (che già si auuicinaua l'inuerno) non si curarono di far altrimenti quel, che l'altre fatto haueano.

SECONDO AVERTIMENTO del Brancatio.



VEDVTO habbiamo già due volte i Barbari, in questo Terzo Libro, andare ad assalire il Cãpo de' Romani, certissimi di riportar vittoria, rispetto al poco numero di quelli, & alla gran moltitudine loro; L'una fù contra Ser. Galba, in Ottodoro Contrada di Veragri nell'Alpi, & l'altra contra Q. Titurio Sabino, nel paese de gli Vnelli, & non di meno i Romani tutte due volte li ruppero, con le sortite, che gli fero adosso. Hora al contrario, i Romani hauendo con poche genti assalito i Barbari nel forte loro, ben che fussero cinquanta mila combattenti de' migliori di Francia, & Capitani scelti, & intendentissimi nel mestiero della guerra, & precisamente della castrametatione, che à punto come i Romani essi faceuano; con tutto ciò li forzarono, & ruppero dentro al forte loro, con tale stragge, che fra gli vccisi, quiui combattendo, & quei che fuggendosi poi fur tagliati à pezzi dalla caualleria per le campagne, à pena di tanto gran numero se ne saluò la quarta parte con la fuga. Il che donde procedesse, non è alcuno di così poca pratica delle attioni militari de' Romani che non se ne accorga; percioche l'ordine, ch'essi manteneuano in la guerra, auanzaua di gran lunga tutte le militie di quei tempi, che era la cagione, che gli altri non sapeuano far quel ch'essi faceuano; & sopra ciò basti quel che qui, & nel passato Auertimento detto habbiamo, per render debitamente ragione de' sopra narrati effetti.

Città di Sion. Di Tortona.

L'ordine militare de' Romani superiore di gran lunga à tutti gli altri delle militie di quei tempi.

Ma perche oggi fra noi far non si ponno queste merauiglie, che fece Crasso in espugnare vn' alloggiamento forte di nemici con molto minor numero di gente delli difensori, per non hauer noi militia ordinaria, come haueuano i Romani, ma solamente mercennaria, & quella anco molto male ordinata. Par

che

che non sia disconueneuole di mettere auanti vn dubio, cioè se dui Esserciti eguali di bontà, & numero di gente, & d'ogni altra cosa à loro pertinente si trouassero accampati all'incontro l'vn' dell'altro, & che l'vn volesse passare oltre, & l'altro glie lo vietasse con starsi fermo nel suo alloggiamento, ben trincerato, & forte, senza voler combattere, si dimanda che è quel che far potrebbe questo, per disloggiar quell'altro? & in cotal modo passar' oltre alle sue imprese, per caggion' delle quali, posto hauesse in campagna quello Essercito? A questo risponderanno subito, credo io, che di ciò ne ha mostrato il camino Crasso, istesso, come far dobbiamo; per lo che imitando lui, errar non si potrebbe in nessun modo, à conseguir l'intento nostro. Alche diranno altri in contrario, che se ben Crasso ottenne quella vittoria, fu più tosto per fortuna, che per ragione di guerra, atteso che stando i Barbari fortemente accampati nè più nè meno come vsauano i Romani, era impossibile à forzargli nel forte loro, se non fusse stato per l'errore da Barbari commesso, in non hauersi ben fortificato il campo, dietro le spalle (oue era la porta Decumana) come fatto haueuano in fronte, & per i fianchi, & non hauerci in oltre lasciato guardie conuenienti, la onde non è merauiglia, che assalendogli i Romani per quella parte (molto ben riconosciuta prima dalla caualleria) gli hauessero forzati & entrateui dentro con le quattro cohorti, che erano dui mila fanti lasciati in guardia del campo loro, & fatti quei progressi di vittoria, che inteso hauemo; Talche questo essempio di P. Crasso non milita, che facendosi a quel modo, potrebbeno perciò forzarsi al presente i campi de' nemici, ne con egual numero di gente, ne con maggiore non che minore, come fù il suo. Tanto più, che essendoci hoggi l'Artiglieria, & Archibugio, far non si potrebbeno li sopra narrati effetti, senza manifesto danno, & ruina degli assalitori.

Qui si dimanda quel che far potrebbe vn' essercito per disloggiare vn'altro per forza alloggiato egualmente, forse in campagna, l'uno e l'altro.

L'ordinario alloggiamento de' Romani, era sempre fatto à vn modo, & haueua quattro porte, l'ultima delle quali dietro le spalle era la Decumana

Che si dirà dunque intorno a tal quesito, & come si risoluerà ella per saperne il vero? Malageuolmente al parer mio, percioche i nostri antecessori non hauendo visto mai, che vn càpo disloggiasse vn'altro per forza combattere in giornata càpale, ò con altri fatti d'arme à quella simili, non han potuto lasciar memoria alla posterità di tal fattione; Et se pur bisognasse farsi, ne risoluerenmo forse come allhora ne venisse in pensiero; che è

Disloggiare vn campo a vnaltro per forza non s'è visto ancora fin' al presente.

tutto quel costrutto, che se ne può cauare.

Nota.

Or poi che la cosa và così, forzianci noi di far conoscere alle militie Christiane, che ci son hoggi guerrieri al mondo, che se impiegati fussero nella guerra tanto più rari, & esperti si mostrarebbono, quanto più grandi fussero i maneggi di quella, che se gli dessino ad essequire, si come riputandomi essere io vn di quegli (benche minimo di tutti gli altri) mi confiderei di porre facilmente ad essecutione sempre che impiegato fusse in tali, & simili occasioni, come si vedrà quì appresso.

Le fortezze si pigliano per i piedi, & gli alloggiamenti si disloggiano per il capo.

Risolutione di i questi piedi, & capo delle fortezze, & degli alloggiamenti.

Et per venire al quia, mi par di douer dir prima d'ogni altra cosa vn detto non volgare, ne forse ancor vdito fra soldati del nostro tempo; Qual è, che le Fortezze si pigliano per i piedi, & gli alloggiamenti si disloggiano per il capo; Cosa veramente ridicolosa quasi, & fabulosa in apparenza, ma volendola vagliare minutamente, si trouarà, ch'ella è altrettanto vera, quanto graue, & sustantiosa. percioche venendo alla sana intelligenza di questi piedi & capo, altro non è pigliare le fortezze per i piedi, che per le parti sue di basso; come è à dire il fosso, & l'altre circonstanze à quello pertinenti; & disloggiare gli alloggiamenti per il capo, che altro è egli, che l'eminenze di fuori contrarie, & nemiche alle castrametationi, come l'acqua al fuoco? tanto che per quelle sole ponno essere disloggiate, & non altrimenti; & s'alcun dicesse, che per l'eminenze che soprastanno alle fortezze si ponno anche esse prendere facilmente, rispondo, che mentre non si trouò resistenza à questa offesa (dopò l'inuentione della Arteglieria) tutte l'altezze, & eminenze che si trouarono soprastare alle piazze forti gli furono dannosissime, talmente, che quando s'andaua ad assalire vna Terra, che non fosse stata suggetta à questo inconueniente, si trauagliaua molto da gli assalitori à fare eminenze ad arte, per facilitare l'impresa, come fece il Turco nella espugnatione di Rodi, & altri infiniti fatto hanno altroue, alzandosi con piatteforme, caualieri, & montagniole (che al fine è tutto vna cosa quanto all'effetto, ben che habbiano tre diuersi nomi) per indi scoprire, & battere dentro alle Fortezze. Il che far soleua grandissimi danni, & ruine, onde si caggionaua il più delle volte la perdita di quelle.

Eminenze dannose che soprastanno a i forti.

Eminenze fatte ad arte per facilitar la espugnatione delle fortezze.

Rimedio contra le eminenze che soprastanno alle fortezze.

Ma perche in tutte le cose tosto che s'è trouata l'offesa, ritrouata s'è anco la diffesa, cominciarono à seruirsi così ben à proposito del terreno, alzandosi, & coprendosi di quello per fronte con i parapetti; per fianco, & per cortina con le trauerse; e per le spalle con li terrapieni; che hanno renduta inualida la espugnatione, per questa via; tal che se al presente non si facesse altro, non si espugnarebbe mai fortezza alcuna per via delle eminenze; & perciò bisogna pigliarle per i piedi, scendendo al fosso, & far quei progressi, che si trouaranno particolarmente narrari, nel Primo Auertimento del settimo Libro di questi Comentari, oue si raggiona anco dei Caualieri di fuori, & di tutte l'altre cose importanti, per l'espugnatione delle fortezze: Ma le eminenze, che soprastanno ad vno alloggiamento di campo, sono ben quelle à fatto la sua ruina, senza poterlo dare alcun rimedio, che vaglia, per raggioni tanto chiare, che il trattarne è souerchio, e per ciò si dice, che è necessario disloggiare gli alloggiamenti per il capo; Ma come ciò far si possa, questo è il secreto non ancor trattato, non che visto, ò messo ad esecutione fra le militie hodierne, per ciò che dando la parità di due Eserciti gagliardi, accampati all'incontro nel piano, oue accampar si sogliono quasi sempre per la comodità dell'acqua, pare impossibile che l'vn possa disloggiare l'altro per forza, volendo guardarsi quello nel suo forte senza vscire à cōbattere, & nondimeno si vedrà, che si può fare del modo che segue.

Rimedij contra l'eminenze che sopra stanno alle fortezze.

Nel primo Auertimento del Settimo Libro, si parlara molto particolarmente, della espugnatione delle fortezze.

Eminenze che soprastanno ad uno alloggiamento di campo, sono à fatto la ruina inreparabile di quello.

Oue accampar si sogliono ordinariamente gli eserciti.

Primieramente presupponendo, che vn'Esercito Reale debba corrispondere fra se egualmente in tutte le sue parti, & proportioni, è necessario, che habbia fra l'altre cose, & prima forse d'ogn'altra il debito numero di guastadori, sin' alla quinta parte almeno dell'Esercito, vera base, & fondamento della guerra (come altroue hò detto, & dirò anco d'auantaggio, sempre che ne accaderà parlare) se si sapranno ben guidare, & impiegarne i bisogni (prattica non ben posseduta al parer mio da i guerrieri del secolo presente); Hauendo dunque Guastadori à bastanza, farai molto facilmente le operationi che seguono.

Esercito proportionato.

Che numero di guastadori hauer debba vn esercito Reale.

Guastadori vera base, & fondamento della guerra.

Prattica non conosciuta dal secolo presente, del offitio de Guastadori.

Tirarai dal tuo campo auanti, verso quello del nemico (nella drittura, oue ti parrà assalirlo) due trincere, l'vna à mā destra, & l'altra à man sinistra, distante l'una dall'altra dugento passi andanti in circa, le quali insieme si chiamaranno (per parlar

Come s'han da tirare due trinciere per assaltare il cāpo de' nemici.

Oue è che si parlarà delle trincere doppie di quanti modi far si ponno, & a che han da seruire.

propriamente da soldato) vna trincera doppia, della cui foggia, & in quanti modi far si ponno queste doppie trincere, & come, & doue habbiano da seruire, & quanto differenti sieno le trincere di campo, da quelle della espugnatione, se ne trattarà nel Secondo Auertimento, del settimo Libro, di questi Comentari, oue si vedrà il tutto. Ma per hora si diran trincere solamente, senza altro doppio, ne sempio, lequali saran fatte come le ordinarie trincere di campo, larghe, & profonde col terreno buttato in dietro, per seruir di parapetto à i difensori d'esse trincere su'l piano della campagna, & che siano à denti, & non dritte, per dui rispetti, l'vno à fin che si fianchino da se stesse, & l'altro acciò che non siano scouerte, & battute per cortina dalle artiglierie nimiche.

Oue si buttarà il terreno di queste trincere, & perche.

Per qual cagioni, si deuen far queste trincere a denti.

Cominciate che l'haurai à questa foggia, l'andrai allargando l'vna dall'altra di mano in mano, tanto che quando ti trouarai arriuato oue arrestar' ti dei, per alzarti con li tuoi caualieri, ò piatte forme (come chiamar le vorrai) siano fra lor distanti ducento passi in circa, più del luogo, oue prima le cominciasti, à fin che habbi fronte largo à bastanza da far quel che sarà necessario, & che'l nemico dal veder trauersar tanto queste trincere, capir non possa il tuo disegno; & mentre elle s'andran tirando auanti per i fianchi, ne farete ir cauando dell'altre, per trauerso, cioè per fronte alzandoui co'l suo terreno, pur buttato in dietro, come quello de' fianchi, per coprirui fra tutto quello spatio del lauoro sicuramente dai tiri del campo de' nemici, tre ò quattro delle quali trincere basteranno à questo effetto, pur che tirate siano per trauerso, cioè dritte per fronte dall'vna trincera all'altra delli fianchi, spezzate ogn'vna di loro in tre, ò quattro parti p seruir d'entrate & vscite à grā colpi di gēte, che bisognasse andar innanzi, e indietro per le debite occorrenze. & questi spezzamenti si faranno, intercalarmente in modo, ch'ogn'vno di loro venga à restar couerto, dall'altezza della trincera, che gli starà innanzi, tre, ò quattro cento passi distante, più, & meno à piacer vostro, auertendoui che vna sola di queste trincere alte, basterebbe à coprirui per tutto quello spatio, che vi restasse dietro le spalle, fino al vostro campo, se ben fusse vno, ò due miglia lontano. ma bisogna farne quel numero, che s'è detto, per caminar sempre con esso auanti, ben coperto, & megliorar di mano in mano col tuo lauoro, tanto che in poche hore, per

Quanto debbano restare larghe le due trincere l'una dall'altra dopò giunto al termine della fattione.

Trincere per trauerso, & a che debbano seruire in questo lauoro.

Quante, & quali esser deuon queste trincere trauerse, & a che debbano seruire.

Trincere spezzate.

Come si può approssimare al campo nemico di giorno caminando con le trincere auanti, pur che si tirino trauerse come di sopra è detto.

manie-

maniera di parlare, vi trouiate giunto al luogo, onde poi vorrete alzarui per disloggiare il campo nemico à vostra posta, & ben che ciò non sarà senza molte grosse scaramuccie, per l'impedimento, che cercarà darui il nemico, timoroso del vostro vederui approssimare, caminando voi, nondimeno sempre à questa foggia, andarete sicurissimo, di tante volte disfare gli inimici, ò à poco, ò in grosso, ò di notte, ò di giorno, comunque essi verranno, che lor rincrescerà al fine d'hauerne voluto far tante proue.

[illegible] volendo.

Et facilmente gli potreste incalzare nelle lor sortite, di tal maniera, che per non ritirarsi con manifesta perdita de i lor soldati (& perciò soccorrendogli essi di mano in mano, come voi fareste anco i vostri) s'attacasse vna ben grossa scaramuccia, che quando distaccar la volessino, far non lo potrebbeno, senza venire à battaglia, ch'è tutto quello che voi cercate, & che spesse volte accader suole; ò se pur vedendoui approssimare in tal guisa facessero motiuo di ritirarsi alquanto da quella parte, migliorando d'alloggiamẽto nel restringersi fra loro al meglio che potessero, per euitare il pericolo, prenderete subito l'occasione d'assalirgli (in quel mentre) comunque potrete, al fauor della vostra artiglieria, qual terrete sempre con voi, nel fronte delle vostre trincere; Tirando giù, & rasando in tanto le loro con ogni possibile diligenza, affinche i vostri soldati assalir possano gagliardamente i nemici, senza loro dar tempo, in quello imbarazzo di ritirarsi confusamente, & in disordine, come forzati sarebbeno di fare allhora.

Che è quel che si haurà da fare dopò gionto al designato luogo.

Et tornando al nostro lauoro, gionto che sarete con le trincere de' fianchi al luogo, che vi parrà opportuno, per alzarui dui, ò tre cento passi andanti in circa, presso del campo nemico, & anco molto meno (potendo) vi serrarete con la trincera dinanzi tirandola à denti dall'una all'altra delle due destre, e sinistre senza spezzarla à quel modo, come dell'altre fin à quel luogo fatto haurete, & quiui fingendo di volere alloggiarui, ò di passare auanti con alcun'altro garbo di trincere per giongere alle sue, mostrando di volerlo forzare, per quella via, farete viuamente, senza che il nimico se ne possa accorgere, i vostri preparatorij di terreno, & di fascine, botte, legnami, tauoloni, per lo letto delle artiglierie, & qual si voglia altra materia, che trouar potrete, atta à quel bisogno, & compartendo l'opra à i

Preparatorij per alzarsi dopo giõto.

Come s'habbia da ripartire.

Il lauoro a i Guastadori per finirlo in vn subito.

Guastadori per ordine con i loro capitani, & con i vostri Soldati, & altri condottieri di guerra, sopraftanti all'opra, farete alzare in quattro hore al più tardo (su'l cominciare della notte, due, ò tre piatte forme, oue piantando dieci, ò dodeci pezzi pic coli di campagna d'una libra in circa, affinche si possa tirare ageuolmente à braccia, & ogni cosa li sostenga; Cominciarete all'alba del giorno à battere improuisamente dentro al campo de' nemici, con tanto impeto, che à pena haueranno tempo di leuarsi, & lasciar fuggendo disordinatamente in abandono, nō sol le tende, e i padiglioni con le lor bagaglie, & monitioni, ma la piazza istessa, & quanto in quella si trouarà; & allhora facendo vscire in vn subito per fronte, & per fianco (hauendo prima fatto spianare tanto delle trincere, quanto ui parrà che basti per le sortite) cinque, ò sei mila soldati, ripartiti in molte bande, al fauore della artiglieria, & delle trincere, & dui, ò tre mila guastatori con fascine, & terreno per riempire in un'istante i fossi, & spianare le trincere de' nimici, entrarete uittorioso nel cāpo loro, facendoui seguir dietro il resto dello essercito ordinato in battaglia, & cosi ue ne insignorirete, cacciandone i nimici à vostra posta, senza che ui possano resistere in alcun modo, & per conseguente li disfarete, restando glorioso Capitano, e inuitto.

Fattioni ben preuiste, & ordinate.

Soldati, ripartiti in molte bande.

Ragioni perche bisogna, che tal fattione habbia vittorioso fine.

Hora quanto è detto, bisogna per molte cagioni, che cosi auenga, atteso che lasciando à parte, che voi lo costringete à combattere contra sua uoglia, (che è quello, che uoi desiato hauete) non è possibile, che dentro d'un'alloggiamento di campo fra tanti inuiluppi di padiglioni, tende, carrette, munitioni, & altri simili intrichi, ordinare si possano le squadre si beneà combattere come in campagna rasa, oue voi l'assalirete con li vostri soldati lesti, & ordinati à piacer vostro, & per ciò coraggiosi, con altrettanto ardire, quanto sarà il timore de' nimici per vedersi assaliti così disordinati, & confusi, come allhora conuien per forza che siano.

E' impossibile ordinarsi bene fra gli inuiluppi.

Timore, & ardire de' Soldati onde si cagioni.

Nota bene da qui auanti.

S'alcuno dicesse, che'l nimico si potrebbe alzare ancor egli cō piatte forme, & caualieri, & coprirsi, con trauerse, & difendersi con quei termini istessi, che vedrà fare à voi medesimo, con tutto questo dico essere impossibile, che ciò far si possa così frettolosamente, & fuor di tempo, nè che egli ingombrato, & voi spedito, egli inresoluto, & voi risolutissimo, egli pauroso, & voi coraggiosissimo resister possa, nè con simili difese, nè an-

L'inimico non potrà difendersi dētro del suo Alloggiamento.

che

che combattendo, alle vostre forze vnite, & bene ordinate, doue esso non potrà mai ordinare le sue, nè riunirle per non hauer piazza dentro da combattere, se non imbarazzata d'infinite bagaglie, tende, & padiglioni, & titubantemente à pochi per volta con infinito disordine, & confusione.

Et se pur disperato della difesa di dentro gli venisse voglia d'vscir fuori, questo è quel che voi desiderate, di maniera, che in tal caso gli fate far (come si dice à i putti della scuola) i latini a cauallo, ne sarà mai possibile, che volendo esso appianare allhora le sue trincere per vscire à combattere, far lo possa in quello instante senza confusione, & paura, vedendo, che non potrà mai squadronare sì bene le sue battaglie in vn baleno, come voi fatto haurete le vostre à bello agio, & cō riposo ordinatissimamēte, & quel che ci saria per lui di peggio è, che in vscir fuori si trouarebbe sempre le vostre squadre auāti senza dargli tēpo di riconoscersi, ne di ingarbare le sue battaglie à cōbattere, ne fare al fin cosa che valesse. Di maniera che per vna via, ò per vn'altra sempre verrete à questo modo al di sopra del vostro bē guidato disegno.

Il nemico non doueua vscir fuori a combattere per le ragioni, che seguono.

Et perche si potrebbono anco dire molte cose d'auantaggio in fauor de gli assalitori, vò non dimeno lasciarle per doi rispetti. il primo per dare occasione à i gentilissimi guerrieri di aggiungere à questo mio pensiero quel che lor parrà migliore (*cum sit facile inuentis addere*) forse indouinaranno quel ch'io resto à dire, quando vedendoui approssimare à quel modo si spingessero auanti essi ancora con trincere per impedire il vostro lauoro, o ver s'alzassero con caualieri, ò mutassero alloggiamento, da voi costretti à così fare, & l'altra per non esser tedioso à i lettori in ogni minutia che si potrebbe addurre con maggior prolissità di quel che è stato necessario vsare in questo Auertimento, per dar molto bene ad intendere vna materia così grande, non trattata non che vista ancora, & tāto delicata, quāto è questa.

Nota, & considera bene, che trouarai il secreto.

C E S A R E.



NEL tempo quasi medesimo, vedendo Cesare, che dopò quietata quasi tutta la Francia i Morini, & Menapij stauano ancor armati, & che non gli haueano mandato Ambasciadori per la pace, pensando che presto darebbe fine à questa guerra, marcia contra di loro, e troua, che per dubio di non potersi difendere dentro le Terre (per l'essempio de gl'altri Galli) s'erano posti, & fortificati nelle selue, oue arriuando egli; & non comparendo persona, comincia à castrametarsi. Il

Di Terrouana. De' Gueldre, & Cleues.

che vedendo i nemici escono con grande impeto d'ogni parte, & gli danno à dosso; Ma i Romani prestamente armandosi li ributtano dentro il bosco, & ne uccideno molti, con poca perdita de loro.

Come si potrebbe cio fare à tempi nostri, senza grã copia di guastadori.

Cesare in tanto comincia à far tagliare in tutti quei seguenti giorni il Bosco fin à trouare il bestiame, & l'ultime bagaglie di nemici, che non s'haueano potuto saluar più à dentro della selua, come essi fatto haueano, seruendosi di quella materia d'Alberi à fortificarne (à guisa di bastione) ambi i fianchi de' soldati, mentre in quella opra faticauano, ma non potendo mantenersi più lungo tempo sotto le tende, per le grandissime pioggie, che faceuano, dà il guasto à tutto quel paese, brugiando quanti edificij, & contrade v'erano, & poi riconduce l'Esercito à inuernare negli Aulerci, & Lexobij, & ne i paesi quiui intorno, che haueano fatto all'hor la guerra.

Rohan. Lisieux.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.



COM-

DEL QVARTO LIBRO DELLI COMENTARI DI GIVLIO CESARE, delle Guerre di Francia.



ARGVMENTO.



N questo Quarto Libro si descriue la vittoria di Cesare contra gli Vsipeti, & Tenchteri popoli di Germania venuti in Francia con gran possanza. La passata del Rheno sopra il ponte da lui fatto in dieci dì su quel fiume, & in altri diciotto l'hauer dato fine à quanto era andato à fare. Il passaggio in Inghilterra, & la vittoria hauuta al disbarcare contra Inglesi. Nel Auertimento poi del Brancatio, si dimostra quali son quelle cose, che formano la guerra: qual sia l'operation sua, & in quanti capi la total sua massima consista, & con quanta facilità sia necessario di trattar tutte le operationi militari, se l'huom' desidera hauerne felice esito. Et precisamente si insegna come senza perdita di tempo, ò di parole in vn subito far si debbano con facilità grandissima i nostri vsati squadroni di picche guarnite d'ale, & maniche d'archibugieri (benche dal Brancatio non lodati, per quel che se n'è detto nella prefatione, & che se ne dirà nell'vltimo libro.) poscia si fà vedere chiaramente, che grande vtile si caua dal squadronar sempre le Militie a vn modo, oltre alla detta facilità di metterle in squadrone. Et come gouernar si debbano questi ordini per cauarne sempremai vtile, & honore.



CESARE.

Gn. Pompeo. M. Crasso. Consoli di quel anno.
Gn. Pompeo. M. Crasso Cós.
Di Franceforte, al'incontro
Di Augusta in Germania e al'intorno.
Vita, costumi, & potenza di Suevi, descritta diffusamente, da Cesare ne' suoi Comentari.
Popoli di Germania intorno ad Augusta.



L'INVERNO medesimo essendo Consoli Gn. Pompeo, & M. Crasso, gli Vsipeti, & Tenchteri Germani scacciati da i Suevi passano il Rheno poco lontano dal mare con gran quantità di gente alla volta di Francia.

Cesare discriue la vita, i costumi, & la potenza de' Suevi, & la cagion perche scacciato hauessino quei Germani, & dubitando della instabilità, & leggerezza de' Francesi, ritorna più tosto del solito, oue ritruoua quel, che pensato hauea, cio è che i Francesi con larghe promesse, haueano già chiamato i Germani in loro aiuto, & essi con tal speranza erano venuti su'l paese degli Eburoni, & in quei contorni. Il che dissimulando Cesare co' Principi di Francia à se chiamati, dopò grate accoglienze, conferma gli animi loro humanamente. Et fatto vna buona leuata di caualli, & ordinato l'apparechio delle vittouaglie, s'incamina alla volta di quei luoghi, oue s'intendeua essere i Germani, i quali vdita la venuta di Cesare, gli mandano Ambasciadori per hauere amicitia seco: Egli risponde quel che meglio li pare, ma il fin de la sua risposta fù, di non potere esser loro amico, se voleuano restare in Francia; & segue il suo camino; Lo ripregano il dì seguente di non approssimarsi à loro: ma non l'ottengono altrimente. Conoscendo Cesare, che ciò faceuano per non essere i lor caualli ritornati ancor' da saccomannare indi lontano, oue gli haueano mandati (Et discriue in tanto il nascimento, & corso de i fiumi Rheno, & Mosa). Però non lasciando di marciare verso quegli, è di nuouo ripregato con grande humiltà, & instanza da i loro Ambasciadori, (che'l vengano à rincontrare per strada) di non passar più auanti, acciò tempo hauessino da concertarsi con gli Vbij, di poter' restar' ad habitar' nel lor paese, pe'l bisogno che haueano di difendersi da i Sueui, secondo Cesare à questi Germani concesso hauea di fare, & promesso d'intercedere con gl' Vbij di raccoglierli nelle lor contrade; per il che porre ad esecutione, cercauano sol tre giorni di tempo, & che fra tanto si facesse triegua, supplicando di più, che Cesare mandasse à comandare alla sua caualleria (qual era scorsa molto auanti) che non molestasse il loro essercito.

Di Liege.

Cesare fa nuoua leuata di caualli Francesi.

Nascimento, & corso de' fiumi Rheno & Mosa descritto da Cesare ne' suoi Comentari.

Di Colonia. D'Augusta.

Di Colonia.

Cesare non ostante che s'accorgesse, che tutto questo tendeua al medesimo fine, ciò è di temporeggiare, fin che i lor caualli ritornassino, si contenta, nõdimeno, di non passar quel dì più oltre, che quattro miglia, per hauer acqua à bastanza per l'essercito, & manda à ordinare à i prefetti della caualleria, che

non

Generali.

non diano fastidio à i nemici, anzi riceuendolo da loro sopportino al meglio che si puo fin ch'egli s'approssimi d'auantaggio con l'Esercito. La onde non ostante che i caualli nemici al numero di ottocento l'attaccassero, li sostengono senza volergli caricare, per il che posti in disordine (tra il non far conto del picciol numero di quelli à petto à loro, ch'erano cinque mila, & tra la triegua quel giorno, & per la nuoua maniera del combattere di costoro, che dismontando alle volte all'improuiso, uccideuano i caualli de' Romani con farne cader molti caualieri à terra) voltano faccia, fuggendo di tal modo, che non s'arrestano prima d'esser gionti innanzi al conspetto del loro esercito, con morte di settantaquattro caualieri, tra quali fu Lutio Pisone nobilissimo Aquitano, che (dopò hauer saluato suo fratello) combattendo valorosamente morì, non ostante il ritorno, che'l fratello fe per soccorrere lui, oue ci perdè anco la vita.

Nuoua maniera di combattere de' Germani.

~~Lutio Pisone~~.
Caso miserrimo di L. Pisone & suo fratello nobiliss. Aquitani morti combattendo valorosamente per soccorrersi l'vn l'altro.

Cesare commosso per tal inganno, determina combatterli senza voler intendere parola più di pace, ne di tregua, & consigliatosi di ciò fare co' suoi Legati e co'l Questore, si vede apparire innanzi sotto il medesimo inganno, e dissimulatione, quasi tutti i capi, & più antiani di quei Barbari, il giorno appresso di buon'hora, sotto pretesto di volersi scusare del successo (contra lor voglia) del giorno auanti, & di prolungar anco la tregua; quali Cesare (allegro di tal incontro) fa ritenere, & muouendo in vn tratto l'Esercito ordinato in tre battaglie alla volta del campo loro, facendo seguir dietro la caualleria per dubio, che non fusse impaurita dalla fresca rotta del giorno passato, & finito il camino d'otto miglia, arriua sopra i nemici inopinatamente. Onde spauentati per lo tosto giunger de Romani, & della absenza de' loro capi, non sanno che partito pigliare à casi loro, se doueano vscire contra il nemico, ò difendere l'alloggiamento, ò fuggire; Del che accorgendosi i Romani, accesi per la costoro perfidia del giorno auanti, saltano dentro con grande impeto nel campo loro, oue appena se gli resiste vn poco fra li carri, & le bagaglie, ma posti tutti in scompiglio, chi d'vna banda, & chi d'vn'altra si metteno à fuggire. Dietro a i quali sendo mandata la caualleria, ne taglia à pezzi la maggior parte, seguendoli sempre con vccisione infinita, fin alla Mosa, oue il resto pensando saluarsi a nuoto, si annega di stracchezza nel violento corso del fiume, sendo stato il numero di costoro fin à cento ottanta mila teste; Et quelli che Cesare hauea fatto ritenere, volendo restar seco, per dubio di non esser mal trattati da i paesi & popoli da lor prima depredati, li pone in libertà di fare quel che lor piace.

Cesare si consiglia con i suoi capi di quel che s'habbia da fare.
Luogotenente generale de l'esercito.
Triplice instruttione.
Nota.
Quando alcuna parte d'esercito è inuilita il rimedio che se gli ha da dare.
Vittoria di Cesare contro i Germani.
Mosa fiume.

Finita questa guerra di Germani, Cesare per molte cagioni determina passare il Rheno, oue fatto il ponte (la cui maniera ei descriue particolarmente) s'incamina alla volta d'Alemagna, & quiui se gli danno molte nationi,

~~Rheno fiume~~.
Hoggi non bisogna far ponti poi che gli eserciti Reali portano sempre i ponti di barche cù le carrette.

Geldresi. Di Colonia. Di Aufspurg.

dalle quali riceuendo ostaggi, le conferma nell'amicitia del P. R. dà il guasto al paese de' Sicambri fautori de' suoi nemici, bruggiando tutti i loro edificij, & contrade, conferma gli Vbij suoi amici, & gli promette aiuto contra i Sueui, i quali inteso che'l ponte si faceua su'l Rheno, fatto consiglio secondo il lor costume abbandonano le Terre, & riducono tutti i loro beni con le donne e' fanciulli nelle selue, & quei che poteuano portare arme, conuengono tutti in vn luogo quasi nel mezo della gran moltitudine de' loro paesi, & quiui determinano d'aspettar l'Esercito de' Romani. Il che saputo da Cesare per relatione de gl'Vbij, hauendo fatto quanto ei desideraua in quella giornata, cioè di mettere paura à i Germani, vendicarsi de' i Cimbri, & liberar gli Vbij quasi come da vn'assedio, ritorna in Francia, dopo essere stato diciotto giorni in Germania, & guasta il Ponte.

Di Colonia.

Gheldresi. Quante gran cose fatte in diciotto giorni.

Inghilterra.

C Voluseno. Inglesi.

Comio Atrebate.

Determina fra tanto nauigare in Britannia, per esser quindi sempre stati soccorsi i nemici, oue fa passar C. Voluseno con vna galera per riportargli nuoua di quella Isola; Delche auisati i Brittanni, la maggior parte di loro mandano Ambasciadori à Cesare per hauer la sua buona gratia, & del P. R. i quali vditi volentieri, & molto accarezzati li rimanda à casa, e in compagnia loro Comio Atrebate per confirmare gli animi di quei popoli; Et pe'l ragguaglio di Voluseno, passa nell'Isola con parte dello Esercito, non lasciando (dopò hauer pigliato in fedeltà i Morini, & riceuuti i loro ostaggi) luogo dietro le spalle in terra ferma, che sicuro non fusse per lui.

Cesare passa in Inghilterra con parte dell'esercito. Quei di Terrouana, & del contorno.

Inghilterra. Si chiamauano Essedarij coloro, che combatteuano sopra certe carrettuole nomate Essedi. Essedarij.

Arriuato in Britannia al dismontar de l'esercito, se gli oppongono quei popoli à guerra aperta con gente infinita da piede, & da cauallo, & con gli essedarij, della cui opra si seruiuano molto nelle scaramuccie, & fatti d'arme. Là onde i Romani per non hauer potuto accostarsi in terra con le naui grosse, quanto era di bisogno per isbarcare, impediti dal mare, dal peso dell'armi, & da' nemici, tardano vn poco à saltare fuora delle naui. Nondimeno vedendo marciar l'Aquila della decima legione: (Il cui Alfiere lanciatosi in mare, dopò hauer con alta voce esortato i soldati à seguir l'insegna, s'indrizzaua alla volta de' nimici) si buttano incontinente l'vn dopò l'altro per non abandonar l'insegna. Et accostandosi à i Barbari, si comincia à menar le mani valorosamente d'ogni parte.

Notabil'atto del Alfiere dell'Aquila della decima Legione.

Insegna dell'Aquila ben seguita da suoi soldati.

Nota per qual cagione erano i Romani in grandissimo disordine.

Ma non potendo i Romani combattere à pie fermo per esser tutti molli, ne mantenere i lor ordini per essere smontati chi di questa naue repentinamente, & chi di quella, Et fermatosi ciascuno sotto quella insegna, alla quale s'era prima incontrato, erano in grandissimo disordine, trouandosi di più esser pochi contra molti in luogo non men auantaggioso per li nemici, che disuantagiosissimo per loro; si ch'erano assaliti d'ogni banda, Et massime da' fianchi discouerti; La onde facilmente potrebbeno esser stati rotti, se Cesare accorgendosi di tutto ciò non

l'hauesse

l'haueſſe mandato ſubito in ſoccorſo le ſcafe delle naui, Et altri legni velociſſimi pieni di ſoldati, i quali sbarcati à pie ſecco in terra, vniti inſieme, dan dentro à i nemici, li rompeno, & metteno in fuga ſenza poterli ſeguir più oltre per mancanza de i caualli, che non haueano potuto afferrare (co i uaſcelli, che li portauano) ancor nell'Iſola. Ilche ſol mancò di compimento alla buona fortuna di Ceſare.

Soccorſo dato à tempo da Ceſare alli ſoci.

Vittoria di Ceſare nel diſmarcar in Inghilterra.

PRIMO AVERTIMENTO
del Brancatio.



CONSIDERANDO più volte fra me ſteſſo le attioni della guerra per quanto ne poſſo far giuditio di viſta non mediocre, trouo, che due ſole coſe (come altroue, & infinite volte hò detto) formano la guerra, cioè l'arme, & l'ordine. Onde vien' la offeſa, & la diffeſa, ch'è tutta la operatione della guerra: La cui total ſomma poi conſiſte in tre capi, quali ſono.

Due ſole coſe formano la guerra, cioe Arme, & ordine onde [illegible] la.

Offeſa, & difeſa, ch'è tutta la operatione della guerra.

Il combattere in campagna, Eſpugnare, & difendere le fortezze.

Tre capi oue conſiſte la total ſomma della guerra

Ogn'vn de' quali ha tre altri capi; onde poi naſcono tutte le fattioni militari.

La Campagna ha il Marciare, Combattere, & Alloggiare.

La eſpugnatione delle fortezze ha la Batteria; il guadagnar quel ch'è di fuora, e dentro le fortezze.

La lor difeſa ha la cõtrabatteria. il difendere quel, ch'è di fuora, & dentro le fortezze.

Per ben ãminiſtrar dunque tutte queſte coſe con quanto indi dipende (che ſecondo per lunga eſperienza hò viſto, va in infinito) biſogna facilitarle, & non renderle difficili (come difficiliſſime ſon hoggi tutte le fattioni militari. Con ciò ſia che dalla facilità delle coſe naſce il buon ordine, da l'ordine l'ardire, & da l'ardire le vittorie. Al contrario poi dalla difficoltà naſce il diſordine; dal diſordine la viltà, dalla viltà le perdite, & ogn'altra ruina.

Nota.

Facilità ſopra ogni altra coſa nelle operationi della guerra.

Nota.

Onde naſcono le Vittorie & le perdite.

Ora affinche le attioni della guerra ſiano faciliſſime (poi che ciò tanto importa) biſogna mutare al parer mio molte coſe nõ

buone

buone, che facciamo in quella, senza esser costretti da raggione alcuna, Ma sol perche ne trouiamo così nel presente stato credendo, che à questo modo l'habbiano vsato i nostri antecessori, Et che perciò non possano lasciare d'esser buone, & in tal maniera ce ne andiamo in ruina senza auuedercene; Tanto s'è questo vso mutato in pessima natura, che vedemo il meglio, & n'appigliamo nondimeno sempre quasi al peggiore; Et che ciò sia vero, Ecco quel che Cesare dice in questo fatto d'arme de' Britanni) come anco ne dimostra nella passata battaglia di Neruij) che non potendo i Romani mantenere i loro ordini, nè seguir le loro insegne per esser smontati chi di questa naue, & chi di quella) onde di necessità s'era ciascun fermato sotto quella insegna, oue s'era prima incontrato) erano in grandissimo disordine. Se dunque erano in tal disordine per non esser ciascuno sotto la sua propria insegna: Ee che perciò non poteuano ben cōbattere, È segno, che le militie Romane erano ordinate sempre à vn modo; & quando quel mancaua per alcun sinistro incidente simile à questo, non poteuano ben combattere, & conseguir le vittorie facilmente, come sempre faceuano quasi trouandosi ciascuno sotto la sua insegna, & nel suo costumato luogo.

Nota.

Inglesi. De' Tornai

Nota.

Militie Romane Sempre ordinate à vn modo.

Ma noi che pretendemo saper della guerra forse piu, che i Romani istessi, par che godiamo di far tutto il contrario di quello ch'essi faceuano, dispreggiando l'osseruanza di tali ordini, come chiaramente si vede nello squadronare, che facciamo delle nostre militie. Atteso che oue mai si vidde, che non solo vn de' nostri soldati, ma ne anco vna squadra intiera fusse collocata si bē hoggi, come hieri à vn modo istesso nelle battaglie? Ne' che sappiano mai il luogo, & piazza loro? Certo non mai. Anzi parrebbe al parer mio, che i lor' capi si recassero à dishonore, & à poco sapere, se li squadroni fusser' fatti sempre à vn modo; Cioè che i soldati sapessino oue di continuo mettersi da per loro senza Sergente, ò altro Offitiale, che gli mostrasse il luogo. Ma al contrario, turbano il mondo con quello eterno scompiglio di voci & strepiti insupportabili (che sempre costumano allo squadronare) passa quà tù, passa là, & altre simili parole fuor di proposito in quel tempo; La onde son forzati all'vltimo gli officiali di prendere i soldati per mano (poi che non sono fermi) & mettergli impetuosamente nei luoghi loro, & alle uolte spingergli à vrtoni, ò con l'hasta dell'arma che portano in mano,

Da noi si fugge quel che far douremmo per legge ordinaria di guerra.

Disordinata confusa maniera di squadronare.

ch'è

ch'è la maggior confusion del mondo, in luogo che dourebbe esser vna militia ben ordinata, che paresse muta, senza dir parola, non che dar voci, e tempestare à quel modo, come si fa di continuo. Per il che nondouemo poi merauigliarci se con tal militia ne riportiamo tai disastri, & perdite à casa, come son quelle che riceuemo ad ogni hora.

Alche bisognando dar qualche rimedio, m'è parso dire l'ope nion mia; La qual se sarà trouata buona, douremo tutti ringra tiarne Dio benedetto, & se non; seruirà al meno per aprir la strada ad alcun gentile spirito, che aggiungendoci, ò minuendoui più, & meno, ò del tutto cambiandola à piacer suo, se ne caui qualche vtile; non potendo al parer mio star più così la co sa, senza manifesto pericolo d'incorrere (sempre che veniamo alle mani co' nemici) in grandissimi disastri, & ruine, si come (oltre ad infiniti esempi gia passati) ne habbiamo visto hora di fresco vna crudel pruoua in persona del Serenissimo Rè di Portugallo, & del suo esercito passato seco in Africa. La cui perdita & disfatta benche si cagionasse da altro incidẽte, che da quel che diremo quì appresso, nondimeno tutto è ordine, si come nel Primo Libro di questi comentari si è di quel particolare trattato assai distintamente. Di maniera che tenendosi à memoria questo, e quello, tanto più hauran' giouato le mie fatiche in seruitio della Christiana Republica, se pur si trouarà ch'io discorso n'habbia come Soldato pratico, & non come semplice Theorico.

Dirò dunque (si come sa ciascun soldato, che le nostre militie hanno le lor ordinanze di caualli & fanti; ma lasciando hora i caualli da parte (de' quali si parlerà vn'altra volta) noi hauemo nella fanteria li Colonelli, i Regimenti, & le compagnie, nelle quali sono le squadre con i lor Caporali, & in ogni squadra alcune camerate più & meno di soldati, che alloggiano, mangiano, & beuono insieme. Ora ben che i Romani castrametassero sempre à vn modo (nel che noi facendo il contrario mancamo pur d'assai) & che perciò potessimo vscir sempre anco à vn modo à squadronarsi ne i lor soliti luoghi, non per questo è difeso à noi (se ben alloggiamo altrimente, cioè in confusione, & senza ordine alcuno) di non fare il medesimo (volendo) della maniera che segue.

Dalo Del squadronare i caualli al combattere, se ne parlera altroue in questi commentarij. Vedi nel primo auertimento del ottauo libro.

Primieramente bisogna vedere, che gente hà quel Colonello,

Maniera facile, & bella da met

o Regi-

tare in squadron sicuramente, & presto le tue genti, senza rumore ò confusione alcuna.

o Reggimento che vorrai squadronare à tuo modo, & egualando le compagnie al meglio che si può (massime nelle picche) si, farãno vscir sempre d'vna istessa maniera. Et quelle insegne che farai vna volta andare in mezzo, sempre andaran così, & quelle de i lati faranno il medesimo senza mutarle gia mai. & non sol farai questo, ma quelle squadre che vna volta marciaran prima (secondo l'ordine che tu darai) quelle andrã sempre innanzi, & così l'altre appresso, senza mutar mai quell'ordine, & non sol le squadre, ma le fila d'esse, & anco ogni fila che non si muti gia mai, se non per mancanza d'huomini, (Il che s'accomodarà subito con gli continoui supplimenti). Or dato che haurai questo ordine, si squadroneranno le tue genti sempre come tu vorrai senza confusione alcuna, ò perdita di tempo, & ciascuno s'accomodarà al suo luogo senza strepito, ò rumore, nè che persona parli ò dica motto. Et per vedere con che facilità si potrian fare i nostri soliti squadroni di picche, con le lor ale, & maniche d'archibugieri (li quali nondimeno a me non piacquer'mai fatti à quel modo ne di nessun'altra maniera che sia, se ben tutto il mondo li preggia assai) altro misterio non ci vuole che far'vscir le tue compagnie, di qual numero ch'elle siano, & di qual si voglia foggia, che tu vogli squadronarle) co'l fronte e spalle d'archibugieri, e in mezo le picche, con le insegne in mezo à quelle, & in tal modo escano pur le compagnie da diuerse bande come vorranno altro far non bisogna, se non mostrar loro la piazza d'arme. percioche in arriuare in quella, tosto al serrar che faranno insieme, si trouarà sempre fatto il squadrone di picche da se stesso nel modo che l'harai proposto nel tuo pensiero (hauendolo però prima conferito co' sergenti, & capi di quelle bande) & appartandosi à man destra & sinistra li archibugieri del fronte, & spalle delle compagnie si trouaran' fatte da lor medesime le ale & maniche d'esso squadrone d'ogni maniera che tu vorrai, secondo lor haurai ordinato dal giorno auanti, & in tal guisa non si faran quei strepiti, & rumori d'accomodar con tanta perdita di tempo, & si confusamente quattro soldati à maniera di parlare che hauemo nelle nostre pouere militie.

Nota che facilità faran sempre i nostri soliti squadroni di picche con le lor ale, & maniche d'archibugieri.

Nota che vtile si cauarà dallo squadronar sempre le genti à vn modo.

Et per veder che vtile si cauarà poi nel combattere, dallo squadronare sempre le tue genti à vn modo (oltre alla sopra detta facilità di metterle in battaglia) sappi ch'elle valeranno al doppio dell'altre, faran più coraggiose, & faran maggiori effetti poste in

tal

tal maniera, che al nostro modo vsato, per molte euidentissime ragioni. La prima delle quali è, che nessuna cosa, porge tanto animo à i soldati, quanto il vedersi ben condotti alle imprese da lor capi, come chiaramente vediamo esser guidati con tal ordine qual detto habbiamo; L'altra è il vedersi posti di continuo fra suoi cari amici, con quali s'alloggia, si mangia, & beue, sotto vna medesima insegna, sotto vna squadra istessa, & d'vna camarata medesima, sempre in vna fila, co'l caro compagno à lato, con le fila poi degli amici innanzi, e dietro, circondato con le insegne, & squadre conosciute, & amiche del medesimo Reggimento sempre ad vn modo facile & sicuro, & immutabile; onde si viene à prendere tanto animo, che pare impossibile à chiunque si ritroui così ben ordinato in battaglia, di poter giamai perire, & in tal guisa combatteranno sempre coragiosamente, senza temer cosa che loro incontri, & faran merauiglie d'ogni tempo, & in ogni occasione che si presentarà, per menar le mani. La terza & vltima, è il desio che ciascuno ha della gloria, non men della patria, che sua propria. Onde nasce vn'ardor immẽso ne gli animi di ciascuno di segnalarsi in presenza dell'amico, del conoscente, & del compatrioto, fra quali si nota subito la viltà, ò valor delle persone, ch'è la causa ch'ogn'vn faccia à gara à chi puo far meglio, & mostrarsi più valoroso del compagno. Il che non potrebbe succedere così quando l'huomo si trouasse incognito fra gente strana, perciò che à nessun toccaria di lodar li fatti altrui, parendogli per questa via scemare i suoi proprij. Et per la medesima caggione, pochi si forzariano di segnalarsi; conoscendo che quanto facessino saria tutto sepolto, per nõ vedersi nessuno attorno di sua conoscenza, che potesse far testimonio della virtù sua, & così quel valore che tra suoi sarebbe illustrato nobilmente (& che perciò faria gran progressi, quando le militie si ordinassero al sopradetto modo) restaria vano, & senza fare effetto alcuno, ritrouandosi le militie ordinate, come è il presente nostro vso in tanta confusione, & disordine, quanto è chiara la pruoua, che ne vedemo à tutte l'hore, non meno nelle mostre degli Eserciti posti in Battaglia, che nel fatto proprio del combattere, ch'è il peggior mal di tutti, &, per dirla in breue, la ruina del Mondo.

Primo ardir che si dà a i soldati

Cresce l'animo & l'ardore de' soldati nel vedersi ben condotti alle imprese da lor Capitani.

Secondo ardir de i soldati, che piglia da lor'istessi, e il vedersi fra i loro cari amici nel combattere.

Terza ardire de i soldati. Desio di gloria dona grandissimo ardire a gli soldati quando si vedono in parte doue si nota ogni lor attione.

CESARE.

Inghilterra.



UPERATI i nemici in Britannia, mandan subito Ambasciadori à Cesare per la pace, promettendo ostaggi; & far quanto lor comandasse, della quale, ben che fussero da lui giudicati indegni, per la guerra, che fatto gli haueano senza ragione alcuna, sotto pretesto di pace da lor chiesta, sin da che egli era in terra ferma, la accorda non di meno, & domanda gli ostaggi, parte de' quali furon subito dati; Et parte promisero consignarli fra pochi giorni, per non trouarsegli hauer con esso loro, onde era bisogno di mandargli à torre da molto lontan paese, e tra tanto fanno ritornare le lor genti à lauorare ne' campi, raccomandando le proprie persone, e i beni à Cesare, co'l resto di quella Isola.

Inghi'terra.

Piena', Luna suol cagionare gran borrasche nel mare Oceano.

Armata di Cesare, fracassata in porto dalla borrasca.

Quattro giorno dopò arriuato Cesare in Britannia, (& confirmata la pace) le naui, che portauano la caualleria, partite da terra ferma, con vento suauissimo, arriuate, che furono à vista del campo, sono assalite in vn istante da sì gran tempesta che nessuna di loro puo afferrare il porto, onde si dispergon tutte, essendo piena Luna, che nell'Oceano suol cagionar simili Borrasche (cosa sinall'hora incognita à i Romani) E il medesimo anco la istessa notte accade al resto dell'Armata, non meno alle grosse Naui, stando sull'ancora, che alle sottili tirate in terra, con tal ruina, & fracasso di tutte, che non ve ne restò pur vna intiera, con laquale nauigar potessino; onde tutto l'Esercito (come era forza di succedere) si turbò grandemente non v'essendo modo alcuno di ridursi in Francia, oue perciò che tutti sapeuano che s'hauea da inuernare, non era quiui fatta ancor prouisione alcuna di viuere per l'inuerno.

Inghilterra. Prudente consiglio de' Brittani preso dalla occasion dell'armata di Cesare disfatta.

Il che visto da i Prencipi di Britannia ch'erano quiui conuenuti per fare quanto Cesare lor' hauesse comandato, congiurano secretamente insieme di ribellarsi, con intentione d'affamar l'esercito de' Romani, prohibendolo di viueri, & munitioni, & tirando la cosa in lungo sin al inuerno, superargli, ò impedirgli il ritorno, acciò che non uenisse mai piu voglia à persona di passare in Britannia per far loro guerra, & così parteno a poco à poco dal campo, & richiamando i loro, si riducono insieme, per metter ciò adeffetto con ogni possibile sforzo, & diligenza.

Diligenza inestimabile di Cesare.

Ma Cesare preuedendo il tutto, daua ordine à ogni cosa, & à rifar le naui, & a prouedersi di fromento, & à far venire quanto gli facea di bisogno

da terra

da terra ferma; La onde ridotto il negotio à buon termine con summa industria, & trauaglio de' soldati, si ritruoua già risarcita molto ben l'armata da dodeci naui in fuora del tutto ruinate, e disfatte.

Fra questo mezo non vi essendo sospetto de' nemici; La settima Legione mandata (come il costume era di giruene ogni dì vna) à tagliar del grano per condurlo al campo, è assalita impensatamente sulla istessa opra da i Britanni; Del che Cesare auertito dalla guardia del campo (la qual mirando verso quel la parte, oue era la Legione, vedeua molto maggior poluere in aria del solito) susspicando quel che già era auenuto (cioè d'alcun nuouo motiuo de' Barbari) nel medesimo instante s'auuia con quelle cohorti, ch'erano di guardia, & commanda che in luogo loro ne succedan due, & che l'altre s'armino subito, & lo seguano prestamente, ne guari discostatosi dal campo uede i suoi mal menati da nemici, atteso che l'haueano d'imboscata assaliti (mentre segauano il frumento) con hauerne vccisi alcuni di prima intrata, senza dargli quasi tempo di prender l'armi per difendersi, turbando gl'ordini loro con la caualleria, & con gli Essedi (cioè quelle carrette con le quali si preualeuano molto gli Inglesi all'hora combattendo sopra di esse in più modi) Et arriuando reprime talmente l'impeto de' Barbari, che' suoi liberati dal timore, ponno ritirarsi à bell'agio, & considerando, che non era tempo di seguire li nemici nè d'attaccar fatto d'arme, si ritiene in la sua piazza, & dimorato quiui vn poco, riduce le Legioni à piacer suo nel forte.

Pronta, & bellissima risolutione di Cesare in soccorrere i suoi.

Seguendo poscia infinite gran pioggie per molti dì continoui (onde i Romani non vsciuano da i ripari, nè i nemici veniuano à combattere) si manda da loro à conuocare da pertutto de i soldati per far vna gran preda, e à liberarsi in perpetuo da seruitù, se cacciar potessino quei pochi Romani dal forte loro; Il che venuto à notitia del paese, incontinente si forma vn grosso essercito di gente da piede & da cauallo, & marciano alla volta de l'alloggiamento de' Romani.

Cesare lor escie incontra con le Legioni, & con trenta caualli solamente di Comio Atrebate; li combatte, rompe, & mette in fuga. Et seguendoli per tanto spatio, quanto poterono le forze de' soldati, ammazatone molti, ritornano vittoriosi al forte, hauendo bruggiato da pertutto quanti edifitij vi si trouarono in quel contorno.

Seconda vittoria di Cesare in Inghilterra.

Il medesimo giorno mandano i Barbari Ambasciadori à Cesare, per la pace, quale ei conferma di nuouo, duplicando il numero degli ostaggi, & comanda che gli siano condotti in Francia, oue egli (partendo la notte medesima con bel tempo) arriua con tutta l'armata à saluamento fuor che due Naui, le quali dierono vn poco più giù nel paese de' Morini i quai pensando sualigiare trecento Soldati, ch'indi erano sbarcati mentre

Cesare côferma la pace à lui chiesta di nuouo da gli Inglesi, & ritorna in Francia.

Di Terrouana.

questi si difendeno valorosamente per quattro hore continoue, arriuando la nuoua à Cesare, & mandatoui la caualleria in soccorso, ne ammazza vna gran quantità, & pochi fuggendo se ne saluano; Poi vi fa incaminar Labieno con le due legioni, ricondotte da Britannia. il perche tutti quei paesi (per la siccità de' paludi) oue s'erano condotti in saluo l'anno passato, vengono in poter di Labieno; Et nel tempo istesso Titurio, & Cotta Legati, ritornano con le legioni da dar con ferro & fuoco il guasto à i Menapij, secondo gli era stato ordinato da Cesare, essendosene quei fuggiti nelle selue dense, & impenetrabili.

Libieno. Inghilterra. Titurio, & Cotta. Gueldresi.

Fra tanto Cesare fa inuernare tutto l'esercito sù quel de' Belgi, oue sol due nationi de' Britanni mandano gli ostaggi, hauendone l'altre fatto poco conto, & per gli auisi mandati in Roma da Cesare di tai successi, si rendon gratie à gli Dei venti dì continoui per decreto del Senato. &c.

Fiandra. Inglesi. Gratie rendute à gli Dei venti dì continoui in Roma per le vittorie di Cesare.

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.



COM-

DEL QVINTO LIBRO
DELLI COMENTARI
DI GIVLIO CESARE,
delle Guerre di Francia.



ARGVMENTO.

IN questo Quinto Libro si narra il secondo passaggio che fe Cesare in Inghilterra, con cinque Legioni, & due mila caualli sopra l'armata fatta per suo ordine in breuissimo tempo dall'Essercito; Et quel ch'ei fè dopò smontato, sin che fù per la seconda volta afflitta la sua armata da vna crudelissima borrasca; Et come & quanto presto fù rinouata dopò hauerla fatta in dieci dì tirare à terra da suoi soldati, facendo vn corpo di loro, & del campo insieme ben fortificato; Si descriuono due altre vittorie hauute da Cesare contra Inglesi, con vn stravagante, & pericoloso passar di fiume; E'l suo ritorno vittorioso in Francia, dopò hauer costretto Inghilterra à forza d'arme ad esser tributaria del P. Romano. Si mescola à queste felicità l'infelice, & lagrimeuole disfatta di Q. Titurio Sabino, & di L. Arunculeio Cotta Legati di Cesare, con quindici cohorti. La valorosa difesa di Q. Cicerone assalito nel suo forte da i medesimi Ambiorige, & Catiuulco, ~~i quali con inganni haueano disfatto~~ Sabino, & Cotta. Vi s'aggiunge anco la vittoria di Cesare contra l'istesso Ambiorige, nel soccorso che si mosse à dar (tosto che ne fù auertito) à Cicerone suo Legato, & la rotta, & morte d'Induciomaro (cagion di tutti questi tumulti) datagli da T. Labieno Legato di Cesare. In dui Auertimenti poi del Brancatio, nel Primo si parla della fortuna di Cesare stata sempre compagna del suo gran valore, & che s'altri volesse guidarsi nelle imprese così perigliosamente, & con tanto rischio, come il più delle volte egli faceua, impossibil saria, che non precipitasse in luogo d'esaltarsi. Nel secondo

si trat-

ſi tratta (per la battaglia tonda che fer' Sabino & Cotta) delle forme di battaglie, & ſquadroni di fanteria à che modo l'uſarono i Romani, i Greci, gli Suizzeri, e i Tedeſchi; come ſe ne ſeruono hoggi le noſtre militie Chriſtiane, & preciſamente i medeſimi Suizzeri e Tedeſchi, & come a giuditio del Brancatio far ſi potrebbe da noi molto meglio di quel che ſi fa ordinariamente. Et al fin ſi dichiara che cosa è picca, & archibugio, & quel che vagliono ſoli, ò accompagnati l'vn cō l'altro; & la maniera che ſeruir ne debbiamo del archibugio, per conſeguir le vittorie con ragione, & non à caſo, come ſi vede eſſer auuenuto con noſtro poco honore da molti anni in qua, & è per accader di continouo, ſe non ſe gli dà qualche buon rimedio.







CESARE.



SSENDO L. Domitio, & Ap. Claudio Consoli in Roma, Cesare partendo (si come era solito di fare ogn'anno per Italia) dalle stanze oue posto haueua ad inuernare il suo esercito, comanda a i Legati da lui preposti al gouerno delle Legioni, di fare gran preparatorio di naui, oltre à raccõciar le vecchie, mostrando loro il modo, & forma di farle à proposito per la nauigatione di que' mari; Et dopò hauer' amministrato ragione in Lombardia, arriua nello Illirico, onde (accomodato c'hebbe le controuersie di quei popoli, & de' Pirusti) ritorna in Lombardia, & di là in Francia nell'Esercito, e quiui ritruoua già construtte sei cento Naui della qualità ch'egli ordinato haueua, & vent'otto lunghe da potere fra pochi giorni nauigar con queste, & quelle. Il che essendo stato esequito da i soldati con estrema diligenza, nella penuria quasi di tutto quel che facea lor dibisogno, li commenda, & loda infinitamente, & dato ordine à gli affari di terra, & precisamente di Induciomaro, & Cingentorige nel paese de' Treuiri (de' quali essi contendeuano fra loro il principato) & con hauer fatto anco vccidere Dumnorige Heduo ribellato, & fuggito da lui per solleuar tutta Francia dopò la sua partita, lasciando Labieno in terra ferma con tre Legioni, & duomila caualli per guardare i porti, & prouedere à quanto bisognaua, secondo il tempo, & le occasioni; Parte con cinque Legioni, & altrettanti caualli, quanti lasciaua in terra dal porto Iccio per Brittannia; oue disbarca l'Esercito à mezo giorno senza contrasto de' nemici, i quali spauentati d'hauer visto la grande armata di Cesare, da sopra il lito (che pensato prima haueano di guardare, & difendere con grosso numero di gente) s'erano ritirati ne' luoghi alti, & boscarecci, assai forti per natura, & per arte. Ma hauendo Cesare alloggiato il suo Esercito in luogo molto à proposito, & lasciatoui buona guardia da piede, & da cauallo, informato da i pregioni all'hor fatti in che luogo fussero i nemici, li va à trouare il dì seguente di buon'hora per combatterli, i quali vsciti fin' al fiume, per impedire i Romani da luoghi alti (con attaccare il fatto d'arme) acciò nõ passassero più oltre, son ributtati dalla caualleria fin dentro le selue, da lor ben fortificate con alberi tagliati, & ben difese.

Ma i soldati della settima Legione entrando d'assalto ne i ripari, s'impadroniscono del forte, & ne cacciano i nemici, i quali Cesare non fa seguir più ol-

L. Domitio. Ap. Claudio. Consoli.

Cesare, partendo di Francia p Italia, lascia ordine al suo esercito di far gran preparatorio di Naui della forma che bisognaua per la nauigation di quei mari d'Inghilterra.

Schiauonia.

Popoli confini di Schiauonia.

Seicento naui.

Incredibile diligenza de i soldati di Cesare.

Treuiri.

Morte di Dumnorige Signor Heduo.

Labieno.

Calet. Inghilterra. Cesare per la seconda volta in Inghilterra.

Per qual cagiõ Cesare non fa seguire à questa volta li nimici che fuggono.

Noue arriuate à Cesare della sua armata disfatte in porto dalla tempesta.

più oltre, per saper la natura del sito, & perche hauesse anco tempo (già ch'era tardi) da fortificare il suo campo.

Diligentissima prouidenza di Cesare nō mai fin adesso intesa d'altro Capitano antico, ò moderno.

Nota Fabri scelta fra le Legioni per tirar le naui ruinate dalla borasca.

Il seguente giorno di buon hora, hauendo fatto della fanteria, & caualleria tre parti, le manda dietro à i nemici; ma nell'hauerli quasi gionti, gli arriuan nuoue del gran fracasso della sua armata, afflitta da vna crudel borrasca della notte passata, la onde riuoca le sue genti, & ritorna alle naui, quaranta delle quali ritroua del tutto ruinate, & le altre ridotte à si mal partito, che non senza gran trauaglio potean rifarsi; la onde con molta industria, & fatica de' soldati in dieci dì le fà tirare à terra, facendo vn corpo di loro, & del campo insieme molto ben fortificato, & hauendo quiui dato ordine di racconciar quanto bisognaua con li Fabri scelti fra le sue Legioni, & scritto anco à Labieno di farne costruere altre di nuouo dalle genti restate seco in terra ferma; lascia alle naui il medesimo presidio di prima, & ritorna colà onde era partito verso i nemici, il cui numero fra questo mezo era molto augumentato, & di comun volere haueano eletto per loncapo Cassiuellauno, huomo principalissimo di quel paese, & molto esperto soldato, per cagion delle continoue guerre fra lor passate; Descriue il sito, qualità, & grandezza dell'Isola, e i costumi delle genti, & di che maniera lor caualli con gli Esfedarij venissero alle mani con la sua caualleria; Et come ella in tutte le parti restata fusse à i nemici superiore, & parimente come framesso vn poco di tēpo quei ritornassino ad assalire impensatamente, i suoi impediti nel far dell'alloggiamento, & come dopò combattuto vn gran pezzo con molto disauantaggio de' Romani, per la nuoua maniera del scaramucciare de' nemici, soccorrendogli a tempo, li ritirasse à saluamento, d'alcuni pochi in fuora, che ci morirono, tra quali fù Q. Laberio Duro Tribuno di soldati.

Cassiuellauno.

Bisogna veder questa discrittione sul Testo medesimo de' comentari, ch'e molto bella, & qui si lascia per breuità.

Essedarij erano huomini, cha cōbatteuano sopra certe piccole carrette, chiamate Essedi, onda prēdeuano il nome dalle quali scendeuan anco spesso à scaramucciare nella maggior furia del cōbattere.

Q. Laberio duro

C. Trebonio.

Seconda vittoria di Cesare in Inghilterra.

Ma hauendo il dì seguente dopo alcune picciole scaramuccie mandato sù 'l mezo giorno C. Trebonio Legato con tre Legioni, & tutta la caualleria à ferraggiare, assaliti da' nemici, non sol si difendono brauamente, ma ributtano con grande impeto indietro, seguendoli con la caualleria così da presso, che non gli dan tempo di vnirsi, nè di fermarsi, ò scender da gli Essedi à scaramucciare; la onde n'ammazzano quantità infinita, di maniera che le genti venute in lor soccorso, tutte se n'andarono, & dall'hora inanzi non vennero più alle mani in gran numero di gente (come prima fatto haueano) con i Romani.

La Tamisa.

Cassiuellauno.

Strano & breuissimo passar di fiume, che fà l'essercito di Cesare, contra i nemici posti in battaglia, sopra l'altra riua.

Cesare conosciuto il disegno loro, conduce l'Esercito al fiume Tamesi, nel paese di Cassiuellauno, qual non ostante che fusse guardato dall'altra ripa con grandissimo numero di gente, posta in battaglia, & che vi fussero delle palizzate da pertutto con le punte aguzze, parte sotto acqua, secondo inteso hauea dalli prigioni, & perfugi venuti à lui,) & parte che si vedeuano vscir di

sopra,

ſopra, & che malageuolmente ſi poteſſe guazzar ſolo in quel luogo, lo fa paſſar nondimeno alla caualleria, ſeguendo le legioni appreſſo con tal' impeto, & preſtezza, che non hauendo altro che le teſte fuor dell'acqua, vanno à doſſo a i nemici, & li ſcacciano di là in vn tratto, mettendoli in fuga, & reſtano ſignori della campagna.

Terza vittoria di Ceſare in Inghalterra.

PRIMO AVERTIMENTO del Brancatio.



DA i ſucceſſi c'hebbero le guerre, amminiſtrate da Ceſare, & da i fatti d'arme da lui commeſſi, veder ſi puo facilmente qual fuſſe il valor ſuo; Poi che da vn ~~mediocre~~ Cittadino di Republica ſi fe (per quel poco tempo che amminiſtrò l'arme di quella) Signor del mondo, con la ſpada in mano; però con tutto queſto mi par di cognoſcere nelle ſue attioni, c'hebbe la fortuna altre tanto fauoreuole, quanto fu grande la virtù ſua, ſenza il quale aiuto, gli ſarebbe ſtato impoſſibile di venir ſempre al di ſopra de' ſuoi penſieri, & delle impreſe tanto difficili, & periglioſe, come ei fece; la onde mi perſuado, che chiūque voleſſe imitar Ceſare in ogni ſuo progreſſo di guerra, & particolarmente in quei ſuoi gran perigli, impoſſibil ſaria, che non ruinaſſe, in luogo d'eſaltarſi, come di mano in mano s'andrà vedendo in queſti ſuoi Comentari; Ma per hora conſiderar potremo nel paſſar de' fiumi ch'ei fe fare al ſuo eſercito cōtra li nemici in Inghilterra, ſe gliè ò nò, quel che detto habbiamo. Dice egli dunque; *CAESAR cognito hoſtium conſilio ad flumen Tameſin in fines Caſſiuellauni exercitum duxit; & quæ ſequuntur.*

Impoſſibil coſa è à non ruinare chiunque vorria imitar' Ceſare nelle ſue perigloſe impreſe.

La Tamiſa fiume.

" Il che in noſtro idioma ſuona così; Ceſare conoſciuto il diſe-
" gno de' nemici, conduſſe l'eſſercito vicino al fiume Tameſi den-
" tro à i cōfini del paeſe di Caſſiuellauno, il qual fiume ſi puo guaz-
" zare à pena in vn luogo ſolo con gran fatica; Doue poi ch'
" egli fu gionto, vidde come dall'altra banda del fiume v'era
" vn gran numero di nemici, tutti meſſi in battaglia, & la riua
" era fortificata con traui aguzzati nella punta, & fitti in terra,

La Tamiſa fiume.

& ſimilmente eran fitti nel fondo del fiume, altri legni aguzzati della medeſima ſorte, li quali erano ricoperti dall'acqua; » Ceſare inteſo ciò da i preggioni, & da perfugi, mandati i caualli auanti comandò alle Legioni, che ſubitamente li ſeguitaſſero; » ma i ſoldati s'incaminarono con tal' impeto, & preſtezza (non » apparendo di lor, ſe non le teſte ſopra l'acqua) che li nemici nõ » poterono altramente ſoſtener l'impeto delle fanterie, & de' caualli, che l'andauano adoſſo, ma abbandonato la riua del fiume, ſi miſero à fuggire. »

Dalle quali parole facilmente ſi comprende con quanto pericolo faceſſe egli paſſar al ſuo Eſercito vn fiume così grande & profondo, che non ſi vedeuano ſe non le teſte de' ſoldati ſopra l'acqua, contra vna infinita moltitudine di nemici poſti in battaglia ſulla oppoſita riua del fiume, doue era vna palizzata doppia di traui aguzzati nella punta ben fitti in terra, parte de' quali ſi vedeua ſopra acqua, & parte era da quella ricoperta, che pareua impoſſibile à poterne vſcire à ſaluamento, ſe ben fuſſe ſtato fra gente amica tenuta à poſta ſu quella riua, per dar aiuto al paſſaggio, non che à diſturbarlo con l'arme in mano, come quei nemici venuti quiui per tal effetto diterminauano di fare; & non dimeno vedete che la buona fortuna qual ſempre fù incredibilmente compagna del merauiglioſo valor di Ceſare, cagionò tal paura ne' cuori de' nemici, che ſenza trar' vn colpo di saetta (ch'erano le lor proprie armi) vedendo ſolamente i Romani entrati in fiume, & guazzarlo, con quello impeto, ſi poſero à fuggire ſenza voltar mai più faccia indietro. Nel che non conoſcendo io ragione alcuna, perche Ceſare doueſſe arriſchiar le ſue forze à perderle volontariamente à quel modo, ſe i nimici haueſſer fatto il debito loro, nè perche dall'altro canto ſi gran numero di gente ſi metteſſe in fuga, ſenza eſſer à ciò coſtretti da veruna coſa, allhora che poteuano diſtruggere il nemico à poſta loro; mi pare di poter liberamente dire, che preualſe in queſto molto più la fortuna di Ceſare, che la ragion della guerra; & che ſe vn'altro capitano de i più valoroſi che ſi trouino, voleſſe farne altretãto, la raggion vorrebbe, che gli ne veniſſe molto male incõtro, & ſucceſſo. Là onde eſamini ſe ſteſſo l'huomo, & veda ſe oltre al ſuo valore gli par' eſſer altrettanto fortunato qñto Ceſare, & trouando eſſer così, allhora ſi potrà mettere in ſimili balli, qñdo però gouerni li ſuoi eſerciti, ma nõ mai gouernando

Crudel paſſar di fiume contra ogni raggion di guerra, ſenza eſſer coſtretto da coſa alcuna.

Grandiſſima viltà d'Ingleſi.

La fortuna di Ceſare preualſe molto più, che la raggio della guerra.

Differenza della bertà nel gouernar le ſue arme proprie, o l'altrui

le

le arme altrui, se ben fusse Cesare, & Alessandro insieme; Er questo è il mio parere; qual se sarà giudicato nõ così coraggioso, come forse altri vorrebbe (se pur v'è chi in ciò habbia openione contraria) altro non dico, se nõ rimettermi à simili passate occasioni, come elle siano state gouernate da gli antichi, & moderni Capitani: & qual fine habbiano poi hauuto; & così vedrassi quanto sia buono, ò cattiuo il mio consiglio, acciò serua d'esempio à tutti i guerrieri, che prenderanno gusto di voler sapere, in che modo, & con qual ragione del bano gouernarsi nei carichi à lor dati per comandare à gli Eserciti.

Dà gli essempi delle cose accadute si ponno gouernar bene le presenti attioni humane.

CESARE.



CASSIVELLAVNO fra tanto caduto dalla speranza di poter più contendere con Cesare, s'ingegna di fargli qualche danno (con quattro mila Essedarij che s'ha uea lasciati) nella retroguardia; ma Cesare gli espugna in tanto una sua fortezza, mentre ei va sollenando gle altri Prencipi del paese, affin che andassero ad assaltare il forte delle Naui; Il che fanno con ogni diligenza, ma ne son ributtati dalli difensori per mezo d'una sortita; con la quale uccidono gran numero di nemici, & prendono in la zuffa Cingentorige, un de' primi lor capi; Il che inteso da Cassiuellauno, & visto anco la maggior parte di quella Isola darsi à Cesare, gli manda Ambasciadori, & se gli dà per intercession di Comio Atrebate, & dopò hauer preso Cesare da lui (sì come da gli altri) l'ostaggi, comanda quel che debbano pagare l'anno di tributo al Popolo Romano, & come debbano gouernarsi in tutto il paese à suo voto, & contento; Il che esequito à punto, come egli ordinato haueua, ritorna vittorioso in Francia senza hauer perduto una sola Naue, che portasse huomini di guerra fra tante borrasche riceuute dalle sue armate in quel mare; non ostante che'l passaggio del ritorno fusse stato in due volte, per esser molto carico di pregioni, & per non hauere potuto afferrare in quell'Isola le Naui, che Labieno (seguendo il suo ordine) l'haueà mandate per aiutarlo à repassar l'Esercito.

Per ordine espresso di Cassiuellauno.

Cingetorige.

Cassiuellauno.

Molti Prencipi Inglesi assaltano bratamente il Forte delle naui, mà ne son ributtati con perdità loro, & disfatta del lor Esercito.

Comio Atrebate.

Cassiuellauno si dà à Cesare.

Inghilterra fatta da Cesare Tributaria al Popolo Romano.

Labieno.

Ridotte le Naui in porto, & finita in Samarobrina la dieta de' Francesi, Cesare costretto di collocar l'Esercito alle stanze (per la penuria de' grani di quello anno) d'un'altra maniera, che fatto non haueà per il passato; la onde è costretto di mandare in più luoghi ad inuernar le Legioni, & egli determina restar in Francia, affin che fussero tutte ben collocate.

Cambray.

Ambiorige. Catiuulco. Sabino, & Cotta assaltati nel lor forte. Caualleria Spagnuola al seruitio di Cesare in Francia.

Quindeci dì dopò accōmodato ogn'uno alle stanze, Ambiorige, & Catiuulco (mossi dalle persuasioni, che Inducíomaro Treuiro per mezo de' suoi Imbasciatori fatto gli hauea) assaltano Sabino, & Cotta legati di Cesare nel forte loro, onde ributtati per la buona difesa de' soldati, dà sopra i repari (& superati in campagna anco dalla caualleria Spagnuola, fatta saltar fuori da vna banda del forte) retirano le lor genti à saluamento, & simulando Ambiorige hauer ciò fatto, non per volontà sua, ma costretto dalle communità del paese, mostrando esser obligato à Cesare de i beni, & dello honore, persuade à i Legati di voler (lasciando il forte) gir' à trouar con le lor genti alcun' altro de i più vicini presidij de' Romani, oue egli gl' harebbe condotti à saluamento. Auertendoli, che dilattando essi dui giorni solamente la partenza, non gli haurebbe potuto poi campare dalla vniuersal congiura di tutta Francia, se fratanto fusser venuti ad espugnarli quei popoli conuicini, che (perciò fare) si metteuano in ordine, insieme con infinito numero di Germani, che haueano già passato il Rheno, per giungersi co i Francesi à tale effetto.

Fraudolentissimo inganno bē tessuto da Ambiorige, & datosi fanamēte ad intendere à Q. Titurio Sabino, ma non al suo compagno e à gli altri.

Rheno Fiume

Disparere fra Titurio, & Cotta nel douere, ò nò disloggiare.

Intesa questa ambasciata di Titurio, & Cotta, per la diuersità de i lor pareri, si pone il fatto in disputa, se doueano dar credito al nemico, ò nò, per far quello, ch'ei lor consegliaua. Ma dopò lunga altercatione, vince al fine la sentenza di Sabino; onde si fa intendere à i soldati, che si mettano all'ordine per marciare la mattina seguente di buona hora; e tutto il rimanente della notte si consuma vegghiando, però che ogni soldato andaua riuedendo quel che seco douea portare, & quello altresì, che lasciar douea nello alloggiamento.

Vince al'ultimo la sentenza di Sabino, & si fa intendere a i soldati, che s'apprestino a disloggiar la mattina seguente.

Romani mal cōdotti a questa volta.

Titurio, & Cotta assaliti impēsatamēte da vna doppia imboscate de' nemici.

Venuto il giorno, escono dal forte al far dell'alba (non come persuasi dal nemico; ma come stato fusse vn lor amicissimo) con vna lunga ordinanza piena d'infinite bagaglie; ma i nemici assaltandoli (dopò hauer essi caminato circa due miglia) con doppia imboscata, per dinanzi, e per dietro nell'uscir d'vna gran valle, che giua montando in sù al fin della vscita, commciano à vietargli la salita, & astringerli combattendo furiosamente da ogni banda.

Titurio sbigottito.

Valor di Cotta.

Quiui Titurio assalito dal timore, come che non hauea, nè prouisto, nè pensato à quel che potea succedere, comanda confusamente ogni cosa, al contrario di Cotta, qual hauendo considerato, che tutto ciò poteua accadere nel camino (del quale egli non era stato in alcun modo auttore) non mancaua à nessuna cosa, per la comune salute, facendo officio d' Imperadore nel chiamare e inanimare i soldati; & nel combattere, non cedendo al valor di nessun di loro per valente che fusse; Ma non potendosi proueder bene à quel che bisognaua per la lunghezza della ordinanza, si fa intendere à i soldati, che di presto si lasci il bagaglio, & si pongano in battaglia tonda. Il qual consegliò se ben in simili casi non è da dispreggiare, fù non dimeno esequito allhora fuor di

Battaglia tonda de' Romani. Disordine de' Romani

tempo, atteso che parue ciò fatto per gran paura, & disperatione, la onde tolse l'animo à i nostri, & diede ardire à gli nemici, i quali non eccedeuano però di maggior numero i Romani; Ma si ben furono i Romani abandonati à questa volta dalla fortuna, e dal Capitano; per il che non lasciando i nemici di far quanto si douea con valore, & prudenza, si comanda lor' da Ambiorige, che non si diano alla preda; ma che attendano à vincere, che tutto il guadagno era per esso loro; Et vedendo, che non auanzauano molto, accostandosi à cōbattere co' Romani; si fa ordine, che gli lancino di lontano l'arme di strat to, & che cedano all'impeto di quelli in ogni parte, che si fussero mossi per incontrarli, e intanto i lor compagni li ferissero da i fianchi, & nel retirarsi (che erano poi forzati à fare nelle lor insegne) li caricassino dietro; Et à questo modo, con l'agilità dell'arme, & della continoua esercitatione di tal maniera di prendere, & dar cariche nel scaramucciare, l'andassero consumando à poco à poco, si come essi hauendo ciò molto bene osseruato, posero intieramente à esecutione; la onde morti, & feriti molti de i più principali Romani, & fra gl'altri L. Cotta istesso mal percosso in volto d'vn sasso, trat to da vna frombola, si turba talmente Sabino, per tai successi, che dimanda per interprete à parlamentare con Ambiorige, il quale tosto gliel concede, & promette di più sopra la sua fede di non fargli alcun dispiacere, sperando anco d'ottener da quelle genti la salute de i soldati Romani; Il che non consente già Cotta in nessun modo; cioè di gire al nemico armato; ma Sabino chiamando quei Tribuni de' soldati, & Centurioni de i primi ordini, ch'erano allhora presso di lui, lo và à trouare, & essendogli comandato di mettere giù l'arme, vbbedisce, ordinādo a i suoi, che facciano il medesimo; fra tanto (mentre Ambiorige espressamente lo trattiene in parole, su'l fatto delle conditioni, che trattaua seco) cinto da nemici è ammazzato; Et gridandosi (al costume loro) vittoria, dando a dosso à i Romani con grande impeto li pongono in disordine, li rompeno à fatto, & ne vccidono la maggior parte, fra i quali muor Cotta combattendo valorosamente; gl'altri si riducono al forte, d'onde erano vsciti, difendendolo à pena sin'alla notte, nella quale disperati della salute s'amazzano tutti da loro istessi.

Prudēza, & buono ordine de' nemici.

Nota come disfar si ponno li squadroni di piè che senza combatterli da presso.

Cotta mal ferito.

Viltà di Sabino.

Mancamento & viltà di Sabino.

Primorum ordinum Centuriones

Morte disonorata di Sabino. Disfatta de' Romani.

Cotta muor' cōbattendo ualorosamente.

Atto Romano degno di cōpassione.



SECONDO AVERTIMENTO del Brancatio.

Battaglie tonde fatte alle volte da Romani per necessità, & non mai per elettione.



TROVASI due volte sole in questi Comentari esser stata fatta Battaglia tonda da Romani, & tutte due volte per necessità; l'vna fù questa di Sabino & Cotta Legati di Cesare in Francia; & l'altra fù in Africa presente Cesare istesso, & così comandata di farsi da lui (come si vedrà poi nelle guerre ciuili) quādo egli vscito dalla Città di Ruspina con trenta Cohorti solamente, & alcuni pochi caualli che si fè venire appresso per prouedersi di grano in quei contadi all'intorno, s'incontrò à caso con grosso numero d'auuersari, i quali circondatolo con grandissima quantità di caualli, lo constrinsero per forza à ridursi in battaglia tonda, per non farsi pigliare in mezo da i fianchi, & dalle spalle (secondo à suo luogo se ne trattera molto particolarmēte, per esser stata vna delle strauaganti, & periglio se fattioni oue egli giamai trouato si fusse) e tornando al caso nostro, mi par che non sia fuor di proposito di trattar non solo di questa battaglia tonda, ma delle forme anco di battaglie, & squadroni di fanteria, à che modo l'usarono i Romani, i Greci, i Suizzeri e i Tedeschi, come se ne seruono hoggi le nostre militie Christiane, & come al mio poco giuditio si potrebbe da noi far meglio di quel che facciamo ordinariamente.

Ruspina Città in Africa.

Di questa fattione di Cesare, se ne parlarà à suo luogo.

Delle forme diuerse di battaglie, & squadroni vsate da Romani, & altre nationi.

Et prima d'ogni altra cosa dirò, che le battaglie tonde nulla vagliono per noi; & poco vedo che giouassero à i Romani, se ben essi poteuano assai meglio osseruar tal ordine ben armati, con scudi al braccio, e spade ferme, & corte in mano (dopò hauer lanciato i dardi) quādo la caualleria fusse venuta ad assalirli, che non potemo far' noi altri con le picche in mano, le cui punte non potendo stare (squadronate però in tondo) si ben strette, che fra l'vna, & l'altra non vi possa entrare facilmente vn cauallo ~~& anco dui caualli insieme per volta~~, viene tal'ordine ad esser falso, & di nessun momento; perciò che, se da vna circonferenza non grande voi tirate linee in fuora, per strette che le pongate nel circolo onde nascono, si trouaran' si larghe quando saran' tirate in fuora, quanto è la lunghezza di due terzi di picca (secondo ella deue

Nota in questo capitolo quanto siano pessime le battaglie tonde.

Come debba tenersi la picca in mano.

esser sporta dalle mani innanzi di chi la tiene, per poterla sostenere con l'altro terzo indietro) che non solo frà due picche potrà entrar facilmente vn cauallo (come è detto) senza poter esser' offeso, mà dui anco insieme, di maniera che per le picche questo ordine è falsissimo, & indegno di parlarne, così per quel che s'è detto, come per non poterui collocare poi altre picche dietro, che seruir possano in alcun modo, & che non ingombrino il mondo à fatto à fatto, se ben ci vorreste tramezzar degli archibugi, & qual si voglia altra cosa, che paresse poterui ben seruire; Et perciò non si parli di questo ordine di battaglia tonda, poi che si vede esser falso, & pericoloso da perder sempre, senza speranza di potergli mai far cosa che vaglia.

Ora lasciando di parlare delle altre forme di squadroni, le quali non vagliono dalle quadre in fuora, che tutte son buone, dirò ch'elle tanto son migliori, quanto son le battaglie due, & tre volte più lunghe, & distese in fronte, che larghe per i fianchi, sì come erano ordinate le Falangi de' Macedoni, de' Suizzeri, & de' Tedeschi, con le Sarisse, & lo scudo per diffesa al braccio manco (delche ne hò già parlato à lungo, nel primo Libro di questi Comentari, nelle due battaglie de' Suizzeri, & Tedeschi); Ma le Falangi Macedoniche faceuano infinitamente più lungo il fronte di quel che s'è detto, non hauendo già mai nelle lor battaglie di molte migliara d'huomini, più di sedeci fila di graue armatura, con altre otto file dietro armate alla leggiera, le quali tirauano (venendosi al fatto d'arme) contra i nemici, per sopra il capo delle sedici fila sopradette, l'arme di tratto ch' essi portauano, cioè dardi, fionde, saette, & simili, combatteuano alle volte si stretti, & serrati insieme, che non sol si toccauano da fianco à fianco, ma da petto à spalle, del modo ch'io mi persuado che facessero anco i Suizzeri, e Tedeschi allhora, secondo narra Cesare, qual parlando de' Suizzeri, quando combattè con essi loro, dice. *Ipsi confertissima acie, reiecto nostro equitatu, Phalange facta, sub primam nostram aciem successerunt*, Che vuol dire; « Hauendo eglino con vna strettissima battaglia ributtato i nostri « caualli, &c. Dunque si serrauano anco essi strettamente insieme nella lor Falange, quando haueano da combattere, & il simile faceano i Tedeschi, per esser stati sempre queste due nationi conformi in tutte le attioni della vita in pace e in guerra, si come son anco hoggi dalle voluntà in fuora. Ma il squadronarsi che

Nessuna forma di squadrone è buona, dalle quadre in fuora.

I quadri bislunghi, e più anco delle battaglie, son migliori assai de i quadriequilateri.

Picche.

La Falange Macedonica non faceua più di ventiquattro file di soldati in molte, & molte migliara d'huomini, in una sola battaglia.

Nota l'inganno.

amendue

amendue fanno adesso è bẽ diuerso da quel,che par che fusse alhora,& di quel che noi Italiani ci diamo forse ad intendere, per ciò che noi credemo, ch'essi volẽdo combattere, si serrino strettamente insieme,non sol da fianco à fianco, ma da petto à spalle, & è tutto il contrario ; Atteso che le lor file sono ben molto strette da fianco à fianco, ma larghissime da petto à spalle ; Tanto che dall'vna all'altra fila v'è più d'vna picca di spatio, & in quel voto,lungo le spalle della prima fila,vi metteno Labarde,& Spadoni,distanti otto ò dieci passi comuni,più,& meno l'vn dal l'altro ; & così anco nella seconda,e terza fila (se tante armi cortesi trouano fra loro) per danneggiare,& mettere in conquasso quelle genti da cauallo, ò da piede, che si trouassero per caso hauer rotto la prima fila del lor squadrone,acciò passar non possano alla seconda fila senza esser disordinati, & così fanno poi l'altre file successiuamente l'vna dopò l'altra,fin'à vn certo termine, che non potendoli ributtare à quel modo, se gli caricano al fin tutti adosso,per far l'ultima pruoua di quella zuffa ; Et questo è quel ch'io ho visto sul fatto proprio in molte battaglie, oue io mi son trouato, (& non mai altramente) de' Suizzeri, e Tedeschi.

Maniera che tengono i Suizzeri, e Tedeschi nel squadronarsi al combattere.

Quanto à noi Italiani, par che ci intendiamo si poco della picca (tanto in tenerla in mano , quanto al squadronarci con essa) che hauendo voluto imitare parte i Greci, e parte i Suizzeri, & Tedeschi, non habbiamo conseguito,nè l'vn,nè l'altro, e tutto il fatto nostro consiste in quel dire quadro d'huomini,& quadro di terreno,ch'io non so chi fusse mai stato l'inuentore di cose tanto ridicole,come son queste, poi che nè li antichi nostri padri,nè i moderni,che hanno esercitato dalla passata di Carlo viij.in quà la picca, vsarono mai tal filosofia,quale è questa,non seruendo di nulla i squadroni egualmẽte quadri, nè à farui squadronar presto,nè à farui ben combattere, quãdo sia bisogno di menar le mani già che potendo far combattere molti in vn tempo istesso con le battaglie più larghe al doppio in fronte, che ne i fianchi, le facciamo quadre d'huomini egualmente. onde combatte vna sola parte delle genti, in luogo di combatter due, & à questo modo si può scorgere, quanto vana, & disutile inuentione sia stata quella de i squadroni quadri d'huomini, poi che vi lieua la metà delle forze,che hauete in tempo che se n'ha tanto di bisogno ; Et quel quadro di terreno,vorrei

Quanto poco ci intẽdiamo noi Italiani della picca, veder si può chiaramente in questo Capitolo.

Ridicola cosa è quel spesso vdire a li nostri Sergenti maggiori, & gloriarsi di quel quadro d'huomini, & quadro di terreno.

Per qual ragione i squadroni quadri d'huomini nõ sono buoni.

Strauagantissima filosofia del quadro di terreno.

sapere

sapere à che serue se nō mettere à partito il ceruello d'vn pouero Sergēte, ò altro officiale, che nō sappia al fin', oue si tēga il capo: cō tāte filastrocche, & abusi ch'è la maggior cōfusione del mondo, in veder come è guidata la nostra hodierna militia, in tutto quel che appartiene alla cāpagna; & venendo poi al tener della picca in mano, chi la tiene p il mezo, chi p la punta, chi p il calce, & chi (p vna grā scieza militare) si mette il calce di quella sotto il piede dritto, sostenēdo il resto cō la mā māca, & à quel modo dicono che si tiene fortemēte la picca, massime cōtra caualleria; cosa veramēte da scoppiar delle risa, & di dolore insieme; Tāto è in se mōstruosa, & abomineuole, & nōdimeno ci son delle altre nationi ancora, che tēgono questa massima infallibile di tener la picca sotto il piede p cosa eccellentiss. & son pur soldati vecchi, Capitani, mastri di Cāpo, Colonelli & gran Signori, la maggior parte de' quali dopò hauersegli fatto conoscere questo errore, nō hā saputo scusarsi con altro, se nō d'hauerlo così inteso dire ad altri, i quali pareua che ne facessero pfessione, però nō s'è ritrouato giamai fin à quest'hora il maestro di tale scrima & di tal postura di picca sotto il piede, come s'è detto di sopra, nè ī qual battaglia si fusse cōbattuto già mai à quel modo. Là onde merauigliar nō ci douemo, se la natione Italiana fa così bei pgressi (cō battendo in cāpagna) cō la picca, si come ne solemo vedere spesso la pruoua, mercè de i capi, con nostro incredibil dāno & ruina.

Dalle varietà del tener la picca per cōbattere nostro Italiani, si può cōsiderare che begli effetti nascer ponno dalle nostre militie.

Il tener la picca in mano co'l suo calce, sotto il piede è cosa tanto abomineuole, quanto non mai usata in nessun fatto d'arme dalla inuentione della picca in quà.

De i squadroni de' Romani già n'hauemo parlato à lungo quanto a l'ordinarsi à combattere, & soccorrersi l'vn l'altro con sicurtà facilissima, d'ogni tempo, e in ogni occasione; Ma perche della lor forma non s'è detto ancor nulla, si dirà breuemente, che i lor squadroni erano quadri bislunghi ciò è due volte più larghi in fronte che ne i fianchi, & quando dauan' dentro, pigliauano vn poco di corsa per poter lanciare con maggior impeto i lor dardi chiamati pili; & poi mettendo mano alla spada corta, radente & forte, s'impugnauano con quella e co'l scudo in braccio, à dosso à i nemici, & à questo modo, & con tali arme si ferono signori à fatto dell'vniuerso.

Di che quadratura erano i squadroni della militia Romana, & come se ne seruiuano.

Se dunq; nè le Falāge Macedoniche, nè di Svizzeri, & Tedeschi preualsero cōtra l'arme Romane, come potriano preualere hoggi cōtra l'archibugio? Et nō dimeno in dir Suizzeri, ò Tedeschi, par che il tremore ne assale fin dentro alle viscere, giudicādo esser cosa impossibile, che doue essi cōpareno cō la picca in mano, se gli possa resistere; Il che ne anco io nego. perciò che à picca p picca bisogna cedere ogn'altra natione à queste due. ma se ci sapessimo bē seruire del nostro archibugio (in molti modi che far lo potrēmo) vedreste andar le lor picche a gābe leuate ogni volta che si incōtrassimo à menar le mani l'vn cōtra l'altro, & doue hoggi la nostra militia è poco stimata, anzi vilipesa da tutti i Principi Christiani, sarebbe all'hora esaltata sopra tutte l'altre, p veder con quā

Nessuna delle Falange antiche potè preualer contra l'arme Romane.

Bisogna cedere ogni natione a piè che per picche à i Suizzeri & Tedeschi.

Beati noi se ci sapessimo seruir dell'archibugio come far si potrebbe ageuolmente in più modi.

O ta fa-

ta facilità, & sicurezza si verria al di sopra di tutte le imprese, che l'huomo si mettesse à fare.

Disegno del Brãcatio, intorno al la picca & allo archibugio.

Qui si puo vedere per quanti degni, & giustissimi rispetti si lascia di palesare questo raro secreto.

Or quanto à quel ch'io far vorrei col buon consiglio di esperti & prudentissimi Capitani, è che toglierei via tutte le picche (in quanto alla campagna) & mi seruirei talmente dell'archibugio con alcune poche arme per tutti i fronti in luogo di picche, non men contra caualli, che contra picche, & altre arme in hasta, che s'andasse à vincere sicuramente, ogni volta che s'hauesse à combattere contra qual si voglia natione, ò qualità d'arme, & di nemici che fusse. lo quale ordine & maniera d'arme s'io non palesso adesso, come forse parrebbe conuenirsi, non è per mancamento di desio ch'io non habbia di far piacere, & seruitio à qual si voglia soldato, che aspiri à saper ben gouernare i maneggi della guerra (si come esser potrebbe ch'io lo conferisse anco di parola ad alcuno di loro quando me ne richiedesse) ma perche sapendosi volgarmente il secreto, seruirebbe tanto per i nemici à danni nostri, quanto piacendo à Dio seruirà per noi vn giorno a danni loro, sólo tenemo occulto.

Da qui innanzi si declara quel che vagliano soli ò accompagnati insieme.

Ma affinche s'intenda bene quel che sia picca, & archibugio, & quel che vagliano soli, ò accõpagnati che siano l'vn' cõ l'altro priego i benigni lettori nõ gli sia discaro l'vdirne cõ attentione, quel che segue, oltre à quel che s'è detto al principio di questo Libro, nella ~~Lettera~~ de i Principi d'Italia, poi che tanto importa saperlo, per non viuere eternamẽte sommersi in vn mare d'errori.

Fondamento vniuersale, che fanno tutti i Capitani, sopra la picca.

Il maggior disegno, & fondamento che fatto hanno quanti Capitani son stati da molti anni in qua, & son' hoggi al mõdo, è sopra la picca, la qual (secondo essi dicono) in quanto alle arme è il neruo della guerra.

Picca, arme debolissima in campagna.

Raggioni euidentissime per che la picca non è vtile arma in capagna.

Questa opinione antiquata, & così mãtenuta anco fin al presente, è al parer mio falsa, & di nessun momento, cõ perdono di quei che la tẽgono, perciò che la picca è la più debole arma in cãpagna di quante se ne trouano, & molto peggio contra Turchi & altre nationi assai forti di caualleria (p la qual si tiene esser buona) che nõ è cõtra christiani, & la ragion' è questa. La picca nõ offende da lungi, nè da presso, eccetto, se vengono ad incõtrarla, nõ puo far grã viaggio, nõ seguire il nemico, qñdo si ritira, nõ si puo far signora della cãpagna, non appartarsi dal suo squadrone, nõ pigliar lẽgua, rõper le strade, guadagnare vn passo pstamẽte, dare vna incamisciata all'improuiso scaramucciare, ò accõmet

tere vno al-

assalto, & far diligenza nel marciare con altre fattioni di guerra, che sono proprio naturale, & se i caualli, & archibugieri che segli danno per difesa (quelli da i lati, & alle volte in fronte, & questi di continuo per i fianchi) vincono, ella resta vittoriosa; ma se perdono, ella riman perduta, e sconfitta; Et nondimeno assoldiamo gente, che si caro ne costa, quali sono i Suizzeri, e Tedeschi, pensando, anzi tenendo per certo, ch'essi ne debbano guardare, & difendere dal nemico, meglio che non facciamo noi altri, come gente, che fà professione della picca più d'ogn'altra natione, & non ci accorgemo (per esser tanto inueterati in questo abuso) che noi guardiamo, & difendemo essi loro, spogliandoci di tutte le nostre forze, & dandole per loro guardia, & difesa, & con tutto ciò nulla gioua, se parte di quelle forze da noi date per difendergli piega vn poco, cioè la gente d'Arme, ò Caualleria, oltre gli Archibugieri, Artiglieria, munitioni, & guastadori, che insieme fanno la massima di tutto l'Esercito, ne altro ci resta più che dargli; perciò che si vede in vn batter d'occhi succedere quanto di sopra è detto, come s'è visto di continuo, hora in persona de' Suizzeri, & hor di Tedeschi à tempi nostri in tutti i fatti d'arme, sol da quaranta anni in quà, senza allegare altri più vecchi essempi, che sono infiniti, massimamente per le spesse rotte, che quella natione hà riceuuto da Turchi in Ongaria sempre, che son venuti alle mani con essi loro, non ostante quei loro gran squadroni di picche contra caualleria sola, & gente dismandata d'infideli. ma parlando di più fresca memoria; il fatto d'Arme di Ceresola, ne rende buō testimonio, come l'andasse per i Tedeschi à quella volta; & poco dopoi alla medesima natione nella rotta, & presa del Duca Gian Federico di Sassonia in Alemagna: à i Suizzeri di Pietro Strozzi in Toscana; & poi à quei di Paulo Quarto presso Roma; à i Suizzeri, anco del Condestabile in Piccardia, nella battaglia di San Quintino; & del Marescial di Termes, nel fatto d'arme di Don Cherche; & à Tedeschi poi de gli Vgonotti, in Francia nelle battaglie di Dreus, & di Moncōtur, i quali tutti in veder solamēte le spalle alla lor caualleria, ò gente d'arme, han lasciato le picche senza dar colpo, & rendutosi vilmente à nemici, ò fattosi ammazzare come pecore, senza far difesa alcuna. Onde veder si puo chiaramente qual sia la forza, & potenza della pica poi che tutto il mōdo si fa brauo in questo caso, dicendo

Essempio di fresca memoria di molte disfatte de' Suizzeri, & Tedeschi con la picca, nella qual fondano ogni lor possanza.

che la picca è il neruo della guerra, & hora si vede il contrario, se l'huomo non vuole esser ostinato à non contentarsi della ragion manifesta delle cose; Ma si ben dico lei esser buona à difendere vna batteria dietro vna trinciera fiancata d'archibugieri, ò difendere le trincere d'vn alloggiamento di campo, & altre simili difese, che non sia bisogno andar da vna parte all'altra, se non star ferma senza muouersi dal suo luogo. Però nella campagna in quanto à se, è la più disutile arma (come s'è già detto) di quante se ne trouano sopra la terra, benche l'accompagnino con molte ale, & maniche d'archibugieri, come si fa ordinariamente, pensando che si possano difendere l'vn l'altro insieme; Ilche è vna baia; perciò che non solo quando vno Esercito de' nostri è molto inferiore di caualleria à vn altro, gli archibugieri guidati al solito in battaglia stanno a mal partito. ma se bē sono eguali di forze, & di valore, s'è visto sempre (& così sempre sarà) che doue ha declinato la caualleria, subito gli archibugieri di quella parte son stati rotti, & disbarattati, benche s'habbiano trouati presso alle picche, per esser difesi non men da quelle, che da i caualli. La onde poi che questo per lunga esperienza s'è visto, & vede ch'egli è così, & che non può esser altrimente, uorrei saper la cagione perche stiamo ancora ostinati quasi co'l capo nel sacco, in far tanti miracoli d'vna arma, che non val nulla? già che non ostante gli huomini d'arme, ò altra caualleria, che se gli dà con tante ale, & maniche d'archibugieri per sua guardia, & difesa, non si può difendere con tutto ciò, in nessun modo, se quei son rotti, ò che l'abbandonino, & altretanto potemo dir degli archibugieri, se i caualli non li difendono, & della caualleria molto peggio, se non è difesa da questi altri; Di maniera, che se gli vni vaglion poco, gli altri vaglion molto meno guidati à questa foggia, come è il nostro vsato costume di metterli in battaglia, del quale ordine si fa nondimeno si gran conto, e stima da pettutto, che pare impossibile à potersi migliorare. Dalche si può comprendere à che ne siamo dell'arte militare, poi che caminando sopra le rasoia, ne par di stare a pie fermo su'l terren sodo è piano.

Per il che bisogna mutar ordine acciò seruir nè sappiamo del l'archibugio, per esser la più fiera, & tremenda arma (portabil dico, & trattabile per man d'vn huomo) di quante se ne hāno inuentate dalla creation del mondo in quà, per quanto ella

Oue, come & quādo la picca è buona.

Malageuolmēte si ponno difender picche, & archibugi insieme squadronati in battaglia, per combattere come hoggi si costuma.

Archibugieri disfatti subito che s'è rotta la lor caualleria.

Nota.

Vedi che bell'ordine di militia, poiche dalla parte oue declina vn poco la caualleria subito è disfatto quanto vi si truoua.

Nota che bei soccorsi di picche, d'archibugieri & di caualleria.

Nota.

Nota.

Nota.

Bisogna mutar ordine, per sapersi benseruir dello archibuso.

è furiosa, & horribile stando nel suo forte come è a dire alberi, siepi, fossi, ciglioni, sassi, colline, & simili altri siti malageuoli per caualli, altrettanto è debole, & di poco momento in cãpagna rasa (oue sogliono accozzarsi à combattere gli Eserciti l'vn contra l'altro) perche (secondo s'è più volte detto, & si mostrarà sempre con molti esempi) la caualleria se lo deuora à maniera di parlare subito che l'accommette; Onde nati ne sono, & ogni dì nascono tanti disastri, quanti se ne son visti, e intesi per lo passato con graue nostro danno, & rouina; per il che hauendo io considerato più volte, di che maniera si potesse dar rimedio à cosa di si grande importanza, & particolarmente contra caualleria, la quale non teme altro in la guerra, che l'archibugio, nel suo forte (parlando d'arme di fante à piede) ho da molti anni in qua trauagliato di tal sorte, che (mediante la gratia Diuina) ho già trouato vn modo facilissimo, e sicuro, che senza aiuto di picche, ò di caualli, senza ingegni, ò machine militari come è a dire Trinciere portatili di molte maniere, che far si põno) & senza altro imbarazzo, ma sol con le lor'arme i miei archibugieri andarã sciolti, & in squadrone (come io vorrò) in cãpagna rasa à combattere, da vna in vna, ò da due in due Compagnie insieme, & non di maggiore ingombro, contra tutta la caualleria dell'vniuerso, che l'assalisse, marciando, ò stando fermi, come essi vorranno. & questa è la sola, & maggior forza, con la quale io assaltarei il Turco certissimo, & sicuro (quanto al combattere) di riportarne sempre vittoria, non ostante ch'egli mi op ponesse, con i soliti suoi eserciti numerosi, formidabili, & tremẽdi. Et la ragione e cosi chiara, & manifesta, ch'e fuor di proposito di trattarne piu oltre, bastando solo, quel che s'è detto di sopra, & saper solamente questo, che si menaria gente à combattere si ben ordinata, & con tali arme, che distruggendo da presso, & di lontano quanto se gli incontrasse, non potrebbe esser giamai rotta da tutta la Caualleria del mondo.

Archibugio altrettanto debole in campagna rasa, quanto horribile, e tremendo nel suo forte.

La caualleria d'altro non teme che degli archibugi.

Nota che marauiglioso ordine, da render l'archibugio inuincibile da se solo in campagna rasa contra tutta la caualleria del mondo.

Nota di che maniera di gente & arme sarebbe ordinata questa nuoua militia.



CESA-

CESARE.

Ambiorige.

Cicerone assaltato da Ambiorige nel suo forte.

Diligenza incredibile, & pur vera.



NSVPERBITO Ambiorige di tal vittoria, solleua con grandissima diligenza tutti quei paesi all'intorno. Et prima che Cicerone fusse auertito della rotta di Sabino, si presentano con gente innumerabile al suo forte, il quale essi cominciano fieramente ad espugnare, dopò hauere surpresi inopinatamente alcuni soldati saccomanni, & altri quindi vsciti per prouedersi di legna, e d'altre munitioni, ma i nostri difendendosi al meglio, che ponno, ributtano i nemici per quel giorno; & ancor gli altri appresso, lauorando la notte con prestezza, & diligenza incredibile quanto facea di bisogno per la fortezza de i ripari, tanto che in vna sola notte ferono 120. Torri di quel legname, che si ritrouò esser stato già portato prima quiui, per fortificarsi.

Prudentissima risposta di Cicerone.

Quanto importi hauer ferramenti proprij & atti à lauorar la terra.

I nemici vedendo non hauer preualuto con la forza, tentano gl'inganni della istessa maniera, che fatto haueano con Sabino, & Cotta, onde venuti d'accordo fatto à parlamento con Cicerone, altra risposta da lui nō cauano fuor, che nō era costume del P. Romano d'accettare alcuna sorte di conditione dal nemico armato, ma s'e' disarmauano, speraua ottener da Cesare (per esser huomo ragioneuole) in fauor loro, quanto honestamente dimandato hauessino. La onde caduti da questa speranza, assediano il forte, con trinciera alta vndeci piedi, & larga quindeci, all'vsanza de' Romani, per hauer militato con esso loro gli anni passati, & per essergli così anco insegnato da i pregioni, che à ciò far li constringeuano. però non hauendo i ferramenti atti per tal mestiero, non poteuano far con diligenza, quel che bisognaua, nondimeno aiutandosi delle spade, & delle mani per cauar le lotte, & delle vesti per portarle. fu si grande la moltitudine delle genti, che in men di tre hore compirono le Trinciere della sudetta grandezza, per la spatio di dieci miglia intorno del forte, seguendo i giorni appresso l'opra della espugnatione, come i Romani istessi far soleuano.

Lauoro incredibile di nemici onde veder si puote, quanta fusse le lor moltitudine, & quāto importi hauer de' Guastadori assai nelle hodierne militie sol che da i soldati altro nō si può hauere, che le fattioni à pena del combatter.

Nel settimo giorno dell'assedio, leuatosi vn gran vento, i nemici buttano dentro con le frombole molti fuochi artificiati (essendo eglino in tanto venuti con grande impeto all'assalto) li quali cominciando ad appicciarsi nelle couerte di strame, delle capanne de' Romani. sparsero talmente fiamme per tutto, che non vi restò cosa, che non cominciasse à brusciare; Ma fu tanto grande l'animo, & valore de' soldati, che vedendo ardere quanto bene haueano al mondo, & trafitti d'ogni banda d'infinita pioggia di saette, & di fuoco, non sol partì nessun di loro dalla diffesa de i ripari, ma ne anco si voltò giamai persona à

riguar-

riguardar le fiãme, che brugiauano per tutto. Anzi allhor combattendo più valorosamente, che mai (benche questo giorno lor fusse grauissimo) ributtano i nemici con infinita strage di quelli per esser venuti confusamente stretti in gran calca, sotto i ripari; là onde non cadea colpo in vano de i Romani, che non ferisse, ò ammazzasse delle genti nemiche. Fatto ciò, & mancato alquanto la fiamma, doppo l'ardir mostrato da i Centurioni della terza cohorte in toglier si con i lor soldati dalla difesa, per dare quindi il passo à i nemici da lor chiamati con cenni, & con parole à saltare, & combattere dentro de' ripari, & doppò la braua, & nobilissima disfida, di T. Pulfio, & L. Vareno vsciti à combattere à gara, contra i Barbari (senza potersi giudicare chi di loro fusse poi stato più corragioso, & valente nelle pruoue che fatto haueano, in quella vscita, fra molte lettere, & messi mandati à Cesare da Cicerone, & intercetti da' nemici, al fin vene arriuò vno di nation Francese da Tornay, per li cui auisi Cesare con la solita sua prestezza, raduna dalle più vicine stanze, due Legioni, & quattrocento caualli, & se ne vien à soccorrere Cicerone, à gran giornate; Il che inteso da' nemici, leuano l'assedio dal forte, & vanno à trouar Cesare, auertito prima da Cicerone della partita, & disegno loro, à cui non parendo à proposito d'assaltare in luogo malageuole per lui così gran numero di combattenti (ch'erano sessanta mila al meno) con poco più di sette mila soldati, s'alloggia in sito comodo per venire al di sopra, del suo disegno, & simulando timore (acciò che lo assalissero) con ripararsi più del solito, con serrar le porte del campo, & l'andar in quà e in là dè suoi soldati riparando in garbo di confusione, & disordine (secondo egli instrutti gli hauea di fare) vien in tal dispregio de' nemici, che lo vengono à combattere quiui con lor grandissimo disauantaggio, di tal maniera, che non facendone essi più stima, che d'vna già fatta preda, mentre son' intenti à mandar giù i ripari con le mani, & à riempir' il fosso, per hauer più facile intrata, l'assalta in vn subito con impetuosissima sortita da tutte le porte del campo, senza darli tempo di potersi difendere, non che di ordinarsi al combattere; La onde li rompe, & fracassa con vcciderne quantità infinita, & non volendo farli seguir più oltre à causa delle selue, & paludi, che si ritrouauano per strada, sonando à raccolta, arriua con tutti i suoi sani, & salui quel giorno istesso à Cicerone, il quale infinitamente egli honora, & loda con tutta la legione restata à pena co'l decimo de' soldati, che ferito non fusse; Quiui anco certificato da i prigioni del caso di Sabino, conforta dolcemente gl'animi de' soldati, rimostrandogli ciò non per altro esser auuenuto, che per la mala condotta del Capitano, ma che per la fresca lor vendetta, non restaua Dio gratia à nemici troppo lunga allegrezza, nè à lor più lungo dolore.

Dalla fama di questa vittoria di Cesare, si disfanno molto le forze de'

Tito Pulfio. L. Vareno.

Cesar in soccorso di Cicerone.

I nemici intesa la venuta di Cesare leuano l'assedio, & lo vanno à ritrouare.

Timor simulato da Cesare, affin che li nemici nõ stimandolo, andassero ad assaltarlo nel suo forte.

Vittoria di Cesare cõtra Ambiorige.

Cesare nel giorno istesso della vittoria, arriua à Cicerone, qual commenda molto con tutta la Legione.

Certificato Cesare del caso di Sabino, conforta dolcemente gli animi de' Soldati.

Dalla fama della Vittoria di Cesare, si disfà la maggior parte delle congiure di Francesi.

Francesi, che in piu luoghi uniti determinato haueano di far l'ultimo sforzo à danni, & ruina de' Romani; & fra tanto Cesare con destri modi minacciando hor gli uni, & confortando hor gli altri (secondo il bisogno) mantiene à sua deuotione gran parte della Francia; Nondimeno hauendo preso Induciomaro grande authorità con molti di quei popoli amici di nouità, che non poteano soffrire l'Imperio de' Romani (fatto un consiglio armata mano, che fra loro è segno di cominciar la guerra) guarnito d'un grosso esercito, và ad assaltar Labieno al suo forte, il qual mostrando hauer gran paura, mentre si prouede il piu secretamente, che puo, dal vicin paese di buon numero di caualli; Et quelli intromessi à lui di notte; Venuto Induciomaro, come hauea costumato di fare ogni giorno fin sotto i ripari, à trarui dentro delle arme da tratto, ingiuriando i Romani, & prouocandoli à battaglia, non gli essendo risposto da persona, se ne ritorna sù'l tardo con li suoi sparsi per la campagna à lor bell'agio.

Induciomaro.

Labieno assalito nel forte da Induciomaro.

Labieno allhora fà uscir subito, per due porte la Caualleria, con le cohorti appresso di soccorso; Et gli commanda espressamente che posti i nemici in fuga, in altro non attendano, che ad hauer Induciomaro in mano; Et che non ferisca no persona prima di veder lui morto; Ilche posto da i caualli diligentemente ad esecutione, lo giungono al passar d'un fiume; Et quiui l'uccideno, & taglian doli il capo, lo portano al campo, ammazzando al ritorno quanti ne trouano; Per ilche li Neruij, & Eburoni inteso quel ch'era accaduto, se ne vanno ogn'un per la sua via alle case loro, si come ferono anco gl'altri; Dopò il qual successo, Cesare hebbe alquanto più quieta la Francia.

Morte di Induciomaro.

Vittoria di Labieno.

Di Tornay.

Di Liege.

IL FINE DEL QVINTO LIBRO.



DEL SESTO LIBRO
DELLI COMENTARI
DI GIVLIO CESARE,
delle Guerre di Francia.



ARGOMENTO.

IN questo Sesto Libro si narra la leuata di tre nouelle Legioni, fatte far da Cesare in Italia, per mano di tre suoi Legati, l'assalto improuisamente dato à i Neruij, e ridotti subito alla sua obedienza. La dieta de Francesi da lui conuocata à Parigi; l'accrescimento di caualli per lo suo campo; Il guasto dato al paese de' Menapij, costretti finalmente à far quanto ei volea; la vittoria di Labieno contra i Treuiri, & la passata di Cesare in Lamagna, su'l ponte da lui fatto, per la seconda volta sopra il Rheno; Si descriuono da Cesare istesso molto particolarmente le maniere, & costumi de' Francesi, & Alemanni, con le qualità d'alcune selue, animali, & paesi di Germania; Si vien poscia à mostrar la estrema diligenza vsata da Cesare nel perseguitare in più maniere Ambiorige in vendetta delle cohorti da lui disfatte à tradimento sotto Sabino, & Cotta; La morte di Catiuulco Rè, suo complice, datasi da lui stesso co'l veleno; Il repentino assalto de' Sicambri, al Forte di Cicerone saluato à pena, per la virtù di P. Sestio Baculo; Il ritorno di Cesare al Forte, & la persecutione gagliardamente fatta di nuouo contra Ambiorige, ridotto già à gli estremi. In dui Auertimenti poi del Brancatio, nel primo si discorre quanto siano migliori i ponti di barche, portati sempre da noi, per passar li nostri Eserciti in vn giorno solamente, sopra ogni gran fiume, che non era il ponte di Cesare, ben che fusse allhora, come anco sarebbe hoggi (sapendosi però fare) molto bello, & merauiglioso. Et quanto siano assottigliati in ogni cosa gl'ingegni humani; si mostra anco per qual cagione (hauendo hora noi arme infinitamente più vantaggiose, che non

Di Treuiri.
Di Tornay
Di Gheur.
Di Cleues.
Del paese di Treuiri.
Di Gueldres.
P. Sestio Baculo.

erano quelle de' Romani (quali si vede essere l'Archibugio, & l'artiglieria) andiamo ogni dì perdendo il nostro, in luogo di acquistar l'altrui, come sempre essi faceuano. Si dà poi, nel secondo auertimento, vna regola generale da farsi le nouelle militie, ben presto veterane. Si mostra parimente quali, & quãte siano le qualità, & maniere de i soldati d'esse militie. Qual sia la natura, & proprietà della picca, & archibugio. Quel che ogn'vn' di lor vaglia da se solo in campagna, & come anco posti in ordine ~~insieme~~; & in fine di che maniera ad imitation' di Cesare insegnar si debba à i soldati il mestiero della guerra. &c.



CESARE.



PREVEDENDO Cesare per molte cagioni hauer da succeder maggiori mouimenti di guerra in Francia, che non v'erano stati per lo passato, mandò tre suoi legati à far nuoua leuata di gente in Italia, aiutandolo a ciò far da lui pregato, Gn. Pompeo all'hora Proconsolo in Roma; talche prima, che finisse il Verno, diede ad intendere alle nationi Barbare, con tre legioni fatte subito, & condotte in Francia, & co'l numero duplicato delle cohorti perdute con Titurio, quanto fusse grande la disciplina, & potenza del Popolo Romano. & vedendo apparecchiarsegli guerra d'ogni intorno, preuiene con la solita diligenza i consegli de' nemici, tal che prima che venga il tempo buono, assalta d'improuiso i Neruij, con quattro legioni radunate in fretta da i piu prossimi alloggiamẽti, con le quali dà il guasto al paese (partendo la preda fra i soldati di gran numero di bestiame, e di pregioni) auanti ch'essi vnir si possano, ò fuggire; Onde dopò hauerli rimessi ad obedienza, & presi da lor gli ostaggi, riconduce l'essercito alle stanze, & conuocata la dieta in Francia (com'era di costume) à primauera; & quella poi transferita per legitime cagioni in Parigi, diede quiui ordine à quanto faceua di bisogno; & dopò hauer commandato a quei popoli gran numero di Caualleria, volta l'animo tutto, e'l pensiero à far la guerra a i Treuiri, & ad Ambiorige, a cui per togliere la speranza de i soccorsi, che hauer poteua dalli Menapij suoi amici, entra nel lor paese con cinque legioni spedite, assaltandoli da tre parti sin dentro le selue, & paludi, oue fuggendo s'erano fortificati; la onde gli dà il guasto, & dopò hauer fatto vn gran bottino di prigioni, & di bestiame, li constringe à far quel che ei vuole, & fra l'altre cose lor commanda espressamente, che non riceuano Ambiorige, ne Ambasciator suo, ò persona dipendente da lui nelle lor contrade, se non vogliono esser tenuti in luogo di nemici, & lasciando quiui Comio Atrebate per guardia con la Caualleria, marcia alla volta de' Treuiri per ridurgli ad obedienza.

Gn. Põpeo procõsolo in Roma.

Tre legioni fatte far nuouamẽte da Cesare in Italia à tre suoi Legati.

Di Tornai.

Preda partita da Cesare à i soldati.

Lutetia.

Parisiorum.

Nuoua leuata di caualli Francesi per Cesare.

Di Treuiri.

Di Cleues.

Comio Atrebate.

Mentre si fanno da Cesare queste cose, i Treuiri, hauendo messo insieme gran numero di gente da piede, & da Cauallo per assaltar Labieno, ch'inuernato hauea con vna legione solamente, ne i lor confini; Inteso per strada qualmente gli erano arriuate due altre legioni, si fermano quindeci miglia lontano da lui per aspettare il soccorso de' Germani; Labieno conosciuto il disegno de' nemici, sperãdo, che la lor temerità gli hauesse à dare qualche occasione da venir

Auerti ch'n tẽpo di Cesare le Legioni nõ erano più che di dieci cohorti l'vna, & ogni cohorte hauea cinquecento soldati.

con esso loro alle mani, lascia cinque cohorti in guardia de gli alloggiamenti, & con l'altre venticinque, & buon numero di Caualli ne viene marciando alla volta de' nemici, & si accampa vn miglio presso à quelli.

Eraui tra l'vno, & l'altro essercito vn fiume assai malageuole à guazzare con le ripe molto dirupate, il quale egli non haueua in animo di passare, ne pensaua, che li nemici passar douessero; onde presa buona occasione per la fama sparsa del gran numero di gente, che veniua in fauor de' nemici, fingendo hauer paura, auertisce in publico i soldati, che non vuole in conto alcuno arrischiar nulla con suo disauantaggio. poi che già s'auicinauano li Germani in soccorso de' Treuiri, & ch'egli volea disloggiare la mattina seguente, per ritirarsi di buon'hora.

Prudenza di Labieno, & vn bẽ pensato stratagama.

Ilche rapportato prestamente da alcune spie Francesi a' nemici, vedendo il dì seguente la ritirata de' Romani succedere così à punto, come lor dato hauea no ragguaglio, parendoli vergogna di perdere sì bella occasione di romperli, & disfarli sicuramente, poi che erano molti, che seguiuano poca gente, la qual fuggiua, non dubitano di passare tosto il fiume, senza aspettare altramente i soccorsi de i Germani, & di attaccare il fatto d'arme in luogo disuantaggioso, per loro.

I Treuiri persuasi dalle spie assaltano Labieno per strada.

Ma Labieno, che la notte innanzi communicato hauea co' Tribuni, & capi dell'essercito il suo disegno, hauendo anco marciato vn buon pezzo della matina, con finger sempre d'hauer paura, poi che vide i nemici condotti, oue egli desideraua, seguendolo senza ordine come vittoriosi, dopò vn breue, ma bellissimo parlamento fatto à i soldati, riuoltandosegli adosso li vince, & fracassa in vn baleno, senza perdere alcun de' suoi, & ricouera il paese poco auãti ribellato.

Nota la prudenza, & bel procedere di Labieno

Auertiscei à non disordinarsi quando segui il nemico.

Vittoria di Labieno contra i Treuiri.

Cesare, partito dal paese de' Menapij, & venuto sù quel de' Treuiri, per molte cagioni determina passare il Rheno; la onde vi fa di nuouo il ponte, poco più sopra di quel luogo, oue fatto l'hauea prima, & passa con l'essercito in Lamagna, lasciando buona guardia al ponte dalla parte de' Treuiri, per giusta suspitione, che loro hauea.

Di Cleues.

Ponte fatto la secõda volta da Cesare sopra il Rheno.



PRIMO AVERTIMENTO
del Brancatio.



ENCHE il ponte che Cesare fece far due volte con ageuolezza incredibile sopra il Rheno fosse il più bello, & artificioso di quanti se ne fa cessero già mai, tutta volta, se ben lo sapessimo far adesso à quel modo, & con quella medesima prestezza, non ce ne seruiremmo altrimente per tragittare gli esserciti; poi che hauemo i ponti di barche, li quali noi portamo sempre nelli nostri campi Reali, & si pongono, & leuano con tanta facilità, & prestezza, che solo in vn giorno si fa quello che non senza gran merauiglia faceua Cesare in dieci, dopò cõdotta la materia nel luogo, oue s'hauea da fare; Ilche è manifestissimo argumẽto, che gl'ingegni humani sono assottigliati molto più di prima, & non è cosa di che bisogno habbiamo, che non si faccia più esquisitamente, & più à proposito di quel che si faceua allhora, & sopratutto habbiamo l'armi tanto più vantaggiose che essi non haueano, ch'io stupisco solamẽte in pensare come dopò la inuentione dell'archibugio, & della artiglieria, non ci siamo ritornati à impadronire di tutto il Mondo, si come al contrario lo siamo iti perdendo à poco à poco, senza farne conto alcuno; & tanto siamo inueterati in queste continoue perdite, & iatture, che par veramente, che il nostro perdere sia guadagno, & ne la passiamo come se non fosse fatto nostro?

Ponte di Cesare.

Ponti di Barche portatili perche miglior del ponte di Cesare.

Le nostre arme assai più vantaggiose di quelle de i Romani.

Quale è dunque la cagione, che hauendo noi arme tanto vantaggiose, & sapendo esseguir (se volessimo) tutte le fattioni della guerra così bene come faceuano i Romani, perdemo in luogo di vincere.

Quesito pertinentissimo.

A questo molti risponderanno in molti modi, ma la prima scusa allegata, sarà la disunione de' Prencipi Christiani; l'altra il non esser fra noi militia ordinaria, se non à caso, quando forzati semo di far guerra. La terza, & vltima (per finirla) è il trouarsi la Christianita diuisa in tanti capi, & sottoposta à tanti padroni, che gli è impossibile ad accordarsi mai insieme, se ben volessero far la guerra vnitamente contra infideli.

Queste

Queste escusationi se ben hanno qualche verisimile apparenza, non satisfanno però à coloro che versati nei maneggi del mõdo, & delle guerre; penetrano cõ la sottigliezza de' loro ingegni molto più à dentro, che non è la superficie, & scorza delle cose; là onde trouano, che nessuno delli tre sudetti inconuenienti, è cagione de' nostri danni, ma si ben' l'ordine, & disciplina militare, qual mancando solamente in noi, è la nostra total ruina, perciò che non ostante che sia vero quanto di sopra è detto, non resta, che non vediamo frà noi di begli esserciti in campagna, atti à far merauiglia non meno per esser grandi, & reali, che per essere abondanti d'esperti Capitani (secondo il tempo d'hoggi) & di valorosi e intrepidi soldati, quanto mai ne siano stati al mondo, non di meno vedemo ogni dì, ch'altro non si fà da noi, che perdere contra il comun nemico, & quando combattemo fra noi, l'vn contra l'altro, si vince, & perde à caso il più delle volte senza saper dar ragione di quel che facciamo; talche non hauendo certa scienza di questa arte, non è marauiglia, che ne risoluiamo così male, doue in cose pertinenti à lei douremo essere più certi, & risoluti, che in qual si voglia altra attione della vita humana. & da qui nasce, che fuggendo di venire a battaglia, per non saperla dare, andiamo prolungando la guerra eternamente con ruina de' Principi, & de' lor popoli insieme, come per fresco essempio s'è veduto da alcuni anni in quà della Fiandra, perche stando su la continoua spesa, l'huomo non si libera già mai dalle insidie de' nemici, dalli incendij, & rapine, & dalle innumerabili miserie che le guerre apportano seco; Oue al contrario venendosi al cimento delle arme (sempre però che saranno ben guidate) non solo resta libero d'ogni affanno, ma diuiene padrone in luogo di seruo; & stà in man sua à dar la legge à gli altri in luogo di torla, & simili altri effetti ne seguono, che sogliono colmare gli huomini d'immortal gloria, & Trophei.

Risolutione del quesito.

Il vincere & perdere a caso nasce dal nõ sapere dar ragione di quel che facciamo.

Qui si vede per qual cagione si vada noi prolongando sempre la guerra.

Ora affin che gioui quel ch'è detto, & che sappiano come gouernar si debbiano i Capitani de gli esserciti, Mastri di campo generali, & altri condottieri di guerra, per venire al disopra de' loro disegni, & saper' vincere combattendo, non gli saprei dare miglior' conseglio, che (dopò l'essercitarsi continouamente, ò al più, che si potrà nella guerra) leggano, & rileggano questi Comentari, e i loro auertimenti cõ tal cura, che gli resti à memoria

Cõseglio del Tradottore a i Capitani, & condottieri di guerra per sapersi a bene ammonistrare.

la

la sustanza di quel che letto hauranno, & che leggere potrāno da qui innanzi, & fra poco spatio di tempo s'accorgeranno del profitto che fatto hauranno; & quanto lor parrà d'essere con questa scuola superiori al nostro vsato stile di guerreggiare, ponendo hor vna, hor vn'altra cosa di queste in vso, conforme à i tempi, & alle occasioni che s'andaran presentando. & ciò lor basti per hora, senza entrare à voler sapere maggiori secreti, & di gran vantaggi delle arme, & Artiglierie, che io serbo, per conferirli con quei Principi, che i Cieli hauranno destinato à pigliar gusto di saperli, per seruirsene à vincere, & profligare il commun nemico, in seruitio di Dio, & della pouera Christianità, che tanto n'hà di bisogno.

Imaggior secreti, vātaggi d'arme, & artiglierie serbate dal Branca tio, per seruirsene, come nell' Auertimēto si mostra.

CESARE.



LI Vbij fatti obedientissimi, & fedeli à Cesare, lo ragguagliano particolarmente con molta diligenza de gli andamenti de' Sueui, i quali troua egli finalmente, che haueano mandato soccorso à i Treuiri; Et hora dopò hauere ordinato vn grande apparecchio, per la guerra, attendeuano la venuta de' Romani sù'l principio della grandissima selua Bacene. egli intanto s'accampa in luogo forte, & facendo ritirare tutto il bestiame, & ogn' altra sorte di vettouaglie dalla campagna, dentro delle Terre spera di potere in qualche modo constringere i Sueui per mezo della fame, a combattere con disauantaggio loro; Descriue le maniere, & costumi de i Francesi, & Alemanni, con le qualità d'alcune selue, animali, & paesi di Germania, & dopò hauere inteso per mezo de gli Vbij, che i Sueui in luogo di venire à combatterlo, s'erano ritirati molto piu a dentro nelle selue; Dubitando del mancamento delle vettouaglie (per non hauer generalmente cura i Germani alla coltura della Terra, come al bestiame) determina ritornare in Francia; ma per tenere i Barbari in continuo timore, al ripassar del Rheno disfà vna parte del ponte; & l'altra dalla banda de gli Vbij lascia intiera, edificandoui vn forte, oue lascia dodeci cohorti di presidio sotto il gouerno di Volcatio Tullo giouanetto. & egli ritornato in Francia, nel cominciare a maturarsi le biade, và contra Ambiorige per la Selua Ardenna, inuiando auanti Basilio con tutta la Caualleria per cogliere Ambiorige all'improuiso; Ilche era già successo à voto, ma per troppo sua buona fortuna gli esce merauigliosamente di

Di Colonia.

Di Sueuia, onde è capo Agusta.

Selua Nera.

Nota, & vedi tutto ciò nel libro istesso che vi sono cose degne di memoria.

Di Colonia.

Di Colonia.

Volcatio Tullo.

Basilio.

mano,

mano, onde tutti i suoi compagni, & seguaci parte per sue ammonitioni, mandate lor poi secretamente, & parte mossi di voler proprio, si dispergono chi quà & chi là mal capitando per saluar la vita al meglio che ponno, & fra gli altri Catiuulco Re della metà de gli Eburoni, stanco per la vecchiezza di far piu guerra, ò d'andare stranamente fuggendo à quel modo, bestemmiando, & essecrando sempre Ambiorige autor di quel consiglio, & della sua ruina, si auelena co'l tasso (del quale abonda molto Francia, & Lamagna) è così si priua della vita.

Paese di Diliege

Catiuulco Rè cōplice d'Ambiorige nel tr[ad]im[ent]o, contra Sabino, & Cotta, si priua della vita co'l tasso.

Fatto questo, Cesare volendo dare il guasto à quei paesi, che gli erano stati poco vbidienti, diuide l'Esercito in tre parti eguali di tre legioni l'vna, e fa cōdur tutte le bagaglie dell'esercito à vn Castello in mezo de gli Eburoni, detto Vatuca, onde erano vsciti Sabino, & Cotta, quando furono traditi da Ambiorige. Era questo luogo rimasto con la fortificatione intiera dell'anno passato; onde fu giudicato molto opportuno da Cesare, per questo effetto, poi che si toglieua la fatica a i soldati, d'hauerlo à munire di nuouo; & quiui lascia la quarta decima Legione, vna delle tre vltime assoldate, per guardia del luogo con dugento caualli sotto la carica di Cicerone, à cui promette esser di ritorno fra sette giorni, ch'era il termine deuuto del frumento che s'hauea da ripartire à questa Legione, & egli in tanto manda T. Labieno con tre Legioni verso il mare Oceano, in quei paesi all'intorno de' Menapij. C. Trebonio con altrettanto numero di Legioni, à dare il guasto à quelle contrade vicine à gli Aduatici, & egli con tre altre s'incamina alla volta del fiume Schelda, il quale entra nella Mosa, & della selua Ardenna, oue intendeua esser ito Ambiorige con pochissimi caualli; & oltre all'hauer fatto dare il guasto d'ogni banda (perciò che gli Eburoni s'erano fortificati bene à dentro fra le selue, & le paludi, per non arrischiar la vita d'vn sol Romano in farli perseguitare) li bandisce à sangue, & fuoco per tutti i popoli conuicini in vendetta della perdita quiui fatta dalle Coborti, con Sabino, & Cotta; affinche concorrēdo d'ogni banda gran moltitudine di gente, per la preda, s'esterminasse à fatto la stirpe e'l nome di tal natione; la onde i Sicambri ragunati prestamente due mila caualli al suono di tal preda, passano con Naui, & Barche il Rheno, trenta miglia più sotto del ponte, che Cesare hauea rotto, lasciandoui il presidio sopradetto, & venuti sù quel de gli Eburoni fanno gran preda d'huomini dispersi, per la fuga senza saper doue s'andassero, & altresi di bestiame, del quale i Germani sono oltremodo ingordi, e inuitati dalla rapina, per hauere inteso, che Cesare era ito altroue con l'Esercito, passando più oltre, son persuasi da vn di quei prigioni à non far tanta stima della pouertà de gli Eburoni, ma che se ne andassero à Vatuca, oue erano tutte le bagaglie, con le munitioni, & ricchezze de' Romani, solamente con vna Legion di guardia,

Paese di Liege.

Vatuca non si ritruoua hoggi in tal paese, onde si puo tener che sia Liege istessa.

Cicerone lasciato da Cesare in Vatuca cō buon presidio di fanti, & caualli.

T. Labieno.

Di Cleues.

C. Trebonio.

Di Bolduc.

Schelda. F. Mosa. F.

Di Liege.

Di gueldres.

Paese di Diliege

sotto Cicerone, cõ la quale à pena bastato haurebbe à cingere le diffese del forte, la onde seruẽdosi del medesimo autore della impresa p loro guida, arriuano così repentinamente à Vatuca, & si coperti per entro le selue pssime à quel forte, che i mercanti, li quali teneuano le botteghe sotto i ripari nõ hebber tẽpo di saluarsi, anzi furon posti in confusione, & in scõpiglio quãti erano dẽtro gli alloggiamẽti, p nõ sapere quel che ciò fusse; Vi s'aggiunse anco (perche l'ardire di costoro hauesse più fortunato successo) la mãcanza di cinq; cohorti andate cõ permission di Cicerone à segar del grano in cãpagna, cõ gran quãtità di bestie, & Saccomãni; perciò che nõ essendo ritornato Cesare al settimo dì prefisso pareua impossibile che osseruar potesse la parola data del ritorno. & pche anco si rinfacciaua dai soldati à Cicerone la sofferenza sua, di nõ fare uscir persona dal forte, come se fusse uno assedio; Onde à pena si fa loro in tanto resistenza per il ualore di P. Sestio Baculo, stato gia uno de' primi Capitani d'insegna di Cesare (di cui s'è fatto mentione più volte nelle passate battaglie) e rimasto già quiui infermo di tal sorte, ch'era già il quinto giorno, che non haueua gustato cibo alcuno; questi udito il rumore saltò fuor della sua tenda disarmato, come si trouaua, & visto il disordine, & la cosa ridotta in estremo pericolo, per lo soprastar già de' nemici fin dentro quasi de i ripari, tolto l'arme da chi se gli trouò più vicino, & lanciandosi in mezo della porta, seguito dai Centurioni di quella cohorte, ch'era di guardia, sostenne tãto l'impeto de' Barbari (nõ ostante che fusse colmato di crudelissime ferite, per le quali cadde in terra essangue, si che à grã pena fù poi saluato da' soldati, & portato à braccia fuora del pericolo) che gli altri in questo poco spatio di tempo si rimisero insieme, & preso animo si cominciorono à difendere da' nemici.

Liege.

Valor incredibile di P. Sestio Baculo.

Ora hauendosi prouisto in tanto del grano i soldati delle cinque cohorti, ritornando odono il rumore, & certificati da i lor Caualli del pericolo in che staua il forte si metteno si gran timore adosso per esser soldati nouelli, che non sapeuano quel che far douessino, se non mirar nel viso del Tribuno, & de' Capitani, attendendo quel che lor comandassero; ma non vi fu alcuno, benche fusse molto coraggioso, che non si turbasse per la nouità della cosa.

Quel che spesso accade nei soldati nouelli mal guidati.

I Barbari, vedendo venir l'insegne di lontano si leuano dalla impresa, pẽsando che fussero le Legioni di ritorno con Cesare, ma visto il poco numero loro, l'assaltano si furiosamẽte da ogni banda, che li pongono in grandissimo disordine; Tuttauolta per valore di 300. soldati veterani (ch'essendo conualescenti, erano iti sotto una insegna à spasso, cõ le cinque cohorti guidate da C. Trebonio Caualier Romano) se ne saluano tre intieramẽte insieme cõ la Caualleria, con li mulattieri, & Saccomãni, che li seguirono, & dell'altre due periscono molti, per non hauer saputo prẽdere il partito de' veterani; benche per la virtù d'alcuni Centurioni peruenuti di grado in grado dalle altre Legioni à i primi ordini di questa (quali per nõ perder la gloria da lor acquistata, morirono quiui cõbattẽdo valorosamẽte) se nè saluò una grã parte, riducẽdosi al forte sana, & salua.

Auertisci la differenza che sempre si truoua fra vecchi, & nuoui soldati.

Cesare col suo ritorno vn' dì dopo il tempo già promesso à Cicerone, sapendo quel che era passato, ristora il tutto, dolendosi d'una sola cosa, che le cohorti fussero state lasciate

andare in campagna senza essere à ciò cōstrette da necessità veruna, & fa ritornar di nuouo à dare il guasto à sangue, & à fuoco à quel paese, & la caccia di continouo ad Ambiorige, il quale per selue, & grotte se ne giua fuggendo sol con quattro caualli per la oscurità della notte; Riduce l'Essercito à Durocorto de' Rhemi, oue conuocata la dieta de' Francesi fà punire Accone di morte (secondo il costume de gli antichi) per essere stato capo di Seditiosi, & autore di tutti quei tumulti & congiure; poscia riparte l'Essercito ne gli alloggiamenti & se ne và in Italia fra tanto à tener corte, & à ministrar ragione à quei popoli come disegnato hauea.

Reina in campagna.

Accone punito di morte.

SECONDO AVERTIMENTO del Brancatio.



QVANTA differenza sia da i soldati veterani a i nouelli, ciaschedun guerriero lo sà, lo vede, & se ne accorge, oltre à quel che Cesare tante volte ~~ne~~lo mostra ne' suoi Comentari, & particolarmente in questa sconfitta de' Romani vsciti dal forte di Cicerone, à tagliar con sua licenza delle biade; Ma di che sorte in breue tempo vna militia nuoua ~~diuenga~~, veterana, pochi sono à mio giuditio, che si confidino di farlo, & molti che si merauigliano come ciò far si possa in alcū modo; Tuttauolta se noi volemo bene essaminare, che è quello che fà che'l soldato sia veterano, trouaremo che dopò il saper si ben seruire delle sue arme, & esser con quelle agile, & destro, la prima, & più potente cagione di molte che concorrono in questo caso, è il farlo intrepido nelle fattioni della guerra, e assicurarlo che non tema fuor di tempo del nēmico; Dalche nasce poi quella sicurezza che'l soldato acquista nel trattar simili affari, & nel saper prendere i partiti, senza turbarsi giamai, per caso inopinato che gli accada, & così tardi, ò tosto che ciò sia, viene il soldato nouello à farsi veterano.

Di che sorte vna militia nuoua farsi possa in breue tempo veterana.

Che è quello che può fare che'l soldato nouello diuenghi tosto veterano.

Dunque se dall'acquistar animo, & core nascono li sopra narrati effetti, bisogna dire, che ogni volta che'l soldato sia coraggioso, & nō si turbi giamai p molto che gli occorrano perigliose fattioni, potrà chiamarsi ragioneuolmēte veterano, se ben non haurà visto molte guerre; ma come dar si possa in breue tēpo questo core, par veramēte difficile, & quasi impossibile; Nōdimeno datemi vn soldato forte in cāpagna, & io v'assicuro, che sarà tāto coraggioso

A che modo vn soldato nuouo farsi possa tosto coraggioso.

raggioso quãto si desideri che sia, ma p che questi forti nõ si ponno hauere sempre che l'huom vuole, nè portar si ponno, & si anco p che bisogna distinguere che cosa siano questi forti in cãpagna, & p che, & p qual sorte di soldati habbiano à seruire, mi sforzarò darlo ad intendere il più efficacemente, & con la maggiore breuità ch'io potrò, per la sana intelligenza dei lettori.

Et prima s'ha da sapere, che la Militia è diuisa in due maniere di soldati, l'vna da piede, & l'altra da cauallo, ogn'vna delle quali maniere è distinta in più qualità di soldati, come sarebbe à dire quei da piede (parlando sol della nostra natione) son picche, & Archibugi, & alle volte qualche labarda con esso loro, quei da cauallo sono gente d'arme, & cauai leggieri, & qualche fiata alcuni Archibugieri à cauallo; Però mescolando gl'vni, e gli altri insieme, si trouaranno tre qualità in tutto di soldati, cioè caualli, picche, & Archibugi, i quali mettendoli à parte per vedere quel che saprà far ogn'vno da perse solo, si vedrà che il proprio del cauallo, è la campagna rasa per poter quiui far le fattioni à suo vantaggio, & questo è il suo forte; l'archibugio desidera alberi, sterpi, sassi, vigne, fossi, ciglioni, & altri simili luoghi alpestri, oue la caualleria non lo possa offendere, & questo (come hò detto) è il suo forte in campagna. la picca poco vale à mio giuditio in luoghi alpestri, & meno in campagna rasa, per esser (in quelli) pasto dell'Archibugio, & quiui, preda del cauallo, & archibugio insieme; & s'ella è accompagnata da costoro, non val più, con tutto ciò per altro, che à non esser rotta prima, che rotti non siano i caualli, & Archibugieri che se le danno per compagni. laonde per esser da me giudicata di nessun valore in campagna (si come nè ho trattato molto particolarmente nella prefatione à i Prencipi d'Italia, & nel Secondo Auertimento del Quinto Libro di questi Comentari) si lascierà da banda come arma inutile da se stessa, & periglisa per chi si fida in lei (guidata però della maniera c'hoggi si costuma, che altrimente potrebbe accomodarsi da seruire in alcun modo in campagna) & venendo al cauallo, & archibugio, (de quali intendo parlare) si mostrarà di che maniera si può dar animo, & core all'vno, e all'altro, talche sappiano esser in breue tempo soldati vecchi, ciò è valorosi, e intrepidi, che non temano il nemico fuor di tempo, & tra l'altre cose vadano facendosi accorti, & ricchi di partiti, non meno nelle lor fattioni ordinarie, che

Tre qualità di soldati nella nostra militia.

Proprietà del cauallo.

Proprietà dell'archibugio.

Proprietà della picca.

Nota quel che sia, & vaglia la picca.

Picca di nessun valore in campagna guidata come hoggi si costuma.

Strana qualità d'arme.

nei pericoli, & casi inopinati che souente accader sogliono nel la guerra, il che far si può solamente con l'ordine non già dato da ogn'vno, ma da chi sappia molto bene che cosa è ordine, & insegnarlo di tal sorte alle sue militie, chè l'intendano, & sappiano mantenere, & osseruare su'l fatto proprio da loro istesse, & non per nuoui comandamenti, che sia bisognio far loro giornalmente in ogni occasione di combattere, come non solo in questo, ma in ogni picciola mostra che si faccia, bisogna che l'huomo s'ammazzi, per dargli ad intendere quel che habbino à fare, & poi su'l fatto proprio con tutto ciò non se ne fa nulla, tanto si strauaga ne gli ordini della vsata nostra militia. onde mi par di comprendere con molta ragione, che non meno saran tosto veterane le militie à chi dio concede tal Maestro di guerra, che lor sappia facilmente insegnar quel che habbiano à fare, che saranno sempre nuoue quelle che non hauranno persona che lor sappia mostrare efficacemente con facilità, & prestezza quel che loro è più che necessario di sapere.

Solamente cō l'ordine ben mostrato a i soldati far si ponno ben presto veterani.

Gratia che à pochi il Ciel largo destina.

Ma come potranno mai esseguire i poueri soldati, quello che lor viene ordinato, s'egli è impossibile ad osseruarlo? per ciò che noi ci diamo ad intendere, che le ale, & maniche d'Archibugieri che si distribuiscono per li fianchi delle battaglie di picche si possano al bisogno coprire, & difendere con quelle, & parimẽte che le picche si coprano, & difendano con gli archibugieri, & nondimeno questo è impossibile che sia, nè fù nè sarà mai, che gli archibugieri abbandonati dalla lor caualleria, & incalzati dalla nemica possano coprirsi con le picche, nè resistere alquanto per esser da lor difese, nè le picche per esser difese da gli Archibugieri; come ampiamente s'è rimostrato nel detto Secõdo Auertimento del quinto Libro di questi Comentari, & altroue.

Falsa intelligenza d'ordinar le picche, & Archibugi insieme a difesa l'un dell'altro al nostro modo usato.

Dunque se l'ordine è falso, in che modo si potrà egli osseruare? & non potendosi mantenere gli ordini, qual sarà quel soldato, che non resti confuso? & doue è confusione, come ci può esser animo, & core? & se ciò manca ne i soldati, di che sorte potranno mai esser vittoriosi? certo giamai; & per la istessa ragione giamai saran veterani i soldati, che non habbino ordine alcuno, ò hauendolo sia si confuso, che più tosto loro nuoccia, che gioui, & però bisogna dar loro (come hò detto) animo, & core, con tale ordine, che sia facilissimo, & sicuro, & che il

Giamai sarà veterano il Soldato che non haurà ordine alcuno ò pur hauendolo sia difficile, & confuso.

pouero

pouero soldato veda chiaramente, & conosca non solo di non poter perire, ma d'hauer sempre à restar vittorioso nelle sue imprese. & à questo modo sarà coraggioso, & accorto, ricco di partiti, senza tema di cosa che gli possa accadere, alla quale nõ troui subito rimedio, con valore insieme, & prudenza, onde ragioneuolmente chiamar si possa veterano, instrutto di tal ordine; Il quale in somma è di squadronarlo in modo, che non lo possa rompere, nè accostarsi a lui, tutta la Caualleria dell'vniuerso (come ho narrato verso il fine del Secondo Auertimento del quinto Libro di questi Comentari, che è l'ordine inrompibile dell'Archibugio riserbato, per quando Dio vorrà, che si põga in vso), & ritrouandosi così ben sicuro (io parlo hora dell'Archibugio) potrà tirar à man salua, e dar doue egli vorrà a posta sua, senza tema, che altri la possa offendere, saprà pigliare i partiti, & conoscerà quanto far possano i nemici contra di lui; con la vista continoua de' quali s'andrà talmente assicurando sempre co'l suo uantaggio, che non li stimarà niente, appetto à quel che sarebbe, quando prouati gli hauesse con suo danno, & poco honore.

Dell'ordine facile, & sicuro nascerano questi narrati effetti, onde ragioneuolmente il soldato si potrà chiamare veterano.

Et dall'altra parte il cauallo vedendosi difendere sicuramente dallo Archibugio (in luogo di hauere à difendere lui) pigliarà tanto animo, che ardirà con tal compagno attendere, & affrõtare molto maggior numero di caualli, che essi non sono, & se pur mai piegasse alcuna truppa di loro, poi che sariano (come denno essere) questi, & quelli partiti in più bande, per picciole che fussero (per maniera di parlare) di caualli, & Archibugieri, non si metteriano già mai in fuga (si come hoggi si fà di cõtinouo per lo mal'ordine che hauemo nelle nostre militie) ma potrebbeno pigliare dolcemente qualche carica per ritornar poi in vn tratto (sostenuti che fussero dalle altre loro truppe da piede, & da cauallo) con maggior impeto à caricare il nemico (Benche paia strano vsar questo motto di cariche, in giornate campali; Nondimeno pur ciò souente accade alla caualleria) Ilche da altro non procederebbe, che dalla sicurtà che hariano in veder chiaramente, che l'ordine de i lor Archibugieri è inrompibile, & che non solo non cederanno mai d'vn passo in dietro al nemico, ma lo andaran tracheggiando, & affligendo di cõtinouo cõ guadagnar sempre di paese; & conducendosi à questo modo i soldati, non è dubio, che tosto si faranno veterani, doue al no-

Nota il modo come difender si debbano l'vn l'altro i soldati da piede con li caualli ne i fatti d'arme.

Se il cauallo è sicuro che la sua fanteria non può esser rotta, non volterà mai faccia per fuggire.

Conducendosi i soldati al sopradetto modo si faran presto veterani.

al nostro vsato stile non finiscono mai d'esser nouelli, perciò che non sanno mai quel che hanno à fare, per non hauer persona che gli lo voglia (per non dir sappia) mostrare.

Nota la trascuragine de i Capitani hodierni.

Et che ciò sia vero, dica per cortesia chiunque se ne ricorda, se nella età nostra (in tanti belli Eserciti che si son fatti nella Christianità (non meno per combattere pazzamente fra noi Christiani, che contra infideli) s'è mai veduto, che alcuno di tanti Capitani, ò Mastro di Campo generale, ò altro guerriero che habbia mostrato nè in particolare, nè in generale à i soldati da piede, ò da cauallo quel che far debbano, & come gouernarsi nelle loro fattioni? certo non mai, per quanto io ho visto, & mi ricordo da quaranta anni in quà ch'io son soldato; & così credo che diranno gli altri con verità.

Dal non sapersi far questo vengono le nostre ruine.

Dunque se l'arti non s'ingegnano, come si sapranno essercitare? & se non ci son maestri, come ci saran discepoli? & s'il Capitano ignora il mestiero della guerra, come lo saprà il pouero soldato? & non sapendolo, che speranza si può egli hauere delle nostre imprese? certo nissuna; & così lo vedemo per esperienza con nostro infinito danno, e ruina. E perche non paia strano a i Capitani del mondo così giouani, come vecchi di far quel ch'io dico, gli prego per cortesia à voler leggere nei comentari della guerra d'Africa, quel che Cesare faceua in essa quando (dopò debellata Francia, vinto Pompeo, e guadagnato l'Egitto, con tante altre vittorie, & gloriosi acquisti, venuto era quiui per debellare il resto de' suoi nemici, de quali era capo Scipione con Essercito grosso, & formidabile. Certo secondo dice il testo, non ammaestraua più Cesare le sue genti à guisa d'Imperadore d'Esserciti vittoriosi, e di soldati prattichi, & esperimentati in così grandi & periglisose imprese, ma più tosto come suole vn maestro di scrima adestrare i nouelli soldati, & combattenti, insegnaua loro come douessino andare innanzi & in dietro, in che poco spatio resistere, come ritirarsi dal nemico, e come andargli incontro; come, & doue tirar l'arme per offender gli Auersarii, & come anco dalle lor coprirsi.

Nota quel che Cesare faceua dopò tante vittorie per insegnare à suoi soldati quel che far doueano.

Cesare diuenuto volontariamente maestro di scrima de' suoi soldati.

In tal modo sopra narrato fece in breue tempo Cesare veterani i suoi soldati.

Et in tal modo ammaestrando, & adestrando i suoi soldati, veniua à farli in breue tempo veterani, doue haurebbono tardato lungamente ad esser tali (non ostante la singular disciplina militare di quel tempo) se non hauesse egli stesso trauagliato ad insegnarli quel che doueano fare.

Dun-

Dunque se Cesare che nè prima, nè poi (secōdo il mio giuditio) hebbe mai pari al mōdo nel mestier della guerra, diuenuto dopò tante gran vittorie, & tanti acquisti, Signor quasi dell'vniuerso, fatto s'era, cō tutto ciò volontariamēte mastro di scrima de' suoi soldati, solo per mostrar loro come doueano combattere, & à quel modo esercitandoli cagionaua che diuentassero presto veterani, che doueremmo far noi meschinelli, che siamo nulla à petto à lui; & nondimeno disdegniamo quasi d'esser visti parlare con i nostri soldati, non che di prender pena d'ammaestrarli, parendo d'abbassarci molto, & metterui troppo della nostra riputatione, se in ciò facessimo il douere; Ma per dire liberamēte come io l'intendo, dubito all'ultimo, che questo si cagioni più tosto dal non sapere il mestier nostro, che per non volere insegnarlo (come obligati semo di fare) àlli soldati nostri, & volemo star più tosto à discrettione della fortuna, di riceuer danno, & scorno inestimabile (ogni volta, che venga alle mani coi nemici) che mostrar di non sapere al par d'ogn'altro i maneggi, e l'arte della guerra; Là onde non potendo l'huomo nascere dotto dal ventre di sua madre, & hauendo erubescenza d'imparare quel che molto prima douerebbe hauer già saputo, ò per lunga esperienza della guerra, ò almeno per buona Theorica appresa da qualche prattico guerriero, ne la passamo così leggiermente come ogn'vn vede con tante disastrose ruine, quante son quelle, ch'accadeno ogni giorno alla pouera Christianità; Alche Dio prouegga per sua misericordia, per ciò che dal canto nostro semo già spediti. &c.

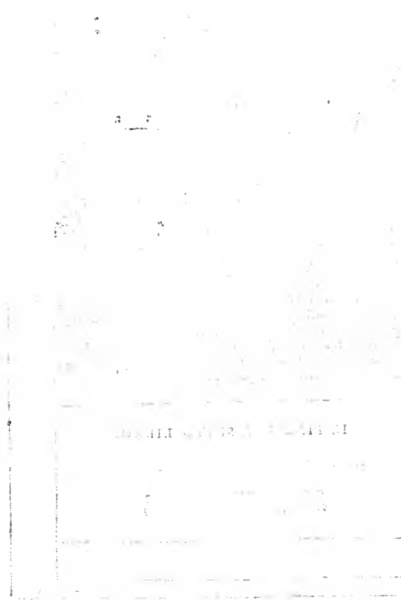
Per non dignarci noi altri d'imitar Cesare nel disciplinari suoi soldati, semo diuentati così rari, & ignoranti Capitani.

Nota questo ponto e la ruina del Mondo.

IL FINE DEL SESTO LIBRO.



COM-



DEL SETTIMO LIBRO
DELLI COMENTARI
DI GIVLIO CESARE,
delle Guerre di Francia.



ARGOMENTO.

QVESTO Settimo libro contiene la congiura de' Franceſi contra Ceſare, andato in Italia à tener corte; la occiſione de' Romani fatta in Orliens, & la leuata d'un groſſo eſſercito di nemici con Vercingentorige Aruerſio, da loro eletto capo di quello, & della guerra. Il ritorno di Ceſare in Francia, le ſue grandi, & perglioſe impreſe, la eſpugnatione di molte Città, & fra le altre d'Orliens, preſa d'aſſalto, & molto mal trattata, in vendetta della morte de' Romani. L'aſſedio, & preſa d'Auarico per forza in faccia dello eſercito nimico, ſenza laſciar'huomo in vita: l'accamparſi di Ceſare ſotto Gergouia, inanzi alla quale era allogiato Vercingentorige con potentiſſimo eſſercito: le fattioni quiui fatte di gran momento. La ritirata poſcia di Ceſare da Gergouia, per congiungerſi à Labieno. Il tradimento di Litauico Heduo, ſcoperto da Eporedorige, & vendicato ſubito da Ceſare: le mutationi de gli Hedui per tai ſucceſſi: l'inganno, & ribellione di Virdumaro, & dell'iſteſſo Eporedorige: il ſacco da lor fatto à Nouioduno de i beni publici, & priuati de' Romani, e vn nuouo eſſercito da lor poſto in ordine, per la commodità d'ogni apparato di guerra, trouata in detto luogo: la diligenza di Ceſare in gire à trouare coſtoro, & paſſando à guazzo co'l ſuo campo il fiume Ligeri, hauerli poſti in fuga. Si deſcriue anco la vittoria di Labieno preſſo à Parigi, contra Camulogeno, e'l congiungerſi con Ceſare, per venire à trouare Vercingentorige: & vltimamente ſi moſtra il modo, che tenne per aſſediare Aleſſia con doppie trincere; oue aſſalito piu volte in vn tépo

R iſteſ-

istesso da i nemici di dentro e di fuori della Terra, ottenne quella memorabile vittoria, della quale si renderono gratie alli Dei in Roma venti dì continoui per decreto del Senato...

Nel primo Auertimento di questo Libro, si tratta della espugnatione & difesa delle Fortezze & d'vna nuoua foggia di Trincera per assalirle, non mai più vista, ne vsata.

In dui Auertimenti poi del Brancatio, nel primo si tratta della espugnatione, & difesa delle piazze forti: & di molte nuoue maniere di fortificationi, & come nõ v'è altra migliore, e più sicura difesa del fuoco, per chiũque se ne saprà ben seruire; Vi si dimostra anco vna nõ mai più vista nè vsata foggia di Trincera, per assalire le Fortezze, non men sicura, per guardarsi da chiunque l'assaltasse da ogni lato, che impossibile à vietarsi, che non s'impadronisca si prestamente, sempre che vorrà, del fosso; quando però sia asciutto, come il più sogliono essere i fossi (che de' pieni d'acqua se nè parlarà altroue.) Nel secõdo Auertimento poi, si ragiona delle doppie Trincere, quali, &. come esser denno fatte, & à che habbino à seruire, & in che modo se ne seruì Cesare, tanto per tirarle (quando ne fu bisogno) da l'vn campo al l'altro, quanto per assediare Alessia, (come detto habbiamo) onde potrà bene ogni gentil guerriero trarne il suo profitto, per seruirsene à tempo nelle occasioni, che se gli presentaranno auanti. &c.

De i fossi pieni d'acqua se ne parlarà altroue.

Nel secondo auertimento si tratta delle doppie Trincere.



CESA-

CESARE.



SSENDO gia quieta la Francia passò Cesare in Italia, per amministrar ragione à quei popoli come disegnato hauea; Quiui intesa la morte di P. Clodio, & la deliberatione del Senato, che tutti i giouani d'Italia congiurassero insieme, ordinò che si facesse gente per tutta la Prouenza. Da queste nouelle mossi i Francesi, e aggiontoui anco de' lor discorsi dansi à credere, che Cesare impedito da discordie ciuili, non possa ritornare all'essercito in Francia; là onde congiuratosi contra i Romani gli assaltano d'improuiso, & ne vccidono molti (mettendo à sacco i lor beni) in Genabo, oue fermati s'erano, per diuersi lor negotij, & tra gli altri vien morto C. Fusio Cotta honorato Caualier Romano deputato quiui da Cesare al gouerno de' grani, e delle vittouaglie, preparano poi vn grosso Essercito, e di comun consenso eleggono fra tutti loro Vercingentorige Aruerno, per capo di quella impresa, & della guerra, con intentione di non hauer la mira ad altro, che ad escludere Cesare dal suo Essercito.

P. Clodio. Congiura generale de Francesi contra Cesare. Morte di P. Clodio. Congiura generale di Francesi contra Cesare. Occisione de' Romani fatta in Orliens da congiurati Francesi. Orliens. C. Fusio Cotta. C. Fusio Cotta. Vercingentorige, eletto capo della guerra.

Egli, hauendo ciò inteso, poi che lo stato delle cose di Roma era già ridotto à buon termine, per opra di Gn. Pompeo; ritorna in Francia, non senza gran dubbio di non potersi ageuolmente congiungere con le sue genti; Passa cō gran rischio in Narbona, onde (dopò confirmati gli animi di quei Popoli, con lasciar buon presidio per tutto) s'incamina alla volta d'Auernia, & quiui facendosi far la strada à forza di braccia de' soldati per il Monte Gebenna pieno di Neue altissima, vi arriua à gran fatica accompagnato da vna parte delle fantarie di Prouenza, & da l'altre condotte nuouamente d'Italia, & lasciato D. Bruto Giouanetto alla guardia di quelle bande di soldati, cō ordine di far grandi, & spesse correrie di caualli, per tutto quel paese fino al suo ritorno (che sarebbe fra trè, ò quattro giorni al più tardo) parte con grā diligenza per Vienna in Delfinato, onde cauata la caualleria che iui l'aspettaua, & incaminatosi con essa verso quella parte, oue erano le Legioni, prima le congiunge tutte insieme, che i nemici saper lo possano; & viene alla volta loro.

Ritorno di Cesare in Francia. Notabili, & diuerse attioni, & diligenza di Cesare. Nerbona. Gebēna monte. D. Bruto. D. Bruto. Vienna in Delfinato. Diligenza incredibile di Cesare. Vienna in Delfinato.

Vercingentorige volendo frà tanto espugnare Gergouia delli Boi (vinti già da Cesare nel fatto d'arme de' Suizzeri, & da lui quiui collocati (come s'è detto), & raccomandati à gli Hedui) n'è impedito da Cesare, che la

Molins nel Borbonese. d'Authun.

Castadun' ò Villa Noua. Orliens. Loire Fiume. Paese di Berry'. Mehun. Viarons, ò Burges. Paese di Berry'. Castaudun. Orliens. Mehun. Paese de' Berry'.

soccorre, il quale piglia subito di passata Villaunoduno, che se li rende in tre giorni, poi prende Genabo d'assalto, lo saccheggia, & abbrugia in vendetta della morte de' Romani, e dona la preda à i soldati; passa il fiume Ligeri con la solita prestezza, & arriua sù quel de' Biturigi. sforza Nouioduno, non ostante il disturbo, che cerca darli Vercingentorige, & di là viene ad Auarico Terra molto grande, & forte nei confini de' Biturigi per insignorirsene. Il cui contado era fertilissimo; confidandosi, che presa lei, tutto il resto di quel paese verrebbe in poter suo. Visto ciò da Vercingentorige, & hauendo riceuuto tanti danni insieme cagionati dalla perdita di Villaunoduno di Genabo, & di Nouioduno muta la ragion della guerra; là onde fà mettere à fuoco (d'Auarico in fuora sol rimasto à preghi delle genti di quel paese) più di venti Città de Biturigi in vn giorno senza l'altre fatte abbruggiare anco per la medesima cagione in diuerse parti della Francia, hauendo con permissione, & consenso vniuersale de' primi dell'Esercito persuaso di ciò fare à quei Popoli per lo ben commune; acciò mancando il viuere, e'l ferraggio à i Romani, del quale facilmente essi li haurebbono prohibiti per lo gran numero de' Caualli, ch'haueuano, gli esterminassero affatto.

Viarons, ò Burges. Qual fusse la fortezza d'Auarico.

Nondimeno Cesare assedia Auarico, il quale era la più bella, & principal Città di Francia, & per tal cagione haueano lasciato d'abbruggiarla, trà l'altre l'altre; Era questo luogo molto ben prouisto, & fortissimo di sito, per ciò che era d'ogni banda cinto da vn fiume, & di paludi, onde gli restaua solamente vna strada (& quella molto stretta) per la quale vi si poteua andare.

Burges.

Vercingentorige in tanto hauendo seguito Cesare à picciole giornate, s'accampò à quindici miglia lontano da Auarico, in luogo ben munito di selue & di paludi; osseruando di mano in mano ciò che si faceua quiui intorno. Comandaua quanto gli pareua che bisognasse farsi à danno de' Romani, & massimamente in vietare loro il ferraggio; & le biade, per segar le quali bisognando talhora essi allontanarsi troppo, gli assaltaua non senza fargli spesso notabil danno, quantunque i nostri si sforzassero di darci ogni miglior rimedio, & prouisione; andandoui in tempo non pensato, & per viaggi non più vsati.

Qual che fe Cesare p espugnare Auarico [illegible] che per la strauagãza del sito suo forte, nõ lo poteua cingere con trinciere

Hora hauendo Cesare fermato il campo da quella banda della Terra, che trà la palude, e il fiume haueua l'entrata così stretta, come di sopra è narrato, cominciò à dare ordine per fare alcuni forti, & à fabricare due Torri, con ciò fusse cosa, che per la strauaganza del sito non poteua cingere la Terra con Trincere.

Del Borbonese.

Ma trouandosi l'Esercito frà questo mezzo à molto mal partito per la gran mancanza del viuere, non potendone somministrare più li Boi, per

essere il contado lor molto picciolo, & essausto, e per andare gli Hedui freddamente nel prouedere quel che promesso haueuano, per molto che fussero sollecitati da Cesare, & per esser anco tutto quel paese abbrugiato all'intorno, si venne à tali termini, che i soldati stettero molti dì senza frumento, nè potẽdosi hauer bestiame se non da lontanissimo paese, patiuano fame estrema; Nõ di meno mai non s'udì fra loro alcuna parola indegna della Maestà, e grandezza del Popolo Romano, ò che si disconuenisse alle vittorie nei passati giorni acquistate; anzi chiamando Cesare i soldati di ciascuna Legione su'l proprio lauoro ch'essi faceuano per l'espugnatione della Terra, & dicendole, che se non poteuano tolerar più il disagio della fame, egli leuarebbe l'assedio; tutti generalmente lo pregauano, che ciò far non volesse in nessun modo; perciò che hauendolo seruito molti anni, ch'egli loro hauea comandato, non haueã mai lasciato di fare il debito loro honoratamente, nè s'erano partiti mai dalle cominciate imprese, prima d'hauerle condotte al desiato fine; doue, che s'hora mancassero lasciando, co'l partir, l'opra imperfetta, terrebbeno di douerne riportare vna gran vergogna, & vituperio; là onde haueuano determinato di sopportare ogni stranezza, & ogni stento più tosto che partirsi quindi senza far vendetta di quei Cittadini Romani, che per la malignità de' Francesi erano stati così crudelmente vccisi, dentro di Genabo. Imponeuano medesimamẽte à Capitani, & à Tribuni dell'Esercito, che lo facessero così intendere à Cesare da lor parte.

Di Autun.

Fame estrema nel Esercito di Cesare.

Nota la grãdezza d'animo e'l decoro de' soldati di Cesare.

Nulla tamẽ vox est abeis audita Pop. R. Maiesta te & superioribus victorijs indigna.

Orleans.

In questo mezo hauendo Cesare fatto approssimare le Torri alla muraglia, intese da certi prigioni, che doppò hauer consumato Vercingentorige il suo Foraggio, s'era venuto accostando co'l campo ad Auarico, & che egli in persona, con tutta la caualleria, & soldati spediti, i quali erano vsati di combattere frà caualli, era venuto innanzi per fare vna imboscata là doue giudicaua che i nostri fussero per andare à torre dello strame, per lo che partendosi dal cãpo sù la meza notte, con gran silentio, arriuò à punto la mattina al campo de' nemici, i quali hauendo presentito l'arriuo di Cesare, si messero in battaglia con l'Esercito in luogo rileuato, & aperto, cinto quasi d'ogni intorno d'vna stretta, ma difficile, & impedita palude, & hauendo tagliati i ponti stauano aspettando, che i Romani la volessero passare per dar loro adosso (in quel tempo che si ritrouassero imbarazzati nel passaggio) da luoghi alti, & uantaggiosi. Ma Cesare accorgendosi del lor disegno, dimostrò à suoi soldati (già tutti sdegnati, che i nemici hauessero ardire di star loro così lungamente à fronte, à i quali tutti loro dimandauano il segno di dar dentro) con quanto gran danno, & perdita d'huomini da bene fosse necessario d'acquistarsi la vittoria, & vedendoli d'animo così pronto, che per acquistar lode à lui, non ricusauano alcun pericolo, fece loro intendere, che haurebbe potuto essere veramente

Viarons, ò Burges.

Vercingentorige parte dal suo esercito con la caualleria, & cõ soldati da piedi bẽ in gambe armat. alla leggiera per fare vna imboscata alle genti di Cesare, che andauano per foraggio.

Soldati di Vercingentorige spediti, vsati à combattere fra la caualleria.

Cesare hauendo presentito il disegno di Vergẽtorige s'incamina chetamente di notte per assaltar il suo esercito sprouisto.

Per qual cagione Cesare nõ assaltò il campo de' nemici, come disegnato hauea.

imputa-

Quos cum sic animo paratos videret, ut nullum pro sua laude periculum recusarent, summa se iniquitate condemnari debere, nisi eorum vitam sua salute habeat cariorem.

imputato di grande iniquità, se non hauesse per tal cagione tenuto più cara la vita loro, che la salute sua propria; Hauendo dunque in tal guisa confortato i soldati, li fè tutti ritornare il giorno istesso à gli alloggiamenti, & quiui fo dare ordine à quanto bisognaua, per l'espugnatione di quella Terra.

Vercingentorige imputato da suoi di tradimento.

Vercingentorige in tanto ritornato à suoi dalla imboscata fù subito imputato di tradimento, per hauer mosso il campo, & essersi accostato à quello de' Romani, e partito con tutta la caualleria, lasciando vno esercito così grande, senza capo, onde n'era auenuto ciò che di sopra è detto. Ilche daua suspitione, che egli si intendeua con Cesare, & che volesse farsi per suo mezo Signore della Francia, più tosto che hauere tal benefitio da loro; Delche Vercingentorige si scusò in modo, che non solamente li rimosse da quella opinione, ma gl'indusse à dichiararlo con alte voci percotendo l'armi (si come è il costume de gli Eserciti, quando vogliono approbare il ragionamento di qualcheduno) per grandissimo Capitano, della cui fede non douesse punto dubitarsi, & che nissuno harebbe potuto gouernare quella impresa con miglior ordine e destrezza di quella, con cui esso l'haueua gouernata; Eleggono poscia diece mila combattenti fra tutto l'Essercito per mandarli alla difesa d'Auarico, non parendo conueniente di commettere la salute vniuersale di tutta Francia ne i Biturigi soli, poi che conosceuano in ciò consistere la somma di tutta la vittoria. Ma Cesare lo stringe di tal sorte, che non ostante la fame quiui dal suo essercito patita, & mille altri incomodi con freddo, & piogge continoue, & il tenere all'incontro vn potente Esercito di nemici, vsando varie, & artificiose maniere d'espugnatione, lo piglia al fine per forza in men d'un mese; Eranui dẽtro diece mila combattenti eletti, come detto habbiamo, che s'erano difesi con industria, & valore estremo, oltre alle spesse, & braue sortite, che fatto haueano diuersamente, non men di giorno, che di notte sopra Cesare, & in vendetta dello assassinamento fatto à i Romani dentro d'Orliens, li fa passare tutti à fil di spada, da pochissimi in fuora, che si saluarono à gran pena al campo di Vercingentorige. Il quale non si perdendo d'animo, li fa raccogliere secretamente da suoi famigliari, dopò esser già passata buona pezza della notte, per dubbio di qualche seditione, che hauerebbe potuto nascere dal concorso di costoro, & dalla compassione, che ne hauesse potuto hauere il volgo, vsando verso loro ogni sorte di humanità. conferma poi il dì seguente i suoi cõ vn bel parlamento, ramentando quanto tempo innãzi egli preuisto hauesse quel disastro, che haueua à succedere così à punto, come e' venne. delche essi istessi contra sua voglia erano stati cagione, per hauerlo costretto à forza di preghi à non abbruggiarlo come l'altre Città. Ilche gli diè gran riputatione, in luogo che ad ogni altro saria stato biasimo; e ciò fatto, augumenta subito l'Essercito con nuoui, & infiniti soccorsi di gente eletta.

Vercingentorige dichiarato da suoi per fidele, & grandissimo Capitano.

Diece mila combattenti eletti mandati alla difesa di Auarico.

Burges.

Presa d'Auarico per forza da Cesare.

Vercingentorige rinforza l'essercito di gran numero di gẽte.

PRIMO AVERTIMENTO del Brancatio.



BENCHE Cesare (come visto habbiamo nelle passate guerre) habbia preso molte piazze forti in più, & diuersi modi, nondimeno m'è parso voler più tosto ragionare in quelle del combattere in campagnia, che della espugnatione delle Fortezze, conuenendo di così fare per lo soggetto di che si parlaua allhora, ma vedendo al presente, che espugna tanti luoghi quasi in vn baleno, & la maggior parte d'essi co'l nemico à fronte altrettanto gagliardo, & forte, quanto lui, & particolarmente Auarico Città fortissima, & molto ben munita, bisogna che non si passi più oltre senza trattar di materia tanto delicata, quanto è questa scienza d'espugnare le piazze forti, la quale chiunque ben possede, può chiamarsi degno, & ottimo Capitano, per lo cōtinouo assalir di piazze, ch'è necessario di fare à vn' Esercito messo in ordine per inuadere gli altrui Regni, & Signorie. & da quì nasce, che vn diligente, & prattico assalitor di piazze acquistarà maggior paese in vna sola Estate, ch'vn altro meno esperto, & diligente Capitano far nō potrà in quattro, ò sei: onde colui sarà felicissimo conduttor d'Eserciti. & questi al contrario misero, & infelice; si come di questa vltima schiera visto habbiamo a' dì nostri parecchi mal capitati con gran danno, & ruina di quei Principi, che lor' han commesso gli Eserciti in mano. percioche l'arrestarsi ad ogni minima Fortezza, che se gli opponga nell'entrar d'vna Prouincia cinque, & sei mesi per volta, se ben all'vltimo si piglia, è si poco quel guadagno, rispetto alla grā spesa è perdita di tempo, che non dè molto stimarsi; oltre che lascia talmente disfatto quello Esercito, che ad ogni minimo riscontro di nemici, che in quel tempo si faran posti insieme, per soccorrere al bisogno, passarà gran rischio di perdere se stesso, in luogo d'acquistar l'altrui; ò almeno sarà costretto ritornare in dietro con suo poco honore, quando pensaua d'hauer già fin allhora fatto de' grandi acquisti, & passar tanto innanzi, che non vi fusse restato vn palmo di terra, che non fusse stato suo.

Hor perche potrebbe alcun dire, che le Fortezze di quel tēpo

Della espugnatione.

Burges.

Chiunque sa ben espugnar le piazze forti può chiamarsi degno, & ottimo Capitano.

Nota.

Nota il danno, & ruina che nasce dal non sapere espugnar le fortezze.

erano deboli, & perciò non poteuano resistere agli Eserciti, & ualor di Cesare, ma che hora la cosa va d'vn altra maniera, onde le Fortezze (per esser' molto meglio intese) espugnar non si ponno così facilmente, come si faceua allhora; A questo rispódo, che non solo vi erano allhora piazze molto forti per l'offesa di quel tempo, & molto ben difese, come fù Auarico, ma delle inespugnabili ancora, & così giudicate da Cesare istesso (come era Alesia) della quale si trattarà nel secondo Auertimento di questo Libro) oue ci dice; *Ipsum erat opidum in colle summo admodũ edito loco, vt nisi obsidione expugnari non posse videretur. &c.* Il che vuol dire in nostro idioma. » Era questa Terra posta nella sommità » d'vn colle in luogo si rileuato, che pareua impossibile à potersi » prendere, se non per assedio: si come la prese poi senza tentarla » mai per forza. & d'vn altra Fortezza dice anco in questo libro, che hauendola riconosciuta, *de expugnatione desperauit*. cioè, che » non si confidò di poterla prendere per forza, per lo che la lasciò » stare, passando oltre al suo camino per fare altre imprese; là onde si vede, che vi erano anco allhora fortezze inespugnabili, nō che forti, & bē difese, come fù Auarico; per la cui presa venuti siamo à parlare della espugnatione. Ma prima, che se ne tratti, sarà bene che si ragioni della difesa, & in tal modo si vedrà quel che si potrà fare non meno per espugnare, che per difendere le Fortezze.

Che in tempo di Cesare ci erano piazze inespugnabili.

Due sono dunque le diffese delle fortezze, l'vna è da lungi, e l'altra è da presso, onde poi nascono varie, & infinite fattioni.

Due sono le diffese delle Fortezze.

Quelle da lungi si fanno in più foggie, secondo il sito della piazza, che deue esser assalita, con metter fuori in campagna gēte da piede, & da cauallo più, & meno secondo la qualità, & numero del presidio, per tenere quanto più si può discosto il nimico per via di scaramuccie, imboscate, assalti, incamisate, & altre simili fattioni, che senza poterle terminare inanzi mano sogliono accader souente negli assedij. Vi son poi varie, & diuerse trincere che far si ponno in più modi, sempie, e doppie con alcuni forti altresì bassi, & doppij, ma ben fiancati, & con gran fosso. V'è di più l'artiglieria per contrabattere, & vltimamente la strada coperta, ch'è tutto quel che può tener l'inimico discosto, & lungi dalla fortezza.

Diffese delle Fortezze da lungi.

Perduta la strada coperta, da indi in dentro si chiama difesa da presso, cioè difendere da i fianchi del recinto la cōtra scarpa, il fos-

Diffese delle fortezze da presso.

il fosso, & la muraglia, quando dal nimico si viene all'assalto, ò alle mine, forni, & tagliamenti, lasciando à parte l'alzate di Caualieri (del che si parlarà vn'altra volta) montagnuole, & piatte forme, prima che si scenda al fosso (che al fin è tutta vna medesima cosa in effetto, benche habbia tre diuersi nomi) & simili auantaggiose imprese, delle quali vn'esperto, & ardito assalitore abondar deue.

Nissuna piazza inespugnabile, pur che si possa battere, ò zappare.

Ma perche tutte queste difese ordinarie (benche perfettamẽte vsate) vengono al fine violentate da chi le sà ben assalire, purche si possino battere, ò zappare, & che non manchi nulla di quanto bisogna, per l'espugnatione, si come anco per la difesa, mi ha parso inuentare altri modi fuor del solito costume, da che per lunga esperienza hò visto nel corso di quarantacinque anni di guerra gir preualendo molto più l'offesa, che la diffesa; i quali modi non ancor vsati, nè visti per tener lungo tempo l'inimico à bada, & disperarlo forse anco à fatto della espugnatione, benche siano di molto maggiore spesa, non di meno sono fortissimi per quanto può l'arte preualere, com'è à dire beloardi spiccati dal recinto, & altri tagliati dalla Fortezza, per la parte di dentro poco più ingiù dello stretto della lor gola verso il terraglio, ma vniti di fuora, come gli ordinarij con le solite cortine, & in oltre fossi larghi & profondi, dal terrapieno in dentro verso l'habitatione con altri beloardi, caualieri, & piatte forme, come se fosser due fortezze l'vna dentro l'altra, di più, & diuerse maniere, che far si ponno, acciò se per assalto, ò per alcuno altro de i sopradetti modi l'inimico si impadronisse del primo recinto, ritrouasse maggior difficoltà nel secondo per non poterlo battere, nè minare, ò zappare, finche per tagliamenti, ò simili altri mezi rouinosi non vi penetrasse dopò gran stento, & fatica.

Nuoue, & diuerse maniere di fortificationi.

Beloardi spiccati dal recinto.

Beloardi tagliati dalla fortezza per la parte di dẽtro.

Doppia fortificatione l'vna dẽtro l'altra.

Et perche bisogna che vn gentil guerriero sia ricco di partiti, son ito considerando, che non sia bene à lasciar si tosto in abbãdono la campagna, ma guardarla con difese cieche, & sotterranee; là onde dico, che saria molto à proposito spargere delle mine due ò tre cento passi intorno della piazza dalla strada couerta inanzi verso i campi non solo assai profonde, ma l'vna sotto l'altra con gran distanza, accioche se'l nemico ne scoprisse vna, & parendogli di star poi quiui sicurissimo, & vi piantasse l'artegliaria con gran corpi di guardia per far le debite fattioni,

Difese cieche, & sotterrate e come & doue seruirsdebbano.

Mine l'vna sotto l'altra.

fosse fatto volar con la seconda, allhor che più vi fosse gente, & apparato, riserbando anco la terza più bassa, & profonda d'ambedue per seruirsene al bisogno. per il che sarebbe alfin constretto l'inimico à disloggiar da quelle concauità, & buche d'inferno, che le mine fatto haurebbono. piantando poi l'Artiglieria altroue per battere, non si potendo persuadere in nessun modo, che vi fussero più mine, quando si vedrebbe ruinare di nuouo, & affligere si ben quì come là, & in ogni altra parte, oue si mutasse, là onde sarebbe forzato mal suo grado à lasciar l'impresa, & ritornarsene con molto suo scorno, & manifesto danno.

Case matte inleuabili dentro al fosso come, e doue far si ponno.

Inuentione di chi la farà mai ro conosciuta poi da chi so n'e fornito.

Et per maggior cautela, vorrei far delle case matte inleuabili dentro al fosso, nello angolo esteriore della contrascarpa, sotto la strada coperta, oue se bene il nimico (doppo toltomi le diffese d'alto) potesse affacciarsi dal labro di quello, non le potria con tutto ciò scoprire in alcun modo, nè sapere anco doue fussero, s'altri non gliel dicesse. lequali non potendosi leuare, non vi potrebbe egli scender giamai, nè entrarui per forza con alcun numero di gente, per grande che fosse, che non vi restasser tutti morti, & sconfitti, per esser quelle construtte in forma di logge couerte; onde gli archibugieri che quiui fussero con la faccia volta verso la Fortezza, incrociando la diffesa lungo il fosso per tutto lo spatio ch'è dal recinto alla contrascarpa, trarrebbeno à man salua senza poter esser mai scoperti, nè danneggiati da' nemici, fuor che d'vna sola maniera, qual sarebbe per mine, ò tagliamenti dalla parte di fuori, & per ciò bisognaria, che dal fosso inanzi fosse naturalmente la campagna da trecento passi intorno tutta sasso viuo, ò almeno di tufo, acciò tardi, ò mai penetrar vi potessero i nemici; come è nel Regno Manfredonia, & in Sicilia Marsala, & Palermo, & anco la Valletta nella Isola di Malta, & infinite altre in diuerse parti del Mondo. ò se pur l'huomo volesse farli in terreno dolce, & lauorabile, soggetto alla zappa, & la pala, facesse la loro scarpa verso la campagna fortissima, & gagliarda con marmi, & altri simili sassi, duri, lunghi, & grossi, quanto più si potesse, contestandoli con la punta quadra inanzi, & si ben vniti, & congiunti con bitume nelle commissure ad vsanza dell'antiche strutture di marmo de' Romani, che paresse tutto vn marmo istesso non sol fermo, & solido, ma impenetrabile dalla artigliaria, &

Come douerebbe esser la campagna dal fosso auanti per 300 passi in circa a impedire le mine & tagliamenti de' nemici.

Contrascarpa à che modo fatta in terreno dolce & lauorabile.

via

via più che ſicuro dal piccone, dalla zappa, & dalla pala, & anco dalla mina (hauendo gran fondamenti) & à queſto modo non potendo ruinar'il lor fronte così gagliardo verſo la campagna, non potrebbono entrar già mai nel foſſo per cauſa de'fianchi di dette caſe matte, & non entrando mai nel foſſo, è già chiaro, che non pigliariano mai la Fortezza.

Et acciò che perdeſsero la ſperanza di riempire il foſso, & per la medeſima via cercar quelle caſe matte, biſognarebbe fare il foſſo largo alla ſua debita proportione, ma profondiſſimo aſsai più dell'ordinario co'l ſuo piano à ſchiena d'aſino al rouerſcio, acciò che tutta la materia, che vi buttaſſero (non potendoſi abbrugiare) correſſe giu nel mezo, che ſarebbe da vinti palmi incirca più baſſo, & profondo, del medeſimo piano del foſſo, ſtando le caſe matte nel mezo della contraſcarpa, cioè alte dal piano del foſſo con altrettanta diſtanza, quanto ſarebbe dal pian della ſtrada coperta à loro, & in tal modo non v'è dubbio alcuno, che la fortezza ſarebbe afatto ineſpugnabile.

Com' eſſer debba il foſſo, per nõ poterſi empire da' nemici.

Ma perche in tutto quel ch'è detto, & che dir ſi potrebbe anco d'auantaggio, biſogna molto gran tempo, & eceſſiua ſpeſa; & perche anco ſe'l nemico ſapeſſe ben ſeruirſi delle mine, ſarebbe egli il primo à minare (benche difficilmente, & con molta perdita di tempo) quanti lauori io fatto haueſſi con la contraſcarpa, & caſe matte inſieme, che moſtrate hauemo (in ſito però di terra dolce, come il più ſi troua, & non di pietra dura) onde le mie gran fatiche, & le iſmiſurate ſpeſe verrebbono in vn tratto à reſtar vane, ſendo diſtrutte dal nimico, mi par (ſaluo miglior giuditio) che ſenza far tante gran coſe, da non finir giamai, difender ſi poteſſino ineſpugnabilmente le fortezze ordinarie, fatte ſino al preſente, o da farſi, pur che haueſſero qualche terminata proportione di mediocre diffeſa, co'l foco ſolamente, del quale ſapendoſene l'huomo ſeruire in vna fortezza per li debiti mezi, non viſti ancora, nè vſati in parte alcuna ſin'adeſſo, ma faciliſſimi, & ſicuri, può eſſer certo di non perderſi giamai, quando ben'aſſalito foſſe da i migliori guerrieri del mondo.

Perdita grandiſſima di tempo, & di ſpeſa.

Nota.

Nota.

In che modo ogni fortezza ſi poſſa difendere ineſpugnabilmente.

Queſto è dunque il penſier mio, & il piu ſano conſiglio, che dar poteſſe à' Prencipi, che mi dimandaſſero della piu ſicura, & eſpedita via, per guardare & difendere le ſue fortezze da

qual ſivoglia grãde impeto di nemici, che aſſalirle voleſſino, auertendolo, che quanto n'hò detto, & dir potrei molto d'auantaggio, tutto è fondato ſopra lunga prattica delle guerre, oue io mi ſon trouato: benche ~~con l'hauer~~ dopò tale eſperienza trattato ſpeſſo con grandi, & valoroſi Prencipi, & Capitani, con lo ſtudio, che di continouo ci hò fatto ſopra, da quindeci anni in quà, me n'habbia molto illuminato la mente, diſtinguendo quaſi à pelo tutte l'attioni militari dalla minima fin alla maggiore, che ſia in quel meſtiero.

Et s'altri non intendeſſe ben' il mio parlare, & che deſiaſſe veder non ſolo le piante, & proſpettiue delli ſopradetti modi, & le diuerſe maniere di fortificationi, & del fuoco (ſol rimedio al parer mio da difenderſi dalla potenza d'vn brauo, & eſperto aſſalitore) ma i modelli anco & lor rileui, & profili: io m'obligo di gire in perſona à moſtrare il tutto à quel Prencipe, che ſe ne vorrà ſeruire, acciò ſi chiariſca intieramente della verità del fatto, ſenza che io voglia premio alcuno, ſe non la gloria, & l'honore per ſeruitio di Dio, & della Chriſtianità.

Della eſpugnatione delle Fortezze.

Hora per riſpondere alla difeſa con l'eſpugnatione dirò, che varie ſono, & diuerſe al parer mio le intrate che ſi fanno, per cominciar ad eſpugnar le Piazze forti. ma venendo alle ſtrette, come venir biſogna, il meglio che far ſi poſſa, è l'approſſimarſi con preſtezza mirabile, & ſicuramente al forte, e in vn tratto piantarſi nel foſſo, quando egli aſciutto ſia, come per lo più ſi trouano (che delli pieni d'acqua ſi procederà in vn altro modo, come ſi dirà poi altroue) cecare il fianco, & battere, ò minare à poſta tua il fronte oppoſito del beluardo, che vorrai aſſalire, con aſſicurarti la campagna per tutto lo ſpatio, oue s'hauranno à fare le fattioni, da poterſi andare à piede, & à cauallo, ſenza tema d'eſſer offeſo dalle mura nemiche, & in tal modo impadronirſi della piazza, con quel poco di più che s'hauria da fare appreſſo.

Biſogna ſaper fare quello che qui è ſcritto.

Biſogna procedere in vn altro modo ne i foſſi pieni d'acqua che ne gli aſciutti.

Ma perche ogn'vno potrebbe dir queſto, ſenza ſaper, come ciò far ſi debba; dirò molto contra mia voglia quel, che non direi fin che io ſteſſo no'l poneſſi in opera, comandando vn giorno conforme al grado mio in qualche impreſa; Perciò che tutto che io veda che mentre la Maeſtà del Rè Cattolico non conſente che io poſſa trouarmi nelli ſuoi eſſerciti, à far alcun ſeruitio, non meno à lei, che alla Chriſtiana Republica, altri s'andrà

Cagione perche ſi diſcuopra il ſecreto della trinciera.

seruendo delle mie fattiche (si come s'è visto essersene seruito in qualche somiglianza) nelle trincere fatte d'alcun tempo inquà (non già del tutto bene) à quel modo, ch'io mostrai alla f. m. del Signor Don Giouanni, & al Signor Duca di Sessa l'anno settátadue in Napoli; si come anco trattato hò più volte con altri Signori, & Prencipi d'Italia, prima, & poi, i quali à tempo me ne faranno buona fede (bisognando) mi pare nõ di meno espediente di non tenerlo più secreto, ma palesarlo, affin che tutto il mondo sappia, che l'inuentione è mia sola, ritrouata con sudore, & stento incredibile, dopò quaranta anni di pratticar le guerre continouamente, & quindici di assidua teorica verso il fine delli quaranta sopradetti; onde se ponendosi ciò in luce, il commun nemico sene seruisse prima di noi, iscusimi il giusto desio di gloria, & non altro, poi che altro non si può al presente, & per altro non ne parlarei in nessun modo.

Qui comincia à trattarsi del modo che s'ha da tener per assaltare vanamente le fortezze.

Dirò dunque (benche sia mille volte più facile à porlo in essecutione, che à mostrarlo con parole) che per fare li sopra narrati effetti, bisogna dopò l'hauer determinato da qual parte vorrai assalir la piazza) tirar quindi, per trauerso vna trincera auanti dritta, il più che si potrà, larga, & profonda tanto, che vi possa andar commodamente, couerta l'Arteglieria con chi la mena, verso la pũta del Beluardo, che s'haurà da espugnare à cinquanta, ò sessanta passi andati incirca più in fuora dell'Angolo esteriore della contrascarpa all'incontro d'esso Beluardo, tirando in tanto da questa grande (mentre si và facendo) alcune altre picciole trincere p trauerso à fronte della muraglia, à guisa di più braccia, che si stendessero dall'vna, & l'altra bãda d'vn corpo; quelle, che guardano verso la terra, seruiranno per alloggiarui delli Moschettieri nelle più distanti, & delli Archibugieri nelle più prossime, affin che gli vni, & gli altri disloggino da lungi, & da presso (oltre à l'operatione, che hauran fatto prima le tue colobrine) le diffese d'alto di si fatta maniera, che non vi possa comparir più, nè pezzo, nè persona, senza manifesto pericolo de' pezzi, & morte delle persone, onde la campagna restarà sicurissima per tutto quello spatio, oue si faranno le fattioni; & le altre trincere tirate, & volte da queste verso la Campagna, saranno piene d'Archibugieri, & picche, per diffendersi dalle sortite della Terra, ò d'altri nimici di campagna, che assalir volessino queste trincere, congiungendo le punte dell'une, & l'altre

Nuoua maniera di trincere non più viste ancora.

Trinciere picciole à trauerso tirate dall'vna, & l'altra parte della trincera grãde.

L'effetto che faranno le picciole trincere.

Campagna restarà sicurissima per tutto lo spatio delle fattioni.

Trinciere sempre douersi l'vna dall'altra in vna medesima trincera.

di fuori

di fuori verſo la campagna, in modo che ſi fianchino, col terreno buttato in dietro verſo i ſoldati, à maniera di trincere di cã po, le quali ſon diuerſe molto da quelle della eſpugnatione per lo terreno in queſte gittato auanti, & in quelle gittato indietro. & oue ſi ſtà in queſte co' piedi ſu'l piano della campagna, & in quelle della eſpugnatione ſi ſtà co' piedi nel foſſo, che fatto haurai, oltre che queſte eſſer denno (ſe guardar ſi vogliono ſicuramente da' nemici) quattro volte più larghe, & profonde delle altre della eſpugnatione.

Il terreno buttato diuerſamente in vna, e in vn'altra trincera, ſecõdo quello a che hanno à ſeruire.

Arriuato che ſarai alla drittura del fronte del Beluardo, qual di due tu vorrai aſſalire, che ti ſaranno incontro, ò tutti dui in vn tempo iſteſſo (hauendo però come ſi deue Guaſtadori à baſtanza) biſogna voltar la trincera verſo quello, cominciando ad abbaſſarti dolcemente, & allargarti zappando auanti di mano in mano ſin al pian del foſſo; oue ſe ſarà contraſcarpa di fabrica la leuarai à piacer tuo, ò co'l piccone (eſſendo quella debole) ò con batteria, eſſendo forte. ma prima che entri nel foſſo, mentre ſi và facendo la trincera, leuarai dal piano della campagna (oue ſaranno le Artiglierie) la caſa matta di quel fianco, che difende il fronte del Beluardo, che ſi deurà aſſalire, con quattro ò cinque pezzi groſſi, che gli piantarai all'oppoſito, alzandoti con vna buona trauerſa di terrapieno, per coprirti da quel fianco, che potrà battere i tuoi pezzi per trauerſo; & ciò fatto, sboccarai nel foſſo, cominciando à gettar ui il terreno della trinciera auanti à miſura che l'andrai zappando ſempre, & allargando, tanto, che venga ad eſſer largo poco meno del fronte d'eſſo Beluardo; & il terreno che ſarà in grandiſſima abbondanza, vna parte gittata nel foſſo, come è detto, ſeruirà di trauerſa, per coprirti dal fianco, che haurai battuto (oue ſempre ſuol poi reſtare qualche luogo per gl'Archibugieri, ſe ben ſarà guaſto & nõ potrà più ſeruire per l'Artiglieria) & l'altra parte ſeruirà ad alzarti (ſe vn brauo difenſore non t'impediſce) con piatte forme, & caualieri ſu'l piano della campagna, preſſo la ſtrada coperta, per diſcoprire quindi, & leuare talmente le diffeſe da alto, quelle dico non viſibili dal piano della campagnia, che negli aſſalti nõ poſſa poi ſtar neſſuno à difendere la piazza del Beluardo, nè dei terragli, & anche molto poco il piano della Terra (maſſimamẽ te hauendo fatto la debita batteria nella cortina, & oppoſito Beluardo, mentre ſi van facendo le ſopradette fattioni, poſcia

Segue il modo che s'ha da tenere per condurre al diſegno ſino la nuoua trincera.

Che è quel che ſi farà del terreno, che ſi cauarà dalla nuoua trincera.

che biſogna fare viuamente in vn tempo iſteſſo tutte queſte faccẽde, altramẽte ſarebbe vn nõ finir giamai. & perciò ti biſogna hauer (come hò detto cento volte, & ſi dirà ancora ſempre) Guaſtadori aſſai & ben pagati, & meglio trattati, & ſapertene ſeruire, che ſenza eſſi non ſi farà mai coſa, che vaglia, ſe tutti i ſoldati fuſſero leoni, & i Capitani Ceſari, & Aleſſandri.

Biſogna fare Viuamente in vn tempo iſteſſo tutte queſte fattioni.

Senza gran numero di guaſtadori alla propertiõ pero dello eſſercito che tu haurai, nõ ſi può far coſa buona.

Inſignorito che ſarai del foſſo, potrai fare della muraglia quel che ti parrà, disfacendola con Artegliaria, ò co'l piccone, maſchi, mine, forni, e ſimil coſe, preſtamente, & di tal ſorte, che ſi preparì à tuoi ſoldati vna ampia, & ſicura entrata nella Fortezza. per la batteria ò per altri miglior modi comunque si potrà.

Qual che biſogna fare dapò inſignorito che ſarai del foſſo.

Ma ſalito che ſarai ſopra la batteria, dimando, che è quel che farai? ſe trouandoſi gran piazza dalle muraglie in dentro verſo le caſe d'vna Terra groſſa di gran preſidio, & di gran ritirata, come eſſer deue, & hauendo dato a i diffenſori più tempo à riparарſi (di quel che ſi conuenia) come ſpeſſo accade, ti ſi ſcopriranno impenſatamẽte in viſo foſſi molto profondi, & ben fiancati, che dentro fatto hauranno (mẽtre ſi batteua, & ſi faceuano l'altre fattioni di fuora) cõ alcuni Caualieri, ò caſamenti rotti, guarniti d'Archibugieria ſi ſpeſſa, che queſti da alto, & quei da baſſo, hora per fronte, & hora per fiãco vi diſtruggeranno prima quaſi, che habbiate riſoluto in voi quel che far douerete, ò di paſſare auanti, ò ritornare indietro, & allhora i defenſori hauranno ſopra di voi quel vantaggio nello appariг che farete ſopra la batteria, che voi haueuate ſopra di loro, quando per diffendere quel di fuora, ſi ſcopriuano da ſu le mura fin al petto à deſcrittione de' voſtri archibugieri alloggiati ſicuramente lungo le lor trincere; Dimando, dico, in tal caſo, come vi riſoluerete?

Quali, e quante ſorte di fortificatione, & diffeſe trouar ſi ſogliono nelle ritirate della batteria.

Mutata vice.

Nota.

Et quel che vi è di peggio, non potrete allhor più battere, nè minare, quello, per hauer l'iſteſſa batteria auanti per oſtacolo, & queſto per non poter gire à trouar cõ le mine i diffenſori trincerati dentro del piano della Terra; onde facilmente ſcopriranno il minar voſtro, & così perduto haurete il tempo ſenza frutto alcuno; anzi potranno eſſi allhora minar voi, & farui notabil danno.

Seguono le difficoltà connumerate.

Nota.

Et volendo voi alloggiare alcuni pezzi ſu la batteria ò sù qualche vno de i lor Beloardi guadagnato, ve lo diſtruggeranno ſẽpre dal didentro, à quel modo, che eſſendo voi nella campagna diſloggiaſte le lor artiglierie, collocate ſu le mura, prima del

Nota.

Nota.

battere, poi che essendo mutata la sorte, mutata anco è la maniera d'assalire; onde fate cõto che'l presidio sia tornato allhora co'l suo vantaggio il vostro esercito, & l'essercito, il presidio, nelle terre grandi però, ma non già così nelle picciole fortezze, le quali far non ponno i sopra narrati effetti, per non hauer quel le cõmodità d'huomini, di Piazza, & di terreno, che sogliono hauer le grandi, nondimeno io me ne rimetto à miglior giuditio del mio.

Nelle ritirate delle terre piccole non si può far come in quelle delle grandi.

Bisogna in simili riscontri esser esperto, & ricco di partito.

Et passando più oltre dirò, che in simili riscontri bisogna esser esperto, & ricco di partiti; & secondo giudicarete essere più espediente, così vi risoluerete hor d'vna, hor d'vn'altra maniera, per superare tutte le difficoltà, che vi ritrouarete all'improuiso incontro, quando sarete sù la batteria; essendo impossibile, che temporeggiando vn poco, dopò hauerui couerto prestamente dal nemico, non si truoui garbo da forzarlo in alcũ modo, ò quel non potendo essere sù'l medesimo istante, sarà poche hore appresso; onde non bisogna sgomentarui, per ciò che venuto che si sarà à quei termini, l'occasione istessa vi mostrarà quel che far dourete, seguendo accortamente, & presto il corso della vittoria, senza ch'io mi ponga à narrar tutto quel, che (secondo i successi) più, & meno far si potrebbe. perciò che saria vn non voler finir giamai; Dicendo questo solamente, che quãdo vn Capitano saprà far quanto di sopra è detto, saprà ben anco fare il resto da indi in là senza ch'altri glielo insegni.

La occasione mostrarà il tutto.

Chiunque saprà fare quanto di sopra è detto, saprà fare anco il resto.

CESARE.

Vienna, ò Borges. Burges.

D'Auhun. Quei d'Autun.

Parigi.

Dermèo d'Auergna.

Parigi.



ESARE dopò hauer rinfrescato molti giorni l'Essercito in Auarico delle vittouaglie che vi trouò in abondãza, & dopò esser ito in persona ad accommodar le controuersie de gli Hedui, nate per la creatione del Magistrato, si come essi ne l'haueano strettamente chiesto, che per amor loro, volesse, ordinatogli (partendo poi di là) che gli mandassero subito dieci mila soldati appresso con tutta la Caualleria; diuide l'Essercito in due parti, dando quattro legioni con parte di Caualleria à Labieno (Il quale ei mandò verso Lutetia) & egli con le altre sei, & col resto

della Caualleria s'incamina alla volta di Gergouia de gli Aruerni lungo il fiume Elaueri, accioche si riscontrasse con Vercingentorige, il quale hauendo fatto rompere tutti i ponti marciaua dall'altra banda del fiume per trouarsi in Gergouia prima che vi arriuasse Cesare, marciando, & alloggiando sempre quasi all'incontro l'vn dell'altro i loro Eserciti, co'l fiume in mezo.

Alier fiume

Clermonte.

Ora per ciò che Vercingentorige hauea messo per tutto buone guardie, af-fin che racconciando i Romani qualche ponte non potessero passare, si trouaua Cesare in gran trauaglio, dubitando d'esser impedito dal fiume, la maggior parte della State, non potendosi il fiume Elaueri quasi mai guazzare auanti allo Autunno; la onde acciò che tal cosa non auenisse, fermato il campo in vn luogo boscareccio, à punto all'incontro d'vno di quei ponti ordinati da Vercingentorige che fossero tagliati, si mise in aguato il seguente giorno, con due legioni, & mandò auanti il resto dello Esercito con tutte le bagaglie, si come egli era vsato di fare. & hauendo tolto la quarta cohorte à tutte le Legioni, comandò loro, che nel marciare si venissero quanto più poteuano distendendo, acciò che paresse, che'l numero delle Legioni fosse intiero; come egli potè per l'hora del giorno far coniettura che'l campo nemico fusse alloggiato, cominciò à rifare il ponte sopra quei medesimi legnami, de quali era della parte di sotto ancora intero.

Alier, fiume.

Strattagema di Cesare.

Finita con prestezza l'opera, & passate le Legioni, & eletto vn luogo molto a proposito per accamparsi, richiamò l'altre genti: del che accortosi Vercingentorige non volendo per forza esser costretto à combattere, marciò à gran giornate auanti con l'Esercito. Cesare partitosi quindi arriuò in Gergouia, in cinque alloggiamenti, & fatta quel giorno vna leggiera scaramuccia frà le genti da Cauallo, riconosciuto il sito della Terra, qual posto nella sommità d'vn Monte altissimo hauea tutti i passi, & l'entrate difficili, perdè la speranza di prenderla per forza, ne volle prima trattare d'assediarla, che non hauesse dato ordine alle vittouaglie.

Chiaramōte di Auernia.

Ma Vercingentorige essendosi accampato sù nel monte, dinanzi alla Terra, hauea fatto distintamente alloggiare ciascuna delle nationi separate l'vna dall'altra con giusti interualli, talche hauendo ripieno tutte le sommità di quel monte, che veder si poteuano da lungi, porgeua à i riguardanti vna horribil vista delle sue genti, prouedendo diligentissimamente ad ogni cosa co'l buon consiglio de' primi del suo Esercito, ch'egli si faceua ogni dì venire al padiglione, per intendere il parer loro, non lasciando quasi mai passare vn giorno, che mandati gli Arcieri fra caualli nelle scaramuccie, non cercasse di far proua de suoi quanto ogn'vno di loro fusse animoso, & valente.

Di che maniera Vercingētorige s'era accāpato.

Buon Gouerno di Vercingentorige.

Era à punto all'incontro della Terra alle radici del monte vn colle molto ben forte di sito con le ripe tagliate, & spiccato quasi d'ogni banda, il quale

se fosse stato preso da nostri era per vietare alli nimici gran parte dell'acqua, & del ferraggio, ma non essendo questo luogo si ben guardato, come si côueniua, Cesare l'assaltò chetamente di notte, & cacciatone quelle genti, che lo guardauano prima che lo potessino soccorrere dalla Terra, prese il luogo, & messeui alla guardia due legioni; E poscia tirare vna doppia trinciera dodeci piedi larga dal maggior campo al minore, affin che fin' ad vn solo huomo ha uesse potuto andar sicuramente dall'vno all'altro senza tema delli repentini assalti de i nemici.

Doppia trinciera, tirata da l'vn campo all'altro.

SECONDO AVERTIMENTO del Brancatio.

Delle doppie trinciere.



RICORDANDOMI d'hauer promesso altroue di voler ragionare delle doppie trincere, hò giudicato esser à proposito di trattarne in questo Settimo Libro, oue Cesare ne parla abondantemente in più, & diuerse fattioni, che gli fù necessario di fare. di tutte le quali faremo hora mentione in questo Auertimento. & così vedrassi di quante maniere far si ponno, & à che cosa seruir debbono, & quanto vantaggio haurà vn Capitano esperto di tal mestiero, sopra vn'altro che ne sia poco prattico, si come visto habbiamo per lunga esperienza delle guerre passate.

Chiaramente in Auergnia.

Dice dunque Cesare, che hauendosi alloggiato presso à Vercingetorige, il quale s'era accampato su'l monte dinanzi alla Città di Gergouia, & preso tutte quasi le sommità di quei colli d'intorno co'l suo grande Essercito, vide à punto all'incontro della Terra, alle radici del monte istesso, vn colle molto ben forte di sito con le ripe tagliate e spiccato quasi d'ogni banda. il quale, se fosse stato preso da suoi, era per vietare alli nemici gran parte dell'acqua, & del forraggio; ma non essendo questo luogo si ben guardato da'nemici, come si côueniua, Cesare l'assaltò chetamête di notte, & cacciatone quelle gêti, che lo guardauano prima che lo potessino soccorrere dalla terra, pse il luogo, & miseui alla guardia due legioni: *Fossamq; duplicê* (dice il testo) *duodecî pedû à maioribus castris ad minora pduxit, vt tuto ab repêtino hostiû incursu êt singuli cômeare possent.* che vuol dire in nostra idioma; Tirò vna doppia trincera xij. piedi larga & pfonda dal maggior câpo al minore, à fin che sino ad vn solo huomo hauesse potuto andare sicuramen »

In che modo Cesare descriue le Trincere doppie.

te dall'vno all'altro, senza tema delli repentini assalti de nemici.

Trincere sempie.

Ora per bene intendere che cosa sia trincera doppia, & saperssene seruire ne i bisogni, mi par che sia necessario parlar prima delle sempie, le quali co'l semplice nome di trincere significano le sempie.

A che fin si facciano le trincere sempie, & in quali luoghi possan seruire, & come far si deuano.

Queste si fanno per assalire, e diffendere le Fortezze, & le castrametationi ancora (ò vogliamo dire alloggiamenti di campo) ma bisogna auertire, che per offendere, cioè nel assalire le Fortezze, si getta il terreno auanti, & per diffendere, cioè dentro le Terre, & nelle castrametationi, si butta il terreno in dietro, per seruirsi di quello come per parapetto; restando co i pie di su'l piano della piazza ò superficie doue tu sarai, al contrario delle prima dette, per assalire le Fortezze, oue si stà co' piedi nel fosso, che tu farai, & il terreno che ne caui te'l butterai dauanti per ben coprirti dalli tiri del presidio, & delle sortite, ch'indi far potessino quei di dentro (benche per le sortite, & per diffendersi da ogni assalto di fuora, far si deue quella parte di trincera, à mio giuditio d'vn'altra foggia, come s'è distintamente mostrato nel primo Auertimento di questo libro, verso il fine del raggionamento fatto della nuoua foggia di trincere, per assalir le Fortezze) & sia fin quì detto à bastanza di questa sorte di trincere, per vedersene ogni dì seruire in ciascun luogo.

Vna sorte di trinciere doppie, tirata dal'un campo all'altro.

Ma venēdo hora alle trincere doppie dirò, che l'vna è questa, che tirò Cesare da l'vn campo all'altro tanto necessaria per ben condurre l'imprese à voto, quanto non veduta ancora non che vsata à' dì nostri, per quelche da quaranta anni in quà di guerra io hò visto, ò che da altri habbia vdito dire; perciò che spesse fiate accade, che non potendosi vn grande Essercito alloggiare, presso del campo nimico, si potrebbe guadagnare nondimeno qualche luogo à lui vicino, per disloggiarlo di là, ò vietarli in gran parte l'acqua, ò il Ferraggio, ò bosco, ò tutti insieme secondo il sito del campo, & dargli anco degli altri assai disturbi. ma la cagione, perche ciò non si fa quasi mai, non è per altro, che per non saper come diffenderlo dopò guadagnato, onde si può ben scorgere, che se prontamente si tirasse vna doppia trincera dal'un campo all'altro, come Cesare fè quiui in Gergouia cōtra Vercingétorige, si potrebbe tenere egualmēte l'uno, & l'altro cāpo, & far di bei progressi contra il nemico, secondo l'occasione & l'intētione del Capitano, che ciò fatto hauesse; ilche

Gergouia in Auergna.

non facendosi, per non sapersi veramente nel tempo d'hoggi, che cosa sia trincera doppia, si perdono infinite belle occasioni di venire al di sopra del nemico sicuramente con certezza sempre di vittoria, ma perche mi pare di vedere, che pochissimi soldati habbino inteso il nome solamente di trincera doppia, non che seruitosene mai à di loro, bisogna fare intendere quel ch'ella sia, & come far si debba, a fin che seruir se ne possano, volendo, nell'occasioni, che da hora inanzi accader potessino à chiunque ne harà cognitione.

Per non sapersi al tẽpo d'hoggi quel che sia vna trincera doppia, & à che seruir debba si perdono perciò assai belle occasioni.

Si denno tirar dunque due trincere eguali, da vn luogo ad vn altro, come tu vorrai; che siano à denti, affinche che ciascuna si fianchi da se stessa, distante l'vna dall'altra cento passi, andanti in circa più, ò meno, come il tempo, il sito, e l'occasioni ti mostreranno.

Come s'habbia da tirar vna trincera doppia dal'vn campo al'altro.

Queste trincere si faranno, come quelle di campo, cioè co'l terreno gittato in dietro per parapetto, restando il fosso verso la campagna tanto largo, & profondo, quanto giudicherai esser necessario, per la sicurezza di quelle, & secondo la commodità, che ti trouerai di Guastadori, senza i quali non si può far cosa, che vaglia. Quiui disponendo le tue guardie, e sentinelle, come bisognarà di giorno, e di notte, sarai sicuro d'ogni insulto de' nemici, onde potrai andar à piacer tuo, solo, & accompagnato, à piedi, & à cauallo da l'vn campo all'altro, à far quello, che più ti sarà à grado. & della istessa maniera si potranno anco tirare dall'vn forte all'altro, quando fatti si trouassero per l'assedio d'vna piazza, o altramente, di modo che questa si può chiamare vna foggia di trincere doppie da seruire all'vna, & all'altra delle dette due fattioni.

Doue & come si ha da buttare il terreno delle trincere doppie.

Trincere doppie tirate dal'vn forte all'altro nelo assedio d'vna piazza.

L'altra maniera di trincere doppie, è quella, della quale s'è Cesare seruito, come si vedrà piu auanti in questo libro nell'assedio d'Alessia: Doue erano ottanta mila combattenti eletti con Vercingentorige lor Duce, i quali hauendosi lasciato il viuere abondantemente per vn mese, aspettauano le già comandate forze di tutta Fràcia, che gli venissero à soccorrere, si come fecero il dì quasi prefisso cõ ducẽto cinquanta mila combattenti incirca da piedi, & da cauallo; Ma Cesare hauẽdoli in questo mezo circõdati, & cinti cõ doppia trincera l'una verso la terra, & l'altra verso la campagna, si fortificò in modo tale, che nõ solo nõ potè il soccorso arriuato liberare Alessia, & l'Esercito che v'era dentro

L'altra maniera di trincere doppie, per assediare vna fortezza, & diffendersi in vn tempo istesso da chiunque assalir volesse l'espugnatore.

La doppia trincera che fe Cesare intorno Alessia.

dalle

dalle man di Cesare. Ma hauendolo quei di dentro, & di fuori assalito piu volte, hor di giorno, & hor di notte in vn tempo istesso pensando di romperlo, & disfare, essi restaro al fin rotti, & sconfitti, ma è d'auertire, che à queste sue trincere (perciò che haueano abbracciato quattordici miglia di circuito, per lo piu agiato, & dolce paese, che si potè accommodare all'opra) Cesare haueua aggiunto quattrocento piedi ancora di spatio piu infuora con tante gran torri, fossi, & contrafossi, & altre infinite strauagantissime diffese (come si potrà vedere nel testo), che saria vano parlarne al tempo d'hoggi, tanto fora impossibile à farsi da vn nostro Esercito, per potente, che egli si fosse, in vn'anno, quel che ei fè fare al suo in vinticinque, o trenta giorni al piu tardo. & per ciò lasciando quelle diffese da parte, si trattarà solamente di quel che noi far potremo, ciò è delle trincere doppie, che vn buon Esercito farebbe per assediare vna Terra, & diffendersi in vn tempo istesso dal nemico di fuori, che venisse in grosso ad assalirlo per soccorrere li assediati.

Aggiuntione di lauoro fatto da Cesare alle trincere d'Alesia.

Queste trincere dunque far si potrebbono (se possibil fosse) quindici, ò venti piedi egualmēte larghe, & profonde senza scarpa, tagliate à piombo come quelle di Cesare. ma per che pare impossibile di farle à tempi nostri così grandi, siano almeno dodici piedi in circa, ò almeno il piu che si potrà, affin che il nemico non te l'empia in vn subito, prima quasi di poterle cominciare à diffendere; siano oltre di ciò à denti ò in altro facil modo, che fiancar si possano da lor istesse, alcuni Caualieri in luogo delle Torri di quel tempo, lontani l'vn dall'altro quattro, passi andanti incirca, più, & meno, secondo il sito, attendendo à quel maggior vantaggio, che parrà al buon giuditio d'vn esperto Mastro di Campo, ò altro simile guerriero potersi hauer da tal fortificatione, per batter quindi la campagna, & tener di scosto lungo tempo il nemico già venuto à liberar la Terra dallo assedio, & per potersi diffendere da quei di dentro, & di fuori ageuolmente, che l'assalissero in un tempo istesso.

Come, & quali debbano essere queste trincere doppie.

Resta hora à vedere, quāto spatio lasciar si debba dall'una trincera all'altra per poterci alloggiar dentro il tuo Esercito, che guardi bene ogni cosa, & non s'auuiluppi in alcuna parte, anzi che sia tutto libero da condur squadre inanzi, e in dietro per soccorrere à tempo, oue sarà bisogno, & far tutte l'altre fattioni

Quanto spatio lasciar si debba dall'una trincera all'altra per alloggiarci dentro il suo Esercito.

necessa-

necessarie, che del continouo far si denno così di giorno, come di notte; dunque si potrebbono lasciar da trecento passi andanti in circa poco piu, ò meno, secondo l'essercito che tu haurai, & i siti meno incommodi che abbracciarai in quel circuito; cento de quali nel mezzo fossero occupati dalle tende, & padiglioni del campo, & cento, che restassero da ogni banda da seruire per piazza d'arme dalle tende alle trincere.

Quanto spatio occupar debbano le tende & quanto lasciar si debba da loro alla trincere.

Et à fin che non restasse cosa, che fatta non fusse con gran proposito, & con ragioni di guerra, saria bene, che si lasciassero interualli che seruissero di piazze dall'vn corpo di tēde all'altro, & che nessun corpo di tende fosse men capace, che di mille fanti, di modo che si trouassero intercalarmente compartiti, tre corpi di tende; & vna piazza per tutto il circuito, che fatto hauesti, & ogni piazza fosse larga da l'vne tende all'altre, almeno cento passi andanti, oue far si potriano i corpi di guardia, per soccorrere egualmente all'una trincera & all'altra, secondo fosse necessario, per poter combattere anco (bisognando) in quelle piazze con tuo molto vantaggio.

Che interuallo si lasciarà dall'vn corpo di tende al l'altro.

Quanto debbano esser grādi le piazze d'arme di mezzo.

Et à fin che i soldati non possano mai sapere oue debbano esser posti di guardia, li mutarai sempre, disponendoli honestamente lontani dalle lor tende, & piazze à far le debite fattioni, hora in vna parte hora in vn'altra, & à questa foggia nissuno potrà far male, quando volesse ben essere vn tristo, onde ogni cosa andrà felicemente, & bene.

Diligenza da vsar sopra le guardie de' soldati.

Quanto alla Caualleria, gente d'Arme, & altri da Cauallo si faranno alloggiare in otto, ò diece bande di questa castrametatione, oue il prudente Mastro di Campo giudicarà poter si stare piu commodamente, & in luoghi doue il nemico venendo ad assalirti, con potente Essercito, non ti possa far danno; & ciò non potendosi schiuare, si farà il meglio che si potrà, & non mettendo Caualli fuori in qualche sortita, potrà seruire parte d'essi à piedi (hauendosi à menar le mani) & gli altri stare in ordine à Cauallo, per tutto quel che potesse accadere in tempo di necessità ò di combattere dentro, ò d'uscir fuori con qualche ben ordinata sortita adosso alli nemici, come detto habbiamo.

Oue alloggiar debbano i caualli.

Ora se alcuno dimandasse quanto sarà necessario accostarsi alla Fortezza, la qual non potendo tu espugnare la vorresti prēdere per assedio, e circondarla à questo modo, rispondo che quanto piu presso tanto sarebbe meglio, purche ti sapessi ben

Quanto sarà bisogno accostarsi alla Fortezza, volendola cingere di trincere doppie.

coprire

coprire co'l terrapieno delle tue trincere tanto alto, che'l presidio non potesse vederti nel piano del tuo Campo. Nel che guadagnaresti due cose, la prima, che'l presidio staria più stretto, e tu più vnito, & l'altra che non saria bisogno di circuir si gran paese stando presso, come fora, stando lontano. *Nota.*

Ma quanto è detto, & quanto si potesse anco dire di auantaggio tutto è nulla à comparatione di sapere espugnare prestamente, & bene ogni Fortezza; onde non ti sia necessario di ritardar tanto le vittorie al tuo Principe, che ti haurà commesso lo Esercito in mano, atteso che doue faresti sicuramente cinque ò sei imprese di grandissima importanza in vna State, à quel modo ne farai vna à pena con molto rischio, & incommodo di quanti nel tuo campo saranno, se poi anco ti riuscirà felicemẽte, essendo simili imprese altrettanto difficili ad essequire, quanto son facili à discorrerne à caso. non dico già per questo, che essendoci il tempo, la commodità delle cose, & chi se ne sapesse ben seruire, non hauessino à riuscire à voto; Ma perche rado, ò mai si trouaranno tutte queste cose giunte insieme, per venir al fine del tuo disegno, sarà molto più espediente di far vno sforzo, & (sapendotene seruire) espugnar le piazze forti viuamente più tosto, che languire intorno à quelle con simili imprese da non finir già mai, per le cagioni dette di sopra.

Nota questa massima & resolutione d'ogni cosa.

Nota.

Nota.

Studisi dunque ogn'vn' di sapere ben offendere, & diffendere le Fortezze, & combattere in campagna, che sono i tre ponti principali, oue consiste tutta la scienza militare; & lasciamo il pensiero à Cesare di far quelle cose incredibilissime, le quali nõ bastarebbe tutto il Mondo insieme à farle hoggi, nè così presto, nè così bene, in molti mesi, come egli le faceua in pochi giorni; Nõdimeno essendosene detto quanto io sapeua, & quel che mi pare di poter hauere appreso dalla lunga esperienza delle guerre, oue io mi son trouato, & similmente da vn lungo, & faticoso studio, che sopra di continuo vi hò fatto, potranno i soldati, che ciò leggeranno seruirsene à piacere loro, quando parrà che far si debba nelle occasioni, che se gli presentaranno auanti.

I tre ponti principali della guerra.

In questi tre ponti consiste tutta la scienza militare.



CESA-

CESARE.



UIVI fatto Ceſare conſapeuole da Epoderige del tradimento che egli ordiua Litauico Heduo, il quale gli menaua i diecimila ſoldati in aiuto, s'auuia con tanta celerità contra di lui (laſciando C. Fabio Legato con due legioni in guardia de gli alloggiamenti, che non gli dà ſpatio d'arriuare in Gergouia à congiungerſi con li nemici, come fraudoloſamente hauea perſuaſo à quelle bande di ſoldati Hedui, che far doueſſino per la crudeltà vſata (dicena egli) da Ceſare contra i loro amici, & parenti, ch'erano iti ſeco alla guerra ſolamente per ſoſpetto, che haueſſero parlato con gli Aruerni, onde à ſua perſuaſione toſto ne auuenne il ſacco, & morte di quei Romani, che ſeco venuti erano con fiducia di quel preſidio à trouar Ceſare; ma ſcouèrta la fraude per l'improuiſo arriuo di Ceſare, ei ſe ne fuggì con li ſuoi clienti à Gergouia, reſtando gli altri in man di Ceſare pentiti ſin à diſiar la morte per lo fallo cõmeſſo, à i quali Ceſare perdona, e li conſerua intatti, vedendo, che erano ſtati malamente ingannati da Litauico, & fà ſubito ſaper il tutto, per corrieri eſpreſſi al lor paeſe. Fra tanto hauendo dato ſolo tre hore di ripoſo alli ſoldati, & ritornando al campo riſcontra nel mezo quaſi del viaggio alcuni Caualli mandati in fretta da C. Fabio per fargli ſapere in quanto pericolo fuſſero gl'alloggiamenti aſſaliti già da groſſo numero di gẽte, la quale i nemici rifreſcauano ad ogni hora, non potendo egli lungamente diffendere ſi gran ſpatio di ripari con ſi poco numero di ſoldati già ſin allhora molto ſtanchi, & malamente feriti. Ceſare inteſo queſto, affrettando i paſſi con gran ſolecitudine anco de ſuoi, arriua al campo innanzi all'apparir del Sole, & libera tutti da trauaglio.

Litaui cõ Fduo. — Clermont. — Tradimento di Litaui cõ Fduo. — D. Authun. — D. Auergnia. — Clemẽza di Ce fare. — Clermont. — Dilig[e]nza di Ce fare.

Ora per nuoue mandate prima à gli Hedui da Litauico, & poi da Ceſare di quel ſucceſſo, l'vn poco innanzi all'altro, ſi fan ſubito al primo auiſo grandi occiſioni, & ſaccheggiamenti in quel paeſe contra Romani, & poco appreſſo gran mutationi per rimediare in parte alle già ſeguite ruine. Onde per Ambaſciata ſi ſcuſano toſto con Ceſare, moſtrando quanta humiltà, e pentimento poſſibil foſſe, per farlo reſtar ſodiſfatto, & ricouerare in tanto le lor genti. Ben che eſſendo già contaminati del fatto cõmeſſo, & intereſſati per la preda qual toccaua à molti, cercano ſegretamente con li Popoli conuicini in che modo poteſſero far la guerra à i Romani.

Ilche come che Ceſare intendeſſe bene, diſſimulando tuttauia gentilmente, e moſtrãdo di non ſe ne accorgere, chiama i loro Ambaſciadori, gli accarezza

et con-

& cõforta cõ molta humanità certificãdoli, ch'egli nõ p la ignoranza, & leggerezza del volgo farebbe mai cattiuo giuditio di loro, nè che meno per questa cagione fusse per iscemar punto della solita sua beniuolenza verso gli Hedui.

Dissimulatione di Cesare verso gli Hedui.

Egli intanto attendendo maggiori mouimenti nella Francia, nè volendo essere tolto in mezo in vn tratto da tutte le Comunità del Paese: andaua discorrendo, in che maniera distoglier si potesse da Gergouia, e ridurre di nuouo insieme tutto l'Esercito, senza che'l suo partire cagionato dalla tema di quella Ribellione, paresse simile à vna fuga.

Occasion del ben gerendo.

Ora mentre e' staua ciò considerando parue, che se gli presentasse occasione da far qualche cosa di buono; Percioche essendo egli andato nel campo minore, per vedere il lauoro, che quiui si faceua, s'accorse come quel colle, che teneuano i nemici, era spogliato di huomini, doue ne' giorni passati appena si poteua discernere, per la gran moltitudine, che sopra v'era di continuo; Del che marauigliatosi egli molto, e dimandato di ciò la cagione ad alcuni fuggitiui (si come ogni dì se ne passauano in grã quantità dal campo nemico al suo,) venne à sapere qualmente Vercingentorige, temendo che se li suoi (occupato vn colle da Romani.) venissero à perdere quest'altro (onde per luoghi piani, ma stretti e boscarecci s'andaua facilmente allaltra banda della Terra) si trouarebbono d'ogni intorno serrati, & quasi come dentro d'vn' assedio interclusi d'ogni vscita, & foreggiamento, hauea chiamato con gran diligenza tutti à fortificare questo luogo, per euitare vn simile inconueniente.

Ilche inteso da Cesare, mandò quiui sù la meza notte, molte compagnie di Caualli, & comandò loro, che spargendosi per tutto all'intorno, facessero scorrendo quel tumulto, che potessero maggiore, & la mattina tosto che si vide apparir l'Aurora, fè cauar del Campo gran numero di bagaglie, & ordinò che i mulatieri hauendo gli elmetti in testa à guisa d'huomini d'arme, andassen con simil fintione girando d'intorno à quei colli.

Strattagema di Cesare.

Mise fra costoro alquanti Caualli, che per vna certa dimostratione andassero largamente scorrendo, e finalmente ordinò, che tutti s'incaminassero, per lunghi aggiramenti verso quella parte, oue egli desiaua, che i nemici caricassero, per diffendere molto bene quel luogo. Nè lasciò punto di riuscire il suo disegno à voto, percioche veduti (benche da lungi) questi andamenti da Gergouia (onde per starsin alto, si scopriuano tutti i nostri alloggiamenti) non poteuano i Francesi considerare, quel che ciò fusse, ma quando videro comparire anco vna Legione, & dopò esser andata vn pezzo auanti, fermarsi giù nel basso, & imboscarsi nelle selue, crebbe lor tanto il sospetto, che subito fero venir quiui tutte le genti, & guardie del campo.

Clermont.

Cesare hauendo veduto restare vuoti gli alloggiamenti de' nimici, nascoste l'arme, & l'insegne de' suoi, fè passare dal maggior campo, al minore i soldati

Ordini di Cesare dati à coloro che andauano à far quella fattione.

alla sfilata, assin che nõ fussero scoperti dalla Terra, & mostrò à quei legati, à i
quali egli hauea dato in gouerno vna Legione p vno, quãto e' voleua, che si fac
esse. & prima d'ogni altra cosa, ordinò loro, che ritenessero i soldati, accioche nè
p desio di cõbattere, ò di gloria, nè per speräza di preda si discostassero molto; re
cò poi loro auãti quãto grã dãno apportar potesse vn luogo strano, & malageuo-
le, come era quello, oue la pstezza haurebbe pualuto più d'ogni altra cosa, & che

Occasioni esse rë non praij.

al fine questa era vna occasione di dar prestamẽte qualche stretta al nimico, &
nõ di cõbattere. Mostrato che hebbe queste cose, diede il segno di arrimette-
re, facẽdo nel medesimo tẽpo incamminare anco gli Hedui p vn'altra salita dal-

d'Authun.

la mã destra, p tener i nemici à freno. Riesce l'impresa à voto, guadagnãdo
egli trè cãpi, con grande occisione degli auuersarij. ma il troppo ardire de' Ro-
mani, co'l non hauere inteso la maggior parte di loro il sonare à raccolta, per
la interpositione d'vna gran valle che haueuano passata, nè volendo vbedire
à i Tribuni, & Centurioni, che lor comandauano di ritirarsi, mossi dal desio
di gloria, & brama della preda, passando auanti contra i precetti dati loro
da Cesare, assaltano Gergouia insignorendosi delle mura; onde dopò vn gran

Clermont.

menar di mani, per lungo spatio di tempo sono al fin ributtati (combattendo
nondimeno sempre valorosamente) dal soccorso di tutto l'Essercito nemico
quiui giunto di mano in mano à far testa contra i Romani. i quali souerchia
ti all'ultimo da troppo maggior numero di soldati, che essi non erano, quei
freschi, e lor strachissimi. & dapoi anche sgomentati, per lo subito compa-
rire che fecero gli Hedui per fianco, da loro stimati nimici, per la somi-

Clement.

glianza delle arme, non ostante che vedessero loro disarmate le bande destre,
ch'era segno di gente amica, niente di manco dubitando di qualche inganno,
son forzati al fine di ritirarsi confusamente. Il quale disordine preuisto già
da Cesare, lo ripara su'l medesimo istante, facendo spalla à i suoi con la decima

Auerti bella maniera di soccorrere genti che si ritirauano in disordine.

Legione, cõ la quale si spinse vn poco auãti, mẽtre essi iuano ritirandosi co' nemi
ci su le braccia, & facendoli trouar di passo in passo nuoui soccorsi à tẽpo d'altre
legioni, rimedia in grã parte à quella iattura co'l suo buono ordine, & consiglio.

Ma con tutto ciò restarono morti in quella fattione quarantasei Centurioni, & set-

Disfatta d'alcune bande di soldati Romani.

tecento soldati in circa; la onde conuocato il seguente giorno l'essercito à parlamento,
riprese la loro troppo ingorda cupidigia e temerario ardire, poi che per loro istessi ha-
ueuano giudicato doue andar douessino, ò quello, che paresse lor di fare, & che non
s'erano fermati vdendo dare il segno di ritirarsi, nè ritenuti, per lo espresso ordine

Cesare chiamati i soldati à parlamento ripren de la temerità loro nella fattione del giorno precedente.

de' Tribuni, & de' Legati, sopra il che venne à mostrargli quanto importasse il combat-
tere in luogo sinistro, & di che parere e' fosse stato sotto Auarico all'hora ch'egli troua-
ti i nemici senza Capitano, & senza Caualleria, hauea lasciato andare vna vittoria
certa, solamẽte affine di nõ riceuere vn minimo dãno nella fattione rispetto al disauã
taggio del luogo; Et che quãto più si marauigliaua della grandezza dell'animo loro, i qua
li nõ haueano potuto ritener' nè i ripari del cãpo nimico, nè l'altezza del mõte, ne le mu
ra della terra, tãto all'incõtro riprendeua la lor arrogãza e licenza; poiche si dauano ad

intendere di conoscere meglio essi che l'Imperadore proprio la vittoria e'l fine delle cose, & ch'egli non desideraua meno in vn soldato l'esser modesto, & continente, che'l valore, & la grandezza dell'animo.

Nota.

Co'l quale ragionamento confirmati che hebbe gl'animi de i soldati (dopò alcune leggieri scaramuccie di Caualli, fatte al suo vantaggio, per dar loro cuore) muoue l'Esercito, come dianzi diterminato hauea, alla volta de gli Hedui, per mantenerli nell'osseruanza della amicitia. Fra tanto Virdumaro, & Emporedorige partendo da lui con sua buona licenza, per preuenire (come essi fingeuano) co'l ritorno loro gli Hedui, nella solleuatione, c'haurebbe potuto far Litauico in quel paese, doue ritornato era con la Caualleria, se gli ribellano subito, arriuati in Nouioduno, ammazzando la guardia del luogo, e facendo molti danni, così nella vita, come nella robba à i Cittadini Romani lasciati quiui per bisogno, & vso della guerra; & seruendosi del publico dinaro, & de' Caualli, munitioni, & altre publiche, e priuate comodità de' Romani, ~~quiui da loro~~ trouate, cominciano à far gente da piedi, & da Cauallo per tutto à guerra aperta contra Cesare, & à guardare i passi lungo la riuiera del fiume Ligeri per escluderlo dalle vettouaglie, & da ogni altro mantenimento dello essercito, affinche si ritirasse in tutto dalla Francia, per inopia de' viueri, s'altro male non gli hauessino potuto fare con l'arme in mano.

Come si dà alle volte cuori à soldati dopò riceuuta alcuna scossa da' nimici.

c'Authun.

Virdumaro, Emporedorige Hedui.

Neuers.

Occisione di Cittadini Romani in Nouioduno fatta da Virdumaro, & Emporedorige Hedui.

Loira fiume.

Alche volendo Cesare obuiare con la solita diligenza, per lo gran desio, che hauea di passar la Loira, & congiungersi co'l resto del suo Essercito lasciato à Labieno, prima che i nimici ingrossati fussero d'auantaggio, caminando notte, & giorno arriua contra l'opinione d'ogni vno al fiume, qual ben che fusse guardato da nemici, trouato non dimeno vn guado da suoi Caualli opportuno secondo il tempo, & la necessità, lo passa à guazzo, hauendo i soldati à pena le spalle sopra l'acqua, & le braccia da portare l'armi, con hauer però prima disposto la Caualleria al di sopra, acciò rompesse l'impeto del fiume; Onde sgomentati i nimici su'l primo apparir suo, si fuggirono, talche passato l'Esercito à saluamento lo riempie di biade, & bestiame in abondanza trouato sù ne i campi, & ciò fatto s'incamina alla volta de i Senoni.

Di che maniera Cesare fà passare il fiume Loira à sguazzo al suo esercito.

Di Sans.

Mentre si faceuano da Cesare queste cose, Labieno lasciate in Agendico le genti nuouamente venute d'Italia per guardia delle bagaglie; se n'andò alla volta di Lutetia con quattro Legioni, per fare qualche impresa, conforme à gli ordini di Cesare. Questa è la Terra di Parigi posta nell'Isola del fiume Sequana, ouè poiche s'intese frà nemici la sua venuta, si mise tosto insieme gran numero di gente di tutti quei Popoli circonuicini, hauendo preso animo per la ribellione, che inteso haueuano da gli Hedui, e per la fama sparsa della vniuersal cogiura di Francia, & in oltre p sapere che Cesare essendosegli serrati i passi, & anco p mācamēto di vittouaglie ritirato s'era in Prouēza.

Labieno.

Prouins. Di Beauuois.

Parigi.

La Sena fium.

Talche à Labieno parue spediente di prendere vn'altro partito molto differente da quel che in sè prima hauea proposto; Là onde non andaua più pensando di fare acquisto di cosa veruna, e meno di molestare i nemici, nè di muouer lor guerra in alcun luogo; ma di potersi ridurre à saluamento con l'Esercito in Agendico, perche dall'vna parte lo stimolauano i Bellouaci, tenuti in Frãcia per huomini di grandissimo valore, & dall'altra Camulogeno con vn grosso, & ben armato Esercito, guardaua tutto il rimanente di quel paese, & oltre à ciò vn grossissimo Fiume impediua le nostre Legioni; che non potessero andare oue erano le bagaglie; Presentandosegli dunque in vn subito tãte difficultà dauanti, non ostante, che preso hauesse Meloduno su'l medesimo fiume poco più in sù di Lutetia, con cinquãta barche grosse, che trouate quiui egli fe giungere insieme, & postoui i soldati sopra, e sbigottiti i terrazzani per la nouità della cosa, ottenuto hauea la Terra senza contrasto alcuno, gli parue esser di mistiero di cercare aiuto dal suo proprio valore; & così chiamati i soldati à parlamento sù la sera, & pregatoli, che volessero con ogni possibile industria, & diligenza mettere ad effetto quanto lor comandasse, diede à ciascuno di quei Caualieri Romani vna di quelle Naui, che egli hauea leuate da Meloduno, & à seconda guardia volle, che andassero chetamente per lo fiume in giù quattro miglia; e quiui l'attendessero; Lasciò alla guardia del campo cinque cohorti, le quali e' giudicaua, che non fussero molto à proposito per combattere, & l'altre cinque della medesima Legione comandò, che partendo à mezza notte con tutte le bagaglie n'andassero contra il corso del fiume facendo grandissimo romore, il quale fù di più augumentato da altre barchette fatte da lui cercare à posta, per tale effetto, che si mandarono verso la medesima parte, & egli vscito fuori poco dapoi con tre Legioni, se ne andò colà doue prima fatto hauea fermar le Naui, & arriuato quiui, & colte all'improuiso le sentinelle de' nimici, che si trouarono lungo la riuiera (perciò che s'era in vn tratto leuata vna gran tempesta) furono tagliate à pezzi, & tutto l'Esercito fù passato prestamente con la Caualleria per opra de Caualieri Romani, à cui s'era data la cura di tale impresa.

Prouins, di Beauuois.

Camulogeno.

Meleun. Parigi. Melun. Parigi. Labieno.

Tantis subitis difficultatibus obiectis ab omni virtute auxilium petendum videbat.

Strattagema di Labieno.

Vedi come ogni Legione, era di dieci cohorti.

Caualieri Romani.

Ilche tosto che fù venuto à notitia de' nimici, giudicãdo che le Legioni passassero in tre parti in gran confusione, & che tutti sgomentati per la ribellione de gli Hedui se ne fuggissero, fecero anco essi tre parti dell'Esercito loro: Per ciò che lasciata la guardia all'incontro del campo, & mandatone alquante Compagnie alla volta di Metiosedo, acciò che andassero tanto auanti, quanto andauano le Naui de' Romani per lo fiume in sù, condussero tutto il rimanente dello Esercito contra Labieno.

Gochall.

Corbeil.

Già su'l far del giorno tutti i nostri haueuano passato il fiume, & le battaglie de' nimici s'incominciauano à vedere quando Labieno, essortati i suoi

Soldati che si volessino ricordare del solito valor loro, & di tante felicissime vittorie acquistate, & che facessero conto, che fosse quiui presente Cesare istesso, sotto la cui guida haueuano così spesso vinto i lor nimici, diede il segno di dar dentro. Nel primo affronto dal destro corno doue era la settima Legione, cominciò la battaglia de' nimici à piegare, & voltarsi à fuggire, ma dal sinistro, oue s'era fermata la Legione settima, ben che le prime file de' nimici passate da i Pili de' nostri cadute fussero per terra, non di meno gli altri resisteuano valorosamente, ne alcun di loro mostraua segno di fuggire, anzi Camolugeno istesso lor Capitano generale era quiui presente, & daua animo alli suoi.

Bello, & breue tate animo di Labieno à i soldati.

Nota l'effetto de i pili de' Romani.

Essendo ancor incerto il fine della battaglia, & venuto à notitia de i Tribuni della settima Legione, come passauano le cose nel corno sinistro, mostrarono dopò le spalle de' nemici la Legione, voltando l'insegne verso quella parte, nè allhora si mosse alcuno dal suo luogo per ritirarsi, ma tolti tutti in mezo furono quiui tagliati à pezzi; corse Camolugeno anco la medesima fortuna, si come fero di più quelle genti lasciate in guardia, del campo di Labieno. le quali hauendo inteso, che s'era fatta la giornata, corsero, per dar soccorso à i loro, & presero il colle vicino, ma non poterono altramente resistere all' impeto de' nostri soldati vincitori; & così mescolati co' suoi, che si fuggiuano (da quegli infuora, che poterono essere couerti dalle selue, & dalle montagne) furono tutti morti dalla Caualleria.

Se costoro haueßero hauuto come i Romani chi lor guardato haueßi le spalle, non poteuano essere assaliti nè rotti per quella parte.

Vittoria di Labieno contra Camolugeno.

Labieno hauendo condotto à fine questa impresa, se nè tornò verso Agendico, doue lasciate haueua le bagaglie del campo. Quindi mouendosi con tutte le genti, arriuò là doue si trouaua Cesare, à saluamento.

Prouins.

Mà diuolgandosi per tutto poi la ribellione generale de gli Hedui amici del Popolo Romano, & da Cesare stati sempre aiutati, & fauoriti contra ogn'vno, la guerra si venne à far maggiore, tal che dopò molte ambasciarie mandate da' Francesi, innanzi, e in dietro, s'intima vn concilio generale di tutta Francia à Bibratte (oue tutti concorsero, eccetto i Rhemi, Lingoni, & Treueri, che non vi si vollero trouare) e tutti di comun consenso eleggono, & confermano di nuouo Vercingentorige, per Capitano Generale della guerra, contra la speranza de gli Hedui, & precisamente di Eporedorige, & di Virdumaro, i quali poco dianzi ribellati da Cesare, pensauano d'hauere à comandare essi prima d'ogni altro nell' Esercito. Nondimeno hora sono costretti di vbedire lor mal grado à Vercingentorige.

D'Authun.

Consiglio generale di tutta Francia intimato à Bibratte.

Beauine. Paese di Reims. Di Langres. Di Treuiri.

Vergintorige confermato vniuersalmente da tutta Francia per lor Capitã Generale contra Cesare.

Cesare vedendosi molto inferiore à nimici di Caualleria, assolda Caualli Thedeschi, e soldati à piedi della medesima natione, vsati à scaramucciare tra i lor Caualli, i quali perche erano mal mõtati, Cesare fà lor distribuire i Caualli de' Tribuni, & dei Caualieri Romani, & de gli Auenturieri del suo esercito

Caualleria, & fanteria Thedesca assoldata da Cesare.

Nota, Cesare fà dare i caualli di Romani a i Caualieri Thedeschi, perche erano mal mõtati.

Hora

Hora hauendo Vercingentorige messo insieme vn grosso Campo di gente da piedi, & da Cauallo, con ordine, & volere di tutta Francia, dopò hauer mostrato à i suoi la facilità di rompere Cesare, solamente con la Caualleria, poi che se gli era appressato à dieci miglia, e marciaua alla volta de' Scquani, per poter indi soccorrere più facilmente la Prouenza, fatto de suoi Caualli tre grandi squadroni l'assalta (marciando) per testa, & per fianco; Cesare lo sostiene con hauere tripartito anco esso la sua Caualleria, & posto il bagaglio nel mezo delle Legioni, soccorre à tempo con le battaglie di Fantaria, oue gli pare che'l soccorso sia più necessario, con il che tiene molto i nimici à freno, ma finalmente i Caualli Tedeschi hauendo dal lato destro guadagnato vn colle, ne cacciano i nimici, e seguendoli fin doue era Vercingentorige con l'Esercito, ne fanno grandissima occisione ponendo tutto il resto di loro in fuga, e scompiglio, e tra molti prigioni fatti (altre à gli vccisi) menano presi à Cesare Coto, Cauarillo, & Eporedorige tutti tre grā personaggi frà l'Essercito nimico.

Borgognoni.

Vercingentorige assalta Cesare per camino con tre grā squadroni di caualli.

Vittoria di Cesare contra Vercingentorige.

Valer de' Caualieri Thedeschi.

La somma della guerra si riduce in Alessia sù quel di Bibratte; Cesare, per espugnarla, & Vercingentorige per diffenderla; si combatte in quel piano dalla Caualleria; onde i Romani all'vltimo soccorsi da i Caualli Thedeschi, rimangono vittoriosi, con gran disordine, & occisione de' nemici.

Alesij.

Brauloe.

La seconda vittoria di Cesare contra Vercingentorige co'l soccorso de i Caualieri Thedeschi.

Cesare comincia frà tanto à cingere la Terra e il campo di Vercingentorige congiunto insieme con altissime Trincere, il qual lauoro auanti che finir si potesse, Vercingentorige mutando il primo proposito di guerra, & preuedendo, che restarebbe priuo di Forraggio, ne manda tutta la Caualleria, acciò che da ogni parte di Francia ritornasse frà vn mese al più tardo si gran numero di gente da piedi, & da Cauallo, che i Romani colti in mezo fra la Terra, e questo altro Esercito, che doueua tosto giungere, fussero superati à man salua, senza poterne campare vn solo della vita, & egli se ne resta con ottanta mila soldati eletti dentro la Terra, hauendo fatto prouisione pe'l viuere abōdantemente d'vn mese, fin che l'altro Essercito arriuasse.

Merauiglioso argine, & lauor di Cesare.

Nuoue prouisioni di Essercito fatte da Vercingentorige.

Non perdendo Cesare l'occasione l'assedia con fortissimi ripari, e doppia trincera (la cui forma egli discriue minutamente) così verso la Terra, come verso la campagna, per potersi difendere sicuramente da nimici che l'assaltasseno da l'vna, & dall'altra parte in vn tempo istesso, come di poi auuenne.

Questo è l'altro modo di doppia trincera diuerso da quel, che poco più sopra nel medesimo libro notato hauemo.

Era già il termine arriuato, che'l soccorso d'Alessia comparer douesse, quando mancato il grano del presidio nè sapendo gli assediati quel che si facesse nel paese de gli Hedui, onde aspettauano il soccorso, ragunati à Consiglio discorreuano frà loro quel che far si douesse, & erano i pareri diuersi, percioche parte di loro giudicauano, che si douessero dare à Cesare; & parte che saltando fuori si combattesse finche lor bastassero le forze; Il qual vltimo partito se ben nasceua d'animo virile, e forte, fu non di meno reprobato dalla

Non si descriue la maniera de lauoro di queste trincere Perche hoggi non seruirebbe, & lo grandifficoltà di farle.

singula-

singulare, & nefanda crudeltà di Critognato; benche disceso fusse da nobilissima stirpe fra gli Aruerni, e tenuto in grande stima, con dir, che, non parlando di coloro, che sotto nome di rendersi veniuano à sottoporsi ad vna vituperosissima seruitù (onde per ciò li poteua con ragione riputare infami, & indegni d'esser tenuti Cittadini, nè d'esser mai più chiamati à consiglio). La volena solamente con quei tali, che sotto nome di valore, e di virtù di animo, per la sortita da loro proposta, mostrauano troppo manifesta dilicatezza in non poter sopportare alquanto il mancamento delle vettouaglie, per ciò che più ageuolmente si trouano di quelli, che volontariamente vanno à morire, che di coloro, che patientemente sopportano il dolore; là onde era di parere, che si facesse quello, che fero già gli antichi loro nella guerra de' Cimbri, & de Teutoni, che stretti da così fatto mancamento di cose, sustentarono la vita, seruendosi per cibo de' corpi di coloro che per l'età non erano atti alla guerra, & così vênero à liberarsi di man de' nemici, i quali vedendo questa loro pertinacia, & ostinatione; benche saccheggiassero tutta la Francia, & per tutto fatto hauessero gran danni, pure finalmente si partirono, lasciando le loro giurisdittioni, le lor leggi, & parimente i terreni, & la libertà, si come fariano anco i Romani, quando vedessero di non potergli sottoporre à vna eterna seruitù, come han fatto ne gli altri paesi da lor conquistati. Doue, se pur essi di tal cosa non hauessero l'essempio auanti giudicaua non di meno, che fosse lodeuolissimo per conseruar la libertà, di lasciarne perpetua memoria agli lor posteri.

Nefando, & crudelissimo consiglio di Critognato dentro Alessia.

D'Auergnia.

Intesi i pareri di tutti, fu risoluto per allhora di sopportare ogni altra cosa, prima che seguire il consiglio di Critognato: ben poi con intentione di seruirsene in caso di troppo estrema necessità, (quando tardato fusse a venire il soccorso) più tosto, che darsi, ò accordarsi co i Romani. Fra tanto i Mandubij, i quali haueuano riceuuto costoro nella terra, son sforzati d'uscirne fuori con le mogli, & figliuoli. Questi arriuati à i ripari de' Romani, li pregauano piangendo, con ogni sorte d'humiltà, che accettandoli per schiaui, li soccorressino con qualche poca cosa da mangiare; ma Cesare hauendo disposte le guardie lungo le trincere, non volle per niente, che fussero altrimenti riceuuti.

Ostinatione di assediati.

Frà questo mezo Comio, & gl'altri Capi delle genti, che haueuano il gouerno di quella impresa, & che doueuano venire à soccorrere Alessia, arriuarono quiui con tutto l'essercito, che poteuano essere ducento cinquanta mila combattenti da piedi,

Soccorso arriuato in Alessia.

& da Cauallo, & hauendo preso vn Colle poco più in fuora de gli altri, vi si accamparo non più lungi dalle Trincere di Cesare, che vn mezo miglio.

Il seguente giorno tirando fuori del campo la Caualleria, riempirono tutto quel piano, che, secondo detto habbiamo, si distendeua tre miglia, per lunghezza, & ferono fermar tutte le Fantarie ne i luoghi più alti, quindi poco lontano, che non poteuano essere scouerte. Si potena dalla Città d'Alessia vedere il Campo de i loro amici, onde tosto comminciarono ad andare in volta, per la Terra, & à far festa, & allegrezza, veduto già il soccorso arriuato; Onde messe le genti in battaglia, si fermarono dauanti alla Città, & coprendo il fosso più à lor vicino, di fascine, & di terra, si misero in ordine per assaltare i forti di Cesare, & per stare proueduti à tutti i casi.

Cesare hauendo molto bé disposto il suo esercito nelle trincere fà saltar fuori la Caualleria per affrontare i Caualli de' nemici.

Cesare hauendo ordinatamente disposto tutto l'Esercito dall'vna, & l'altra banda de' Bastioni, acciò che (bisognando) ciascuno diffendesse il suo luogo, & sapesse la sua posta; Comandò che i Caualli saltassero fuori, & si affrontassero con la Caualleria nimica; Ben si potea vedere dall'vno, e l'altro Campo (da che amendua s'erano fermati sù le cime di quei poggi) i luoghi d'intorno, & gli animi di tutti i Soldati erano intenti à mirare, attendendo che fin douesse hauer quella battaglia.

Saggittarij, & altri soldati Frãcesi armati alla leggera, framessi tra loro caualli combattẽdo come si farebbe hoggi d'alcune bande d'archibugieri.

I Francesi haueuano messo alcuni Sagittarij, & Soldati armati alla leggiera frà i loro Caualli, accioche al bisogno di ritirarsi corressero loro in aiuto, & ritenessero la furia de' nostri caualli; Onde molti combattendo, feriti all'improuiso da costoro, si parteuano dalla fattione; Ora confidandosi i Francesi, che i loro douessero essere superiori, vedendo i nostri incalzati dalla moltitudine, da tutte le bande, & quei, che erano venuti in aiuto con gran rumore, & grida, metteuano animo à i suoi, perche si combatteua nel cospetto d'ogni vno, nè poteua operarsi cosa bene, ò mal fatta, che palese non fusse à ciascheduno; & il desio di gloria, & il sospetto di vergogna spingeua gliuni, & gli altri à menar le mani valorosamente;

Desio di gloria, & sospetto di vergogna infiamaua l'vna parte, & l'altra à combattere valorosamente.

Erasi combattuto senza vantaggio d'alcune delle parti, dal mezo giorno fin quasi al tramontar del Sole; quando i Germani ristretti tutti insieme, si dispiccarono con grande impeto contra i nimici, & li costrinsero à voltar le spalle; Talche hauendoli rotti, i Sagittarij tolti in mezo da loro, furon tutti quiui tagliati à pezzi, & così medesimamente nell'altre parti della battaglia, ritirandosi i nemici, e i nostri seguitandoli per fino à i ripari, non dierono loro agio di potersi rimettere insieme sopra del vicino Colle. Doue quelli poscia, che erano vsciti di

Vittoria de i caualli di Cesare contra quei di Vercingetorige, per la vittima carica data valorosamente, da' suoi caualli Tedeschi.

Alessia, perduta quasi affatto la speranza della vittoria, si ritirãno mal contenti nella Terra.

I Francesi intanto hauendo lasciato passare vn giorno, & hauendo in questo spatio apprestatone grã quantità di fascine, di scale, & di vini; vsciti chetamente sù la meza notte dal campo, se ne vennero alla volta de i ripari, che erano verso il piano, & leuato in vn subito il romore grande, accioche gli assediati della Terra conoscessero à quel segno la venuta loro, cominciarono à buttar ne i fossi le fascine, & à trauagliar con frombole, dardi, & sassi i nostri sù i bastioni, & à far tutte l'altre cose, che erano di mistiero per l'assalto.

In questo tempo istesso Vercingentorige, vdito quel rumore diede con la tromba il segno à i suoi, & subito li cacciò fuori della Terra. I nostri corsero prestamente alle diffese, del modo, che ne i passati giorni era stato à ciascuno ordinata la sua posta, & con frombe da tirar pesi d'vna libra, & con haste grosse, che haueuano distese ordinatamente sù per li bastioni, & con palle di piombo, spauentauano i nemici, però tolto loro il potersi vedere dall'oscuro della Notte, cagionaua che si dessero dall'vna, & dall'altra parte delle ferite purassai, & che si tirassero molte arme da tratto con i Tormenti. Vercingétorige vscito della terra cõ i suoi, per assaltar le trincere di Cesare dal canto suo.

Hora Marco Antonio, & Caio Trebonio Legati, à i quali era tocco à diffendere quella parte, cauando genti dalle trincere, che erano alquanto più oltre, le mandauano à soccorrere in quei lati, doue sapeuano i nostri esser incalzati, & stretti da' nemici. Soccorsi dati à tempo da Marco Antonio, & C. Trebonio Legati di Cesare doue era più di bisogno.

Mentre i Francesi erano lontani da i ripari, faceuano più operationi co'l tirar di molte armi contra i nostri, che non ferono doppo esserui più approssimati: perciò che, ò s'inuestiuano per loro stessi impensatamente ne i Triboli, ò vero cadendo per quelle buche erano trafitti dalle punte, quiui collocate, ò pure trapassati dall'armi, che i nostri tirauan loro da i bastioni, & dalle Torri, cadeuano in terra morti. Questi erano parte di quei fauori fatti da Cesare dalle trincere auanti verso la campagna

Di maniera, che hauendo riceuuto da ogni banda molte ferite, senza però hauer potuto prendere alcuno di quei forti, vedendosi già apparir la luce del giorno, dubitando, che se i nostri fussero saltati fuora dalle trincere più alte diuerso quella banda, doue non erano ripari, gli haurebbeno tolti in mezo, si ritirarono à i suoi, ma quei di dentro mentre inanò cauando fuori quelle cose, che Vercingentorige haueua fatto apprestare, per venire à dar l'assalto al Campo de' Romani, riempirono i primi fossi, nel che hauendo perduto troppo tempo, s'auuidero che i loro s'erano prima ritirati, che essi si fussero ancora appressati à i ripari del campo, & in tal guisa se ne tornãno dentro la Terra, senza hauer fatto nulla. I nimici si ritirano, senza hauer fatto nulla

I Francesi ributtati già due volte con gran danno, cominciarono a discorrere frà loro quello che si douesse fare; Onde chiamati alcuni, che haueuano notitia di quei luoghi, s'informarono del sito del nostro Campo & de i ripari d'esso.

Era dalla banda di Settentrione vn poggio, il quale per la sua grandezza non s'haueua potuto cingere tutto da nostri con trincere, perche fù loro forza di accomodare parte del campo al meglio che si potè in luogo malageuole, & alquanto sdruccioloso. Quiui erano alloggiati C. Antistio Regino, & L. Caninio Regulo Legati di Cesare, con due Legioni; Riconosciuto il luogo da' nimici, i Capitani del lor Campo hauendo eletti sessanta mila soldati de i migliori che vi fussero, trattarono fra loro secretamente quel che intendeuano, che si facesse, & in che modo. Concludendo finalmente, che s'andasse quiui sù 'l mezo giorno, fù di queste genti, & della impresa dato la cura à Vergasillauno Aruerno parente di Vercingentorige vno de' quattro capi generali di tutto l'Esercito di fuori.

Vergasillauno Aruerno parente di vergincetorige, vno de quattro Capitani dello esercito côductor di quella impresa.

Costui mouendosi dal Campo nel principio della notte, arriuato la mattina sù 'l far del giorno al luogo disegnato, si mise in aguato dietro al monte, & quiui fè, che i soldati stracchi del viaggio di tutta la notte si rinfrescassero, & vedendo già farsi vicino il mezo dì, se ne venne in quella parte del nostro Campo, della quale habbiamo poco fà ragionato. & in questo medesimo têpo, la lor Caualleria cominciò à scorrere verso il campo dalla banda di fuori; & l'altre Fanterie à mostrarsi in battaglia dauâti al loro alloggiamento.

Secondo assalto generale, dato da Fracesi à Cesare.

Vercingentorige veduti di sù la Rocca della Terra i suoi, saltò fuori delle porte; & arrecò seco dal suo campo, Musculi, pertiche, falci, & altre cose, le quali egli haueua già fatto ordinare, per dar l'assalto.

Combatteuasi in tutti i luoghi à vn tempo, & si facea proua d'ogni cosa, & colà doue si vedeua esser più necessario, quiui si correua à dare aiuto: I soldati Romani haueuano à guardare tanti luoghi, che non poteuano ageuolmente correre quà, & là, per dar soccorso in ogni parte. & frà l'altre cose, hebbe gran forza à spauentare i nostri il gran rumore, che s'udì leuare in vn tratto doppo le spalle, vedendo che nello altrui valore riposto era il lor pericolo. Perciò che suol bene spesso accadere, che quelle cose, lequali sono da noi lontane, arrecano maggior trauaglio (che le vicine) à gli animi nostri.

Nota, & vedi in persona di Cesare l'officio d'vno ottimo Capitano generale.

Cesare trouato vn luogo à proposito per veder molto bene come le cose passauano in ciascuna parte, mandaua à soccorrere là doue faceua di mestiero, & proucdeua in vn tempo stesso à quanto nell'vno, & l'altro luogo bisognaua, facendosi spesso intendere a i soldati d'ogni banda, che questo era ben têpo di côbattere valorosamête. I Frâcesi, per esser del tutto fuor

di sperâza

di poterſi ſaluare ſe non ſi impadroniuano del campo noſtro, & li Romani perche dauano fine à tutte le fatiche loro ottenendo per queſta vittoria.

Il colmo della battaglia era ſopra tutto à baſtioni più alti, doue (ſecondo detto habbiamo) era ſtato mandato Vergaſillauno. è di molto grande importanza vn poco di vantaggio di luogo, là doue ſi ſtà in iſpiaggia; Alcuni tirauano dardi, e ſaette: alcuni altri fatta vna Teſtudine andauano ſotto à i ripari, entrando ſcambieuolmente nel cõbattere i freſchi in luogo de' ſtanchi; Il terreno de gli Argini gettato vniuerſalmente da tutti nelle trincere, aiutaua i Frãceſi à ſalire, e ricopriua nel tempo ſteſſo quanto i Romani, per la diffeſa naſcoſto hauevano ſotterra, e i noſtri non haueuano più armi da lanciare, nè forze da combattere. delche auuedutoſi Ceſare, mandò toſto Labieno, à ſoccorrere coſtoro con ſei cohorti, imponendogli, che ſe non poteſſe reſiſtere all' impeto de' nimici: gli aſſaltaſſe all'improuiſo, con vna ſortita; ma che auertiſſe bene, di nõ far ciò ſenza eſſerne aſtretto da gran neceſſità; egli intanto andò riuedendo gli altri, & confortandoli tutti, che non ſi laſciaſſero vincere dalla fatica, moſtraua loro, come in quel giorno, & in quell' hora ripoſto era il guiderdone, e'l frutto di tutte le battaglie che fatte haueano per lo paſſato.

Nota.

Come harebbe Ceſare potuto ſoccorrere coſi à tempo i ſuoi, ſe non fuſſe ſtato in parte che l'haueſſe potuto vedere.

I ſoldati di verſo la Terra, diſperati per la grandezza de i ripari di poterſi impadronire più delle trincere del piano, cominciarono à tentare di ſalire per certi luoghi dirupati, portando quiui ciò che haueuano preparato, per tale impreſa; & col gran tirar di ſaette moleſtauano molto quei ſoldati, ch'erano alla diffeſa delle Torri, & con faſcine, & terreno cercauano di farſi il paſſo, guaſtando con le falci, i baſtioni, e ripari d'eſſi.

Ceſare mandò colà primieramente Bruto giouanetto, con ſei Cohorti; Di poi Fabio Legato con ſette, & vltimamente, combattendoſi più fieramente che mai, v'andò egli in perſona, conducendo ſeco molti ſoldati freſchi, ch'entraſſero in luogo di coloro, che già per lo molto combattere diuenuti erano ſtanchi; Onde ricominciata la fattione, & ributtati quiui i nemici, ſe n'andò colà doue poco prima hauea mandato Labieno, cauando dalle vicine trincere quattro Cohorti; Quindi poi commiſe à i Caualli, che parte n'andaſſe ſeco, & parte vſcendo fuor de' baſtioni, giraſſero d'intorno, & aſſaltaſſero i nimici dietro le ſpalle.

Nota i ſoccorſi di Ceſare.

Labieno dopò che nè baſtioni, nè foſſi baſtarono à ritenere la furia de' nimici, radunate trentanoue Cohorti, le quali vſcite dalle vicine trincere s'erano per auentura abbattute quiui, mandò toſto, dicẽdo à Ceſare quello che gli pareua, che far ſi doueſſe. Ceſare s'affretta per trouarſi alla battaglia, & conoſciutaſi già la ſua venuta dal colore del veſtimẽto, che egli vſaua portar ne i fatti d'arme, & vedute da lungi approſſimarſi le ſquadre de' Caualli, & le cõpagnie, le quali egli hauea comãdato, che lo ſeguiſſero (ſi come da luoghi più alti

Labieno domanda conſeglio à Ceſare di quel che far ſi debba.

Ceſare conoſciuto al colore del veſtito che vſaua portar ne' fatti d'arme.

Soccorſo di Ceſare.

bassi, & decliui d'ogni intorno si scopriuano) i nemici cominciarono à menar le mani, & alzatosi dall'una & dall'altra parte le grida, e'l romor grande; li nostri lanciato i dardi impugnarono le spade contra i nemici, dietro le cui spalle si vide comparire in un tratto la cauallería in quel mezo che l'altre cohorti si veniuano auicinando. Per lo che voltandosi i nemici à fuggire, diero nella Caualleria, la quale ne fece una grande uccisione.

Sicura maniera di vincere.

Vittoria di Cesare.

Restò morto quiui Sedulio capo, & Principe de' Lemouici, & Vergasillauno Aruerno fuggendosi fù fatto prigione. Furono portate à Cesare settanta quattro insegne de' nemici, & di si gran numero pochi solamente si saluarono ne gli alleggiamenti. Quei della Terra veduto dalle mura l'uccisione, & la rotta delle loro genti, perduta ogni speranza di potersi più saluare, feronò ritirar tutti i soldati da bastioni, & ciò udito nel campo de' Francesi comminciarono tutti a fuggirsi; là onde se i nostri soldati non fussero stati così stanchi, per lo continuo combattere di tutto il giorno, s'haurebbe potuto disfare intieramente ciò che restato v'era, de' nemici. Pure la Canalleria mandata da Cesare, à seguitarli dopò la mezza notte, arriuando l'ultime lor squadre, n'ammazzò molti, & ne fè altresì molti prigioni, & tutto il resto si dissipò, saluando si il meglio che poterono, chi quà, & chi là, per le vicine Terre.

Sedulio Principe de Limosini.

Vergasillanno fatto prigione.

Settãtaquattro insegne de' nemici, portate à Cesare.

Fuga de' nimici

Disfatta dell'esercito Frãcese.

Vercingentorige, il seguente giorno fatto ragunare il Consiglio, mostrò loro come ei non hauea preso à far quella guerra, per conto suo, nè per suoi bisogni; ma più tosto per la commune libertà, però vedendo hora, che facena di mestiero di cedere alla Fortuna, egli s'offeriua loro ad amēdue i partiti, ò veramēte di sodisfare à romani cõ la morte sua, ò che lo desser o viuo nelle lor mani.

Vercingentorige cedendo alla fortuna, offerisse la sua persona à farne quel che i suoi voleuano di darlo viuo ò morto in poter de' Romani.

Furono tosto ispediti à Cesare Ambasciadori, per farli intendere queste cose. egli comandò loro, che gli dessero l'armi. Quindi, che tutti i Capitani gli fussero menati auanti, & egli si fermò innanzi al campo sù ripari, e quiui gli furno condotti i Capitani. Presentato Vercingentorige, & gettate à suoi piedi tutte l'arme; & riseruati gli Hedui, & gli Aruerni (se per mezo loro hauesse potuto ricouerare quel paese) tutto il resto dè prigioni distribuì à nome di preda ad un per huomo tra suoi soldati. Dopò questa gran vittoria se ne andò subito alla volta de gli Hedui, i quali insieme con gli Aruerni egli riceue in gratia, assicurandosene, con gli ostaggi da loro per tal conto riceuuti; e tornando à questi dui Popoli da venti mila soldati de i loro, che fatto hauea prigioni in quella giornata, mette l'Esercito in guarnigione ripartito in più luoghi di quei contorni, & egli determina d'inuernare à Bibratte, & per le nuoue di tai successi accaduti in questo anno, si renderono gratie alli Dei venti giorni continoui in Roma, per ordine del Senato.

Vercingentorige & tutti gli altri Capitani sono presentati à Cesare, & gettate à suoi piedi tutte l'arme.

Pregioni distribuiti da Cesare à suoi soldati un per testa in nome di preda.

Cesare riceue in gratia li Hedui, & Aruerni, & gli dona i lor prigioni.

D'Authun.
D'Auergnia.

Bauine.
Nota le gratie rendute alli Dei in Roma per la vittoria di Cesare.

IL FINE DEL SETTIMO LIBRO.

EPI-

DI AVLO HIRCIO, OVERO OPPIO, A BALBO.





OSTRETTO ò Balbo dalle tue ſpeſſe richieſte, dubitando al fine, che'l mio tuttauia ricuſare non pareſſe più toſto vera pigritia, che legitima ſcuſa, cagionata dalla difficoltà del fatto, mi ſon meſſo ad vna impreſa veramente difficiliſsima, di continuare (come tu vedi) à ſcriuere li Comentari del noſtro Ceſare, delle coſe da lui fatte in Francia, nõ d'aguagliarſi però alli ſuoi, ch'egli ſcriſſe innanzi à queſti, ne meno à quei che ſegueno appreſſo; Et vltimamente hò recato à fine quelli ancora, ch'e' laſciò imperfetti de i progreſsi d'Aleſſandria, fin all'eſito, non già delle diſcordie ciuili, delle quali, non vedemo fin al preſente riſolutione alcuna, ma della vita di Ceſare; Et voleſſe Iddio, che quelli, che li leggeranno poteſſero conoſcere quanto mal volontieri io mi ſia poſto à ſcriuerli, acciò che nõ mi ſi imputaſſe ad ignorãza, ò à temerità d'hauermi frameſſo in queſto quaſi à concorrẽza di Ceſare; Perciò che sà ben ogn'vno che nõ fù mai cõdotta à fine opera così perfetta, che non ſia ſtata ſuperata dalla eleganza di queſti Comentari; I quali furono poſti in luce, ſol perche li ſcrittori haueſſero cognitione di coſe

tanto grandi, e rare, & non dimeno per lo giuditio vniuersale di tutti son così lodati, che par più tosto essere stata alli scrittori tolta, che data la facoltà dello scriuere. Delche ci habbiamo à merauigliare assai più noi, che gli altri non fanno, perche quelli ponno conoscere quanto bene, & senza menda egli l'habbia recati à fine, doue noi sapemo con quanta facilità, & quãta prestezza gli habbia fatti. Percioche Cesare oltra che haueua grandissima prontezza, & elegãza nel lo scriuere, possedeua ancora la scienza di saper diuinamẽte esplicare i suoi concetti. Ma io nõ hebbi ventura di trouarmi seco, nella guerra Alessandrina, & meno anco in quella d'Africa; le quali guerre, benche in parte mi siano venute à cognitione, per bocca di Cesare stesso, non di meno altramente si scriuono le cose viste, & altramente quelle che habbiamo inteso raccontare. Però mentre io cerco scusarmi, di nõ douere essere paragonato à Cesare, mi par di incorrere ignorantemente nel vitio d'arroganza, stimando, che, per lo giuditio d'alcuno, io mi possa agguagliare à Cesare. Vale.



COM-

DELL'OTTAVO LIBRO DEL RIMANENTE

delle Guerre di Francia,

Di Aulo Hircio, ouero Oppio.



ARGOMENTO.

IN questo Ottauo Libro si vede, con che destrezza, & diligenza Cesare preuenne le congiure, che secretamente i Francesi andauano trattando contra il Popolo Romano; & come assaltando i Biturigi allo improuiso, li riduce ad obedienza; & come anche da lor richiesto poscia ad aiutarli contra i Carnuti, che gli haueano mosso guerra, li libera da quel pericolo perseguitando, e dissipando i Carnuti, affinche non hauessero più forze da rimettersi vn'altra volta insieme. Si narrano diuerse fattioni, imboscate, stratagemi, & fatti d'arme successi nella guerra fatta da Cesare à i Bellouaci, per aiutare i Rhemi, & Suessoni amici del Popolo Romano: & come finalmente li superò, e vinse, riducendoli intieramente con parecchie altre bellicose nationi à obedienza, dopò hauer vsato con esso loro la solita sua clemenza, & piaceuolezza; Si descriuono poscia varij, & diuersi ripartimenti, da lui fatti, del suo essercito, secondo ei giudicaua essere conueniēte, & come egli in persona se n'andò à far mettere à sangue, & à foco il paese di Ambiorige, per vendicar la morte di Sabino e Cotta suoi Legati, traditi, & vccisi con le loro cohorti da costui; Si vede in oltre i Carnuti con altri infiniti popoli, fin a gli vltimi confini della Francia esser venuti alla obedienza de' Romani, per la buona condutta di C Fabio Legato di Cesare, il quale ottiene in tanto vna felice vittoria, contra Dumnaco. Si narrano appresso due altre vittorie di C. Caninio pur Legato di Cesare l'vna contra Cadurco, & l'altra contra Drape Senone; Si descriue l'assedio di Vxelloduno, di sito inespugnabile messoui

Paesi di Berri. Paesi di Sciartres. Di Beauais. Di Rems. Di Suessons. Ambiorige. Sabino & Cotta Legati di Cesare. Di Sciartres. C Fabio Legato di Cesare. Dumnaco. C. Caninio Legato di Cesare. Luterio Caduerco. Drape Senone. Vxelloduno.

messoui prima da Caninio, & poi ripartito con Fabio insieme
che vi sopragiunse alquanti giorni appresso. Così anco si nar-
rano varie fattioni, & diligenze di Cesare, il supplitio da lui
Cuturuato. fatto dare à Cuturuato capo, & promotore della passata guerra
Di Sciartres. de' Carnuti. L'arriuo suo in Vxelloduno. La espugnatione as-
sai notabile di quel luogo, fatta da Cesare con la solita viuacità,
e valore; e'l castigo dato contra la sua dolcissima natura à i ter-
razzani, per seruir d'essempio à gli altri popoli della Francia.
Morte volontaria di Drape. La morte voluntaria di Drape. La presa di Luterio, & manda-
Luterio preso, & mādato à Cesare. to poi da Epasnatto Legato à Cesare. La vittoria di Labieno in
vn fatto d'arme di caualli, cōtra i Treuiri. L'andata di Cesare in
Labieno. Aquitania, che da lui vien ridotta dolcemēte in pochi giorni à
Treuiri. obedienza. Il ripartimento da lui fatto dello Esercito alle stan-
Guascogna. ze. La visita generale di Prouenza, con li premij, & guiderdo-
ni dati, secondo i meriti à ciascheduno, in testimonio della
Fiandra. fedeltà loro, & de i gran soccorsi da loro dati sempre in tut-
Spira. te quelle guerre al Popolo Romano. Il ritorno suo in Belgio al
le Legioni. I modi, & le maniere da lui tenute, per mantenersi
obedienti, & amici tutti i popoli di Francia. La venuta sua (fi
nito il verno) à grā giornate in Italia, contra il suo costume, per
Marco Antonio questore di Cesare. fauorire M. Antonio suo questore, nella domanda del sacerdo
tio; & cō che solenne pompa, & magnificenza, vi fù general-
mente da tutti riceuuto. Il suo ritorno in Francia, & poi vn'al-
tra volta in Italia, doue intese, come le due legioni da lui date, per
ordine del Senato, sotto pretesto della guerra de' Parti, erano sta
Origine delle guerre ciuili tra Cesare, e Pompeo. te ritenute in Italia, che fù in gran parte l'origine delle guerre
ciuili.

Delle gente d'arme. In dui Auertimenti poi del Brancatio: nel primo si tratta del
la gente d'arme di varie nationi, & particolarmēte della nostra,
& come ella debba squadronarsi, & combattere, conforme à
gli ordini delle militie Romane, del tempo di Cesare, & à gli
ordini militari de' Francesi del tempo d'hoggi. Nel Secondo si
Delle Fortezze poste in alto. ragiona delle Fortezze poste in alto, di quante qualità elle sieno,
& qual di loro sia più forte, & gagliarda, & quel, che far si do-
urebbe da vno Esercito, quādo si trouasse auāti vn simile intop
po, affinche se ne disbrigasse presto, senza impedirsi per quel-
lo à far seguitamente le destinate imprese.



A. HIR-

A. HIRCIO.



AVENDO Cesare debellato già tutta la Fràcia, nel volere cõ'l riposo delle stanze rinfrancare vn poco i soldati dal cõtinouo trauaglio della State passata; Ecco venire auisi, come grã parte de' Popoli di Francia andauano cõgiurando insieme, e trattãdo di rõpere la guerra in vn medesimo tẽpo, il che pareua molto verisimile, percioche nõ era à Fràcesi cosa al mõdo più manifesta, che si come, cõ qual si voglia grã numero di gẽte, che hauessero posto insieme in cãpagna, nõ haurebbono potuto mai resistere, cõbattendo cõtra i Romani, così rompendo la guerra in diuerse bande molte cõmunità insieme, saria stato impossibile à i Rom. d'hauer, nè tanti aiuti, nè tanto spatio di tẽpo, e meno si grande Esercito, che bastato hauesse à puedere à quãto fusse lor stato bisogno; nè parea che alcuna di quelle Popoli douesse ricusare di mettersi à rischio di riceuere qualche danno, poiche in quel mezo poteuano sperare, che gli altri ritornassero in libertà, la quale openione de' Francesi affinche non s'andasse più auanti confirmando; Cesare lasciò M. Antonio suo Questore al gouerno di quelle genti, ch' erano alle stanze seco, & egli partendo da Bibratte con le guardie solamente de' caualli se n'andò à trouare al fin di Decembre la duodecima Legione sù i confini de' Biturigi, & à questa aggiunse l'vndecima alloggiata poco indi lontana; lasciate poscia due Cohorti alla guardia delle bagaglie condusse con la solita prestezza tutto il rimanente dello Esercito nel vasto, & fertilissimo paese de' Biturgi, prima ch'eglino sapüto hauessero nuoua della sua venuta. percioche per espresso ordine di Cesare vietato era quel segno cõmunemẽte vsato nelle correrie de' nemici, che si soleua conoscere nell'abbrugiare gli Edifitij, affinche se bisognato fusse poscia andar più auãti, nõ fossero mãcate biade, e strame. Lo faceua altresi pche non si spauẽtassero i nemici cõ quegli incẽdij; Onde nacque, che pse molte migliara d'huomini all'improuiso, nè sapẽdo gli altri oue saluar si potessero, p hauer Cesare fatto prẽdere tutti i passi, nè dãdo pur vn minimo spatio di tẽpo ad alcuni di quei Popoli, di poter pẽsare più tosto alla propria, che all'altrui salute, vẽnero alla sua obedienza. Vedẽdo massimamente, che p la clemẽza di Cesare, poteuano ageuolmente sperare di ritornargli in gratia, facendo quel che gl'altri conuicini fatto haueuano, dando gli ostaggi senza veruna pena, per lo che erano stati da lui accettati nella sua amicitia, & così ferono anch'essi il medesimo, cõ darsi tutti à Cesare; Il quale per le tante fatiche prese da soldati con studio, & patiẽza grande in pessima staggione à mezo verno, per viaggi stranissimi, & freddi intolerabili, promise lor dare in nome di preda dugento sestertij per vno, & à ciascuno Capitano diecemila nummi. Rimandate poscia le Legioni alle stanze

Trattati de' Francesi, di rompere vn'altra volta la guerra.

M. Antonio. Credo che'l nome di Questore gl'habbia da torre p Luogotenẽte generale dell'Esercito.

Bealne.

Paese di Berry.

Di Berry.

Per qual cagione quel segno di brugiar nei correrie comunamente vsato da' nemici, era per espresso ordine di Cesare disme so.

Promessa di Cesare à i soldati Cinquanta scudi d'oro, et a Capitani 50.

egli dopò quarãta giorni se ne ritornò à Bibratte, doue amministrãdo ragione fu poco appresso mãdato à pgare da i medesimi Biturigi di volergli soccorrere cõtra i Carnuti, che haueano lor mosso guerra; alche diede tosto buõ rimedio andãdoui egli stesso in psona cõ due Legioni, che subito menò seco, le quali (dopò dispersi, e dissipati i nemici) fece inuernare p cagiõ delle grãdissime piogge cadute in quei giorni) in Genabo terra de' Carnuti, & cõ gli aussiliari, & la caualleria mãdata, ouunq; hauesser nuoua de' Carnuti li constrinse finalmẽte à dissiparsi, spargendosi di quà, & di là p li paesi cõuicini, & essi cõ gran bottino ritornarono à Genabo. Cesare in quel tẽpo stranissimo dell' anno, parẽdogli hauer fatto assai, in hauer rotte & impedite quelle genti, che si veniuano ragunando, acciò che nõ nascesse qualche principio di guerra; bẽche guidato da ragione antiuedesse, che nõ poteua apprestarsi, p la futura State, niuna guerra d' importãza; Volle nõ di meno, che C. Trebonio cõ quelle due legioni, ch' egli hauea seco, restãsse negli alloggiamenti di Genabo. Et egli fatto cõ spessissime ambasciate consapeuole da Rhemi, come i Bellouaci, i quali auãzauano tutte l' altre nationi della Francia, e i Belgi istessi nella gloria della guerra, (hauẽdo tutti gli altri popoli cõuicini eletto per loro Capitani Corbeo Bellouaco, & Comio Atrebate) metteuano insieme vn grosso Essercito, per intrare nel paese, e à dãni de' Suessoni confederati de' Remi; giudicò nõ solamẽte cõuenirsi alla dignità sua, ma esser anco necessario, per la propria salute, che gli amici benemeriti della Republica, nõ riceuessero alcũ dãno; Per la qual cosa cauò di nuouo dalle stãze la vndecima legione. scrisse poscia à C. Fabio, che douesse psentarsi cõ quelle due legioni, le quali egli haueua ne' cõfini de Suessoni; Quindi fece intẽdere à T. Labieno, che gli mãdasse vna delle due, ch' egli hauea cõ esso lui, & in tal guisa tenẽdo in cõtinuo esercitio i soldati, lor andaua alternãdo scãbieuolmẽte i carichi delle speditioni, secõdo richiedeua la opportunità delle stãze, & la ragion della guerra.

Ragunate queste gẽti, marciò alla volta de' Bellouaci, & accãpatosi ne i lor confini; mandò subito molte bande di Caualli, che scorressero p tutto, affin che pigliasser lingua p sapere i disegni, & andamẽti de' nimici, & in tal guisa fatti molti prigioni, venne Cesare à sapere, come tutti quei Bellouaci, che poteuano portare arme, s'erano cõgiũti cõ gl' Ambiani, & Aulerci, Caleti, Velocassi, & Atrebati, & fatto insieme vn grossissimo Esercito, s'erano accãpagnati in vn luogo molto rileuato, cinto da vna Palude assai difficile, & che sopra tutti gli altri capi della guerra obedito era Corbeo generalmente da ciascuno, per esser nimicissimo del nome del Popolo Romano, & che s'era già Comio partito à far gran leuata di gente in Alemagna; essendo il disegno de i nimici (per contentare la plebe desiosa di combattere) d' affrontare Cesare, s'egli veniua solamente con tre Legioni, per non essere poscia costretti à far giornata, contra tutto il suo Esercito con molto maggior disuantaggio loro; Doue se pu

Di Berigi.
Di [illegible].
Di Sciartre.
Orliens.
Di Sciartres.
Di Sciartres.
Orliens.
C. Trebonio.
Orlens.
Di Reins.
Di Bauois.
Fiamenghi.
Corbeo Bellouaco, Comio Atrebate.
Di Suesoni.
Di Rueins.
C Fabio.
Di Suesoni.
T. Labieno.
Di Bauois.
Di Beauois.
D'Amiens.
Di Rohan.
Di Cales.
D'Arras, & altri paesi d'intorno.
Corbeo Capitano generale de' nemici.
Comio Atrebate.

re è conduceſſe maggior numeno di gente, haueano penſato di ſtar fermi in quel luogo, il quale eſſi haueà eletto, e di vietare altreſi à Romani con l'imboſcate, e ſimili altri aguati i paſchi (ch'erano pochi riſpetto alla ſtaggione dell'anno, & lontani l'vn dall'altro) è inſieme ſegar de' grani, e l'altre vettouaglie.

Diſegno prudentiſſimo.

Poiche Ceſare hebbe ſaputo queſte coſe, confirmate anco da molti, giudicando che i partiti, che prendeuano quelle genti foſſero pieni di gran prudenza, & molto lontani dalla ſolita ſciocchezza de' Barbari, deliberò d'vſare ogni poſſibil diligenza, & arte, affinche i nemici, diſprezzato il poco numero de' ſuoi, con maggior preſtezza veniſſero à combattere, percioche egli hauea ſeco la ſettima, la ottaua, & nona Legione, tutte veteraniſſime, & di ſingolare virtù, e valore, & appreſſo la vndecima di ſcelta giouentù, & di grande aſpettatione, ma non già da equipararſi alle trè altre, benche ſeruito haueſſe lo ſtipendio d'otto paghe; Chiamato dunque il parlamẽto, & raccontę quiui le coſe inteſe, diede animo à tutti i ſuoi con la ſperanza che moſtrò d'hauere à tirare i nimici à combattere con far loro credere, che egli haueſſe tre legioni ſolamente, e non più di ſoldati.

Aſtotia di Ceſare.

Quali foſſero la ſettima ottaua, & nona legione di Ceſare & qualle anco la vndecima.

Stipendio di otto paghe vedi, e nota.

Squadronò dunque le ſue genti in queſta guiſa; Fe marciare prima d'ogni altra coſa la ſettima, ottaua, & nona legione. ſeguiuano poſcia tutte le battaglie vnite inſieme, le quali eſſendo poche, ſi come Ceſare vſaua di fare in tempo di fattione, le chiudeua l'vndecima legione, acciòche non pareſſe à i nemici di vedere maggior numero di gente di quello che eſſi deſiderauano, che foſſe, per inanimirſi à combattere:

Come Ceſare poſe in battaglia le ſue gẽti.

Cõ queſto ordine à maniera quaſi di battaglia quadra Ceſare ſi preſentò cõ l'Eſercito, nel coſpetto de i Bellouaci, molto più toſto, ch'eſſi non penſauano, i quali vedendo hora le legioni poſte in vn ſubito in ſquadrone, & marciar cõ ſi bello ordine, che pareua quaſi che non ſi moueſſero, benche i lor diſegni (per quanto era ſtato riferto à Ceſare, foſſero ſtati (venendo al combattere) pieni di confidanza, tutta volta mutãdo propoſito, ò per nõ tentar la ſorte della giornata; ò ver commoſſi della ſubita venuta de' noſtri, ò pure per volere attẽdere doue riuſcir doueſſero i noſtri diſegni, ſi miſero in battaglia tutti dinãzi al campo loro, nè ſi moſſero pũto da quei luoghi alti doue s'erano fermati.

Maniera del marciare dell'eſſercito di Ceſare poſto in battaglia.

I Bellouaci mutando propoſito di combattere ſi fermano in battaglia dinãzi al cãpo loro.

Ceſare benche deſiaſſe far giornata, nõdimeno vedẽdo tanta moltitudine de' nemici, s'alloggiò all'incõtro del cãpo loro, doue era vna valle in mezo aſſai profonda, ma non molto larga, fortificandoſi con doppie trincere, & baſtioni, & altre gagliardiſſime diffeſe. La qual fortiſſima caſtrametatione, Ceſare hauea per due cagioni fatto fare à quel modo. la prima, per far credere à i Barbari, ch'egli hauea paura d'eſſo loro. acciò per queſta via li tiraſſe à battaglia; e l'altra, per poterla diffendere con poche genti, quando fuſſe ſtato neceſſario d'andar lontano aſſai in buſca del foraggio, & del grano.

Ceſare moſſo dalla gran moltitudine de' nemici nõ commette il fatto d'arme.

Per qual cagione s'accãpa Ceſare coſi forte.

Scaramucciauasi fra tanto ogni giorno, e massimamente nel foraggiare in più, & diuerse maniere, con imboscate e senza, hor bene, hor male, per l'vna parte, e per l'altra. & se talhora i nostri riceueuano alcun danno, per picciolo che fusse, destauansi non di meno in quei Barbari molti pensieri sciocchi, e temerarij, e tanto maggiormente ancora che ritornato era Comio con li caualli di Germania, i quali auenga che non passassero il numero di cinquecento, nondimeno quelle genti Barbare erano molto insuperbite per l'arriuo di costoro.

Comio ritornato co'l soccorso de' Caualli Germani, in fauor de i Bellouaci.

Ora accorgendosi Cesare come i nimici stauano fortemente accampati, per rispetto della palude, et dal sito naturale del luogo, & che non si poteuano assaltare senza gran danno, & perdita de' suoi, nè anco si poteuano serrare con trincere, & bastioni, non hauendo maggior esercito di quel che egli s'hauesse, spedì tosto lettere à Trebonio, che con quella prestezza, che potesse maggiore, leuasse la decima terza Legione, che inuernaua con T. Sestio Legato nel paese dè Biturigi, & così con tre Legioni se ne venisse à gran giornate à ritrouarlo.

C. Trebonio legato di Cesare.

T. Sesto legato.

Paese di Berij.

Egli in tanto mandò i Caualli dè Rhemi, & dè Lingoni, & de l'altre Prouincie ancora (dè quali condotto haueua gran numero) per iscorta de' Saccomanni, acciò che s'opponessero alle subite correrie de' nimici; & perche ciò spesso auueniua, onde non vi si vsaua più la solita diligenza (come sempre quasi in processo di tempo accader suole) i Bellouaci hauendo scelto vna buona quantità della miglior fanteria, che hauessino, la fecero imboscare in certi luoghi siluestri; Doue ricognosciuto s'era, che i nostri andauano quasi di continuo à prouedersi di strame, & altre cose necessarie. & quiui fatto il dì seguente comparire alcuni lor Caualli ammaestrati di quanto hauessero à fare, si posero (vedendo i nostri) à fuggire, per tirargli alla imboscata. Toccò la mala sorte à i Rhemi, ch'erano di guardia quel giorno, i quali accortosi prestamente de' Caualli nemici, dispregiando il poco numero loro, se gli auuentaro à dosso caricandoli troppo volonterosamente di maniera, che gionti à quel luogo furo attorniati in vn tratto da i soldati, che vscirono della imboscata, onde spauentati dalla nouità della cosa, fuggendo si ritrassero molto più tosto, che l'vsanza delle scaramuccie de' Caualli non comporta, hauendoci perduto in tanto Vertisco principal Signore del paese, & prefetto della lor Caualleria.

Di Reins.
Di Langres.

Caualleria di Cesare.

Solito costume del tempo.

Di Beauuois.

Imboscata de' nemici.

Di Rhemi.

I nostri assaliti, & messi in fuga dalla imboscata

Vertisco prefetto de' caualli de Rhemi vccisio.

Questi carco d'anni, tanto che à pena si poteua reggere à cauallo, non haueua voluto nondimeno scusarsi (alla vsanza de' Francesi) d'accettare per cagione della sua graue età, il carico della Caualleria, e meno hauea voluto, che s'andasse à combattere senza lui.

I nimici diuengono superbi, & insolenti per questo prospero successo, e i nostri imparano à danni loro à gouernarsi meglio per l'auuenire nel riconoscere

Inimici insuperbiti del prospero successo.

il paese

il paese con maggior diligenza per disponerui le guardie, & andar più ritenuti nel dar la carica quando altri si ritira.

Non restaua intanto, che non si facesse ogni giorno grosse scaramuccie, in presenza dell'vno, & l'altro Campo à i Vadi, & passi di quella palude; Onde accadde, che in Vna delle zuffe i Thedeschi i quali Cesare haueua fatto venire per questa caggione di quà del Rheno, che framessi trà caualli combattessero co' i nemici, hauendo tutti animosamente passato la palude, & ammazzato alquanti, che fatto haueuano diffesa, & caricando ostinatamente gli altri, si spauentaro non solo quei che dapresso erano assaliti, ò feriti dilontano, ma quelli anco, i quali haueano da soccorrere molto più da lungo, e si voltaro tutti à fuggire vituperosamente, senza fermarsi pur mai (hauendo spesse volte perduto il vantaggio de' luoghi superiori) fino à tanto che, ò si furono ridotti al Campo loro, ò vero che alcuni spenti dalla vergogna fuggirono anco molto più lontano, dal successo de' quali, si perturbò talmente il resto dello Esercito, che à pena si haurebbe potuto giudicare, se costoro fussero più insolenti nelle prosperità, (benche minime) ò vero più timidi nell'aduersità, benche mediocri.

Rotta data alle Bellouaci, da i soldati à piedi Thedeschi soliti à combattere fra caualli.

Quorum perturbatione sic oēs copiæ sunt perturbatæ vix iudicari posset, utrū secundis minimisq; rebus insolētiores, an aduersis mediocribusq; timidiores essent.

Consumati molti giorni ne' medesimi alloggiamenti, hauendo inteso i Capi de' Bellouaci, come Trebonio s'auuicinaua già con le Legioni, dubitando di alcuno assedio simile à quello d'Alessia, disloggiando di notte in confusione per la gran quantità de' carri, & di bagaglie, che i Francesi menar sogliono, ben che sia nelle più spedite loro imprese, e nondimeno dispongono infinito numero d'armati alla guardia delle vscite del Campo, affinche non fussero prima sopragionti da' Romani, che le lor bagaglie si trouassero quindi molto allontanate; Ma Cesare, si come giudicaua non esser bene d'attaccarla co'l nemico in si gran salita di colle, così anco non istimaua à proposito il non arriuar fin là con le sue genti, acciò quei Barbari non potessero ritirarsi à man salua. Là onde fatto coprir di ponti la Palude, per abbreuiare il camino, vi fa passar di sopra l'Esercito, & con celerità grande arriua nella più alta pianura del monte, malageuole à salire, fuor che da due lati, & dopò hauer messo quiui in ordine le Legioni, peruiene fin all'ultima altezza, con fermare la battaglia in luogo, onde l'arme tratte con istrumenti bellici arriuar potessino fin dentro delli spessi squadroni de' nimici.

Di Beauuois.

C. Trebonio s'auicina cō le Legioni.

I nemici disloggiano di notte in gran confusione.

Costumi di Frācesi, di menar sempre grā bagaglie.

Cesare vedendo disloggiare i nemici, determina seguirgli, bēche per monti, & luoghi erti, & malageuoli, per non fargli ritirare a mā salua.

I Barbari confidati nel forte sito che haueuano fauoreuole, aspettano ordinati in battaglia, se i Romani volessino assalirgli montando sù pe'l monte ad attaccare il fatto d'arme. Il cui disegno, & ostinatione conosciuta da Cesare, ordinando venti Cohorti di guardia (mentre si lauoraua da gli altri nella castrametatione) s'alloggia quiui, & si fortifica in vn tratto, oue (finita l'opra) mette le legioni in battaglia dinanzi à i ripari del campo,

I Barbari vedēdo i Romani salire il monte seguirli, si mettono in battaglia aspettando in sito sicurissimo se i Romani li voleuano assalire montando su con lor disauantaggio.

Cesare s'alloggia in faccia loro stando a lor per seguirli.

facendo

facendo ſtar la Caualleria in punto con le briglie in bocca de' Caualli nelle lor poſte.

Di Beauois.

I Bellouaci vedendo i Romani apparecchiati per ſeguirli, ne potendo quiui fermarſi la notte ſenza vettouaglie prendeno queſto partito per ſaluarſi, che tutte le faſcine, ſopra le quali erano (all'uſanza loro) aſſiſi, mentre ſtauano inſquadrone porgendolegli l'vn l'altro di mano in mano, & ponendole come vn baſtione dinanzi alla battaglia, dato il ſegno ci metteno fuoco tutto in vn tempo al fin del giorno, per la cui fiamma altiſſima conuertì dalla viſta de' Romani, han luogo di ſaluarſi fuggendo velocemente in vn tratto à luogo ſicuro.

Strattagema de i Bellouaci, per ingannare (diſloggiando) i Romani.

Ceſare benche non poteſſe veder la partita de' nemici per lo fuoco, ſoſpettò non di meno che cio fatto fuſſe per ſicurezza della fuga. Là onde muoue il Campo mandando la Caualleria auanti à ſeguir li nemici. Egli intanto dubitando d'aguati, marcia piu ritenuto. I Caualli parte per la ſpeſſezza del fumo, & delle fiamme, & parte anco per dubbio di qualche imboſcata, ritardando più del biſogno il marciar loro, dan libera facultà à i Bellouaci, di ſaluarſi, i quali in tal guiſa con vna fuga egualmente piena di timore inſieme, & di malitia, lor ſi tolgono di mano, & andati non più che diece miglia auāti ſenza riceuere alcun danno, s'accampano quiui in luogo molto forte, & ſicuro.

Ceſare ſeguēdo i nemici marcia molto ritenuto, per dubio d'aguato.

Quindi infeſtando ſpeſſo, & in vari modi i foraggi de' Romani, & venuto à notitia di Ceſare (per le buone ſpie che teneua) d'vna groſſa imboſcata, di ſeimila fanti eletti, e di mille Caualli, ſceſti fra tutta la Caualleria de' nemici, che far doueua Corbeo, capo di Bollouaci in vn luogo abondantiſſimo di grano, & di foraggio, doue penſaua che i Romani doueſſino mandare à prouederſi di quel, che loro faceua biſogno; determina dar loro la ſtretta egli in perſona propria con vna contraimboſcata di buona parte dell'Eſſercito, & così del campo maggior numero di legioni, ch'e' non ſoleua. Quindi mandò auanti in guardia de foraggieri la caualleria, ſi come era ſuo coſtume, & frà loro miſe anche per ſoccorſi i fanti à piedi armati alla leggiera, & egli ſi venne auicinando con le legioni il più che poteua. I nemici ordinatoſi allo aguato, hauendo eletto per fare quella fattione vn luogo non più largo d'vn miglio, per ogni verſo cinto come vn'argine d'intorno da foltiſſime ſelue, e da vn fiume profondiſſimo, s'imboſcaro quiui naſcoſamente; I noſtri hauuto intera notitia del diſegno de' nemici, ſapendo d'eſſere ſeguiti dalle legioni, erano pronti à venire alle mani con eſſo loro, onde à ſquadre à ſquadre giunſero à quel luogo. Ora giudicando Corbeo per la coſtoro venuta d'eſſergli data occaſione d'eſſeguire il ſuo diſegno, ſi ſcouerſe primieramente, con pochi, & venne ad aſſaltare con impeto le vicine ſquadre. I noſtri ſoſtengono valoroſamente l'impeto de gli aſſalitori, ne molti inſieme ſi ragunano in vn luogo, per dubbio di non

Imboſcata di gēte eletta à piedi, & à Cauallo de' nemici.

Di Bellouaci.

Contro imboſcata di Ceſare.

Nota il modo, come ſi conduceuano i caualli Romani, quando v'era ſoſpetto di hauer à menar le mani.

Quiui ſi può ben vedere quel che ſoglia mettere in diſordine i Caualli quādo combatteno, & come guidar ſi debbano per nō incorrere in tali inconuenienti.

incorrere

incorrere in qualche disordine, come nelle scaramuccie di Caualli suole spesse volte accadere, quando per alcun timore si serrano tutti confusamente insieme, & perciò combattendo rari à squadre ordinate, hor questi, hor quelli, ne comportando, che i loro fussero assaltati prr fianco, & tolti in mezo, ecco mentre combattea Corbeo, salta fuora gli altri prestamente dalla imboscata, & dare à dosso à i nostri. Onde si venne à combattere con maggior contrasto, & pertinacia di prima; la qual zuffa essendo già durata vn buon pezzo senza vantaggio d'alcuna delle parti, cominciò à poco à poco vedersi & vscir fuora delle selue la battaglia delle fanterie, la qual constrinse i nostri Caualli à ritirarsi alquanto, ma furon tosto soccorsi, da quei fanti à piede, armati alla leggiera, mandati (come di sopra è detto) auanti delle legioni, i quali mescolati fra le bande de' Caualli, cominciano valorosamente à menar le mani, di maniera, che si rincalza di nuouo la fattione con pari forze ancora vn'altra volta; ma finalmente quelli, che sostennero il primo affronto delle insidie de' nemici (secondo voleua la raggione della guerra) diuengono in questo superiori, che non perciò (come sarebbe accaduto à mali accorti) riceuuto haueano danno alcuno dalla imboscata.

Le Fanterie di Bellouaci, escono dalla imboscata, & danno à dosso à i Romani.

I Romani son soccorsi dai fanti à piede armati alla leggera.

Scaramuccia trauagliata, & lunga.

Fra questo mezo si veniuano accostando le legioni, & in vn medesimo tẽpo i nostri, & li nimici sono auertiti da più messi, che l'Imperadore già s'auuicinaua con le genti in battaglia. Il che inteso che fù da' nostri, confidati nel soccorso delle cohorti, combatteuano tanto più fieramente, quanto che indugiando à rompere gli auersari, pareua loro, che arriuando in tanto le legioni haurebbono potuto poi ragioneuolmente participare della gloria di quella vittoria. I barbari perdendo à fatto l'animo, cercando in vano di saluarsi co'l fuggire per diuerse vie, perciò che si trouauano serrati in quelle angustie di passi della istessa maniera ch'essi haueano voluto rinchiudere i Romani; Vinti nõdimeno, & sbigottiti, & perduta di loro la maggior parte, se n'andauano fuggendo doue la sorte li guidaua, senza poterli però nè selue nè fiume campar la vita; percioche in ogni parte erano sopragionti, & morti dà nostri, che li perseguitauano troppo aspramente; non per tanto perduto punto d'animo Corbeo, per la fresca rotta, volle mai rendersi alli nostri nè cercar le selue, anzi combattendo valorosamente, & ferendone molti, constrinse i vincitori gonfij di superbia à tirargli l'armi contra, & priuarlo della vita.

La nuoua dita [illegible], & à nemici in vn tempo istesso, a gli vni tolse, & a gl'altri diede grande animo.

Cepità Generale.

Vittoria di Cesare contra Corbeo Bellouaco.

Corbeo ostinatamente combattendo senza volersi rendere è ucciso.

Entrato Cesare (dopò questo successo) per le fresche vestigie della vittoria, giudicando che i nemici saputo il caso della rotta disloggiarebbono tosto, per euitare molto maggior danno del passato; s'incamina senza perdere punto di tempo alla volta loro, affinche non potessino saluarsi, non essendo lontani da quella strage più di otto miglia. & ben che nel mezo fra gli vni, & gli altri fosse vn fiume, nondimeno lo fà passare à guazzo allo Esercito, con

Cesare, entrando per le fresche vestiggi della vittoria, non dà tẽpo à nemici di rassedersi.

Diligenza di Cesare.

intentione

Cesare facendo passare vn fiume à guazzo al suo essercito, per arriuar tosto doue erano i nemici lor, non dà tẽpo di pensar à casi loro.

intentione di presentarsi prima à i Barbari; ch'essi tempo hauessero di consigliarsi di quel che far doueano. La onde intesa da loro questa disfatta, per via di alcuni, che indi saluati à pena s'erano fuggendo mal feriti, & vedẽdosi approssimare i Romani vittoriosi; fatto in vn istante ragunare il consiglio à suon di trombe, mandano (si come fu il parer di tutti) Ambasciadori à Cesare, pregandolo à volere esser contento di dar à suoi nemici quel castigo, che senza far loro guerra potesse darle, trouandoli in stato di felicità; erano sicuri, che per la sua natural clemenza, & humanità lor non l'haurebbe certo dato giamai.

I Bellouaci intesa la nuoua della rotta mandano in continente imbasciadori à Cesare dàdosegli à discretione.

Confidanza grãdissima de' nemici nella humanità, & clemenza di Cesare.

Cesare (dopò hauer essi in oltre raccontato le grandi afflittioni, & calamità loro cagionate da quella rotta) rispose breuemente rinfrancando loro molti falli commessi degni di gran castigo, non di meno vsando la solita sua benignità, e clemenza, li riceuè in gratia contentandosi di quella pena ch'essi medesimi si darebbono. Tornati dunque gli Ambasciadori à i loro cõn questa buona nuoua, subito si misero in ordine gli ostaggi, & il simile ferono le genti de gli altri paesi, pronti ad vbedire tutti à quanto lor fusse comandato, fuor che Comio Atrebato. Il quale se n'era subito fuggito in Alemagna dopò la nuoua della rotta; perciò che non ardiua di commettere la salute sua in man di nessuno, per hauerlo T. Labieno trouato l'anno auanti (mentre Cesare amministraua ragione in Italia) ch'andaua sollecitando mottinamenti, & congiure contra Cesare; per lo che fù anco fatto perseguitare, & mal ferire non lo hauendo potuto vccidere, per essere loro scappato merauigliosamente di mano. Onde egli per tal cagione haueua giurato di non comparere mai più innanzi al cospetto di alcuno Romano in tutto il tempo di sua vita.

I Bellouaci, & tutti gli altri popoli cõuicini si danno à Cesare.

Comio Atrebato fuggito in Germania.

PRIMO AVERTIMENTO del Brancatio.

In questo auertimento si tratta della gente d'Arme.



BEN che io determinato hauessi di non ridurre in somma altri Libri de' Comentari di Giulio Cesare, fuor che quelli, i quali scrisse egli stesso: non di meno hauendo ben considerato la diuersità de' successi dell'Ottauo Libro posto in luce (dopò la sua morte) da Aulo Hircio; mi è parso di non lasciarlo à dietro, per l'vtile, che trar potranno i soldati della lettione di cose tãto pertinenti al mestier loro, quanto furono diuerse, e strauaganti le fattioni accadute in esso, (oltre al diletto che ne prenderà ciascuno, che desideri sapere la grandezza di Cesare, & quel ch'egli fè dopò soggiogata la

Francia,

Francia, & con che grande honore, & magnificenza egli fuſ-ſe riceuuto in Italia nel ſuo ritorno dalla vniuerſal vittoria di quei paeſi). Frale quali fattioni v'è vna contr'imboſcata fat-ta da Ceſare, à Corbeo Capo de' Bellouaci: il quale s'era po-ſto in aguato con ſei mila fanti, & mille Caualli vgualmen-te eletti fra tutte le ſue Militie, per tagliare à pezzi i Foraggie-ri de' Romani, & la groſſa ſcorta inſieme, che ſoleua Ceſare mandare con eſſi loro, per diffenderli da nimici; Doue per-ciò che ſi combattè lungamente fra caualli ſoli, prima che ſi ſcopriſſe la imboſcata della Fanteria, ſono inuitato à ragionar quiui de' Caualli, cioè del ſeruitio loro nella guerra, & à che modo ſe ne ſeruirono i Romani in tempo di Ceſare, come ce ne ſeruiamo noi, & come pare al mio giuditio, che ſerui-re ce ne doueremmo nel combattere, & maſſimamente nel-le battaglie Campali; Doue conſiſte il fine di tutte l'operatio-ni militari; ma per che varie ſono fra noi Chriſtiani le Mili-tie de' Caualli, biſogna diſtinguere ſuccintamente le qualità loro, & ſopra qual d'eſſe fondar debbiamo il parlar noſtro, per apportare il maggiore vtile che potremo à i guerrieri, & Capitani del ſecolo preſente.

Corbeo Beluaco.

Popoli del Beauuiſin.

Queſto auertimẽto, è fondato ſopra la qualità & maniera delle caualleria della Chriſtianità.

S'hà dunque à ſapere, che (à quel che io hò veduto nei gran-di, & Reali Eſſerciti, oue mi ſon ritrouato da quaranta an-ni in quà; Tutte le Cauallerie d'Italiani, Spagnuoli, France-ſi, Vngari, Fiamenghi, Polacchi, Ingleſi, & Scozzeſi por-tano generalmente lancie, dal Thedeſco, & Bohemo in fuo-ra, che portano dui Archibugetti corti allo arcione del Ca-uallo, de' quali ſi ſeruono in ogni occaſione, hauendo la-ſciato in tutto le lancie, che portauano eſſi ancora già anni à dietro, partendoſi allhora la militia de' lor Caualli la metà in lan-cie con graue armatura, & gran Caualli, & la metà in Ar-chibugetti ch'eſſi chiamauano, come fanno anco hoggi, Rai-tri, & noi Ferraruoli, con vno Spedo alla banda dritta ſi ben concio con due corrigiuole affibbiate, l'vna allo arcione del Cauallo, che ſoſteneua l'haſta, & l'altra alla ſtaffa del cauallo che ſoſteneua il fodro corto ferrato in punta (nel quale ſi naſcondeua il fer ro) che caminando, & correndo ſi teneuano da loro ſteſſi ſen za dar neſſuna incomodità all'huomo, che'l portaua; ma da alcũ tempo in quà, hauendo l'vno, & l'altro laſciato in tutto la ſua lancia, & queſto ſpiedo, non s'è più ſeruito di gran caualli, ma

Quali ſono le cauallerie che portano lancie.

Quali ſono le cauallerie che non portano lancia, ma ſolo archibugetti.

Quali erano l'arme per il paſſato della caualleria Tedeſca, & come ſe ne ſeruiuano.

Le Cavallerie Todesche han lasciato del tutto le lor lancie, & Spade, & si servono solamente degli archibugietti

sol di mediocri, armato alla leggiera, come prima, però con dui archibugetti solamente legati insieme allo arcione del cauallo, con li quali fanno ogni necessaria fattione ordinatamente à lor modo, parendo loro (perciò che sono infiniti à questa foggia) che possano far ispeditamente molte più fattioni di quelle che poteuano far prima con le lancie, & Caualli si pesanti, & armati da capo à piedi, che non veniuano quasi mai à fine delle desiate imprese; & questa è la lor Militia de' Caualli.

Gli Inglesi, e Scozzesi arrestano altramente le lor lancie di quel che fanno l'altre nationi.

Ora passando più oltre, tutte l'altre Cauallerie de' Christiani portano lancie, & tutte se ne seruono arrestádole in resta d'vna istessa foggia, dall'Inglese, & Scozzese in fuora (che hanno vn medesimo costume) le cui lancie sono come vna pertica lunga, & dritta grossa honestamente al basso, che va aguzzádosi egualmente verso la punta con ferro lungo, & acutissimo, & l'arrestano nella coscia, ò nella sella dalla banda dritta, sostenendola co'l braccio teso, & da quella stessa parte incontrano l'inimico doue ponno. I lor caualli son piccioli, & quasi tutti di portante, ma corrono bene, & tolerano grandemente la fatica; Le arme son debolissime, perciò che non portano corsaletti nè celate alla Borgognona, come facciamo noi altri, ma piccioli morioni coperti la maggior parte à maniera di caschetto, con certi coletti di maglia grossa in foggia di corazzine trapunte con filo, & cottone si forte, che malageuolmente li ponno passare l'arme da tratto, non che la spada e'l pugnale; ma non si reggono però alla lancia, & meno all'archibugio, al quale ogni diffesa cede, saluo i fortissimi petti, & morioni, & quasi tutte l'arme forti, che per diffenderci da loro vsato hauemo da alcuni anni in quà continouamente nelle guerre, con gran trauaglio de' corpi humani. Ma gli Italiani, Spagnoli, Francesi, Vngari, Polacchi, & Fiamenghi tutti hanno le lancie ad vn modo, & l'arrestano così anche tutti ad vn modo in resta; Ben'è vero, che l'Vngaro va molto più leggiermente armato di noi altri, & per ciò si cuopre (correndo contra il nemico) di vna targa, ò scudo, ò tablaccina, che diremo, qual porta al braccio manco, fatta à guisa d'vna ala d'augello, sopra la cui punta porta molte piume alte, di varij colori, & similmente ancò nella testa del cauallo molto vago, & riccamēte ornato; Egli poscia è vestito con casacche, à maniche

Caualieri Vngari. & lor maniera di armare & combattere in la guerra.

lunghi di gran prezzo; Tal che con questo ornamento, & con le lancie grandi molto ben fatte, & vote, & leggiadramente colorate di varie foggie, & spesso con argento, & oro, & con banderuole biforcate lunghissime poco men della lancia, danno à risguardanti si bel spettacolo, & à nimici si gran terrore, che nõ se gli puo aguagliare nessuna mostra di cauallería, che si truoui hoggi al mondo, oltre che intendono felicemente quel mestiero da cauallo non meno co'l valore, che con l'habilità, & destrezza, & con vna perpetua sofferenza de' corpi loro, & de' caualli tanto nel trauagliare, quanto nella parsimonia del vitto, che pare incredibile à chiunque non gli hà practicati spesso nella guerra, & visto le lor diuerse, & lunghe fattioni.

Però venendo à restringere la pratica fra noi Italiani, Spagnoli, & Fiamenghi, che siamo stati soliti di accozzarci spesso à combattere l'vn contra l'altro nelle guerre; Sappiamo tutti, che le nostre cauallerie d'ordinanza sono partite generalmẽte in due qualità di soldati, l'vna è di cauai leggieri; quei di graue, & questi di leggiera armatura; quei con gran caualli, & spesse volte barde, questi con mediocre, & senza barde; & ben che, per la differenza delle nationi sia qualche differenza anco d'habiti, & di costume, dall'vne all'altre, ella non dimeno è si poca, che non per questo si lascia di conoscere, che la militia è tutta vna, dal squadronarsi in fuora al combattere, & dar dentro, che il Frãcese fa molto differentemente dalle tre altre sopranominate.

Le nostre cauallerie d'ordinanza partite in due qualità di soldati.

Ora perche vediamo qual sia la miglior maniera di tutte, sarà bene che si distingua à parte à parte, acciò che possiamo cauar vtile dal nostro ragionamento, per li guerrieri, & Capitani delle christiane Militie, che si degnaranno leggere queste mie non volgar fatiche; & perche li cauai leggieri sono più sciolti, & la militia loro nõ bisogna che osserui quelli ordini, che osseruare, & mantenere deue l'huomo d'arme, per le cagioni, ch'ogni soldato da Cauallo sà molto bene, mi par che (saluo miglior giuditio) si debba lasciar di parlare della cauallería, e venire all'huomo d'arme tenuto con ragione vera base, & fondamento della guerra fra le militie Christiane in quãto al cõbattere; ma nõ già fra Turche, oue nõ preualẽdo altro che abõdanza infinita di caualli, nè venẽdo essi mai allo incontro, ma assaltandoti diuersamente & in diuersi tẽpi hora per fiãco, & hora per le spalle rifrescando sempre con nuoui soccorsi, tante volte t'assaliscono

Il Francese mette in battaglia le sue genti d'arme differentemente da quel, che noi facemo.

La gente d'arme è tenuta vera base & fondamento della guerra fra le militie christiane.

I Turchi non stimano la nostra gente d'arme.

Maniera di combattere della caualeria Turchesca.

con mille stratagemi, caricando, & ritirandosi, che al fine ti disbarattano, se ben non vorresti far altro che diffenderti, & à quel modo è necessario, per forza che restino superiori.

Come squadronano la lor gẽte d'arme gli Italiani, Spagnuoli & Fiamenghi.

Gli Italiani dunque, Spagnoli, & Fiamenghi fanno i lor squadroni di gente d'arme grandi, & quadri, & quanto più grandi sono fin à cinque, & seicento, & ancor mille huomini d'arme per volta, tanto migliori li paiono, tenendo per vna massima infallibile, che non è cosa che resister possa à simile squadrone, quando dà dentro ne' nemici con quello impeto, che la furia di tanti caualli insieme hauer suole.

Come i Francesi mettano in battaglia la lor gẽte di arme.

I Francesi da l'altro canto fanno tutto il contrario, percioche dispongono le lor genti d'arme à compagnia, per compagnia tutta d'vn fronte, (quando ella è grande) serrati insieme quanto più ponno da fianco à fianco, & se picciole sono, ve ne metteno due gionte insieme al pari, & non più per fronte; & per-

Arcieri de gli huomini d'arme Francesi.

che tutte le compagnie Francesi hanno gli Arcieri, che sono al trettanti quanto gli huomini d'arme con casacche, & maniche lunghe, come i Cauai leggieri, gli fanno star dietro à loro (quando si dè far giornata) con quel medesimo ordine, collocando la Insegna, & il guidone in mezo della prima fila de gli huomini d'Arme (che sono i dui stendardi d'ogni compagnia, per amẽ due questi ordini) & à quel modo le due file insieme dan dentro, bisognando dare; & se la compagnia è taluolta picciola, & non l'accompagnano con alcun'altra, metteno all'hora i suoi Ar-

Come [illegible] Francesi.

cieri dalli corni destri, e sinistri d'essa compagnia, serrati, & vniti tutti insieme, per far gran fronte, & combattere assai per volta, & così serrano, & danno dentro sopra il nemico, mouen-

Nota.

dosi di trotto sempre eguali, hauendo la mira gli vni à gl'altri, per andare vniti, & stretti insieme. Poscia auicinandosi al ne-

Nota come gli huomini d'arme Francesi serrano, & dan dentro al nemico vnitamẽte insieme.

mico, pigliano vn poco di galoppo, approssimatosi a diece passi andanti in circa, stringono quanto ponno in quel poco di carriera (vnitamente sempre) & in tal modo vengono à far que gli effetti che s'è uisto, e inteso di continuo della gente d'arme Francese, con loro grande honore. & perche il più delle volte si stà attento à soccorrersi l'vne compagnie all'altre quando sia bisogno (poi che sparse per la campagna in cotal guisa far lo ponno benissimo, (hauendo però chi glie lo sappia comandare) dicono che questa è la vera maniera di combattere della gẽte d'arme, & non altra.

Ora

Qui si comincia à trattar di risoluere il dubbio della gente d'arme, sopra il loro combattere, & dar dentro.

Ora per ben risoluere vn tal dubbio, è necessario d'essaminar minutamente amendue queste fogge di combattere, & vedere à qual di dui partiti appigliarci debbiamo, per fare che i soldati sappino la verità di cotal fatto, che tanto loro importa; Et prima si dirà, che non è Capitano hoggi in Italia, ò fuor d'essa (che ce ne sono però di molti rari, & perfetti) che non tenga per tanto migliori i squadroni grossi de gli huomini d'arme, che non sono i piccioli, quanto in quelli, è molto maggiore numero di Caualli che non è in questi altri, con la furia, & spessezza de' quali par loro impossibile, che star le possano à fronte i monti di mettallo, non che le squadre così deboli di caualli, come detto habbiamo.

Opinione commune di tutti i Capitani di gente d'arme, dal Francese in fuora.

La qual cosa par che non si possa negare à prima faccia, essendo certo, & più che manifesto, che il maggior numero in egual sito di terreno, e di pari forze, vincerà sempre il minore, e massimamente doue è tanta disuguagliãza di numero di caualli dal più al meno. Pure considerando bene ogni cosa, credo che si vedrà ben presto essere in effetto molto al contrario di quel, che è la sua apparenza, atteso che formate pur come voi volete vn gran squadrone di caualli con lancie, non vi saran mai meno di quindeci, ò venti file l'vna innanzi all'altra. le quali hauendo à dar dentro tutte insieme, per far quel gran fracasso che altri si pensa, io non vedo per me quel che possa cagionar questo danno al nemico, se non vna ò due file in tutto, & nessuna più delle altre d'esso squadrone; Percioche bisognando dar dentro ogni fila per se strettamente vnita, non è possibile, che altre di loro arriuar possano al nemico, se non la prima, & la seconda, & questa anche malageuolmente; ma dalla terza, & quarta in dietro non è sì sciocco huomo da cauallo, che non veda chiaramente, ch'è impossibile à poter mai arriuar con la sua lancia à ferire il nemico, ma si ben le spalle della fila de' suoi compagni, che le saranno auanti; la onde vengono forzatamente à restar inualide, senza poter fare alcun profitto, l'altre file di quello squadrone, se ben fussero cento l'vna meglio à cauallo, & meglio in ordine dell'altra, & in tal guisa di mille vostri huomini d'arme posti insieme in vn gran squadrone à pena cento ne potran combattere. Il che quanto ci torni in pregiuditio, da voi medesimi lo giudicarete.

Nota quãto chiaramente, si vede in questo Capitolo, che i gran squadroni di gente d'arme sono inualidi, & di nessun momento, contrario alla opinion commune d'Italiani, Spagnuoli, & Fiamenghi.

Effetto molto cõtrario della apparenza.

Non puo ferire altro che vna, ò due file di si grã squadroni.

Nota che bel ferire di spalle de' compagni.

Di mille huomini d'arme à pena pon combattere cento à questa foggia.

Et s'altri dicesse, che potrebbe allhora vscire per li fianchi,

Sapendosi ciò fare sarebbe una gran buona cosa, come si vedrà più auanti.

& fare altri progressi d'importanza. à questo rispondo, che se voi l'haueste così prima ordinato (sapendolo però bẽ fare) sarebbe vna buona cosa, ma hauendo questa intentione di far merauiglie con quel grande squadrone serrato insieme, senza partirlo, siate certo, che in farlo muouere à dar dentro con quel pensiero, & quello ordine, non rimarrà più tempo ne à voi di comandare altro, nè à quelli di obedire, tanto sono preste, & risolute (come esser denno) le fattioni della guerra in quello instãte di serrar contra il nemico; Tal che accadendo frà le nostre Militie giornalmente questi inconuenienti, sol per le gran squadroni, così da piede come da cauallo, che si fanno; Voi vedete che bei profitti ne cauiamo, poi che potendo far combattere diece per volta, à pena pon combattere vno, ò dui, non già per altro, che per lo mal' ordine di quella gran moltitudine posta insieme, senza potere alcuno di loro in ciò far cosa che vaglia, eccetto quei primi pochi, e questi anco assai confusamente, per la mal composta furia de' lor compagni che li seguono dietro.

Inconuenienti che sogliono accader souente per i gran squadroni che da noi si fanno per vna [illegible] cosa.

Quanto di sopra è detto in questo capitolo si conferma qui con l'autorità di Cesare.

Et che ciò sia vero (oltre infiniti essempi accaduti à dì nostri) ecco quel che dice quiui Aulo Hircio in quella fattione di Corbeo, che hauẽdo auanti la sua Caualleria come soleua per iscorta delli Foraggieri, & Saccomanni, con hauerui framesso alcune bande d'armati alla leggiera, per soccorso, egli seguiua appresso con le legioni per sopragiungere all'improuiso gli nimici al tempo del combattere, & approssimandosi costoro alla imboscata, la qual sapeuano molto bene ch'era gagliardissima, dice à questo modo; *Nostri explorato hostiũ consilio ad præliandum animo, atq; armis parati cum subsequentibus legionibus nullam dimicationem recusarent, turmatim in eum locum deuenerunt, quorum aduentu cum sibi Corbeus oblatam occasionem rei gerendæ existimaret, primus cum paucis ostendit, atq; in proximas turmas impetum fecit; Nostri constanter impetũ sustinent insidiatorum. Neq; plures in vnum locum conueniunt, quod plerumq; equestribus prælijs, cum propter aliquem timorem accidit, tum multitudine ipsorum detrimentum accipitur; Cum dispositis turmis inuicem rari præliarentur, neq; ab lateribus circumueniri suos paterentur, erumpunt cæteri (Corbeo præliante) ex siluis. &c.* Il che tradotto in volgare vuol dir così.

Nota, à squadro à squadrone.

Nota.

„ I nostri hauuto notitia del disegno de' nemici, sapendo d'essere seguiti dalle legioni, erano pronti di venire alle mani cõ esso

» loro, onde à squadre à squadre giunsero à quel luogo. Ora giudicando Corbeo, per la costoro venuta d'essergli data occasione d'esseguire il suo disegno, si scoperse primieramente, con pochi, & venne ad assaltare con impeto le vicine squadre. I nostri sostengono valorosamente l'impeto degli assalitori, nè molti insieme si ragunano in vn luogo, per dubio di non incorrere in qualche disordine, come nelle scaramuccie, & fatti d'arme di Caualli suole spesse volte accadere, quando per alcun timore si serrano tutti confusamente insieme, & perciò combattendo rari à squadre ordinate, hor questi, hor quelli, nè comportando che i loro fussero assaltati per fianco, e tolti in mezo, ecco (mentre combattea Corbeo) saltar fuora gli altri prestamente dalla imboscata, & dare adosso à i nostri. &c. Nota.

Onde si puo chiaramente comprendere, che sapendo i Romani, che iuano à combattere pochi contra molti (fin tanto al meno che arriuato fusse Cesare con le legioni) haueano fatto molte squadre della lor caualleria, & così marciauano à squadra à squadra verso i nimici, per menar le mani. & più oltre dice, che pigliando le cariche, non si ragunauano molti insieme in vn luogo, per dubbio di nō incorrere in qualche disordine, come nelle scaramuccie, & battaglie di caualli suole spesse volte accadere, quando per alcun timore si serrano tutti confusamente insieme. Et perciò combatteuano rari à squadre ordinate hor questi hor quelli, non comportando, che i loro fussero assaltati per fiāco, & tolti in mezo; il che è segno manifestissimo, che questo è il vero ordine, & maniera di squadronare i Caualli à combattere, poi che i Romani per continouata pruoua l'vsauano à quel modo, come fanno anche i Francesi, & di più ad assaltare, e diffendersi dal nemico, & soccorrersi l'vn l'altro, & non far quei gran squadroni altrettanto inutili in effetto, quanto belli in vista, come detto habbiamo, per le cagioni sopranarrate à pieno; & perciò il Francese hà fatto spessi, e notabili progressi con la sua gente d'arme, per hauerla squadronata, & ordinata sempre à quella foggia (come è detto) che Cesare faceua de suoi caualli; al contrario delle altre nationi, le quali guidate con questo altro ordine han fatto molto poco profitto à tempi nostri, & meno anco ne faranno da hora innanzi, se staranno fermi in questa loro ostinatione di grandi squadroni, i quali se pur al fine facessero per disgratia qualche cosa di buono, &

Nota molte squadre fatte da Romani per combattere, & non quei nostri gran squadroni.

Nota come sogliono accader molti gran disordini per conto de' gran squadroni.

Squadroni grossi altrettanto disutili quanto belli in vista.

Spessi & notabili progressi della gente d'arme francese.

che

che rompessero qualche fila di huomini d'arme, che con quella furia incontrassero in quell'impeto; ditemi di gratia come si difenderanno, se in quel medesimo instante la metà meno di Caualli compagni di quella fila rotta, non che altri tanti quanti essi sono, li assalissero per fianco à squadre, come ferono i Romani in quella fattione di Corbeo? & come s'è mostrato che costumano i Francesi? Certo io nõ vedo come far lo potrebbono cõ le lancie in mano, le quali sono finalmente la forza, & fondamento delle genti d'arme, sapendosene però seruire, co'l cui impeto se ella non fà apertura, & che non rompa, e fracassi ogni cosa, in vano la manterrai al tuo stipendio, & più in vano anco la condurrai à combattere in tuo pregiuditio, che doue sperauì di far merauiglie con essi loro, non farai altro che condurli al macello, poi che non si potran seruire di quelle arme, sotto la cui speranza fur menati à combattere, che sono la forza, & la potenza loro. Nè vale à dire, che in caso, che non si possano seruire delle lancie le gittarãno, & si seruiranno delli stocchi, ò de gli archibugetti (i quali molto hoggi si costumã per tutto) perciò che quel Capitano, che saprà si ben farli assalire da i suoi à squadre à squadre per li fiãchi, lo farà esseguire così diligentemẽte, & à proposito, che prima tu ti trouarai co' tuoi Caualli morti, & mal feriti dalle lancie di costoro (il cui proprio è dare à i Caualli) & per conseguente inuiluppatò, & confuso, che sappi in qual parte voltarti, per vscir fuora di quello intrico; & in tal maniera mille tuoi Caualli hauran fatto la bella pruoua à farsi inuiluppare, & vincere dalla metà meno di loro così scioccamente, & senza poterne fare altro. perciò che se ben hauesti tutti i tuoi soldati, che fussero ferocissimi, & gagliardi, non potranno però mostrare il valor loro, se non põno combattere; nè combatter potranno giamai, se guidati saranno in cotal guisa, perche hauranno le man legate sempre, che non potran condurre la lor lancia con la furia del Cauallo, nè furia potran dare à i lor Caualli, hauendo le fila auanti de' lor compagni così spesse, come tu le condurrai in quel grandissimo squadrone, pensando in abissare il mondo nel dar dentro con quello tutto insieme, & al fine vedrai, che bel profitto se ne potrà cauare à questa foggia. La onde per condurre quãto è narrato, dico, quelche altroue hò detto in alcuno di questi Auertimenti (il che seruirà per vna massima infallibile à tutti i guerrieri dell'vniuerso)

Dimanda importantissima.

Le lancie son la forza, & fondamento, de gli huomini d'arme, sapendosene però seruire.

Mal' incontro per quella gente d'arme che non saprà seruirsi delle sue lancie.

Con le lancie, & stocchi feriscono i caualli, e cõ l'archibugetto l'huomo che v'è sopra.

Bella pruoua di mille Caualli, à farsi inuiluppare, & vincere dalla metà di loro.

Non si può mostrare il valor de gli huomini se nõ põ combattere.

cioè,

cioè che datemi vn Esercito, che possa tutto combattere quando voi volete, & io vel darò sempre vittorioso, se ben fusse molto inferiore di numero dell'altro, & al contrario datelo che quando huom'voglia, non possa combattere, che sarà sempre perditore, se ben fusse molto maggiore dell'altro; così dunque accaderà dei vostri mille huomini d'arme, de' quali non potendo combattere à gran pena, la ottaua parte fà conto, e in ciò non accade punto dubbitare), che sarete sempre perditore contra la metà meno di quel che voi sarete, se vi sapranno assalire della maniera, che detto habbiamo secondo vsano i Francesi, & come vsaua Cesare vnico, & solo maestro che fù & sarà sempre della guerra fin' à gli vltimi secoli del mondo.

Risolutione di quanto disopra à detto.

Massima infallibile.

Restami hora solamente à dire quel, che douea prima esser detto, ma per non guastar la tela del ragionamento, m'ha parso differirlo fino al presente. & questo è, che non piacendomi il gran spatio di campagna, che pigliano i Francesi nel distribuire le lor genti d'arme à combattere, & non lodando il poco de' nostri, vorrei accomodarmi in modo, che l'vno, & l'altro stesse bene, cioè che squadronando i miei huomini d'arme, come fanno gli Italiani, Spagnuoli, & Fiamenghi, li facesse poi vscire à combattere, come i Francesi ad vna, ò due fila, cioè ad vna, ò due compagnie poste in fila per volta, & non più, senza confondere, nè disordinare niente il mio squadrone, porgendo sempre i miei soccorsi à tempo douunque bisognasse, con cacciare hor dalla fronte, hor da un fianco, hora da un'altro le mie fila di cinquanta, ò sessanta caualli per uolta, più, & meno, secondo fussero le compagnie, così bene uniti, & ordinati insieme, che nõ paresse che si mouessero dal luogo loro, & in tal guisa non saria mestiero di tanta gran piazza, come uogliono i Frãcesi (che ueramente è fuora d'ogni ragione di guerra) & nõ si lasciaria perciò di cõbattere al modo loro tãto miglior dell'altro, quãto sono stati maggiori, & uiè più gloriosi i fatti della gente d'arme Frãcese, che dell'altre sopradette nationi; Ma come quattro, ò cinquecento huomini d'arme si possano metter subito in battaglia senza dir motto, & come uscire debbiano poi di fila in fila à cõbattere d'ogni parte che uorrete, sẽza disordinarsi giamai, questo par difficile, & così è ueramẽte p chiunq; nõ capisce i ueri ordini militari, & pciò si mostrarà della maniera che segue, affinche ogn'un' possa trar'utile da q̃ste mie nõ picciole fatiche.

Qui si propone d'accomodar l'ordine della nostra gente d'arme in squadronarli, & farli vscire à combattere.

Cosa veramente difficilissima à chi nõ'l sa.

Qui comincia à mostrarsi l'ordine per squadronar subito le gẽti d'arme, & farlo uscire à combattere da fila in fila, dovunque vorrete senza disordinar pũto lo squadrone.

Potrebbono vscir dũque i vostri huomini d'arme di tre in tre, ò di cinque in cinque, per fila in ogni compagnia cõ lo stẽdardo in fronte, ò in mezo, come più vi aggradasse, (benche l'ordinario costume sia di porlo in fronte, & così è migliore, per douere essere seguito da suoi, & douersi ogn'vno regolare ad imitatione sua nelle fattioni, così del marciare, come del dar dẽtro al combattere, che s'haurà da fare), & quando fusse la compagnia gionta alla piazza d'arme vnirsi egualmente con l'altre vscite a questa foggia, di maniera che subito si trouasse fatto lo squadrone di quanti caualli voi vorreste, purche tutti vscissero, ò à tre, ò à cinque per fila. percioche in accostarsi l'vne compagnie, con l'altre, si trouarebbono raddoppiate le fila da loro medesime, senza altro mouimento di caualli; Ma perche ogni fila si trouarebbe fatta di varie compagnie, & oltre ad esser gli huomini vestiti di varij colori secondo le lor liuree (ilche parrebbe molto brutto) & non conoscersi quasi l'vn l'altro di quella fila, che importa molto, per quãto in simil caso detto hò anco delle fanterie nel fine del primo Auertimẽto del quarto Libro) nõ si potrebbe seguire il suo stendardo (ch'è la maggior importanza poi di tutte l'altre) e la prima fila si trouarebbe anche tutta di stendardi; Onde nascer ne potriano mille incõuenienti, e disastri, quãdo l'huomo volesse fare cõbattere per fronte (come detto habbiamo, che far si deue) fila per fila del suo squadrone; Per questo sarà molto più espediẽte, anzi sarà necessario di fare, che ogni fila sia vna compagnia da per se sola co'l suo stendardo in mezo, & quãdo haurà à dar dentro, vna fila sia vna compagnia intiera, picciola, ò grande ch'ella sia, & in tal modo sarà questo dar dentro vago per la vista, & vtile per lo cõbattere. Ma come s'habbino à squadronare, e come farle vscire (quando sarà bisogno, per li fianchi senza muouer la fronte, questo si farà (benche paia difficilissimo) del modo che vdirete.

Per qual cagione questo ordine nõ saria buono.

Volendo far combattere ogni fila da per se bisogna che ogni fila sia vna compagnia co'l suo stendardo in mezo.

Di che maniera vsciranno le compagnie a squadronarsi per farle poi combattere da fila in fila.

Vedi con che facilità si metteranno in battaglia le tue genti d'arme.

Vsciranno le compagnie (ciascheduna col suo stẽdardo in testa) da tre in tre, ò da cinque in cinque per fila secõdo sarãno picciole, grãdi, ò mediocri, ò secõdo il voler del capitano; & in arriuar alla piazza d'arme, che'l mastro di campo generale haurà disegnato, p gli squadroni, ogni cõpagnia, addoppiarà le sue file passando le prime sẽpre à mã destra, & l'altre à mã sinistra del stẽdardo, tanto ch'egli venga à restar in mezo della cõpagnia posta tutta vna in sola fila, & hauẽdosi ogn'vno accomodato in vn

tratto à questa foggia senza dir parola s'accostarà detta compagnia mettendosi così in fila, come ella sta dietro all'altre, che si trouaranno esser quiui gionte prima, & squadronate innanzi à lei à quella foggia. & in tal guisa lo squadrone si trouarà fatto in vn baleno senza strepito ò rumore alcuno; & sarà tanto grande, quãto vorrai che sia. ben è vero, che per hauerli appa recchiati, & pronti in ogni parte, onde potesse venire il nemico ad affrontarti, sarà bene à farli mediocri, & nõ grandi, o più tosto piccioli, per hauere più squadroni di gente d'arme in ogni parte (si come anco per tale effetto dico de' caui leggieri) & non porli sempre tutti insieme ne i corni solamente dello Essercito, come per lo più si costuma (ilche à me non piace in alcun modo, per cagione de' soccorsi gia tante volte detti) & perciò bastarà ch'ogni squadrone sia di ducento, ò trecento huomini d'arme incirca, & non più al parer mio. Et venendosi à dar dentro, chiara cosa è, che caricarà la prima fila, & poi (se bisognarà) la seconda, sostenendo in tanto l'altre. però se venissero ad assalirti caualli, ò fanti in molto maggior numero, & con più larga fronte della tua, non ti sgomentare per questo, ma seruendoti prudentissimamente del tuo ingegno, & valore, senza aspettare altri soccorsi, che ti saranno pur dietro, & per li fianchi (se l'ordine sarà qual esser deue) in vederli venire da lungi, cauarai prestamente dal tuo fianco destro, & sinistro (ne i voti che restar denno fra l'une, & l'altre battaglie tre, ò quattro volte maggiori, che non sono i pieni) vna fila per banda, ò due, & quanto à piacer tuo in vn tempo istesso (che sarà come, è detto, ogni fila vna compagnia intiera) facendo seguire l'vn cauallo dietro all'altro della sua fila, fin che siano vscite l'vne, & l'altre fila in tutto dallo squadrone; & trouãdosi fuora d'esso, altro nõ hauranno à fare, se non volger la faccia verso il nemico, & serrarsi per dar dentro bene stretti insieme da fianco à fianco così in fila, come saranno vsciti, ogni compagnia cõ'l stendardo in mezo, & co'l Capitano alla man destra, ò manca, secõdo si sarà trouato, vscendo per guidare la sua compagnia; auertẽdo, che ogni Capitano tosto che arriua nella piazza d'arme, s'haurà da porre il primo sempre à mã destra, (s'egli è nel destro corno dello essercito, ò ne i mezi) & l'altro à man sinistra, & così tutti i Capitani successiuamẽte di quello squadrone l'vno al fiãcò dritto, & l'altro al mãco; & nel corno sinistro si farà altrettãto, cominciãdo à

L'hauere squadroni assai di Caualli è buona cosa, & distribuirli da per tutto.

Di quanti huomini d'arme par ch'esser debbiasi ogni squadrone.

Nota come cauar deui prestamente da' fianchi del tuo squadrone le file d'huomini d'arme.

Vscite che saranno le file dal squadrone che, è qual che haranno da fare.

Oue sarà il luogo de i Capitani di queste compagnie di gẽte d'arme.

porsi il primo Capitano che arriua, alla man mãca, per rispetto della cãpagna, & l'altro à man destra, & così tutti successiuamẽte l'vn dopò l'altro di quel squadrone per cõbattere cõ le loro compagnie, ò guidarle (vsando p li fianchi) ad incõtrare il nemico.

Fronte non solo duplicato ma triplicato in vn subito.

Et trouandoui hauere à questo modo triplicato non che raddoppiato il fronte dell'vostro squadrone, in quel mezo che giudicharete venir approssimando à voi quel gran numero di gente da piedi, ò da cauallo, che haurete scorto molto prima al suo procedere che si preparaua ad assalirui, gli farete mutar voglia, & pẽsiero. perciò che doue e' si credeua inghiottirui co'l suo gran fronte, si trouarà impensatamente in mezo à forbici, e tenaglie, che tese in tanto gli haurete in vn baleno per li fianchi, restãdo sempre intiero, & più che mai ordinato, & fermo il vostro frõte co'l resto delle fila dietro, per soccorso ne i bisogni. Onde è forza, che'l nimico in luogo di sbarattarti, come ei pensaua, resti egli preso nella rete, non meno per l'inopinato sforzo de' caualli, che si vedrà in vn batter d'occhi auanti, senza sapere come (onde pochi sono che in simil caso non si turbino, e confondino assai) che per non potere in nessun modo ordinarsi allhora à combattere altramente di quel, che hauea prima risoluto di fare; & così vi potrete seruire à vostra posta delle file hor d'un'altra maniera del vostro bello, & vtile squadrone, poi che per fronte, per fianco, & per le spalle potranno serrare, & dar drento nel nemico sempre che verrà l'occasione d'assalire, ò diffenderui da chiunque venisse à farui oltraggio, lasciando questi grandi squadroni da parte, che non seruono di nulla (come l'huomo pensaua) à dar dentro tutti insieme per fare vn gran fracasso, perche per prouata ragione si vede ch'è tutto il contrario in effetto di quel che pare in vista.

Nota doue il nemico pensaua inghiottirui si trouarà in vn tratto in mezo a forbici & tenaglie da voi tese.

Nota.

Cosi inopinati cõfondono ogn'uno in quel primo affronto se nõ è bẽ preparato, e massimamente nella guerra.

E impossibile di mutar ordine in quello stante se non s'è pẽsato prima.

Bello non mẽ che vtile squadrone.

I gran squadroni di gente d'arme disutilissimi per dar dentro al solito costume tutti insieme, secondo di sopra s'è prouato con efficacissime ragioni.

Et per seruire di norma à tutte l'altre Militie di qual si voglia natione de' Christiani, sappiano questa regola generale, che doue non si dispõgono molti, & varij soccorsi nelle battaglie, & nelle altre anche minori fattioni, poche volte s'haurà felice esito di quella impresa; ò di quel fatto d'arme, che l'huomo si disporrà di fare.

Regola generale infallibile.

Nota.



A. HIRCIO.



HAVENDO Cesare soggiogato queste bellicosissime nationi, vedendo che più non vi era altro popolo, ò paese che cercasse di rompere la guerra, per opporsi à lui, ma che molti abbandonauano le Terre, & le campagne, per non star sotto quello imperio, determinò di mandare, & distribuire l'Esercito in più parti, per tenere il paese à freno, & così fece restar seco M. Antonio Questore con la vndecima legione. Per qual cagioni riparte Cesare il suo essercito in diuersi luoghi. Mandò poi C. Fabio Legato con vinticinque cohorti in parte della Francia quindi lontanissima, perche intendeua alcune prouincie di quelle essere già in arme, & non giudicaua, che C. Caninio Rebilo Legato, il quale era con due legioni al gouerno di quei paesi, hauesse gente che fusse atta basteuolmente alla impresa. Ri[illegible] Fece poscia venire à se T. Labieno, & mandò nella Lombardia la duodecima legione, la quale era stata alle stanze con esso lui per diffender quiui le Colonie de' Cittadini Romani dalle scorrerie de' Barbari, & egli se n'andò in persona à fare mettere à sangue, & à fuoco il paese d'Ambiorige (poi che fuggendo di quà, & di là continuamente, per la gran paura, che haueua, sparito era della vista de gli huomini) affin che sendo stato cagione di tante ruine venisse perciò così in odio à tutti i suoi, che non fosse mai più raccolto per l'auenire nella patria. Cesare và in persona à dare il guasto, & ruinare à fatto il paese d'Ambiorige. Quindi mandò Labieno con due legioni sù quel de Treuiri, i quali non molto differenti nè di valore, nè di costumi da i Germani loro vicini, non haueano voluto far mai quel che se gli era comandato se non à forza di guerra. Labieno mandato cô due legioni sù quel de' Treueri. Treuiri disobedienti, & ostinati.

Fra tanto C. Fabio hauendo ridotto molti Paesi alla obbedienza del Popolo Romano, & quei mantenuti fermi nella fede (mediante gli ostaggi riceuuti) è auisato da C. Caninio, de gli andamenti de' Pittoni, & di Dumnaco capo de gli Andi sto contra Duratio, il quale era fermamente stato sempre amico de' Romani, e già l'haueua rinchiuso dentro di Lemouico, à cui essendosi Caninio mosso per dare aiuto, gli era stato forza di fermare il campo à meza strada, & difendersi parecchi giorni dal gran numero di gente, che l'haueano assalito nel forte suo stato con Dummaco lor Capitano, nè l'hauendo potuto espugnare, anzi essendo rimaso Dumnaco con gran danno de' suoi, ritornato era allo assedio di Lemouico, onde tosto, che Fabio ne fù auisato da Caninio, s'auuiò con le sue genti, per dare aiuto à Duratio, ma Dumnaco, saputo come Fabio veniua, si tolse dallo assedio con tutti i suoi, nè giudicò di poter stare molto sicuro senza passar l'Esercito di là dal fiume Ligeri, sopra il quale, per la sua grandezza era fatto vn ponte. Auuenga che C. Fabio. C. Caninio. Poitiu. Dumnaco capo de gli Angiouini. Duratio amico de' Romani. Limoges. Limoges. Loira fiume. Loira fiume.

Fabio

Fabio non si fosse anco presentato à fronte de' nemici, nè meno congionto con Caninio, informatosi non di meno del paese, considerò, che essendo i Barbari impauriti, non fussero per andare altroue, che là, doue essi andarono. & così indrizzandosi con l'Esercito alla volta di quel ponte, mandò la Caualleria tanto auanti, quanto potesse in ogni euento ritornare à lui senza molta fatica de' caualli; Ilche posto così à punto ad essecutione, assaltano all'improuiso la battaglia di Dumnaco sù'l camino, & hauendola trouata in disordine carica di bagaglie, amazzato molti soldati, fanno vn gran bottino, & essendo la cosa riuscita assai bene, si ritirano à saluamento al campo.

Correria de' caualli di C. Fabio contra Dumnaco.

La notte seguente Fabio senza perder tempo mandò auanti la caualleria, con ordine d'attaccare il nemico, & andarlo trattenendo fin che egli arriuasse; Ilche successe à voto, per la buona condotta di Q. Titatio Varo Prefetto della Caualleria, huomo di singular prudenza, & valore. il quale, hauendo fatto fermare parte de' suoi caualli in certi luoghi à proposito, diede cõ l'altra parte di tal sorte adosso à nemici, che Dumnaco fù costretto di far soccorrere souente i suoi caualli con la fanteria, ben che facessero valorosamente il debito loro; e così rinforzando spesso gli aiuti dall'vna, e dall'altra parte (i nostri solamente di caualli: & quegli di caualli, & fanti insieme) si combattè aspramente per buono spatio di tempo: quando poi si viddero comparere in vn tratto le legioni in battaglia, lo arriuo delle quali recò sì gran terrore à i Barbari, che posto quanto v'era in scompiglio, cominciaro à voltar le spalle, e i nostri caualli fieramente à seguire; anzi insuperbiti per la allegrezza della vittoria, & leuatosi d'ogni intorno il romore grande, mescolati con essi loro, che fuggiuano, Quanto furono le forze de' caualli basteuoli per seguire i nemici, & le mani per ferire, tanti ne tagliarono à pezzi in quel conflitto. Morì dunque de' nemici più di dodeci mila frà gli armati, & quelli, che per paura haueano gettate via l'arme, & furono prese tutte le lor bagaglie.

Diligenza di C. Fabio.

Q. Titatio Varo prefetto della Caualleria di C. Fabio.

Vittoria di C. Fabio côtra Dúnaco.

Quantum equorum vires ad prosequendum, dextraq. ad cedendũ valent tantum eo praelio interficiunt.

Dopò questa disfatta si venne subito à sapere qualmente Drape Senone hauendo ragunato nel principio, che si ribellò la Francia, gli huomini di mala uita di tutti quei paesi, rimessi in libertà li Schiaui, raccolti i banditi, e chiamati à sè tutti gli assassini, hauea sualigiato le bagaglie de' Romani, e tolto le lor vettouaglie, e messi hora insieme due mila fanti raccolti dalla fuga, s'era incaminato alla volta di Prouenza, & congionto seco Luterio Cadurco, il quale, per quanto s'è visto nel Comentario passato, volle anco esso nella prima ribellione della Francia dare adosso alla Prouenza. La onde Caninio Legato si mosse con due legioni à seguitarli, accio che del timore, ò danno della Prouenza non s'acquistasse, per li rubbamenti di tai ribaldi, qualche grande infamia; Et C. Fabio marciò co'l resto dello esercito nel paese de' Carnuti,

Drape Senone.

Lutterio Cadurco.

Di Sciartres.

et

& delle altre prouintie, che haueuano soccorso Dumnaco di gente in quella guerra, non dubitando punto di trouarle hora co'l caldo della vittoria humilissime, doue se tardato hauesse, (dandogli alcuno spatio di tempo) haurebbono à persuasione dell'istesso Dumnaco potuto esser di nuouo solleuate; Nel che Fabio veramente hebbe vna grandissima fortuna, perche in breuissimo tempo ridusse quei paesi alla sua diuotione, conciosia che i Carnuti, benche fussero stati per lo innanzi spesso molestati, non perciò haueano mai fatto mētione alcuna di pace, & hora dati subito gli ostaggi si resero à lui, & l'altre Cittadi ancora poste negli vltimi confini della Francia congiunte all'Oceano (le quali si chiamano Armorice) mosse dalla authorità di Carnuti, nello arriuar di Fabio, & delle legioni, senza frametter punto di tempo fecero quel tanto che fù lor comandato, & Dumnaco cacciato dal suo paese errādo quà, & là nascosamente, e solo, fù forza di fuggirsi fuor di Francia.

Felici successi di C. Fabio nel riceuere tutti quei paesi nella fede.

[illegible] i Carnuti, & infiniti altri paesi, per l'authorità di costoro si danno à C. Fabio.

Dumnaco scacciato dal suo paese.

Ora Drape, & Luterio congionti insieme, vedendosi Caninio con l'Essercito alle spalle, non parendo loro perciò possibile di intrare senza manifesto pericolo nella Prouenza, nè di saccheggiare il paese, come prima fatto haueano, si fermaro nel territorio de' Cadurci, co'i quali hauendo Luterio grandissima authorità per esser stato sempre inuentore di cose nuoue, entrò con quelle genti di Drape, & sue in vna lor Terra stata à lui racommandata, detta Vssellodunо, oltre modo forte di sito, & fè che i Cittadini d'essa entrarono seco in lega). Quiui essendo prestamente arriuato Caninio, & riconosciuto il luogo, trouò che il sito era inespugnabile, per le dirupatissime balze, che d'ogni intorno haueua, talche se ben non vi fusse stato alcuno alla difesa, era nondimeno difficilissimo à gli armati il poterui salire; & vedendo d'altra parte grandissimo numero di bagaglie, & di carriaggi di quei della Terra, le quai cose era impossibile (volendo mandarle via di nascoso) di scampar non solamente dalla Cauallleria, ma nè anco dalle legioni, facendo tre parti delle cohorti, s'alloggiò sopra d'vn luogo altissimo con tre cāpi; dall'vno all'altro de' quali cominciò à tirare à poco à poco vna trincera (per quanto importauano le fatiche de' soldati) che circondasse tutta la Terra; Del che accorti che si furo i Terrazzani, presentandosegli innanzi à gli occhi il miserando caso d'Alessia, & dubitando, che non succedesse loro il medesimo, per mancanza del viuere, determinano con l'vniuersal parere di tutti, e massimamente di Luterio, il quale prouato hauea quella fortuna, che lasciata quiui parte delle genti, s'andasse con gli altri soldati à far prouisione di grano, & così la seguente notte lasciati due mila fanti, Drape, & Luterio cauarono della Terra tutto il resto di quelle genti, & trouato molto grano si fermaro al ritorno diece miglia presso della Terra; acciò potessero quindi à poco à poco faruelo condurre. Onde diuise fra di loro le fattioni, Drape rimase cō parte dello essercito alla guardia

Di Cahors.

Drape, & Luterio giunti insieme entrano in Vssellodunо, Terra fortissima di sito.

Sito inespugnabile di Vssellodunо.

Caninio assedia Vssellodunо con tre campi.

Drape, & Luterio escon fuori di Vssellodunо con gran numero di gente per far prouision di grano.

del cam-

del campo, & Luterio s'auuiò con gl'altri verso la Terra, facendo scorta alle vettouaglie, per camini molto stretti, & seluaggi. la venuta de i quali presentita dalle sintinelle del campo Romano, & da altre spie mandate à questo effetto, & significata à Caninio, fece che egli vscì con gran prestezza sù l far dell'alba, menando seco alcune cohorti armate prese dalle più vicine sue trincere, & assaltò coloro che portauano il grano, onde essi spauentati di caso tanto inopinato, si ritirarono fuggendo alle longuardie, le quali tosto che i nostri (seguendo costoro) vdiro, tanto più fieramente s'auuentarono à dosso à gli armati, senza lasciarne quasi huomo in vita, fuor che Luterio, il qual fuggendosi con alcuni pochi, venne à saluarsi altroue, che nel suo cāpo. Ora succeduta felicemente la cosa, & inteso da i pregioni, & da altri ancora, come Drape rimasto era con l'Esercito alloggiato à diece miglia di la, fin che Luterio hauesse vittouagliato vxelloduno, stimando, che rotto l'vn Capitano, ageuol cosa era di rompere il rimanente dello Esercito, già pieno di spauento, vedendo, che non v'era pericolo à farne pruoua, lo và à trouare, lasciando vna legione in guardia de gli alloggiamenti, & mena seco l'altra. onde hauendolo fatto assaltare all'improuiso dalla Caualleria, & da i Tedeschi velocissimi fanti à piedi, mandati auanti, che l'haueano trouato sciocca mente alloggiato senza guardia, arriuando egli tosto appresso con la legione armata in battaglia, & preso i luoghi altri che Drape hauea lasciato, per alloggiarsi (alla vsanza Francese) al basso, lungo le riue del fiume, dato il segno, le cohorti arrimetteno d'ogni banda con tanto impeto (mētre combatteuano fieramente la Caualleria, & li Tedeschi insieme, dal canto loro) che li rompeno, & fracassano in vn tratto, senza potersi alcuno saluare, che non fusse morto, ò preso, facendo di più quiui vna grandissima preda, e tra gli altri è preso Drape istesso; Dopò la qual Vittoria felicemente esequita senza esserli stato ferito pure vn soldato, Caninio ritorna subito à fornir d'assediare Vxelloduno. Oue poco di poi arriua C. Fabio anco egli vittorioso, & diuidono tra loro quello assedio.

> Luterio ritornādo per vittouagliare Vxelloduno è assaltato & rotto da Caninio.
>
> Vittoria di Caninio contra Luterio.
>
> Tedeschi velocissimi fanti à piede.
>
> Caninio assalta Drape nel suo forte.
>
> Vittoria di Caninio cōtra Drape.
>
> Drape fatto pregione.
>
> Caninio ritorna subito à finir di assediar Vxelloduno.
>
> Ca. Fabio viene anco egli vittorioso allo assedio di Vxelloduno.

Cesare intanto lasciato M. Antonio Questore con quindeci cohorti nel paese de' Bellouaci, affin che lor fusse tolto ogni occasione d'innouar la guerra, se ne andò alla volta delle altre prouincie, & comandando gran numero di ostaggi, venne à confortar gli animi di coloro, i quali erano già molto impauriti, & giunto che fù sù quel de' Carnuti, authori (secondo che egli mostrò nel passato Commentario) della guerra, per leuar ogni sospetto à quei Popoli che egli fusse per punirli del commesso errore, volle che Guturuato, il qual era stato capo, & motore di quella guerra, riceuesse il castigo, che meritaua; & così ricercatolo con molta prestezza per tutto, fù condotto al campo, doue Cesare fù costretto contra la sua natura à farlo punire per commun parere di tutti i

> M. Antonio.
>
> Fattioni di Cesare.
>
> Di Beauuois.
>
> Di Sciartres.
>
> Guturuato.

soldati

soldati (perciò che imputauano à questo huomo che egli era stato l'origine, & cagione di tutti i mali) di maniera, che battutò con le verghe, fin che gli vsci l'anima, fù percosso po cia con la scure. Commutator origine di tutti i mali, fat o punir di morte da Cesare.

Intese quiui per più lettere di Caninio il successo di Drape, & di Luterio, & qual fusse l'intentione di quei di Vxelloduno, de' quali benche facesse poco, ò nessun conto per lo poco numero loro, giudicaua nondimeno questa pertinatia esser degna di grandissimo castigo, per seruir d'essempio, à tutto il resto de' Popoli della Francia. & così lasciando Q. Caleno Legato che lo seguitasse à giuste giornate con due legioni, egli con la maggior prestezza che potè, se ne andò con tutta la Caualleria alla volta di Caninio. Supplicio de' Romani. Q. Caleno legato, con due legioni.

Arriuato Cesare in Vxelloduno fuor della opinione di tutti, & vedendo come la Terra cinta era d'ogn'intorno di ripari, & che non conueniua in alcun modo leuarsi dallo assedio, sapendo non dimeno che la Terra abbondaua di vettouaglie, tentò di torre à i nemici l'acqua. Cesare arriua allo assedio in Vxelloduno.

Passaua per mezo della valle vn fiume, che la partiua; & cingeua quasi tutto quel monte, sopra del quale con alte, & dirupate balze d'intorno era posta la Terra, nè poteua per la qualità del sito esser voltato il corso del fiume altroue: perciò che correua di sì fatta maniera sotto le radici del monte, che non s'haurebbe potuto con fossi suolgerlo quindi in alcun'altra parte, & anche malageuolmente haurebbeno potuto scendere, & salire i Terrazzani per quei dirupi senza pericolo della vita, quando i nostri l'hauessero prohibito; Cesare auedutosi di questa lor difficoltà, ordinato i Sagittarij, & Frombolatori, & messe alcune machine da tirar arme da tratto à drittura de' luoghi più ageuoli, per scendere, & salire, impediua l'acqua del fiume à gli huomini della Terra. Onde tutti poscia andauano per acqua in vn luogo solamente. percioche sotto le mura della Terra da quella parte, che per ispatio di trecento piedi nõ era cinta dal fiume sorgeua vna gran fontana, la quale desiderando tutti, che si vietasse à i Terazzani, solo Cesare conosceua, che ciò far non si poteua senza gran pericolo; Tuttauolta cominciò à far tirar le machine verso il monte à punto all'incontro di quel luogo, & à farui vn bastione, con molta gran fatica, & continoue scaramuccie, perciò che quei di dentro vi correuano da luoghi superiori, & combattendo di lontano, senza pericolo alcuno feriuano molti, che arditamente si faceuano auanti, ma non per questo già i nostri soldati si spauentauano sì, che non venissero accostando i Gabbioni, & con la fatica, & l'ingegno superando le difficoltà de' luoghi. & in quello stesso tempo cauarono mine sotterra nascosamente verso la fontana, il che si potea ben fare senza pericolo, ò sospetto alcuno de' nimici. Fecesi quiui appresso vna piatta forma alta nuoue piedi, & sopra di quella si drizzò vna torre di dieci tauolati, qual ben che nõ agguagliasse l'altezza delle mura (il che era impossibile di fare)

Cesare cerca maniera di torre l'acqua à Vxelloduno.

L'acqua del fiume tolta già da Cesare, à i terrazzani.

Fontana surgente sotto Vxelloduno.

Lauori di Cesare, & ingegni per vietar anco l'acqua della fonte.

Diffesa de' Terrazzani.

Mine.

Piatta forma. Torre di dieci tauolati.

Tormento.

nondimeno sopravanzaua la sommità della fontana; Quindi tirandosi l'arme al passo della fonte con gli stromenti da tratto, nè potendo i Terrazzani andare per acqua, senza granpericolo, non solamente le bestie loro, ma gli huomini ancora si consumauano dalla sete, onde sbigottiti per questo empirono alcuni bariglioni di seuo, & pece, & di tauolette sottili, & appiccatoui il fuoco dentro li rottolauano verso le munitioni, & lauori de' Romani, combattendo fieramente in vn medesimo tempo, per vietar a i Romani il poter correre à rimediare al fuoco, il quale appiccatosi in que' lauori abbrugiaua ciò che vi era. I nostri soldati d'altra parte, ancora che questa pericolosa maniera di combattere apportasse loro assai gran danno, per la stranezza del sito à lor molto disuantaggioso, non dimeno sosteneuano con prontissimo animo ogni cosa. percioche si combatteua à punto in vn luogo rileuato, & in presenza di tutto il nostro essercito, & dall'vna, & l'altra parte si leuauano le grida grandi, di maniera che cercãdo ogn'vno di segnalarsi al meglio che poteua, & massimamente quelli ch'erano di qualche fama, per far più chiaro, & illustre il valor loro, si gettauano per se medesimi incontro alle armi, & fuoco de' nemici.

Bariglioni buttati da' Terrazzani col fuoco appiccatoui dẽtro, su i lauori de' Romani.

Valor de' Romani.

Emulatione di gloria.

Falsa alarme fatta dare à proposito da Cesare.

Ma Cesare vedendo ferir molti de' suoi comandò tosto che tutte le compagnie si mouessero in vn subito, salendo il monte da tutte le bande della Terra, & fingendo d'andare allo assalto delle mura leuassero il romor grande. Spauentati per tal cosa i Terrazzani, non sapendo nulla di quel che negli altri luoghi si facesse, ritirarono i lor soldati da l'assalto de' nostri ripari, & li misero tutti per ordine prestamente sù le mura; così dunque i nostri seruendosi a tempo di quella occasione, si gettarono con prestezza, parte à smorzare il fuoco, & parte anco à tagliar quello, che non si poteua smorzare.

Diffendendosi in tanto gagliardamente i Terrazzani, ancor che hauessero perduto gran parte de i suoi mancati per la sete, non dimeno stauano fermi sù'l proposito loro, ma finalmente per via delle mine fur tagliate le vene della fonte, & volte in altra parte; Onde tosto quella acqua, che surgeua quiui continuamente mancò del tutto in vn baleno, si che apportò à quei di dentro così fatta disperatione di potersi più saluare, che tennero per certo esser ciò accaduto più tosto per voler delli Dei, che per l'ingegno, & opra degli huomini; costretti dunque dalla necessità si diero à Cesare.

Fontana seccata per le vene dell'acqua fattegli tagliar da Cesare.

I Terrazzani disperati della salute si danno à Cesare.

Ora sapendo Cesare come era à tutti manifesto quanto è fosse dolce, & piaceuole, nè dubitando punto, che mostrandosi quiui aspro nel punire, fusse perciò stimato naturalmente crudele (& che non s'hauesse in ciò riguardo al fine de' suoi disegni, se auuenisse che in diuersi luoghi si ribellassero de gli altri à questo modo) giudicò (castigando grauemente costoro) di douere spauentare il resto con l'essempio della lor pena. Onde fatto prendere tutti quelli che haueuano portato l'arme, fè tagliar loro le mani, lasciando loro la vita,

Castigo dato da Cesare à quei di Vxelloduno.

affinche

affinche il castigo de' maluaggi fosse à tutti più manifesto;

Drape, il quale (secondo è già detto) era stato preso da Caninio, ò per isdegno, & dolore della prigione, ò vero per timore di maggior supplitio, s'astenne alquanti giorni del mangiare, & così finì sua vita. Luterio fuggito (si come hò scritto) dalla battaglia, dato nelle mani di Epasnatto Aruerno amicissimo del Popolo Romano, fù mandato da lui ligato à Cesare.

Morte volontaria di Drape.

Loterio mandato strettamente prigione de Epasnatto à Cesare.

Labieno intanto fe la giornata con le genti da Cauallo nel paese de' Treuiri molto felicemente, & mandati quiui à fil di spada molti di quella natione, & de' Germani ancora (i quali non ricusauano di dare aiuto à chiunque l'hauesse lor chiesto contra il Popolo Romano) hebbe in poter suo viui tutti i lor capi, & tra gli altri Suro Heduo, huomo di valore, & di sangue nobilissimo, il quale solo della sua natione era sempre stato in arme fino à quel tempo.

Vittoria di Labieno contra i Treuiri, & Germani, nel fatto d'arme da' Caualli.

Suro Eduo.

SECONDO AVERTIMENTO del Brancatio.



LO strauagante sito di Vxelloduno, & la maniera come l'espugnò Cesare in pochi giorni, m'inuita à raggionare alquanto di tai luoghi posti in alto sopra monti di pietra viua con ripe tagliate quasi inaccessibili; Dice dunque il testo; *Quo cum confestim C. Caninius venisset, animaduerteretq; omnes oppidi partes præruptissimis saxis esse munitas, quò, defendente nullo, tamen armatis adscendere esset difficile. &c.* Il che vuol dire.

De' luoghi posti sopra monti di pietra viua.

Quiui essendo prestamente arriuato Caninio, e riconosciuto il luogo, trouò che il sito era inespugnabile per le dirupatissime balze, che d'ogni intorno haueua. Talche se ben non vi fusse stato alcuno alla diffesa, era nondimeno difficilissimo à gli armati il poterui salire, &c.

Sito inespugnabile.

Dalche si può cōprendere quanto fusse inespugnabile quel luogo, & perciò Caninio diffidatosi di poterlo prendere per forza, tentò impadronirsene per assedio, cingendolo con trincere, & forti; Oue conseguì di fuori due felicissime vittorie contra

Luterio, & Drape, che la voleano soccorrere con vettouaglie, come di sopra è narrato à pieno. Ma gionto che vi fù Cesare, & inteso da coloro che si fuggiuano dalla Terra, come quei di dentro erano ben prouisti di viuere, cercò di torgli l'acqua, & così ottenne la vittoria, & fè quanto di sopra è detto.

Che è quel che debba farsi quando uno essercito s'incontri in una simile fortezza.

Ora noi, per trar qualche profitto da questa prattica, bisogna che vediamo quel che far si dourebbe in tal caso, quando si trouassero de' simili intoppi auāti, i quali forzar non si ponno, & volendoli prendere per assedio non mette conto, perciò che vi andarebbe vna staggione intiera, & forse anco d'auātaggio, prima che fusse preso. e intanto che le tue forze s'andrebbono scemando, (come in tutti gli assedij accader suole) s'accrescetiano quelle del nemico di fuora per soccorrerlo, onde sareste forzato in ogni modo à disloggiare per vna ò per vn'altra via, & leuare in tutto poi l'assedio senza hauer fatto nulla di buono, hauendo gittato via la spesa, e il tempo insieme, con tuo poco honore, & molta gloria del nimico; Si dirà dunque, che trè qualità si truouano di luoghi forti situati in alto. La prima è di quei che sono in cima d'aspri monti di sasso, ò pietra dura, che val tanto, come esser in alti, & duri scogli, onde vengono ad esser forti senza fortezza, per la gran difficoltà, che per andarui, batterli & minarli essi hanno. & però sono à fatto inespugnabili, poiche nō temeno d'altro che d'essere rubbati per tradimento, ò perdesi per falta di viuere, ò di munitioni, & simil cose, ma non già mai per forza, come ne son molti per il mondo.

Nota questi inconuenienti.

Tre qualità di luoghi forti situati in alto.

Prima qualità.

Luoghi forti senza fortezza.

La seconda qualità è di que' luoghi i quali benche siano quasi inaccessibili, non dimeno hanno il sasso ò pietra, che li sostiene alquanto, più dolce, e spesse volte ve n'è di terreno in mezo al sasso viuo. onde, auenga che non si possano battere, per l'altezza loro, sono tuttauia suggetti alla mina, come era Vxelloduno, poi che Cesare lor tolse l'acqua, tagliando per via di mine le sotterranee vene della fonte, come l'haurebbe anco potuto fare volare, se vi fusse stato allora l'vso della poluere d'Artiglieria, che hauemo adesso.

Seconda qualità

Fortezze in alto soggette alla mina se non sono poste sopra sasso tutto uiuo.

La terza maniera è di quelli che si fabricano su le pendici, ò ver coste de monti, oue se'l sasso non è più, che dirotto, & duro, mai potranno esser forti, atteso che son suggetti alle batterie, & alle mine; & forse anco alla zappa, & alla pala, se (come spesso accade, si troua fra sassi gran parte di terreno, che zap-

Terza qualità di fortezze poste in alto.

par ſi poſſa; & queſte ſono le tre qualità con qualche particolar più, ò meno delli ſiti eminenti; il primo de' quali non potendoſi sforzare per la ineſpugnabilità ſua, nè douendoti occupare ad aſſediarlo per le ſopra narrate cagioni, lo cingerai ſubito, con trincere, & forti così ben fatti, che laſciandoui preſidio conueniente per quei di dentro, & per quegli anco di fuori, che poteſſero venire à ſoccorrerlo preſto con vn campo volante (gia che far non lo potrebbeno con eſercito formato, per hauere il tuo incontra) paſſarai auanti à far la diſegnata impreſa.

Trouandoti auanti per intoppo tal ſito ineſpugnabile, farai quel che qui e ſcritto.

ma perche non potendoſi fortificare vicino al luogo, per eſſere ſul marmo, & volendo farlo nel molle, come ſareſti forzato, per hauer terreno, ſareſti così diſcoſto (venendo al baſſo) da quello, che à pena potreſti cingerlo co'l tuo campo intiero, non che con vna parte d'eſſo; mi pare in tal caſo, che doureſti cercar ogni poſſibil maniera d'intrare in quella Prouintia per altra ſtrada, che per queſta; onde ti ſi preſentaſſe in faccia di bel primo incontro vn ſimile intoppo; ò almeno quel non potendoſi ſchiuare del tutto, ſaria bene, che te ne allargaſti almeno il più che ſi poteſſe, e nella parte à lui più vicina (onde haueſſe à paſſare il tuo viuere, e monitioni) faceſti due forti lungo il camino, diſtante l'vn dall'altro quattro, ò ſei miglia, per aſſicurarti quanto dietro le ſpalle ti reſtaſſe.

Che è quel che far debbi non potendo cingere il luogo con trincere.

in ciaſcheduno de' quali ſi potrebbono laſciare tre ò quattrocento archibugieri, e dugéto Caualli per battere le ſtrade, & correre le campagne, far ſcorta alle vettouaglie, à tuoi mercanti, & altri paſſaggieri, & in tal foggia aſſicurare il comertio, e'l paſſaggio d'ogni tempo, fin che fatto haueſſi le tue impreſe, che non ti biſognaſſe laſciare maggior preſidio di quello in dietro.

Forti da farſi in campagna ſu'l camino, per aſſicurar quanto reſta dietro le tue ſpalle.

i quali dui forti ſi farebbono in dui alloggiamenti di campo à tre giorni per ciaſcuno, & paſſare oltre à fare il fatto tuo; non ſenza però laſciar viuere, & monitioni in detti forti con alcuni pezzetti dà campagna, & dugento guaſtadori almeno per vno, à fin che inſieme co' ſoldati andaſſero di continuo profondando, & allargando il foſſo, ingroſſando il terrapieno, alzando alcuni caualieri, accommodando i fianchi, & perfettionando il tutto, che in quei pochi giorni far non s'haurà potuto ſi ben come ſi conueniua; & in tal modo renderai inutile con ſi poca coſa vna piazza, che poſta in quelle inſuperabili altezze, pareua che haueſſe à impedire il paſſo al più potente Eſercito del Mondo.

Guaſtadori laſciati ne i forti co'l reſto delle coſe neceſſarie.

A che modo si rẽderà impossessione di quella inespugnabile fortezza.

L'altre due qualità di piazze sopradette, benche siano di minor valore di questa, e che perciò potrebbe farsi con essoloro, quel, che haurai fatto con quest'altra, nondimeno sarà bene, che consideri quelche più ti importa di eseguire, ò di passare à uanti, ò per disfar la piazza, ma potendo co'l tuo grande Esercito far grandi imprese, passando oltre, mi par che non ti debba arrestare à tai luoghi minuti, ma solamente in caso che fusse qualche grossa Terra di grã presidio, onde bisognasse lasciar buona parte indietro del tuo Esercito, per guardar le spalle, nel che seruirà il tuo buon giuditio, & de sauij Cõseglieri, & Capitani, che teco haurai per risoluere il meglio che allhora ti parrà di fare, & quel, che non potrai battere, minarai, potendolo far presto, & se non si può guarda di non perder tempo, ma risolueti cõ sforti di campagna, come s'è detto, & sarai vittorioso in ogni modo; Ma due fur le cagioni che fecero ostinar Cesare alla impresa, la prima che non gli pareua honesto, che dopò hauer soggiogato già tutta la Francia, gli facesse resistenza vna picciola fortezza di poca, o nulla fama, rispetto all'altre infinite da lui prese di molto maggiore stima, e riputatione, affinche all'essempio di questa non se ne fussino ribellate anco dell'altre, (onde egli ne diè poi degno, & meriteuole castigo) & l'altra perche tosto in riconoscerla, s'accorse che l'haurebbe potuto leuar l'acqua, si come e' fece vsando della solita sua diligenza, & arte, & così restò con tutte le sue imprese inuitto Imperador sempre, & Augusto.

Quel che far dei trouandoti auanti l'altre due qualità di piazze.

Qual che si ostinar Cesare a voler forzare Vxelloduno.



A. HIRCIO.



CESARE, inteso il prospero fatto d'arme di Labieno, & vedendo come le sue imprese erano succedute benissimo in tutte le parti della Francia, superata già tutta, & soggiogata al parer suo nella State passata, poscia che egli non era stato mai in Aquitania, ma solamente n'hauea soggiogato una parte per lo mezo di P. Crasso, se n'andò con due legioni alla volta di quel paese per consumare quiui il rimanente di quella State. Il che condusse à fine con quella prestezza, & felicità, che hauea fatto il resto delle sue cose; perciò che tutte le Città, e paesi della Aquitania gli mandarono Ambasciatori, & diedero parimente gli ostaggi. Hauendo poscia dato fine à tutti quelli affari, se ne andò accompagnato sol dalla Caualleria alla volta di Narbona, & distribuendo l'Esercito, lo fè condurre alle stanze da' suoi legati: Quattro legioni collocò in Belgio sotto la cura di M. Antonio, di C. Trebonio, di P. Vatinio, & di Q. Tullio legati; Due ne mandò nel paese de gli Hedui, i quali e' sapeua essere di grandissima auttorità in tutta la Francia: Due volle che stessero alloggiate nel paese de' Treuiri presso à i confini de' Carnuti, acciò che si distendessero per tutto quel paese, che è posto lungo l'Oceano, & l'altre due ordinò che n'andassero su quello de' Lemouici non molto lungi da gli Aruerni, affinchè niuna parte della Francia restasse vota di soldati.

Aquitania tutta viene alla deuotion di Cesare.

Ripartimento de l'esercito di Cesare alle stanze.

Fiandra.

di Authun.

Treuiri.

Sciartres.

Limosin.

Auernia.

Egli intanto, poiche si fù fermato alquanti giorni in Prouenza, hauendo visitato con prestezza tutti quei luoghi, doue s'hauea ad amministrar ragione, terminò tutte le differenze, & liti publiche, guidardonando (secondo i meriti di ciascuno) tutti coloro, che s'erano portati bene: perciò che e' poteua conoscer molto facilmente di quale animo fusse stato ciascuno verso la Republica, nella ribellione di tutta Francia, la quale egli hauea sostenuta con la fedeltà, & con gli aiuti di quella Prouincia. Et hauendo posto fine à tutte queste cose, se n'andò à trouar le legioni, le quali erano in Belgio. Il rimanente di quel Verno si fermò alle stanze in Nemetocenna; Oue fù ragguagliato à pieno, come era passato il fatto di C. Voluseno Quadrato Prefetto della Caualleria nel seguir Comio Atrebate, & come al fine rimettendosi Comio alla mercè di Cesare per mezo di M. Antonio s'era accomodato con dargli ostaggi. &c.

Ricompense, & premij dati da Cesare a i Prouenzali fidelissimi del popolo Romano.

Fiandra.

Spira.

C. Voluseno Quadrato Prefetto della Caualleria di Cesare.

IL FINE.

Fu riceuuto Cesare alla venuta sua da tutti i popoli & colonie con incredibile honore, & amoreuolezza, perche era allhora la prima volta, ch'e' venuta da quella vniuersal guerra di tutta Francia, nè si lasciaua a dietro alcuna cosa che inuentare si potesse da gli ingegni loro per ornar le porte, le strade, & in somma tutti i luoghi; onde Cesare doueua passare. tutta la moltitudine andaua co' figliuoli ad incontrarlo. per tutto faceuano sacrificij, & voti; erano le piazze tutte piene di tauole, & le Chiese apparate, & ripiene di grandissimo popolo, di maniera, che si poteua già vedere vna allegrezza, & festa grandissima d'vn trionfo veramente aspettatissimo, tanto era grande la magnificenza de gli huomini piu ricchi, & potenti, & il desiderio de i manco grandi nel fare honore à Cesare.

Riceuimenti, & accoglienze incredibili fatte à Cesare in Italia, ritornando di Francia.

¶ Gli honori fatti à Cesare in Italia.

Ora poi, che Cesare hebbe scorse tutte le Regioni della Gallia Togata, se ne tornò con incredibile prestezza all'essercito in Nemetocenna, & richiamate nel paese de' Treuiri tutte le legioni dalle stanze doue stauano, si presentò anch'egli quiui, & fè la mostra generale di tutto l'essercito; diede il gouerno à T. Labieno di tutta la Gallia Togata per acquistargli maggior fauore nel domandare il consolato, & egli faceua tanto di camino, quanto gli pareua basteuole mutando alloggiamenti, per mantener la salute.

Lombardia.

Spira.

Mostra generale fatta da Cesare i Spira di tutto il suo essercito.

Lombardia data da Cesare in gouerno à Labieno.

Quiui benche vdisse molte fiate, come Labieno era sollecitato da suoi nemici, e che ciò veniua per consiglio d'alcuni che cercauano sotto colore della authorità del Senato leuargli parte dello essercito, egli nondimeno non volle mai credere cosa niuna di Labieno, nè meno altresi potè esser mosso à fare alcuna cosa contra l'auttorità del Senato; percioche giudicaua di douer ageuolmente guadagnar la sua causa ogn'hora che i padri conscritti hauessero potuto dire intorno à ciò liberamente il parer loro; conciosia che C. Curione tribuno della plebe, hauendo sopra di se preso la difesa della causa, & dignità di Cesare, haueua bene spesso offerto al Senato, che se vi era alcuno, che temesse l'arme di Cesare, perche dall'altra parte il dominio, e lo stare armato di Põpeo arrecaua alle genti non poco terrore, che l'vno, & l'altro douesse disarmare, & sbandare l'essercito, che doue ciò si facesse, la Città diuerrebbe libera, e potrebbe valersi delle sue forze; nè fè solamẽte questa offerta, ma da se medesimo cominciò à ricercarne il parer de Senatori; ma tosto ne fù impedito da i Consoli, & amici di Pompeo; & in tal guisa moderando la cosa partirono dal Senato, & benche fusse veramente questo vn gran testimonio di tutto il Senato intiero, non ostante l'essersi Marcello contraposto l'anno auanti alla dignità di Cesare contra la legge di Pompeo, & di Crasso, fù nondimeno determinato al fine dal Senato, che Pompeo mandasse alla guerra de Parti vna legione, & vna parimente ne mandasse Cesare. Il che non era difficile in cognoscere, che queste due Legioni si leuauano solo à Cesare; percioche bisognandoli rendere la prima

Labieno sollecitato da gli aduersarij di Cesare.

I consiglieri del senato.

C. Curione Tribuno della plebe.

Offerta di Curione al Senato in nome di Cesare.

Due legioni ordinate dal Senato da mandarsi nella guerra de Parthi l'vna di Pompeo, & l'altra di Cesare.

legione,

legione, che Pompeo gli haueа prestata, & dargliene di più vn'altra delle sue proprie, veniuano à scemarsi amendue dal suo essercito: nondimeno sapendò Cesare, ch'era noto à tutti, come gli erano leuati i soldati, per volere de gli aduersarij suoi, rimandò a Gn. Pompeo la prima legione; & la quintadecima delle sue, laquale egli haueua hauuto nella Gallia citeriore, comandò per ordine del Senato, che gli fosse anco data, in luogo di cui mandò in Italia la terzadecima legione, à diffesa di què luoghi d'onde si cauaua la quintadecima.

Due legioni di Cesare date a Pompeo.

Egli intanto distribuì l'essercito per le stanze di quel verno, e volle, che C. Trebonio alloggiasse con quattro legioni nel Belgio, & C. Fabio fè alloggiare con altretante nel paese de gli Hedui; Percioche giudicaua così douere essere sicurissima la Francia, se i popoli Belgi, il valor de' quali era grandissimo, & gli Hedui, i quali erano di somma auttorità, fossero raffrenati da gli esserciti.

Vltimo ripartimento fatto da Cesare del suo essercito. Fiandra. Paese di Authū

Cesare fatto questo se n'andò in Italia, & giunto quiui intese per mezo di M. Marcello Consolo, che le due legioni rimandate da lui, le quali secondo la deliberatione del Senato si doueano condurre alla guerra Partica, erano state date a Gn. Pompeo, e ritenute in Italia; là onde benche ogn'uno s'accorgesse chiaramente, che già s'apprestaua la guerra contra Cesare, egli nondimeno determinò fra se di douer sopportare ogni cosa fino à tanto che gli restasse qualche speranza di più tosto contendere con la ragione, che di far guerra con l'arme.

Cesare in Italia

M. Marcello Cōsolo toglie a Cesare delle due legioni restate in Italia per ordine del Senato.

Tolerāza di Cesare per non contendere, & aiutar la causa sua con l'arme.

Il fine dell'Ottauo Libro, delle guerre di Francia.



IN VENETIA,



Appresso Vittorio Baldini.
M D LXXXII.

CORONA,

E PALMA MILITARE DI ARTIGLIERIA,

Nellaquale si tratta dell'Inuentione di essa, e dell'operare nelle fattioni da Terra, e Mare, fuochi artificiati da Giuoco, e Guerra; & d'vn Nuouo instrumento per misurare distanze:

Cõn vn'aggiunta della Fortificatione Moderna, e delli errori scoperti nelle fortezze Antiche, Tutto à proposito per detto essercitio dell'Artiglieria, con dissegni apparenti, & assai intelligibili;

Nuouamente composta, e data in luce dallo Strenuo

ALESSANDRO CAPO BIANCO VICENTINO,
Capitano delli Bombardieri della Città di Crema.

Dalla Figura posta quì di sotto si dimostra la CORONA *sopra la Fortezza, venendosi ad inferire, che priuatosi il Soldato delle Edificationi, Fortificationi, e Riparationi, poco vagliono le sue forze: E medesimamente la* PALMA *sopra l'Artiglieria; come quella, per laquale tanto abbonda al Soldato animo, e speranza di Vittoria.*

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA, Appresso Francesco Bariletti, M. DC. XVIII.





AL SERENISSIMO
PRINCIPE DI VENETIA,
ANTONIO PRIOLI.





LA comune, e straordinaria allegrezza, che tutto il Mondo hà sentito della tanto bramata, e già molti anni sono, douuta essaltatione di V. Serenità al Principato; hà dato ardire anco à me, suo humilissimo suddito, e che hà veduto farne le tante, e così marauigliose dimostrationi da ogni sorte di gente; di dargliene qualche segno. E non mi ritrouando io cosa propria, laquale fusse basteuole à dimostrare il conceputo giubilo della grandezza di V. Serenità, son ricorso ad vna propria di Lei, laqual douendo per tal cagione riuscirle grata; spero, che in ciò mi sarà fida scorta. Questa, come Ella vede, è la CORONA, e PALMA MILITARE di Artiglieria del Capitano Alessandro Capo Bianco, da me vltimamente la seconda volta data alle Stampe, & in molte parti abbellita, e migliorata. Di nuouo la consacro à V. Serenità, insieme con me stesso; sicuro, che per l'incomparabile sua Benignità sia per aggradire l'vna, e l'altro; nè dispregiarli punto, come sproportionati alla sublime Eminenza del suo stato: anzi, che Ella sia per hauere tanto più occasione di mostrarsi benigna, quanto più basso le conuerrà stendere lo sguardo all'interno affetto, & alla profonda humiltà di chi con tutto il cuore le presenta quel più, che le puore offerire di pretioso. Proprietà, della quale più, che d'ogni altra si compiace l'ONNIPOTENTE IDDIO. Di cui tenendo la Serenità Vostra così gran Luogo in Terra, vorrà anco in questa parte esserne verace imitatrice. Et io ne la supplico humilissimamente, e le prego moltissimi, e felicissimi anni di vita.

Di Venetia alli 25. d'Ottobre, M. DC. XVIII.

Di V. Serenità

Humilissimo, e deuotissimo suddito, e seruidore

Francesco Bariletti.

AL VALOROSO SIGNOR
LVNARDO ROSSETTI
VERONESE,
Dignissimo Capitano delli Bombardieri di Venetia.



Aloroso Signore, la grande affettione, e la molta riuerenza ch'io porto all'inuitto nome, e rare virtù vostre, m'hanno fin' hora tenuto in non picciolo affanno, perche douendo sodisfare à pieno, ò in qualche parte alla dimanda, che mi faceste all'hora che partimmo di conserua da Ragusi per venir à Venetia; oue à punto intesi il bello stratagema che vsaste nell'vscir di mano à Turchi la prima volta che foste fatto schiauo in Nicosia, che inuaghitosi il Basià del vostro giusto tirare di archibuggio, e conducendoui bene spesso ad vccellare, voi fingendo di voler tirare ad vna grù, cennando à coloro, che vi custodiuano che s'acquetassero, dando loro vn cantone per malleuadore entraste con veloce corso nella scaramuccia, che poco auanti era cominciata da nostri con Turchi nella spianata, con non poco vostro pericolo, perche i nostri credendoui Turcho molte archibugiate vi sbarrarono; ma finalmente riconosciuto, fu fatta nella città infinita allegrezza del vostro ritorno, e che non fecero all'hora l'Illustre Signor Marc'Antonio Bragadino, l'Illustre Signor Estor Baglione, e l'Illustre Signor Aluise Martinengo, e tanti altri Colonelli, e Capitani? iquali non potendo tenir celata l'allegrezza, faceuan cose di stupore, onde tutti li soldati gridauano viua il Rossetti? Ma che dirò della vltima prigionia vostra, che resasi à patti Famagosta vi ritrouaste di nuouo schiauo? quanti pericoli di morte, quante angustie, quanti tormenti patiste all'hora, lequali tutte cose finalmente con l'aiuto di Dio, e valor vostro superaste. Haurei quì largo campo di inalzar le vostre lodi al cielo, come sprezzar tanta summa d'oro dal Basià, che vi haueua nelle mani, ch'egli vi promise se faceuate con qualche bel tiro alcun danno nella muraglia de' nostri, e mille altre segnalate imprese in prò, e fauore della Repub. ma ho giudicato che meglio sia per hora il tacere che dirne poco. Promisi adunque all'hora (così da voi ricercato, e con lettere anco più volte stimolato) mentre erauate Capitano de' Bombardieri in Crema, in Brescia, e poi à Venetia, e finalmente far vn discorso, & essame intorno alle cose dell'Artegleria, con dissegni appartenenti à detto essercitio; ecco che finalmente dopo molte mie fatiche ve lo faccio innanzi apparire, acciò possiate conoscere l'amore, ch'io vi porto, & il desiderio c'ho di vbidirui, e più quando fossimo al seruigio dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Giacomo Foscarini Capitano General di mare, voi Sopraintendente dell'Arteglieria, & io Capo de' Bombardieri.

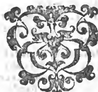
RISPOSTA DEL CAPITANO.

Crediate pure Capitano Alessandro mio, che per i molti trauagli scorsi, e per le molte aduersità sofferte mi ero quasi del tutto di tali cose scordato, hora che me le hauete rammentate, tutte mi souengono à punto, quali voi le mi raccontate, e si rinoua in me il medesimo desiderio di prima. E lodo il discorso sopra detto essercitio, acciò venuta in luce la vera norma, e cognitione dell'Artegleria possa ogn'vno animosamente porsi à tale nobile essercitio: onde mi rallegro di nuouo della vostra venuta, perche insieme vniti potremo trattar per modo di essame cotesta vostra pratica; domatina adunque preparateui, che daremo à così nobile impresa principio.

A I L E T T O R I.



SSENDO non meno vtile, che necessario, Studioso Lettore (come vediamo per isperienza ogni giorno) il trouare, & dar alcun buon'ordine, & modo conueniente; di dar copiosamente ad intendere à ciascuna sorte di persona, cioè à quelli, che saperanno leggere, come anco nò, qual sia la vera pratica, & essercitio dell'Artiglieria, & far vedere quanto sia il suo valore, e forza, sì anco li infiniti partiti, & ingegni, che per gouerno di quella praticabilmente è di necesso sapere, & quello che sopra modo importa, cauar di dubbio i semplici, quali per loro diletto affettuosamente leggono libri, che pur trattano dell'Artiglieria, liquali molti di essi loro quesiti parlano indifferentemente, causando a i Lettori non poca confusione, & anco di loro non hanno nell'arte praticato, & essercitato, nè forse veduto Artiglieria; e se altri pur hanno scritto con qualche pratica, alcuni però non possono sodisfare sì che non apportino qualche dubbio à quelli, che ciò desiderano seruire la Serenissima Republica Venetiana, per le tante differenze, e varietà, sì de' fonditori d'Artiglieria, come anco delle misure, nomi, pesi, poluere, & rispetti, che ciò assai si troua à variare da vn Regno all'altro; sì che per tal causa ne segue se non disordine. Laonde per la grande affettione, & ardente amore, che ho portato, & porto à tutti li fratelli soldati artiglieri, mi ha fatto spendere faticosamente il tempo di anni dieci, nello scriuere, e dissegnare la presente Opera, hauendo dato principio sopra la galera del Clarissimo mio Signor, & patron il Signor Francesco Belegno, oltre che tanto tempo auanti fino del 1570. nella guerra contra la forza Turchesca io dessi principio à praticare, maneggiare, seruire, e finalmente commandare in detto essercitio, hauendo raccolto la predetta Opera, e fatto scelta così delle più minime, come delle più importanti operationi, che in ciò suole accadere, si è anco distinto i suoi quesiti, & con dissegni assai intelligibili, con varie, & innumerabili inuentioni, diuersi & sottilissimi secreti, trattando quanto si costuma alla moderna pratica, che deue osseruare il perito Bombardiere nelle fattioni da terra, e mare, e breuemente scorrendo sopra l'architettura grossa, e sopra il misurar distanze, tutto à proposito per detto essercitio. Questo è quanto vi prometto, e sarauui mantenuto da' ragionamenti miei, e con gli proprij effetti mi offero à disingannar, chi in ciò tenesse altra opinione, fra tanto restoui di viuo cuore affettionatissimo.



Corresse D. Gieronimo Cauini, Correttore approbato.

TAVOLA DELLI QVESITI,

ET AVVERTIMENTI,

& altre coſe più notabili nell'Opera.

Queſito

Delle prouisioni nelle fattioni di mare con altri auuertimenti.

Auuer-

Delle inuentioni de' fuochi artificiati per feste, e giuoco.

Della cognitione per misurare distanze.

Breue ragionamento sopra la fortificatione.

Il Fine della Tauola.

CORONA, E PALMA MILITARE DI ARTIGLIERIA,

DELLO STRENVO CAPITANO ALESSANDRO CAPO BIANCO Vicentino delli Bombardieri della Città di Crema.



Dal Capitano sopra l'Artiglieria è esaminato il Bombardiere. Quesito Primo.



CHE sorte, e fattioni d'Artiglieria habbiamo noi per questo seruitio: e che più sia in vso nelle fonderie, dichiarandomi prima separatamente i loro nomi.

B Primieramente comincierò da quelli pezzi, che sono più inferiori, e poi crescendo con il nostro ragionamento alli maggiori, il minimo pezzo delliquali è il moschetto da giuoco da vno, falconetto da 3. falcon da 6. passauolante da 9. sacro, & aspido da 12. *Nom. dell'Artiglieria minuta.*

C Non andate più oltre, perche voglio sapere la causa d'essi nomi, cioè, perche così si chiamano falconetto da 3. e sacro, & aspido da 12.

B Acciò possano con i nomi loro così differenti, intendersi l'vn l'altro i Bombardieri, quando s'appresenterà occasione nel seruirsi di detti pezzi.

C Veramente credo per simil effetto; ma io ricerco la sostanza, da che cauate detti nomi.

B Hora vi ho molto bene inteso quanto ricercate; però dico, che la causa procede dal prouar detti pezzi, liquali si prouano con la balla di piombo; & acciò meglio io sia inteso, Quella del falconetto deue pesare ℔ 3. & quella del sacro ℔ 12. & conseguentemente con il medesimo ordine s'intenderà anco de gli altri; e per abbreuiarla, dalla balla della proua, si caua il nome. *Da che si caua il nome all'Artiglieria.*

C E qual sorte di balla adoperate nelle fattioni, di piombo, ouero di ferro?

B Senza dubbio quella di ferro.

C Quanto deue pesare?

B Il terzo manco di quella di piombo; Come per essempio, Quella del moschetto ℔ 1. falconetto ℔ 2. falcon ℔ 4. passauolante ℔ 6. sacro, & aspido ℔ 8.

C Ditemi la ragione di tal differenza fra questi dui nomi del sacro, & aspido, che pur sono di vna istessa fattione di balla.

B La differenza è, che il sacro è più lungo di canna, ouer di corpo, e similmente più ricco di metallo, che non è l'aspido. *Differenza dal sacro al l'Aspido.*

C Quanta poluere li date alla proua?

B Quanto al moschetto per essere di poca portata; la sua balla di ferro deue essere vna lira, ma ordinariamente pesa onc. 14. E si prouano con ℔ 2. poluere, perche questi, che si fondano modernamente, li fanno tanto ricchi di metallo, che per il lungo disciplinar gli scolari Bombardieri si consumano, & vengono à farsi da 3. & questo lo fanno à posta, perche si seruono d'essi sopra le galere per falconetti. Hor dirò del falconetto, che la sua balla di ferro pesa ℔ 2. & si proua con ℔ 3. poluere, che tanto si presuppone, che debba pesare quella di piombo; E così anco gli altri si prouano con tanta poluere, quanto pesa la balla di piombo, che è l'istessa ragione. *Quanta poluere si dà alla proua.*

C Perche si fa questo?

B Per dar al pezzo quella maggior passione, che si può proportionatamente, che non creppi.

C Esplicatemi la ragione, acciò ogni semplice scolare possa intendere.

B Noi habbiamo per esperienza, che ritrouandosi dui corpi cõtrarij per natura, e che per l'accidente siano vniti insieme; dico, che per contrarietà di essa natura, l'vno nõ possa cedere all'altro: hor quello, che hauerà maggior forza, e valore, di ragione è che superi l'altro, conseguendo per quel suo moto graue rumore nel luogo, doue saranno questi dui corpi contrarij, e tanto più vsaranno maggior forza, quãto più saranno rinchiusi in maggior strettezza. Così appunto il fuo- *Si vede la natura del fuoco quanto più è ristretto, tãto più opera.*

go,ilquale (In questo nostro proposito) è causato dalla poluere. Et essendosi dentro rinchiuso nella canna del pezzo,essendo di natura essalante ne' suoi effetti,nõ può cedere, nè meno compatire ad alcuno impedimento,che contra esso gli sia fatto, e cosi per consequenza ogni corpo graue (come dice il Filosofo) quanto più egli sarà di maggior grauità, tanto più fa bisogno maggior forza per monerlo dal suo natural riposo; Quindi auuiene,che'l fuogo non può hauerli alcun rispetto, nè darli alcun tempo. Ma più si sdegna,e più sdegnato opera maggior forza. E quanto più graue sarà quel corpo,tanto più lo vincerà, e da questo potiamo tener per certo,che simili & altri pezzi, ne apportano à se più graue eccessione di quello, che non faria con vn men graue peso,cosi di balla, come di poluere, nel prouarli.

Cazza per la proua.

C Certamente non si può negare, per le ragioni potentissime da voi dimostrate, lequali ritrouo essere deriuate da vna profondissima scienza, oltre,che la pratica ce lo fa vedere. Hor seguite alle cazze per detta proua.

B Quanto della cazza per detta proua,dourete sapere,che non si vsa di pesar la balla,e poi pigliar altra tanta poluere,di peso,ma si fara la cazza lunga balle sei, & vna per li suoi orecchioni, che sarà in tutto sette, lequali tengono la cazza inchiodata, sopra il modolo dell'asta, & le sei balle, che al principio ho detto, vengono à contenere la poluere.

C Quanto deue occupare di spatio la detta poluere nel pezzo?

B Senza dubbio tenerà lo spatio di balle sei, non calcandola niente, ma solo, che la sia vnita insieme, però se li darà due cazze.

C M'è venuto vn pensiero; Mettiamo caso, che al prouar di detti pezzi, non haueste balle di piombo, vi dimando se si potria far detta proua, che fusse buona, & autentica.

Proua dell'artiglieria.

B Sicuramente si può,& questo è vsitato da fonditori Moderni,e da poco in quà; cioè, pigliano la balla di ferro,e li danno tanta poluere,quanto deue pesare quella di piombo, che di sopra ho detto; & per essempio diremo,che al sacro da 12. la sua balla di ferro pesa ₤ 8.& la sua di piombo pesa ₤ 12. Hor pigliano ₤ 12. poluere,& quella intendono,che sia proua,e passione del pezzo,sufficiente,e proportionata,à sicurar detti pezzi,tirando tre tiri,con i pezzi nudi accommodati sopra forti trauoni in terra, appostati con la culatta alla muraglia, facendoli star con le bocche alte à tre ponti di squadra, & questa sarà buonissima proua, ma non tanto se si mettesse la sua balla di piombo.

C Sufficientemente hauete dimostrato,quanto s'appartiene al prouar di detti pezzi; però vorrei mi dichiarasti, come vanno compartite quelle loro cazze, che hanno à seruire alle fattioni.

Quesito secondo sopra il tagliar la Cazza dal Moschetto fino al Sacro.

B LA ragione del partimẽto di quelle cazze per le fattioni,di quelli pezzi,che sono di portata di vna lira di balla fin'alle dodeci,si taglieranno lunghe balle 4. oltre quella per li orecchioni,che sarà in tutto balle cinque,& questo è il dissegno di detta cazza, compartita cosi nella longhezza,come nella larghezza,hauendomi sforzato a ridurla in dissegno,al meglio che ho possuto,non hauendo molta pratica nel dissegnare, per il che assai più facile mi faria il compartire sopra vn carbone, ouero sopra la piastra di rame, che in linea. E se per l'auuenire occorreranno altri dissegni ne' ragionamenti nostri, sforzerommi più che potrò darui sodisfattione, acciò più facilmente il semplice scolare,che desidera imparare, possa apprendere,sì per lo ragionamento, come anco per gli dissegni, che saranno apparenti.

Cazza per li pezzi minori.

C A me è di molta sodisfattione il detto dissegno, essendo benissimo compartito. Hor come cauate quella larghezza?

B Si partiranno quelle tre balle in cinque parti,& vna di quelle per banda,si lascierà per formar gli suoi orecchioni,& le altre tre parti di mezo, sarà il corpo della cazza, per continenza della poluere; poi alla sommità delle quattro balle,si formarà vn mezo cerchio, ilquale darà la forma di cucchiaro,acciò più facilmente serua nel pigliar la poluere dal barile, nel metterla nella canna del pezzo.

C Veramente io son di parere, che si sia à bastanza detto, sopra la sua lunghezza,e larghezza, però vorrei sapere di qual pezzo è questa cazza.

B Di vn sacro da 12.

C Quanta poluere è di tenuta questa cazza?

Doi cazze si dà à tutti i pezzi.

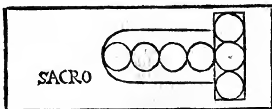
B Di ₤ 4. poluere.

C Sarà poi à bastanza per far il suo tiro?

B Nò Signore, perche è di necessità darli due cazze, le quali veniranno ad essere ₤ 8. in tutto, cioè

cioè tantā poluere,quanto pesa la sua balla di ferro, & questo è il suo douere alla fattione.

C Resto più che sodisfatto del ragionamento vostro, contenendosi in esso ogni particolarità che si ricerca alla suddetta artiglieria minuta, riserbandomi poi à suo luogo, con occasione, à domandarui altri più importanti quesiti sopra essi pezzi. Hor non perdete tempo, seguite all'altra artiglieria.



Quesito III. sopra le Colubrine, e dell'inuentione dell'Artiglieria.

SApprete adunque Signore, che li primi Inuentori, che ritrouorono questo instrumento, così sopra modo tremendo, è da credere, che dettero principio à fabricar quelli pezzi più piccioli, che già si è detto. Ma non credo però hauessero tanto ingegno, che li facessero di bronzo, come al presente si costuma, però sopra à questa diceria ho à dirgli alcune curiosità, che ho ritrouato, mentre mi dilettauo di leggere; però non voglio per hora dir altro.

C Anzi, che mi sarà di assai contento, e bramo, che diciate.

B Principalmente seguitarò il mio ragionamento, e dico, che al principio, che mi diedi ad apprendere quest'arte, mi dilettauo di leggiere, & ritrouai alcune belle cosette, sopra questo proposito. Alcuni sono di parere, che l'artiglieria sia antica, e che fosse inuentione di Archimede, & da lui adoperata alla difesa di Siragusa, di Sicilia, iquali pigliano fondamento da Vitruuio; che dice, che la machina, con la quale Archimede tiraua sì grosse balle di pietra, & che allo sbarrare faceua gran strepito, & romore con essa; dal cui ragionamento, veramente si può giudicare, che fusse quella tal machina vn pezzo d'artiglieria, e non la balestra, ouero Catapulta, che in quei tempi simil machine s'vsauano. Però secondo Paolo Interiano Historico, Ligurico nella sua opera delli Annali della Città di Genoua, afferma, che fù prima conosciuta nella Italia, che in altra Prouincia. Et questo nell'Anno della nostra salute, Mille trecento settanta sei, che era in quel tempo quando nell'Italia tra queste due Republiche di Genoua, cioè & di Venetia, per particolari pretensioni era guerra grandissima, & che attendendo i Signori Venetiani alla recuperatione di vna delle loro terre, In quel tempo nominata Claudia fossa, che il dì d'hoggi si dimanda Chioza, Certi Tedeschi vennero in Italia à quel tempo, & menarono cō essi due pezzi di Artiglieria di ferro, iquali pezzi con vna quantità di poluere, presentarono a i Signori Venetiani, & con essi secondo, che'l sudetto Auttore afferma, ne riceuettero graue danno i Genouesi, per non sapere, da quella Insusitata machina ripararsi. Però sia come si voglia, ò più, ò meno antica. Questo poco importa. Et non si può nè anco sapere, il perche ha paruto al Signor Iddio di lasciarla, e che si communichi al mondo, ma non fermamente da chi; se ben molti vogliono dire la sua; intorno à che non starò à perdere il tempo; e dirò questo per venire al primo nostro ragionamento, che vogliono che li primi pezzi fossero fabricati di ferro, e di corpo picciolo, e così continuandosi l'vso dell'Artiglieria; di tempo, in tempo, hanno sempre variati, e cresciuti i loro corpi, con applicar loro li suoi nomi, come al presente si costuma, ritrouato anco la colligatione di quelli tre metalli, che si fonde l'artiglieria. Però dirò delle colubrine, le quali soprauanzano di gran lunga, di corpo alli sudetti pezzi, & chiamasi per nome colubrina da 14. 20. 30. 40. 50. 60. 90. 100. 120.

Antichità dell'Artiglieria. *Proua Vitruuio.* *Opinione in contrario.*

C Non andate più oltre: ma ditemi doue deriuano questi nomi?

B La causa procede, per la sua balla di ferro, laquale pesa tanto quanto dicono quelli nomi, cioè la colubrina da 14. la sua balla pesa ₤ 14. colubrina da 30. la sua balla ₤ 30. e con simil ordine si deue intendere anco dell'altre colubrine.

Nomi delle colubrine.

C E' alcuna differenza tra queste colubrine, che sia cosa che importi?

B Sì certo? perche la colubrina da 14. và caricata differentemente dall'altre, e questo per essere più ricca di metallo, & anco più lunga, per ragion della bocca, e così è piaciuto à quelli fondirori di darli tanta poluere, quanto pesa la sua balla; & si osserua, facendo mirabile il suo effetto nel ferire.

Proua della colubrina da 14.

C Quanta poluere gli date alla proua?

B A questa da 14. li danno ℔ 18. di poluere, acciò sia proua sicura.

C Mi piace, e certo è realissima proua. Hor seguite all'altre colubrine.

Quanta poluere alle fattioni. B Le altre, che sono dal 20. fino al 120. che è la maggiore che sia, se gli dà i quattro quinti di poluere, del peso della sua balla, come per essẽpio; à vna colubrina da 20. la sua balla pesa ℔ 20. Et à volerli dar i quattro quinti, bisogna darli ℔ 16. di poluere, e così si intenderà anco l'altre.

C Et alla proua quanta poluere gli darete?

Proua & la poluere. B Osseruiamo à darli tanta poluere quanto pesa la sua balla, cioè alla colubrina da 20. se li dà ℔ 20. di poluere.

Cazza della colubrina da 14. C Veramente si può assicurare di detta proua, perche à questi pezzi così grossi bisogna andar con più riguardo, però voglio la ragione della sua cazza, ma di quella da 14. non vi ricerco, il perche si sà, che và tagliata con quelle istesse ragioni, che si è detto del sacro.

Cazza delle altre colubrine. B La cazza di queste colubrine si compartirà lunga balle 3. e dui terzi, oltre gli orecchioni, come si ha detto dell'altra, che sarà in tutto balle 4. e dui terzi, e medesimamente la sua larghezza anderà compartita, per quelle cinque parti, lasciandone vna per banda.

C Si propone di voler caricare vna colubrina da 50. Quante cazze gli darete?

B Due cazze, la causa è, che chi volesse far vna cazza, che hauesse à seruire in vn sol tratto, dico, che troppo sarebbe sinistra, e mal'atta à poterla maneggiare, perche alla detta colubrina da 50. gli vuole ℔ 40. poluere, doue che mettendo tutta quella poluere dentro in vna cazza, al sicuro daria assai discommodità, oltre, che si durerebbe fatica ad empirla, non potendosi così cacciar la detta cazza tanto dentro nel barile, che si riempisse.

C Quãto luogo ha da occupar tutta questa poluere di ℔ 40. nella cãna del pezzo, acciò quando che per qualche accidente occorresse, che venisse à mancar la sua cazza, dico, che saria ben fatto sapere qualche ragione, acciò potessimo caricar senza star ogni volta à pesar la sua poluere.

Volume della poluere nel pezzo. B Per ragione occuperãno dette ℔ 40. di poluere balle 3. e due terzi, però à non calcarla troppo, ma solo vnita insieme dolcemente, perche chi la calcasse, se li daria più di ℔ 50.

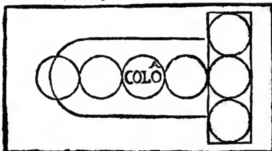
C Voi dite il vero, perche quando la poluere si toglie con la cazza fuori del barile, non si calca, però hauerei à caro, che mi desti il dissegno anco di questa, per seruirsene poi nelle fattioni, perche quella della proua non importa, per le ragioni da voi dimostrate, potendosi pesar con suo commodo quella poluere, che fa bisogno per prouar detti pezzi.

B Questo è il dissegno della cazza, laquale è compartita per vso di tutte le colubrine, da quella da 14. in poi, dellaquale ne ho ragionato di sopra.

Regola à caricare l'artiglieria con poluere. C Voi dite il vero, seguite all'altra Artiglieria, e vi ricordo à darmi in dissegno vna sagoma compartita giustamente, laquale serua per tutte le bocche de' pezzi, che tirano balla di ferro. Et innanzi detta sagoma, voglio vna regola, come osseruate, occorrendo, che venghi à mancar in tempo di fattioni la poluere grossa per vso dell'Artiglieria, & che ne habbiate buona quantità di quella fina per vso de gl'Archibugi, dico, come caricarete la vostra artiglieria?

B Con vna regola, la più facile, che mai sia stata ancora dimostrata da alcuno: presupponiamo di voler tirare con vn cannon da 30. alquale gli vorrebbe ℔ 20. della sua poluere ordinaria: & dentro in detta poluere li sono ℔ 13. oncie 4. salnitro, che è i dui terzi salnitro, & l'altro terzo carbone, solfo, & così si deue intendere in tutte l'altre quantità di poluere grossa, così à numero di centenara, come di milliara. Hora si crescerà alle dette ℔ 13. oncie 4. il quarto di detta somma. Il quale è ℔ 3. & oncie 4. & deuesi aggiongere con ℔ 13. & oncie 4. che fa in tutto ℔ 16. & oncie 8. di poluere fina si darà al sudetto cannon da 30. Essendo regola facile, e presta, à chi ha qualche poco di giudicio.

C Sopramodo m'è stata cara questa regola.



Quesito IIII. Sopra la Sagoma delle bocche de' pezzi.

SIgnore quanto alle sagome non dirò altro, ma ve ne mostrarò vna, laquale mi fu donata da vn mio amico Cannoniero Fiamengo, & io li detti in cambio vn bellissimo squadrettino, laqual sagoma serue per tutte le bocche de' pezzi Tedeschi, Francesi, e Venetiani. Et vna volta mi occorse ragionar con vn Cãnoniero Spagnuolo nella fortezza di Brindisi nella Puglia, e datomeli à conoscere, esser professor dell'Arte, li mostrai detta Sagoma, & lo scontrò con vna sua, laquale poco era da questa differente: Egli mi disse esser stato nelle guerre di Fiandra, & in vero mi fece gran cortesia.

C Gran piacere mi hauete fatto à dimostrarmi detta sagoma; perche si vede la differenza, che è tra le bocche de' pezzi Francesi, Tedeschi, e Fiamenghi, alli nostri, ma seguite all'Artiglieria.

Quesito V. Sopra li Cannoni.

HAbbiamo vn'altra sorte d'Artiglieria, che sono i cannoni, liquali tirano balla di ferro, e sono di tanta portata di balla, come le colubrine, essendo che di questa tal sorte pezzi, ne' tempi passati pare, che habbino apportato nelle antiche guerre assai vtile, per battere muraglie: Ma dopoi nelle più Moderne, si sono ritrouate le colubrine, lequali sopprauãzano in ogni conto i cannoni: e sono vinticinque anni in circa, che dalle fondarie nostre non zettano piu di detti cannoni, nè ad altro si attende, che à zettar colubrine da 14. fino à 30. di balla, e similmente assai Artiglieria minuta, falconi, e sacri. La portata di questi cannoni di balla, è da 16. 20. 30. 40. 50. 60. 90. 100. 120. che tali anco sono i loro nomi. *Nomi delli cannoni.*

C Molto mi sono piaciute sì belle, & importanti ragioni fra le colubrine, e cannoni. Et mi riserbo ad altra occasione, di più profondamente interrogarui sopra questi pezzi, hauendo veduto la vostra prontezza. Però al presente vorrei sapere che differenza è fra questi dui pezzi, il cannone, e la colubrina, che pur sono di vna medesima portata di balla. *La differenza del cannone, e della colubrina.*

B Grandissima per certo è la loro differenza, perche le colubrine sono più ricche di metallo, e più lunghe, che non sono li cannoni, e per tal rispetto, si dà più poluere à quelle. Onde apportano i suoi effetti più gagliardi, e molto più da lontano feriscono gli nemici, che non possono così fare gli cannoni, essendo assai inferiori.

C Seguite il vostro ragionamento sopra essi cannoni, che mi hauete molto sodisfatto.

B A questi cãnnoni così chiamati da suoi inuentori, gli hanno sempre dato, e così ancor noi osseruiamo à darli dui terzi di poluere del peso della sua balla di ferro, cioè nelle fattioni, & nella proua tanta poluere, quanto pesa essa balla. *Quãtità di poluere alli cannoni.*

C Quanto volume occuperà nel pezzo la detta poluere, stante alle fattioni?

Quanto [..]atio occupa la poluere.

B Mentre se li darà due di dette cazze, senza dubbio occuperà il spatio di balle 3. Auuertendo (come si è detto di sopra) à non stiuarla troppo.

C Mi darete il dissegno anco di queste cazze, con il medesimo ordine, che hauete tenuto nell'altre,

Lunghezza della cazza.

B La cazza per detti cannoni vuol'essere lunga balle 3. & vn poco di vantaggio, quanto saria vn dito grosso, però oltre gli orecchioni, è di larghezza, come le altre.

C Perche nõ osseruate alle colubrine à darli quel poco di vãtaggio, si come si vsa alli cãnoni?

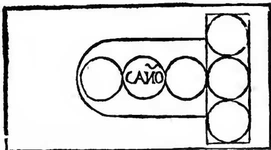
B Perche alli cannoni li và manco poluere delle colubrine.

Auuertimento particolar sopra tutte le Cazze.

Nuoua distintiõ sopra le cazze à tutti i pezzi.

QVini sono astretto dar vn'auuiso al Bombardiere di non poco vtile, à cui forse pochi gli pensano, & è cosa più che sicura, e certa, & è questo; Vna cazza, che sarà compartita, e tagliata, con le istesse ragioni, che habbiam detto, di lũghezza balle 4. dico, che tenerà, cioè due di dette cazze, tanta poluere quanto deue pesare la balla di quel tal pezzo, per cui sarà tagliata; Come per essempio, à vna colubrina da 50. se si tagliasse la sua cazza di lunghezza balle 4. oltre gli orecchioni, in tal caso, dico, che due di dette cazze rase, e non colme teneranno ₤ 50. di poluere, che è tanto come pesa la sua balla, e chi la taglierà come l'arte insegna (e come io ho detto) lunga balle 3. e dui terzi, sicuramente due di dette cazze tenerãno ₤ 45. oncie 10. in circa di poluere; à talche detta cazza tagliandola per le ragioni, che ho detto; e che vniuersalmente si vsa lunga balle 3. e dui terzi, si tenerà per certo, che si darà à detta colubrina da cinquanta, come anco à tutte l'altre, la ottaua parte di più de' quattro quinti, di quello che s'è detto di sopra; liquali quattro quinti sono ₤ 40. Et medesimamente, chi taglierà vna cazza per vn cannon da 50. lunga balle 4. senza dubbio, dico, che peseranno due di dette cazze ₤ 50, che è il peso della balla, e chi la taglierà secondo la sua giusta ragione, che si è detta, lunga balle 3. sicuramente peseranno due di dette cazze ₤ 37. onc. 6. in circa, corrispondendo à darli di più la detta ottaua parte del suo giusto ordinario, che è ₤ 33. oncie 4. come s'è supposto à darli al cannon da 50. nè ho voluto questa distintion tralasciare, hauendone più volte fatta esperienza, affine che compitamente sappia il Bombardiere ogni minuta, per render conto giusto appartinente à detta arte. E perche possa guardar bene al fatto suo, sapẽdo ogni ragione, per caricar la sua artiglieria, gouernandosi secondo la complession di quel tal pezzo, che hauerà à caricare.

C Credetemi certo, che vna volta mi venne vn tal pensiero, e subito ne feci proua, & ritrouai l'istesso appunto, che hauete detto. E perciò ancor'io voglio cauarui di dubbio, per qual causa non si insegna ordinariamente nel dar la esamina à scolari Bombardieri dette minute, come sarebbe à dire: Si insegna à darli i quattro quinti del peso della balla, e non quattro quinti e mezo, si come sono le dette ₤ 45. in rispetto, per non confonderli con tante sottilità, acciò possano imparare più facilmente, perche tutti non sono Geometri; però solo basta che sappiano tagliar la cazza, giusto come s'è detto, secondo quella tal sorte di pezzi, & questo è quanto ho à dire sopra à tal ragionamento. Seguite s'egli è altra sorte di artiglieria.



Quesito VI. Sopra li Cannoni Petrieri.

NOn è da hauersi alcun dubbio, che non siano stati astretti gli huomini a' tempi passati à pigliar tanti, e varij partiti, che nelle guerre soglionsi andar inuestigãdo con diuerse nouità

uità di instrumenti bellici, procurando, che per il mezo di quelli si possano in qualche maniera auanzar gli nemici, e quanto maggiormente hanno variato quelli Antichi nostri intorno all'artiglieria, zettando tanta diuersità di pezzi cosi disformi di corpo l'vn l'altro, ò siano stati astretti dal bisogno delle guerre nauali, ouero da quelle di campagna, questo poco importa. Pertanto seguiterò il ragionamento mio, con dimostrar vn'altra fattione d'Artiglieria, laquale è molto dissimile da quella, di cui fin qui s'è ragionato; perche questa tira balla di pietra, & è di corpo molto differente.

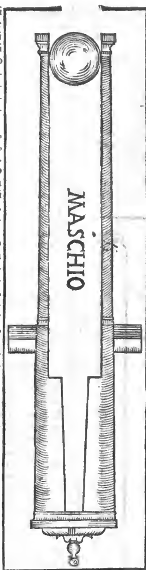
C Bellissimo è stato il vostro discorso, e veramẽte si tiẽ certo, che la guerra eccita gli huomini ad inuestigar sempre nouità, però desidero sapere distintamẽte tal differẽza, & i loro nomi.

B Sono quattro sorti di pezzi petrieri, e perciò hãno quattro differẽti nomi. Il principale è il cannon petriero, il secõdo è la petriera, terzo la petriera à braga, e quarto il mortaro, liquali sono molto differẽti dall'vno all'altro, sì anco nel seruirsi d'essi.

C Hor seguite nel darci particolarmente ragguaglio di questi quattro pezzi, con quella breuità, che à voi è possibile.

B Principalmente dirò del cannon petriero, ilquale ha il suo corpo fusellato, come gl'altri cannoni ferrieri, & nella culatta ha vna camera, laquale serue per alloggiamento della poluere. Questo è assai bel pezzo à vederlo, & è molto ricco di metallo, & sicuro nelle fattioni. Credo hauere il suo dissegno, ilquale è assai tempo, che lo porto nel mio taschino, e lo dissegnai à questa instanza, però potrete darli vna guardata, se vi piace. Essendo tirato il suo corpo con tutte le conditioni, che ricerca vn cannon da duicento.

C Certamente non mi poteuate far maggior fauore, che farmi vedere il detto dissegno, ilquale è bellissimo à vedere. Però seguite alla petriera.



Quesito VII. Sopra la Petriera.

IN quanto alle petriere, queste ancora hanno quella camera nella culatta, per il medesimo effetto. Ma sono assai più pouere di metallo, & non sono cosi fusellate come è il Cannone. Questo è il suo dissegno, acciò si veda quanta differenza è tra loro.

C Assaissima per certo, per quãto io vedo, perche questa cade assai nella culatta, & per tale mancamento venẽdo occasione del tirare, bisogna mettergli il ponto al contrario de gli altri pezzi, percioche à quelli si mettono sopra la gioia d'auanti, & a questa bisogna metterlo dietro alla culatta, per causa del mancamento del metallo, ilquale cade dalla gioia d'auanti, e veramente il dissegno lo dimostra benissimo; per tãto desidero sapere, che portata di balla hanno il cannone, e la petriera. *Doue và messo il ponto alle petriere.*

B Il diametro di questi pezzi camerati è assai grande, cioè da 30. 40. 50. 60. 100. 150. 200. 250. 300. fino à 400. Intendendo per ragione della sagoma di quelli che tirano balla di ferro; Come per essempio, vna bocca d'vna colubrina da cento, sarà quella istessa del cannon petriero, ouero della petriera da 100. Hor diciamo ad vn'altro modo, vna balla di pietra per vn cannon da 100. petriero, sarà di peso della balla di vn cannon ferriero da 30. in circa di poca cosa; & la esperienza lo dimostra, perche dal ferro alla pietra, ci è la proportione tripla, cioè quella balla che sarà di ferro, presupponendo che la pesa ℔ 30. dico, che di pietra deue essere ℔ 10. auuertendo di quella sorte di pietra, che è per bisogno in questo proposito per dette balle, cioè, che partecipi del duro, & anco del tenero. *Nomi delle petriere.* *Di che sorte pietra hanno da esser le balle.*

C Mi sapreste dire del peso di questi dui pezzi; giudico, che lo habbiate veduto, e scandagliato con diuerse misure.

B Signore,

B Signore, molti cannoni petrieri ho veduto, e particolarmente vno, ilquale haueua la bocca per diametro larga vn piede di misura Venetiana, & pesaua ₤ 11690. di lunghezza piedi 10.

C Quanto credete, che debba pesare la sua balla di pietra?

B Di ragione deue pesare ₤ 160. alla sottile.

C Doue cauate questa ragione?

Ragione del peso delle balle, di ogni bocca di petriero.

B Dirò à V. S. ho fatto vn calcolo in questo modo, diuidendo il detto piede di misura, supposto essere il diametro della bocca del cannon petriero, in due parti eguali, & vna di quelle viene ad essere mezo piede, laquale s'incontra giusto nel diametro di vn cannon da 60. ferriero, dōpoi la diuido in sei parti eguali, & metto in regola la Ragion Cubicaria, cioè cubando le sei parti, dicendo, 6. via 6. fa 36. altra volta 6. via 36. ne viene 216. E dopoi cubo tutto il piede, ilquale è diuiso in dodeci parti, dicendo 12. via 12. fa 144. Altra volta 12. via 144. ne viene per multiplica 1728. fatto questo formo la regola del tre, e dico, se 216. mi dà ₤ 20. balla di pietra, che è il terzo di ₤ 60. sagoma di balla di ferro, che mi darà il numero cubato 1728. alche multiplicando il secondo numero, che è ₤ 20. con il terzo 1728. & del proueduto 34560. si partirà per il numero primo 216. si come ad huomini Abbacchisti è facile tal regola, viene la detta balla à pesare ₤ 160. Essendo, come si è detto, vn piede per diametro.



C E chi facesse sopra à quella bocca vna balla di ferro, quanto douerebbe pesare?

B Con la ragion istessa facilmente si saperà.

C Di gratia mostratemi anco questa distintione, e non vi rincresca la fatica.

Ragione sopra un diametro d'vna balla di pietra quanto deue pesare quella di ferro.

B Si deue dire in questo modo. Piede mezo supposto mi dà nella sagoma ₤ 60. balla di ferro, e quello, come ho già detto vn'altra volta, si partirà in sei parti, e quelle si cubicherāno producendo 216. dopoi deuesi anco cubar tutto il piede, cioè parti 12. ilqual produtto è 1728. & si formarà la istessa regola del tre, dicendo, se vn numero di 216. mi dà ₤ 60. balla di ferro, che mi darà il numero 1728. si multiplicherà il secondo numero con il terzo, ilqual produtto 103680. E dopoi si partirà per il primo numero 216. producendo dal detto partimento ₤ 480. ilqual numero è la quantità delle lire, che deue pesare la balla di ferro del detto cannone, laqual regola non è da dubitare, che non dia il giusto, quando non vi fosse differenza alcuna nelle materie, cioè, che vn ferro fosse più dell'altro duro, ò meno, ò più spongoso, che l'altro.

C Di gratia ditemi, quāto deue pesare il cannon petriero da 200. e la petriera, essendo di vn'istesso peso di balla, cioè, quelli che hauete dato in dissegno.

Calculo del metallo per li cannoni, e petriere.

B E' stato dalli fonditori dato, per sua portione di metallo à questi cannoni, per ogni lira della sua balla di pietra ₤ 70. in circa di metallo, si come dalla regola ho cauato, & medesimamente alle petriere camerate ₤ 60. di metallo per lira della sua balla, per ilqual calcolo, il cannon da 200. dissegnato à ragion della sagoma di ferro, la sua balla di pietra deue pesare ₤ 70. in circa, per la proportione tripla, come si è detto. Et per cadauna lira se li assegna di metallo ₤ 73. come ho detto, multiplicando ne viene il produtto 5110. Et tanto deue pesare il detto cannon petriero: E medesimamente la petriera, essendo la sua balla ₤ 70. in circa, se li dà per ogni lira della balla ₤ 60. di metallo, alche multiplicando, ne venirà per produtto ₤ 4200. e tanto deue pesare detta petriera camerata.

C Resto più che sodisfatto di così belle distintioni, e mi rallegro à vederui anco pratico nell'Aritmetica; in verità stà bene, che il perito Bombardiere sia di questa virtù capace: perche può occorrere molte volte per tirar conti di poluere, ò salnitri, per raffinare, che nell'arte sempre fa bisogno, per tanto non voglio, che perdiamo tempo sopra questo quesito. Seguite dimostrandomi la quantità di poluere, che à questa tal sorte d'Artiglieria si suol darli. Ma prima voglio, che mi dissegniate la giusta misura di mezo piede Venetiano, compartito in quelle sei oncie, acciò occorrendo si possa intendere meglio quelle tal misure, che dimostrate ne' vostri dissegni.

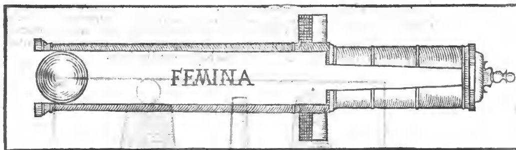
B Il tutto è quì pronto; e crediate, che del tutto sono venuto quì prouisto; perche sapeuo sicuramente mi hauerebbe fatto bisogno, ecco quiui il tutto compartito.

C Hor io sono sodisfatto, seguite alla poluere per caricarli.

Tengo

Tengo ſicuramente, ſe non vi diceſſi la quantità della poluere, che ci vuole à caricarli, che le ragioni ſudette non valerebbono nulla. Però il ſuo ordinario è darli tanta poluere, quanto è il terzo della ſua balla di pietra fino al cento, e dal cento in sù, ſe li cala cinque per cento, eſſendo queſta la ſua ragione per detti tiri. Come per eſſempio ad vn cannon petriero, ouero vna petriera, che porti ℔ 100. di balla, per le ragioni dette, gli vuole ℔ 33. oncie 4. di poluere, e perche ho detto dal cento in sù, ſi cala cinque per cēto; Darò anco ſopra queſto l'eſſempio. E diremo d'vn cannon petriero, che la ſua balla peſa ℔ 150. à darli il terzo, li vuole ℔ 50. di poluere, perilche ſe li calerà li cinque per cento, che è ℔ 7. e meza, ilche reſta di netto à darli di poluere ℔ 42. oncie 6. & queſta è la ſua debita ragione. *Quanta poluere ſi dà alli cannoni petrieri, e petriere.*

C Sommamente mi è piaciuta la diſtintione della quantità di poluere, che gli vuole à caricare queſta tal ſorte di artiglieria Petriera, e riſguardando alle fattezze de' ſuoi corpi, giudico, che per quella ſua camera, che ſi vede hauere nella culatta, forſe ſarà molto diſcommodo à potere accompagnar detta poluere, e che giuſtamente ſi imbocchi dentro alla camera; Però ſono di parere, che ſi voglia aſſai coſe per caricali, & mi farete il tutto vedere, non tanto con le ragioni, quanto con il diſſegno.



Queſito VIII. Del caricare li Cannoni Petrieri.

B OCcorrendo di caricare queſta tal ſorte di Artiglieria camerata, principalmente ſi piglierà vn filo, fabricato nella iſteſſa forma come è queſto, che ſi vede in diſſegno. Et quello, ſi metterà dentro nella lumiera del pezzo fin in fondo, e per di ſopra tenendo ſaldo con il dito groſſo con la mano, & tirando sù tanto, che il detto rampinetto ſi intoppi, ò trattenghi ſotto all'anima della camera, facendo vn ſegno ſopra al rampinetto vguale alla lumiera, e quella tal diſtanza, che ſarà tra il ſegno primo tenuto con il dito, darà vera certezza della larghezza della camera, in queſta parte della culatta, e quella diſtanza, che ſarà dal ſegno fatto vguale alla lumiera fino al rampinetto, che è trattenuto, deueſi credere, che ſarà la groſſezza del metallo. Dopoi operato quanto ſi è detto, ſi piglierà vn'aſta, ordinata come queſta à modo d'vna pala da forno, cacciandola per dentro alla bocca del pezzo, finche arriui alla bocca della camera, inueſtendo quanto può entrare; e ſi darà due, ò tre giri con detta aſta, acciò la pala reſta ſignata dall'orlo, ouer gingiua della camera, dopoi fatto queſto, ſi cauerà fuori la detta pala, & con il compaſſo ſi piglierà il diametro di quel ſegno già fatto, & ſi paragonerà queſto con l'altro della culatta, guardando ſe ſarà maggiore, ò minore; Hauendoſi certificato della larghezza della camera, coſi nella bocca, come anco nella culatta, & ſi ſegnarà da parte. *Come ſi piglia la larghezza della camera, & culatta.*

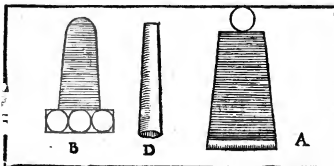


Sarà biſogno à pigliare la lunghezza di eſſa camera, operãdo con vna lancia, laquale habbi vna punta, come ſi vede quì in diſſegno, e quella ſi caccierà dentro fin in fondo della camera, tenendo ſaldo con il dito groſſo, vguale alla bocca del pezzo, e dopoi tenendo coſi, ſi tirerà fuori eſſa lancia pian piano, finche la punta cada giù dell'orlo, ò gingiua della camera, guardãdo diligente- *Pigliar la lũghezza della camera.*

gentemente sopra l'asta, la distanza, che sarà tra il ditto tenuto saldo, fin alla bocca del pezzo, e tanto si tenerà per certo, essere la lunghezza di detta camera.



Scartozzo come và fatto. Auuertendo, che hauuta la vera cognitione della lunghezza, e larghezza, bisogna far vn Modello di legno, con le medesime misure già dette, ilquale si lo dimostra nel dissegno la lettera D, & sopra al detto modello, se taglierà il suo scartozzo di fustagno. Nella istessa maniera, e forma, che si vede per la lettera A, perche occorrendo da seruirsi di questi pezzi cameratti, bisogna hauer fatto preparamento di detti scartozzi, per essere molto commodi nelle fattioni, & in caso, che per li molti tiri occorresse à mancar di detti scartozzi, in tal caso si potrà hauer in tanto vna cazza di lunghezza, che tenga la metà di quella quātità di poluere, che fa bisogno, e di larghezza, che la possa entrare ampiamente nella camera. Auuertendo, che à caricare con detta cazza, bisogna in tre volte metterli la poluere, che si hauerà misurata cō detta cazza, ouero con vn'altra particolar misura, fatta di banda, che ciò non starebbe male, laqual cazza si dimostra la lettera B. Et nella prima volta se li darà vna cazza, nella seconda la metà, & nella terza il restante, che sarà in tutto il terzo del peso della sua balla, come si ha detto.

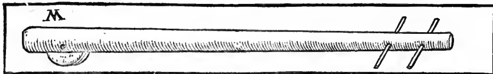


Hor volendo caricare con il detto Scartozzo, si deue hauere preparato vna Scaffetta, come quì nel dissegno si vede; ordinata con quella cordicella, mettendo sopra 'l detto Scartozzo, e si caccierà dentro alla bocca del pezzo, spingendo con la lancia fino all'affacciarse alla bocca della camera, e con la detta lancia si caccierà dentro la camera il scartozzo fin in fondo, hauendolo prima tagliato in croce, acciò più facilmente se gli apiccia il fuogo, e dopoi, che egli sarà assettato al suo luogo, se tirerà fuori per la cordicella la detta scaffetta.



Calcadore à che effetto serue. Posto, che si hauerà in esecutione, quanto si è detto, bisogna hauer preparati alquanti cocconi di legno dolce, & si infilzerà vno di quelli nella ponta della lancia, come si vede in dissegno, & si imponterà nella bocca della camera, cacciandolo con la detta asta. Dopoi se hauerà vn'instromento con vn raggio in cima al capo più grosso, si come stà nel dissegno. Ilqual raggio serue per accompagnar il detto calcadore nel mezo del coccone, facendo il suo effetto, mentre si percuoterà tre, ò quattro volte nel coccone per dui Bombardieri, afferrando per quelle cauicchie, accommodate nel capo più sottile, venirà à spingere violentemente il detto coccone nella camera, come lo dimostra la lettera M.

Hauendo



Hauendo (come si è detto) posto il coccone, se gli deue poi mettere il suo bottone di filazzi, acciò il coccone nel sparrar del pezzo non si spezzi la balla; poi di dietro và posta la balla, guardandola prima, che non hauesse qualche fissura, che potesse farla spezzare; Dopoi se gli metterà vn'altro bottone per ritener la balla, che occorrendo abbassare la bocca del pezzo, non esca fuori, & caso, che non fusse così bisogno di tirar in quell'instante, dico, che non occorre metterui il coccone, nè tampoco la balla, acciò volendo scaricare, si possa cauar il detto scartozzo, & con tal'ordine si osseruerà per caricare detta Artiglieria camerata.

Come si caricano i pezzi camerati.

C Giustamente hauete dimostrato ragioni euidentissime, circa il modo di caricare detta Artegliería, e perciò l'ingegnioso scolare Bombardiere, hauendo posto mente à quanto hauete detto, sicuramente saprà far, quanto gli sarà di mestiero di seruirsi di detti pezzi, e conoscerà, l'vna, e l'altra sorte, chiamata da periti, & antichi Bombardieri, il cannone per nome di maschio, & la petriera per nome di femina. Hor seguite all'altra sorte d'Artiglieria.

Quesito IX. Sopra il Mortaro.

HAnno ritrouato vn'altra sorte d'Artiglieria, per dir così, molto differente dalla sopradetta, & è nominata il Mortaro, e quando considero all'inuentore, come egli habbia così ben pensato, mi stupisco; e per me credo, che questo tale sia stato astretto da qualche assedio potente, à pigliar partito di offendere i nemici. Ancorche non li potesse vedere, & giudico, che douessero essere accampati dietro à qualche collina propinqua alla fortezza: E perciò si sia imaginato vn tal'instrumento per danneggiarli, e per farli sloggiare da quel luogo, versandoli sopra alcune balle grandissime di pietra, causando nel detto essercito nô poco spauento, e morte ancora; laqual machina, fa gli suoi effetti tutti al contrario dell'altra Artiglieria, imperoche quelli tirano per il verso sopra al pian dell orizonte à retta linea, & questi risguardano la sua bocca, & il viaggio della balla verso il cielo, tirando di curuo, cadendo le balle sopra gli nemici perpendicolarmente.

A che serue il mortaro nelle fattioni.

C Questa mi pare gran cosa, hor dimostratime così stupendo artificio.

B Questo disegno, ve lo dimostro, che è vn Mortaro, & il suo diametro della bocca è da 250. per ragion della sagoma di ferro; ilquale è tirato con ogni sua misura, sì del metallo, come anco della camera.

C Molto mi piace, però vorrei sapere, se ve ne sono di maggior diametro, ò di manco.

B Signor, ne ho veduto di manco, & anco più, cioè da 50. 100. 150. 200. Et ne ho veduto vno, che la sua bocca era per diametro onc. 16. perilche faccio così di grosso giudicio, ch'egli sia da 600. à ragion della sagoma ferriera, & hauea la sua camera lunga oncie 9. E la bocca oncie 6. cioè mezo piede larga, & il corpo fino alla camera lungo piedi dui. Incassato con ordine da poterlo alzare, & abbassare, secondo il bisogno.

Di che diametro è il mortaro.

C Seguite dimostrandomi il modo, come li caricate, e la quantità della poluere, che se li dà per loro bisogno.

B Rappresentandosi la occasione di hauere à caricare queste tali sorti di machine, dico, che dalli Inuentori è stato terminato per la loro esperienza più volte fatta, che se li debba dare di poluere ℔ 20. per cento. Cioè se la balla pesarà ℔ 100. li vuole ℔ 20. di poluere, e questa è la sua ordinaria limitatione; Alcuni vogliono, che dal cento in sù si cali cinque per cento, & questo à me non piace, e quanto sia al modo di caricarli, dico, che prima si scopera molto bene detta camera, hauendo fatto il suo scouolo à posta, & dopoi se li metterà la poluere dentro al suo scartozzo, fatto con le sopradette ragioni, che si sono dette de' cannoni petrieri, & quello si metterà nella camera, e poi dietro il suo coccone di legno dolce, e con vn pistone fatto à modo di quelli, che si vsano sopra le fabriche à calcare il terreno portato di fresco, si calcherà molto bene à suo luogo il detto coccone, e sopra si mettera vn stramazzetto di stoppazzi, ò paglia, alto sei dita, acciò il coccone non spezzi la balla.

Come si carica il mortaro.

C Vedo, che pochissima differeza è da questi mortari alli cannoni petrieri, quanto al caricarli, perche anco questi hanno la sua camera per luogo della poluere, e medesimamẽte tira balla di

pietra;

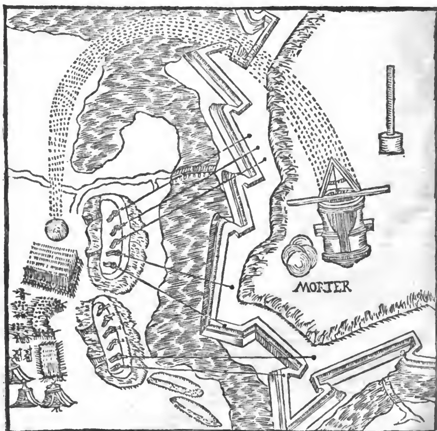
pietra; però desidero, che facciate conoscere la sua ragione del tirare, occorrendo la occasione, e di qual instrumento vi seruite.

Come si osserua à tirare cõ il Mortaro.

B Fà bisogno metterli à trauerso della bocca vna staza, ò riga, e sopra à quella la squadra, tirando per essi ponti, cioè inchinando il detto Mortaro, si come pare al giudicio del Bombardiere, assettando forte il suo cugno, e poi far, che sia dato fuogo, mettendo ben mente al viaggio della balla per aere, perche si vede benissimo, e se non darà al primo colpo doue desidera, potrà meglio al secondo far che arriui à gli nemici, e questo è il suo dissegno.

Discorso sopra la fortezza.

C Certo io resto molto pago delle vostre ragioni di molto valore, sopra detti mortari, e cosi vado considerando, che non l'hauete dissegnato nella sua cassa, e forse acciò non solo si veda tutto il corpo, ma anco l'anima, con la camera, perche la cassa hauerebbe fatto impedimẽto, però non



voglio tralasciare, che nõ facciate qualche discorso, ragionando con voi sopra questa fortezza, che hauete dissegnato, dimostrãdo essere fiancheggiata a risalti. Vero è, che mi dispiace quel secondo Baluardo esser cosi acuto, perche sono sottoposti ad essere facilmente tagliati dall'Artiglieria, perdendo in breue tẽpo la piazza; tanto più, ch'io vedo nel mezo vna delle fronti di detti risalti, essere molto mal'atta à poter'essere difesa, e guardata con l'Artiglieria; il resto tutto può passare. Dirò bene il mio parere, che doue si presuppone, che debba guardar detta fronte, bisogneria, che fusse alzato à modo d'vn mezo cauagliere, accio con l'Artiglieria possa tirar per di sopra l'orecchione del risalto vicino, e di questo son sicuro, che mi intendete.

L'arte sia soggetta alla natura.

B Voi Signore, dite benissimo intorno alla fortezza, ma vi ricordo, che il piantare vna fortezza doue è acqua, ò colline, molte volte bisogna, che l'arte camini suggetta alla natura del sito, e cosi tutto ciò, che vi paia, hauer tal'imperfettione, cioè, che nõ si possa guardare detto risalto; sappiate,

che

che così questo dissegno come tutti gli altri, che sono per dimostrare (venendo la occasione) deue pigliare la difesa dalla superficie della prospettiua: perche quella sarà la pianta giusta di quel tal dissegno, e perciò non bisogna, che si guardi alla bassa di detta prospettiua.

C Vi prometto, che in vn sol colpo mi hauete legato le mani, & i piedi: Seguite il primo nostro ragionamento.

Dalla superficie della prospettiua si piglia la difesa.

Quesito X. Sopra la Petriera à braga.

RESta ch'io vi dimostri la quarta sorte d'Artiglieria Petriera, laquale è chiamata petriera à braga. Et questo è il suo dissegno, però queste non portano troppo monitione di balla: perche si dimandano da 12. e da 14. per ragion della Sagoma Ferriera, come li è detto de gli altri Petrieri, & acciò meglio io sia inteso; dico, che la bocca di vna petriera da 12. è quella istessa di vn Sacro, & medesimamente la petriera da 14. è quella della colubrina da 14. le sue balle pesano il terzo di quelle di ferro, come ho già detto, e darò l'essempio. La balla di quella da 12. pesa ₤ 2. oncie 8. in circa, che è il terzo, & quella da 14. pesa ₤ 4. onc. 8.

Di che diametro di balla siano le petriere à braga.

C E quanta poluere vsate darli in fattione?

B Il suo ordinario è il terzo del peso della balla. Come per essempio, à quella da 12. gli vuole oncie 11. di poluere, laqual poluere và messa dentro nel suo mascolo serrata con il coccone.

Quanta poluere si dà alle petriere.

C Seguite il vostro ragionamento, perche desidero d'intendere, come si carica, e della portione del metallo, che si ritrouano hauere dette Petriere.

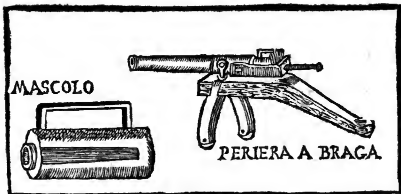
B La lunghezza di queste petriere è bocche 12. intendendo solo la canna, & grosso nella culatta il metallo, la quarta parte del diametro della bocca, procedendo fino à gli orecchioni, & al collo esserci ridutto il festo. E per ogni lira di balla di pietra, che essa tira, gli hãno dato ₤ 62. di metallo. Et per ordinario è, che la petriera da 12. pesa ₤ 192. e quella da 14. pesa ₤ 290. in circa, intendendo solo la canna della petriera, e non la braga: Vi è anco vn'altra sorte di quelle da 14. lequali sono più ricche, & anco più lunghe, cioè piedi 4. onc. 6. & pesano ₤ 584. & hanno li suoi mascoli, che tiene la sesta parte più del suo ordinario di poluere, che si è detto delle altre petriere, & questo l'hanno fatto, acciò ferisca più di lontano gli nemici. Essendo queste tali sorti di petriere zettate modernamente, & vi prometto, Signor Capitano, che gl'inuentori di esse hanno molto bene considerato, & per me resto molto bene sodisfatto; & credo, che l'inuentore sia stato vn M. Matthio Beccalua, ilquale è huomo di molto giudicio nell'Arsenale.

Lunghezza, e grossezza del metallo delle petriere.

C Seguite à dimostrare, come esse vanno caricate.

B Mentre occorrerà di hauere à seruirsi nelle fattioni di questa sorte di petriere; dico, che per caricarle fa bisogno di prima pigliare vn filaccetto, & da vn capo farli tre, ò quattro doppie ingroppato, hauendo preparato, ilquale tra pratici Bombardieri è chiamato garofolo, & altri sfilaccetto, come ho già prima detto, & quello si caccierà dentro la petriera dalla parte di dietro, cioè con il groppo auanti, & la codetta che auanzerà, laquale deue circa vn palmo restar fuori; poi dietro si metterà la balla, facendo che resti dietro ad essa la detta codetta. Et dopoi il suo mascolo, dentro la braga, appresentandolo nella culatta della petriera; auuertendo, che si faccia serrare la codetta tra il mascolo e la petriera, laquale codetta viene à far il suo officio di retenere la balla, acciò non possa vscire fuori della bocca, quando occorresse abbassar detta petriera. Et fatto questo, si piglierà il suo cugno di ferro, ilquale è attaccato con vna catenella ad essa braga, & si metterà dietro al mascolo vn poco di qualche scarpa vecchia, per trattenere il detto cugno, acciò si serri meglio, percuotendosi tre, ò quattro volte gagliardamente, con il maglio di ferro, fino che'l sia ben serrato, & quando si hauerà sbarrato vn tiro, subito si leuerà il suo mascolo fuori della braga, e si darà à gli aiutanti, e di nuouo si ripiglierà l'altro caricato à quella instanza, perche ogni petriera li sono assegnati dui de' detti mascoli, & si metterà dentro alla braga accommodato con il sudetto sfilazzo ingroppato, & medesimamente il cugno con la scarpa vecchia, come si è detto, fra tanto si caricherà l'altro, che si è supposto hauer cauato, & questa operatione con detti dui mascoli, fa per conseguire maggior numero di tiri, & questo è quanto si ha da fare per seruirsi nelle fattioni di dette petriere à braga.

C Benissimo hauete dimostrato quanto si ricerca intorno à dette petriere, & veramente sono molto commode per galere, per causa di caricare da dietro, però vorrei anco qualche ragguaglio delle fattezze de' suoi mascoli, cioè la loro ricchezza del ferro, e qualche altra cosa, se vi piace.



Quesito XI. Sopra li Mascoli.

OCcorre alle volte per diuersi difetti, che si spezzaranno alcuni mascoli, e particolarmente per esser ferro spongoso, cioè poco purgato, sì che, sia bene che il perito Bombardiere sia capace della portione del ferro, che si ricerca à detti mascoli, distinto ordinatamente à suoi luoghi, così della sua bocca, & lunghezza, acciò occorrendo, li sappia ordinare alli maestri fabri, con le debite misure; però voi potete vedere questo dissegno, ilquale è per vna petriera da 12. Et è lungo bocche 3. della petriera, cioè tutto il corpo, & dalla lumiera alla culatta è grosso il ferro, la terza parte della bocca della petriera, & alli fianchi meza bocca, poi la bocca del mascolo vuol' essere delle sette parti della bocca della petriera le tre: Restringendosi à modo di cugno fino alla lumiera, come meglio lo dimostra il dissegno, & chi empirà vno di detti mascoli, essendo fatto nelle medesime fattezze, come ho detto, al sicuro tenerà il terzo della balla, cioè di peso.

Longhezza, e grossezza del mascolo.

C Molto sono sodisfatto del ragionamento vostro, e per dire la verità, stà molto bene, che il perito Bombardiere sappia tutte queste cose, perche può alle volte occorrerli simil bisogno. Onde si può farsi honore: ma però parmi, che vi sete dimenticato del moschetto à braga, hauendo solo fatto mentione delle sue petriere da 12. e da 14. E pur anco questi sono molto vsitati, sì nelle galere, come anco sopra altri vasselli armati.

B Voi dite certamente il vero, però anco questi caminano con l'istessa ragione delle petriere, cioè in questo modo: Hanno l'istessa braga, e medesimamente dui mascoli per cadauno di detti moschetti, & la sua bocca è da vno, cioè da $\frac{1}{2}$ 1. balla di ferro, perche non tirano balla di pietra, ma di ferro, con oncie 6. di poluere, che tanto tiene il suo mascolo.

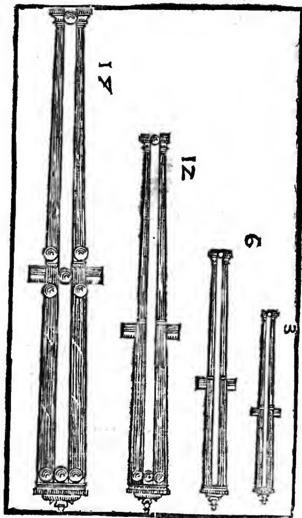
Ragionamento sopra al moschetto da braga.

C Non vorrei per ogni gran cosa, che hauessimo tralasciato di ragionare di essi Moschetti, essendo Artiglieria molto necessaria per la loro commodità. E resto sodisfatto delle ragioni da voi dimostrate sopra quanto apporta la detta Artiglieria petriera, & anco delle molte altre vostre speculationi, e le reputo di molto valore; per tanto voglio, che trapassiamo più auanti, trattando sopra l'Artiglieria Ferriera: ricercandoui della portione del metallo, che si ritroua in tutte le parti de' loro corpi, così della fattione, che è stata zettata anticamente, come anco della più Moderna; aggiungendo qualche bellissimo ordine nel darci ad intendere, quanto vi ho detto: & hauerei anco molto caro, che mi faceste vedere in dissegno quelle sorti di pezzi, quali sono facili à creppare, & anco di quelli, che sono più sicuri, acciò possa qual si voglia semplice scolare vedere la differenza, che è tra detti pezzi, Et questo vorrei sopra il tutto più breuemente, che si può.

Quesito XII. Sopra l'Artiglieria Antica, e della portione del metallo.

LA dimanda, Signor Capitano, è bellissima, e di grande importanza, & è di assai giouaméto al Bombardiere, perche se egli nô hauerà quella debita cognitione della sua Artiglieria,

cioè,



cioè, se sarà ricca, ò pouera di metallo, facilmente offenderà più se stesso, che gli nemici, occorrẽdo di tirare; e pche io amo molto quest'arte, e quelli che di essa si seruono, ho vsata grandissima diligẽza intorno à ciò, compartendo ogni portione del metallo di quella Artiglieria, che voi m'hauete ricercato, e che nel presente dissegno si contiene distintamente, ponẽdoui la pouertà del metallo, che si ricerca in detti pezzi; la quale Artiglieria è assai tẽpo, che è stata zettata; questa però è molto pouera, p resistere alla grã potẽza di tãta quãtità di poluere, che si dà per sua carica, essendo che la poluere, che si vsa modernamente, è assai più gagliarda, per essere più bẽ lauorata, e granita di quella, che si soleua à quei tẽpi vsare. E per tal rispetto sono pericolosi di creppare; occorrẽdo, che si hauesse à tirare assai quãtità di tiri, e questo dissegno è di vn falconetto, falcone, sacro, e colubrina da 14. Essẽdo questi d'vna istessa fattione, e medesimamente di antichità di tempo, a i quali ho notato particolarmente la loro portione, sì della lunghezza, come ricchezza del metallo; oltre à quello, che comprender si può in detto dissegno, ritrouandosi grosso il metallo nella culatta, balla vna mezo quinto, e sopra gli orecchioni quinti quattro e mezo, sotto alla cornice quinti quattro, & al collo quinti dui. *Proportione del metallo.*

C In vero, che di detti pezzi ne ho veduti assai in molte fortezze, & di più poueri ancora. Hor ditemi il peso di questi pezzi, e la loro lunghezza.

B Il falconetto ₤ 580. lungo balle 34. ouer piedi 5. & onc. 10. falcon pesa ₤ 930. lũgo balle 32. ouer piedi 6. onc. 9. Sacro pesa ₤ 1720. lũgo balle 32. ouer piedi 8. onc. 5. Colubrina da 14. lunga balle 33. ouer piedi 9. onc. 6. pesa ₤ 3120. & per ogni lira di balla, gli è di metallo ₤ 220. poco più, ò manco. E certamente dico, che non m'assicurerei far molti tiri con tal sorte di pezzi. *Peso, e lũghezza dell'artiglieria antica.*

C Desidero da voi sapere, da che cauate quelle misure di piedi, & oncie, che dite della lunghezza delli sopradetti pezzi.

Quesito XIII. delle misure delle bocche di tutti i pezzi, con le oncie loro.

B LA dimanda, Signor Capitano, è molto strauagante, e lontana dall'obligo del Bombardiere, pure io sono per darli anco in ciò prontamente sodisfattione, vna volta che pur

mi venne vn tal pensiero, e misurai sopra la sagoma dell'Artiglieria cō il piede giusto, & autentico, compartito con le sue oncie dodeci, & à bocca per bocca tolsi in nota quella quātità di oncie, che si incontrarono sopra detta sagoma; il qual cōputo è questo, che è quì in questa polliza, il quale seruirà assai, mētre occorrerà fare cōto, sopra qual si voglia pezzo di artiglieria, essendo prima certificati quante balle sia lungo il pezzo, e da quella quantità si può sapere con la misura delle oncie, quanti piedi sarà lungo quel tal pezzo: Come per essempio, il Sacro da 12. habbiamo detto esser lungo balle 32. e per la regola, che dimostro sopra questa polliza, la bocca di detto Sacro, ò di tutti i Sacri, è oncie 3. & vn sesto, à talche moltiplicando le oncie, e sesti con lo numero 32. bocche, il produtto ne viene oncie 101. & quelle si partiranno per 12. che sono le dodeci oncie del piede, talche ne viene tutta la lunghezza del detto Sacro piedi 8, onc. 5. poco più, & questa regola non è da sprezzarsi; così comincierò dal minimo, & andarò al maggiore, la bocca del moschetto da giuoco onc. vna e dui quinti. Falconetto onc. 2. & vn gran di formēto. Falcone onc. 2. e meza. Passauolāte onc. 2. e tre quarti. Sacro & Aspido onc. 3. & vn sesto. Colubrina da 14. onc. 3. e quattro sesti. Colubrina da 20. onc. 4. e meza. Colubrina da 30. onc. 5. scarsetta. Colubrina da 40. on. 5. & vn grā d'orzo. Colubrina da 50. onc. 5. & ottaui sette. Colubrina da 60. onc. 6. Colubrina da 90. or. 6. e meza. Colubrina da 100. onc. 7. Colubrina da 120. onc. 7. & vn terzo. Cannon da 16. on. 4.

Misura di tutte le bocche de' pezzi à ragion di oncie.



C Non potreste credere, quanta contentezza io habbia riceuuto dalla dimostratione di detta regola, laquale io apprezzo assai. Hor seguite ragionando sopra l'Aspido, acciò non lo tralasciamo.

Quesito XIIII. sopra l'Aspido.

Ecco à punto, Signor Capitano, il dissegno dell'Aspido, ilquale ha molti giorni, che lo porto in seno, per tal occasione, se mi faceste qualche dimanda sopra esso, & l'ho dissegnato con tutte le ragioni, che se vi ricercano, cioè lungo balle 22. ouer piedi 5. onc. 10. in circa, & il metallo grosso nella culatta balla vna, e sopra gli orecchioni quinti 4. sotto alla cornice quinti 3. e mezo, & al collo quinti 2.

Qualità del metallo del l'Aspido.

C Vedo, & confermo quanto hauete detto dell'Aspido. In vero conosco per la esperienza di molti casi occorsimi, essere di molto poco frutto detti Aspidi, perche tirano poco lontano, per essere così corti, & conseguentemente fanno il suo effetto di poco valore, per tanto seguite à quanto hauete nell'animo proposto.

Quesito XV. sopra l'Artiglieria più moderna.

Sappiate Signore, che è stato variato dalli fonditori, dopoi c'hanno zettata l'artiglieria, e per me credo, che ciò sia stata causa l'esperienza della guerra, perche ne doueuano crepare assai. E perche sempre si ha ridotto la poluere à miglior perfettione; Hor sia per qual rispetto si voglia, questo poco importa; dirò bene, che è stato considerato di quanta importanza sia l'artiglieria minuta, circa al difendere vna fortezza, e però hanno riccrcato per il molto numero di tiri, che occorre nelle fattioni, di rimediare alle imperfettioni della sopradetta artiglieria, essendo così meschina, e pouera, percioche hanno zettati altri pezzi, pur dell'istessa sorte di bocca, li quali in vero sono alquanto più ricchi di quelli, che ho dimostrato nel passato dissegno, hauendosi di quelli seruito in molte occasioni. E con tutto ciò non possono à gran parte supplire alla lunga distanza del ferire, come anco nella quātità di tiri, che alla giornata suole occorrere in queste guerre moderne; De' quali pezzi non voglio tacere, dimostrando la loro portione del metallo, & ogni sua qualità, acciò si veda quanto habbiano quelli maestri trauagliato intorno à detta Artiglieria ne' tempi passati. Con tutto ciò laudo, che à questa sorte di pezzi, si possa dar giusta la sua carica, per essere assai bene proportionati, hauendo nella culatta grosso il metallo balla vna, e quinto vno, sopra à gli orecchioni vna balla, sotto alla cornice delli orecchioni quinti quattro, & al collo quinti dui. Et sopra la cornice in culatta hanno intagliato il numero del peso del metallo, cioè il falconetto pesa ♃ 632. Falcone ♃ 1031. Sacro ♃ 2044. Colubrina da 14. ♃ 3620.

Grossezza del metallo.

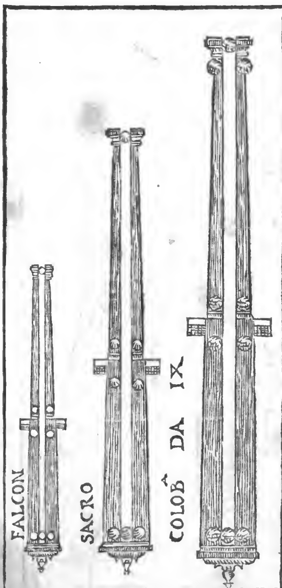
Peso del metallo.

ƚ 3620. Et medesimamente per cadauna lira della sua balla, hanno di metallo ƚ 250. Alche hauendo il perito Bombardiere conoscenza di detti pezzi, dell'vna, e l'altra sorte, non è dubbio alcuno, che nelle fattioni non ne riporti honore.

C Ho hauuto assai contento ad vdirui, mentre mi faceuate vedere quest'altra differẽza di pezzi minuti, e confermo quãto hauete detto; però hauerei molto piacere, poiche siamo à ragionar di questa Artiglieria minuta, che mi cauaste di pensiero, che giornalmente vado trauagliando, hauendo questi giorni passati inteso, che è stata proposta vna nuoua fattione d'Artiglieria minuta, e dato anco esecutione à zettarne molti pezzi, dall'Eccellentiss. Signor Giulio Sauorgnano, Signor di tanto valore, che à suoi giorni ha lasciate al mondo tante virtù, laquale dicono essere sì marauigliosa nella sua bõtà, e bellezza, sì che pregoui se hauete il dissegno di questa sorte d'Artiglieria, vogliate fare, ch'io lo vegga.

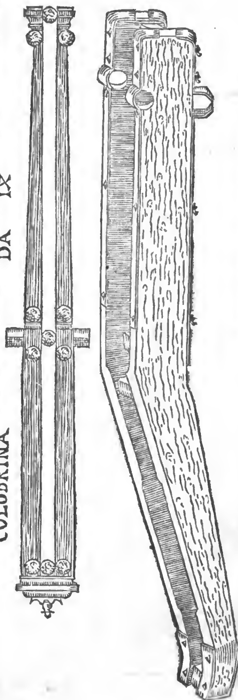
Quesito XVI. sopra l'Artiglieria Nuoua.

GRandissima fatica, c'ho sofferto nello scriuere, e rescriuere molte lettere ad amici per hauer qualche particolar notitia di questi pezzi, che nuouamente si sono zettati, che finalmente per gratia d'vn mio carissimo amico, e compadre, ilquale molto si diletta di tal professione, & è stato sempre curioso di saper tutto quello, che si può sapere intorno alle cose dell'Artiglieria, hebbi piena informatione di quãto io desideraua, il che tutto ho posto in dissegno, acciò meglio si conosca la diligenza mia. E così questi adunque sono tre pezzi, vn falcone, vn sacro, & vna colubrina da 14. liquali sono lunghi ogn'uno balle 36. hanno grosso il metallo nella culatta balla vna, e due quinti, sopra li orecchioni balla vna, & vn quinto, sotto la cornice vna balla, & al collo meza, & per ogni lira di balla hanno ƚ 380. di metallo, cioè il falcone ƚ 1520, Sacro 2800, che viene per ogni lira di balla ƚ 350. di metallo. Colubrina da 14. pesa ƚ 4322. & per ogni lira di balla ƚ 310. di metallo, e crederò, che sicuramente si potrà darli la sua poluere, facendo mirabile riuscita.



Ricchezza del metallo dell'Artiglieria nuoua di balle 36.

Ricchezza del metallo di quelli pezzi di balle 40.



Resta ch'io vi mostri quest'altro dissegno, ilquale è de gl'istessi pezzi, vero è, che sono alquanto più lunghi, cioè balle 40. & hanno il metallo nelli sopradetti luoghi, come quelli di balle 36, & questi pesano alquãto di più per la loro maggior lũghezza. Il falcone pesa ℔ 1898. il sacro lire 3095. e la colubrina da 14. ℔ 5380. E medesimamẽte per ogni lira della sua balla, hanno di metallo ℔ 380. e questo è il dissegno della colubrina da 14. essendo nell'istessa forma anco il falcone, e sacro; E si auuertisce però, che il falcone ha alquanto più peso di metallo, à portione della balla de gli altri pezzi, cioè ℔ 470. per ogni lira della sua balla, e questo procede, che ne zettano anco di detti falconi di balle 42.

C M'hauete sommamente cõsolato con l'hauermi fatta vedere quest'altra Artiglieria, laquale io ero molto desideroso di vedere, ond'io faccio giudicio, che quel Eccellentiss. Signor Sauorgnano habbia nella sua Idea prima cõsiderato di accrescere quel sopra più metallo in detti pezzi di balle 40. per seruirsi di loro nelle fortezze, e che poi habbia fatto altro pẽsiero nel far quelli di balle 36. per metterli sopra le galere grosse, per essere più cõmodi.

B Voi vi sete molto bene apposto; perche ho ancora la lettera di quel mio compadre, che mi allega le medesime ragioni, e più dice, che con detta Artiglieria hanno fatto molte esperienze, & sempre più sono rimasti sodisfatti di detta lega.

C Mistupisco della loro bellezza, essendo cosi ben proportionati, e sono di parere, che faranno vna passata inestimabile, ferendo molto di lontano, per la loro longhezza. Ma dubito, che certo deuono far assai ritirata, & che bisogni loro vna lunga piazza, che alle volte nelle fattioni non è concessa.

B Quãto al dubbio, della gagliarda ritirata della colubrina, nella lettera di mio cõpadre, vi è anco il dissegno di vn letto, che quel Signo-

Signore ha ritrouato per detti pezzi,& ha anteueduto à quanto si può in ciò dubitare,e per ciò ha fatto gli suoi letti con tal'ordine,che non facciano quell'effetto,che voi dite,e son sicuro che per dui effetti farà manco ritirata di quello,che forse ogn'vno che habbia di ciò pratica ci pēsi; la prima per hauere il detto letto assai del cauagliere. Et la seconda per la grauità del pezzo.

Da che procedi la māco ritirata.

C Hor non haueria giamai pensato, che per hauere alquanto più del cauagliere de gl'altri pezzi,& essendo anco più corto venisse ad impedire detta ritirata. Ben è vero,quando considero à quelle braghe di ferro, che abbracciano l'assile precisamente sotto alle orecchionere, lequali viene ad alzar il pezzo, facendo assai cauagliere, e conseguentemente con la coda posta in terra quasi di ficco;e per tal causa mi accosto al parer vostro,laudando quanto hauete detto; E dirò anco di più,che gli tiri feriranno più lontano con detta sorte di letti,che con quest'altra sorte, che sempre si è vsata. E mi è forza dire,che per anni 30. che io maneggio Artiglieria mai ho veduto nè sì bella, nè sì ben proportionata di questa, nè de'suoi letti.

Quesito XVII. Sopra l'Artiglieria nuoua da caricarsi da dietro.

I Dissegni dimostrati sono certo degni di ammiratione,ma questo c'hora vi dimostro,è degno di stupore,& è pure della istessa fattione, cioè de' falconetti, falconi, e sacri, liquali in vero sono molto dissimili dalli sopradetti,nè mai per l'adietro stati veduti,nè pur pensati. Questo pure mi fu mandato dall'istesso mio compadre, ilquale per amor mio, subito che fu zettato, non risparmiando à fatica, me ne volse fare con vna lettera partecipe, narrandomi anco minutamente i requisiti di detti pezzi, e veramente quanto più li considero,tanto più debbo lodare l'inuētore loro,di eleuatissimo ingegno. Et per quanto n'odo,fu l'istesso Eccellentiss. Sig. Giulio.

C Io resto molto ammiratiuo,mentre rimiro il dissegno,e perche gli vedo intorno molte cose, e mi dò à credere,che siano per vso,e bisogno del detto pezzo,lequali io non sò così intendere, come s'adoprino, mi farete cosa grata darmene contezza.

B Mentre io vado considerando questi pezzi,nel presente dissegno;io stimo,che siano stati zettati per seruirsene sopra le galere in cambio delle petriere,à braga, perche anco questi si caricano di dietro, & veramente quanto alle petriere non è dubbio alcuno, che esse tirano molto poco lontano, rispetto à questi, liquali vanno caricati con il suo scartozzo, & in vn sol tratto gli mettono poluere,e balla. Et conseguentemente sono molto espedienti,per fare assai numero di tiri in poco tempo, nè à questi si adopra se non balla di ferro, questa sorte d'Artiglieria è ricchissima di metallo,& di vna proportionata lunghezza. E può sopportare ogni passione,tirando insieme con la balla (ad vn abordo) alcuni sacchetti di balle di piombo,fatti con bellissimo ordine, & feriscono gli nemici gagliardissimamente, e molto lontano.

Come si carica, e quali siano i suoi rispetti.

C Ingegnosissimo è veramente il pezzo,e le ragioni importan ti e salde,e più ammiro la grande vtilità,che apporta particolarmente con quelli sacchetti di balle di piombo, onde faccio giudicio,che debbano fare vna tremenda ruina,e vi prometto che in questa mia infermità,non mi poteua occorrer cosa più grata. Ma ditemi anco di che portata di balla siano.

B Già vi dissi, ch'ella è Artiglieria minuta, cioè falconetto, falcone, e sacro, & ha quelle istesse ricchezze del metallo, che hanno gl'altri pezzi nuoui,ma non sono così lunghi: Hor questo è il dissegno del sacro.

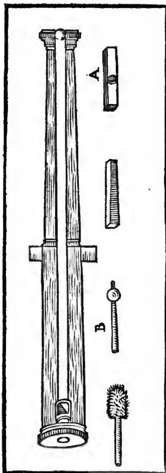
Di che portata di balla siano questi pezzi.

C Veramente io vedo,che'l detto inuentore ha molto ben pensato,quando considero à quelli dui cugni di bronzo, liquali fanno officio di culatta,& credo, che con assai prestezza si accōncino, però seguite come si carichino detti pezzi.

B Come si carichino vi dirò. Prima,che detta Artiglieria non è stata fatta per seruirsene nelle fortezze,nè tampoco in cāpagna,ma solo per galere grosse,e sottili. Essēdo che quelli pezzi,che si mettono ordinariamēte si caricano per la bocca,e ritornano al Bombardiere assai discōmodi, oltre il pericolo: perche bisogna,che con tutto il corpo si mostri à gli nemici fuori della galera alla scoperta,che nō seguirà simil disordine con questa sorte di pezzi,liquali si caricano stando dētro le sbarre, pigliādo in mano la sua scopetta, laquale deue hauere circa vn braccio di asta, ò poco più; E dopoi scopato quel tāto,che può tenere lo spatio della sua carica,si piglierà il suo scartozzo fatto à questo proposito,in cima del quale se li accōmodarà la sua balla ferrata di ntro,ma darò vn'altro auuertimento,ilquale vorrei prima io porre in esecutione,occorrendomi d'esser richiesto à detto seruitio di armata,& è che ordinarei, che à tutte quelle balle,che sono per bisogno per i detti pezzi sopra la mia galera,i funditori lasciassero il suo bocchino attaccato,acciò si potessero legare alla cima del scartozzo per il bocchino,restādo di fuori tutta la balla intiera. Come à pūto osseruano i fuorusciti nel Regno di Napoli,liquali tutti costumano portar

Inuestione delle balle.

Noua inuentione per caricare gli archibugi.



tar per li suoi archibugi la poluere, e balla insieme, accommodata nel suo scartozzetto di carta reale, sì che sono molto presti à tirare con detti archibugi, perche non hanno altro che fare dopoi che hanno sbarrato, se non che pigliano il scartozzetto, & con li denti li tagliano la cima, & lo cacciano subito nell'archibugio, e cõ vna botta di bacchetta l'hanno caricato. Hor ritorno al primo ragionamento, e dico, che il detto scartozzo si deue tagliare in croce da quel capo, che ha da stare sotto la lumiera, & dopoi dietro al scartozzo si metterà il primo cugno dimostrato nella lettera A, l'officio del quale è di empire tutta l'anima del pezzo chiudendo, & poi si potrà l'altro cugno dimostrato dalla lettera B, liquali tutti dui insieme saranno serrati molto bene à forza di vna mazza, la quale ha in cima vna balla di piombo, di grandezza di quella del sacro, dimostrata dalla lettera C, che fa l'effetto di serrare i detti cugni, e di far più graue il colpo, e deue detta balla esser di piombo, perche non fa tanto danno à detti cugni, come sarebbe vna di ferro. Et questo è quanto gli ho à dire per caricare detta artiglieria.

C Il dissegno, & i ragionamenti sono stati gratiosissimi, & ingeniosissimi, & io per me ne resto sodisfattissimo, e credo che questo anco basti intorno all'artiglieria minuta. Resta che voi mi diciate qualche cosa intorno à quei pezzi, che chiamate voi colubrine, e cannoni, con i loro dissegni così antichi, come moderni.

Quesito XVIII. Sopra le Colubrine antiche.

IO farei molto lungo, e tedioso, se io volessi dimostrar tutte le differenze, & inugualità, così di colobrine, come di cannoni, che ho veduto in molte fortezze, ò siano stati per voler de' Principi, ò per capriccio de' fonditori, che sopra ciò si siano voluti scapricciarsi nel zettare di detti pezzi così inuguali, ancorche siano di vna istessa fattione; per ilche hauendosi vedute tali imperfettioni, dopoi fatte molte esperienze; pare, che non gli sij prestato più credito per potersi di tal sorte di pezzi fidare, & alcuni ho veduto tanto lunghi, & all'incontro molto poueri del metallo, altri che hanno il difetto di sputare, cioè occorrendo di tirare si abbassano verso terra con la bocca, facendo suariar i tiri, & altri molto sgarbatazzi (per dir così) non essendo con la debita ragione proportionati in tutte le loro parti del corpo; sì che per simili & altre cause, patiscono molti difetti, e pericoli, à chi li ha da maneggiare, che per la esperienza si sono veduti in molte batterie, & in altre fattioni creppar molti di detti pezzi in quantità, per non hauere possuto star saldi alla passione del tirare. E sopra questo proposito mi ricordo al tempo della vltima guerra contra il Turco, a Zara esser creppato in pochi giorni vintiquattro pezzi di Artiglieria tra grossa e picciola; sì che bisogna, che il Bombardiere apra ben l'occhio; per tanto mi ritrouo hauere alcuni dissegni di Colubrine, e Cannoni, essendo di vna fattione non molto ricca, che à me non piace, la cagione è, che à nostri giorni è più gagliarda la poluere di quello, che si costumaua a i tempi passati, di che poco fa, ne ragionai. Questo è il dissegno d'vna Colubrina da cinquanta, laquale non è di quelle così pouere, che ho già detto: ma non è anco delle ricche, pur si potrebbe fidare per tre, ò quattro tiri, adoperandola sopra le galere grosse, ò sopra qualche galera sottile priuilegiata, per la sua leggierezza, hauendole qualche risguardo, rinfrescandola al terzo tiro, laquale è lunga balle vintisei. Et grosso il metallo nella culatta balla vna, e mezo quinto, sopra gli orecchioni quinti quattro, sotto alla cornice quinti tre, e mezo, & al collo quinti dui: poi sopra la cornice nella culatta ha intagliato il suo peso del metallo

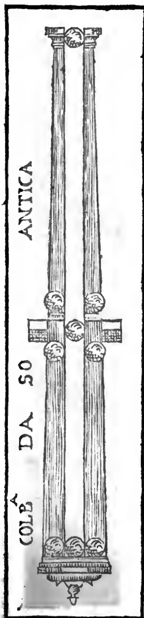
Sputa il pezzo che vuol dire.

Alla fortezza di Zara creppato pezzi 24. di Artiglieria.

Longhezza della colubrina, e ricchezza.

tallo à lire groſſe 8130. corriſpondendo per ogni lira della ſua balla di ferro ₤ 160. in circa di metallo,& vi prometto hauerne veduto di aſſai più pouere.

C Mi è piaciuto l'ordine che hauete tenuto in queſto principio, circa à detta colubrina antica, e veduto il diſſegno, che del tutto ci dà beniſſimo ad intendere, ſenza hauerci dato in diſſegno tutte l'altre, laqual coſa ſarebbe ſtata ſuperflua. Hor ſeguite.



Queſito XIX. Sopra le Colobrine Moderne.

SOno di nuouo sforzato ricordare, che la più importante coſa che s'aſpetti al Bombardiere, è ſaper conoſcere perfettamente la ſua Artiglieria, dico la ſua, intendendo quella, che lui hauerà ad hauere in gouerno, ſe ſarà ricca, ò pouera, ò ſe il metallo ſarà di color roſſigno meſcolato con beretino, che queſto colore aſsai mi piace, & che ſopra il tutto nō tiri troppo al giallo, perche ci dà manifeſtamente ſegno, che hauerà aſsai lottone, ilqual cauſa fragilità al pezzo, però mi è forza, che faccia ſopra à queſto propoſito vn modo di parangone. E dico, ſe il perfetto artefice non haueſse rettamente diſcorſo ſopra quella coſa, che egli hauerà da operare, diſcernendo con il conoſcimento la coſa buona dalla cattiua, facilmente farà, che poco honore riporti dall'opere ſue. E quanto maggiormente ciò conuiene al Bombardiere, ilquale ſempre porge anco la ſua vita à pericolo, ſe non hauerà cognitione, ò pratica della ſua Artiglieria; per tanto ho fatto il preſente diſſegno di vna colubrina da cinquāta, di lunghezza balle 24. ouer piedi 12. in circa, laqual lunghezza è aſſai bene proportionata, non participando nè del ſuperfluo, nè tampoco della cortezza: Et ſicuramente riſponderà con i ſuoi effetti à quanto ſi deſidera, che è accompagnata con ogni ragione di metallo in tutte le parti del ſuo corpo, cioè nella culatta balla vna, & ottaui dui, ſopra li orecchioni balla vna, & ottaui vno, ſotto la Cornice balla vna, & al collo ottaui dui; & ha intagliato ſopra la cornice della culatta il numero del ſuo peſo, cioè ₤ 10230. venendo à corriſpondere per ogni lira della ſua balla di ferro ₤ 205. di metallo, eſſendo non molto diſcommoda à poterla maneggiare, mentre gli ſaranno collocati i ſuoi orecchioni al ſuo luogo deputato; E vi prometto che ho veduto alquante colubrine da 20. di lunghezza balle 29. ouero piedi 10. oncie 6. lequali pochi giorni ſa, ſono ſtate zettate, e peſauano ₤. 4778. e medeſimamente colubrine da 30. di lunghezza balle 29. ouer piedi 12. Et peſaua ₤ 7700. liquali pezzi ſono molto di mia ſodisfattione.

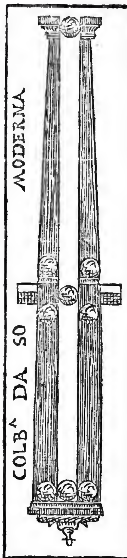
Miſura della colubrina da 50. Ricchezza del metallo.

Miſura delle colubrine, & anco la ſua ricchezza.

C Di tal parere ſono ancor io, & in verità dico, che la più bella, & vtile fattione d'Artiglieria, che ſi poſſa fare, ſono queſte colubrine sforzate, fino à quel ſegno della bocca da trenta, per difeſa di vna fortezza, eſsendo queſte per la loro ricchezza atte à poter far aſsai fattioni. Hor mettiamo queſto in diſparte, e ritorniamo al primo noſtro ragionamento. molto haueria à caro ſaper con qual ragione ſi deue collocare i detti orecchioni, sì in eſsecolubrine, sì anco à tutti gli altri pezzi d'Artiglieria.

Quesito XX. Sopra il collocare gli orecchioni.

Termine doue vanno collocati gli orecchioni.



B MEntre il Bombardiere hauerà desiderio di sapere, se gli orecchioni di qual si voglia pezzo d'Artiglieria, saranno collocati al debito, e proportionato luogo, acciò possa quel tal pezzo seruire, e far l'officio, che in ciò si ricerca. Douerà sapere molto bene, che vogliono essere posti delle sette parti della lunghezza del pezzo le tre. Come per essempio la colubrina da 50. habbiamo detto essere lunga balle 24. cioè principiãdo dalla lumiera (& questo istesso si deue intẽdere à tutti i pezzi, quando nomino la loro lunghezza, perche non intendo di metterli in questo conto, la culatta, nè tampoco il pomo del pezzo.) Et quelle balle 24. si partiranno in sette, che sarà tre volte, e meza in circa, e quelle tre e meza, ogn'vna di esse le faccio dire tre, che dicẽdo tre volte tre via noue, & quella meza dice per vna e meza, che somando tutto fanno balle dieci, e meza. Ma per volerlo sapere più minutamente si potrà seruirsi della regola del tre, laquale diuide, e parte ogni minuto. Ma perche tutti non se ne sapran seruire, darò vn'altro ordine, che hauerà più del facile, dicẽdo di balle 24. lunghezza della colubrina, ne cauo tre volte sette, e di quelle ne viene noue dietro à gli orecchioni, e dodeci auãti, che fa in tutto balle 21. e resta ancora da partire altre tre balle, lequali si diuiderà ogn'vna in sette parti, che saranno settimi 21. che partendoli per la sudetta ragione, ne veniran noui settimi dietro à gli orecchioni, e 12. dalli orecchioni alla bocca. Alche sumando tutte queste somme, debbe principiare dalla Cornice, fino al termine doue và posto il mezo, giusto de gli orecchioni balle 10. e dui settimi. E medesimamente dall'istesso punto nel mezo de gli orecchioni, fino alla bocca, habbiano balle 13. e settimi cinque. Et questa regola è giustissima, laquale può seruire per tutte le sorti di pezzi, che tira balla di ferro.

Dise regole per sapere doue vã collocati gli orecchioni.

C Non posso, nè deuo contradire alle vostre ragioni, nellequali hauete dato saggio di gran professore di quest'arte. In quanto poi al presente dissegno della colubrina, & al suo ragionamento io vedo, che gli suoi orecchioni sono collocati al suo luogo, perilche essendo queste colubrine fabricate con le sopradette misure, che ci hauete dimostrato, al sicuro riusciranno, & potranno resistere alla quantità de' tiri, purche non habbino qualche occulto mancamento, proceduto dal zetto, ò che siano restati spongiosi, con qualche camera, che non si habbi potuto vedere per quelli difetti: perche non si possono sapere, nè vedere, se crepassero detti pezzi, nõ all'inuentore si dourebbe attribuire la colpa, come mal considerati, ma più tosto alla materia difettosa, onde allo Bombardiere tocca aprire gli occhi molto bene, quando hauerà fatti molti tiri. E per fuggire vn pericolo di tanta importanza, voglio darli vn'auuertimento, ilquale non li sarà forse discaro.

B Tanto maggiore haurò l'occasione di ringratiarui, e d'esserui obligato.

Auuertimento dato dal Capitano al Bombardiere per saluar se, occorrendo che si spezzasse il pezzo.

C MI è venuto in mente, che tãti anni fa, mentre ero à ragionamẽto con alcuni Cãnonieri Inglesi, liquali erano per seruitio delle loro naui, fra di noi molte dispute furono fatte, come sempre si suole tra Bõbardieri venire à simili ragionamẽti: e fra gl'altri vno di essi diceua, in modo di lodarsi, esser stato molti anni à quelle guerre di Fiandra, seruendo per Cannoniero nella città d'Anuersa, mẽtre era assediata ad instanza dell'Inuittissimo Filippo Rè Maestà Catolica, per l'Eccellẽtissimo Principe in quei tẽpi, che poco dopoi per l'heredità paterna, peruẽne Duca di Parma, e Piacenza. In vero generosissimo Signore. Dice questo Cannoniero, c'haueuano sopra vn cauagliero alcuni pezzi d'Artiglieria molto grossi, e sforzati, che egli molto loda-

Caso occorso in Fiandra d'vn pezzo d'Artiglieria.

ua della loro bellezza, e bontà; pur con tutto ciò osseruaua ogni volta che daua il fuogo à detti pezzi, di subito gettarsi à terra disteso appresso la ruota, stando così fermo, lasciando far la ritirata al pezzo, ma hauendo più volte sparrato, vno di detti pezzi creppò; e giuro, che in cinquanta pezzi, si diuise col letto, e le ruote insieme, e lui non fu tocco in conto alcuno, credendo tutti i circostanti, à benche di essi non fossero morti, e feriti, che fusse il Bombardiere andato in mille pezzi dal furore nel creppar di detto pezzo; onde sentendo io sì vtile, & importante Auuertimento, ilquale sommamente lo laudo, e lo approbo sicurissimo. Fui astretto à dirli ancor'io vn caso seguito molti anni fa nella fortezza di Crema. Essendo, per voler di quel Signore, che in quel tempo commandaua, che si prouasse vna colubrina da 14. posta sopra ad vno di quelli torrioni, per sapere curiosamente quanto al più poteua da lontano tirare: onde, che vn prosontuoso di quelli Bombardieri inespertissimo, che alcune volte soleua far del dottore, che di questi non ne mancano; molte volte si offerse à quel Signore di tirar più di qual si voglia altro che faccia professione in detta arte; nè si auuedeua questo meschino, che non conueniua à lui come Bombardiere; sottoposto all'vbidienza del suo Capo, torre il carico à chi s'aspettaua, e così caricò la detta colubrina, laquale era delle antiche, mettendola à quattro ponti di squadra, facendo star il pezzo con la coda di ficco in terra, e diede il fuogo, e creppò la detta Colubrina. La disgratia volse, che vn pezzo del metallo diede nella ruota da quella parte, che il Bõbardiere era ancora in piedi, ilqual staua à vedere il viaggio della balla, e spezzò il gauiggio con la ferratura, e li diede nella vita, lo sbranò in pezzi, e non toccò niente la ruota dalla parte di sotto verso à terra, perilche sicuramente si può far fermo, & indubitato giudicio, che se lui hauesse subito dato il fuogo trattosi à terra, non sarebbe morto. Et questo sia ad essempio d'ogni Bombardiere, à stare ne' suoi termini, e lasciar il carico à chi si aspetta, e quì so fine sopra à questo discorso. Et vi ricordo, che voglio da voi sapere, occorrẽdo che si hauesse qualche dubitatione sopra à qualche pezzo d'Artiglieria, e per certificarsi di quello, che si può apertamente vedere, come, e con qual'ordine osseruate, hauere di ciò quella debita cognitione, che se gli ricerca.

Caso seguito à Crema sopra vn pezzo di artiglieria.

Auuertimento per certificarsi se il pezzo hauerà qualche difetto.

B. OCcorrendo di andar à seruire per Capo di Bombardieri, sopra qualche galera grossa, ò sottile, ò altro particolar vasello, e che gli sia data la elettione di far la cernida di quella quantità d'Artiglieria, che sarà bisogno per detto vasello. In tal caso deuesi andar al magazeno, & hauere preparate due lancie di lunghezza, tanta che auanzi dui palmi fuori della bocca del pezzo, & accõmodarle in vna di esse, da vn capo vna candeletta, cacciandola dentro alla canna del pezzo, pian piano, e guardãdo diligentemente, e discorrendo fino in fondo. Et in caso che si vedesse qualche fissura, come alle volte suole ritrouarsi, deuesi hauer preparato nell'altra lancia in vno di essi capi, vn rampinetto forte di acciaio acuto, e sottile di costa, facendo che vn compagno tenga salda quella lancia della candela, & lui con quella del rampinetto deue cacciarla dentro fino alla sudetta fissura, & con la punta del rampinetto si anderà raspando hor da vna parte, & hor dall'altra, guardando se fonda nella detta fissura, perche se egli fonderà, facil cosa potrà essere, che sia di non poco danno, e pericolo, di far che creppi quel tal pezzo: Ma se in caso non affondi, e che si senta tastando sempre duro, e soglio, non è da hauere alcuna sorte di dubbio. Questo è quanto gli posso dire sopra à tal auuertimento. E con vostra buona licenza seguiterò il ragionamento mio intorno à gli Cannoni Antichi, secondo che da' primi vostri ragionamenti mi è commandato.

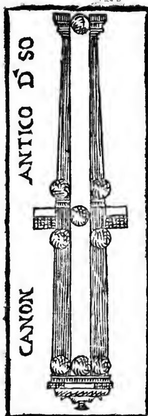
Rãpinetto dal capo di vna lãza quello è da fare.

Quesito XXI. Sopra li Cannoni Antichi.

QVantunque io sia stato in molte città, e fortezze, in terra, & in mare, e che io sia stato curioso, procacciandomi di vedere, e pigliar particolar misura della loro Artiglieria, con tutto ciò, vi prometto, che molti pochi cannoni ho veduti, che siano al parer mio proportionati di metallo per poter resistere alla batteria. Ma dall'altra parte infiniti ne ho scandagliati, liquali sono molto meschini, e deboli, e questo è il dissegno di vno di detti Cannoni, ilquale è lungo balle 18. laqual lunghezza può benissimo comportare; ma dall'altra parte egli è troppo pouero. Essendo grosso il metallo nella culatta ottaui sette; nella bocca, e sopra gli orecchioni ottaui sei, sotto alla cornice ottaui cinque, & al collo dui ottaui, hauẽdo nella cornice della culatta intagliato il suo peso, cioè ℔ 4620. perilche lo ritrouo essere debole, e mal sicuro. E perciò auuertisco hauerli qualche particolar rispetto, occorrẽdo di adoperarlo doue si habbi à far assai

Lunghezza, e grossezza del metallo.

quan-



quantità di tiri. Non perciò laudo à sminuirli la sua poluere, perche non potrebbe poi far gli suoi effetti, si come si desidera: ma laudo, che hauendo tirato alquanti tiri alla discrettione del Bombardiere, si lascia alquanto riposare, con tenerli sopra vna schiauina bagnata, ò qual si voglia altra cosa, mutando spesso per rinfrescarlo, operando fra tanto con altri simili pezzi, che sempre ne sogliono essere in tutte le fortezze da rispetto.

C Quanto voi dite intorno à quei cannoni, che già tempo assai sono stati zettati, confermo eglino esser molto pericolosi, di molto poco frutto, come ne' suoi effetti si ha potuto vedere, essendo al giorno d'hoggi cresciuto, & aumentato, il valore delle colubrine, & ho presentito da alcuni Signori di guerra, che assai Principi hanno rimesso tal sorte d'artiglieria; per tanto desidero, che diciate ancor voi la opinione vostra, occorrendo che si volesse zettar di detti cannoni da 30. e da 50. che fussero con giusta ragione proportionati. Benche considero, che li sudetti cannoni così poueri, faranno molto à proposito per seruirsene sopra le galere; per esser così leggieri. Non facendo anco bisogno à far molta quantità di tiri, perche presto vengono ad abbordarsi tra loro i nemici, e mi ricordo più volte hauer veduto, in diuersi magazeni di detti cannoni da 50. di lunghezza balle 16. e pesauano ℔ 4230. hor ditemi quanto vi ho richiesto.

Cannoni molto poueri.

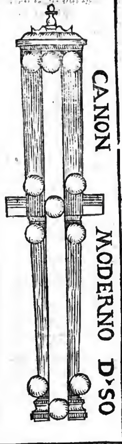
Quesito XXII. Sopra li Cannoni Moderni.

Molto mi sento gagliardo nell'animo, Signor Capitano, à compiacerli, & anco à darli intiera sodisfattione di quanto nel suo quesito hammi richiesto, proponendomi che gli faccia vdire ragioni corrispondenti à quanto si ricerca di ben ptoportionare quelli cannoni, de' quali (occorrendo il bisogno) si volesse seruire, però ritrouomi à questo proposito vn dissegno di vn cannone da 50. ilquale mi è peruenuto à caso nelle mani, à punto da quel cannoniero Inglese, di che già ho ragionato, hauendomi detto, che nella città di Anuersa haueuano in quei giorni di assedio zettati dieci di questi cãnoni, con le istesse ragioni, che si vedono nel dissegno, onde dopoi ch'io fui partito da loro, considerai molto bene sopra al detto dissegno, compassando in ogni parte del suo corpo, e veramente vi dico, che non gli saprei ritrouare alcuno errore, essendo egli così bene proportionato di lunghezza balle 18. Et grosso il metallo nella culatta vna balla; Sopra gli orecchioni sette ottaui, sotto alla cornice sei ottaui, & al collo tre ottaui, non pesando più che sei miara. Conferendosi di metallo per ogni lira della balla ℔ 120. Et potrete ancor voi toccare minutamente con il compasso, se egli è vero di quanto ho detto.

Longhezza, e ricchezza del cãnnon moderno.

C Hor mi sono nell'animo pacificato, e più mentre io vò considerando à coteste vostre ragioni, lequali hauete dimostrato sopra à quanto importa hauere il debito, e reale conoscimento, di qual si voglia pezzo di artiglieria appartinente à questo seruitio; E quello, che molto mi spinge à lodarui, è il bellissimo registro, accompagnato con politissimi dissegni, essendo regola tanto ampla, e chiara per qual si voglia semplice scolare Bombardiere da potere con facilità intendere, ò sia per il detto di quesiti, ouero per gli euidenti dissegni, essendo compitamente intesi. Per tanto voglio, che mi dimostriate quali siano quelle sorti di metalli, con che si fa detta lega per l'artiglieria, acciò tanto più si manifesti la sufficienza vostra, essendo più che sicuro, che del tutto mi darete verissima relatione.

Quesito XXIII. Sopra la lega dell'Artiglieria.



B GRandemente mi sono affaticato co'l pensiero, considerando oltre l'hauer fatte molte dimande à periti funditori. Qual possi esser la perfetta lega del metallo per l'Artiglieria, facendo anco molti parangoni da vn metallo all'altro, crescendo dell'vno, e sminuendo dell'altro, pur alla fine mi riduco all'ordinario di quelli tre potentissimi, cioè, rame, stagno, e lottone, essendo questi collegati, & vniti insieme proportionatamente, vengono à far così potente lega, e spalla à resistere à sì tremenda essalatione del fuoco.

C Questo c'hauete detto è vero, e non occorreua, che fusti andato fantasticando per aggiungerli altra sorte di metallo; perche quelli che ciò hanno ritrouato detta lega, è forza c'habbino molto bene esperimentato con diuersi metalli, & non habbino potuto migliorare.

L'effetto di cadauno de detti metalli che loro operino in detta lega.

B Signor Capitano mi ricordo, che vna volta mi fu detto da vno, che la profession sua era di zettare campane, e ragionando con costui sopra alla lega dell'Artiglieria, disse vna sua opinione, di che poco dipoi fui certificato. Ilquale vuole, che detta lega sia cõposta in modo, che per ogni cento lire di rame se li dia vinti di stagno; cinque di lottone, e dieci di piõbo, arguendo questa ragione, che il piombo ha tal proprietà, ch'egli è frigido di natura, vmile ne' suoi effetti, ad dolcẽdo detta lega, acciò nõ sia così fragile; Et vi dico la verità, che molto mi aggradra la ragion di costui, per vna esperienza ch'io feci, ritrouãdomi à vna proua d'alcuni pezzi, laquale artiglieria mentre la riguardauo, pareuami propriamente conoscerli dẽtro il detto piombo, traẽdo al color beretino, come nelli q̃siti passati io dissi. Hora la sorte volse, che allo sbarrar di detti pezzi, saltò via vn pezzetto della cornice della gioia, e mi puenne nelle mani, alche sopra esso feci p il suo graue peso, giudicio, che dẽtro vi fusse qualche caratto di piõbo.

Metalli che vãno messi nella lega.

C E voi, che opinione tenete sopra à detra lega?

B Per la regola, che mi disse quell'Inglese cannoniero, che per ogni lire cento di rame li mettono cinque di lottone, e vinti di stagno, essendo detta lega buonissima quanto si possa desiderare, sì per la gran diligenza, che vi vsano nel purgare li detti metalli, formãdo pezzi à tutta perfettione, sì anco per le sue forme, lequali vogliono che siano ben secche auãti che li gettino dẽtro il metallo, mi piace, e la lodo.

C Nõ è dubbio alcuno, che non sia anch'io del vostro parere, però nõ sono ancora sodisfatto, voglio che mi diciate l'effetto che fa cadauno de' detti metalli, essendo zettati, & vniti insieme.

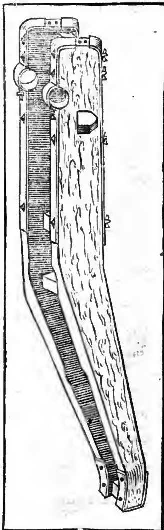
B Non si deue hauere alcun dubbio, che l'effetto del stagno è di costringere, & abbracciar li dui altri metalli; il rame egli è forte, e fa la lega potente, e conseguentemente il lottone indurisce, e li dà bel colore. E prometto à V. S. che mi sono ritrouato in molte dispute tra pratici Bõbardieri di diuerse Prouincie. E voglion star ostinati nella lor opinione, che la lega di Alemagna sia la migliore di tutte l'altre, e fui costretto per honor mio à rispõderli, che non hanno veduto l'artiglieria che à nostri tẽpi si gettano nell'Arsenal nostro, fatta con tanta diligenza, e cura da nostri funditori sì famosi. Per il Magnifico Sigismõdo, e Giusto Milio, e Cesare, e Milio Alberghetti successori de' loro antichi padri, che 200. anni fà hanno sempre hauuto detto carico, da' quali si veggono opere in dette artiglierie sì stupende in bõtà, come in bellezza, oltre che gli è il Magnif. Nicolò, e Vicenzo di Conti, persone molto giudiciose, e di nõ poco valore.

Nuoua dicenza detta da vno che gettaua campane sopra essa lega.

C Sono benissimo sodisfatto per le ragioni da voi dimostrate di tal quantità di rame, stagno, e lottone, essendo diligentemente affinati, sicuramente faranno riuscire detta lega à tutto parangone; e questo basti à quanto si ha a dire sopra essa lega. Hor voglio, che passiamo più oltre, e che entriamo sopra ad altri quesiti, e vi propongo, che venẽdo l'occasione di hauere alquãti pezzi di artiglieria nuda in terra, ò che per occasione del sito di quella tal fortezza siano sbarcati, ouero, che siano condotti sopra à carri, che molte volte ciò suole interuenire, voglio che mi dimostriate qual sia la vera pratica, e con quella più facile destrezza si possa per ritrouar li suoi letti, Ruote, & Assile, acciò si possa presto seruirsi di detti pezzi.

C Quesito

Quesito X X I V. Sopra letti per l'Artiglierie.



B Intorno à questo quesito io vi rispõdo, che quei letti, liquali sarãno per seruitio si dell'artiglieria minuta, si anco delle colubrine, dourebbono esser di lũghezza, vn quinto più della lũghezza di quel tal pezzo, che hò detto. E medesimamente li letti per li cãnoni ferrieri dourebbono esser lunghi il terzo più del detto pezzo, e questa è ragione assai bene proportionata, à fine, che non stà bene, che'l letto sia molto lũgo, ma più presto laudo, che participi della cortezza, e sempre deuesi intẽdere proportionatamente: per laquale ritrouo deriuare tre effetti molto importãti; cioè risalua la piazza, fa poca ritirata, e quello che più importa fa il tiro piu lontano; Hor hauendo il Bõbardiere conosciuto con risguardo d'occhio la detta lũghezza, ouero, ch'egli si sia certificato con la misura; deue in ciò pigliare il compasso storto, e diligentemẽte pigliar la larghezza del diametro della culatta, cioè alla cornice, & medesimamente à gl'orecchioni, e dopoi pigliar la distanza, che è dalli orecchioni alla culatta, e con le dette misure signate sopra à qualche pertica, deue andare al magazeno di detti letti, riuedendo con quelle misure già tolte, finche egli hauerà incontrati, e ritrouati, quelli letti, che li farà bisogno: auertendo, che la maggior importanza è ad incontrar quella misura alli orecchioni, imperoche con grandissima difficultà si possono restringere li palletoni, che vãno sopra gli orecchioni, e molto maggiormente importano li pironi, che fanno spalla à detti orecchioni, e sono chiamati le galtelle. Ma nelli altri luoghi non importa tanto, potendosi più facilmente commodare; deue anco hauere del cauagliere, che sia proportionato, ilqual serue per ritener la molta ritirata, che farebbe il detto letto, ciò non hauendo, e questo è il suo dissegno.

Effetti che seguono per esser corto il letto.

Ordine per tuor la misura al pezzo per ritrouarli il letto.

C Sicuramente è da credere, che se il pezzo nel sbarrare farà manco ritirata, che ciò procede da qualche trattenimento, e farà il suo ferire più lõtano. Ma per questo nõ basta, à quanto desidero sapere da voi sopra à tal quesito, il perche voglio mi diciate, occorrendo d'hauer à dar ordine à mastri di legnami, che nõ hauessero pratica ĩ detti letti, che sorte di misure osseruate per darli ad intẽdere à detti mastri, acciò facciano il lauoro, come per ragione deue esser fatto.

Pratica sopra le misure de' letti osseruata da maestri.

B Hor questa è vn'altra cosa, e di non poca importãza per essi letti, pur cõ tutto ciò vi dirò l'ordine, che sogliono tenere li maestri pratichi, liquali osseruano pigliar sei misure principali, à quel tal pezzo, alquale desiderano far il letto. E poniamo caso, se si volesse farlo ad vn cãnon da 50. simile à questo moderno, che ho dimostrato in dissegno; dico, che per la principal misura, deuesi pigliare il diametro della grossezza del pezzo nella parte de gl'orecchioni, la seconda sotto li orecchioni, cioè appresso la cornice, terza da gl'istessi orecchioni, quarta dalli orecchioni alla culatta, quinta il diametro della grossezza della culatta, e sesta si farà lungo il letto quanto è dui volte, misurando dalli orecchioni alla culatta del pezzo, e questa tal lunghezza s'intende dalla culatta alla coda del letto, à talche in tutto si venirà hauere il letto lungo tre distanze, ò tre misure, che contiene dalli orecchioni alla culatta. E tanto più vn piede di misura in circa, che è dalli orecchioni alla testa del letto: Non vi starò à dirli le misure delle quattro chiaui, che serrano & vniscono insieme li tauoloni. Nè tampoco d'altre cose minime, che in detti letti occorrono, perche dal dissegno si può il tutto benissimo comprendere, e crediatemi certo, che da queste misure, che osseruano i maestri a quelle che prima vi ho detto, è pochissima differenza.

C Questo à punto desideraua, che mi diceste così distinte le ragioni intorno all'ordine per far detti letti, così l'vna regola, come l'altra. Vero è, che quella che osseruano essi maestri, rende alquanto più lungo il letto della vostra, che prima hauete detto. Pur sono del vostro parere, che

poca differenza vi sia. Vorrei anco, poscia che hauete discorso intorno à essi letti, non mancaste di far qualche ragionamento, con qualche dissegno, sopra le ruote per detta artiglieria.

Quesito XXV. Sopra le Ruote dell'Artiglieria.

OCcorrendo di hauere à far la cernida di quelle Ruote, per quelli tal pezzi, che voi dite, e che quelle habbino à seruire perfettamente, per quanto si conuiene al loro officio, deuesi osseruare la presente regola, cioè, che le Ruote del moschetto da giuoco, siano alte piedi 3. del falconetto piedi 3. oncie 6. del falcone piedi 4. del sacro piedi 4. oncie 4. dell'aspido piedi 3. oncie 4. E quelli delli cannoni, cioè dal sedeci fino al trenta, alte piedi 4. oncie 3. E dal cinquanta fino al cento e vinti, piedi 4. oncie 6. E quelle delle colubrine, dal 14. fino al 30. alte piedi 4. oncie 10. E generalmẽte dal 30. fino al 120. vogliono essere alte piedi 5. E questa regola è giusta per quanto s'aspetta alla loro altezza, potrei anco dire le grossezze, altezze, de' raggi, gauiggi, e capi, ma ho pensato di non intricar tanto il nostro ragionamento, nè trauagliar tanto quelli, che ciò hãno volontà, e desiderio d'imparare. E veramente dico, che difficil cosa sarebbe, che io potessi dimostrarui vna sola misura, che potesse essere sufficiente à seruire à tutte le Ruote, ancorche fusse di vna specie sola, che io sono stato in tante fortezze, e vedute con ogni diligenza tante Ruote d'Artiglieria, e pigliatone di quelle particolar misure, nè mai ho potuto incontrare alcune che si confaccino, essendo esseno molto inuguali, e differenti, ò che vn maestro ha tenuto vna regola alquanto più alta, & altri più ingrossito i raggi, e gauiggi, à talche faccio giudicio, che il Bombardiere bisogna esser esperto & aueduto con l'occhio, e poner ben mente alle fattezze di esse Ruote, e dilettarse della professione. Non però nego, che non stia bene à saper qualche ragione principale, come di sopra ho dimostrato, della loro altezza.

Altezza delle ruote.

C Nõ importa molto, che mi mostriate le misure de' gauiggi, raggi, e capi, cõ tutto ciò voglio bene, che mi diciate la grossezza delle ruote, cioè quella parte doue la cinta di ferro arma i gauiggi, e questa particolarità insieme cõ l'altezza, che hauete dimostrato; dimando se sicuramente sarà sufficiente tanta pratica per ritrouare, ò conoscere qual si voglia Ruota di Artiglieria?

B Non è dubbio alcuno, mentre il Bombardiere semplice si hauerà posto nella memoria l'altezza, e grossezza di ogni Ruota; che sicuramẽte darà essecutione al suo intento, venẽdoli occasione di hauere à fare qualche particolar cernida di Ruote. Però le sue grossezze sono queste; cioè nella parte del gauiggio doue cingono le lame di ferro; quelle del Moschetto grosse oncie 2. e vn quarto, del falconetto onc. 2. e tre quarti, del falcone oncie 3. del sacro onc. 3. e dui quarti, e quelle per li cãnoni dal 16. fino al 30. sono grosse oncie 3. e dui terzi. E dal trẽta fino al cinquanta oncie 4. e dui quarti; dal cinquanta fino al cẽto e vinti, oncie 5. E quelle per le colubrine dal quattordeci fino al trenta sono grosse oncie 3. e dui terzi, dal trenta fino al cinquanta oncie 5. e dal cinquanta fino al cento e vinti, oncie 5. e dui quarti. E queste sono misure giustisime, cauate da assai quantità di Ruote.

Grossezza delle ruote.

C Io sono sodisfatto, e laudo essere ragioni euidentisime per conoscere qual si voglia Ruota; però stando cosi à sentire il ragionamento vostro, mi è venuto in pensiero di chiederui la causa perche quelle ruote delli cannoni sono più basse di quelle delle colubribe, e pur sono di vn'istesso numero da cinquanta.

B Detta causa procede dalla lunghezza del pezzo. Per potersi affacciar alla cãnoniera, ò parapetto, che fusse imbarba, perche la ragione del caso seguito, fa che gl'huomini restino il più delle volte sodisfatti, laquale è questa; che se sarà posto alla cannoniera d'vn fianco del Baluardo vna colubrina da cinquanta, laquale presupponiamo, che sia longa piedi 12. e che essa habbi le ruote de' cannoni da cinquanta, lequali secondo la regola che ho dato, saranno alte piedi 4. e dui quarti, dico sicuramente, che quella colubrina non potrà mai fare compitamente il suo officio, per tirare al basso, per difendere mezo la fossa, e dirò meglio, li dui terzi si anco la cunetta, perche la detta colubrina toccarà co'l mostazzo, ò gioia sopra la barba, ò piano, che vogliam dire; della cannoniera, ma se la detta colubrina sarà sopra le sue ruote ordinarie, lequali nella regola si dice esser alte piedi cinque; sicuramẽte fara l'officio suo, per causa di quelle sei oncie, ouero mezo piede di più, che ci è detto esser alta detta ruota, facendo che la detta colubrina sia alzata di più dal piano della cannoniera oncie 3. da quello, che era prima con le ruote più basse. E per quell'auantaggio delle dette tre oncie, potrassi abbassare detta colubrina con la bocca, scoprendo quanto è per bisogno à guardare, e difendere essa fosa.

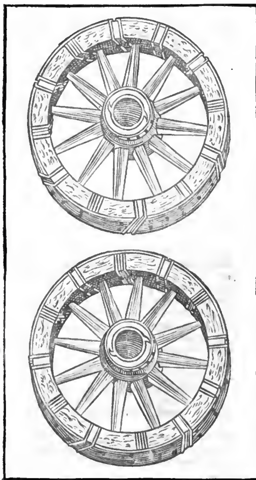
Ragioni perche la ruota bassa non più serue alle colubrine.

C Voi hauete detto benisimo, ragioni euidẽtisime, e di pratica esperimẽtata; ma la causa la dimostrerò io più chiara; che se quella colubrina si resegaise piedi tre, ꝑche fuse stata imboccata da gli nemici, ꝑche in tale occasione bisogna risegar via tutta q̃lla rottura, che hauerà fatto il colpo della balla, e dico, che detta colubrina deue restare cosi risegata lõga piedi 9. laqual

Quello che si ha à fare quãdo sia imboccato il pezzo.

C 2 lunghez-

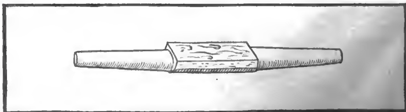
lunghezza è quella istessa del cannone, à talche quelle ruote più basse seruiranno realmente, essendo, che il pezzo, che gli è sopra, è di lunghezza corrispondente all'altezza di esse ruote. E questo è quanto si può dire per dar ad intendere à semplici Bombardieri. Hor seguite à dimostrarmi qualche ragione sopra gli Assili per dette ruote.



Quesito XXVI. Sopra gli Assili.

QVello ch'io posso dire, e dimostrare al presente circa gl'Assili, è questo dissegno, ilquale è l'Assile del sopradetto letto per il cannon moderno da cinquanta; Et occorrendo, che venisse occasione à qual si voglia Bombardiere di douer ritrouare qualche Assile, per qual si voglia pezzo di Artiglieria, bisogna, che prima piglia la misura quanto è largo il letto, in quella parte doue è l'incastro dell'Assile, e medesimamente la larghezza delli capi delle ruote, con darli auantaggio per poterli mettere il suo cerchio di ferro, & il pirone da caduna parte dell'Assile; acciò chiudino esse ruote al suo luogo, & questa regola serue per la lunghezza del detto Assile. Quanto alla grossezza, e forma di esso, si può vedere nel dissegno, certificãdosi di quanto ho detto; perche dalli incastri del letto, si dimostra la grossezza del suo Assile.

C Prometto vedere il tutto con maggior commodo, & à quel che posso comprendere cosi di veduta, mi par molto proportionato. Hor mi par di dire, che io sono stato patientissimo, lasciandoui scorrere con ragionamenti vostri fatti sopra à gli quesiti passati di letti, e ruote, & ho sempre hauuto pensiero di dimandarui quello, che molto importa al Bombardiere sapere, cioè le lunghezze di tutti li cannoni generalmente delle colubrine.



Que-

Quesito XXVII. Sopra la lunghezza delli Cannoni.

B IO ero tãto occupato intorno all'altre cose, che di queste io m'ero scordato, onde fauore, e gratia m'è stata l'hauermelo ricordato, darò dũque principio al cannon da 16. ilquale vuol essere lungo bocche 20. ouer piedi 6. oncie 7. Cannon da 20. bocche 22. ouer piedi 7. oncie 9. cannon da 30. bocche 18. ouer piedi 7. oncie 2. cannon da 40. bocche 18. ouer piedi 8. cãnon da 50. bocche 18. ouer piedi 8. oncie 10. cãnon da 60. bocche 18. ouer piedi 9. oncie 3. cãnon da 90. bocche 17. ouer piedi 9. oncie 4. cãnon da 100. bocche 17. ouer piedi 10. e cãnon da 120. lungo balle, ò bocche 16. ouer piedi 9. oncie 10. Et queste sono misure verissime.
C Hor seguite alle colubrine.

Quesito XXVIII. Sopra la lunghezza delle Colubrine.

B PEr quanto m'ho potuto certificare, pigliando diuerse misure sopra à molti pezzi d'Artiglieria, così cannoni, come colubrine, dico hauerne ritrouati molti varij assai l'vno dall'altro, cioè da colubrina à colubrina, di vn'istesso numero, però io dirò quello che ho veduto in molte fortezze, e principalmẽte dirò, che la colubrina da 14. per il suo ordinario (delle antiche parlo) deue esser lunga bocche 32. ouer piedi 9. oncie 5. di quelle moderne non ne parlo, perche si ha detto al suo luogo. Colubrina da 20. bocche 30. ouer piedi 10. oncie 6. Colubrina da 30. bocche 29. ouer piedi 12. Colubrina da 50. bocche 24. ouer piedi 12. in circa; Colubrina da 60. bocche 24. ouer piedi 12. oncie 2. Colubrina da 90. bocche 22. ouer piedi 11. oncie 9. Colubrina da 100. bocche 22. ouer piedi 13. Colubrina da 120. lũga bocche 22. ouer piedi 13. oncie 7. lequali misure tutte corrispondono al quesito fatto della misura delle bocche; haurò ben caro, se mi farà saper la vostra opinione intorno à dette misure; perche inquanto à me ho detto per quanta pratica ho esperimentata, è ben vero, che ho raccolto tutte queste misure da gli istessi pezzi, che ho veduto, & non ho voluto metterli tante, e varie misure dè pezzi, che ho ritrouato in più luoghi, & anco de più corti, delle sudette misure, che nel presente quesito contiene, confirmando esser il fiore dell'Artiglieria.
C Hora io sono rimasto alquanto sodisfatto; Vero è, che doueuo proponerui prima questi doi quesiti; però mi contento, che non se gli siamo dimenticati; E parmi, che compiutamente habbiamo ragionato della forma, e portioni, peso, lunghezza, e ricchezza, e tante altre particolarità, appartinenti all'Artiglieria, così della più minuta, come de cannoni, e colubrine; però mi piacerebbe anco, che facessimo qualche ragionamento sopra il modo di mettere in opra, & à cauallo detta artiglieria; cioè de suoi letti, e ruote, e con qual prestezza, e destrezza si opera. E con qual sorte de rispetti vsare à seruirui in tali occasioni, e sopra il tutto oltra le ragioni, desidero anco di vedere qualche dissegno.

Quesito XXIX. Della pratica per alzare à cauallo l'Artiglieria.

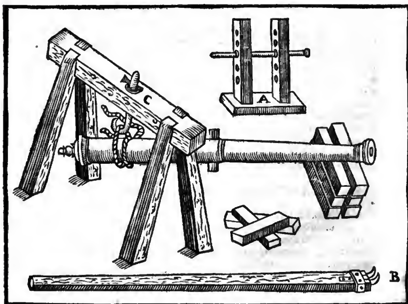
IL quesito è bellissimo & all'arte molto necessario. Mentre verrà occasione al Bombardiere di mettere à cauallo quella quãtità di Artiglieria, ò grossa, ò minuta che gli è per bisognare; porrò adunque per hora vna colubrina da 50. sopra laquale dirò pochissime parole; perche i dissegni sono tanto distinti nella loro prospettiua, che chiaramẽte si può discernere senza giro di parole con qual destrezza si può leuar il detto pezzo; mentre si hauerà preparato di questa sorte di instrumenti, si come si vede nel predetto dissegno. Hor diciamo, che la detta colubrina sia in terra così nuda, principalmente per andare alla più lunga strada, si pigliarà la scaletta dimostrata dalla lettera A, chiamata così da gl'antichi Bombardieri, & anco da moderni. E medesimamente si torrà il stangone ferrato, chiamato da gl'istessi l'onghia dimostrata per la lettera B, & quella si farà appoggiare sopra à quella cauicchia, ò pirone di ferro, ilquale è nel mezzo di essa scaletta, seruandosi per lieua, afferando con la detta onghia il pomo della culatta del pezzo, & si cargherà à basso da quattro, ò sei valent'huomini, secondo il pezzo che si hauerà à mettere à cauallo, fino che'l sia alto da terra, quanto sotto se gli potrà mettere vn pezzo di traue grosso, & dopoi si transferirà la detta scaletta, & onghia alla gioia d'auanti, & con l'istesso modo si operarà leuando il pezzo, finoche se li habbi cacciato sotto vno delli medesimi traui. Et così si anderà operando, hor nella culatta, & hor alla gioia, mettendoli de detti traui radoppiando, come nel dissegno si vede, finche il pezzo sia alzato da terra quanto sono li duoi terzi, dell'altezza di vna delle sue Nomi de rispetti p leuare il pezzo.

ruote,dopoi fatto quãto si è detto,si metterà à cauallo il presente cauallerto,dimostrato dalla lettera C.Ilquale ha cõmodato vn pirone ingràciato di ferro;& prima deuesi ligare al trauerso della culatta, vn capo di corda raccõmandata al detto grancio, dopoi cõ la detta ongia,e scaletta,si sospenderà il detto pezzo tenẽdo cosi saldo, finche con prestezza si habbino leuati via tutti quelli traui,che sono sotto alla culatta,restãdo il pezzo cõ la culatta in aere,& si caccierà prestamente sotto il suo letto,cõ il suo assile, finche sia paralello sotto à gli orecchioni,& con prestezza se li accõmoderãno le sue ruote,auertendo che le orecchionere del letto siano giustate sotto alli orecchioni;dopoi deuesi disligare il capo della corda dal grancio,lasciãdo calar piã piano, cõ destrezza detta colubrina finche la sia incassata nell'orecchionere del letto, e subito se leuarãno di sotto tutti li altri trespi,ò traui, che sono sotto al collo, accõmodãdo le sue lame,pironi,cerchietti,e tutti gl'altri guarnimẽti,che si ricerca ꝑ vso di detta colubrina.

C Molto mi piace l'inuentione del caualetto,con quelli suoi piedi postizzi,per essere molto atto à maneggiarsi, ilche non si farebbe se fusse tutto intiero fitto con chiodi; mi rincresce, che non mi habbiate dato di esso alcuna sorte di misura,quãto si habbia à farlo alto,e grosso.

B Mi ricordo quãdo io ero Capitano de' Bombardieri nella fortezza de gl'Orzi nuoui, che mi venne occasione di cambiare alcuni letti vecchi, ad alcuni pezzi, che erano sopra quelli baluardi;e con la detta occasione io feci fare il predetto caualetto,ilquale vuol esser fatto di forte legno di rouere,olmo, castagno, ò noce: di altezza piedi cinque e mezo,& lungo piedi quattro; gli suoi piedi deuono esser grossi oncie 4. & grosso il caualetto oncie otto in noue. *Misure del caualletto.*

C Hora mi hauete sodisfatto cõ le dette misure,però voglio altro raguaglio; e poniamo caso che non hauesti la cõmodità di quel caualletto,ò per qualche occasione alla sprouista, ò per altri accidẽti,che sẽpre sogliono auuenire,come faresti ad alzare à cauallo detta colubrina?



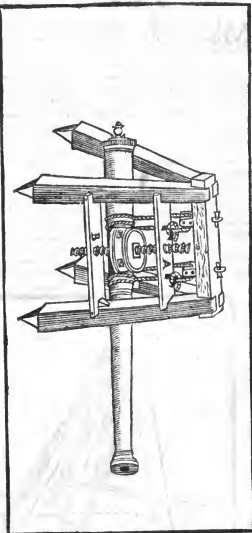
Quesito XXX. De vn'altra pratica per alzare à cauallo il pezzo.

B IO son prouisto di vn'altro bellissimo instrumento, per conseguire l'intento di mettere à cauallo detta Artiglieria,ilquale è fabricato dẽtro à vn caualletto, & ecco il dissegno, ilquale è quì sotto distintamente cauato in prospettiua, & acciò possiate esser del tutto capace; in qual maniera si adoperi il detto instrumento, vi dirò il tutto, se cosi vi piace.

C Altro non desidero, se non sempre vedere & vdire cose nuoue, e tanto più Artificij di tanto valore. Hor seguite.

B Quella vida,che è per il lungo erta in piedi nel caualletto,il suo officio è di essere girabile,

le, laquale trapassa per due scoggie, vna di sopra, e l'altra di sotto, lequali sono incastrate nelli dui piedi del detto Caualletto, però quella di sotto ha da stare ferma, e stabile. Essendo inchiodata, laqual è dimostrata dalla letiera A, & medesimamente quella di sopra ha da seruire andando in sù, & in giù, per detta vida, & è dimostrata dalla lettera B, dopoi deuono dui valent'huomini Bombardieri con due forti manuelle, ò stanghe cacciar la ponta di quelle nelli incastri di quella ruota, che è nel mezo di detta Vida, & andar voltãdo detta ruota contracambiando nelli incastri, à vno alla volta con dette manuelle, ò stanghe: perche, mentre si anderà voltando detta ruota, la vida viene à tirare la scoggia dal di sopra al basso, & per consequenza ditta scoggia tirerà quelli dui capi di corda, che essa è attaccata à quelli dui rampini, liquali si vedono distintamente nel dissegno, contingendo quelle due taglie attaccate al caualletto di sotto, & medesimamente li capi di detta corda sono raccomãdati alla colubrina, la quale dimostra esser leuata da terra; & quando la si habbi all'altezza suspesa, che se gli possa cacciar sotto il suo letto, con il suo assile, e ruote, si come si è detto nell'operation passata, si lascherà pian piano, finche si caualchi al detto letto, ordinando quanto bisogna, e si è detto di sopra.



C Hor questa veramenta è vna inuentione nõ più veduta si, e molto di valore: perche vedo quella scoggia, laquale certo ha grandissima forza, per causa della vida voltata dalla ruota; e che sia il vero, ho veduto leuare pesi grandissimi, & sopramodo graui; cioè carri caricati di ferramenta, calzina, & altre cose graui; Et più auanti è forza ch'io dica, poiche mi è soprauenuto à memoria, vna volta andando in viaggio per Porto Gruaro, giungessimo con la barca in vn luogo chiamato la Caua Zuccarina, & in quel luogo vi sono alcune porte, ò clausure, lequali chiudono, & gonfiano le acque à modo delle porte dal Dolo, strada da Padoua, & viddi, che quell'ingegno di dette porte, haueua in terra vna vida erta in piedi, & cô la scoggia attaccata, e dui huomini suspendeuano la ditta porta in alto, finche quelle acque furono calate, hora vengo à inferire, che hanno grãdissima forza, leuãdo tanto, & innumerabil peso; hauerei anco à piacere, che mi facesti vedere il dissegno di quella capra, che ordinariamente si vsa in tutte le fortezze, data dall'Arsenale, e qualche particolar misura di questo caualletto, cioè della sua altezza, e fortezza, acciò resti più sodisfatto. *Paragone fatto sopra il cauallетto.*

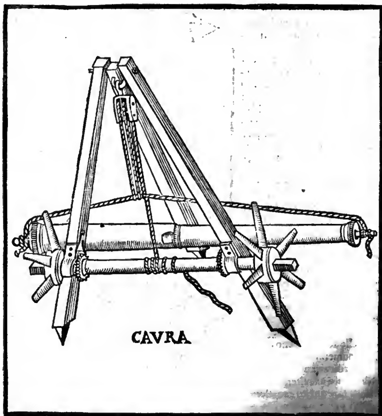
B Si deue fare questo caualletto di forte legno, alto piedi sei, lungo piedi quattro, li suoi piedi grossi oncie quattro, la vida oncie quattro grossa, la ruota per diametro oncie 18, e che tutto sia commesso insieme con le sue chiauette, e piro ni da poter disfarlo à suo piacere. *Misura del cauallетto.*

Que-

Quesito XXXI. Sopra la Capra per l'Artiglieria.

MI è stato di somma contentezza, che mi habbiate richiesto del dissegno di detta Capra, laquale al giorno d'hoggi è molto vsata dall'arte nostra, per il suo valore; atteso, che con assai destrezza, & agilità si suspende, e lieua qual si voglia pezzo di Artiglieria; per tanto ho per li giorni auanti molto ben considerato, che mi haureste potuto fare tal dimanda, e però feci il presente dissegno di detta Capra, conseruandolo insieme con gli altri, ilquale è questo, tirato in prospettiua con quel miglior modo, che più ho saputo e potuto; e se in quello si ritrouasse cosa che così non fosse à tutta perfettione, circa il punto di essa prospettiua, la prego à non incolpar l'animo, & il desiderio mio buono di fare, ma la imperfettion mia: perche al certo non sono molto pratico in simili dissegni. Vi contentarete almeno di accettare quanto io vi dono per il buon animo, che verso di voi sempre ho tenuto.

C dico ben io, che mi prouocarete à cerimonie, ma non vi è tẽpo à darui in ciò risposta, con tutto ciò vi dico, che teniuo ꝑ certo, che m'hauereste alla granda dato piena sodisfattione, intorno alli quesiti passati, e del tutto vi lodo, e particolarmẽte in questi tre artificij di leuar l'artiglieria, cõ mãco numero di gẽte, che sẽza questi artificij gli vorrebbe; Si che hauẽdo noi cõ nostri ragionamẽti dato il modo di mettere l'artiglieria à cauallo, mi parerebbe il douere, che dicessimo qualche cosa intorno al frutto, che da quella si possa cauare nelle fattioni; perche ordinariamente nelle guerre si sogliono (come sapete) adoperare dette artiglierie, sì per difendere vna fortezza, come anco per spiantarla, & particolarmente quali siano i suoi luoghi d'vna sorte all'altra, doue habbino ad essere accommodate, sì per quelli che sono dẽtro alla fortezza, come ꝑ quelli di fuori, essendo sicuro, che ci darete sodisfattione. E particolarmente vi prego ciò fare con qualche dissegno apparente, acciò tanto più facilmente si possano in-



tendere le ragioni,che dimostrerete: Et per vostro maggior commodo,vi concedo tempo per dimani mattina,alle due hore di giorno; facendo, che il tutto sia preparato. Poscia, che se gli debbiano ritrouare dui Colonelli,e dui Capitani, che dalle Guerre di Ongheria sono già pochi giorni giunti quì: E così da loro istessi si sono inuitati, pregandomi ch'io gli ammetta à gli ragionamenti nostri; & io ho determinato di compiacer loro in questi così importanti ragionamenti: & più anco per honor vostro.

B Troppo mi fauorite Signor Capitano;onde maggior è l'obligo ch'io vi deuo,e poiche verranno cotesti Signori,vengano allegramente,ch'io non mancherò di far che il tutto sia preparato all'hora ordinata da voi. E tanto più mi sento ardito, quanto più vi saranno Capitani, & Colonelli della guerra intendenti.

Quesito XXXII. Del compartimento dell'Artiglieria nelle fortezze.

IO ho in maniera desiderata la giornata d'hoggi,che nō credeuo mai che douesse venir giorno,io son dūque preparato à piacer vostro Sig.Capitano,ben vi prego con questi Signori, che m'ascoltano ad hauermi per iscuso, s'io in qualche cosa mancassi,e per non spender il tēpo in parole souerchie,darò principio al Moschetto da giuoco,ilquale per essere di poca fattione di poluere,e balla,si adopererà nelle essercitationi de scolari Bōbardieri. Non è però stato ritrouato solo per questo effetto: Ma anco per seruirsene in alcune Rocche,e Torri,lequali non sono sottoposte ad esserciti potēti,ma à qualche scorreria.E perche anco sono di poca spesa,potranno quelli Signori di dette Rocche accōmodarli sopra à cauailetti, accōpagnati con qualche altro pezzo.Quāto al falconetto,per essere di maggior portata di balla,si può metterlo ad alcune cannoniere,che alle volte si sogliono fare nelle cortine tra vn baluardo all'altro p tirare alla scoperta di quattro,ò sei soldati,che facessero vista;facēdo qualche segnalato colpo cō la balla, e se quando nō fossero anco così da lontano, se gli potrebbe mettere il suo sacchetto di balle di piombo.E non biasmerei anco,che del falcone si hauesse à seruire per gli sopradetti effetti. Ma molto maggior fattione si riceuerà da questo,essendo,che egli è di maggior portata di balla,e più lungo. E si può accōmodarlo sopra al cauagliere, perche tira assai lontano, guardando e la cāpagna,e la fossa, occorrēdo che gli nemici si scoprissero in poco numero,come si è detto,tirando con il sacchetto,e balla,venirà à far effetto di sparagnar la monitione. Il passauolante per essere di vna fattione molto più lunga di canna d'ogni altra sorte d'Artiglieria,in rispetto alla sua bocca, il qual pezzo nō è moderno,ma antico, però da esso si conseguirà gli suoi tiri lōtanissimi, e questo l'ho veduto io: ritrouādomi nel Castello di Cattaro nella Dalmatia,essendo vno di detti passauolanti sopra vn peritolo girabile,nel tēpo della guerra cōtra il Turco,del quale si seruiuano per tirare in alto alle cime di quelle altissime mōtagne di Ponto in bianco,che con altra sorte de pezzi nō se li haurebbe potuto arriuare. Questi sono pericolosissimi, il perche sono molto lunghi, & all'incōtro hanno poco fianco di metallo, che non possono resistere al tormēto del fuoco. Quel passauolāte adunque che prima ho detto,crepò in molti pezzi nello sbarrare,e portò mezo il corpo d'vn Bōbardiere fuori del Castello. La cosa è noroira; e sopra al detto peritolo li posero vn'altro di detti passauolāti, ilquale al dì d'hoggi,si ritroua in detto Castello,oltre che in Zara ne creparono alquanti al tēpo della predetta Guerra, ho io voluto dir questo per fare à tutti palese il difetto di questa tal sorte di pezzi, acciò ogniuno si possa guardare,occorrendo che li capitino per le mani simil sorte di pezzi. Quanto al Sacro si deue metterlo sopra à Cauaglieri accompagnato con Colubrine da 14.20.e 30.per tirare à forti de nemici,e per guardar tutta la fossa,e la fiōte dell'antiposto Baluardo. Essendo, che questi Sacri,sono di buonissima fattione;se ne deue anco metter per fianco del Baluardo, perche arriuaranno gagliardamente di là dalla Contrascarpa dell'antiposto Baluardo;Questo è il trattato sopra l'Artiglieria minuta. Dallaquale tanto si ha conosciuto il suo valore, per difesa di vna fortezza;perchè sparagnano la monitione della poluere,e per questo non restano di fare il medesimo effetto, quanto se fossero di maggior portata di balla, affine che feriscano gli nemici, quando si scoprissero, non si pongono però per ruinar muraglie, nè edificij.

A che fattioni si serui del moschetto da giuoco.

Del seruirsi del falconetto, e falcone.

Del passauolante, e de' suoi effetti.

Caso seguito in castello di Cattaro d'vn passauolante.

Del sacro, e che fine si deue metter al sacro.

C Fin quì restiamo sodisfatti. Hora diteci dell'Aspido.

B Di questi Aspidi, si possono seruire, mettendoli ò sopra ad alcuni torrioni, ò nelle loro Case matte;de quali torrioni se ne vedono in molte città, e fortezze, sì in Italia, sì anco fuori in altre Prouincie: e perche sono corti, sono à proposito per quelle piazze corte, e strette, vsando le sue ritenute, attaccate alli anelli delle Cannoniere.

L'aspido doue si possa fermare.

C Seguite il vostro ragionamento.

B A bēche habbi alcuna cosa trattato delle Colubrine da 14.da 20.e da 30.Non perciò debb'io

Del valore della colubrina da 14.

b'io restare di nõ li dire altre cose di maggior valore,& importanza,imperoche à questi tre pezzi se gli può dare il triõso,& corona sopra tutti li pezzi,e principalmẽte della colubrina da 14. di quella sorte,che modernamente sono state zettate,di lunghezza balle 40.si metterãno sopra cauaglieri,e per cadaun fiãco del baluardo, perche queste(come ho detto) sono ricchissime di metallo,e lunghe di canna, per laquale vẽgono à ferir molto lõtano, & infallibilmente darãno ammiratione alli nemici per il suo lõgo tiro;nè fallano nel suo tiro,mẽtre che siano poste al segno da giudicioso,e sperimentato Bombardiere. Sono anco assai facili ad esser maneggiate,& confaceuoli ad ogni piazza,non ricercano molta gente per suo bisogno, essendo, che questo è vn pezzo tra gli dui estremi,perche porta balla cosi mediocre di corpo,e di peso,che si potrebbe ad vn bisogno tirare à gli nemici,mẽtre si scoprissero in assai numero, calati nella fossa,con li sacchetti di balle di piõbo,di peso vna volta e meza della balla,come li dimostrerò più distintamente al suo luogo. Essendo il suo ferire inestimabile per proua fattasi con vna di queste colubrine,con il detto sacchetto di balle di piombo, al numero di balle 126.di oncie 2.l'vna, pesaua in tutto il detto sacchetto ₤ 21. picciole, & ferì da lontano passi Venetiani 200. di botta falda,spargendosi per lo spatio di passi 15.ilche diede ammiratione à quelli,che la viddero.

Proua fatta cõ vn sacchetto di balle di piombo.

C Io stupisco di tal proua, e meritamente si debbono hauere questi pezzi molto cari in vna fortezza. Crederò anco,che per fino à tre tiri con detti sacchetti, si potrà sicuramente tirare vn die tro all'altro,e dopoi douendo di nuouo tirare, dico, che starebbe bene con il suo sacchetto ordinario di ₤ 14. cioè balle 84.

B Hauete detto bene Signore, perche se si continuasse, al sicuro sarebbe dubbio,che non potesse durare, e che crepassero.

C Hor seguite all'altre colubrine.

Sopra le colubrine da 20. e da 30.

B La Colubrina da 20.si potrà mettere anco questa sopra à cauaglieri,& vna medesimamente per fiãco del baluardo,ilche si può far anco di quelle da 30.perche queste sono molto à proposito per difendere la fortezza; Quãto à me,mentre io hauessi la sopradetta artiglieria in quella fortezza,oue mi ritrouassi, al sicuro di quella mi contenterei, ancorche non hauesse artiglieria grossa dal 50.fino al 120.perche questi sono più à proposito per quelli,che sono alla cãpagna, che per quelli che sono nella fortezza,perche consumano assai quãtità di poluere,& in quanto al ferire,tanto si conseguirà con vna da 30.quanto con vn'altra se fusse ben da 100. per tirare à machine fatte dalli nemici,ancorche poco gioua à quelli il tirargli.E che frutto di gratia si può cauare nel tirar à forti de nemici,se nõ che cacciar balle entro la terra,nè tãpoco laudo il fargli cõtro batteria,perche sẽpre quelli della fortezza giuocherãno à perdere disauantaggiosamente,per li casi seguiti,e veduti si:Et à questo proposito mi seruirò dell'assedio di Famagosta,primitiua guerra, per dir così, che dal suo essempio tutto il mondo ha imparato, hauendo giorni, e mesi contrastato contro alle batterie fatte da nemici:e che ne seguì,se non occisione de soldati, e de cannonieri pratichi,oltre che consumarono la loro monitione della poluere. E chi nõ sà, che importa più la morte d'vn soldato di quelli di dẽtro;che dui millia di fuori? perche questi nõ possono à loro voglia esser soccorsi, & quelli di fuori sono alla libertà,& in piacere loro di prouedere;nõ perciò che quelli inuittissimi e magnanimi Guerrieri, Capi di quella fortezza,il principale de' quali era l'Illustrissimo Sig. Marc'Antonio Bragadino, e l'altro l'Illustre Signor Estor Baglione,che in ciò habbino in alcun conto mancato, ilche à noi forse può parere; ma dal canto loro era tutta magnanimità d'animo,non temendo morte, pur che cõpitamente dessero al loro principe,& al mondo ancora sodisfattione.Non si può al certo negare,che non stia bene per ogni modo riconoscere gli nemici,trattenẽdo la campagna combattendo,e cõ bersagliarli con l'artiglieria,per non mostrar loro viltà d'animo,ma fino à vn certo segno, perche essendo poi ridotti alle strette, & in tal caso si deue risparmiare gli huomini,e la monitione, per seruirsene à bisogno maggiore de' combattimenti nel difendersi. Et medesimamente con la poluere instrumentar sempre qualche inganno di fuoco, per ammazzare assai numero de nemici sproueduti,ò auueduti,ributtãdoli,si come si suole da huomini ingegnosi fare. Ma mi perdonarete Signor Capitano,e voi Signori, se ho vsato prosontione di entrare inaueduramente in questo ragionamento, ilquale sia però detto senza nota, ò macchia d'alcuno, protestando hora per sempre,di non hauer mai pensiero ne' miei ragionamenti offendere altrui.

Essempio per tener à mano la monitione della poluere.

Del trattener li nemici cõ l'artiglieria.

C Quello,ch'è à fauore,& vtile vniuersale,voi non lo doueuate riputare ad offesa,nè in ciò hauete offeso alcuno,ma giouato à molti, & in particolare à noi,con i vostri bellissimi,e prudentissimi auuertimenti, ma non perdiamo tempo.

B Restami dũque trattare delli cãnoni,de' quali si può seruire in alcune fortezze, lequali siano maritime sopra à i siti eleuati,facendo à quelle bisogno artiglieria grossa,per tirare lõtano con balla grauissima,p fracassare vasselli de nemici;ilche nõ si potrebbe fare cõ artiglieria minuta.

per

però se gli può mettere colubrine da 100. almeno due, colubrina da 60. e da 50. sì anco da 30. e da 14. per tirar lontano, perche simil fortezze per esser alte & eminenti, non possono così tirare da presso. E nõ restarò di dire, che ad alcuni baluardi in piano maritimi, anco doue nõ fusse mare, liquali sogliono hauere due piazze per cadaun fiãco, cioè vna da alto, e l'altra à basso; nelle piazze da basso se li potrãno metter li cãnoni da 20. e 30. per scopare liuellamente la fossa, ouero quella parte da mare, se li porrà anco qualche cãnon da 50. e 60. e medesimamente sopra ad alcune piazze, lequali sono situate dalla parte da mare. Dico, che starebbe bene, che fussero armate d'artiglieria, cioè interzãdo colubrine da 14. moderne, da 20. e 30. 50. e da 60. pche q̃ste tirano assai lontano più delli cãnoni, e fra queste si può anco metterli delli cannoni da 20. 30. e 50. & anco da 90. e 100. per far vn fracasso al nemico, quãdo si volesse arrischiare à venire con armata per far vn'affronto. Questo adunque è quanto breuemente posso mostrare, circa all'accommodar l'artiglieria nelle fortezze. Ho ben veduto anco in alcune fortezze pur maritime à Brindisi, Bari, e Colegnano nella Puglia, che li tengono à quelle fronti da mare alcuni cannoni petrieri camerati da 50. e da 100. liquali pezzi sono per tirare alla corta, e non da lontano.

Sopra à cannoni da 20. 30. 50. 90. & 100.

Che artiglieria ha da esser posta nelle piazze, che guarda la parte da mare.

C Questi Signori Colonelli, e Capitani, & io restiamo delle vostre risposte sodisfattissimi, ma ci dimostrarete anco in qual maniera possano gli nemici fuori accõmodar le loro artiglierie, e qual'ordine possono tenere più sicuro, e con meno vccisione de' suoi soldati, essendo io più che sicuro, c'hauete dispẽsato molto più tẽpo col intendere da molti periti di guerra, e conosciute molte cose per voi stesso. Oltre c'hauete caminato la vostra parte del mondo, in tante fortezze da mare, e da terra. E prima voglio considerar meglio questa fortezza, nellaquale ritrouo (se nõ m'ingãno) à prima fronte, che i quattro baluardi sono fabricati alla reale. Et sopramodo mi piacciono quelli dui cauaglieri, per ogniuno di detti baluardi, pche faccino doppia guardia, e difesa alla fossa, con la fronte del baluardo, si come hauete benissimo detto; nè meno mi piace quella strada coperta sopra la contrascarpa, e la stimo di non poca importanza, per cõmodità, e sicurezza de gli soldati, quando vanno à difendere la campagna, che poi alle volte per maggior numero de nemici, è di bisogno pigliar partito à ritirarsi, saluandosi nella sudetta strada coperta, facendosi forti con appostar gli arcobugi in barba, e così scacciando gli nemici si possono saluare à lor commodo nella fossa, entrando nella fortezza dalle sortite, ò ponti fatti nel fianco à canto all'orecchione, e vedo che non li hauete fatta la cunetta, e non sò perche causa.

Dichiaratione sopra il dissegno della fortezza.

B Io non l'ho posta, perche nel mio ragionamento non mi faceua à proposito, e per non intricar anco la prospettiua del dissegno, del che vi prometto à dar sodisfattione, quando saremo giunti à tal proposito.

C Hor seguite dunque à quanto vi si è dato ordine.

Quesito XXXIII. Del compartire l'Artiglieria per far batteria à vna fortezza.

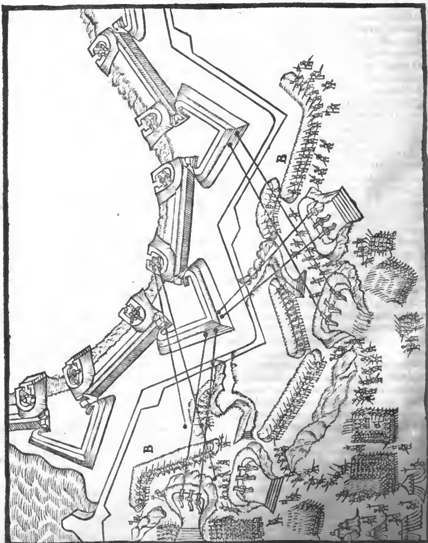
DOuendosi al perito Bõbardiere, ritrouare in qualche essercito, alquale che si hauesse à presentarsi la batteria, bisogna necessariamẽte, ch'egli sia instrutto, e pratico, nel saper far elettione di quella sorte d'artiglieria, ch'è per bisogno di detta fattione, oltre l'altre sorti di pezzi, che sogliono occorrere p diuersi rispetti, & occasioni, che in simili abbattimẽti fanno bisogno, e tãto più ad vna fortezza simile à questa, che nel mio dissegno rappresẽto, laquale è situata nel piano, e da vn cãto il mare, e tutto il restante terra ferma, assai ben'intesa per la sua scarpa, e releuati terrapieni, e parapetti, cõ gli suoi cauaglieri per banda alle gole de' baluardi, e consequentemẽte altre particolarità, lequali nõ occorre ch'io le racconti, potẽdosi nel dissegno benissimo cõprendere. Per tãto dico, che essendo addimandato dal General del campo, il perito Bõbardiere è astretto à dire l'opinion sua, quãto s'aspetta al suo carico, deue dirli, che per ogni modo bisogna procurare di acquistare à poco a poco la cãpagna, cõbattendo con gli nemici, e nel tẽpo della notte ricercar di far alcune trinciere all'incõtro della vista de' baluardi, sotto più che si può alla strada coperta della cõtrascarpa, & anco alcuni argini, liquali habbino à far effetto di coprire alquãto spatio di terreno, che faccia piazza cõueniẽte per tener i squadroni di gẽte d'arme, e caualleria, ascosi, e sicuri da' colpi dell'artiglieria della fortezza. Stando questi vigilanti, e desti al cõbattere, occorrendo qualche impeto fatto da soldati nemici, p scacciarli fuori di esse trinciere; dopoi fattose patrone, e più volte cõbattuto, deue estẽdere le sue trinciere, si come dimostra il mio dissegno dalla lettera B. & à q̃lle deuõsi assignare de più periti soldati Bressaglieri, con moschetti à forzelletta, & anco assai archibuggieri, cõ archibuggi liuellati, e cõpartiti, si come al buon pratico di guerra parerà: e cõ ordine operandosi procurerà per ogni modo di leuar le difese alla fortezza, con tale assiduità, che non si comporti ad alcuno, che ardisca affacciarsi fuori, che subito non sia vccifo, si come si è veduto in molte imprese, e particolarmẽte à Famagosta nel regno di Cipro: dopoi accõmodato il cãpo (come nel mio dissegno si può vedere) si procurerà di aprire per forza di numero di Guastatori, facẽdo vna strada coperta

Preparamenti p leuar le difese alla fortezza.

Ordine per entrare nella fossa coperti.

ta cauata sotto, che vada à referire nella contrascarpa, per poter trãsitare coperti nella fossa, portando assai quãtità de fassine, terra, cotoni, lane, & altre materie rendibili all'artiglieria, facẽdo alcune trauerse dentro alla fossa, cioè vna per banda della punta del baluardo, lasciando sicura vna strada nel mezo delle due trauerse. E fin qui pare à me, c'habbi detto assai, circa al preparamento, che si deue fare per cõbattere vna fortezza. Non restarò di dire anco quello, che deue dall'altro cãto operare il perito Bombardiere; farà dunque, che siano piãtati gli suoi cauaglieri fabricati di terreno, & incatenati con legname per lungo, e per trauerso, e con scarpa, tanto come hanno da essere alti, posti all'incõtro alquanto di trauerso della frõte del baluardo, cosi dall'vna parte, come dall'altra, e sopra à detti cauaglieri si condurrãno colubrine da 20. e 30. Essendo che cõ q̃ste si taglierà la muraglia, cioè quella parte, che si scuopre dal cordone in giù, principiãdo al basso quãto si può: però prima deuesi hauere tagliato cõ la zappa la cima della contrascarpa, diritto à quella vista, che si è per fare con l'artiglieria, acciò tanto più si batti al basso, verso al piede di detta muraglia, e dopoi tagliata cõ dette colubrine, si hauerà sopra altri forti

Del piantare li cauaglieri sotto a una fortezza.



arti-

Artiglieria grossa da 50.e 60.fino al 120.cosi Cãnoni,come Colubrine:auuertendo,che li Cannoni siano posti sopra à quelli forti che sono più innanzi,perche tirano mãco delle Colubrine, e si faranno le sue Camerade à dieci pezzi alla volta, e sbarrando nella muraglia già tagliata, farãno riuersare quella parte della muraglia,e terra pieni insieme nella fossa: e con il detto ruinazzo,& altra materia portata,si ricercherà d'alzare quelle trauerse,lequali hò già detto essere prima principiate nella fossa,vietando l'officio delle cannoniere de' fianchi de' Baluardi, acciò non vedino le genti,che dentro alle trauerse transitano.Hora hauendo operato quanto s'è detto, si potranno pigliare dui partiti,ò di riempire la fossa tanto come contiene detta batteria, ouero per maggior danno,e terrore,con morte de' nemici,operar con mine per far più facile la salita, e questo è quanto con la maggior breuità posso dimostrare co'l ragionamento mio. Et V.S. metta ben mente al dissegno, che gli presento,che forse sarà di sua sodisfattione.

Camera de di pezzi di artiglieria.

C E prudentissimamente hauete risposto al Quesito, e grandissima patienza hauete hauuta in questo vostro dissegno.Imperoche il tutto è molto ben posto,e compartito. Ma desiderarei anco,che mi acquietasti di vn dubbio,ch'io tẽgo sopra quei forti,ò cauaglieri,liquali hauete detto esser fabricati di terreno; e dico,che essendoui sopra posto le sudette colubrine cosi graui,& essendo il terreno di nuouo portato,ancorche egli sia alquanto calcato, come è il solito nel far detti forti:dico,che detta Artiglieria non potrà cosi espedientemente fare il suo officio, perche le ruote si affogheranno nel terreno. Di più considerando al ragionamẽto vostro,quando dite, che quelli forti si douerebbono piantare cosi sotto alla Contrascarpa, si come nel dissegno si vede euidentemente: io dubito che sia molto difficile potersi cosi auuicinare per la gagliardissima difesa di quelli di dentro con le loro artiglierie,& archibugiate,che dalla muraglia continuamente tirano,& anco dalle vscite delle sortite de' Baluardi,venendo fuori à combattere,e perciò desidero, che mi diate in ciò qualche sodisfattione.

Quesito XXXIV. Del piantare li Cauaglieri sotto ad vna fortezza.

CRedatemi Signor Capitano,il tutto è possibile,mentre si hauerà tempo,e mezo. E perciò al dubbio che voi hauete in quelli forti:rispondo,che nõ è cosa,che dalla natura sia posta tanto alta,che l'ingegno humano non possa arriuarli,quãto maggiormẽte si deue credere,quando alle volte sogliono ritrouarsi due potẽze insieme contrarie,e che l'vna sia inferiore all'altra. Onde nel mio dissegno ho posto dui estremi,essẽdo necessario, che l'vno all'altro debba cedere,ouero,che dal lũgo contrastare stãchi,rilascino l'impresa. Come à punto interuenne all'assedio di Malta l'anno 1565. che per la valorosità de' soldati,e Cauaglieri, liquali valorosamente cõbatterono cõtra la forza Turchesca, perciò hebbero che fare à saluarsi,rilasciãdo parte dell'artiglieria,& abbandonando detta impresa. Per tanto ho voluto nel principio del mio ragionamẽto dimostrarli questo caso seguito, acciò crediate, che nel mio dissegno, senza causa non hauerei posto cosi sotto quelli cauaglieri,se però non hauessi presupposto,che vn potentissimo Principe si sia cõ tutto il suo potere accampato sotto detta fortezza,per similitudine,& essẽpio: e le ragioni ch'io sono per dimostrarui,sono queste:che le prime trincee poste sotto alla Cõtrascarpa dimostrate dalla lettera B, sono state fatte da quelli di fuori, nel tempo della notte, per sicurarsi,e coprirsi dalle archibugiate di quelli di dentro. Hora essendosi fatti forti dietro a esse trincee,& hauendo prouisto delli migliori Archibugieri,e Moschettieri,che siano nel Cãpo, appostati in faccia ad esse trincee,bressagliãdo p ogni verso della muraglia, cioè,cortine,fianchi,frõte de' Baluardi,& anco dalle superficie de' Cauaglieri,nõ lasciando comparire,od affacciarsi alcuno di quelli di dẽtro,come si può vedere nel dissegno: fra tanto dico nel tempo della notte, potranno facilissimamente hauendo assai quantità di guastadori al numero di vintimilia: Con preparamenti soliti,che se gli ricercano far detti cauaglieri, si come li dimostro cosi sotto alla Cõtrascarpa, per hauer leuate a quei di dentro le difese,e la commodità della notte.

Assedio di Malta.

Si dimostra il vantaggio delle trincere.

C Mi chiamo sodisfattissimo,e chiaramẽte hauete dimostrato,che si possano far detti forti cosi sotto à detta Contrascarpa, mentre saranno vn numero potente di nemici, accampati à detta fortezza. Hor vorrei più breuemente,che si può mi dimostrasti anco il rimedio,che possono far quelli della fortezza, essendo cosi trauagliati alla gagliarda da quelli di fuori alla Cãpagna.

Quesito XXXV. Del ripararsi alli assalti del nemico, stando nella fortezza.

VEramente si conueniua,poiche sì assiduamente habbiamo ragionato di tanti mezi,e parti, per accamparsi sotto ad vna fortezza per combatterla, anco dimostrare qualche ordine, che hauessero à tenere quelli di dentro, quando si ritrouassero in tali trauagli: per tanto

D diremo,

diremo,che molto bene deuono pensare,e scandagliare,quanto da gli nemici loro possono esser danneggiati:però deuono ricercare di ripararsi pur nella istessa notte,rifacendo li riuersati terrapieni,alzandosi con nuoui ripari.E se non potranno mantenire li primi affronti de parapetri,deuono far vna ritirata con il suo fosso auanti, & adietro cô vna trincea per giuocare con le archibugiate, e sopra tutto delli moschetti à forzelletta, liquali sono d'assai valore in tali fattioni,per ribattere l'assalto,mentre sarà raddoppiata la salua,e che con ordine sparino, e carichino,dãdosi luogo,contrapassando copertamente quelli che haueranno sparato:e sopra il tutto far da buon soldato fidele,non perdersi mai di speranza:che doppo le molte fatiche,e pericoli,non debbi ancora hauer vittoria,e però non paia strano, che in verità si ha veduto ricuperare tutto il Baluardo, per auanti perduto in più ritirate,e côn grandissimo danno, e morte de nemici,gli hanno ributtati,nè hanno hauuto più ardire di presentarsi à nuoui assalti,per hauer veduta la valorosità,e risolutione de' soldati.

Noui ripari per difesa.

Quello che deue sperare il buon soldato.

C Resto contentissimo, e tanto più per la breuità del ragionamento vostro; però se possibile fosse per il doppo disinare, dimostrarmi qualche disegno, intorno à quello, che hauete vltimamente detto,e l'hauerei molto caro; e se gli potete anco aggiungerui qualche altra inuentione, per difesa di quelli di dentro, tanto più sarete laudato da questi Signori.

B Signor Capitano,non ardirei mai di contradirui,però io vsarò ogni mio sforzo,per darui sodisfattione,per quanto mi sarà conceduto da quella poca pratica, che ho imparato da diuersi personaggi da guerra, e procurerò di aggiungerui qualche nouità, e pur mi ricordo,che nel mio taschino ne tengo vna copia d'vn affronto fatto sopra ad vn Baluardo, ilquale dimostra esser prima stato battuto, e dopoi per forza di assai guastatori,cioè gente inutile al combattere, riempito la fossa,cioè quel tanto,che da gli nemici era stato battuto,nel medesimo ordine,che ne gl'altri ragionamenti mei vi ho dimostrato, hauendo fatto sopra essa pianura le sue trinciere,si come nel presente disegno lo dimostra la lettera A.E medesimamente si vedono gli ripari,& alzati di terreno con il loro fosso, e poi altre trinceé più basse, doue dietro à quelli sono le genti d'arme, archibugieri, e moschettieri appostati, & adietro à quell'ordine si vedono altri soccorsi,& il tutto ho posto nel disegno, si come mi dissero quelli sopradetti personaggi di guerra; & voi potete vedere il tutto distintamente, che spero restarete sodisfatto, e sicuramente vi dico, che non mi ricordauo d'hauer detto disegno.

C Non saprei in qual maniera contradirli, poiche in esso si vede chiaramente quanto voi dite. E mi piace quel preparamento fatto da quelli di dentro,ilquale è molto bene inteso, & anco l'ordine per resistere contro à gli nemici, per potenti che possino essere,& al mio giudicio mi dimostra essere circa à mille e doicento soldati, per guardar il detto Baluardo, presupponendo,che sia alla reale: però desidero questo da voi, che mi diciate se dico il vero.

La quantità di soldati à difender vna fortezza.

B Senza dubbio ad vna fortezza reale,non li vorrebbe manco di mille,e duicento soldati,come hauete detto, per cadauno de' suoi Baluardi, per guardarla, perche finalmente gli soldati sono quelli che la difendono. E per consequẽza poco giouerebbe alla bene intesa fortezza,se non se li facesse il douuto prouedimento de' soldati, é del loro vitto,e quello,che molto maggiormente importa ritrouar partito,per ogni modo à darli soccorso, perche chiara cosa è, che la lunga guerra distrugge,non tanto le muraglie delle fortezze,quãto quelli che le guardano; hò voluto cosi dar questo poco di ricordo,per côcordar il mio ragionamento col vostro,vi dirò anco questo, che non ho voluto estendermi di mettere nel disegno alcuni ordini, & altri mezi che si possono fare,tutto per danneggiare quelli di dentro:e sono restato per modestia.

C Vi laudo sommamẽte,& in particolar in questo,perche è cosa da giudicioso tener qualche secreto appresso di se. E non si vede per prouerbio,e per veduta, che anco li maestri di spada, tengono il colpo secreto mortale, e non lo vogliono insegnar alli scolari? Credete ò Bombardiere, che ancor'io, se bene faccio dell'ignorante, e del poco pratico, ch'io sappia fare delle burle,di quelle,che oltre lo spauento,gli sopragiunge l'angoscia:e tutto con il fuoco della poluere;però le voglio per me,e per seruirmene à miei bisogni,e difesa del mio principe.Hor ritorno à voi, dicendoui, che voglio mi diate ad intendere, che cosa vogliano inferire quelli pontetti, che trauersa li cauaglieri, dimostrati dalla lettera P. non sapendo ciò che vogliono dire.

B Quelli pontetti che dite,è vna discrettione ch'io faccio, occorrendo che bisognasse a quelli di dentro fare altre retirate, stando cosi serrati da gli nemici, si potranno per maggior loro commodità seruire di quel terreno di detti cauaglieri,tirando giu,principiando alle salite del cauagliero,& andar continuando verso alla lettera P, fin che sarà bisogno, perche detti cauaglieri non giouano più per vso dell'Artiglieria, stante il detto trauaglio.

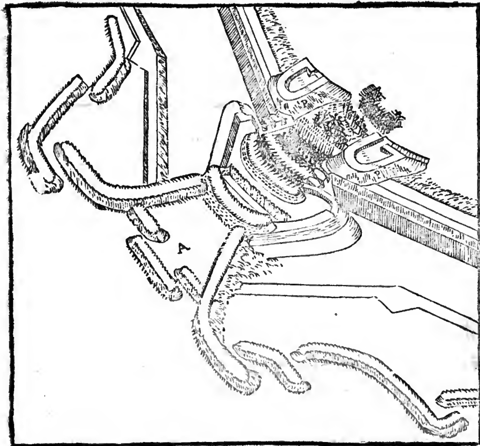
Di quel terreno si deue seruire à occasione di più ritirate.

C Poiche vi vedo sì diligente, che mi date ammiratione nel saper cosi rendere sì importantissime ragioni,sopra al difendere,& offendere vna fortezza: Per tãto voglio anco vn'altro dubbio

mi

mi dichiarate,ilquale è. Poniamo caso, che per il lũgo contrasto de nemici,si hauesse tolto più retirate,cioè,come è per costume,e per effetto,tirato giù e spianato con le zappe,e badili. Et essendo quelli della fortezza ristretti in molto poca piazza nel detto Baluardo, dico,che se loro faranno, come voi dite, pigliar di quel terreno di detti cauaglieri, e fabricar vn'altra nuoua trincea, mentre gettaranno il detto terreno, venirà ad occupare assai piazza per causa della sua Scarpa,così di fuori verso gli nemici,come anco di dentro;oltre che bisogna per forza,che dette trincee siano fatte prestamente,e q̃sto è quãto vi ricerco;e poi seguitaremo cõ il ragionamẽto nostro,sopra l'artiglieria,e di gratia vi pregò à dimostrarci qualche particolar dissegno.

B Mi è stato di assai sodisfattione l'hauermi ricercato tal dimanda, tanto necessaria in simili trauagli. Però non la voglio tacere; dicoui, che vna volta mi venne in fantasia vn tal pensiero, di cui nell'istesso tempo feci vn dissegno,ilquale ho conseruato fra questi altri,che trattano sopra la fortezza. Le ragioni che sono per dirli sono queste.



Quesito XXXVI. Di vna trincea sopra vn Baluardo,doue li fosse poca ritirata.

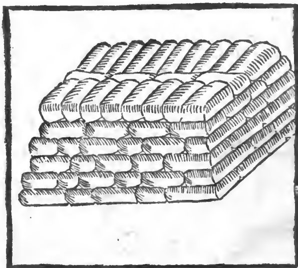
OCcorrendo,come ho per auanti detto, che per il lungo combattere di quelli di dentro,si hauessero tanto ritirati per gli molti assalti riceuuti, che si fossero condotti à termine di molto poca piazza. In tal caso si deue prouedere nel tempo della notte,e giorno, che sia fatta vna grandissima quantità di sacchetti,di qual si voglia materia,tela,panno,fornimenti di casa,ò

Sacchetti di terreno di che materia hãno ad esser fatti.

Di che peso deuono essere detti sacchetti.

altre cose simili, liquali deuono esser cusiti dalle donne, come fecero à Famagosta, che per il lungo, e continuo combattimento, che in tredeci mesi riceuerono, haueuano consumato fin li fornimenti di casa, e questo sia auertito per essempio, che quello che faceuano quelli di dentro al tempo della notte, gli nemici il giorno gli spianauano con zappe, e badili; à talche così bisogna essere vigilanti, e non schiuar fatica alcuna, e tutto per trattenere, e prolungar il tempo al tempo, perche da qualche parte sempre può all'improuista soprauenir soccorso; però dico, che detti sacchetti vogliono essere fatti con tal misura, che dopoi empiti, e cusiti dui soldati gli possano commodamente portare al luogo doue sarà il bisogno, cioè accommodati nel medesimo ordine, che nel dissegno dimostro: Perilche, operando, come ho detto, si potrà al sicuro tirare detta trincea, alta quanto si desidera, laquale non occuperà parte alcuna della piazza, che ciò procedi dalla Scarpa di quella, essendo che si può tirare alta à piombo, così da vnà parte, come dall'altra, facendo le sue stiue all'incontrario vna dall'altra, & di mano in mano se li verserà sopra dell'acqua, acciò si vnisca, e si attacchi insieme il terreno, dando più, che fare à gli nemici nel diruparlo.

C Molto mi è stato di sodisfattione il rimedio dato da voi, à quanto nel mio Quesito vi ho domandato, & anco laudo quell'anticipamento di tempo, trauagliando al tempo della notte; anco le donne, per cusire detti sacchetti, e gli soldati, e terrazani à portarli al luogo ordinato per far detta trincea. Hor lasciamo da parte detto ragionamento, & vi ricordo il quesito, che per auanti vi ho fatto, dicendoui, che quelle Artiglierie, lequali sono sopra quelli forti, ò cauaglieri fuori alla campagna, per essere il terreno portato di fresco, non potranno così far il suo officio, e di questo sono sicuro, che m'intendete.



Quesito XXXVII. Sopra li tauoloni, ouero pagiolli per l'Artiglieria.

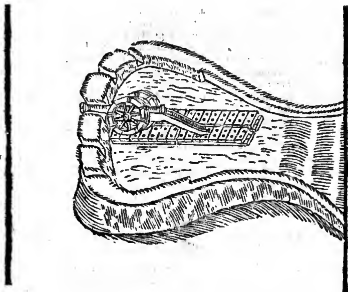
Prouedimento sopra à cauaglieri per l'artegliera.

Deue il perito Bõbardiere prouedere, come alle volte suole occorrere il bisogno, che dopoi piãtata l'artiglieria sopra à Cauaglieri di terreno, ouero ad altre piazze p vso di quella, essendo che il detto terreno è stato portato di fresco, ilquale non può far di meno, ancorche sia battuto, e ribattuto cõ pistoni, che nõ sia perciò rẽdibile à sì graue peso delle ruote, che siano sopra pezzi così graui, oltre che, chiara cosa è, che dalle pioggie istesse seguirebbe il medesimo. E perciò è di bisogno à prouederli, acciò detta artiglieria nõ si affoghi cõ le ruote nel terreno, onde poi nõ potendosi far il loro officio con quella prestezza, che si desidera. Dunque per prouedere ad vna tale incõueniẽza di tanta importanza, si hauerà preparato vna quantità di tauoloni secõdo il bisogno, liquali vogliono essere di grossezza almen onc. 2. si anco vna quãtità di trauelli grossi, e mezani di onc. 6. facẽdo sopra à dette piazze attrauersare detti trauelli, in quei luoghi doue ha da giuocare l'Artiglieria, e per di sopra inchiodarli due tauoloni, con darli vn

poco

poco del pendente verso alle cannoniere, essendo che tal prouisione si deue far nel medesimo tempo, che si fabrica detti cauaglieri per anticipare il tempo, acciò sia ogni cosa preparata,& medesimamente starà anco bene far prouisione di alcuni doppi tauoloni,liquali sono da Bombardieri nominati pagiolli,che per interpretatione di questo vocabolo,si può sicuramente intendere agiuto,cioè,per agiuto dell'Artiglieria. E questi vanno fatti doppij,& inchiodati, douendo essere di lunghezza piedi dieci,e larghi cinque, a talche mettendo quattro di essi vniti insieme,sarà à bastanza per seruire à vn pezzo,come si vede nel dissegno. Auuertendo,che nell'accommodare detti pagiolli,se gli darà vn poco del pendēte,come ho gia detto,acciò il pezzo possa con manco fatica,e tempo esser spinto al luogo, e quello che importa più sarà manco ritirata,& anco sarà,che il tiro accresca alla sua forza,per causa di detta pendenza,e posso anco dir quest'altro auuertimento,che nō saria cosa men grata,nè tampoco superflua,che quelle tali fortezze,che sono di sospetto, aspettando di essere in breue tempo combattute, che facessero prouisione di assai quantità di detti pagiolli,riseruandoli nelli magazini, per adoperarli al bisogno,come sarebbe à dire, per sustento da terra pieni,ò di cannoniere rouinate, & anco per riparo delle archibuggiate. Et in somma molti sono gli partiti, de' quali si può seruire.

C Molto à proposito hauete dimostrato per rimediare à quanto vi ho proposto, e molto anco mi piace il dissegno vostro. Però mi è venuto in pensiero,poiche noi siamo con il ragionamento nostro ad hauer condotto l'Artiglieria sopra a detti cauaglieri, ho pensato di domandarui come si potrebbe fare,douēdo incaminare detta Artiglieria alla espugnation di qualche fortezza,per ageuolar il viaggio,ilquale suole alle volte esser pieno di molti incommodi,cioè fanghi, palludi,basse,monti ameni,& anco scabrosi, che alle volte non possono fuggire dette strade,non essendo comportato dal sito,e perciò desidero,che del tutto mi diate sodisfattione,non solo con le ragioni, ma anco con qualche dissegno.



Quesito XXXVIII. Del condurre l'Artiglieria per viaggio in fattione.

COsa veramente di molta importanza al Bōbardiere,è il saper prouedere, & ordinare, che siano preparati tutti quelli rispetti, che per bisogno sono di cōdurre la sua artiglieria per viaggio,marchiando cō l'essercito in cāpagna. Imperoche quando egli per contrario sarà mal pratico:nō è dubbio alcuno,che il più delle volte si ritrouera infelice,& intricato,p le tante occasioni,che li possono soprauenire,dandogli non poco trauaglio:ò si ritroui tra fanghi,palludi, pōti,salite,pendici,mōti,& grebbani. Per tāto io risponderò al quesito,di cui gran stima si deue *Impedimēti,chè nel viaggio si troua, conducendo artiglieria.*

D 3 fare,

Rispetti necessarij per cõdurre l'Artiglieria.

fare. Non deue adunque mancare il perito Bõbardiere di hauere già preparato auanti la sua partita capi di corda grossi, e sottili, taglie, che siano sẽplici, e doppie, e di molte sorti; Musselli per ligar ad essi capi, seruẽdosi per tiradori à gli animali; ruote, e letti, da rispetto, berri per condur l'artiglieria, manoelle, cerchietti, pironi, cugni, assette, sopra põti, tauoloni, scalette, asinoni, onghie ferrate, e quella inuẽtione del caualletto, & anco la capra, & vn martinello ꝑ cauar di sotto qualche ruota, essendo quelli molto cõmodi e presti, e se occorrerà di hauere à passare monti difficili, non si mãcherà di portare alquante lisse, & argane, e sopra il tutto vna cassella di seuo colato, ꝑ ongere le ruote, e gli assili; deuonsi hauere alquãti badili, e zapponi, che alle volte può occorrere ad hauerne bisogno. Et questi tali rispetti, che fin quì ho nominato, sono gli più necessarij; però nõ resterò di dirgli anco, che nõ sarà fuori di proposito vna cassa con dentro alquãte limette grãdi, e picciole, da ferro, e da legno, martelli, mãggi di ferro, e di legno, tanaglie, chiodi, brocche grãdi, e piccole, fil di ferro, vna tanaglia cõ le põte, sforcino grosso, mezano, e sottile, spago, scarpelli di più sorte, triuelle; vna forbice, carta reale, e da scriuere, cartoni grossi, e sottili, colla garauella nella sua cazzeta, forme di più sorte da buttar balle di piombo, due sieghe con la sua lima, vna piera da aguzzare, vn piolino grande, e picciolo, vna staza grande di misura di vn passo, & vna picciola di piedi dui, & vn accialino per battere il fuoco. Hauendo il tutto conseruato sotto alla chiaue, perche tutti questi rispetti in tali viaggi sono più che necessarij. E non voglio tacere anco questa, vn scatolino con dentro delli aghi, & azze da cusire per suo bisogno. Hora hauendo tutte queste cose in pronto, si potrà mettersi al viaggio con la sua Artiglieria, hauendo prima fattofi dare dal Maestro di Campo vna buona scorta de soldati, con ducento Guastatori, & incaminarsi auanti à quella parte, che dal Generale, ò dal suo ordine, le sarà auisata: però lasciando al gouerno di detta artiglieria vn suo principale pratico Bombardiere, e compagni, hauendoli prima ordinato, ciò che haueranno à fare in detto viaggio, & caso, che incontri, ò ritroui strada in qualche luogo fangosa, che fondi; si deue con detti guastatori far, che con suoi rispetti portati sopra à carri, cioè ceste, ò vogliam dire coffe, pistoni, barelle, badili, zapponi, e cariole, e far che portino con detti rispetti del terreno, munendo, e per di sopra calcarlo con detti pistoni, & in caso che ritrouasse luoghi paludosi, medesimamente si taglierà legnami d'ogni sorte grossi, e piccioli, mettendo al trauerso, e per il lungo con le sue frasche, e terra, munendo, & vgualiando; & per di sopra, acciò non affondino le ruote, se gli accommoderanno di quelli tauoloni portati da rispetto, facendo anco iscusar gli sopraponti, & con tal'ordine si opererà, vedendosi meglio il preparamento fatto nel dissegno, il pezzo attaccato al berro, & anco gli trauamenti,

Altri rispetti di mãco importãza.

Per riconoscere il sito, quel lo che fa bisogno.

Rispetti per guastatori.

Rimedio à luoghi paludosi.

C Non si può negare, che il partito, che ci hauete dimostrato con tanti rispetti, e prouedimenti, non sia più che buonissimo circa al marchiare con l'Artiglieria in campagna, il tutto adũque laudo, ma molto più quella vostra scatoletta con dentro gli aghi, e le azze per cusire al vostro bisogno, E vi ricordo, che vi sete dimenticato il meglio, che per il bisogno vostro, è di necesso; cioè vna stagnadella, vna pignatta di rame, alquanti piatti di peltre, touaglie, e touagliuoli, bozze di peltre, e zaine, per beuere, & vn vdretto per conseruar del vino, vn vaso da oglio, & aceto, & vn sacchetto di sale. Essendo tutti questi rispetti di assai commodità. Hor ritorno al nostro ragionamento, che voglio da voi sapere vna descrittione della quantità de gli animali, cioè, caualli, e buoi, separatamente, che fanno bisogno per tirare l'artiglieria, & di questo sono sicurissimo, che vi sete piu che vna volta ritrouato in simili viaggi.

Rispetti per vso del Bombardiere.

Auuertimento della quantità de gli animali, buoi, e caualli, per condur l'Artiglieria per viaggio.

B INtorno à ciò vi rispondo, che mi ritrouai vna volta di passaggio tra Milano, e Pauia, e vidi, che conduceuano alquanti pezzi d'artiglieria, tra grossa, e minuta, e molto bene osseruai, numerando, e risguardando la quantità de gli animali, & anco la grossezza di detta artiglieria, & mi accostai à quelli cannonieri Spagnuoli, e mi feci conoscere per huomo della professione, & in vero mi fecero assai cortesie; e tra di me cosi caualcando feci vn calcolo sopra à quanto haueua veduto nel predetto ordine, & à punto ritrouai l'istesso, che ho ancor io osseruato, che è questa regola di pratica, laquale auãti che io ne fossi capace, la imparai dalli istessi patroni del bestiame, quali sono li boari, ò biolchi, che cosi secondo il paese sono nominati. Hauendo per se stessi attaccato sotto gli animali, però mi haueuano ricercato la quantità del peso di detti pezzi: onde sotto vna Colubrina da cinquanta, laquale pesaua ℔ 9380, alla grossa Venetiana, gli attaccarono para otto buoi, & ad vn sacro che pesaua ℔ 3180, para duoi buoi, & vn cauallo, poi à dui sacri nudi sopra vn carro, che pesauano tutti dui ℔ 6218. para duoi buoi,

Discrettione del numero de animali per ogni miaro del metallo.

buoi,e dui para caualli: non ſtarò à dir la quantità,nè l'ordine, che ſi tiene à gli altri pezzi,che in queſta condutta iui era, però deue il perito Bombardiere tener queſto ordine,che per ogni cinque miara di metallo,gli vi vogliono para quattro buoi,ouero para cinque caualli, vero è, che ſecondo la buona qualità,e fattione di detti animali, anco nella ſtrada ſi deue far il detto compartimento,cioè creſcendo,ò minuendo, gouernandoſi giudicioſamente,perche poſſo ben dar l'ordine, ma non la diſcretione.

C Reſto ſodisfattiſſimo, ſeguite quello che hauete à dire.

Auuertimento per condurre l'Artiglieria ſopra à monti ſcabroſi, e difficili.

OCcorrendo,che nel ſopradetto viaggio ſi haueſſe à paſſare per monti,ò colline,conducendoſi in alcuni paſſi ſtretti,e difficili, ouero ſopra à qualche ſalita ſcabroſa,non vi eſſendo ſe non vn piccolo ſentiero,e che dal biſogno ſi foſſe aſtretti à douer paſſare per detti luoghi,nõ potendo andar per la via da mare,ſi come dimoſtro nel mio diſſegno, per cauſa,che all'impeto della bocca del porto vi è vna fortezza, allaquale non ſe li può far forza di preſente. Hora ſi preſuppone di andare all'acquiſto della città, ſituata in dentro,laquale ſi può battere, & anco dopoi ſi può munire quel poco di canale maritimo, à talche fatta la riſolutione per ogni modo andarli,col trauerſare alcuni monti,e colline,ſi oſſeruerà queſta regola, che fino che ſi ritroueranno i detti monti eſſer alquanto ameni, nè molto difficile la loro ſalita, ancorche non vi foſſe ſtrada capace per detta artiglieria, pur che vi ſia terreno; In tal caſo ſi potrà far tagliare detta ſtrada, anticipando auanti con vna groſſa quantità di guaſtadori, facendo ſtrada atta,e ſufficiente à poterſi paſſare;& in caſo ſi giungeſſe ad alcune aſcendenze ſcabroſe,deueſi con preſtezza diſcaualcar tutta l'artiglieria;adoperando in ciò il caualletto,ouer la capra,facẽdo,che tutto à vn tempo,che ſi leuerà il pezzo fuori del letto,ſi habbi con preſtezza apparecchiar ſotto la ſua liſſa, ponendo ſopra quella il pezzo, e che ſia ben rizzato, ò ligato con corde, lequali ſono chiamate fra pratici Bombardieri per detto nome,e nel diſſegno dimoſtrato dalla lettera G,dopoi ſe gli accommodaranno dui capi di corda,che ſiano groſſi,attaccati à quelli dui ganzi dauanti, che ſiano di lunghezza almeno paſſi trenta Venetiani, e con numero conueniente de ſoldati,ò altra ſorte di gente,deueſi tirare à poco,à poco, prouedendo auanti ad alcune ſalite mettergli ſotto vn rigolo,acciò la detta liſſa poſſa montar più facilmente;non ſi deue però mancare,che auanti ſiano gli guaſtadori,e ſpezzamonti,che taglino,e ſpianino più che ſia poſſibile,munendo quelli inuguali monti; dopoi giunti che ſaranno fuori di tal trauaglio,ſi procurerà di nuouo rimettere à cauallo detta artiglieria, con li medeſimi ordini, che s'è detto. Per tanto non dirò altro ſopra queſto queſito, ſolo che tutto conſiſte in tali operationi nel buono,e ſano giudicio del perito Bombardiere.

Rimedio che ſi ha à fare cõducendo l'artiglieria per colline.

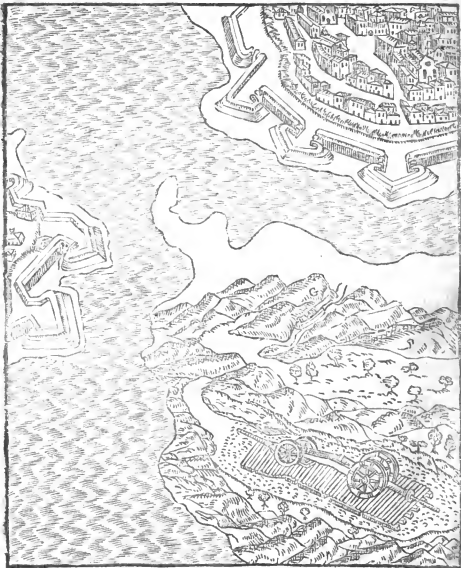
Prouedimento p grebbani.

C Prudentemente hauete eſpoſte le ragioni voſtre ſopra al predetto queſito,e quello che molto più ſtimo, è il diſſegno cauato dal giudicio voſtro, eſſẽdo coſi ben poſte le due fortezze,cõ il ſito,e mare, & in ſomma ciò che in eſſo ſi contiene, però vi dirò ſopra queſto propoſito,che mi ſono ricordato,che ritrouandomi à Cattaro,l'anno primo doppo la guerra,& occorſe à cõdurre alcuni pezzi d'artiglieria ſopra à quelli sì aſpri grebbani, ne i quali gli ſono alcune piazze d'artiglieria,e coſi furono legati detti pezzi,cioè ogni pezzo poſto ſopra à vn tauolone, groſſo come quelli che fanno i letti,e ligati con corde raccommandate ad alcuni buchi,acciò le corde non paſſaſſero ſotto al detto tauolone, perche impedirebbe;e dauãti gli haueuano fatti altri dui buchi groſſi,& in quelli gli haueuano raccommandati dui capi di corda groſſa,à quali i ſoldati afferandoſi,tirauano detti pezzi. E vi prometto,che montauano sù con vna mirabile deſtrezza,liſſando ſopra à quelle balze de grebbani,che ſi ritrouauano in eſſa ſtradella. Poi vedo il ſito, e la difeſa delle dui fortezze, che nè anco mi diſpiace, in riſpetto che la fortezza nella bocca del porto,ha per guardia le due fronti de Baluardi verſo alla terra ferma, eſſendo men ſottopoſti ad eſſere battuti: poi dalla parte verſo la fortezza grande,è vn pezzo di cortina del Baluardo,laquale non è guardata, nè difeſa da alcun fianco, però giudico che habbiate fatto penſiero,che la fortezza grãde la debba guardare,eſſendo dentro al porto. Quãto alla fortezza maggiore mi piace,per eſſere aſſai bene fiancheggiata,e cõpartita à buona difeſa,per tanto deſidero anco da voi ſapere qualche coſa intorno al cõdurre di detta artiglieria per viaggio, ò con la bocca auanti,ouer ò à dietro, quale tenite voi che ſia migliore, dipoi vi ricerco ſopra il tutto qualche diſſegno,ſapendo,che ſete ſempre preparato con nuoue inuentioni,e non vi paia ſtrano ſe coſi vi trauaglio,e vi ricordo anco,che voglio vn diſſegno ſeparato di vna di eſſe liſſe, laquale voglio,che ſia con le ſue ferrature, come à punto è in effetto; perche quella che dimoſtrate nel diſſegno dalla lettera G, non ſi poſſono coſi diſcernere le ſue fattezze.

Altro ordine per condurre l'artiglieria ſopra i grebbani.

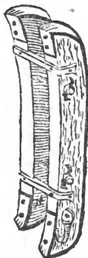
Ragionamento ſopra la fortezza.

Signor



SIgnor Capitano questo è il diſſegno della liſſa, come deue eſſere, laqual vuol eſſer lunga piedi cinque, e larga piedi dui, & li aſſoni, ò tauoloni groſſi oncie tre, con quelle ferature, che nel diſſegno ſi vede.

Quesito XXXIX. Del condurre l'Artiglieria in piano con la bocca auanti.



Mi souuiene, che già nõ molto tẽpo ritrouandomi tra alcuni pratichi cannonieri Napolitani, nacquero tra di noi certe dispute, però ogn'vno diceua la sua, trattãdo sopra al condurre l'artiglieria in cãpagna, marchiando con l'essercito, qual fusse la miglior elettione per incaminarla, ò con la bocca auãti, ouero con la bocca adietro. Fù detto da vno, che il condurre il pezzo cosi cõ la bocca adietro, principalmente non par buono, mà fa disparẽza assai, oltre che è disauãtaggioso, percioche l'essercito camina con la fronte auanti, e l'artiglieria guarda con la frõte adietro; vn'altro disse, che l'essercito ha sempre due fronti, e che tãto vna è potente come l'altra, à talche l'artiglieria incaminandola per qual verso si voglia, essa non può mostrare se non vna fronte; vn'altro ridendo diceua, che à quel pezzo, che sarà condotto con la bocca adietro, se gli faceua torto, e quasi vituperio, come si suol fare à quei malfattori, che per giuramẽto falso si mettono sopra l'asino con quelli adornamẽti in testa, e cõ la faccia adietro, dandoli la coda in mano; & vi prometto, che tutti quãti che erauamo in quel luogo fossimo per massellar dalle risa, dopoi acquetati tutti, vn cannoniero Corso, e disse alcune ragioni, che per me nõ le lodo, che nõ importaua à condurla cõ la bocca a dietro, perche occorrendo che sopraueġa di mostrar la frõte à gli nemici, che presto si può dar volta al pezzo; e che egl ha sempre cosi veduto; Però ancor io mi feci auanti, e gli dissi i mio parere, che per auantaggio delli animali sarà meglio, che maggior peso vadi auãti, e gli detti questo essẽpio, che quelli sopracarghi, che caricano li carri di pesi grauissimi nella terra Tedesca, e nell'Ongheria sempre cercano di mettere auãti i maggior pesi; la ragion è questa, che il pezzo più facilmente scorre pendendo auanti, e questo basti per risoluere, chi hauesse altro dubbio, però facci ogn'vno à suo modo. Ho posto nel presente dissegno vn'ordine per condurlo con vna nuoua inuentione, oltre che si può accommodarli anco il berro a dietro, per tãto dirò come si habbi à operare, e principalmẽte si attaccherà il capo di corda grossa à gli dui ganzi per banda del letto, e di mano in mano si accommoderãno gli buoi, ligando cõ mussellì, che non siano troppo duri, e sarebbono al proposito fatti di treccia, cioè ligando il capo al gongolo, ch'è sotto al giogo, stringendo molto bene, acciò non scorra, e cosi ogni paio di buoi si ligarà nella maniera che ho detto, liquali tutti insieme tiraranno solo la corda grossa, e medesimamente essendo quella raccommandata à detti ganzi, venirà à tirarsi dietro il pezzo, e se saranno caualli, in tal caso saranno bisogno tre capi di corda grossa, cioè li dui attaccati a' detti gãzi, & vna raccommandata alla chiaue dauanti nel letto, e medesimamẽte con detti mussellì si ligheranno à gli anelli delle collane, à detti tre capi di corda, hauendo da star dui caualli al paro vn capo di corda per di fuora delli dui caualli, & vno nel mezo di essi. Hora hauendo accõmodato detti animali, si accõmoderà il rigolo sotto alla coda del letto, come si mostra nel mio dissegno, acciò facilmente aiuti il pezzo andar auãti, oltre che (come ho detto) si potrà in cãbio del rigolo metterui il berro, senza il timone, ilqual rigolo si vede separato nel dissegno dimostrato dalla lettera B, e medesimamẽte vna mostra di vna coda del letto, accõmodatasi vna stanga cõ vn pirone di ferro, di lũghezza piedi dieci, allaquale bisogna attaccar li dui capi di corda nella cima, di lunghezza brazza sei. E questo in occasione del volteggiare della strada, come occorre in detti viaggi, e bisogna che dui Bõbardieri, vno per corda, tẽghi tirati detti capi, secõdo che accaderà voltar il pezzo, & anco per tenirlo nella carezzada rettamente, e sopra il tutto ricordo à rinfrescar qualche volta li Assili, cõ gettarli sopra, e per entro al capo della ruota dell'acqua, p ouuiar che non si abbruggi, come dalla esperiẽza siamo certificati, per il graue peso che quelli sustẽtano, auuertẽdo, che il detto rigolo vuol essere p diametro piedi dui, e grosso onc. 4.

Dui fronti ha l'essercito.

Diceria ridicolosa, detta da vn Bombardiere.

Come s'accõmodano li buoi sotto l'Artiglieria.

A che si serue di quella stanga al la coda del letto.

C Quanto hauete detto circa al condurre detta artiglieria con la bocca auanti, à me è molto piaciuto per essere il suo proprio al parer buono; sì anco tenir la bocca verso à quel tal viaggio, che si è per fare, e molto mi è piaciuto il dissegno, essendo capacissimo ad esser inteso, vi

auuer-

auuertisco di più, che voglio mi diciate come si habbia fare per condur detta artiglieria con la bocca adietro, perche ve lo sete dimenticato, hor mi è forza fra tanto, che mi trattenga à rimirar questa fortezza: perche sono più che inuaghito, mentre considero il sito, & alla bella prospettiua, che in tutto mostra, essendo fabricata sopra à quella collina, in vista di quella fiumera, e quanto al mio giudicio, per la mostra che si vede; essa è molto bene intesa; e non vorrei certo laudarui tanto, che poi v'insuperbiste, ma sono sforzato à farlo. Quando risguardo à quelli baluardi, e quando a' fiãchi, & à gli dui cauaglieri, sì anco à quelle porte coperte da gl'orecchioni, e con suoi ponti, essendo il tutto posto giudiciosamente, & io per me mi stupisco, e resto di ciò sodisfatto. Seguite il vostro ragionamento.



Auuertimento del modo per condurre il pezzo con la bocca adietro.

SIgnor Capitano mi hauete fatto quest'altro inuito sopra al cõdur detta artiglieria cõ la bocca adietro, si vede però nel dissegno passato il pezzo accõmodato cõ il suo berro, & il timone auanti, liquali berri hanno due sole ruote cõ il suo tiemo, come ho detto, & il sopra eesto, che tiene l'Assile, nelquale vi è vn grosso pirone di ferro, leuato in alto, & à quello gli và infilzata

la coda

la coda del pezzo, trapassando nel buco di detta coda fatto nella chiaue, acciò sia trattenuto dal detto pirone, come benissimo da giudiciosi può essere inteso, risguardando nel dissegno. Poi si raccommanderà la corda grossa al sudetto pirone, che trapassi per disotto alla chiaue della coda, allungando tanto che faci bisogno per quella quantità di bestiami, che si vorrà attaccarli, & vn paio di buoi si attaccherà al detto tiemo, e poi di mano in mano alla corda si ligherà gli altri al gongolo, sotto al zogo, come si è detto. E questo è quanto ho a dire, & si può anco al girar d'alcune volte metterli la manuella in bocca.

C Non habbiate à male s'io vi hauessi aggiunto tal ricordo, imperoche sono sicurissimo, che di ciò vi eri dimenticato. Però, voglio che tralasciamo questi ragionamenti, perche ho preparato di domandarui sopra altra sorte di questi, liquali sono molto necessarij, circa il ritrouarsi dentro ad vna fortezza, vi dimando adunque che ordine osseruareste per tenir l'artiglieria sopra la muraglia, cioè nel tempo di pace da rispetto, si come si suole ordinariamente osseruare in tutte le fortezze, confinanti ad altri principi, tenendo fuori alquanti pezzi ne' fianchi de' baluardi, e sopra à cauaglieri, ouero sopra ad alcune meze lune, cioè per qualche occasione, che all'improuista potesse venire, sì anco per ouiare à tristi pensieri de confinanti. Per tanto ho fatto elettione di questo quesito, acciò da voi sia del tutto ragguagliato, come si possa gouernare il Bombardiere, per ouiare à molte spese di letti, ruote, assili, & altri guarnimenti; se di ciò non si tenesse particolar cura, per beneficio di quel tal Principe di detta fortezza.

Quesito X L. Del tenere sopra la muraglia l'Artiglieria da rispetto.

SE al Bombardiere sarà dato il carico di hauere à prouedere in quella tal fortezza, in che egli si ritrouerà, di accommodare sopra la muraglia quella quantità di artiglieria, che si ricerca per detta fortezza, in tēpo di rispetto, per qualche improuiso assalto de nemici, si seruirà di dui vtilissimi partiti, che per detto seruigio, ho pensato, e principalmēte, si deue sopra alcune piazze de artiglieria, lequali guardano la cāpagna, ouero la bocca di qualche porto, metterli qualche colubrina da 14. ouero qualche sacro, per guardia, e ꝑ timore di alcuni vascelli, cioè naui, nauilij, marziliane, & altre barche, che nō faccino leuata del porto senza la debita, e cōuenietē licēza del Signore di quella fortezza, perche essendo detti pezzi veduti da quelli di detti vascelli, stādo alla vista di essi à cauagliere, al sicuro li metterāno timore, e nō s'arrischieranno à cōtrafare al volere di detto Signore. Essendo cosa ordinaria, che molte volte viene nel porto alcuni vascelli, carichi di alcune vittuarie, e quelli di detti vascelli vogliono vendere di più del giusto prezzo, perche hanno conosciuto il bisogno di quella tal città, ò fortezza, onde può occorrere, che il Signore d'essa fortezza, come ho già detto, non volesse che si partissero, sì anco per altre cause, & accidēti, che ordinariamēte possono succedere. Perilche douendosi tenir detta artiglieria così in prōto nel giuoco sopra suoi letti, e ruote, bisogna far prouisione di coprirle, per difenderla dalle pioggie, acciò non si marciscano i loro letti, e ruote, perche costano assai danari, & volendo fabricar dette coperte si tenirà il medesimo ordine, come dimostra il presente dissegno dimostrato dalla lettera A. lequali coperte sono sì bē ordinate, & accōmodate, che occorrendo che li sopraueniste vna delle sopradette occasioni, d'hauer a sbarrare all'improuista, potrāno sicuramente far il suo officio, ancorche hauessero la detta coperta, perche nella ritirata, che fa il pezzo, porta insieme anco la detta coperta, laquale è nominata da' pratici Bōbardieri il mātiletto, perche mātengono, e vogliono esser posticci, cioè di pezzi otto, vniti insieme da alcuni rāpinetti, liquali si veggono nel dissegno, auertēdo, che ordinariamēte si coprano se non pezzi così come falconi, falconetti, sacri, sì anco qualche colubrina da 14. Essendo detti pezzi molto à proposito per tali fattioni, come si è detto di sopra. E medesimamēte occorre à tenir fuori altra sorte d'artiglieria, cioè ne' fiāchi de' baluardi, ouer sopra à cauaglieri, però alcuni pezzi grossi, liquali non occorre tenirli sopra al giuoco de' suoi letti, e ruote, nè tampoco coprirli, perche costano assai danari gli loro guarnimenti così de' letti, e ruote come anco de' mantilletti; e sopra questo dirò vna inuentione, ritrouata dall'Illustrissimo Sig. Conte Honorio Scotto di Piacēza, ilquale essendo gouernatore della fortezza vecchia di Corfu: fece fare a tutta l'artiglieria grossa, laquale è sopra ad alcune piazze molto discōmode à poteruela cōdurre dui caualletti ꝑ cadaun pezzo, di legname forte, e sopra a quelli mi fece mettere detti pezzi così nudi, cō la lumiera di sopra, liquali pezzi sono da 60. e 90. e 100. Essēdo molto graui, e discōmodi, per cōdurli fuori à dette piazze, al tēpo della Estade, e poi al tēpo dell'Inuernada riporli al suo luogo nel magazino; à talche troppo sarebbe il trauaglio, e la spesa in far detta fattura, ilche hauēdo ciò cōsiderato quel Signore, ꝑ ouuiare à tante incōmodità, ha posto in vso detti cauall etti, liquali costano pochi danari, e vegono à tenire detta artiglieria alle sue piazze. Poi occorrēdo, che sopraueniste occasione di mettere à cauallo tutti quelli pezzi cō prestezza; ha ordinato quel signore, che gli suoi letti, e ruote, siano riposti ne' magazeni vniti insieme, e fatto sopra à qlli il segno di ql tal pezzo, che loro hāno à seruire, acciò subito occorrendo

Dui partiti per tenire fuori la artiglieria.

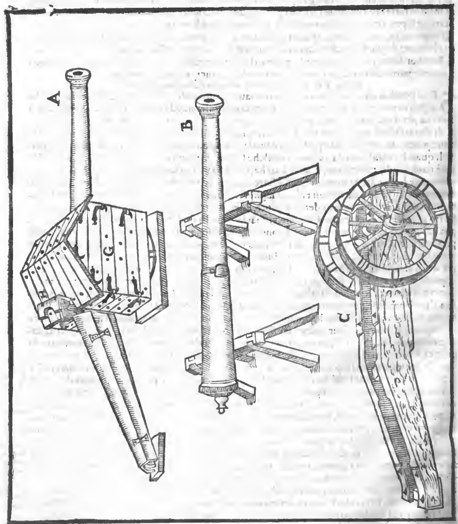
Nome di detta coperta.

A quali pezzi è necessario à far li detta coperta.

Altra inuentione ritrouata dall'Illustris. Sig. Cōte Honorio Scotto.

do

do con prestezza si possino condurre detti letti à suoi pezzi,e per altra mano,cioe altri valent-huomini Bôbardieri cô due capre, ouero dui di quelli cauallletti c'hò dimostrato nel dissegno con il ganzo, mettendo à cauallo della culatta del pezzo, e suspendendo, leuando di sotto il cauallletto picciolo,e poi cacciar sotto il letto,lasciando calar pian,pia no il pezzo,fin che s'incastrino gli orecchioni nelle orecchionere del letto, e poi accommodargli le sue lame,e pironi,si come nel quesito 29. si ha dimostrato,leuando via anco l'altro cauallletto, che 'era sotto al collo del pezzo, à talche operando quanto si ha detto, si venirà à tenire detta artiglieria alle sue piazze da tutti i tempi,con poca spesa,e manco trauaglio, parendo a quelli di fuori,che sia pronta sopra a' suoi letti, e ruote, perche non possono vedere detti cauallletti, oltre che detta fortezza viene ad esser tenuta in buon conto, vedendola cosi guarnita di tanta artiglieria: però ho fatto il presente dissegno, che per la lettera A, come ho detto, si vede il pezzo con il



suo mantelletto,e medesimamẽte per la lettera B, il pezzo sopra gli dui cauallletti,e per la lettera C, il suo letto,e ruote vnito insieme. Notificando questi dui partiti già proposti di sopra, esser di molta vtilità, e risparmio al Principe,ò Signore di detta fortezza,auuertẽdo,che doue si vede la lettera H, è il coperchio della culatta, per serrare dentro il pezzo con vn luchetto,

trat-

trattenuto da due cubbie,ò bardoelle;e la lettera G, è la crociera che và di dentro posta sopra l'assile,di fuori dalla ruota,e due d'esse vanno per cadaun mantilletto, essendo tutto appoggiato sopra ad esse due crociere ,eccetto la coperta della coda del letto, laquale và da per se stessa, si come dal dissegno il tutto si può benissimo comprendere.

C In vero tutto mi piace,e l'inuentione,& auuertimento per tener fuori in dette fortezze l'artiglieria sopra la muraglia è bellissimo. E considero all'inuentione di quelli dui caualletti, liquali è di assai vtilità,perche poco importa,quãdo bene in spatio di sette,ouer otto anni si consummassero vn paro di essi caualletti, per cadaun pezzo d'artiglieria,& hauere sopra le sue poste,ò piazze detti pezzi,e non si deue anco dubitare,che patiscano per stare alla scoperta, perche habbiamo la esperienza,che se stesse cẽto anni vn pezzo d'artiglieria al sole, all'acqua cosi fuori,non perciò gli si sminuirebbe vn'oncia di metallo,oltre che più presto si affina per causa del calore del Sole, ilquale lo affoga, e dopoi la ruggiada della notte lo tempera, facendolo diuenir migliore. Hora per seguitare al nostro ragionamẽto,voglio mi dimostriate che ordine tenete nel risaluare la vostra artiglieria ne' suoi magazeni; per maggior conseruation de' loro letti, e ruote, & Assili; e non tanto vi ricerco li discorsi, quanto di qualche dissegno.

Non patisce il metallo per stare alla pioggia, & al Sole.

Quesito XLI. Del gouerno dell'Artiglieria ne' suoi magazeni.

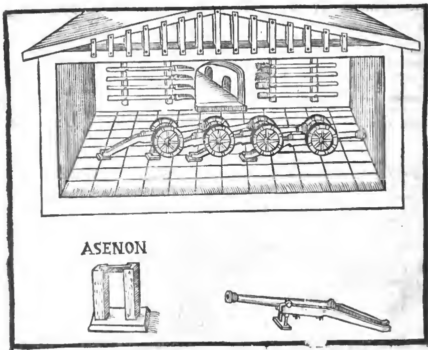
E' Parimente obligato il perito Bombardiere,mentre egli hauerà carico di comando in vna fortezza,di esser sollecito,e diligẽte in far che la sua artiglieria sia ben custodita,e gouernata,cosi quella che sarà fuori nelle sue piazze,come anco quella,che è ne' magazeni riserbata; quanto à quella,che douerà star fuori alla muraglia,non occorre più trattarne,perche nel quesito resta à trattare di quella che si deue tenere ne i magazeni, e sopra ciò dirò, che se in quella tal fortezza,vi fusse continuo sospetto de nemici;onde alle volte bisognerebbe cauar fuori l'artiglieria; in tal caso si procurerà di tenerla solo al tempo dell'inuernada ne' suoi magazeni,lasciando fuori quelli che si haueranno coperti con suoi mantelletti, e deuesi accommodarla in detti magazeni,vn pezzo dietro all'altro,cõ le bocche in ver la porta,e guardar che non sia sopra il tutto intricata da cosa alcuna, mettẽdoli sotto le ruote alcuni pezzi di tauoloni di rouere, ò di altro legno forte, acciò si difendi dalla vmidità, e poi venuta la primauera, deuesi di nuouo cauar fuori,dispensandola alle sue piazze,essendo questo il vero ordine,che si ha da tenere per gouerno di detta artiglieria; quando si haurà sospetto de nemici. Occorre anco in molte fortezze,lequali non sono cosi di sospetto, con tutto ciò sono molto bene fornite di artiglieria,& anco di quelle cose che sono per suo bisogno,é seruigio di quella.Però si sogliono tener fuori alcuni pezzi,come si è detto di sopra, e l'altra la tengono dentro ne i magazeni in fila, vn dietro all'altro,operando in questo modo,che il primo pezzo sia sopra al suo asinone, come mostra la lettera nel dissegno.E di mano,in mano,far che l'altra caualchi sopra al primo pezzo cosi in fila,facendo, che le ruote siano sospese da terra, e questo si fa per conseruation delli assili,e delle ruote,perche stando tutto il peso sopra l'assile, e ruote,non è dubbio alcuno,che patisce assai. Deuesi anco per maggior conseruation di dette ruote,tenerle scopate,e nette almeno sei volte all'anno, & anco i loro letti, & questo è propriamente carico & honore del Bombardiere.Non restarò di dire,che starebbe molto bene;almeno ogni cinque anni vna volta,solegiare tutte le ruote,e letti da rispetto,lasciandole fuori per tre,ò quattro giorni,e poi ritornare ogni cosa al suo luogo con ordine,facendoli i suoi segni di boro rosso nel gauiggio,cioè questa ruota è da cinquanta,e quella è da trenta,e cosi medesimamente anco i letti,si segnaranno nella chiaue d'auanti;essendo più facile à trouarli, quãdo occorrerà il bisogno di hauersene à seruire,deuonsi anco accommodar tutte le cazze,e scouoli di detta artiglieria sopra le sue restelliere,tutto per ordine,e dall'altra parte sopra vn'altra restelliera,si accõmoderanno tutte quelle per gli pezzi,che saranno sopra la muraglia, con tutti li suoi cugni, e manoelle, da rispetto. Hauendo sopra il tutto prouisto à questo che per detto seruigio fa bisogno, acciò quãdo si appresenterà la occasione di hauere a dar di mano alla detta artiglieria, resti con honore appresso il suo Principe,ò Signore il predetto Bombardiere. E questo è quanto vi posso dire intorno tal proposito con il presente dissegno,il qual dimostra in prospettiua vn magazeno aperto,con vna fila di pezzi d'artiglieria,e si vede che al pezzo d'auanti è accommodato sotto il suo asinone, essendo le sue ruote sospese da terra.

Quello che si ha à fare alle ruote,e letti.

Come si deue accomodare le cazze,e scouoli.

C Resto molto sodisfatto della vostra prontezza,cosi nelle ragioni,come ne' dissegni cosi apparenti in prospettiua,dimostrando quanto nel ragionamento hauete detto. Per tanto voglio, che mi dimostriate quello, che molto più importa, di qual si voglia altra cosa circa l'artiglieria, cioè come si habbi à componere, & lauorar la poluere per vso di quella, & vorrei

anco mi deste ragguaglio, che sorte di poluere è solito à fabricarsi, cioè di quante sorti, e come vanno lauorate, & anco voglio sopra il tutto, qualche dissegno di edificio per esse polueri, & in summa qualche ricordo, che à voi piaccia, e son sicuro, che mi intendete.



Quesito XLII. Sopra quante sorti di poluere si suol per ordinario fare.

IL quesito è necessario, e degno da esser fatto à persona più di me intelligente, pure io dirò, che non molto tempo fa, vsauano per ordinario far tre sorti di poluere, lequali rendeuano non poca confusione, perche vna seruiua per l'artiglieria, e l'altra per gli scoppettoni à caualletto, e la terza per gli archibugi de soldati, quanto à quella per gli scoppettoni era assai fiacca, quella per gli archibugi poteua assai bene stare, laquale era pure medesimamente di vn grano, ma hanno conosciuto, che non staua bene tanta inugualità, hauendosi da vinti anni in quà ritirati solo in due sorti, cioè vna per vso dell'artiglieria, e l'altra per gli archibugi per soldati, laquale habbi anco à seruire per quelli à caualletto, & à forcelletta, lequali due sorti, ordinariamente le chiamano da quattro asso, asso, e da sei asso, asso, cioè quella per l'artiglieria è da quattro, e quella per gli archibugi è da sei, essendo in vero ritirato il lauorar di quelle, che può sicuramente far il suo officio.

C Mi piace detta ordinatione, hauendo leuato quella che dite, che era debole, e fiacca, ma ditemi come la nominauano, e di gratia anco desidero sapere che vuol dire quel asso, asso.

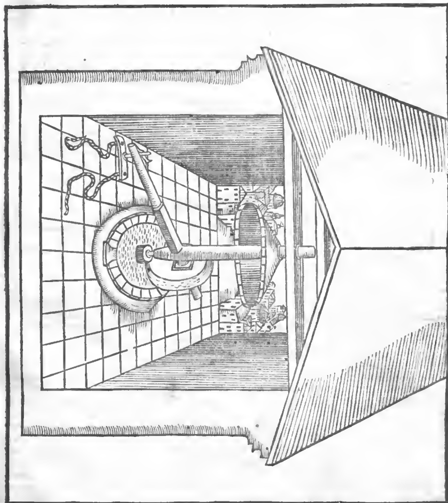
B Signor quanto à quella sorte di poluere che ho detto, che la faceuano fiacca, la chiamauano poluere da cinque asso, asso, che tanto vuol dire cinque parte di salnitro gli metteuano, & vna di solfo, & vna di carbone, & medesimamente deuesi intendere anco l'altre, benche ne habbia anco nel principio de' miei ragionamenti trattato.

C Veramente non mi ricordauo, hor seguite.

Quesito L XIII. Sopra al fare la poluere per vso dell'Artiglieria, sì anco per gli Archibugi.

HAuendo carico il Bombardiere di fare vna quantità di poluere grossa, che così è chiamata quella, che è per vso dell'Artiglieria, auuertirà, che questa tal sorte di poluere andera macinata, come à punto si fanno le oliue per cauargli l'olio, cioè, operando in questo modo, che per ogni macinata, cioè per cadauna volta, si deue metterli sotto à detta macina ℔ 100. alla sottile delli tre materiali, ò ingredienti che siano corporati, e mescolati insieme, cioè prima hauer macinato il salnitro, e setacciato sottilmente, & poi il carbone, & il solfo, volendo essere in dette ℔ 100. poluere, salnitro ℔ 66. oncie 8. carbon ℔ 16. oncie 8. & solfo il medesimo, cioè ℔ 16. oncie 8. che essendo questi tre ingredienti insieme saranno, come ho detto ℔ 100. di poluere, & bisogna tenerli sotto la macina, per lo spatio di hore

Quanta quantità di poluere p volta si deue mettere sotto alla macina.



cinque continue per il manco; & deuesi à poco, à poco humidirla con acqua fresca proportionatamente, sì anco riuoltarla, lasciandola così lauorare fin nell'vltimo quasi vicin ad esser cauata fuori, & all'hora si deue bagnarla alquanto più, secondo il giudicio, e questo per causa dell'ingranire, acciò faccia bel grano; & quando si vederà, che la sia ben schiz-

Grossezza del grano della poluere per l'artiglieria.

E 2 zata,

zata, e che la faccia le ſchizzole dure, la ſi cauerà ſubito fuori; rimettendone ſotto dell'altra, ſi come hò detto di ſopra: poi detta poluere, che già ſi è cauata fuori ſi deue ingranirla à gran groſſo quanto è il cezero, facendo ſopra il rutto, che gli ſia dato giù il poluerazzo a fatto, rimanendo il puro grano, e queſta è la vera e real pratica oſſeruata da polueriſti moderni, auuertendo, che non faremo niente ſe il ſalnitro non ſarà bianco, e raffinato dal ſale, e dal graſſo, & il carbone ſia di ſalice mondato e ben cotto, e medeſimamente il ſolfo purgato dalla terra. Ho poſto quì in queſto foglio di carta, il diſſegno della macina ſotto ad vna coperta, come à punto ha da ſtare, e non gli manca ſe non metterli ſotto il cauallo.

C Che vuol dire, che ſopra la detta macina gli hauete fatto a modo d'vna ombrella?

B Signor quello è vn padiglione, largo quanto è tutta la macina, per ouuiare, che qualche pietrella non caſchi della coperta ſotto alla macina, laqual coſa ne potrebbe ſuccedere, che ſi appiciaſſe il fuoco.

C Hor queſto mi è ſtato a caro ſapere. Però vorrei, che mi deſti particolar nota delle miſure, altezze, e groſſezze, di detta macina, per qualche occaſione, che poteſſe ſuccedere di hauerne a fabricare.

B A punto mi ritrouo quì nel mio taſchino la fattura di dette miſure, la qual dice, che la pie-
Miſure della macina.
tra, che volta, cioè la macina, vuol eſſere per diametro piedi 4. almanco, e groſſa piedi vno, e oncie 3. & il fuſo che è in piedi, vuol eſſere groſſo piedi vno. Poi quello, che và attaccato il cauallo, vuol eſſer lungo in tutto piedi 10. Auuertendo, che dalla macina fino al capo doue è attaccato il cauallo, vuol eſſer lungo piedi 8. & vno che trapaſſa la macina, che fa noue, & vno di ſopra più; che fanno in tutto piedi dieci. Quanto al piano della macinadora, vuol eſſer largo vna volta, e meza della pietra, cioè la macina, e ſe gli ha da fare il ſuo pendente in sù di pietra almeno vn piede; e più preſto qualche coſa più, queſto è quanto poſſo dire, per non mettere confuſione, eſſendo, che il diſſegno dimoſtra con la ſua proſpettiua quanto deue eſſer fatta, non gli hò perciò meſſo la ſua ſpadoletta per tenere da largo la poluere dal ſcagnello doue è poſto il pirone del fuſo, laquale va fittà con dui chiodi di bronzo nel fuſo.

C Molto mi è piacciuto, quanto hauete detto, però ſeguite il voſtro ragionamento.

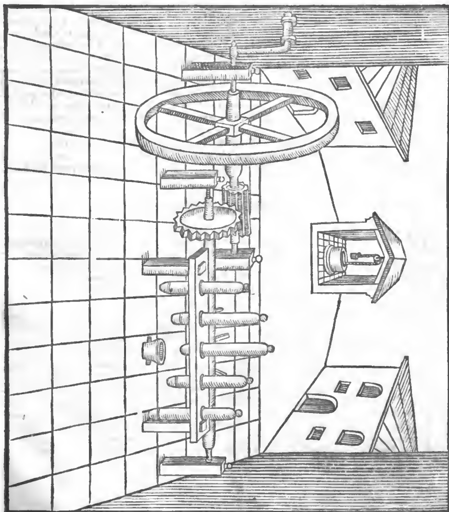
Auuertimento ſopra la poluere per gli archibugi, come ſi opera à farla.

QVanto à quella ſorte di poluere, che è per vſo de gli archibugi, laquale è nominata da ſei aſſo, aſſo; ſi auuertiſce, che queſta ordinariamente và lauorata in vn'altra maniera, da quella che di ſopra hò detto, cioè con i piſtoni, altrimenti, chi la lauoraſſe con la detta macina, non riuſcirebbe, perche ella vuol eſſer ben calcata, e battuta, & incorporati ſottiliſſimamente i detti tre materiali ingredienti, e non ſi può coſi fare con eſſa macina, laquale è
Riſolue ī qual tēpo ſi può far la poluere fina cō la macina.
ſtata ritrouata, ſol per occaſione di douer fare vna groſſa quantità di poluere per vſo dell'artiglieria, e non per gli archibugi, ſaluo che, occorrendo che ſi voleſſe farne con maggior preſtrezza, in occaſione, che foſſe venuto al manco di detta poluere, e che non foſſe conceduto il tempo a porerla lauorare al piſtone, in tal caſo laudo à ſeruirſi della macina, però lauorarla alquanto più di quella, che ſi è detto per l'artiglieria. Per tanto ritornerò all'incominciato ragionamento, dicendo, che à voler fare vna quantità di detta poluere per gli archibugi, per eſſempio diremo ℔ 60. la ſua portione ſarà a darli ſalnitro raffinato ℔ 45. ſolfo purgato ℔ 7. oncie 6. e carbone di nocelle mondate, e ben cotto ℔ 7. oncie 6. che è in tutto le ſudette ℔ 60. Corriſpondendo alla ſudetta ragione di ſei aſſo, aſſo. E ſi auuertiſce, che facendo poluere per monitione, ſi deue peſtarla per il manco hore 6. del continuo, & andarla vmidendo à poco, à poco, con aqua freſca, fino che la ſarà ben battuta, e dura, granuciandoſi nel mortaro, e poi ſi cauarà fuori, ingranendola minuta quanto è il grano del miglio, & alquanto manco, rimanendo ſolo
Saxo per mettere inſieme gli materiali.
Quāto ſi deue peſtarla.
il grano, mettēdola al Sole à ſeccare, e queſta è per vſo delli archibugi, auuertiſco (ilche m'era ſcordato di dire) che quando la ſi cauerà fuori del mortaio, ſi deue ſubito farla paſſare per l'ingranidore ſopra vna meſa, ò come vogliam dire vn albuolo, e metterla al Sole, coſi ſenza toc-
Groſſezza del grano.
carla, e laſciarla vn poco, e dopoi leuarla, e farla paſſare per vn ſedaccio groſſello, ouero vn ſpoluerino ſpeſſo di occhio, per darli giù il ſpoluerazzo, rimanendo ſolo il granello, & il medeſimo deueſi fare a quella per vſo dell'artiglieria, e chi vorrà farla migliore, biſogna peſtarla due giornate intiere, perche quanto più ſi peſterà, ò macinerà, tanto più ella ſi affinerà, riuſcendo ſempre più buona.

Auuertimento sopra la poluere per gli schioppettoni da caualletto, & à forcelletta.

SI osseruerà la medesima regola, che si è detto di sopra, così della quātità delli tre ingredienti materiali, come del lauorarla, & in questa nō gli è altra differēza, che nel grano, ilquale và grosso quasi il doppio della sopradetta. Essendo molto à proposito per detti archibugioni, il grano così grosso, e questo è quāto ho à dire sopra le due sorti di poluere, & ho fatto il presente dissegno di vna nuoua inuētione di vn'edificio, fatto cō tal maniera, che vn solo huomo voltarà quelli cinque pistoni, durando al continuo meza hora, alquale poi si darà il cambio; si che vi prometto, che egli è tanto agile per causa di quella ruota grande, laquale vuol esser alta piedi 8. voltando il carretto; & quell'altra ruota da denti, mettendo tanta forza, che ha dell'incredibile. Se ciò non dimostrasse la sua prospettiua, laquale appresso à giudiciosi sarà considerata.

C In vero resto tutto ammiratiuo di tante belle inuentioni, & è pur tanto tempo, che io ho vostra pratica, e sempre mi hauete fatto vedere diuerse nouità di instrumenti, & ingegni; de' quali sempre mi sono compiaciuto, e seruitomi in diuerse occasioni, che pur mi hāno fatto honore; per tanto, poiche siamo con il ragionamēto nostro sopra à detta poluere, voglio anco qualche ragguaglio, occorrēdo, che in vna fortezza alcuno si fosse accorto esserli dui magazeni di pol-



uere guasta, cioè di quella per l'artiglieria, laquale per molte esperienze si è ritrouata esser inutile; però desidero da voi sapere, come osseruate à raffinarla, ò conciarla.

Quesito XLIIII. Sopra al raffinare la poluere guasta.

Perche si guasti la poluere. OCcorre molte volte in diuerse fortezze, che per nō essere li magazeni della poluere guardati, e difesi dalla humidità dell'acque sotterranee, che da suoi vapori si guasti la poluere, onde viene inutile; nè da altra causa procede, se bene alcuni vogliono, che per vecchiezza, non possa molto tempo durare, e che poi si habbia à guastarsi; & io sono per ogni modo di contraria opinione, e vi prometto farui vedere al suo luogo, che mai per alcun tempo si guasterà detta poluere, hora vi dimostrarò come si debba raffinar la poluere guasta, poiche tal'è il quesito. Bisogna adunque, che il perito Bombardiere conosca bene, e di ciò habbi buona pratica, *Proua della poluere guasta per conoscerla.* facendo proua con il fuoco, e vedere se essa farà il suo lampo con coda lunga, cioè dimorando nel suo abbruggiare, e secondo che à lui parerà deue far esperienza, pigliando in più barili del magazeno ₤ 100, di detta poluere, & aggiungerli ₤ 4. di salnitro raffinato, che tanto è à dire quattro per cento, e metterla nella macina, & incorporarli il detto salnitro, facendola macinare per lo spatio di hore tre, e dopoi cauarla fuori, & ingranirla, si come hò detto nel quesito passato: e deuesi dopoi asciutta farne proua, guardando se la farà gagliarda, e presta à leuarsi, e non sarà fuor di proposito à quelli, che non hanno così pratica hauerne al parangone di quella che non è guasta, e che sia buona per certificarsi meglio, e se per caso detta poluere raffinata non rispondesse così bene il suo effetto, deuesi aggiungerli cinque per cento, e medesimamente dopoi lauorata, & asciutta, si farà proua, fin che il detto sazo sarà ridutto alla perfettione, stando al parangone di quella, che non è guasta, e quando si hauerà concluso il detto sazo, deuesi cauar *Quanta poluere si deue cauar fuora del magazeno per volta.* fuori di detto magazeno per volta ₤ 20000. di quella poluere, e medesimamente il suo salnitro giusto al sazo, che si hauerà fatto, auuertendo di macinar ₤ 100. per volta alla sottile, aggiungendo di più il suo salnitro, il quale prima deue essere tutto biscottato al fuoco, e dopoi macinato sottilmente, e setacciato, e metterlo da parte dentro à vn cassone per hauerlo commodo da aggiungere di volta in volta, quando si metteranno sotto alla macina le dette ₤ 100. poluere. E questa è la giusta, e vera pratica, laquale hò osseruato quì in questa città di Crema, hauendo fatto lauorare dui anni, e ne racconciai, ò raffinai, che tanto vuol dire ₤ 92000. E feci dui sazi, il primo con quattro per cento, e non riusciua, & il buono à sei per cento, hauendola ridotta in assai bontà.

Auuertimento di vn'altra proua.

DIrò anco quest'altra pratica per far proua di conoscere detta poluere guasta, e come si habbi à darsi il suo salnitro per aiutarla, laquale è questa, cioè, deuesi cauar fuori del detto magazeno in più barili, vna misura, come sarebbe per essempio vna quarta, ò altra particolar misura, e farla seccare al Sole, e dopoi pesarla, e presupponiamo che pesi ₤ 30. E di nuouo deuesi empire detta misura di vn'altra sorte di poluere, che sia buona & asciutta, & anco questa si peserà, auuertendo, che dette misure siano eguali, empiute, rase, senza calcare, e presupponiamo che quella buona pesi ₤ 32. in tal caso deuesi aggiungere alla poluere guasta ₤ 2. salnitro, supplendo al peso della buona, che si è detto essere ₤ 32. Reducendo il conto del crescimento del salnitro, che per ogni cento si hauerà aggiungerli, e questa regola può anco seruire, ma nō tanto come quella, che prima hò detto, perche può nascere qualche disparità, ò auantaggio, nell'empire le due misure, sì anco per essere la poluere buona granita, e la guasta la più parte poluerazzo, doue che è forza per le due ragioni, che nasca qualche disauantaggio, ò qualche errore del detto sazo, e questo modo di operare è stato ritrouato, per sapere quanto salnitro sarà mancato, ouer vscito fuor di detti barili, perche il solfo, & il carbone resta senza mancarli niente, & il salnitro è solo quello, che fa mutatione, corrompendosi fuori delli dui ingredienti, trapassando, ò strauinando le doghe de' barili in humido, e quelli si bomba, ilquale viene ad esser riceuuto dalle muraglie de' tauoloni, e dal suolo di detto magazeno, ò d'altri legnami, essendo portato dall'aria. E questo sarà quanto hò à dire per dette polueri guaste.

C Quanto alla regola che hauete dimostrato per raffinare dette poluere guaste, sono sicuro, che di ciò ne sete capacissimo, hauendone raffinata tanta quantità, come dite. Però voglio da voi sapere vn'altra pratica, come osseruate à conoscere detta poluere guasta, quando poi entrate in qualche magazeno.

Auuertimento per conoſcere ſe la poluere ſarà guaſta, ouero ſe eſſa patirà di humidità.

PER certificarſi con giuſta,e real pratica,ſe la poluere, che ſi ritrouerà nel magazeno, haueſſe fatto qualche mutatione,ò corrottaſi,tirando à modo di guaſte,ouero humide. In tal caſo per conoſcerla,ſi deue operare con tre belliſſimi effetti, cioè, quando che ſi entra nel magazeno,ſi aprirà in più luoghi di eſſo,qualche dieci,ò vinti barili. Et in tutti darli di mano dentro, pigliandone vn pugno,mettendo à mente à queſti tre modi di operare; il primo con l'occhio, perche vede,il ſecondo con il tocco, & il terzo al fuoco. Quanto all'occhio,che la non ſia negra, ma luſtra, e che la tira alquanto al berettino: al tocco ſtringendo con la mano, ch'ella fugga,e che non ſi attocchi inſieme,e che habbi del ruuido, poi al fuoco, ch'ella ſia di vna eſſalante preſtezza,e che il ſuo fumo,e lampo ſia chiaro. Non laſciando nell'vltimo quelle balottine di fuoco attaccate,ardendo ſopra la tauola,come ſi vede in quella guaſta. E queſta pratica è ſtata più d'vna volta da me oſſeruata, e l'hò ritrouata eſſere infallibile. *Tre effetti per conoſcere la poluere.*

C Il tutto vi concedo,e tengo per certo, che dite più che il vero; per tanto, poiche ſiamo con il ragionamento noſtro, all'hauere dimoſtrato molti auuertimenti, ſopra la poluere, vorrei da voi ſopra il tutto, che mi cauaſte d'vn'altro penſiero. Se vi ricorda, hauete detto, che ſapete rimediare,che la poluere non ſi guaſterà mai, e non mi è mai vſcito di mente, e ſtarò à ſentirui con l'animo molto quieto, eſſendo operatione di tanto valore, & importante.

Queſito XLV. Del ſapere ordinare, che li magazeni per la poluere ſiano ſicuri dalla humidità.

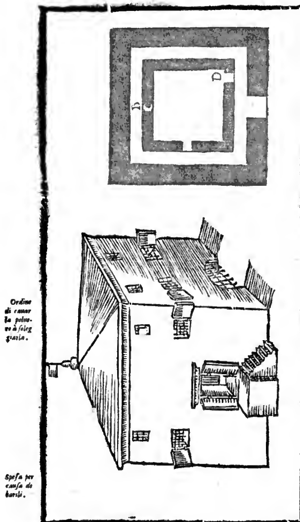
DEue in ogni modo hauere il perito Bombardiere la debita cognitione, ſe i magazeni della poluere di quella tal fortezza,ſaranno ſottopoſti à patire humidità. Sì anco da doue poſſa peruenire detta cauſa. E quello, che ſopra modo importa il ſaperui rimediare, perche può occorrere,che mẽtre egli ſarà al detto carico,ò cõmando ſi haueſſe à fabricare vno di detti magazeni; perilche non ſarebbe poco,che egli ſapeſſe ordinare,& anco produr ragioni certe,e di valore, al Signore di eſſa fortezza,come è con qual diſſegno haueſſe à fabricarlo,che ſicuramẽte ſe ne ſteſſe aſciutto,& arido. Onde eſſendo congiunto ſopra à tal propoſito: Ritrouomi nell'ordinario de' miei diſſegni vna piãta,e proſpettiua, di vno di detti magazeni,ilquale è queſto. E' ſicuro certamẽte,che mentre ſi fabricherà,come nel diſſegno ſi vede,che mai detta poluere,è per guaſtarſi,nè tampoco far ſegno alcuno di corromperſi,anzi voglio che la diuẽghi migliore.

C Hor queſto è vno delli importanti ſecreti,che alli miei giorni habbi ſentito: però ſeguite, che ſtò pronto ad aſcoltarui.

B Si fabricarà il detto magazeno,che habbi il volto per ſuo piano,e che ſotto li poſſa tranſitare l'aria,facendo tre ferradoni,ò dui per il manco,come beniſſimo ſi vede nel diſſegno,e che doue è il corpo del magazeno, ſia fabricato d'intorno vn riparo di tauoloni,attaccato al muro, e poi vn'altra fodra, e nel mezo tra la fodra, e gli tauoloni,ſi empirà di carbone, che ſia ben ſecco, & arido,& voglio, che ſi laſci vna ſtradella per poter tranſitar per intorno ad eſſo corpo; laquale vuol eſſere larga piedi dui,e mezo,e con due porte: poi ſopra le li farà vn ſolero,con il ſuo battuto di terrazzo,ouero calzina,e ſabbia,e predelle,che ſia ben fiſſo,alzando quanto più ritorna il commodo detto magazeno,e trarli il ſuo volto di due teſte,e poi la coperta tutta di piombo, ilquale può ad vn biſogno ſeruire,venendo la occaſione per far balle da archibugi: Oltre che ſicurerà dalla pioggia,& ouuierà à molte ſpeſe,in far cõciar ogni anno,come è per ordinario à quelli,che ſono coperti di copi. Nõ reſtarò perciò dir la cauſa,che effetto faccino quelli ferradoni,iquali ſeruono per dar luogo all'aria,ilquale trãſita per ſotto,& aſciuga il detto volto,che s'è detto il piano del magazeno, mantenendolo da ogni tempo arido, e conſequentemente ſeguirà,che tutto il corpo verrà à farſi aſciutto,che tenendo altro partito,prometto certo che tutti i magazeni ſi riſentiranno,ò patiranno humidità,quelli,che ciò ſono fatti,e che ſono per farſi, e la eſperienza è chiara, perche la poluere eſſendo ſe non humido, ne conſente, e ſi conuerte in quello, per cauſa del ſalnitro,ilquale ha due nature,la prima,che egli è arido,e la ſeconda,egli è humido,e chi lo metterà in luogo arido,& aſciutto: egli ſi accoſterà à quello,facendoſi molto più arido,e medeſimamente, chi lo metterà all'humido,ſicuramente ſi conuertirà in quello, eſſendo ragioni più che veriſſime,cauate dalla natura propria,e nõ ſi può negare: Et il mio diſſegno moſtra ogni miſura, & anco facilmẽte darà maggior ſodisfattione di quello, che far non poſſo con il ragionamento mio,ſi vederà per la lettera B, la ſua ſtradella,che ſerue per andare d'intorno,e per la lettera C, il muro di dentro doue và attaccata la fodra; e per la lettera D, le due

Effetto che fa l'aere nei magazeni.

Due nature che ha la poluere.



Ordine di cauar la poluere à soleggiarla.

Spesa per causa de barili.

due porte di dentro,e per la lettera E, la porta maestra nella facciata di fuori:e q̃sto è quãto posso dimostrare sopra al riparare detti magazeni dalla humidità.

C Resto sommamente sodisfatto, & vedo che il dissegno dimostra quanto voi dite. Inuero non è da dubitare, che facendosi intorno al corpo del magazeno quelle fodre di tauoloni, empite di carbone, si ouuierà la humidità. E molto maggiormente farà effetto, à darli aria, con quelli serradoni, trapassando per sotto al detto volto. Hor ditemi di gratia, in che sorte di vasi laudereste voi, che si hauesse à tenere detta poluere per più difesa di detta humidità,& anco per la manco spesa di quel tal Principe, essendo per ordinario, e per ragione, in ogni fortezza di cauar tutta la poluere, per lo manco, ogni cinque anni vna volta. E quelle soleggiarle, per cauar la humidità, che hauessero riceuuta dal magazeno:essendo, che tutti patiscono tal difetto, ò poco, ò assai:& ho caminato in tante fortezze, solo vno ne ho ritrouato, ilquale è nella fortezza de gli Orzi Noui, nel mezo la fossa di dentro, essendo cõ il volto in aere, si come hauete detto. E dopoi riposta, che si hauerà detta poluere di nuouo dentro al magazeno, essendo soleggiata, hauendosi fatto molta spesa per conciamento di barili, e fattura di cerchi, & altre operationi, che sono per bisogno in simili negocij; desidero da voi sapere qualche rimedio per ouuiare à tante spese, che in capo di tanti anni sogliono farsi.

Quesito XLVI. Di nuoui vasi per tenere dentro la poluere.

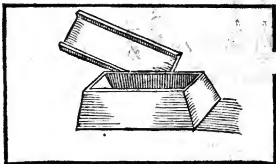
SVolesi per antico costume tenere ne' magazeni detta poluere dentro ad alcuni barili semplici, e sottili di doghe; il che rende molta spesa, e danno al Principe, si come voi detto hauete: hora hauendosi à tempi nostri molto meglio considerata la loro imperfettione, & inutilità, hanno ritrouato altra sorte di vasi per tenere detta poluere, cioè, alcune casselle, fabricate come dimostra il mio dissegno. Osseruando questa regola, che ogni quattro di dette casselle gli fanno vn coperchio, mettendole vna sopra l'altra in stiua. Essendo tutte ad vna misura, seruendo l'vna con l'altra per coperchio, & le fanno di tauole secchissime, di albeo, ò pezzo; che lo chiamiamo,& ordinariamente in tutte le fortezze in Leuante si sono poste in vso, essendo molto commode à maneggiarle, occorrendo, come si è detto, di soleggiarle ogni cinque anni vna volta, ouuiando alla spesa di maestri, e cerchi, che necessariamente bisognano a' barili: la misura di queste casselle deue essere lunga piedi 2. alta oncie 10. & larga nel fondo vn piedi, tirata à Scarpa, restando nella sommità oncie dieci.

Casselle per tenere la poluere.

Ordine di soleggiare la poluere.

C Molto

C Molto mi è piaciuta l'inuentione di esse Cassette, perche in vero dureràno molto più di detti barili, però bisognarebbe anco quì in terra ferma vsarle, essendo verissima la ragione da voi dimostrata; per tanto non starò più à dimorare sopra questo Quesito, essendo detto assai, e però voglio entrare in altri di maggior importanza. Voglio adunque da voi sapere, occorrēdo che voi fosste dentro ad vna fortezza nel carico vostro, e che stasse aspettando qualche essercito, che fosse assai potente; di quanta poluere, e balle facesse per quella artiglieria bisogno.



Quesito XLVII. Del prouedere ad vna fortezza di poluere, e balle.

QVando ciò occorresse, che à me fosse dato il carico di hauere à dar particolar nota della quantità di poluere, e balle, che è per bisogno à prouedere, ò per monitionar vna fortezza, che fosse per aspettar qualche potente essercito; la principal cosa ch'io hauesse à fare, sarebbe pigliar in nota tutta l'Artiglieria separatamente di sorte in sorte, e sopra quella, farei vn scandaglio generale, tirando vn conto nell'istesso ordine, che quì dimostro, cioè, che à tutti quelli pezzi, che sono da vna lira di balla fin alle dodeci, se gli deue prouedere poluere, e balle, tiri 3000. per cadaun di detti pezzi. E dal dodeci fin al vinti, così Cannoni, come Colubrine per cadaun pezzo, tiri 2000. Dal vinti fino al cinquanta per cadaun pezzo, tiri 600. & dal cinquanta fino al cento e vinti, per cadaun pezzo, tiri 300. Riducendo tutte le summe di detti tiri. Ne venirà fuori la quantità di poluere, e balle, secondo la regola già fatta; poi deuonsi far aprire tutti li magazeni, riuedendo tutti i barilli, e pesarli, guardando diligentemente se saranno guaste, e dopoi pesata tutta, deuesi tirar il conto; vedendo quanta poluere manca à supplire al conto primo de' tiri che è fatto, si deue anco numerare tutte le balle, che si ritrouano ne i magazeni, e del tutto dar ragguaglio del loro mancamento al Signore di detta fortezza, acciò si prouedi quanto prima: Et essorterei anco se gli desse in conto vna quantità di salnitro raffinato, come sarebbe à dire ℔ 50000. & il carbone, e solfo, che possa supplire in occasione di far poluere da rispetto, perche al tempo d'hoggi nelle guerre si consuma assai quantità di poluere, per far fuochi terminati, per ingannar gli nemici. *Ordine di monitionar vna fortezza di salnitro, e solfo, e carbone.*

C Sapete che non mi è dispiaciuta cotesta descrittione de tiri, fatta sopra à tutti i pezzi, essendo ragione importantissima, e da farne non poco conto, però voglio qualche ordine sopra le balle.

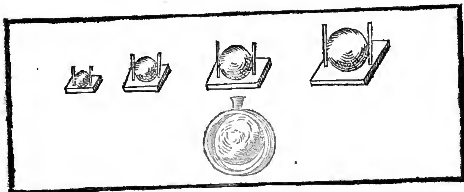
Auuertimento sopra la cernida delle balle per l'Artiglieria.

HAuendo già fatto il sudetto calcolo della quantità di balle, che è per bisogno di essa fortezza, deuesi andare al magazeno dell'Artiglieria, & à quelli pezzi, che si ritrouano sopra la muraglia, pigliando i loro diametri, e sopra quelli fargli cernida, cioè, facendo le sue Cartelle, ouero accommodarı dui pironi di legno, ouero dui chiodi, come dimostra il mio dissegno. Intendendo per cadauno pezzo, facendo trappassar fuori dette balle, tenendo conto, e quelle, che nō potran passare, bisogna metterle da parte, perche non potranno seruire per quelle bocche di quei tali pezzi, per iquali si hauerà fatta detta Cartella, auuertendo di darli il suo vento necessario, come è per costume.

C Mi piace detta inuentione, che dal dissegno si vede, per far cernida delle balle per l'Artiglieria, occorrendo il bisogno di adoperarle nelle fattioni, ancorche sia vsitato à tenere dette balle separate ne i magazeni, pur con tutto ciò, può essergli qualche varietà in molte di esse, ò

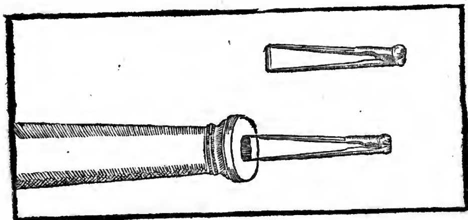
che

che sij proceduto dal fonditore, ouero da alcuni pezzi, si come ho ritrouato essere alq uanto scarsette le sue bocche, se ben sono di vna sorte istessa. E per tal causa bisogna far detta cernida diligentemente. Però voglio che mi dimostriate come si osserua à dare il vēto ad esse balle.



Quesito XLVIII. Del tirare il vento alle balle.

NOn è dubbio alcuno, che non sia più che necessario al perito Bombardiere, che egli sia capace di saper con ragione dar il vento alle balle per l'Artiglieria, essendo cosa di tanta importanza, anzi, che ogni operatione, che si è detta senza questa, ritornerebbe inutile, perche occorrendo al mal pratico Bombardiere, che se gli appresenti di cacciar la balla dentro al pezzo. Non essendo suentata, ò riconosciuta, facil cosa sarà, che poco entri dentro, non potendo più auanti passar, e che poi bisogni à forza spingerla al suo luogo, & per detta causa, essendo detta balla spinta così serrata, & stretta, può sicuramente causar la perdita di quel pezzo, e per ouuiare à detta inconuenienza, bisogna far detta cernida, & darli il suo vento à pezzo per pezzo separatamente, facendo gli suoi segni, acciò nel tempo delle fattioni, sia ogni cosa in pronto, per tanto darò vna regola, laquale è communemente osseruata per tuor il vento al pezzo, operando in questo modo; si piglierà con le ponte del compasso A, B, come si vede nel dissegno, cioè il diametro della bocca giusta à basciare sotto alla bocca: dopoi fatto questo, si piglierà vn legnetto, ilquale si farà intrauersare dentro alle due ponte del compasso; che stia giusto, & quello sarà il diametro,



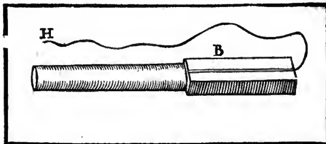
che

che deue essere la balla di quel pezzo,ouero il diametro della Cartella,per laquale ha da passare detta balla,essendo regola giustissima:non resterò di dire vn'altro ordine,che si osserua,per dar il sudetto vento, ilquale non è men grato; cioè diuidendo la bocca in sette parti vguali,& medesimamente vna di quelle si partirà in tre,pigliando vna di quelle:cioè lasciando vna,& il restante deue essere il diametro della balla del pezzo,e tutto questo è posto in dissegno.

C Mi ricordo hauer già assai tempo letto vn libro de pratica Manuale, ilquale tratta ancor lui di dar il vento à dette balle, à pũto con questo istesso ordine, si che laudo la operatione prima,laquale è molto espediente,essendo la vera pratica,& osseruata in ogni Prouincia. Per tanto desidero,che mi dimostriate qualche ragione,occorrendo di hauere à partire alquanti pezzi,e cauarli il suo punto,come è molto necessaria detta operatione,e di gratia con qualche dissegno, acciò si veda meglio quanto da voi sarà detto.

Quesito XLIX. Del partir il pezzo per ragion dell'Anima.

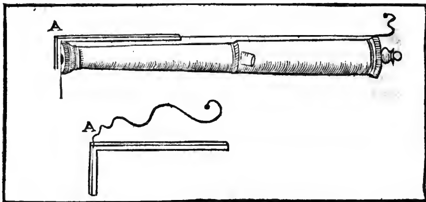
NOn è dubbio alcuno,che non sia operation molto importante,quella del partire il pezzo, perche senza il detto partimento,difficil cosa sarebbe à potere hauer l'intento suo nel tirare,essendo che è di necesso diuidere giusto il mezo dell'anima, così nella bocca, come anco nella culatta,e che rispondi per di fuori, sopra alle due gioie, per potere in quei luoghi appostarsi con la linea visuale,intersegando per quei dui termini,fin al luogo, che si desidera ferire, altrimente tirando senza hauer fatto il detto partimento,cioè così à sorte,per sopra via alle due gioie,stia pur sicuro,che mai gli dirà il vero. Per tanto ho apparecchiato dui bellissimi ordini. Il primo è à partirlo per ragion dell'anima di dentro, ilquale separa il metallo così da vna parte,come dall'altra,e l'altro diuide giusto le due gioie. Quãto al primo si opererà in questo modo,facendo fabricar vn instrumento, come dimostra nel dissegno la lettera B. Et che la parte squadrata sia per il manco tanto lunga,quanto è la terza parte del pezzo, e quella tonda nõ gli faccio alcun termine,pur che sia almeno quattro piedi,deue hauere la parte quadra,nel mezo vna linea retta,& in capo si accommoderà vn filo di seta,come dimostra la lettera H. Et volendo dar essecutione al detto partimento, si deue primieramente attrauersare dentro alla bocca vn legnetto,che'l stia nel mezo,ben assettato,e quello si diuiderà con le punte del compasso,facendo vn punto in mezo, dopoi deuesi hauer preparato vn piombino con vn filo di seta attaccato, e quello si apposterà per sopra alla gioia, lasciandolo cadere perpendicolare giù à raso della bocca del pezzo,drizzãdo hor da vna parte, & hor dall'altra, finche il sudetto filo intersseghi il detto puntetto fatto nel legnetto,e subito così giustato, si farà vn segno sopra la gioia, leuando via il legnetto,& il piombino; dopoi si caccierà dentro la bocca il sopradetto instrumento,con la parte tonda fin al quadrato,e si estenderà il fil di seta,per sopra la gioia,giusto al segno fatto nel primo partimento con il legnetto, allungandolo fin alla cornice della culatta, dopoi si piglierà il sudetto piombino, & si andarà sopra la gioia,calando à raso del filo di seta del quadrato, facendo, che colui che tenirà il filo di seta alla culatta, drizza hor da vna parte, & hor dall'altra,secondo che commanderà quello che hauerà il piombino,fin che la punta di esso cada nel caualletto,ouero diciamo la linea fatta nel quadrato,e mentre farà così giustato, si deue far vn segno sopra sa gioia,guardando che differenza è dal primo, à quest'vltimo fatto, e medesimamente si farà vn'altro segno sopra la cornice in culatta,à punto doue tocca il filo di seta,leuando via l'instrumento; essendo questo modo di partire per ragion dell'Anima.



C A punto m'è venuto in fantasia, che vna volta leggendo vn'opera detta il Rufcelli, che tratta ancor lui di coteſto inſtrumento, & veramente non mi diſpiace; Hor ſeguite all'altro modo di operare, partendo le due gioie, & in ricompenſa del ſudetto inſtrumento, vi faccio vn preſente di queſto diſſegno, ilquale parimente inſegna à partire il pezzo con vna ſquadra, e crederò certo, che lo intenderete.

Altro instrumento. B Vi ringratio infinitamente di tanto fauore, e vi prometto di conſeruarlo tra gl'altri miei diſſegni, poſcia che io vedo beniſſimo, che ſi può con detta ſquadra far il ſudetto partimento.

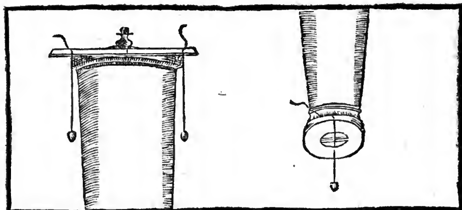
C Credetimi, che vn Cannoniero Alemano, la cui profeſſione è anco di acconciar gli horologi, coſi ragionando mi diede il detto diſſegno. Hor ſeguite,



Queſito L. Del partire il pezzo per di fuori del metallo.

QVanto al partire il pezzo nello eſteriore del metallo, cioè diuidere giuſto il mezo delle due gioie, ſi ſeruirà principalmente di quel legnetto attrauerſato nella bocca del pezzo, hauendolo diuiſo con il compaſſo, e fatto nel mezo vn punto, ſi come ho detto nel paſſato ragionamento, dopoi con il piombino ſi calerà per diſopra la gioia in giù vguale alla bocca, finche il detto filo di ſeta interſeghi il detto pũteſino del legnetto. Et in quel luogo ſopra la gioia ſi farà vn ſegno con vna lima, e quello ſarà il ſegno doue dourà eſſer poſto il punto, occorrendo di tirare; poi deueſi medeſimamente ſopra la cornice della cullata, accommodar vna ſtacciola, ò riga al trauerſo, facendo, che vn compagno Bombardiere la tenghi ſalda, e con il piombino ſi calerà da tutte due le parti vguale alla gioia, facendo vn ſegno per parte ſopra la riga, dimoſtrato dalla lettera B. E nell'iſteſſo tempo con il compaſſo ſi diuiderà da vn ſegno all'altro, ritrouando giuſto il mezo, facendo vn punto ſopra la gioia, ò cornice, che ſij dritto à quello, che ſi è fatto prima ſopra la riga, ilqual termine vien dimoſtrato dalla lettera D, leuando via la riga, e poi con la ſudetta lima ſe gli farà vn ſegno, che venghi à partire tutta la cornice per il dritto, al ſegno fatto ſopra la gioia dauanti, eſſendo queſto modo di partire il più vſato di tutti gli altri, & anco il più facile, e preſto.

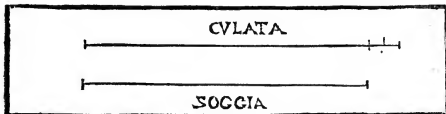
C Non è dubbio alcuno, che queſto vltimo è il più eſpediente modo per partire il pezzo; però quando ſi vorrà vedere più ſottilmente, ſe l'anima ſarà giuſta nel mezo del metallo. In tal caſo ſi potrà adoperare il quadrato ſudetto. Hor ſeguite, dimoſtratime come li cauate il ſuo punto.



Quesito LI. Del cauare il punto al pezzo.

DOuendo partire il pezzo, si farà quello, che s'è detto nelli Quesiti passati, ma è necessario cauar il punto, chi desidera, che li suoi tiri siano fatti con ragione, perche al sicuro senza questa fattura, giamai non si conseguirà il suo intento, ne i tiri flesi sopra al piano, che quanto al tirar da basso all'alto, e dall'alto al basso non occorre à far detta operatione, ma ben bisogna metterli vn punte fino di qual si voglia cosa, solo per poter trauedere à quel luogo, che si desidera ferire, che poi al suo luogo mi offero anco in questo à darui sodisfattione. Per tanto à voler cauar il punto, si come tra pratici Bombardieri s'vsa, si pigliarà con il compasso storto, la grossezza, cioè il diametro della cornice della culatta di quel tal pezzo, come si vede nel dissegno dalla linea A, B, & medesimamente si farà alla gioia d'auanti, cioè il diametro di tutta la gioia dimostrato dalla linea C, D, poi hauendo con diligenza il tutto fatto, si deue estenderle sopra all'assone del letto, ò ad altra cosa, che stia paralella, & quella, che auanzerà dall'altra, si partirà in due parti eguali, cioè quel auanzo, & vna di quelle sarà il detto punto, che si ha da dare al pezzo, facendo che auanzi sopra alla gioia tutto quel punto trattenuto da vn poco di cera, & questo si fa per aiutare il tiro, atteso, che sempre deue essere il punto d'auanti alquanto più corto, ò più basso della cornice della culatta, per il calar che fa la balla, laquale sempre è tirata al suo narural riposo, per causa della sua grauità, & queste distintioni mi offero à faruì vedere più chiaramente quando che da voi farò ricercato.

C Mi piace il modo di cauar il detto punto: hora desidero intendere quello che voi dite intorno al tirare; & prima voglio, che mi dimostriate con qual'ordine, ò ragione si dissegni, ò compartisca la squadra, che tanto è bisognosa all'arte nostra.



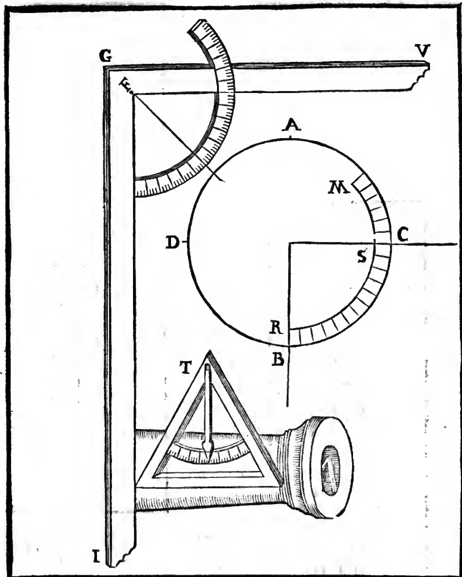
Quesito LII. del dissegnar la squadra per l'artiglieria.

NON si può così à pieno laudar che basti il primo inuentore, che ritrouò il compartir della squadra, essendo, che con essa la maggior parte delle arti sono cōstretti, se vogliono redurre alla perfettione le loro opere, seruirsi di essa; & altrimente facēdo, gli riuscirebbe imperfetto ciò che loro fabricassero: lo dicano l'arti della scoltura, pittura, dicanlo gli orefici, fabri, muratori, e maestri di legnami. Et se parliamo delle arti nobili, del Geometrico, Astrologo, Cosmografo, & Matematico; & che dirò de gl'ingegnieri dell'Architettura ciuile, e grossa, doue interuiene Edificationi, Fortificationi, e Riparationi, con tutto ciò non debbo lasciar da parte l'arte nostra dell'Artiglieria, perche senza essa non potrebbe perfettamente fare i tiri eleuati sopra l'orizonte, nè tampoco quelli sotto ad esso orizonte, ancorche in molti modi, & altri mezi, si possa inuestigare detti tiri, però non in quella perfettione, che con detta squadra si fanno: per tanto douendo dissegnarla; dico, che principalmente si deue formar vn circolo con la punta del compasso, simile à questo, che dimostro nel dissegno dalle lettere A, B, C, D, ò sia maggiore, ò minore. Questo non importa, perche s'egli sarà maggiore, far la squadra più grande, e medesimamente se egli sarà minore, la farà più picciola; doppoi si appoggiarà vna delle punte del compasso nel punto B, allargando il detto compasso, ouero restringendolo, fin che sia diuiso il detto circolo in quattro parti eguali E, Q, R, S, poi si tirerà vna linea, la quale termini nel mezo, cioè nel punto H, allungando detta linea al punto C, & medesimamente dal sudetto punto H, al punto B, allungando la gamba H, B, due volte e meza di quella H, C, & si tiraranno due altre linee paralelle, come dimostra detta squadra compita G, V, I, & così facendo, si hauerà dissegnata la squadra semplice ad angolo retto, e di questa si seruono tutte le arti. Et volendo aggiungerli, si che ella possa seruire per tirare con l'artiglieria, bisogna tirargli vn semicerchio dentro alle due gambe dimostrato dalle letere R, S, & quello si diuiderà, ò partirà in dodeci parti eguali, & cadauna di esse parti si diuiderà in altre quattro per il manco, & si può anco in sei, lequali si dimanderanno minuti, facendo che deriuino dal punto F, angolo di essa squadra, & in detto punto F, se gli farà vn buchettino per attaccargli vn filo di seta con il suo piombino, nel modo, che dimostra il dissegno, & questa seruirà mettendo la gamba più lunga nella bocca del pezzo, tirando dal basso all'alto; & volendo che la serua per tirar dall'alto al basso, si allungherà il semicerchio, fin'al punto M, & quello si diuiderà in altri sei punti, e minuti, si come è stato fatto da prima.

A chi più serue la squadra.

Auuertimento di vn'altra sorte di squadra.

MI sono imaginato per far detti tiri, vn'altra sorte di squadra, molto più commoda, la quale dimostra la lettera T, essendo quella compartita solo in quattro punti; cioè quattro seruiranno dal basso all'alto, & gli altri quattro dall'alto al basso, mettendo detta squadra nella bocca del pezzo, ouero non volendo metterla dentro alla bocca, per qualche rispetto de' nemici, non affacciandosi alla cannoniera, si potrà appoggiarla sopra la cornice nella culatta, perche mentre si abbasserà il pezzo, ouero si alzerà, la lenguetta di detta squadra anderà rapponendosi per detti punti, dimostrādo assai più facilmente, che nō fa il piombino, si come si è detto dell'altra, però rappresento il dissegno di tutte due, acciò ancor voi giudichiate il meglio.
C Mi piace l'vna, e l'altra, ma maggiormente quella che si adopra nella bocca del pezzo, perche viene ad estendersi con la gamba più lunga nella canna, & conseguentemente ogni poco, che si muoui il pezzo, subito dimostrerà ogni minuto. Ma voglio, che mi dimostriate come si habbi à tirare con l'artiglieria per lo piano dell'orizonte, tanto più che da voi stesso vi sete proferto trattarne, ma vi prego farmi vedere anco qualche dissegno.

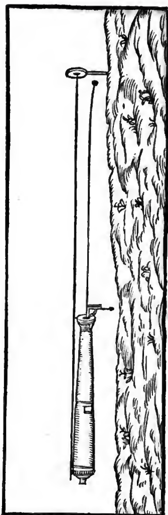


Quesito LIII. Del tirare à liuello.

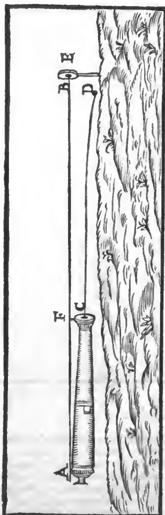
E' Ben ragione, che douendo dimostrare diuerse considerationi sopra al tirare cō l'artiglieria, ò sia per vn verso, ò per qual si voglia altro, che prima dia principio al più debole, e fiacco di tutti li altri; e questo è chiamato tiro à liuello, e perche può occorrere, che da molti semplici nō sia cosi inteso, come habbi ad essere ordinato, & accommodato il pezzo, desiderando il detto tiro; à benche rare volte possi occorrere di hauerlo à fare cosi veramente giusto; però deuesi accommodar il pezzo in modo, che mettēdo la suddetta squadra, che già si è detto in bocca, facendo, che sia abbassato tāto con la bocca, che il filo di seta, doue è attaccato il piombino interseghi à raso giù per il lungo della gāba più corta perpendicolarmente, e stādo il pez-

zo così assettato, si potrà dire giustamente, che'l sia posto à liuello, come nel dissegno si vede. Auuertendo, che questo modo di tirare è tenuto tra pratici Bombardieri, il più corto di qual si voglia altro tiro, che si possa fare, perche non participa del moto naturale, nè del violento, e medesimamente il transito della balla, assai più si facilita per esser la via, che lei è per fare più espedita, & piana, & medesimamente il fuogo, allhora senza troppo affaticarsi, nè mostrare la sua possanza, si leua dinanzi quel intrico della balla, che al transito & vscita li faceuano impedimento, e per tal causa sono più corti.

C Mi piace assai il vostro ragionamento; poiche comincia dalle cose più picciole, e basse, essendo, che sempre si può accrescere alle maggiori. Hor seguite.



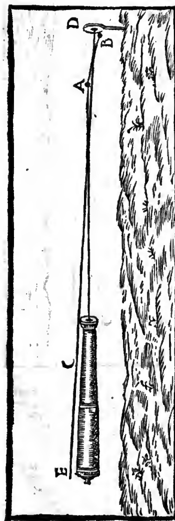
Quesito L I V. Del tirare di punto in bianco con diuersi, e differenti punti.



SI darà per auuertimēto in questo secondo ragionamēto, che mentre si tirarà, ò sia per il verso distesamēte sopra il piano dell'orizonte, ò per sopra, ouero sotto ad esso orizonte, mentre la botta sarà fatta direttamente, senza alcuna forte di aiuto, cioè con alteration di punti della squadra, ò di altro instrumento, come si suole alle volte fare, aiutando con il punto sopra la culatta; in tal caso dico, che tutti quelli tiri, che saranno fatti solo con il suo punto ordinario d'auanti, ilquale si ha dimostrato di sopra, saranno chiamati di punto in bianco. Il qual nome è deriuato dalla istessa pratica, laquale si dimostra, Mettendo à segno il pezzo à quel tal luogo, che si desidera ferire, e che tirando se gli arriui. Questo non si può negare, che non sia di punto in bianco, ma se quel luogo sarà tanto lontano, che bisogna per arriuarlo dopo posto al segno, alzar il pezzo à vn punto di squadra; questo mai con verità si può dire punto in bianco: perche ritornando à trasguardar per gli dui punti, ò termini, di dietro, e d'auanti, non si vederà più il detto luogo, essendo alto à gran pezzo; & per questa consideratione da gli antichi, e moderni pratichi Bombardieri, si piglia il punto in bianco, si come ho detto nel principio del mio ragionamento: essendo molto contrario ad infiniti,

Perche si chiama punto in bianco.

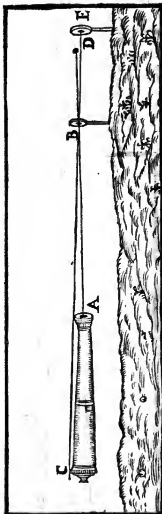
niti, acconcio con il ſuo punto d'auanti, tirando diſteſamente per quel verſo, e non per altri, ſi come ſi è detto: però ogni vno tenghi la ſua opinione; hora per ſeguitare il mio ragionamento è di biſogno, che vi proponga più diſtintamente i termini de' punti, per cauare il giuſto ordine del tirare, & vi rappreſento la ſotto diſſegnata figura, à fine, che li vediate, & giudichiate, che mentre ſi metterà tanto punto d'auanti, che ſuperi la ſuperficie della cornice della culatta, in tal caſo, dico, che ſempre quelli tiri fatti con il detto punto ſaranno baſſi, e mai potranno ferire in quella coſa tolta di mira, come comprender beniſſimo ſi può dalla linea viſuale, e dalla linea del tiro dimoſtrato dalla lettera A, B, linea viſuale C, D, viaggio della balla, e per la lettera E, il luogo, che ſi deſidera ferire, e medeſimamente la lettera F, il punto accommodato ſopra la gioia d'auanti.

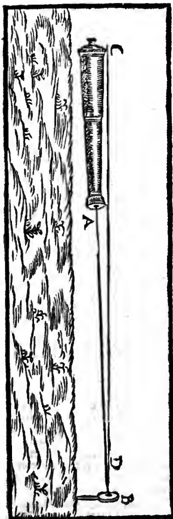


SI preſuppone in queſto terzo modo di tirare, che ſia accommodato il pezzo con il punto ſopra la cornice della culatta, al cõtrario del paſſato ragionamento, in tal caſo ſi fa vedere, che quãto più ſarà alto il detto punto, tanto più la botta ferirà alta da quello, che ſi deſidera: però in vna diſtãza ordinaria aſſignata per il ſuo tirar di botta ſalda, ſtando nel piano, ſaluo, che ſe quel luogo tolto di mira ſarà più lõtano del ſudetto ordinario del ferire, come ſi è detto di botta ſalda. In tal caſo dico, che potrà ferirgli dẽtro in quel luogo, Ma non già, che il viaggio della balla vada per aria propriamẽte retta, ouero di moto violento puro. Ma anderà la maggior parte dal violento, & il reſtãte del viaggio parteciparà del violento, e naturale inſieme, ferendo di curuo, cõ aſſai manco forza di quello, che ſarebbe, ſe ſubito finito il tranſito violento puro, riſcõtraſſe vn corpo, & che dentro gli percoteſſe detta balla: perilche ho diſſegnato la preſente figura, dalla quale comprendere beniſſimo ſi può, dimoſtrando la linea A, eſſere il tranſito della balla, cioè di moto violento puro, & anco inſieme il curuo, & la lettera B, dimoſtra il tranſito curuo, finito in terra. Et medeſimamẽte la linea C, D, e la viſuale, che trappaſſa per la ſuperficie del ſudetto punto nella cul'atta, & interſega à raſo la gioia d'auanti, cõtinuãdo fin'al luogo tolto di mira in punto D, però mai ſimili tiri occorre à farſi, ſe nõ quãdo viene l'occaſione del tirare in qualche lontana diſtanza, facẽdo il predetto effetto, e benche gli voglia molto giudicio, & che ſe gli vſi molta diligenza, rare volte dicono la verità al primo colpo: come ne' ſeguenti miei ragionamenti vi dimoſtrarò il tutto.

OCcorre alle volte, non hauendo tempo di accommodar il punto ſopra la gioia d'auanti, ritrouandoſi in alcune fattioni, ò ſopra le galere, ouero ſopra à qualche cauagliero, che per barbagliamento (come ſuole interuenire in dette fattioni) non ſi attenderà à detti punti, però dico, che fanno male, e che ſi douerebbe in ogni modo fare, che foſſero accommodati auanti, che ſi rappreſentino dette occaſioni, fatti con il ſuo tappo, acciò notifichino la parte del punto, che ſupera la gioia, & l'altra parte del legnetto ſotto al tappo, ſeruirà per attaccarlo cõn la cera. Hauendone preparati almeno quattro per cadaun pezzo, e queſto tocca propriamẽte à quel Bombardiere, che hauerà il carico di mettere à ſegno il pezzo, hauẽdoli preſeruati nel ſuo taſchino, acciò non ſi perdono: Hor ritorno al ragionamento, e dico. Mentre ſi tirerà à gioia per gioia, *Auuertimẽto ſopra al punto.*

cosi domandato questo tiro, In tal caso detti tiri feriranno più alto del luogo tolto di mira, saluo come si è detto nel Quesito passato, se quel tal corpo fosse più lontano del suo ordinario di ponto in bianco, e per ciò dico per auuertiméto, che nella distanza ordinaria, che tirasse al modo come si è detto à gioia per gioia, mai in quel tal luogo tolto di mira si ferirà, laquale distintione si dimostra in disegno con la lettera A, che è la linea del viaggio della balla, laquale supera il luogo ordinario del pũto in bianco, dimostrato dalla lettera B, poi la lettera C, D, dimostra la linea visuale, laquale trappassa p la superficie delle due gioie. Et la lettera E, dimostra il corpo tolto di mira, ilquale si presuppone, che si voglia ferire, tirando come s'è detto à gioia, per gioia. Ma nel disegno non si può cosi minutamente mostrare, perche gli vorrebbe assai più larghezza, non essendo ciò dal foglio del libro conceduto.





HO rappresentato fin quì le sopra disegnate figure, dimostrando la varietà, & inugualità di tiri, che per detti ponti ne segue, affine che si conosca meglio, come si possa reggersi, & gouernarsi il Bombardiere nel tirare: perche mai li tiri à noi sono manifesti, se primà non vediamo il nemico à presentarsi, & dirò meglio, acciò, che sia più inteso. Mai sappiamo in quanta distanza habbiamo à scoprire il nemico, e perciò alle volte occorre à tirare lõtano, & alle volte più appresso; perilche mentre il Bombardiere hauerà gli predetti conoscimenti, insieme con altri, ch'io sono per dimostrarli, sicuramente farà bene il suo ferire. Hora nella presente figura si dimostra, il tirar con il suo ponto ordinario sopra la gioia d'auanti, ilqual tiro, al sicuro dira la verità, mentre sarà fatto in distanza ordinaria. E se alcune volte variasse alquanto, quì è remedio. Mentre il perito Bombardiere conoscerà doue procedi detta causa, liquali rimedij prometto dimostrare à suo luogo, come si habbino à dirizzarli. Hora la presente figura dimostra per la lettera A, il transito della balla. Et la lettera B, il segno di mira, & medesimamente la lettera C, D, dimostra la linea visuale, laquale trappassa so-

pra

pra al detto punto: allongandosi al detto segno B, tolto di mira per ferire.

C Mi ricordo già tempo assai hauer letto in vna delle opere di Nicolò Tartaglia Bresciano, il qual tratta ancor lui sopra detti quesiti del tirare, ma non cosi distintamente, come voi dimostrate. Hor seguite il vostro ragionamento.

Quesito LV. Quanto possano tirare tutte le sorti di pezzi di punto in bianco, distesamente sopra il piano.

SI ha dimostrato sopra à quelli tiri, liquali non sono eleuati sopra all'orizonte, ma stesamente nel piano,& anco si è detto dell'inugualità di punti,nel tirare, per dar ad intendere qual sia il vero punto. Hora nelli vegnenti quesiti si dimostrarà distintamente la ragione per far quelli tiri, che alle volte occorre eleuarsi sopra esso piano dell'orizonte. Per dar dunque principio, bisogna dimostrare quanto possano tirare tutti i pezzi dell'artiglieria, che fin quì sono stati nominati, stando nel piano tirando di punto in bianco, con il punto giusto, che si è detto. Dunque per molte esperienze,& molti luoghi,si anco per diuersità di tempi,mi sono ritrouato à prouar diuersi pezzi, così cannoni, come colubrine, & da essi effetti ho descritto il presente sommario,dinotando la quantità di passi Venetiani, che possono tirare tutti gli predetti pezzi, stando nel piano, con il suo giusto punto, laqual regola, ò sommario, seruirà sicuramente per vna luce nel sapersi gouernare, venendo l'occasione di far detti tiri.

Moschetto da giuoco da vno	120	Cannon da sedeci	200
Falconetto da tre	150	Cannon da vinti	250
Falcon da sei	220	Cannon da trenta	260
Passauolante da noue	260	Cannon da quaranta	270
Sacro da dodici	250	Cannon da cinquanta	280
Aspido da dodici	180	Cannon da sessanta	300
Colubrina da quatordici	290	Cannon da nonanta	350
Colobrina da vinti	300	Cannon da cento	360
Colobrina da trenta	320	Cannon da cento, e vinti	380
Colobrina da quaranta	330	Cannon petriero camerato da 200.	180
Colobrina da cinquanta	350	Petriera camerata da 200.	150
Colobrina da sessanta	370	Petriera à braga da quatordeci	100
Colobrina da nonanta	400	Petrieria à braga da dodici	80
Colobrina da cento	420	Moschetto à braga da vno	60
Colobrina da cento, e vinti	450		

Quesito LVI. Del tirare per li punti della squadra, stando nel piano con il pezzo.

TVtti li sopradetti pezzi di Artiglieria,così quelli che tirano balla di pietra, come anco di ferro,douendo tirare per li punti della squadra, fin al sesto punto,se osseruarà la presente regola,laquale poco può variare,hauendola messa insieme da diuerse proue,lequali sono state fatte sul lido, & in altri paesi, tutto à discretione de' pezzi, che stano di lunghezza proportionata, & caricati con la poluere moderna, laquale si è detto essere migliora dell'antica, onde mettendo tutti li predetti pezzi ad vn punto di squadra tirerà, cioè.

A vn punto cinque volte tanto, del punto in bianco, come si è detto di sopra.

A dui punti, otto volte e meza, del punto in bianco.

A tre punti, dieci volte, e tre quinti, del punto in bianco.

A quattro punti, vndeci volte e doi quinti, del punto in bianco.

A cinque punti, vndeci volte e quinti quattro e mezo, del punto in bianco.

A sei punti, dodici volte, del punto in bianco.

Essendo pochissima differenza dal quinto, al sesto punto, hauendo tirato distintamente il sommario di punto, in punto, di quella quantità di passi, che nella predetta regola ho detto, acciò siano più commode, quãdo occorrerà al Bombardiere di rendere particolare conto à qualche Signore che desiderasse sapere, quanto possa tirar quel tal pezzo d'artiglieria da lui proposto, si anco per saper con prestezza ritrouar la quantità del tiro, che possa far il pezzo, con ilqual hauerà à tirare, & il detto sommario è quì descritto per ordine, come appunto ho dimostrato del tirar di punto in bianco, onde si dà per auuertimẽto, che le sotto dissegnate tauole dimostrano li

sei

fei punti della squadra,cioè la prima tauola,dimostra quella quantità di passi, che può tirare il pezzo al primo punto ,& conseguentemente la seconda, e così fino alla sesta.

	Ponto	1	2	3	4	5	6
Moschetto da giuoco	1	600	1020	1200	1368	1416	1440
Falconetto	3	750	1275	1590	1710	1785	1800
Falcon	6	1100	1870	2332	2508	2618	2640
Passauolante	9	1300	2210	2756	2964	3094	3120
Sacro	12	1250	2125	2050	2850	2975	3000
Aspido	12	900	153c	1908	2052	2142	2160
Colobrina	14	1450	2465	3074	3306	3451	3480
Colobrina	20	1500	2550	3180	3420	3570	3600
Colobrina	30	1600	3720	3392	3680	3808	3840
Colobrina	40	1650	2805	3498	3762	3927	3960
Colobrina	50	1750	2975	3710	3990	4165	4200
Colobrina	60	1850	3145	3922	4218	4403	4440
Colobrina	90	2000	3400	4240	4560	4760	4800
Colobrina	100	2100	3570	4452	4788	4998	5040
Colobrina	120	2250	3825	4770	5130	5355	5400
Cannon	16	1000	1700	2120	2280	2380	2400
Cannon	20	1250	2125	2650	2850	2975	3000
Cannon	30	1300	2210	2756	2964	3094	3120
Cannon	40	1350	2295	2862	2978	3213	3240
Cannon	50	1400	2380	2968	3192	3332	3360
Cannon	60	1500	2550	3180	3420	3570	3600
Cannon	90	1750	2975	3710	3990	4165	4200
Cannon	100	1800	3060	3816	4104	4284	4320
Cannon	120	1900	3230	4028	4332	4522	4560
Cannon petriero Camerato	200	900	1530	1908	2052	2142	2160
Petriera Camerata	200	750	1275	1590	1710	1785	1800
Petriera à braga	12	400	680	848	912	950	960
Petriera à braga	14	500	850	100c	1140	1180	1200
Moschetto à braga	1	300	510	600	684	708	720

C Questo in vero è vna regola la più facile di quante habbia veduto mai, nè da alcun'Auttore (che io sappia) mai di ciò è stata fatta mentione. Mi ricordo ben'hauer veduto due altre regole, vna nella città di Trento, da vn cannoniero Alemano, che di passaggio veniua, laquale trattaua sopra all'Artiglieria Tedesca, e Fiamenga, & l'altra da vn mio amico in quel tempo Bombardiere in Barletta, ilquale mi diceua hauer seruito molto tempo sopra le galere di Ponente, ma molto più mi piace la vostra, perche dimostrate prima sopra l'artiglieria Venetiana, e poi perche la sostentate con molte ragioni, e con le molte proue,che ancor io ho veduto à far con diuersi pezzi, per li punti di essa squadra,& in vero resto sotisfattissimo; vorrei però che mi dimostraste vn'altra cosa. Mettiamo caso, che si tirasse con vno delli sudetti pezzi per il settimo punto, ouero per l'ottauo, dimando se la balla farà altro crescimento.

Auuertimento se la balla tirata con il pezzo per il settimo punto, farà crescimento dal sesto.

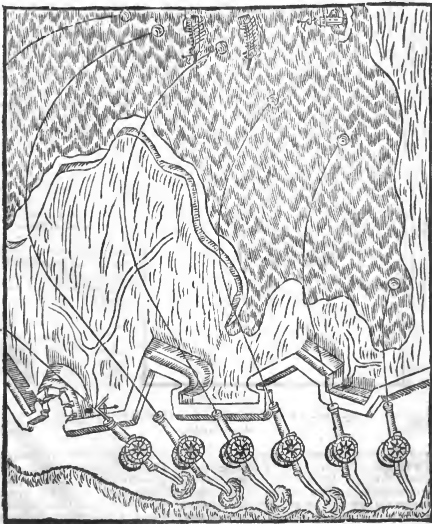
IN risposta di questo non occorre,ch'io metta mano alle ragioni Matematiche, e Geometriche per questi tiri à noi tanto inutili,e men confaceuoli ad alcuna fattione, ma per curiosità li potria bene dimostrare.

C Vi ringratio, mi basta solo così semplicemente la ragione sopra à detti tiri.

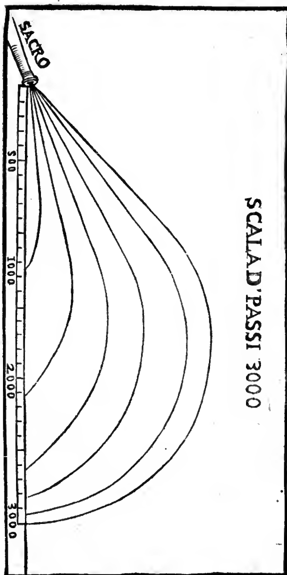
B Non è dubbio alcuno,ch e tirando per il settimo punto,di ragione la balla anderà mãco del sesto, & medesimamente quella dell'ottauo punto anderà manco del settimo, e cõseguẽtemente il

te il nono, e decimo punto, essendo che egli risguarda rettamente verso il cielo, di ragione deue tirare essa balla all'insù rettissimamente di moto puro violento, e non alcuna minima parte del naturale; saluo, che nel cadere della balla perpendicolarmente deue dare nella bocca del pezzo. Et questa distintione vien dimostrata chiaramente da Nicolò Tartaglia, in vna delle sue opere. Però ne i miei dissegni vi farò vedere gli sudetti sei transiti di quelle balle tirate per li sei punti, liquali risguardano sopra il piano dell'orizonte gradualmente eleuandosi, e vederete il viaggio delle balle, qual sia il moto violento puro, che è il transito retto, & il moto puro insieme con il violento, & anco parte del naturale, che è il transito curuo, fino al ferire di detta balla in terra, liquali transiti, ò passaggio di esse balle, ancorche non si possano cosi discernere, mentre sono per l'aere, nè tampoco pigliar da essi alcuna proportione del suo camino; pur tuttauia l'intelletto occulto Matematico transguardando per la deità dell'anima, lo vede, & cosi può dimostrarsi, si come ho fatto detta descrittione con linee in essi transiti, liquali non sono mai stati da alcuno dimostrati.

C Non potreste pensare quanto mi è stato caro, hauer vedute sì importanti ragioni, e specu-



lationi,



lationi, come nel disſegno voſtro tutti hora vedo, da quelli ſei pezzi, sì anco dal ſacro, dimoſtrando li ſopradetti ſei tranſiti, con la ſua ſcala di paſſa 3000. E mentre vado riſguardando, mi diletta molto il ſito, e l'ordine della fortezza, che rappreſentate nel diſſegno,che per me reſto ſodisfatto, per eſſere così ben fiācheggiata, e coperta, che ſicuramente baſterebbe à qual ſi voglia altro luogo in piano, bēche l'habbiate coſi diſſegnata ſopra à ſpiaggia maritima,ma vorrei,che dimoſtraſte, che ſi haueſſe à tirare per gli ſudetti punti della ſquadra,in qual maniera, ò con qual pratica ſi habbi à gouernare il Bombardiere, per conſeguire il ſuo intento: perche ſe bene hauete dimoſtrate buone ragioni, ci fate anco vedere con diſſegni apparenti, con tutto ciò giudico non dirà perfettamente il vero, cioè, che indubitatamente non ferirà la balla in quel luogo, ouero in quella diſtanza, che voi dite, per cauſa di molte ſorti di impedimenti, che poſſono concorrerli, ò che procede dalla poluere vna più gagliarda dell'altra, ò dal pezzo per eſſere ò più lungo, ò più corto, ancorche ſiano d'vna iſteſſa ſorte, però per mio giudicio è forza, che ſi habbi à tenere vna qualche regola, acciò ſi conſeguiſca il ſuo intento, tirando per detti verſi.

Queſito LVII. Del ſaperſi gouernare tirando per li punti della ſquadra.

SI hanno chiaramente dimoſtrati ne' diſcorſi paſſati,diuerſi & inuguali modi, per tirare con l'artiglieria ſtando nel piano diſteſamente ſopra eſſo, sì anco della quātità del viaggio, che poſſa far la balla ne' detti tiri,& appreſſo ancora il viaggio di quelli tiri,che ſono fatti per i punti della ſquadra,cioè ſopra l'orizonte. Ma poco giouerebbe detta cognitione,ſe non ſi oſſeruaſſe particolarmente vn termine di pratica in tutti gli predetti tiri, perche(come ho nel ragionamento paſſato detto) ò ſia dalla poluere,la quale fa far mutatione ad eſſi tiri,eſſendo che da vna

fortezza

fortezza all'altra,e da magazeno,à magazeno, gli cõcorre inugualità essendo vna migliore dell'altra,ò più asciutta,ò più humida; oltre che anco detti pezzi sono tra loro differenti nella lunghezza,e perciò bisogna che il Bombardiere habbi sopra ciò buono auuertimento,acciò pigli l'auantaggio,si come distintamente sono per dimostrarli,e li propongo vn'essempio. Occorrendo, che il Bombardiere si ritroui dentro ad vna fortezza, la quale sia sopra vn sito montuoso, si come nel presente dissegno si può vedere, & che se li sopraueniſſe vn corpo di armata, per danneggiare il paese sopra l'isola,& che detta armata non haueſſe cosi porto sicuro per sbarcare se non lontano passi 3700.da detta fortezza; in tal caso bisogna adoperare non poco ingegno per tirargli con l'artiglieria per farla sloggiare, acciò nõ stia sicura nel detto porto, per tanto deuesi principalmente far elettione di vn pezzo grosso,e nõ di vn picciolo,ancorche se gli poteſſe arriuare cõ la colubrina da 14. Ma deuesi seruire di vn cannon da 50. ouero di vna colubrina da 60. la quale per hauer maggior peso di balla,& etiandio di maggior grauità, percuotendo in dette galere,sarà tal fracasso, che à lor dispetto sarãno sforzati à leuarsi dal detto porto,e mettersi ad arbitrio di fortuna, che dal mare suole alle volte con prestezza sorgere, e fracaſſare le armate, come occorse alla buona memoria dell'inuittissimo Carlo V. Imperatore all'impresa d'Algieri in Barbaria. Hora douendosi con ragione far il detto tiro con vna colubrina da 60. essendo sopra à qualche meza luna,ò piazza, dimostrata dalla lettera B, si farà in questo modo: Se detta colubrina da 60.per ragione vuol tirare,come nella mia distintione si vede,passi 3922. mettendola à tre punti, cioè à meza squadra,hauendole fatto sotto vn pagiuolo di trauamenti, e tauole con il pendente nõ verso alla cannoniera,ma in ver la piazza,acciò si possa dar al pezzo detta eleuatione,altrimente non si potrebbe far cosa buona, chi non cauaſſe il terreno,& gli anderebbe pericolo di far crepare il pezzo. Hora tirando per li sudetti tre punti,venirà à passare il detto porto, ò armata, per le ragioni dette di passa 222. ma non si deue restare per cosi poca differenza di far il detto tiro mettendo giusto à detti tre punti, facendo, che vn'altro suo compagno Bombardiere dia il fuoco, & lui tirato da parte deue guardar diligentemente il ferir della balla,e se quella hauerà passato,si come è supposto,in tal caso di nuouo deuesi con prestezza caricare il secondo tiro, mettendolo à segno à dui minuti manco, perche cosi è detto di compartire detta squadra, per smorzare e tirare in dietro il tiro, per ferir nelli nemici, facendo pur dar fuoco, vedendo il ferir della balla, onde tenendo la predetta regola, io son sicuro, che al terzo tiro alla più lunga,si darà in quel luogo doue si desidera ferire; però ho fatto la presente mostra di vna fortezza,mostrando il pezzo dell'artiglieria sopra la sua piazza, ilquale è posto à tre punti di squadra per ferir dentro al detto corpo di armata,la quale è dimostrata nel dissegno, esserſi ritirata dentro al porto per sbarcar le genti, si come ho nel principio del ragionamento detto, tutto per dar ad intendere più facilmente come si debbiano far detti tiri cosi lontani.

Causa che può tirare il pezzo più e mãco.

Di qual pezzo si habbi à far elettione per tirare stãdo sopra la fortezza in lontana distãza.

Come si habbi à cõmodar il pagiuolo.

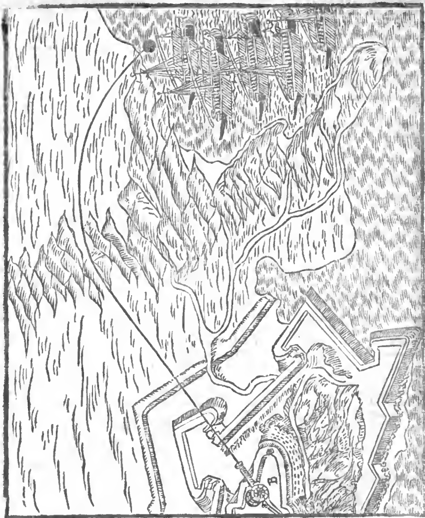
C Io resto à pieno sodisfatto cosi del ragionamento, come del dissegno molto bene tirato à proposito. Vorrei nondimeno di più sapere come s'habbi à gouernare nel tirare, stando in piano, volendosi battere qualche fortezza, che fuſſe sopra à qualche sito montuoso, per danneggiare gli nemici più che si può. Ma prima vorrei sapere come si può cosi da lontano vedere il ferir della balla tirata, si come nel ragionamento vostro hauete detto.

Auuertimento del vedere il ferir della balla in lontana distanza.

B VI dirò Signore,quanto m'insegna in questo caso l'esperienza; Se la balla passarà il corpo dell'armata, necessariamente caderà nell'acqua, e cadendo nell'acqua, si potrà facilmente vedere,ma se la balla non giungerà l'armata,caderà con gran violenza in terra, e doue caderà, per la sua gran vehemenza, si leuarà vn gran fumo, ò diciamo vn nembo di poluere, ilquale sicuramente si potrà vedere,e se la balla darà nelle galere, si vdirà vn romore, & vn mouimento gagliardo, con dar fuora tenda, il quale darà vera certezza di hauer ritrouato il punto giusto per tirargli giorno,e notte; se tanto loro steſſero ostinati, e questo è quanto poſſo dire sopra la dimanda vostra.

C Resto in ogni modo sodisfatto,e molto più della fortezza rappresentata dal vostro dissegno, vedendo il sito, il qual rende stupore à rimirarlo, essendo ancor dall'architetto benissimo intesa, per essere diffesa, e coperta da fianchi, e da reali spalle,e di dentro assai bene munita di terrapieni; è ben vero, che si vede poca piazza per la gente di arme, essendo cosa molto importantissima, e necessaria ancora per le ritirate, che possono occorrere. Hor seguite.

Quesito



Quesito LVIII. Del tirare con l'Artiglieria dal basso all'alto.

Altezze di terreno per cuoprirsi da colpi di nemici.

Due proposte per tirar dal basso all'alto.

NON è dubbio alcuno, che venga occasione al Bombardiere hauere à tirare per simili versi, cioè stando con l'artiglieria nel piano per tirar all'alto, ò per battere vna fortezza, ò per danneggiarla almeno quanto si può, & sopra à questo discorso rappresento prima vn dissegno, nel quale presuppono, che detta fortezza sia sopra vn sito eleuato, che non se gli possa far batteria à liuello, ò paralello, perche al detto sito non è alcuna collina sopra cui piantar si possa artiglieria; in tal caso fa bisogno, che il Bombardiere saputo, faccia fare nel tempo della notte alcune trauerse, cioè altezze di terreno, ouero gabbioni, che siano capaci à coprire tutta quella piazza, che per la sua artiglieria sarà bisogno, & in dette trauerse si deueno farli le cannoniere, acciò stando così coperti, si possa sicuramente tirare, con poco danno de' suoi, come distintamente nel dissegno si può il tutto vedere. Quanto all'ordine per conseguire il suo intento con detti tiri, dirò due cose, la prima occorrendo di hauere à tirare stando lontano per linea diametrale, ò impochtumisale, passa 800. in tal caso

non

non occorre altrimente adoperar la squadra,ma si potrà con qual si voglia pezzo tirar di punto in bianco animosamente,che arriuerà di botta salda , se anco fusse passa 1000. Et questa distintione si può vedere sì nel dissegno delli sei pezzi,sì anco nelle tauole di numeri sopra i tiri eleuati,liquali dimostra quanto ne sia il transito per linea retta,& quanto per linea curua, che fa la balla per aere, tirata dal basso all'alto. Occorre anco alle volte di hauere à trauagliar quelli della fortezza,come sarebbe à dire, stando da lontano passi 2500. Non potendosi più sotto appressarsi,in tal caso si deue adoperar detta squadra,tirando per gli punti,e minuti di essa ; cioè nell'istesso modo,che si è detto nel passato quesito , stando in alto , essendo per ragione astretti à far esperienza almeno di dui tiri, auanti che si ritroui con la balla il luogo , che si desidera feri-

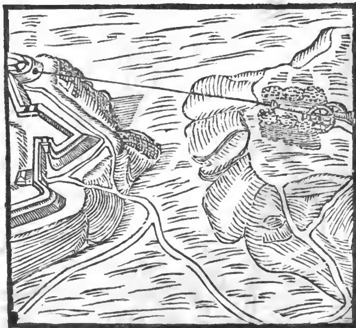


re.Questo è quanto sopra à tal quesito dimostrar posso,per non mi allargare di dir parole superflue:dirò ben questo: che sopra tutto bisogna à voler fare detti tiri,hauere buona pratica,e cognitione nel giudicare la distanza , che è dal luogo che si ritroua hauer piantato l'artiglieria fin alla fortezza ; essendo questa la sostanza di tutto il predetto negotio.

C Mi è piaciuto molto l'inuentore di dette trauerse, per coprire le piazze per l'artiglieria, & in vero il dissegno lo dimostra chiaramente. Voglio nondimeno vn'altra distintione, contraria alla passata, circa al tirare con l'artiglieria, come alle volte occorre star in alto, sopra à qualche collina, & tirare al basso in distanza di passi 600. à retta linea con vn falcone da 6. vi dimando come si habbia à fare, sò che mi darete sodisfattione, come hauete sin'hora fatto, & in particolar con cotesto bel dissegno della fortezza, nelquale si vede vna mostra, per dir cosi, tanto ben messa, con tre Baluardi ben coperti, e fiancheggiati, sopra il tutto vn delli due cauaglieri, ilquale viene à far effetto per ogni verso, che per me resto marauigliato, & sicuramente si porrebbe lasciar tirare à tutte voglie del nemico, stando cosi al basso, che si ritrouasse in vna tal fortezza, come qui è dimostrata, purche non siano astretti dalla fame, perche ad vna fortezza simile non se le può far cosa alcuna di danno per tirarli di sotto in sù. Occorre ben ad hauer à tirare ad alcune fortezze, lequali dimostrano alcune torri, ò torrioni di muraglia, & anco cortine in piedi, & altri edificij eleuati, che à detti se li darebbe del fraccasso, e disturbo, ma non già à fortezze munite di terrapieni con parapetti scoperti tutto terreno, come dimostra il dissegno vostro, e di gratia auanti che entriate in detto ragionamento, ditemi delli Gabbioni, liquali mi hauete nominato, sopra che desidero da voi qualche ordine come si habbi à fabricarli, & anco come si deuono accommodare in occasione di presentarsi sotto ad vna fortezza, essendo molto vsitati nelle guerre.

Ragguaglio della fortezza.

Auuertimento de' Gabbioni, per coprir le piazze dell'Artiglieria.



SI conueniua per maggior ornamēto del discorso nostro farsi da voi il presente quesito. Tanto più che molto vtile ne riceuerà il Bombardiere, mentre saprà ben ordinare con ragione, la Gabbionata alla sua artiglieria, perche dietro à quella sarà sicuro, vogliono adunque i Gabbioni

bioni

bioni essere fabricati di larghezza per diametro piedi 6.& alti piedi 5. orditi di pali,e tessuti di vimine,si come rappresento nel dissegno,ilquale mi è stato dato da vn Capitano,pochi giorni fà venuto da Bricheras nella Sauoia,fortezza di nô poco valore,& era in detto presidio ad instanza dell'Illustrissimo Signor Eldeghera, che dopoi si resero al Serenissimo Arc. Duca. Et disse molte ragioni sopra à detti Gabbioni,che vanno empiti di terreno criuelato,per non esserli alcun sassetto,& à parte à parte battuto con pistoni,e sbrufato con acqua,fin alla sommità,e si ordiscono,e si tessono fuori del luogo doue hanno ad esser posti, per commodità di poterli portare doue ritorna il commodo, & l'istesso ordine si osseruerà occorrendo di andare à presentarsi sotto à qualche fortezza,come voi hauete detto. Liquali Gabbioni vogliono essere accommodati tre in fila con l'istesso ordine, che dal dissegno si vede,tenendo lo spatio di piedi 18. di parapetto alla sua artiglieria,nè deue esser manco di detto spatio, hauendo io veduto vna proua fatta per l'Illustris. Sig. Conte Giouan Maria Martinengo,essendo Gouernator di Zara nella Dalmatia,fece tirare con vna colubrina da 50. dentro ad vn terrapieno battuto, e calcato, & passò la balla in dentro piedi 18. dando stupore à chi la vidde, fu la medesima proua fatta in Famagosta dall'Illustrissimo Signor Estor Baglione, Gouernatore in quei giorni, dell'assedio tanti anni fa. Volendo anticipar il tempo fecero tirar con vna colubrina da 60. dentro à dui gran bissacconi di cotoni calcati; e bagnati,appostati ad vna muraglia grossissima di vn caualliere, per vedere se poteuano impedire a i colpi fatti con l'artiglieria de' Turchi, ma passò auanti la balla li doi bissacconi,e piedi 6. nella muraglia,restando molto disconsolati del detto colpo,lasciando ciò che ne gli animi loro haueano proposto di fare per impedire i detti colpi, nè hò voluto restar di dir questi casi seguiti, acciò ogni Bombardiere sappi quanto gli occorre nella guerra per suo maggior bisogno, sicurando molto bene la sua vita.

Altezza,e grossa de i Gabbioni.

Come si commodano li Gabbioni.

Proua fatta con vna colubrina à Zara, e tirato dētro à vn terrapieno.

Proua fatta in Famagosta cō vna colubrina dētro à vno muraglia.

C Ritrouomi sodisfatto di quanto hauete detto intorno à' Gabbioni,e molto più nel dissegno, hor seguite al testo.

Quesito LIX. Del tirare con l'Artiglieria dall'alto al basso.

Resta,ch'io dimostri come si debba tirare dall'alto al basso,come ho dimostrato per contrario dal basso all'alto. Nè poca differēza si vede tra queste due sorti di tiri,ancorche si appunti,ò metti à segno egualmente per li punti della squadra,per causa de' loro transiti, sì anco della natura del fuoco; ilquale opera più nell'vno,che nell'altro,perche egli ha tal procedere, che quanto più è ristretto dentro ad vn luogo,e che se li oppone maggior impedimento, tanto più egli opera maggior forza,e questo lo vediamo da dui effetti principali,cioè dalle nubi,che per l'impeto de' vēti,tra lor cōtrarij,chiusi tra esse nubi,essendo l'vno dall'altro agitato, forza è, che finalmente escano da luogo stretto tutti infuocati, e nell'vscir che fanno gettano il lampo, e'l tuono così tremēdo,e pure nô sono altro che vento; il medesimo per essempio,fà la poluere, conuertendosi in fuogo, e dopoi in vento,dentro al pezzo,causando l'istesso tuono, e tanto più stando il pezzo cō la bocca in alto,quanto egli risguarderà verso il cielo,tanto più essa balla se gli farà graue,e farà di maggior impedimento al fuogo, e da questa sua grauità, ne causa maggior violenza, facendo andar detta balla per quel verso all'insù, più per linea retta,che per il verso tirando all'ingiù dall'alto al basso,essendo che detta balla tirata all'ingiù, quanto ella risguarderà verso il suo centro,che è il Polo Antartico,tanto più detta balla venirà a farsi piu leggiera,e per consequenza venirà à fare manco resistenza al fuogo, à talche deue anco fare assai māco camino per la linea retta,fin ad vn termine proportionato da quello che deue fare tirando all'insù. E questa è la ragione,che si fa ritrouar assai differenza fra questi dui versi si dissimili,e contrarij alla loro natura; oltre che la balla per essere vn corpo graue,nô può far di māco, di quanto prima auicinarsi al suo riposo, che è il centro della terra; & questo credero che sia à sufficienza detto tra questi dui tiri, e della loro causa. Hora mi resta à dire come si habbino à fare i tiri dall'alto al basso, acciò si conseguisca il suo intento, con quel miglior modo, che sia possibile in detti versi,ancorche si potrebbe seruire della squadra,mettendo à segno il pezzo a quella quantità di punti,che paresse al Bombardiere, e con tre tiri variando forse,si ottenirebbe il suo intento;però nô laudo,che detta squadra si adoperi in simili versi dall'alto al basso,come voi dite in distanza di passi 900. Essendo,che è stato ritrouato per detti tiri vn'altro più conueneuole instrumento nominato Scaletta, ouero, come alcuni la chiamano Gradija,che tanto vuol dire,come scala; di cui in molte occasioni mi sono seruito, e fattane proua; hauendola ritrouata à tal proposito molto commoda far detti tiri, si metterà à segno il pezzo: Per essempio vn Sacro da 12. Verso à quel tal luogo, o fortezza, ò altra sorte di machina, che si desidera ti-

Natura del fuogo nel suo operare nell'empeto della balla.

Balla tirata all'in sù si fa più graue.

Altro modo da tirare cō la squadra dall'alto al basso.

Altro instrumēto per li tiri dall'alto al basso.

rire, come à punto se si volesse tirare di punto in bianco; dopoi si appostarà sopra la cornice in culatta del pezzo la sudetta scaletta, laquale vuol essere fabricata nella medesima forma, à gradi, e qualità, come nel mio dissegno è dimostrato dalla lettera A, giusta à perpendicolo, facendo che il piombino caschi giusto sopra la puntina. Dopoi deuesi per il primo tiro far vna descrittione di tirare per il terzo buso di essa scaletta; auuertendo, che tutti li altri busi siano chiusi da quella spadoletta, laquale è girabile, eccetto quello, per il quale si hauerà à trasguardar fuori con la vista, facendo tutto ad vn tempo alzar la bocca del pezzo, finche con la vista visuale s'incontri, rasando il punto sopra la gioia d'auanti, procedendo allo scoprire il luogo, che si vorrà ferire, e dopoi appuntato si leuera via detta scaletta, facendo dar fuogo ad vn'altro compagno, guardando egli diligentemente il ferire della balla. E se in caso si hauesse trappassato il detto segno, si potrà al secondo tiro sminuir vn buso, cioè per il secondo, ilche operando con tal pratica, si venirà à ritirare sicuramente il ferir della balla all'istesso luogo tolto di mira più facilmente con la predetta scaletta, che con la squadra, perche detta scala torna più à proposito per la commodità di alzare, & abbassare il pezzo à suo modo, guardando sempre il luogo desiderato à ferire; perilche ho fatto il presente dissegno, dimostrando il detto sacro da 12. con la scala accommodata sopra la culatta, dimostrata per la lettera A, giusta à piombo; e la linea visuale per le lettere B, C, & il transito della balla si vede per le lettere D, E. Questo è quanto posso dimostrare con maggior facilità, per conseguire detti tiri, e crederò, che appresso à giudiciosi sarà il tutto inteso.

C Voi non mi hauete risposto secondo il quesito, che vi ho fatto, perche ho detto sopra vn falcone da 6. e voi dite d'vn sacro da 12. oltre che io voglio sapere, se stando sopra à qualche collina con il detto falcone, si può tirare per retta linea passi 600. tirando nel piano, ouero à qualche segno particolare, che fosse sopra à qualche altra collina, che fosse più bassa di quella, doue è posto il detto falcone; e di gratia non habbiate à male di questa mia instanza.

Auuertimento sopra alcune distintioni cauate dalla natura del tiro, fatto dall'alto al basso.

B A Voi stà il dimandare, & à me il rispondere, e però nõ occorre scusa alcuna, nè io son degno di biasimo, perche non haueuo inteso del pezzo prefisso, cioè d'vn falcone da sei, hora rispõdo, che simili tiri dall'alto al basso, sono nõ poco difficili da farsi, per le ragioni da me sopradette; e però malamẽte vi posso dar in questo sodisfattione, se però nõ facciamo vna proposta stabile; perche nõ può essere, che quella tal collina fusse tanto alta sopra modo cauallarezando quel piano, ò collina, doue si deue ferire, che se gli arriuarebbe di botta falda, cioè senza hauer posto il punto d'auanti giusto, come hò detto nel suo Quesito, perche in simili tiri non occorre altro punto, che poca cosa, che serua, solo per mostrare la mezaria della gioia: Però chi tirasse alzando il punto d'auanti giusto, come deue stare, e che ci è insegnato; dico, che non se gli potrebbe per niun modo arriuare: perche in simili versi è forza darli per lo manco quel poco di aiuto; di scemarli il sopradetto punto d'auanti, tirando per le gioie; per tanto hò detto, che se gli arriuerà di botta falda. Ancorche paia, ch'io dica il contrario à quanto hò detto di sopra; che la balla tirata dall'alto al basso, faccia poco camino per retta linea: in comparatione del tirare stando al basso con il pezzo, e tirando all'alto. Questo lo confermo fin ad vn certo segno, però non è dubbio alcuno, che tirando con il pezzo così inchinata la bocca verso al piano, si indebolisce il fuoco: ma la balla fa vn'altro contrario effetto, si viene à far men graue, accordandosi con il fuogo insieme con il viaggio, che loro hanno à fare, essendo tutto facile: à talche non è da dubitare, che nõ se gli arriui; può anco essere, che quella tal collina doue sarà posto il detto falcone, sia tanto bassa, che sicuramente non se gli arriuerà, e per questo non vi posso dar ferma conclusione per causa di maggior, ò minor altezza, che può essere quella tal collina.

Che pũto si dy al tirar dal l'alto al basso.

Effetto del fuogo, e della balla, & anco il viaggio.

C Mi ricordo, che hauete detto fin à vn certo segno, cioè la balla tirata dall'alto al basso, tirerà manco di quella tirata dal basso all'alto. Hora di questo di gratia liberatemi la mente.

B La ragione che hò à dirui, è più che verissima, e poniamo caso, che habbiamo vna collina, ouero vn mõte, che sia molto alto, e che in quello gli siano fatte dodeci piazze, per accommodarli il pezzo, cioè il falcone da 6. si come vi dirò. La prima, che sia fatta tãto alta, che inchinando il pezzo fin'al primo punto fuori della squadra, (credo che m'intẽdiate, dico fuor delle due gambe nella meza luna, compartita in dodeci punti, si come quella che è dentro nella squadra, laqual serue per tirar dal basso all'alto) hora stãdo il pezzo così ad vn pũto, deuesi signare il luogo doue risguarda nel piano, e tirando dico, che arriuerà di botta falda in quel luogo; dopoi si trasporterà il detto pezzo alla seconda piazza all'insù; che la sia tãto alta, che inchinãdo il pez-

Proposta occulta, & incognita, scoperta per ragiõ Mathematica.

zo

zo à dui punti risguardi quell'istesso luogo, che al primo pũto si è tirato, ma voglio presuppone-re, che sia fatta cosa che habbia dell'impossibile vna apertura nel centro, che habbi quasi del-l'infinito, acciò le balle possano scorrere; però dico, che sicuramente passerà questo secõdo tiro di botta salda il legno del primo punto, e medesimamente trasportãdo il pezzo alla terza piaz-za, accommodandolo à tre punti, guardando il centro aperto, non è da dubitare, che passerà il segno del secondo punto. E finalmente per non far lunga diceria, chi tirerà il pezzo alla quar-ta, quinta, e sesta piazza, accommodãdo al sesto punto, sempre più tirerà per linea retta, da quel-lo, che hauerà fatto per gli altri punti. E maggiormente quando tirerà sopra la settima, ottaua, fino alla duodecima piazza, accõmodato che sarà il pezzo, (che nel letto nõ si può) al duodeci-mo punto, che così voglio inferire, chi potrà cõtradire, che la balla nõ scorri realmente, rettissi-mamente all'ingiù, verso al suo perfetto, e natural camino, e riposo, che è il centro Antartico, e da questa distintione ogni speculatiuo intelletto, si farà capace dell'intrinseco, & occulto viag-gio, che possano far detti trãsiti, tirati cõ l'artiglieria per quelli versi all'ingiù, vengo cõ tal pro-posta ad inferire, che quanto più la bocca sarà abbassata, tãto più crescerà il viaggio di retta li-nea, e finalmente per cõfirmatione di quel, che hò detto fino ad vn certo segno; replico e dico, che nõ credo, che nissuno ardisca di contradire, che la balla tirata all'ingiù, per il settimo, ot-tauo fin'al duodecimo pũto, che è il centro perpendicolare, deue andar più per linea retta, che non sarà tirando per il settimo, ottauo, fino al duodecimo punto all'insù, cioè dal basso all'alto verso al Polo Artico, che è rettissimo perpendicolare sopra la bocca del pezzo; e questo sarà à bastanza di quanto hò à dire sopra à tal ragionamento. Ma voglio narrarui due proposte, che hò ritrouato, leggendo quel libro tanto famoso chiamato Pratica Manuale, che tratta à punto di simili tiri, per desingannar coloro, che ciò hauessero prestata fede à detti dui quesiti.

Per il cētro perpēdicolare anderà la balla più retta.

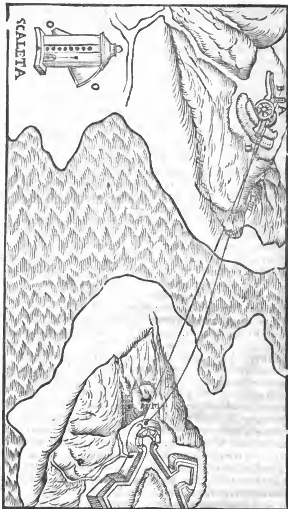
C Eccomi pronto ad vdirui, e tanto più volentieri, quanto che mi vò imaginando, che deue essere qualche diceria di qualche Auttore, ilquale non hauerà forse veduto mai artiglieria, e pur haurà di lei scritto. Dite, ch'io vi ascolto.

B Signor Capitano, ricordomi hauer letto dui quesiti nel libro sopradetto di Pratica Manuale a carte 61. cap. 80. & 81. ilqual dice, che occorrendo di hauere à tirare stando all'alto, per tirar al basso, si deue dopoi giustato, & appuntato il pezzo à quel segno tolto di mira, e che si deside-ra ferire, vuole, che da quelli pratichi Bombardieri à quei tempi, per rimediare, e prouedere al natural difetto di questi tiri, si habbia trouato il bellissimo modo di tirar in giù, che stando il pezzo così pendente, vuole che si vada alla bocca cõ vn piombino, e lasciarlo cadere per diso-pra la gioia in giù del pezzo, e guardar quãto è discosto il piombino dall'orlo del metallo dal-la cornice da basso, che tanta eleuatione si ha da dare al pezzo. E più per farsi capace di questa operatione, dice, che mandato che si hauerà il piombino, & veduto quanto si discosta dal me-tallo della bocca, nella parte da basso, si deue alzare tanto la bocca del pezzo, che venga à toc-care per tutta la bocca il perpendicolo, & dice non istimar poco, ò Bombardiere questo modo di tirare, e remedio contra al difetto di questi tiri bassi. Et medesimamente dice, che tirando dal basso all'alto, doppo che si hauerà molto bene appuntato, & assettato il tiro al segno, si ande-rà alla bocca del pezzo, per di sopra la cornice, lasciando cadere il perpendicolo dentro alla bocca, e tutta quella distãza, che sarà dall'orlo del metallo, cioè dalla gingiua bassa della boc-ca, fin al piombino, tanto si ha da calar la bocca del pezzo per smorzare la eleuatione al tiro. Dicendo, che il piombino deue toccare l'orlo istesso della bocca senza entrarsene dentro al-l'anima, che dite ò Signor Capitano? lascierò di ciò il pensiero à voi.

Errore di vn Auttore.

C In quanto à me, tengo, che la sia quasi vna burla, e che dichi per far de' corriui, ò che la stam-pa ha pigliato errore; e chi dubita, che doppo accommodato il pezzo à segno, tolto di mira, e dopoi con il piombino posto sopra la gioia; abbassando il pezzo finche il filo di seta rada la faccia del pezzo, che essendo così, non sia il pezzo à liuello? è conseguentemente l'istesso intra-uenirà stando all'alto, per tirar al basso, operando come egli dice. Però non diciamo più altro sopra questo; seguite à quanto nel primo nostro ragionamento diceuamo, e voglio, che mi di-chiariate vn dubbio, che credo forsi non vi ponete pensiero, e pure importa assai. Vedo, che in tutti gli predetti quesiti, generalmente dite per retta linea, parlando del transito della balla, vi dimando se da voi è tenuta conclusione, che le balle tirate con l'artiglieria, possino andare in qualche parte del suo viaggio non rettamente: e di gratia risoluetemi questo dubbio. Poi mi contento del dissegno, e della fortezza, e di quanto hauete detto.

Quesito LX. Se la balla tirata con l'artiglieria, possa andare qualche parte del suo viaggio per retta linea.



VEramente confesso hauer detto nelli quesiti passati, sopra il tirar con l'artiglieria, che'l viaggio della balla, ò trãsito di essa sia retto, ò che vadi rettamente. Ma auuertite bene, che non intendo che perfettamente sia retto; ma che si accosti al moto retto, e non totalmente al paralello di perfettione; e sopra questo dirò il parere di dui eccellenti Filosofi, liquali in alcune dispute sopra a questo proposito hanno scritto. Dice adunque il Monteregio, che la balla può fare qualche parte del suo viaggio perfettamente retto, per causa della grandissima velocità, che si ritroua nel moto di detta balla, nell'uscire della bocca, & questa è la causa, ch'egli vuole, che per vn poco di tempo, ouer spacio, vada rettamente per aere. Et il Tartaglia Bresciano, intelligentissimo Matematico, dice sopra questo ragionamento all'opposito; che la balla tirata per qualunque verso, eccetto per quelli dui, cioè verso il Cielo rettamente, ouero verso al centro della terra, dimostrando che sempre in tutti li altri transiti, gli sarà qualche grauità; laquale sempre tirerà la detta balla fuori del suo viaggio, ò passaggio, e che mai sarà sufficiente, quel tal motto violento, à far che vada per linea retta per alcuna minima parte. Et questo afferma Auerroe nel quarto del Cielo, e Mondo, dicendo, che ogni corpo composto di quattro Elementi in aere, partecipi di grauità, laquale non può esser mantenuta nel transito retto, da qual si voglia violenza. E quanto maggiormente vn corpo cosi graue, e ponderoso, come è la balla di ferro, pietra, ò piõbo, lequali materie sono di natura anzi grauissime. Più oltre dice il sudetto Filosofo, che li quattro elemẽti tutti sono partecipi di grauità, eccetto il fuogo, & leggierezza eccetto la terra, onde seguirebbe, che il sopradetto corpo presupposto esere la balla, essendo composta di quattro elementi, per ragione non può essere mantenuta per aere alcuna minima parte rettamente, eccetto che per li dui versi, cioè verso il cielo Polo Artico; & verso il centro della terra Polo Antartico. Sono adunque certificato dal parere dell'vno, e dell'altro Filosofo, e dalla propria ragion naturale, che non possa la balla altrimente andare per tutti i versi, eccetto per gli dui per alcuna minima parte di motto perfettamente retto, tirata per qual si voglia instrumento, ò macchina per aere.

Parere di dui Filosofi.

Balla cõposta di quattro elementi.

Perche

Perche la balla non fa cosi passata da presso, come in vna proportionata distanza.

C Dunque à quel, ch'io vedo, tenete conclusione, che la balla subito sboccata dalla bocca del pezzo debbi hauere maggior forza per il suo motto retto, sì anco per consequenza doucrebbe in quel luogo doue percuote far maggior passata, sì che pregoui sopra il tutto mi dichiariate questa distintione, acciò ogni semplice resti sodisfatto.

B La proposta da V.S. fatta, in vero non è così fuori di proposito, perilche la ritrouo di non poco valore, con tutto ciò non è dubbio alcuno, chi vuole andar con l'intelletto congetturando, dirà doue è operato maggior forza, è di necessò che ne segui maggior passata, però in questo caso risoluerò il tutto; e dico, che caricato, e sbarrato vn pezzo d'artiglieria dopoi vscito la balla con tutto quel lampo, ò vento della poluere, ilquale spinto così veloce incontra l'acre di fuori dalla bocca, e così viene à far vn rombo, ò corpo lungo auanti la balla quanto contiene il suo motto così violento, ilquale s'egli incontrerà il resistente, che si desidera ferire, cioè auanti che la balla riui; dico, che quel luogo lo trauaglierà con potente impeto, e quel resusso, forza è, che ritorni adietro, e che riscontri la balla, laquale è nel viaggio, facendo à quella non poco trattenimento, e per tal causa non farà tanta passata, quanto se quel corpo che si desidera ferire, sarà giusto lontano dalla bocca del pezzo quanto che tutto il tener del lampo, ò vento della poluere, e dell'aerea già detto, sia consumato, all'hora nel spontar della balla riuando in quel luogo percuotendo; sicuramente si può credere, che farà maggior passata, & in vero non si può negare, hauendo io più che vna volta fatto esperienza.

C Bellissimo per certo è stato il ragionamento, le opinioni di quelli dui si Eccellenti Filosofi, & in vero mi accosto al parer vostro. Ma passiamo più innanzi; desidero sapere, se ritrouandosi sopra qualche collina con vn pezzo d'artiglieria, se si potrebbe far i detti tiri, senza quelli dui instrumenti della squadra, e scalletta per tirar dall'alto al basso, & anco dal basso all'alto.

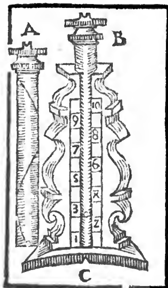
B Mi perdonerete, che voglio auanti dirui di vn'altro instrumento per tirar dall'alto al basso.

Auuertimento sopra vn'altro differente instrumento per conseguire gli predetti tiri dall'alto al basso.

MI ricordo, ò Signor Capitano, ch'vna volta ragionauo con alcuni Turchi rinegati, tra i quali vi era vn giouine Spagnuolo sopra vn bellissimo cauallo, ilquale raccontaua dell'esser suo, e come fu preso nel forte di Tunis di Barbaria, al tẽpo della espugnatione della Goletta; & io era all'hora soldato nella fortezza di Cattaro; e diceuano, che veniuano dalla Murlacha verso Scutari, e che haueuano cõbattuto alcuni Villaggi grossi, liquali nõ volsero giamai sottometterfi all'angaria di dare al gran Signore il tributo de' figliuoli, si come osserua tutta quella Prouincia circõuicina. E tra molti ragionamẽti fatti tra noi così semplicemẽte fuori de i Restelli della porta del Gordichio, venẽdo ad vn certo proposito, disse quel rinegato, chi vi potesse cõdur l'artiglieria, facilmẽte si domarebbono detti villaggi, perche osseruano quelle gẽti à farsi forti sopra ad alcuni dirupi mõtuosi, all'incõtro de' quali vi è vn'altro mõticello sassoso, & assai più alto. Ond'io subito interrompendolo dal suo ragionamẽto, li dimãdai, che cognitione egli hauesse dell'Artiglieria, egli mi rispose, che era stato cannoniero nel detto forte di Tunis: & io di nuouo gli dimãdai come si gouernarebbe, per tirare così dall'alto al basso, & lui di animo gagliardo alla presẽza di sei, ouer otto soldati, che erauamo fuori per guardia de' restelli, cõ li nostri archibugi, mi mostrò il suo archibugio. E disse, guardate Signore, se sapete intẽdere questa mira; & io guardandola molto bene, & tutti i miei compagni mai sapessimo capire, nè intenderla. E' ben vero, che in quel tempo nõ ero io molto pratico nell'arte, e massime in vedere cose nuoue; doue io lo pregai, che douesse (se egli era buon compagno) darmi ad intẽdere come si habbi à fare per seruirsi di detta mira, alche gratiosamente rispose, che mẽtre si fabricarà vn'instrumento alto vn palmo graduato, si come mi mostrò cõ vn'arbore in piedi forato di molti buchi, liquali si confaceuano secondo alcuni numeri abbachisti; dimostrando, che si potrà facilmente tirare per qual'eleuation si desidera, mostrãdo il detto arbore sempre vn buco, e nõ più, mentre si voltarà intorno detto arbore, guardando che il buco venghi à vista del numero, che si hauerà supposto di douer tirare, e così distintamente mi dette ad intendere il tutto, cõ mio sommo cõtẽto; e mi giurò, che quel archibugio li veniua soltanini cinquãta, & in vero era lauorato tutto di oro alla gimina. Sì che subito andai al mio alloggiamẽto, e ne feci il dissegno, registrandolo nel mio libro delle memorie, e così al dì d'hoggi l'hò sempre cõseruato nel mio taschino, ilquale è questo; e si vede per la lettera B, l'arbore in piedi accommodato nell'instrumẽto, l'offi-

cio

cio delquale è di girare intorno tanto, che si scopra quel buco, fuori di cui si desidera trasguardare con linea visuale, ilqual buco è quello, che si vede alli dui punti, che tanto si presuppone à tirare, & chi volesse tirare per il sesto punto si volterà, ò girarà il detto arbore, finche comparisca il buco al numero 6. liquali numeri sono compartiti nel detto instrumēto, si come da giudiciosi sarà il tutto inteso, poi si vede per la lettera A, l'arbore fuori dell'instrumēto, principian-



do il buco à basso, circonferendo detto arbore tutti li altri buchi di mano in mano, liquali vogliono essere al numero di 20. per il manco, se bene io ho compartito il dissegno solo in dieci, & si vede per la lettera C, il mezo giusto dell'instrumento per trasguardar con la vista al principio, che si metterà à segno il pezzo di punto in bianco; cioè al luogo, che si desidera ferire: e poi si leuerà la bocca secondo il grado, che si vorrà metterlo, e questo è quanto ho à dire sopra al detto Instrumento.

C Resto più che sodisfatto dell'inuentione di esso instrumento; seguite il ragionamento, che hauete cominciato.

Quesito LXI. Del tirare con l'Artiglieria dal basso all'alto, & dall'alto al basso, senza la squadra, ò scaletta.

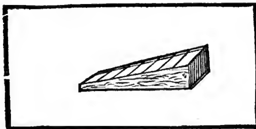
LA dimanda è degna à punto d'vn Capitano intelligente par vostro, & io veramente mai in ciò pensai: però io dirò il parer mio, e con prestezza li farò vn dissegno di vn cugno, ilquale vuol essere fatto di legno forte, e sarà quell'istesso, che ha à seruire sotto la culatta del medesimo pezzo, ilqual cugno lo diuido in sei parti eguali. E queste due parti hanno da esser diuise in altre tre, lequali si chiamerāno minuti, e li sei principali si dimanderanno punti. A talche faccio pensiero, che il detto cugno cosi compartito possa seruire ad vn bisogno, per tirar per quelli dui versi che si è detto, con la medesima esperienza, ò proua, in tre volte tirando, come ho di sopra ne' passati ragionamenti detto, & questo ch'io dico, crederò non mi sarà negato, nè tampoco da pratici dell'arte ributtato, perche dopoi che si hauerà tirato vt tiro. Presupponendo di hauer cacciato il predetto cugno à dui punti, & vn minuto, e che il colpo non hauesse aggiunto il nemico: [illegible] al caso si deue al secondo tiro, tirare indietro il detto cugno dui altri minuti, secondo il parere [illegible] del Bõbardiere, che cosi facendo, al sicuro prometto, ch'egli ottenerà il [illegible] hauesse la squadra, o la scaletta. Auuertisco bene, che la Affetta sia ben fer[illegible] non scorra da vn tiro all'altro; essendo che sopra ad essa và posto il detto

Del cugno compartito.

cugno:

cugno: e questo solo si farà in tempo di bisogno, non ritrouandosi in suo potere alcuno delli suddetti instrumenti. Ben vi prego dir ancor voi intorno à questo quello, che sentite.

C Al sicuro non posso per ragione farui oppositione alcuna, perche si vede chiaramente, che dite il vero. E me ne rallegro infinitamente, per tanto ho pensato, che mi risoluiate vn'altro dubbio, ilquale è di non poca importanza; & è, io voglio nel tempo della notte tirar con l'artiglieria in vna fortezza; e trauagliar, & impedir gli nemici, per impedire, che non facciano quelle trincee sopra i Baluardi per la loro ritirata: desidero sapere quello che ho à fare. Voi mi rispondete adunque, e con le ragioni, e col dissegno, come è il vostro costume.

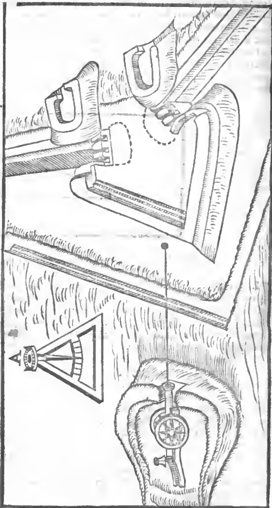


Quesito L X I I. Del tirare con l'Artiglieria nel tempo della notte.

IL quesito era necessario, nè si doueua in nessun modo tralasciare: e per me tengo, che il tirar nella notte, sia di grandissimo frutto, per danneggiare quelli di dentro, perche quando si penseranno di riposare, per la faticosa giornata da continui assalti, se gli rinouano nel tempo della notte noui trauagli, & impedimẽti, per douer risar i danni, e le ruine riceuute nel hauersi à coprire; per tanto occorrendo à far detti tiri, ancorche sia la notte oscurissima, ritrouandosi con l'Artiglieria sopra vn forte, ò cauagliere, hauendo il giorno innanzi battuto, e fatto diuersi colpi; si deue con diligenza indrizzar tutti quelli pezzi, con quali si hauerà proposto di tirare verso al Baluardo, ouero à quel luogo, che si desidera trauagliare; & dopoi, che si hauerà tolto di mira, deuesi accommodar sopra la culatta del detto pezzo, cioè sopra alla cornice, vn'instrumento simile à questo, che rappresento nel mio dissegno, per la lettera A, ilquale è molto à proposito per detti tiri di notte, Essendo che egli ha lo spartimento de' venti con il gouerno della tramontana, dimostrata dalla calamitta: & anco essendoli vn squadretto simile à quello, che nel dissegno passato delle squadre dimostrai; & con tal'ordine da poter leuare, e mettere à suo piacere, tenuto insieme da vna videtta: dopoi cosi accommodato, deuesi torre in nota il numero di quella quantità di punti, e minuti, che la punta della linguetta dimostra nella meza Luna del squadretto, come per essempio à dui minuti, & medesimamente si opererà, pigliãdo in nota per qual vento risguarda dalla culatta alla gioia, continuando al luogo, ò muraglia, che si è detto di ferire, che diremo per Garbino. Perilche essendo diligentemente il tutto tolto in nota, deuesi aspettare, che venghi notte, circa alla seconda guardia, facendo dar fuogo à tutti quelli pezzi, che si haueranno accommodati, & di nuouo si ritornerà accommodarli, dopoi caricati, per quelli versi, cioè per li detti dui minuti della squadra, e per il detto vento da Garbino, dimostrato dal bossolo, facendo vn'altra volta dar fuogo, che sicuramento prometto si darà in quell'istesso luogo, che si hauerà ferito di prima. Mentre si osseruerà la predetta regola con diligenza. Et in caso che non si hauesse il sopradetto instrumento, come ho già dimostrato nel dissegno, non perciò deuesi mancar di speranza, che non si posa fare gli sudetti tiri, imperoche si può seruire dell'istesso cugno, compartito à punti, e minuti, come si è detto. Mettendo à segno tutti quelli pezzi, ma che ogni pezzo habbia vn cugno compartito, pigliando in nota, per qual punto, e minuto, tocca la cornice della culatta di sotto, sopra al cugno. Dopoi si ficchera in terra vn pirone di ferro à raso della coda del letto, dalla parte destra, facendo che tocchi il detto pirone, & medesimamente vn'altro, dalla parte sinistra à raso della ruota, & questo certificherà, per qual vento sia quel luogo, & anco il cugno gouernerà dall alto al basso, tenendo il tiro à suo luogo, e per certificarmi, se gli tiri daranno, ò feriranno nel luogo, che si desidera. Ho pensato vn verissimo, & prouato rimedio.

Auertimento per vedere se le balle tirat. con l'Artiglieria nel tempo della nott. nella muraglia ferir.nno giustamente.

DEuesi pigliare vna balla,laquale discada,ò sia più picciola di quella,che è per seruitio del pezzo, come sarebbe à dire, se il pezzo sarà da 20. si deue pigliare vna balla da 14. & si deue vngerla sottilmente con trementina liquefatta,con vn poco di oglio al fuogo,& poi spoluerizarla con poluere setacciata, di quella che è per vso dell'Artiglieria, facendo ben coprir detta balla, & ancora si vngera con detta trementina, facendo gli nuouo coprire, facendo à questo modo, fin che sia ingrossita,che possa entrare nel detto pezzo,& deuesi metterla dentro dietro alla poluere senza bottone. Laqual balla subito che haurà pigliato il fuogo, anderà ardendo per aere: e ferirà in quel luogo tolto di mira. Certificandosi per lo splendore di essa, illuminando tutto il Baluardo,doue chiaramente si potrà vedere,Stādo detti pezzi cosi puntati, se faranno quanto si desidera, e questa regola fu osseruata cō dette balle sotto Mestriche,in confino della Fiandra,& anco innanzi alle guerre vecchie d'Ongheria, ilqual secreto mi è stato dato da vn mio amico Bombardiere, ilquale si è ritrouato alle sudette guerre. Hauendo di ciò fatto più di vna proua, essendosi verificato di quanto ho detto.



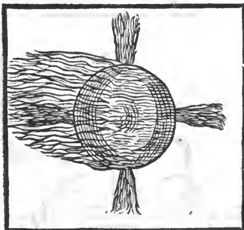
C Il tutto vi concedo per le ragioni da voi dimostrate, essendo, che benissimo si può comprendere dal detto instrumento esser sicuro per seruirsi in detti tiri,nel tempo della notte. E molto mi è piaciuto quel secreto della balla spoluerizata con la trementina. Pertanto, poiche noi siamo sopra al tirare vna balla lampeggiante per aere, con l'Artiglieria, per vedere quel luogo, che si ha proposto di ferire, voglio che mi dimostriate qualche particolar secreto, come s'habbi à fare,ritrouandosi dentro ad vna fortezza,e che si desiderasse sapere quello,che fa l'inimico fuori alla campagna,sentendosi molto romore,e trauagliamenti.

Quesito LXIII. Del tirare con l'Artiglieria vna balla lampeggiante per aere, per vedere gli nemici alla campagna.

RItrouandosi il Bombardiere dentro ad vna fortezza, sotto cui vi sia accampato vn forte essercito nemico,e fatto di molte batterie, e ru ne,e si vedesse tutt'hora,ò si sentisse nel tempo della notte à far nuoui preparamenti, à danni della fortezza, come sarebbe cauamenti nel terreno per tagliar la Contrascarpa, con mettere nella fossa materie di volume, per orbare li tiri fatti dà' fianchi de' baluardi, ouero, che fabricassero forti, ò trincee, ò simili altre cose, essendo

essendo che per ordinario è cosa certissima, che quelli di dentro sempre ardono di desiderio di sapere i secreti di quelli del Campo, e tanto più nel tempo della notte. Si come à giorni nostri è molto in vso: Volendosi certificare de gli andaměti del nemico, benche la notte fosse oscurissima; deue far al torno alquante balle di forte legno, di grandezza almeno di vna bocca da 50. Et in quella se li faranno quattro buchi di grossezza dui gagliardi dita per lo manco, e far che entrano in dentro sei dita, e quelli si empiranno di mistura; cioè poluere d'Artiglieria parte 12. e pegola Spagna, ò rasa secca setacciata parte vna, incorporando insieme, auuertendo, ch'ella non sia troppo calcata, e per intorno alla detta balla si ongerà con trementina liquefatta cō vn poco di oglio (come hò detto nel ragionamento passato) sottilmente, facendola molto bene trappassar sopra il poluerazzo di quella d'Artiglieria, e dopoi ongerla, e medesimamente con il detto poluerazzo, finche ella si farà ingrossita, quanto possa entrar in vn cannon da 90. ouero da 100. dandoli tanta poluere per sua carica, quanto pesa detta balla, facendo star la bocca del pezzo vn poco alta, acciò temporeggi vn poco per l'aere; con questa io l'assicuro, che potrà vedere i fatti del nemico: Hauendo io fatto la esperienza di vna balla per vn falcon da sei, laquale illuminaua tutto quello spatio doue ella cadette, & anco per l'aere; auuertendo però, che detti busi siano bene inescati, sbufando la mistura con poluere setacciata.

C L'inuentione molto più mi piace di qual'altra io habbi veduta; alcuni Auttori vogliono, che dette balle si facciano di caneuazza empite di mistura, e per di sopra siano legate cō filo di rame, per tenerle insieme, & poi per di sopra spoluerizate: però io laudo più la vostra, come più sicura, per essere il suo corpo di legno, con quelli quattro buchi di mistura gagliarda, si che prenderanno il fuoco, facendo buonissimo effetto. Ma mi souuiene, poiche noi siamo sopra il tirare, che alle volte malamente dicono il vero alcuni pezzi, ò che ciò proceda dal zetto, che l'anima non sia propriamente in mezo del metallo, ò dalle ruote vna più alta dell'altra, ouero da qualche altra incognita causa, liquali suariano del costiero, e per rimediare all'inconuenienza, desidero che da voi sia dimostrato qualche instrumento proportionato per drizzar detti tiri: E non vi rincresca, se così all'improuista vengo con differenti Quesiti à trauagliarui. *Altra inuentione di balle.*



Quesito LXIIII. Del rimediare à quei tiri, che participano nel costiero.

NON è dubbio alcuno, che non sia più che necessario al Bombardiere saper rimediare à quāto voi hauete detto, perche si vedono ogni giorno per esperiēza molti pezzi, che nel tirar suariano assai al costiero; dirò adunque, che ciò può procedere dal difetto della ruota per essere l'vna più bassa dell'altra, sì anco dal piano doue ha da giuocare il pezzo, facendo questo effetto, che nel renculare torza il camino dalla parte doue è la ruota più bassa, e per consequenza la bocca del pezzo venga à guardare dall'altra, ferēdo al costiero da quella parte, doue è la ruota più alta. Per rimediare adunque à quāto si è detto, si tenerà questa regola: Se il pezzo tira dalla parte destra, deuesi ritirare il pūto d'auāti da quella istessa parte destra, cioè, che il pūto camini dietro al tiro: e medesimamente s'egli tirerà dalla parte sinistra, si opererà il medesimo,

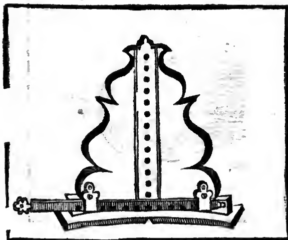
mettendo il punto da quella parte. Ma alle volte non può così tornar à commodo, di far dette mutationi alla gioia. Ma in tal caso, si potranno far sopra la cornice della culatta, operando per l'incontrario, come sarebbe à dire, se il pezzo tira dalla parte destra, si metterà il punto alla sinistra, cioè per l'incontrario. Et à questo proposito mi ritrouo hauere vn'instrumento, ilquale mi fu donato da vn mio compagno Bombardiere Marsiliese, mentre erauamo insieme alloggiati à camera locante, da Madonna Mariana à San Giouanni Bragola, nel tempo, ch'iò ricercauo di tramutarmi da Crema à Verona, che per tanti concorsi di brogli, è che sia stato il mio poco valore, alla fine fui perditore. E così rendo perciò laude à Iddio, portando patientia, e pigliando il tutto per il meglio.

C Hor mi hauete raccordato quello da cui più lontano era, che da cosa che non pensai mai: e mi ricordo della vostra caduta di Verona: ma vorrei, che la diceste ad altri, che à me, imperoche sappiamo bene il valor vostro, e come, e per qual causa restaste perditore, nè perciò siate men conosciuto da Signori illustri, e da Principi ancora: Ma di gratia non ne diciamo più. Quanto à madonna Mariana, non è cosa che mi comandasse, ch'io non gli facessi. Questo adunque è il dissegno di quel instrumento, di gratia, datelomi ad intendere.

Si dà ad intendere l'operar dell'Instrumento.

B Quella Spadoletta và tirata innanzi, & in dietro, cioè per trauerso, laquale è attaccata all'instrumento, & secondo ch'ella si tira, hor da vna parte, & hor dall'altra, scuopre il punto, cioè vn buco, perche dall'altra parte vi è vna fissura per il trauerso dell'instrumento; e per quella si trasguarda con la linea visuale, trasparendo per, il punto d'auanti, posto nella mezaria della gioia, seruendo giustamente per drizzare detti tiri, che partecipino del costiero.

C Mi è sommamente piaciuto questo instrumento, e considero che egli è molto commodo per tal seruigio. Per tanto, poiche siamo ancora sopra al tirare, voglio che mi dichiariate vna diuersità di effetti nel titar di alcune balle; come sarebbe à dire, tirando con vn Sacro da 12. tre sorti di balle, cioè di piombo, di ferro, e di pietra, qual credete voi che anderà più lontana, però con la proportione della poluere, che di questo lascierò il fastidio à voi nel far detto proponimento, perche sono sicuro, che di tali speculationi sete molto studioso.



Quesito LXV. Qual balla anderà più lontana ò di ferro, ò di pietra, ò di piombo, tirate con l'Artiglieria.

Ingegno del viaggio, che possa far il pezzo in vna hora.

SOgliono alle volte nelle dispute tra pratici Bombardieri farsi alcune proposte di Quesiti, li quali più presto tirano alla curiosità, che ad alcun giouamento: & sopra à questo proposito mi souuiene di vn Quesito fatto da vn perito Bōbardiere, ilquale dimanda ad vn'altro s'egli saprebbe dire, occorrendo à caminar nel tempo della notte in campagna, dietro all'Artiglieria, quanto viaggio possa far il pezzo, in spatio d'vn'hora; e vuole, che dalla ruota si possa ciò conoscere col suo giro: per tanto vengo à dire, che tal dimanda, tende più presto alla curiosità, che altri-

altrimente. Ancorche risoluere si può, accommodando vna cordicella di lunghezza passi 500. voltata attorno il capo della ruota, facendo, che il capo vltimo passi per disotto ad esso capo, & à quello se li attaccherà qualche peso, come sarebbe à dire vna balla di vn Sacro da 12. Venendo à far effetto, mentre la ruota volta via cosi caminando, la cordicella si và discaricando dal suddetto capo. Restando per la strada, essendo trattenuto dalla balla, che stà ferma in terra. Et quando sarà fornita la detta cordicella, si dirà sicuramente hauer fatto passi 500. di viaggio, se anco da sua posta di nuouo ritorna à voltarsi sopra al ditto capo, & quando sarà ritornato la balla sopra al capo, si dirà hauer fatto altri 500. passi di viaggio, & questo è verissimo, non potendosi negare, però non dirò altro sopra à questo ragionamento; solo, che ho voluto cosi dire, per dimostrare, che infiniti [illegible] quesiti, che si possono proponere nell'arte nostra, sì di quelli curiosi, come anco di valore è bisogno.

C Il quesito è molto ingegnoso, e da tenerne non poco conto; percioche da questo ingegno si può cauar altro maggior artificio, secondo l'intelletto de gli huomini, che sanno accommodarsi. Hor seguite il vostro ragionamento.

B Per risoluere la dimanda fattami da voi, cioè, qual balla anderà più lontana, tirando tutte tre con il suddetto sacro, con ₤ 12. di poluere. In tal caso, dico per vera certezza, che andarà più lontana la balla di piombo, che le due altre, & medesimamente quella di ferro, che quella di pietra, essendo che la grauità non eccede cosi facilmente all'aere, come fa la men graue; perilche essendo spinte da egual potenza violentemente per aere, ogni vna da per se, & anco à metterle tutte tre nel pezzo insieme, seguirà quanto ho detto. Et chi tirasse con il detto sacro l'istesse tre balle con ₤ 8. di poluere, ogni vna per se, al sicuro sarebbe contrario effetto, cioè la balla di ferro anderà più di quella di piombo, e medesimamente la balla di piombo anderà più di quella di pietra, & non vi è punto di dubbio. Et chi tirasse di nuouo le ditte tre balle con ₤ 4. di poluere, non è da hauer alcun dubbio, che quella di pietra sopr'auanzerà le altre due, & quella di ferro più di quella di piombo, essendo che la forza di tal potenza causata dal fuoco, cioè dalle ₤ 4. poluere si confà più à proposito all'accompagnare detta balla di pietra per aere, che quella di ferro, ò piombo, per causa che detta potenza del fuoco, viene ad essere assai grauata dalla balla di piombo, non corrispondendo alla detta potenza, per essere molto graue, come per vn'altro essempio, io tengo due balle in mano, vna di quelle pesa ₤ 20. & l'altra ₤ 4. & insieme le tiro quanto posso, però dico, che la balla di ₤ 4. auanzerà quella di ₤ 20. per non essere la potenza, ò forza del mio brazzo, corrispondente al tirar detta balla da 20. però in tutto io mi rimetto à voi. Ma io ho à dirui vna mia opinione.

Portione di poluere per tirare le tre balle.

C Sicuramente concorro nel vostro parere, & affermo quanto hauete detto. Hor seguite questa openione, che con molta attentione starouui ad vdire.

Quesito LXVI. Di vn preparamento di balle moderno, per seruirsi di vna fortezza.

NOn si può negare, che non sia molto vtile, e di gran giouamento à quelli, che hanno à difendere vna fortezza, per quello, che apporta l'officio dell'artiglieria, à sapersi ingegnare, ritrouando qualche auantaggioso partito, che li possa rendere vtile, e risparmio delle loro monitioni di poluere, e massimamente quando alle volte suole incontrare per gli tardiui soccorsi, che tuttauia si và aspettando, essendo quelli di dentro consumati, e restati con molto poca munitione, & questo segue per il tanto tirare, che dalli nemici sono prouocati; però vi dirò vna nuoua prouisione, laquale più volte ho hauuto in pensiero di dirla; cioè douerebbe ogni fortezza hauere, ò antecipar il tempo di far preparamento di vna grossa quantità di balle di pietra, di molti diametri, fin'al numero da 20. per tirare à fanterie, ò caualleria, & anco à machine di nemici, come in simili affari militari suole occorrere, che tirando con dette balle di pietra, si venirà ad auanzare assai poluere; come per essempio, se con ₤ 100. di poluere si tirasse con vn sacro, di ragione si douerebbe tirare dodeci colpi, & auanzerebbe ₤ 4. Hora tirando con le suddette balle di pietra con l'istesso sacro, & con le ₤ 100. poluere, dico, che si tirerà per lo manco tiri 24. che è il doppio, dandogli di poluere per cadaun tiro, la metà del peso della balla di ferro, che è ₤ 4. & al sicuro sarebbe buono il suo effetto per tirare, come ho già detto in carne, e medesimamente si potranno interzare i tiri, con seruirsi anco delle balle di ferro per tirar lontano, e per fraccassare i ripari de' nemici, non potendo con quelle di pietra supplire, stando cosi à trattenimento, finche da qualche parte venga soccorso di munitione.

C Molto mi è stato caro questo vostro pensiero intorno à dette balle di pietra; & sono del

vostro parere, che fanno buonissima riuscita. Ma ad vn'altro dubbio, che non è di poca importanza; presupponiamo, che per tradimento sia stata inchiodata l'artiglieria (come alle volte può occorrere) da nemici. Come si potria far in vna prestezza, per seruirsi di detti pezzi così inchiodati.

Quesito LXVII. Del tirare con l'Artiglieria inchiodata.

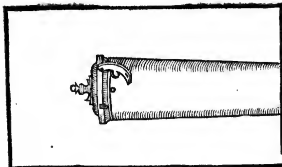
PVò facilmente occorrere ne' combattimenti militari, che da quelli della fortezza così assediati, faccino saldo pensiero di assalire quelli del campo all'improuista auanti del giorno. Estendendosi verso a' forti, che sopra essi è posta l'artiglieria. Et quella cercar per ogni modo d'inchiodarla, ouero, che per qualche tradimento fatto da quelli del campo nella fortezza sia fatto l'istesso. Per tanto non sarà poco, che dal perito Bombardiere, il qual sarà à detta custodia, che nel medesimo tempo sappia pigliar subito partito à seruirsi di detta artiglieria così inchiodata, & imperfetta contra nemici, desiderando adunque di seruirsi di quella, si farà così: Presupponiamo di hauere à tirare con vna colubrina da 30. laquale è inchiodata, deuesi con prestezza caricarla con la sua poluere ordinaria, e dopoi se li metterà il bottone, che sia prima bagnato nell'acqua, e spoluerizato molto bene, & dietro à quello la balla medesimamente bagnata, e spoluerizata nel poluerino setacciato, & dietro l'altro bottone, accommodato come l'altro, facendo, che il tutto sia acconcio bene al suo luogo. Hauendo in quello instante nell'altra mano preparata vna staza, ò cantinella, lunga quanto è il detto pezzo, & sopra ad essa per il lungo si estenderà vna semenzella di poluere. Cacciandola dentro al pezzo fin'al toccar del bottone; & si darà la volta à detta staza, tirandola poi fuori. Hauendo lasciato per il lungo della canna vna semenzella di poluere, fino al bottone; & vn'altro valent'huomo Bombardiere, deue giustare il pezzo verso gli nemici, dando il fuogo per la bocca: però stando alquanto alla larga, acciò il furore del fuogo non lo offendi: mentre adunque si tenerà il predetto ordine, sicuramente si ottenerà il suo intento, seruendosi di detta Artiglieria così inchiodata.

C Bellissima inuentione hauete ritrouato per seruirsi di detta artiglieria così imperfetta, e molto hò hauuto caro l'hauerla intesa. Ma di gratia ditemi, che rimedio si potrebbe fare, acciò non potesse essere inchiodata.

Quesito LXVIII. Delle braghe per le lumiere dell'Artiglieria.

DVbitando alcuno, che la sua Artiglieria gli venga inchiodata, ò per tradimento, ò per improuiso assalto di nemici, per assicurarsi di questo pericolo, farà che à tutti quelli pezzi, che saranno intorno alla fortezza, gli sia fatto vna braga di ferro, laquale deue essere accommodata nella cornice della culatta del pezzo, in questo modo; prima si farà con il trappano vn buco dalla parte destra, che egli entra dentro nella cornice tre dita, e nel detto buco se li incastrerà vn pirone di ferro, che stia ben serrato, il qual e sia in tal modo fabricato, che si possa voltare detta braga, sopra la lumiera del pezzo, & medesimamente all'incontro, si farà vn'altro buco nella parte sinistra in detta cornice, accommodandogli vn'altro pirone, facendo auanzar fuori la testa, laquale deue hauere vn bucchettino, per poterli inchiauare essa braga, con vn luchetto, come dimostra il mio dissegno nella lettera D.

C Molto mi è piaciuta detta inuentione di essa braga, perche sono più sicure à questo modo fabricate, così attaccate al pezzo, che à farle come già vsauano, attaccarle al letto, e che abbracciassero per di sopra la culatta del pezzo. Per tanto sono risolto di qui terminar il nostro ragionamento, hauendo assai trattato nelli quesiti passati di quanto s'aspetta alle cose dell'Artiglieria, così per offendere, come per difendersi da nemici, e di altri rispetti appartenenti à detta artiglieria. Hora vi dò giorni otto di tempo, acciò in tanto prepariate nuoue inuentioni, & auuertimenti, per le fattioni di mare, & fuoghi artificiati, come più à voi piacerà. Ma auanti vi partiate, voglio che mi dite alcuna cosa sopra il salnitro, essendo stato da noi fin quì tralasciato, poiche sicuro sono, che ne hauete buonissima pratica.



Quesito LXVIII. Come si caua il salnitro dal terreno.

DEue sapere il perito Bombardiere ogni particolarità, che concorra à far il salnitro cauato dal terreno,& in che maniera si raffini. Se bene pare,che tale opra si richieda più tosto à salnitrari; ma potiamo dire,che se lo sà consumare,deue anco saperlo fare,e chi dicesse,che non conuenga, e non s'apparrenga al Bombardiere non solo il saper le cose del salnitro, ma anco il far della poluere,occorrendo il bisogno,io risponderei,non vediamo, che generalmente à tutti i professori delle arti è necessario, che habbino perfettamente cognitione della principal causa, & origine delle loro arti; imperò chi dimandasse all'Orefice, quale è la materia principale dell'arte sua, non è dubbio alcuno, che risponderebbe l'oro, e medesimamente al fabro, risponderà il ferro, e questi tali sono necessitati sapere come si habbino à cauar detti metalli, e come si diuidono, e si raffinino; così si conuiene al buon Bombardiere, saper le cose del salnitro, e della poluere, come cose appartenenti alla sua professione, dimostrarò adunque come si habbi ad operare nel cauare detto salnitro dal terreno, à benche sia stato scritto da tanti Auttori sopra di ciò indifferentemente, causando gran confusione ne' semplici; però la principal cosa che si hauerà à fare, è cauar alcuna sorte di terra, per tutti quei villaggi, che saranno sottoposti à quel tezone, ò coperto, sotto à cui si vuol fare vna quantità di salnitro, auuenga che per auanti gli sia vna certa quantità di terreno ingrassato, ò pregno, si come nel seguente mio ragionamento spero di dimostrare, ilqual terreno si cauerà per le habitationi delle stalle di animali piccoli, e portici,doue non sia lastricato di pietra, ò sabbia; & altri luoghi asciutti, sopra il piano della terra,guardando diligentemente, che essa terra dia qualche segno nel cauarla di biancheggiare così per entro,ouero al tocco con la lingua,che incendi,o amareggi, e dopoi certificatosi esser buona,si cauerà sotto almeno quattro dita,più,e manco,secondo i lunghi: dopoi si procurerà di farla condurre al detto tezone,da quelli di esse ville, liquali per Cõmune sono obligati, fra tãto potrete risguardare il presente dissegno, che vederete il tezone con tutti i suoi tinelli accommodati a' suoi luoghi,dimostrati dalla lettera A,liquali sono in ordine per il lungo del tezone, con le sue spine à caualiere di quel canaletto di legno, ilquale corrisponde sopra à dui altri tinelli cacciati in terra, dimandati li pozzi, dimostrati dalla lettera B, essendo fatto per adunamento delle acque, lequali vsciranno fuori da detti tinelli; In questo modo si metterà in dette tine, ò cassoni di quella terra cauata, tanto che auanzi vn palmo di vuoto nel tinello, & si empirà d'acqua dolce, facendo che abombi quanto può riceuere detto terreno, auuertendo che alle spine di dentro, bisogna commodarli del pagiuzzo, & sopra vn pezzo di coppo,acciò l'acqua venghi fuori chiara,dopoi che la vi si hauerà lasciata sopra al detto terreno per il manco hore vintiquattro, laquale sarà condotta dal detto canaletto nella tina,che s'è detto essere il pozzo,&.questa sarà acqua salnitrata,& di nuouo bisogna riempire le dette tine d'acqua dolce,lasciandola star sopra almanco sei hore, per lauare il detto terreno,e di nuouo si lascierà andar fuori detta acqua dalle spine,passando per il canaletto nell'altro pozzo,e nõ nel primo; fatto questo si ricauerà fuori tutto quel terreno dalle tine,mettendolo da vna parte del tezone, & si riempirà di nuouo della sudetta terra, secondo che la sarà condotta da caradori, ouero di quella,che s'è detto essere ingrassata sotto al detto tezone,gettandoli sopra quell'istessa acqua, che prima s'ha lasciato andar nel pozzo, facendo per il manco tre rimesse con detta acqua,operãdo come ho detto,tramutãdo il terreno, acciò si dia virtù di salnitro alla detta acqua, auuertẽdo che quelle acque,che s'ha lauato il terreno stia da per se, e non messedarle con

H 2 la

la prima, la qual acqua bisogna buttarla sopra la terra nuoua, almeno due volte, acciò riceua virtù. Et fra tanto che s'opererà in questo modo, bisogna per altra mano accommodar la caldara nel suo fornello, laquale deue essere di tenuta per il manco secchi 120. di misura, empiendola di quell'acqua prima del pozzo salnitrata, lasciando vn palmo di scemo, & sotto se li appicierà il fuogo, facendola bollire tanto, che la sia consummata il terzo, e di nuouo se gli aggiungerà della sudetta acqua, mantenendoli del continuo giorno, e notte il fuogo, e secondo che l'anderà consummandosi, si tenerà aggiunto di detta acqua, facendo per il manco sei rimesse, & dopoi la si lascierà far il callo, che sia ridutta in tale stato, che togliendone con vn bacchetto lasciandola gocciare sopra al ferro, ò pietra, si congeli; auuertendo, che in detta congelatione consiste tutta l'opera, cioè si ponerà ben mente, che detta goccia non vuol'essere nè troppo dura, nè troppo tenera, che si mollifichi, perche essendo tenera, si da segno, che il salnitro non è ristretto, si come deue essere per metterlo alla congelatione, & essendo dura, è abbruggiato; e dopoi che'l sarà in stato che stia bene, si cauerà con prestezza fuori di detta caldara, & vuotarlo in vna tina à quel proposito, cosi da vna parte, laquale deue hauere la sua spina alta dal fondo quattro dita, facendo che la sia commodata alta da terra, quanto si possa metterli sotto vna mastella per trauasarlo, dopoi subito gettata dentro si sbruferà con acqua fresca per farlo schiarire, tenendolo coperto con qualche cosa, finche dia giù tutto il sale, & immonditia; essendosi schiarito, & dopoi subito si trauaserà fuori, vuotandolo in vn'altra tina à quel proposito, per lasciarlo congelare, e fra tanto si rimetterà dell'altra acqua nella caldara, per non perdere il tempo; e di mano in mano si anderà lauorando, si come si è detto, & dopoi che'l sarà congelato, si cauerà fuori, mettendolo à colare per asciugarsi, e poi si metterà ne' sacchi, & quell'acqua, che sarà restata in fondo della tina della congelatione, si riponerà nella sua tina deputata, laquale si dimanda acqua maestra, & di questa si serue per aggiungere nella caldara, quando sarà quasi cotto il salnitro, perche ha virtù di aiutarlo, acciò si congeli, auuertendo che mentre il detto salnitro bolle, bisogna andarlo spiumando, & tutta quella feccia si riserbarà da parte, laquale si gettarà sopra alle tine del terreno, & questa è la vera pratica, che si ha da tenere per far salnitro di terreno, il quale và poi raffinato, si come si dirà. Auuertisco ancora, che quelle acque, con cui si ha lauata la terra, bisogna trarle sopra al terreno nuouo almeno due volte.

Auuertimento del raffinar il salnitro à guazzo.

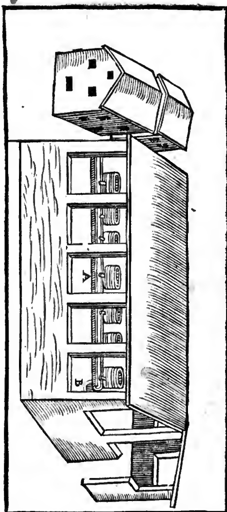
DEuesi mettere quella quantità di salnitro dentro ad vna caldara proportionata, e conueneuole à tal seruitio, come sarebbe à dire ℔ 100. mettendoli tanta acqua, che soprauanzi quattro dita dal salnitro, con vn poco di cenere forte, mescolando molto bene, & poi metterlo al fuogo, facendo che'l bolla pian piano, tenendolo spiumato finche sia scemato, e cotto, il quale si conosce à punto cõ le sudette goccie congelate sopra à qualche pietra, ò ferro, come s'è detto nel ragionamento passato, & si leuerà dal fuogo sbruffandolo cõ acqua fresca, dando il pendente vn poco alla detta caldara, & coprirlo con qualche cosa, per trattenerlo cosi caldo, acciò si schiarisca, lasciandolo cosi stare finche possano esser dati giù quei suoi fondacchi, e dopoi si vuoterà pian piano, finche venghi chiaro, e si riponerà da parte, lasciandolo cosi stare fin alla mattina seguente, che si ritrouerà congelato, dopoi si cauarà fuori, mettendolo ad asciugare, e quell'acqua che sarà rimasta in detta caldara, si ritornerà per due altre volte al fuogo à restringere, si come s'è detto, facendola trapassar per vn panno, e poi metterla à congelare, cauando tutto quel salnitro, che da detta acqua si può hauere, restando nell'vltimo sale, e poca cosa di salnitro insieme, il quale si riponerà da parte per altra occasione, che si rappresenterà di raffinar salnitro, il quale sarà raffinato à guazzo, e si può di esso far poluere per l'artiglieria, e chi lo ritornerà di nuouo à raffinare, pur à guazzo, operando come s'è detto da prima, sarà molto più buono per far poluere per archibugi, & di questo si ha piena esperienza.

Auuertimento come si habbia à cauar il salnitro dalla poluere.

SI metterà quella quantità di poluere, da cui si desidera cauare il salnitro, dentro à vna caldara, mettendoli tanta acqua, che sopra auanzi quattro dita, & si metterà al fuogo, facendo, che comincia à bollire, & si anderà spiumando tutto quel carbone, e solfo, il quale viene per sopra; dopoi che sarà ben spiumato, si leuerà dal fuogo, lasciandola alquanto riposare, tenen-

tenendola coperta, con il pendēte à detta caldara. Et intanto bisogna hauere preparato vn mastello, & per di sopra hauerli tirata vna tela di lana, che cuopra tutto, che sia imbroccata, poi sopra à detta tela si metterà della cenere forte, e per di sopra vn poco di pagiuzzo, buttandoli sopra detta acqua, così con la caldara pendente pian piano, finche sarà venuta chiara, laquale trappasserà per quella cenere, e per il panno, doue lascierà tutto il negro in detta cenere; essendo vscita chiara, & netta, & subito di nuouo si ritornerà nella caldara, che sia ben lauata, e netta, & poi si metterà al fuogo à restringerla, si come è detto di sopra del raffinare; & si venirà à cauare il salnitro bello, e bianco, lasciando (come dicono alcuni Auttori) di mettere detta poluere dentro ad vn sacchetto, & farla così bollire, che darà fuori il salnitro, laquale operatione non può per niun modo riuscire, perche nel detto sacchetto li resterà del salnitro incorporato con il solfo, e carbone, per lo manco il terzo di essa poluere; Et di questa operatione si potrà seruire il Bombardiere, in occasione che fosse astretto dal bisogno di hauere à raffinar poluere, ouero di poluere d'Artiglieria, farla fina per vso delli archibugi, non hauendo alcuna sorte di salnitro.

C Molto m'è piaciuto il ragionamento intorno à detti salnitri, e del cauar il salnitro fuori della poluere, essendo alle volte cosa molto necessaria. Ma andateui à riposare, e venirete il giorno determinato, preparato per le cose di mare.



Delle prouisioni che si deuono fare per le fattioni di mare, con alcuni altri auuertimenti à tale essercitio appartenenti.

Auuertimento I. Del condurre il Cannone nelle Galere.

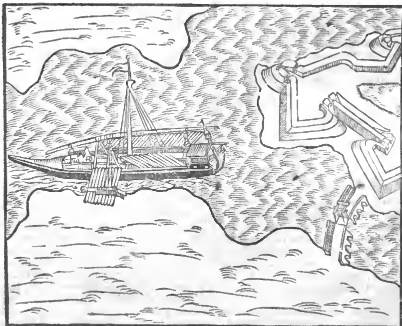
SOn andato tra me stesso considerando, Signor Capitano, in questo spatio di tempo, che dato mi hauete intorno alle cose appartinenti al Bombardiere per le fattioni di mare, sì per non mancare à me stesso, & defraudare l'opinione, che di me hauete, sì anco per giouare à coloro, che vorranno del mio libro seruirsi. Cominciarò adunque à trattare, come si debba condurre il pezzo dell'Artiglieria sopra la Galera; e tralascierò di dire di quell'edificio, che si adopra nell'Arsenale, chiamato da loro la Bricola, colquale leuando il pezzo per l'aria, lo trasportano oue più lor pare, e piace. Ma fingerò che'l Bombardiere sia in viaggio, e voglia caricar sù la Galera qualche pezzo. Tralascierò adunque di dire le petriere per essere di minor peso de gli altri pezzi, perche quelle da 12. pesano ₤ 170. fin à ₤ 190. & quelle da 14. ₤ 280. lequali possono facilmente esser portate da dui soli huomini dentro, e fuori, secondo il bisogno, il simile del falcone, che commodamente si può portare, so-

lo io dirò del cãnon da 50.perche molto importa,& è difficile à portarsi. Si farà dũque accostar il fiãco della Galera alla riua,ouero fondamẽta,doue farà presẽtato il detto cannone,e si attrauersarãno alquãte chiaui di legnami, ò diciamo paranchi,e quãdo nõ si hauesse di quelli conmodità,in tal caso si seruirà del palamento, appostãdolo dalla riua al fianco, accommodato come si vede nel dissegno: dopoi si metteranno dui puntelli all'antena già mainata,à modo di vna capra,e questo si fa per assicurarla,e si rizzarà vna taglia da quattro raggi à detta antena,e medesimamẽte vn'altra al fiãco antepostо,e che siano ordite le due taglie cõ il Capo del prodeno, ouero altro particolar à tal proposito,e si condurrà il detto Cannone appresso à detti paranchi, legando il capo al trauerso del collo,& alla culatta del pezzo, e cõ vn mustello raccommãdato alla coda del letto,fatto forte al pezzo; & nell'istesso tempo si tirerà il capo surmando,e tirando cõ destrezza,tenendo saldo bene,& accompagnãdolo dui valent'huomini Bombardieri,finche si habbia cõdotto,e leuato sopra alla Corsia. E dopoi si lascierà pian piano,fin che'l sia collocato nel piano di essa,auuertendo per inãti hauer misurato,che il letto vẽghi à cadere giusto in essa corsia,perche se egli farà troppo ladino, farà che i tiri non faranno cosi retti, trauagliãdo hor da vna parte,& hor dall'altra, oltre, che darà trauaglio alla Galera nell'andare alla banda, però vi è il rimedio, mettendogli le sue Galtelle, lequali vengono ad ingrossire il detto letto,e cosi seguirà buono il suo effetto: accommodando la sua cazza, e scouolo, dalla banda di detta corsia; & in caso che non si potesse accostar con il fianco à terra, per discommodità del sito, si potrà condurre il detto cannon nel copano,ò battello. Et poi con gl'istessi ingegni tirarlo nella Galera. Non resterò manco di dire, che il letto vuol essere lungo li dui terzi della lunghezza del pezzo, & sotto vi vanno accommodati i suoi vasolini, quali sono alti d'auanti, & vengono à ridursi in niente alla coda del letto,& questi seruono per aiuto del pezzo,per la sua ritirata, stando per spingerlo innanzi.

Lunghezza del letto del cãnon, ò colubrina p la corsia.

C Vedo veramente,che il dissegno dimostra quanto voi dite, e benissimo si può il tutto intẽdere; ancorche dal ragionamẽto pare, che difficilmẽte si possa cosi accõmodare,che intieramente sodisfi:però il dissegno supplisce:e molto resto sodisfatto,mentre risguardo la vista,ò prospettiua della fortezza,che rappresentate nel dissegno. Essendo situata sopra il piano di quella punta maritima: perciò pare,che sia la difesa debole,del primo torrione, posciache egli è cosi vicino à terra; ma vi si vede anco remedio, di poter farli vn cauagliere di terreno alto eminente, lontano dal detto torrione almeno passi 60. verso all'altro torrione anteposto. Hor seguite.

Ragionamento sopra la fortezza.

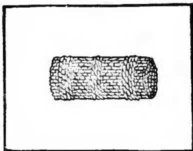


Auuer-

Auuertimento II. Del fare lo ſtramazzo per il cannon di corſia.

SI deue far prouiſione, per la ritirata del ſopradetto cannone,à fine,che non ribbatti nell'albero,perche troppo trauaglio darebbe alla galera,facẽdo tal percoſſa; sì che li ſi deue accommodar per ouuiare ad vna tale inconuenienza il ſuo ſtramazzo, ilqual và fatto di tarozzi, cioè di alcuni cai catramadi vecchi, & inutili, legato inſieme nel modo come rappreſenta il diſſegno,& và poſto lontano dall'albero piedi 4. e che ſtia ben ferrato à forza, acciò non ſi tiri per la botta del pezzo; e nello ſpatio tra l'albero, & lo ſtramazzo, ſarà il luogo per tenere tutti li maſcoli da riſpetto per le petriere,& altri ſeruigi;auuertendo,che il detto ſtramazzo deue eſſere da ottanta pezzi in circa, cioè nomboli coſi gli chiamano, & lungo piedi 4. oncie 6.

Del luogo per tenere i maſcoli.



Auuertimento III. Del cambiare il cannon da vna Galera all'altra.

OCcorre alle volte, che gli Sopracomiti delle Galere tra loro vſano à far cambio de' cannoni, perche prenderà meglio la voga vna galera,dell'altra con vn cannon graue, però in tal caſo ſi faranno coſtare le due galere con loro fianchi paralelle,e ſi incrocieranno le antene, cioè ſtelo con ſtelo, legate molto bene, accommodando le ſudette taglie ordite con il detto capo, cauando prima ſuori della corſia tutti dui li cannoni, e nel mezzo delle due galere ſi rezerà la ſudetta taglia alle antene ordita, come ſi è detto,tenendo vgualmente fermo alla poſtizza,tirando sù gli huomini di galera,& à poco,à poco alzando il detto cannone; auuertendo di tenere ſaldo il ſequaro; e come ſi hauerà alzato tanto, che baſti à far detta tranſmutatione, ſi anderà pian piano,laſcando il ſequaro,finche egli ſarà nel mezzo alle due galere,& ſi potrà leuar via il detto ſequaro; però l'altra galera deue intrare ad vn'altro capo,raccomãdato al pezzo, per tirarlo ſopra alla ſua corſia,& andar medeſimamente laſciando il capo delle taglie, finche ſi hauerà collocato in detta corſia, & la medeſima operatione ſi oſſeruerà nel tramutare l'altro cannone nella galera, ilche operando, come s'è detto, ſi otteneràil ſuo intento.

Auuertimento IIII. Del collocare l'artiglieria a' ſuoi luoghi.

DEue il Bombardiere, che ha d'andare à ſeruire ſopra la galera ſapere particolarmente i luoghi deputati,doue ha da eſſere accommodata l'artiglieria, oltre che deue anco ſapere,che ſorte di pezzi li ſa per biſogno, coſi ferrieri, come petrieri; pero nella corſia(come per auanti ho detto) và accommodato il cannon da 50. Ouero (à chi piace) vna colubrina da 30. Eſſendo, che queſta tira aſſai lontano (come ſi è detto nel ſuo trattato) poi ſi metterà per banda del cannone vna petriera da 14. à braga, & anco due da 12. Et ſopra alle forcade à proua, ſi commoderà nel mezo vn ſalcone da 6. E per banda dui ſalconetti da 3. ouero due petriere da 12.& medeſimamente à popa due petriere da 12. cioè vna per banda,& al ſogone ſopra al peritolo vn ſalconetto, ilquale è girabile, che ſono in tutto pezzi 13. Eſſendo queſto l'ordinario. Si vſa ancò di metterui due petriere da 12. cioè vna per fianco di detta galera, che ſaranno in tutto pezzi 15. ma ſi può ſar, ancorche quelli da popa ſcuſino per i fianchi.

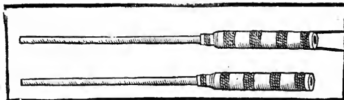
Auuer-

Auuertimento V. Di diuersi rispetti.

PRocurarà di prouederſi di quelli riſpetti, che per detti viaggi ſono neceſſarij, coſi per vſo dell'artiglieria, come anco per altre occaſioni, come per far trombe, pignatte, rocchette, & altri fuoghi, liquali molte volte occorrono, e principalmente ſi prouederà di ℔ 10. pegola ſpagna, altri la chiamano pezza Greca, e ſolſo ſetacciato ℔ 6. raſa ſecca ſetacciata ℔ 5. carta reale ℔ 10. ſpago per legar rocchette ℔ 5. ſforzino doppio à capi 24. per ſtringere rocchette oncie 6. di due ſorti, ſforzino per legar le trombe ℔ 4. vna cazza per far fumo, che ſia girabile ſopra la forcada, quattro magli di ferro per li maſcoli, e dui di legno per battere i cocconi, ſceuo di becco, ò caſtrado, battuto meſcolato col boro roſſo ℔ 6. due buſte di corame per la poluere, vna manuella cõ il ſuo ſtropolo per il cannone, vna cazza per colare il piombo, & vna picciola per far balle, due forme per far ballini per l'artiglieria, tarozzi per bottoni ℔ 100. ſuſtagno per cartozzi brazza 30. vn capo di groſſa di paſſa 10. per far ſtuppini da ſuogo, due pirie per caricare i maſcoli, vn ſtilo lungo per il cannon, vn pezzo di aſta per le rocchette d'aere, vna cazza per il cannon, vna per il falcon, & vna per il falconetto, cõ ſuoi ſcouoli, e calcadori, ſalnitro raffinato ℔ 50. vn mortero cõ il ſuo piſtone, fil di ferro ſottile, oncie 6. due trombe per tenere i ſtuppini acceſi ſotto le ſbarre, vna cõca di legno per miſturar due altre trombe di ferro, ò di legno, per ſegnali, ſei trombe piene con quattro tempi, e 50. pignatte, quattro ſacchetti di balle di piombo per il cannon, quattro per il ſalcon, e ſalconetti, vna pũta per ſquadrar la carta, e quattro forme da rocchette di più ſorte da acre, e da terra, e ſopra il tutto le miſure di banda, per tutti i pezzi intieri, per eſſer molto commode da empire i ſcartozzi, sì anco occorrẽdo che ſi voglia cõ preſtezza empire de gli altri, liquali ſaranno riſeruati da riſpetto, che ſiano di carta reale piegati, tenendoli cuſtoditi in vna ſcatola coſi vodi, e tutti li ſopradetti riſpetti, ſono per prouiſione di vna galera ſottile, ò priuata, e ſe occorrerà di andare con galere priuilegiate, ſi alterezzeranno detti riſpetti, aggiungendoui vn tambuggio per ingranir, e per far poluerino, cõ il ſuo ſetaccio.

Auuertimento VI. Del far le trombe artificiate.

S'Appartiene al Bombardiere ſaper fare le trombe artificiate, eſſendo proprio antico vſo di armata, però ſi piglierà la ſudetta conca, & in quella ſi metterà dentro quella quantità di poluere groſſa che ſia à baſtanza per fare dette ſei trombe, cioè ℔ 20. di detta poluere, che ſia paſſata per il ſetaccio, e per ogni lira ſe gli metterà oncie vna di pece, & raſa inſieme; & oncie vna ſolſo, il tutto peſto, e ſetacciato, & incorporato con detta poluere, dopoi deueſi hauere vn pezzo di canna, ò altra coſa ſimile, & in quella metterli dentro di detta miſtura, calcandola ſi come ſi haueſſe à far eſſe trombe; & poi darli il ſuogo, guardando la forza, ò furia, del ſuo lampo, & in caſo che foſſe troppo furioſa, ſe gli aggiungerà vn poco di raſa, ò pece, laquale ſminuirà alquanto di detta ſuria, e ſe la farà troppo lenta, ſe gli aggiungerà vn poco di poluere, che l'aiuterà ad eſſer più preſta, operãdo in queſto modo ſinche la farà ridutta à tale, che la partecipi dell'vno, e dell'altro, à queſto propoſito, & ſi legherà dette trombe in quattro luoghi con ſforzino groſſo, & caricarle à queſto modo, prima vi ſi metteranno dentro oncie due poluere fina granita, & ſopra vn tempo de' ballini di piombo, al numero di ſedeci, inuolti nella ſtoppa di caneuo, laquale biſogna che ſia bagnata nell'acqua di ſalnitro, e poi molto bene ſpoluerizata con poluere fina, e dopoi aſciuta, acciò il ſuogo poſſa trappaſſar il detto tempo, e dia il ſuogo alla poluere fina, sbruffando fuori detti ballini, & ſopra al detto tempo, ſi metterà della miſtura già preparata, quanto occupa da vna zena, ò legatura all'altra, che ſia calcata honeſtamente, & ſopra vn'altro tempo de' ballini inuoltato in eſſa ſtoppa, & coſi andar procedendo fino che detta tromba farà piena, auuertendo, che ella vuol eſſere di quattro tempi, liquali venghino ad eſſere giuſti alle zene. Poi la bocca ſi coprirà di caneuaccia, e per di ſopra biſogna bagnarla con il ſolſo infuſo, & di nuouo vn'altra coperta di pegola da barche, leggiermente, sì per diſeſa della pioggia, come per altri accidenti, che potrebbono danneggiarla, quì nel diſſegno hò poſto due trombe, vna armata con le ſue ponte, & l'altra ſenza, ſi auuertirà, che queſte trombe vogliono eſſere lunghe oncie 18. & l'anima per diametro oncie vna, e meza. Intendendo la lunghezza dell'anima, ſenza il calzo, doue và inaſtata.



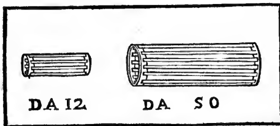
Auuertimento VII. Del far le pignatte artificiate.

Bisogna anco prouedere per far le pignatte di fuogo artificiate, lequali così vanno fatte. Se ordinerà alla fornase, che siano fatti al numero di 50. vasi, liquali sono chiamati anticamente pignatte, nella medesima forma che dimostra il dissegno, de' quali si vede l'altezza dalla linea A,B, & la larghezza dalla linea, C,D, & si empiranno di mistura composta di poluere, solfo, pece, e rasa secca, tanto che sia nè troppo furiosa, nè troppo lenta, empiendola fino alla bocca, facendoli la coperta di caneuazza solferata, & per di sopra impegolata, si come s'è detto delle trombe, poi per di fuori al trauerso si accommoderanno quattro stuppini di corda di archibugio solferati, che si addimandano tra Bombardieri nomboli, acciò quando si vorrà trazer si possino accendere detti stuppini, & poi quando ella percuoterà nella galera, si spezzerà, pigliando fuogo detta mistura spantegata da i sudetti nomboli.



Auuertimento VIII. Del far le lanterne.

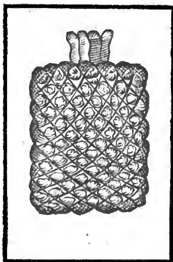
Si deuono anco preparare le lanterne empiute di sassi, ò cuogoli, per tirare in tempo di abbordo con l'artiglieria, lequali vogliono entrare agilmente ne' pezzi, & quelle del cannone vogliono pesare ℔ 40. per potergli mettere la cadena, & quelle delle petriere il terzo più del peso della balla, & la quantità sarà per il cannon in tutto tre, e due per cadauna petriera, essendo fabricate, come nel dissegno si vede.



Auuertimento IX. Del far i sacchetti di balle di piombo.

Non si resterà di fare alquãti sacchetti di caneuazza, se bene saranno anco preparate le lanterne, liquali vogliono esser tagliati per ragion della bocca di quei pezzi intieri, e nô per le petriere, la loro lunghezza sarà vna balla e meza, & la larghezza balle tre, cusiti con il suo fondello, e nel mezo in piedi si metterà vn cannoncino busato, ilquale serue per anima, & quello

lo ſi empirà delle ſottoſcritte balle di piombo, & poi per intorno à detta anima ſi commoderanno le ſue balle à ſette, à ſette in ſtiua, ſinche hauerà il ſuo peſo, e numero, ſi come dirò quì ſotto,& poi ſi cuſirà la bocca, facendo trappaſſare lo ſpago per gli ſpatij fra l'vna balla all'altra di fuori, à modo di geloſia, ſi come nel diſſegno dimoſtro; poi le balle per i falconetti, vogliono eſſere di oncie vna, quelle per il falcon oncie due, & quelle per il cannon ♯ 1. auuertendo, che quelli ſacchetti per il falcon, e falconetti non deuono hauere l'anima, & vogliono peſare la metà di più del peſo della balla, & quelli per il cannon, vogliono eſſer al peſo della balla, con la ſua anima empiuta di balle di oncie due l'vna.



Auuertimento X. Del far li ſcartozzi.

ANcora ſi farà prouiſione di quella quantità di ſcartozzi, che per la ſua artiglieria farà biſogno, cioè quattro per il cannon, e ſei per il falcon, e falconetti, liquali vogliono eſſer fatti di fuſtagno, di lunghezza balle 4. e meza,& larghi balle 3. cioè quelli per il falcone, e falconetti,& medeſimamente quelli per il cannon lunghi balle 3. e meza, & larghi balle 3. mettendogli dentro quella quantità di poluere, che è per ſuo ordinario, eſſendo tagliati con il ſuo fondello, e la bocca legata.

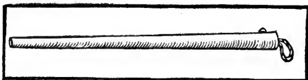
Auuertimento XI. Del far li bottoni, e cocconi.

SI hauerà per ricordo di far preparamento di numero 200. cocconi di legno, per li maſcoli delle petriere, & ſimilmente bottoni di sfilazzi per vſo dell'artiglieria, & anco 4. dozene di sfilazzi, alcuni li chiamano garofoli; liquali ſeruono per ritenuta della balla delle petriere, facendo che il groppo ſtia auanti alla balla, & la coda reſti fra il maſcolo e la petriera, ſi come ho detto nel ſuo trattato.

Auuertimento XII. Del far la manuella per il cannone di corſia.

SI fabricherà vna manuella alquanto più groſſa delle ordinarie, che ſi adoprano nelle fortezze, nellaquale ſi farà vn buco con vna triuela alquanto groſſetta nel capo più groſſo, & in quello ſi farà vn capolo, ò laccio di corda, come rappreſenta il diſſegno,& queſta ſeruirà appoggiandola ſopra la ſpalla della corſia per alzar,& abbaſſar il cannone. Eſſendo molto à propoſito per commodità del detto capolo, ilquale ſi attacca al pomo del pezzo, cargando à modo di lieua quanto più torno il commodo, finche ſi appunti, ò togli à mira gli nemici.

Auuer-



Auuertimento XIII. Del tirare con l'Artiglieria, stando nelle Galere.

QVello che più dell'altre cose importa è il sapersi gouernare nel modo del tirare, venendo l'occasione, perche molto importa il sapersi giudiciosamente reggere in simili tiri, sì per la instabilità del mare, sì anco per il moto della galera; e perciò si hauerà risguardo, che gli tiri non siano alti, ma più presto alquanto bassi, perche in ogni modo non resta la balla di far sbalzi nell'acqua, e può ferire in qualche parte di detta galera; che se sarãno alti si perderà tutto il tiro; perilche io esorto nel tuor di mira in vna distanza ordinaria del tiro di quel tal pezzo, che si hauerà à tirare, si debba subito scoperto cõ la vista visuale à mezo il corpo del vassello, e nell'instante dar fuoco, non perdendo tẽpo, per causa del sudetto mouimento di esse galere, e se occorrerà à tirare fuora del suo ordinario del punto in biãco, in tal caso non posso con ragione fermamente dimostrare, ma solo, che in tali tiri, bisogna, che gli concorri il giudicio solo di quello che hauerà il carico di tuor di mira, tenendosi alquanto alto, secondo la distanza, che è da vn vassello all'altro, e sopra il tutto hauer buona pratica à tuor di mira diritto, perche mai sarà fallace il colpo. E quando si farà per combattere, e che in tal caso fusse maresino, deuesi pigliar per l'auantaggio del moto dell'onda nel dar fuoco, e saper commandare al timoniero, acciò tenghi giusto il tiro. Questo è quãto mi è venuto in pensiero, per auuertire i prouedimenti, che bisognano per viaggio di mare. Hauendomi ridotto alla breuità possibile, resta che voi confermiate, e se si può, aggiungiate à quanto ho detto, & in questo diciate il parer vostro.

C Veramente mi hauete assai bene sodisfatto nelli auuertimenti da voi esposti, per esser anco stato breue ne' discorsi, vero è, che si hauerebbe potuto di più ragionare sopra il far balle di fuogo artificiate, & anco di altre diuersità di fuoghi per vso della guerra, però ho hauuto à caro, che non habbiate fatto tal discorso, perche se bene si dice il modo come si habbino à fare, con tutto ciò ci và assai fastidio nel saper componere tali fuoghi, e sicuramente mettono il ceruello à partito a' Compositori, hauendo io più di vna volta prouato. Ben hauerei molto à caro, che mi dimostraste qualche inuentione di fuoghi artificiati da giuoco, cioè per feste, nel tempo del carneuale, ouero per qualche allegrezza straordinaria, che suole alle volte all'improuista venire; & anco molte volte occorre tra Bombardieri concorrer fra di loro, chi sà meglio ritrouar qualche bell'artificio di fuogo. E perciò sono sicuro, che voi ne hauete qualche esperienza.

Dell'Inuentioni de' fuoghi artificiati per feste, e giuochi.

QVantunque l'essercitio del lauorar in fuoghi per vso di feste, e giuochi sia da molti tenuta opinione, che non si cõfaccia alle attioni di guerra, essendo solo per diletto, e piacere. Io però il contrario tengo, e lo prouo con ragioni, e prima da essi fuoghi io ritrouo nascere vn risuegliamento al Bombardiere, di non poca importanza, appartinente à dette fattioni, essendo che bisogna saper fare rocchette, stuppini, soffioni, e misture, lequali tutte cose si vniscono con quelle da guerra, essendo che le rocchette seruono per segnali nell'armata in tempo di notte, li stuppini per dar fuoco ad vna machina prestamente, e la mistura per trombe, e pignatte, & altri edificij, ma che dirò de' suffioni? Non possono seruire con tempo terminato à dar fuogo ad vna mina sotterranea? Onde veramente ritrouo, che detti fuoghi sono conuenevoli al Bombardiere, per le ragioni che ho detto, & deue innamorarsi, affatticandosi nel far molte esperienze, per riuscire con honore, venendoli la occasione.

Delle Rocchette.

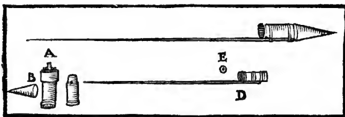
HOr hauẽdo à dar principio al capo di detti fuoghi, ilquale è la rocchetta, perche senza essa alcun fuogo non potrà riuscire di cõtentezza, nè solazzo à risguardanti, ò aspettanti, e perciò essendo fattura molto vniuersale, laquale al giorno di hoggi è manifesta fino a' figliuoli,

onde

onde per tali riſpetti laſciarò di ragionar ſopra eſſa, eſsēdo il ſuo officio à giuocolar per terra,di quelle, parlo,che ſi dimãdano rocchette matte, però ho penſato di moſtrare vna artificioſa rocchetta,laquale è per aere,eſſendo fabricata con molto ingegno,e di aſſai contentezza a' riſguardanti,volēdo adũque far detta rocchetta ſi hauerà preparato vna forma,laquale ſia di oncie 6. per il manco,facēdo le ſue anime di buona carta reale, ben ſtrette,e legate; dopoi deueſi hauer preparato poluere groſſa ſetacciata cõ la metà di poluere fina, che ſia il tutto vn poco inhumidita cõ acqua,battēdo detta rocchetta à poco,à poco,alla volta di detta poluere, finche ſi aggiunga ſopra il ferro,che ſerue per buco di eſſa rocchetta,quãto vna coſta di cortello,dopoi ſi hauerà preparato vn'altra conca,con poluere fina ſetacciata alquanto inhumidita, & ſopra ſi andarà battēdo à poco,à poco fino che detta anima ſia piena appreſſo alla ſommità tre dita. Poi ſi hauerà fatto vn ſchioppo di carta bergamina,ilquale ſi metterà dētro ineſcato,che tocchi la poluere battuta,dimoſtrato dalla lettera A,poi deueſi far cõ vna forma picciola,otto rocchettini di poca monitione,e che ſiano ineſcati;& à detta rocchetta ſi cõmoderà la ſua lanterna incaſtrata nel corpo,acciò habbia ritenuta, che non cali à baſſo, e dentro à detta lanterna ſi metteranno li ſudetti otto rocchettini,e nel fondo di eſſa biſogna metterli del ſpoluerino,eſſendo voltati con la bocca in giù.e la lettera B,lo dimoſtra. Poi fatto queſto ſi farãno quattro buchi nella rocchetta auanti che vi ſi metta la lãterna,acciò quãdo ſia finita di ardere,dia fuogo al ſchioppo,e poi alli otto rocchettini,ſaltãdo fuori tutto à vn tempo, facendo belliſſimo effetto per aere. Ecco il ſuo diſſegno,auuertendo quel che importa più,che queſta ſorte di rocchette deuono eſſer tratte in quel giorno che ſi fanno,altrimēte tenēdole dui giorni,ò tre,al ſicuro creperãno,& il tutto conſiſte à ſaperla battere cõ ragione, le rocchette ordinarie poi,lequali ſono p ſeruitio di armata, per dar il ſegno al tēpo di notte in alcune occaſioni,che ci ſia ſbandato vn corpo di armata per fortuna,ouero poſtoſi à più guardie per tuor in mezo ſuſte,ouero barche di Scocchi,vogliono eſſer fatte ſopra vna forma picciola di oncie tre,empite di poluere groſſa,cernuto il grano fuor del barile,e peſta,e ſetacciata,& vn poco humidetta. Eſſortarei anco,che dette rocchette,ſi doueſſero far di canna vera,che ſia ben ſecca, di lunghezza quanto le altre,legate per di fuori in tre luoghi,cioè quattro volte attorno il ſpago per cadauna zena,e nel fondo farle vn buco picciolo,e dentro ſopra al detto buco, metterli vn fondello fatto di ſuola di ſcarpa, cõ il ſuo buco, che corriſponda à quello della cãna,e ſi empiſce di poluere groſſa,fin al mezo di detta anima,e poi il reſtante di poluere fina humidita,e ſetacciata,calcandola con la mano ſenza darli botta, mettendola in qualche luogo, acciò ſtia ſalda, finche ſarà piena, e queſte tali rocchette vanno per aere molto velocemente,& ſi vſano ſopra le galere Ponentine,eſſendo molto preſte ad empire, però ho poſto il tutto in diſſegno,& per la lettera D, ſi vede detta rocchetta, e medeſimamente per la lettera E, il fondello di ſuola di ſcarpa. Auuertendo, che dopoi legata la bacchetta biſogna,che la ſtia in bilancia tre dita appreſſo al bocchino della rocchetta.

Delle rocchette p armata.

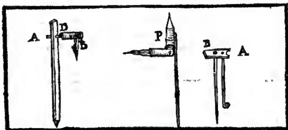
Delle rocchette di canna.



Della Girandola ſemplice.

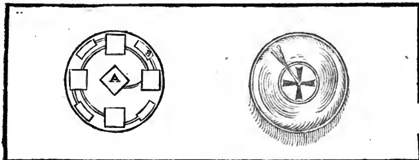
MEntre ſi hauerà pēſiero di far vna girãdola,laquale habbi à far il ſuo camino intorno,principalmēte deueſi hauer preparato vn girello,nel medeſimo modo fabricato,come ſi vede nel diſſegno A,B.E ſopra la parte B,ſi legherà vna rocchetta da giuoco,che ſia gagliarda,laquale farà il ſuo officio di andar intorno, e ſi commoderà nel finimento di eſſa rocchetta, vn'altra da aere,difeſa con carta,e cera raſina dal fuogo, e che ſia ineſcata,ilqual girello ſi deue impirare con la ſua bacchetta dentro alla canna dell'archibugio, acciò poſſa girar intorno,facendo belliſſimo effetto,ſi come dimoſtra il diſſegno, e ſi potrà anco far vn'altra ſorte di girandola, variata dalla ſopradetta. E queſta farà il camino all'incontrario;ſi preparerà adunque vn modoletto come quelli, con che ſi battono le rocchette, dimoſtrato dalla lettera A, & nel capo di detta lettera A, ſi infilzerà vna rocchetta,che ſia gagliarda, e di aſſai durata, ſtringendo con il ſpago,

ſpago, chiudendo il bocchino, prima che ſi empi detta bacchetta, perche non fa biſogno che venghi di là il fuogo, ma ſi farà vn'altro buchettino con vn triuellino picciolo dalla banda, dimoſtrata dalla lettera B, dopoi ſi caccierà l'altro capo del modoletto doue è la lettera D, in qualche ſtaza, ò doue più ritorni il commodo, facendo che il detto modoletto contrapaſſi fuori dall'altra parte, e ſi metterà per ritenuta vn cauicchioletto, facendo effetto nel girare eſſa rocchetta, acciò non poſſa vſcire fuori di detta ſtaza, ſi come da giudicioſi crederò ſarà facilmente inteſo. Si può anco far detta girandola ſenza il ſudetto girello, cioè far caualcar la rocchetta da aere ſopra quella da giuoco, & ſi faranno dui buchi in quella da giuoco, e con vn filo di bombaſo torto in quattro fili, ſi abbracciarà per di ſopra à quella da aere, legando molto bene, acciò ſtiano tutte due ben ſalde, e colligate inſieme, auuertendo che il detto ſtoppino vuol eſſer dalla parte di dentro della rocchetta da giuoco ſpoluerizato, acciò abbrugi ſubito detta legatura, laſciando libera quella da aere, acciò poſſa leuarſi in alto.



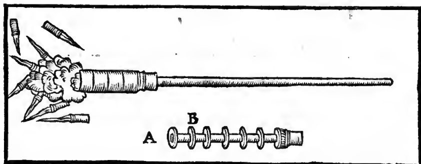
Dello Scudo artificiato.

VOlendo far vn ſcudo artificiato, ſi hauerà preparato vn pezzo di tauolone di albara, ò di altro particolar legno, che ſia dolce, e di groſſezza oncie 3. e che ſia ſecco, e ritondo à modo di vn tauolazzetto, per diametro piedi 2. & oncie 6. ſe ben farà di dui pezzi, e che ſia ben commeſſo, dopoi ſi compartiranno cinque tempi principali, come ſi vede nel diſſegno della lettera A, & fra detti tempi ſi compartiranno altri quattro più piccioli, dimoſtrati dalla lettera B, facendo gli ſuoi canaletti da vn tempo all'altro, acciò dentro à quelli ſi accommodino i ſoſſioni di carta pieni di miſtura, per portar il fuogo à tempo in detti tempi, & in quelli piccioli ſi metteranno ſolo ſchioppi, & in quelli grandi ſi metteranno rocchette, e ſchioppi inſieme commodando il tutto, e per di ſopra ſi coprirà di cartoni ſottili, che vēgano ad improntare giuſto in detti tempi; auuertendo, che li ſoſſioni ſiano ineſcati con eſca d'azzalino, inſieme con poluere, ſi defenderanno poi le commiſſure, ò tutti quelli ſpacij, doue poteſſe trapaſſar il fuogo con paſta di farina di formento, eſſendo che queſta ſi ſecca, & chiude beniſſimo, dopoi ſi commoderà la ſua punta nel mezo, per laquale ſi darà il fuogo, facendolo depingere, che propriamente aſſomigli à quelli che vſano portar i Capitani innanzi, quando vanno in ordinanza, il tutto ho poſto in diſſegno, e compartito, acciò ſi poſſa meglio intendere.



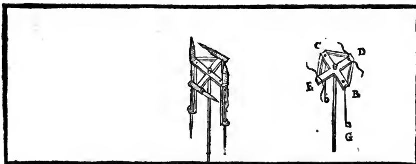
Della Tromba da giuoco artificiata.

DEſiderando di far vna tromba da giuoco artificiata, principalmente ſi farà al tornolo vna tromba buſa, come rappreſenta il diſſegno dalla lettera A, di lunghezza piedi 2. & onc. 6. e che l'anima, ò buco, ſia di oncie vna e meza per diametro, zenata, ò legata con filo di ferro in cinque luoghi, e medeſimamẽte ſi farà al detto torno, ſei fondelli à modo di taglieri, che entrino in detta tromba, liquali deuono eſſere per diametro onc. 6. accommodandogli come dimoſtra il diſſegno dalla lettera B, & queſti ſeruiranno per cinque tempi, dopoi ſi chiuderanno tutte le commiſſure con la ſudetta paſta di farina, acciò il fuogo non trapaſſi da vn tempo all'altro, facendo andar tutto in vna volta in fuogo, e ſi empirà detta anima di miſtura non troppo furioſa, & i tempi ſi empiranno di rocchette, e ſchioppi; auuertendo, che à tutti i ſudetti tempi, biſogna far li quattro buchi piccioli con vn triuellino, acciò quando ſarà giunto il fuogo portato dalla tromba, dia fuogo al tempo di mano in mano, ſaltando fuori ſchioppi, e rocchette, facendo belliſſimo vedere a' circonſtanti; auuertendo di hauer preparati tutti i cartoncini tagliati à quel propoſito, e che ſiano imbroccati con brochettine picciole, tanto che tengano poca coſa, e per di fuori ſi farà dipingere, fingendo le ſue ligature, ſi come è ſolito à dette trombe.



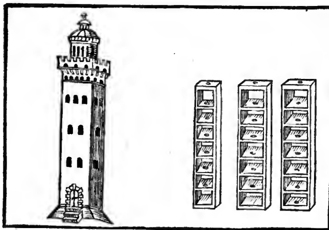
Della Girandola doppia.

SI potrà far vn'altra ſorte di girandola, variata da quella di ſopra, facendo vna crociara, come dimoſtra il diſſegno dalla lettera A, laquale deue eſſere girabile appoſtata ſopra vna bacchetta, come per eſſempio vſano al giuoco della ventura, girando intorno, e li ſuoi bracci ſono dimoſtrati dalle lettere B, C, D, E. Et deue eſſer la detta crociara di larghezza quanto è groſſa la rocchetta, e per diametro oncie 8. in tutto, e nelli dui brazzi B, C, ſi farà vn buco quanto poſſa entrare la bacchetta della rocchetta da aere, con vn poco di ſcalfattura, quanto contiene dui terzi del bocchino della rocchetta, per dar eſito al furor del lampo, & appreſſo à detti buchi ſi commoderà vn filo di ferro, che pendi giù dritto à piombo, dui terzi della bacchetta, e nel capo ſia fatto à modo di vn'occhio, acciò la bacchetta entri trapaſſando, per ritenerla, che non bilancia, ilche ſi vede per la lettera G, fatto queſto ſi commoderà ſopra gli altri dui brazzi D, E, vna rocchetta da giuoco, legata, acciò non poſſa fuggire, & deue eſſer fatta gagliarda, & alquanto più di durata dell'ordinario, acciò habbi maggior forza di far andar intorno il girello; dopoi ſi farà caminare il tempo, che ha à dar fuogo ad vna per vna di eſſe rocchette, con ſtoppini di poluere, che ſiano coperti di carta. Et deueſi far, che al principio ſi dia fuogo alla prima rocchetta da giuoco, e finita quella ſubito dia fuogo à tutte due le rocchette da aere, in vn medeſimo tempo ſi leuino in alto, & conſequentemente nell'iſteſſo tempo, dia fuogo all'altra rocchetta da giuoco; auuertendo, che queſta biſogna ineſcarla con poco di miſtura di poluere, acciò ſtia coſi poco, finche ſi leuono le due rocchette da aere, e vi prometto, che io ho fatto due volte detta girandola, e veramente fa belliſſimo vedere.



Della Torre artificiata.

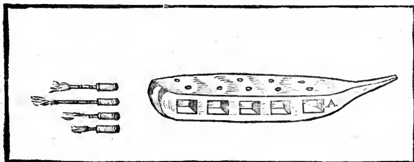
LA presente Torre,che dimostra il dissegno,è di altezza piedi 7.è larga piedi vno,& oncie 4. compartita in diuersi tempi nelle tre facciate,lasciando vna per poterla accostare à qualche colonna,ò ad altro particolar luogo;& per dentro à detti tempi, si faranno caminar i suoi soffioni fatti di carta reale,accommodati,come meglio parerà à quello che desidera farsi honore. Auuertendo,che il tempo non vuol essere nè troppo lungo nel prendere il fuogo, nè troppo presto,ma si tenerà la via di mezo, & dette machine deuono esser fatte di legno dolce,come sarebbe à dire di albara, ò peccio, incauando tutti i detti tempi, che si haueranno compartiti,facendo i suoi buchi per commodarli per entro i soffioni,liquali portano il fuogo da vn tempo al l'altro; & si commoderà in maniera,che si habbia dar il fuogo nella sommità della bandiruola, difendendo ogni sfissura con la sudetta pasta, & per sopra acconciarli della carta, lasciandola seccare,& poi si empirà di rocchette, e schioppi, serrando detti tempi con cartoncini,e per intorno ad essi bisogna metterli di detta pasta, laquale vuol essere cotta, come la cola, & poi per sopra se gli metterà della carta, per coprire le comissure,acciò il fuogo non disordini il camino de' tempi,facendola dipingere,& si potrà fargli i suoi adornamenti di rilieuo,con cartoni grossetti, & con questo istesso ordine si potrà far anco vna aguglia, ò altra particolar machina.



Della Galera artificiata.

LA Galera artificiata si deue fabricare dentro ad vn pezzo di trauello,che sia grosso vn piede,e di lunghezza piedi 4.cô alquāti tempi,come dimostra il dissegno dalla lettera A,cioè quattro per cadauna parte, incastrati nel detto trauello,si potrà anco far di tauola, riducen-

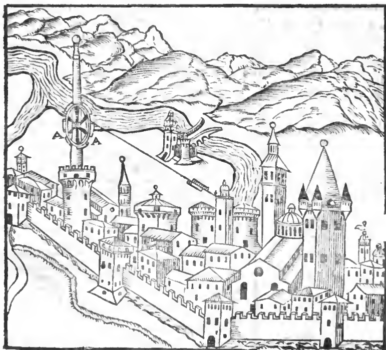
do nella forma di vn corpo di galera,facendole poſtizo il ſuo ſperone,e ſbarre,& anco gli altri adornamenti della poppa,con l'albero,antena,corde,e ſarge,ſi come è ſolito di dette galere,e ſi farà per cadauno di detti tempi,vn buco groſſo quanto il ditto della mano,nella coperta,ilqual deue entrare nel tempo, & per di ſopra ad eſſa coperta ſi faranno caminare i ſuſſioni di carta, ouero di canna vera,che ſarà meglio,zenati di ſpago in più luoghi,liquali vanno empiuti di miſtura ſudetta, facendo officio di portar il fuoco à tempo, per tempo, & in detti buchi ſiano accommodati li ſtoppini di poluere,per dar fuoco preſtamente al tempo,quando ſarà portato dal ſoffione,auuertendo di coprire detti buchi con vn poco di cartoncino,& attorno della cera raſina,e per di ſopra della ſudetta paſta per difeſa del fuoco,& fatto che ſi hauerà quanto s'è detto, deueſi coprir tutto il piano della galera con il cartone, facendoli la ſua corſia, & con la ſua artiglieria di carta caprina,ò bergamina,che faranno ſchioppi,ma che ſiano groſſi à proportione dell'artiglieria, che và à detta galera, & biſogna à cadauno di detti ſchioppi attaccarli vn ſoffione picciolo, cioè vn più lungo dell'altro, ſi come dimoſtra il diſſegno, accommodandoli a i ſuoi luoghi, & che ſiano dipinti, fingendo artiglieria. Poi deueſi far, che l'albero ſia tutto buſo, ilquale ſi empirà di miſtura, douendo dar prima il fuoco alla cima del detto albero, & poi finito ſubito dia il fuoco al ſoffione maeſtro,che ha da andare intorno alla galera à tempo, per tempo, portando il fuoco, poi ſopra la coperta ſi eſtenderanno tanti ſtoppini di poluere, liquali faranno attaccati alli ſoffioni dell'artiglieria, con terminando al finimento dell'albero, acciò tutto ad vn tempo portino il fuoco à detti ſoffioni, acciò vadino à tempo conſumandoſi, e poi ſbarrando ad vno, ad vno, con bell'ordine, fingendo proprio artiglieria.



Della Ruota artificiata.

OCcorrendo, che ſi voglia far vna ruota artificiata, deueſi farla al torno, che ſia facilmente girabile,legando gli ſuoi tempi a' ſuoi luoghi,compartendo la circonferenza in ſei tempi,come dimoſtra il diſſegno,& tra vn tempo all'altro,ſi accommodaraono li ſuoi ſoffioni,eſſendo il loro officio di girar detta ruota intorno, & nello ſpatio dell'vno, e l'altro ſoffione, cioè ne i detti tempi, dimoſtrati dalla lettera A, ſi empirà di rocchette, e ſchioppi, che non ſiano molto lunghe,& ſi difenderà con cartoni,e paſta ſudetta, acciò i tempi caminino ordinatamente, che quando ſarà finito il ſoffione,dia fuoco al tempo di rocchette,e ſchioppi,& anco ſubito appicci il fuoco all'altro ſoffione,operando di mano in mano,acciò detta ruota non ſi fermi, ma ſempre giri attorno, finche ſia finita. Non ſi mancherà di adornarla per di fuori,acciò paia del naturale vna ruota, mettendola ſopra à qualche cantonata,ouero ſopra all'antena dello ſtendardo nella piazza,& ſi potrà commodarli vna cordicella, laquale ſia attaccata ſopra la ruota nell'antena, & che ſia allungata à qualche altro luogo, ò palazzo, ò torre, & in quella deuonſi acconciare due rocchette, legate al contrario,come ſi vede nel diſſegno, & che vna di eſſe faccia officio di dar fuoco à detta ruota, caminando per la cordicella, e dopoi finita dia fuoco all'altra, ritornando adietro,facendo ſtupire gli circonſtanti; io l'ho data in diſſegno meglio,che ho potuto, acciò ſi veda quanto può il valore del fuoco operare: molte inuentioni di fuoghi io potrei dimoſtrare,ma perche ſono molto difficili à poterli dar ad intendere, ſenza l'opera con la eſperienza, per tanto ho fatto penſiero di non andar più inanti ſopra à detti fuoghi.

C Mi hauete fatto sommo piacere, non hauendo fatto lungo discorso sopra detti fuoghi, conoscendo ancor io essere assai difficultosi à poterli dar ad intendere con ragionamẽto, se ben concorre anco il dissegno; però non è poco hauer dimostrato il modo per difenderli dal fuogo, acciò non vadino tutti ad vn tempo, & anco come habbi à caminar i soffioni, e mi è piaciuto l'auiso, che hauete dato con quella pasta, e cera rasina, per loro difesa. Per tanto ho considerato, che volendo noi ornar questo nostro ragionamento, sarà forza che trattiamo alquante cose intorno al misurar con la vista, con qualche instrumento, che sia facile per dette misurationi; perilche hauendo hauuto vera notitia della vostra persona, laquale è molto pratica in dette operationi, & conoscendo essere detta pratica molto necessaria al Bombardiere, occorrendo, che egli habbia à far alcuni tiri con l'artiglieria, stando lontano, ritrouãdosi al basso, per tirare all'alto, ouero all'alto per tirare al basso. Deue esser molto pratico il Bombardiere, vi prego à dimostrarmi come si habbi à far, per certificarsi, desiderando di pigliar vna distanza sopra il piano, ouero altezza, ò profondità, ò la diametrale, & impochtumisale, e quanto più sarete breue, tanto più mi sarà fauore. Ma prima mi dimostrarete il modo di far li stoppini di poluere.



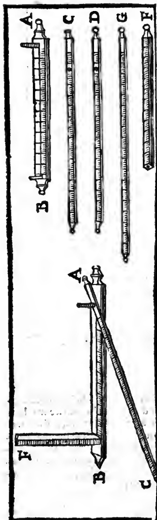
Delli stoppini di poluere.

NOn è da dubitare, che non sia cosa molto necessaria al Bombardiere saper far detti stoppini impoluerati, liquali tornano molto à proposito per dar fuogo alle sudette machine artificiate da giuoco, oltre che si può anco seruirsene in alcuni artificij da guerra, & si opererà per farli, in questo modo, deuesi preparar gli stoppini fatti di quattro, ò sei fili di bombaso lunghi quanto si desidera, & deuesi imbombarli molto bene nell'aceto, e dopoi struccarli, & inuoltarli nella poluere fina setacciata, e poi farli seccare; & chi li facesse bollire in acqua di salnitro chiara, & dopoi struccati infonderli in acqua vita, e di nuouo struccarli leggiermente, & inuoltarli nella sudetta poluere, al sicuro saranno molto più ardenti.

Della cognitione senza numeri Abbachisti, per certificarsi delle distanze nel piano, sì delle alte, e basse con le diametrali, ò impochtumisale, con vn nuouo instrumento da noi ritrouato.

Auuertimento I. Sopra il fabricar l'Instrumento.

NOn si può negare, che non conuenghi al perito Bombardiere hauer la debita cognitione delle distanze da vn luogo all'altro, ò sia dall'alto al basso, ò dal basso all'alto, & le diametrali anco con le profondità occulte, essendo che in molte occasioni è molto necessaria detta pratica, e particolarmente in tempo, che si hauerà piantata l'artiglieria sotto à qualche fortezza, essendo vietato da nemici il poter prendere alcuna misura scoperta, ouero molte volte per impedimento di acque, che si impediscono à non potere hauer dette distanze: perilche sarà molto bene à proposito, che con vna prestezza aprendo vn'instrumento da noi ritrouato si faccia ogn'vno capace in vn'instante quanto numero di passi, ò altra sorte di misura, si sia lontano da quel luogo, che si desidera sapere. Per tanto dimostrarò prima come si habbi à fabricar il predetto instrumento. Si farà adunque primieramente vna riga, di lunghezza piedi vno, e mezo, & grossa per ogni verso oncie vna, auuertendo che quãto più il detto instrumento sarà lungo, tanto più si conseguiranno perfettamente dette misurationi, laquale riga è dimostrata dal dissegno per la lettera A, B, & per disopra al lungo, si farà vn compartimento simile à quello, che si vede in detta riga, à cinque à cinque; & medesimamente si fabricheranno due altre righette tirate sottilmente, di lunghezza la quarta parte più del corpo dell'instrumento, & che siano medesimamente compartite, con gli istessi punti come dimostra la lettera C, D. Et si accommoderà nel detto instrumento, vn pironcino per infilzarli le due righette, acciò siano girabili quando occorrerà adoperarle; & ancora bisogna far due altre righette, vna simile à quella che dimostra la lettera F, nel dissegno, e l'altra la lettera G, che siano compartite, come le altre, auuertendo, che quella della lettera F, bisogna che sia fabricata in maniera che si possi inpirare nel corpo dell'instrumento erta in piedi ad angolo retto, seruendo per pigliar la distanza dall'alto al basso, e medesimamente dal basso all'alto. Si auuertisce ancora che la righetta dimostrata dalla lettera G, deue esser alquanto più lunga delle altre, perche questa ha da seruire per trasguardo; poi vltimamente si farà sei buchi nel corpo dell'instrumento proportionatamente da vna parte, per poter commodar la righetta del trasguardo con il suo pironcino in detti buchi, come al suo luogo si dimostrerà, e similmente detta righetta bisogna che habbia vn pironcino, che sia à proposito per detti buchi, per poterla cauare, e mettere, quando occorrerà pigliar qualche distanza, perilche ho posto tutto per ordine in dissegno separatamente, acciò più facilmente s'intenda il detto instrumento; auuertendo, che bisogna commodarlo, in modo che si possa vnirlo insieme, con tutte le sudette righette, che stiano attaccate al corpo dell'instrumento, quando che si hauerà adoperato, cioè, che tutti quelli pironcini si nascondino nel detto instrumento, & medesimamente le righette stiano vna sopra l'altra per lungo, acciò quando occorrerà di adoperarlo, si possa disfare, separando tutte le sudette righette, secondo quella tal misuratione, che si hauerà à fare, perche se occorrerà misurar distanze nel piano, non occorre

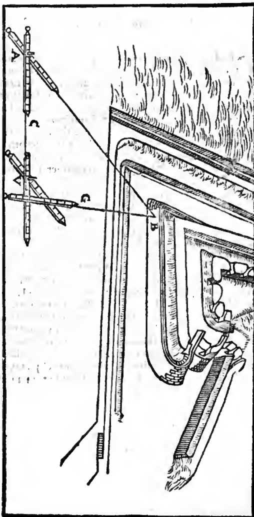


corre leuar quella righetta, che dimostra la lettera F, laquale haurà à ftar impirata per il lungo fopra il corpo dell'inftrumento, con il partimento de' punti, che ftia di fopra, accio commodi nel far dette mifurationi; & ho voluto diffegnar il detto inftrumento, vnito infieme, acciò fi conofca meglio la fattura di effo, e come s'accommodino dette righette al fuo luogo.

C In vero per quello, che ho potuto difcernere dal ragionamēto voftro, e dalla veduta dell'inftrumento, mi pare effer molto difficile à poterfi cofi perfettamēte intendere, circa al fabricarlo, però vi ricordo ad vfar tāto più diligēza, e breuità nell'operare, per pigliar dette mifurationi.

Auuertimento II. Delle mifurationi nel piano.

SI piantarà adunque folo il corpo del fopradetto inftrumento fopra vn'afta, alto da terra quanto arriui al petto del mifuratore, & che ftia falda conficcata in terra con la punta, che fia di ferro. Poi fi dirizzarà il detto inftrumento verfo à quel luogo, doue fi defidera fapere detta diftanza, che per fimilitudine diremo di volerfi certificare della quantita de' paffi, che fono dal pūto A, piedi dell'inftrumēto, fin alla baffa, ouero al cordone del prefente baluardo nel punto B. fatto quefto, fi acconcierà vna di quelle righette impirata nel pirone dell'inftrumento, cioè quella dalla lettera C, girandola per trauerfo del piano, doue più ritorna il commodo, guardando, che non fi moua l'inftrumento verfo al punto V, facendo fubito piantare in quel luogo vna bacchetta, & fi mifurerà quella quantità di paffi, che più fi può, che noi prefupponeremo effere paffi 12. in punto V, guardando di nuouo fenza toccar l'inftrumento fe rifguarda giufto al punto tolto di mira nel baluardo, & anco la righetta verfo alla bacchetta in punto V. il che hauendo fatto come hò detto, fi leuerà con deftrezza il detto inftrumēto, guardando, che non fi difordini la righetta dall'inftrumento, & cofi fi trasferirà dal luogo primo, piantādo l'afta nel punto V, & poi fopra l'inftrumento, girandolo fenza toccar la righetta, finche detta righetta fi incontri nel punto A, luogo primo, hauendo in quel luogo lafciato vna bacchetta erta in piedi, & fatto quefto fi deue numerare 12. particelle, ò punti nella righetta, facendo, che dichino i fudetti paffi 12, che fi ha mifurato dal punto A, al punto V, principiando al pironcino dell'inftrumento, e poi in quell'ifteffo luogo, doue terminano detti 12. pūti fi appofterà l'altra righetta: quella più lunga dimoftrata dalla lettera G, Interfegando fopra l'Inftrumento, dirizzando, e torcendo, finche fi fcuopra il fudetto punto B, Cordon del Baluardo, tenendo faldo detta righetta, & fi numererà quella quantità di pūti, che interfega effa righetta fo-



pra

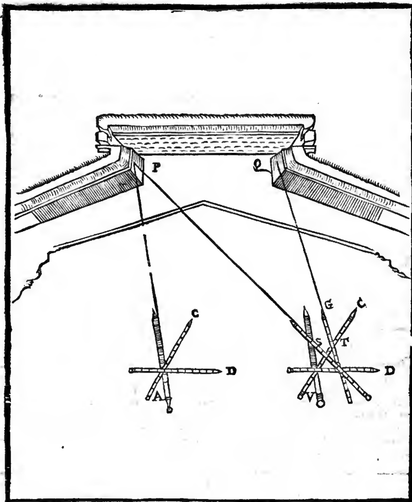
pra l'Instrumento, & della quantità darà vera certezza della distanza, che è dal punto A, fin'al punto B, laquale deue essere passi 25. per similitudine, & medesimamente si numererà la quantità de' punti, che è in detta righetta, fin'al termine della intersegadura dell'Instrumento; e dico, che quelli saranno la quantità di passi, che è dal punto V, al punto B, cordon del baluardo. Et questa certificatione potrei dimostrarla per ragion de' suoi angoli: ma perche hò determinato esser breue, non mi estenderò più In lungo.

Ragionamento sopra la fortezza del Baluardo. C. Mi pare, che facilmente si possa intendere detta misuratione, quando vi sarà vsata diligenza, assicurando anch'io, che si ottenerà perfettamente il suo desiderio. Fra tanto mi è forza veder questo ordine di fortificatione, & vedo che hauete vsato del capricioso; non vorrei però nè anco dargli biasmo; perche assai difesa si potrebbe fare con tale fortificatione dal Cauagliere à cauallo del Baluardo. E mi ricordo hauer letto nell'opera delle fortificationi di Giacomo Iusto Castriotto, ilqual tratta ancor lui di vn tal baluardo: ma non con il fianco, che ha il vostro, nè tampoco con quel scarpone di terra, nè anco quella stradetta fatta per le ronde, per caminare nel tempo della notte intorno al detto Baluardo, & non mi dispiace: Ma seguite hormai il ragionamento vostro,

Auuertimento III. Di vn'altra differente misuratione nel piano.

DEsiderando certificarsi quanto possa essere la distanza de' passi, che si ritrouano dal Baluardo P, all'altro Parallello Q, ritrouandosi nel piano, cioè nel punto A, si pianterà detto Instrumento nel punto A, dirizzandolo al Baluardo P. Et medesimamente la righetta C, si dirizzerà verso all'altro Baluardo Q, poi si dirizzerà l'altra righetta D, posta ancor essa nel pirone, per il trauerso del piano, si come è stato detto nella Misuratione prima, nel punto V, termine delli 12. passi, dopoi essendo il tutto benissimo appuntato, si leuerà l'Instrumento con destrezza, guardando che non si disordinino le due righette: Et di nuouo in quel luogo si pianterà il detto instrumento, dirizzandosi che la righetta D, si incontri di mira nel punto A, primo luogo di detta misuratione, dopoi deuesi numerare 12. punti in detta righetta, come s'è fatto di sopra, principiando al pirone, liquali seruiranno per li 12. passi, che si hanno presupposti, dal punto A, al punto V, & in detto termine sopra al duodecimo punto, si metterà al trauerso per disopra la terza righetta G, trasguardando diligentemente verso al punto P, Baluardo, guardando quanti punti intersega detta righetta sopra l'Instrumento. Numerando dal pirone, fin'à detta intersegatura, & quella quantità di punti sarà la distanza, che è dal punto A, al baluardo P, che si desidera sapere, & similmente si dirizzerà la righetta G, Stando ferma nel termine delli 12. punti, verso il baluardo Q, guardando li punti, che essa intersega sopra la righetta C, Numerando detti punti, principiando al pirone, e quella quantità sarà il numero de' passi, che sono dal punto A, al punto Q, Essendo tutto dimostrato nel dissegno; poi deuesi intrauersare la righetta G, per sopra gli dui estremi delle misurationi fatte, vna nella righetta C, e l'altra nell'Instrumento, lequali sono dimostrate dalle lettere S. T. & quel numero di punti, farà la quantità di passi, che sono dal Baluardo Q, all'altro Baluardo P, essendo ragioni giustissime, mentre si operarà diligentemente. Et auuertisco, che si può valersi di ogni vna di quelle particelle, che sono signate sopra all'Instrumento, per dieci passi, ò vinti. Et in somma tanto quanto ritorna il commodo, secondo che occorrerà in dette misurationi: essendo l'vna più lontana dell'altra. Et il medesimo si faranno valere le particelle delle altre righette, acciò il tutto camini egualmente: Si potrà anco estendersi al trauerso del piano, quanto più ritorna il commodo, se ben quì nel mio ragionamento, mi seruo di detti 12. punti, ma questo sia per essempio.

Auuer-

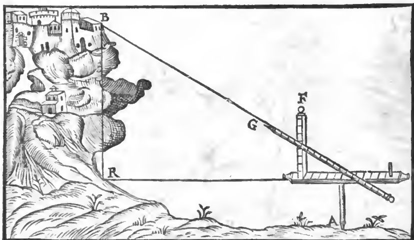


Auuertimento IIII. Delle Misurationi dell'altezza di vn Monte.

SI presuppone di voler sapere quanto sia l'altezza dalla summità della torre sopra il Monte, fin'al centro occulto di esso Mōte: Et anco quanto sia la distanza dal punto A, nel piano fin all'altezza della torre diametralmente, perilche si pianterà l'Instrumento nel punto A, facendo quanto si ha dimostrato nella prima misuratione, certificandosi della distanza, ò di quella quantità di passi, che sono dall'Instrumento nel punto A, fin'all'altezza della torre in punto B, laquale distanza vien chiamata diametrale, ouero impochtumisale: sapura la detta distauza, deuesi commodar l'Instrumento con la righetta impirata, erta in piedi, come si vede nel dissegno per la lettera F, auuertendo, che l'Instrumento stia paralello: cioè à liuello al piano verso il pūto R, prima fronte del Monte: dopoi si numererà quella quātità di punti, e particelle, nella righetta G, che si sono ritrouati dal punto A, al punto B, laquale righetta si appoghierà con il suo pironcino, in vno di quelli buchi, che è nella parte sinistra dell'Instrumento, guardando che giustamēte cadino li detti punti per il trauerso della righetta F, che e in piedi, e che sia diritta à mira al punto B, sommità della torre, intersegando per li punti della righetta F, dopoi si numererà la quātità de' punti, principiando doue la intersega nella righetta F, fin'al finimento di detta righetta, & tanto

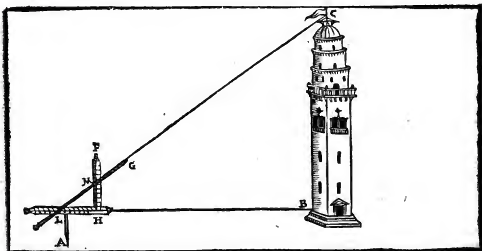
sarà

farà l'altezza dal punto B,sommità della torre fin'al punto R,centro del Monte: poi similmente chi misurerà li punti,che sono dal piede della righetta F,fin'al buco,doue è impirata la righetta G,dico,che quella sarà la quantità di passi, che sono dal punto A, al punto R, Bassa del Monte, & medesimamente,si numereranno li punti,che sono nella righetta G,tra il buco,& l'intersegamento,che essa fa nella righetta F,dico,che quelli saranno il numero di passi,che si hanno presupposti, e ritrouati dal punto A, al punto B, diametralmente.



Auuertimento V. Dell'altezza di vna Torre, stando nel piano.

DOuendosi misurar vna Torre, per voler sapere l'altezza di quella,stando nel piano,nõ potendo appressarsi alla bassa di essa. Si piãterà il detto instrumẽto nel pũto A,e dopoi si farà la misuratione prima della distanza nel piano,facendosi ben capace della quantità di passi, che si ritrouano essere dal piede dell'Instrumento, fino alla bassa della Torre in punto B, E di nuouo hauuta tal cognitione, si drizzerà detto instrumento verso il punto B, che stia à liuello, dopoi deuesi numerare sopra l'Instrumento, principiando al piede della righetta F, in punto H, venendo numerando verso il punto L, quella quantità di punti, che parerà al misuratore, purche sia al numero de' passi, che si sono ritrouati dal punto A, al punto B, dopoi deuesi



commo-

commodar la righetta G,cō il ſuo pironcino in vno di detti buchi,& ſi interſegherà per li punti della righetta F,finche ſi hauerà ſcoperta con la viſuale,la cima di detta torre in punto C, E coſi tenendo ſaldo detta righetta,numerādo li punti,che ſaranno ſopra la righetta G, principiando al punto L,ſin all'interſegamento de' punti ſopra la righetta F, E quella quantità ſarà il numero de' paſſi,che ſono dall'inſtrumento in punto A, fino alla cima di detta torre in punto C,diſtanza diametrale,e ſimilmente,deuonſi numerare i punti,che ſono dal punto H,al punto L, ſopra l'inſtrumento, liquali ſaranno il numero de' paſſi, che ſono dal punto A, al punto B, baſſa di detta torre: ſi numererà ancora li punti,che ſono dal punto H,al punto M, ſopra la righetta F, laqual quantità ſarà veramente l'altezza di detta torre, principiando alla baſſa fino alla ſommità nel punto C.

Auuertimento VI. Della Miſuratione profonda.

HAuendoſi certificato delle miſurationi nel piano da luogo,à luogo,e medeſimamēte delle altezze,delle diametrali,ò impochtumiſale; ſarà molto bene il douere,che ſi dimoſtrino anco le miſurationi profonde, cioè ſtando ſopra vn monte nel punto A, piantando il detto inſtrumento,facendo quella miſuratione che s'è detta nel Auuertimento primo,ricercando la diſtanza,che è dal punto A,al punto B,nel piano,come ſi vede in diſſegno. Et volendo ſapere l'altezza del detto monte,ſtando ſopra eſſo, ſi pianterà l'inſtrumento à liuello, cioè con la righetta F, voltata in giù verſo il piano,& ſi numererà quella quantità di punti ſopra la righetta G,come è la quantità de' paſſi, che s'è ritrouata eſſere nella prima miſuratione fatta dal punto A,al punto B, dopoi deueſi interſegare cō detta righetta coſi impironata nell'inſtrumento per la righetta F, che giuſto venghi à cadere la quantità de' punti, che ſono ſtati numerati nella detta righetta G, tenendo ſaldo; & doue interſegati li punti della righetta F, quella ſicuramente ſarà l'altezza del detto monte, & medeſimamente dal pirone di detta righetta G, fin alli punti della righetta F, quella ſarà la diſtanza diametrale,che ſi ha detto di ſopra. Eſſendo tutto poſto in diſſegno, potendoſi più facilmente intendere. Mentre ſi conſidereranno li angoli, che fanno le trauerſationi delle righette in detto inſtrumento, confacendoſi con li angoli,liquali ſi vedono tirati dalle linee, queſto è quanto io vi poſſo dare, nel reſto accettate il buon'animo: perche ſe più io poteſſi, più vi darei.

C Et i ragionamenti,& i diſſegni mi ſono ſtati cariſſimi, & io per me confeſſo, e ſon ſicuriſſimo, che il detto inſtrumento darà vera certezza di qual ſi voglia miſuratione, mentre ſarà trattato come hauete detto; Ma biſogna paſſar più auanti, perche mi è venuto in penſiero, mentre io ſtauo ad aſcoltarui, che è molto neceſſario, e di maggior honore al perito Bombardiere, che ſia in qualche parte inſtrutto, e capace dell'Architettura groſſa,per ſaper conoſcere in particolare ogni membro, che s'appartenga al fortificare; per tanto hò conſiderato, poiche vi vedo tutto ſtudioſo, e diligente in detta Architettura, per quanto me ne fan fede i diſſegni voſtri, liquali ſono pieni di non poca ſcienza, & anco pratica, che me ne diate qualche ragguaglio, e di ciò ve ne tenerò obligo.

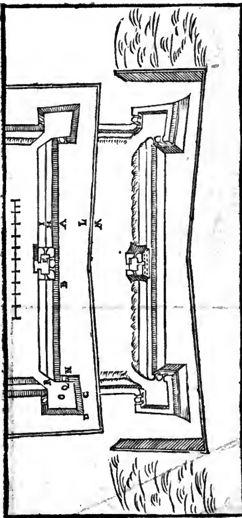
BRE-

BREVE RAGIONAMENTO SOPRA LA FORTIFICATIONE MODERNA,

E delle imperfettioni delle antiche, scoperta à giorni nostri.

Auertimento I. Sopra la Fortificatione Antica.

NON è dubbio alcuno, che non sia di molta importanza, e riputatione al Bombardiere l'essere intelligente, e conoscitore di ogni membro, conueneuole alla fortificatione, e delle misure anco di quella, ò sia fortezza Antica, ò Moderna, ò Reale, ò non Reale, sì nel monte, come nel piano, & tanto in acqua, quanto in paludi, & quello che molto importa, conoscere se saranno diffettose à batterie; & del tutto hauerne piena pratica, perche alle volte può molto giouare, occorrendo che siano dimandati à ragionamenti, con Signori Colonelli, e Mastri di Campo, & sapendo sopra ciò dire con ragione il suo parere, saranno stimati, & portati auanti cô crescimẽto di stipendio, & condotti à maggior grado: hora essendo da voi ricercato à ragionar sopra à detta Architettura, hò determinato in questo primo ragionamento, di dimostrare dui Baluardi, secõdo il costume, & ordine, che teniuano nô molto tẽpo fa quei Architetti nel fortificare co'l cauagliere in mezo alla cortina, quali faceuano di muraglia, perche à que' tẽpi nô adoperauano Artiglieria grossa, e forzata, e se pur ne haueano, non veniuano a' meriti di adoprarla, come si vsa a' tẽpi nostri, e li cauaglieri con tutta la muraglia hora sono prohibiti, & anco i loro parapetti, e baluardi, per causa del l'horribile fracasso dell'artiglieria, che sarebbe percotendo in detta muraglia, facẽdo grãdissimo dãno à quelli di dentro: Si vede adunque per la lettera A, il parapetto, per B, la cortina per C, la frõte del baluardo, per D, la pũta, per E, il cauagliere, per G, la grossezza de' parapetti, per H, la strada coperta, per I, la salita del terrapieno, per L, la fossa, per M, la Cõtrascarpa di muro, per N, la grossezza della spalla, ò piazza del baluardo, per P, la piazza del cauagliere, per Q, il merlone delle cãnoniere de' fiãchi, per R, la gola del baluardo, e questa fortificatione è molto debole, per nô essergli abbõdãtemẽte il terreno posto à suoi luoghi, oltre che li fiãchi sono scoperti, essendo fianco e spalla tutto retto, e quello, che molto importà, è, che fra vn baluardo all'altro, gli è di cortina passi 200. Venetiani, e le frõti sono cauate da' fiãchi, potendosi incõmodamẽte guardarle col detto cauagliere; oltre à molte altre imperfettioni, che vi si ritrouano, lequale tacerò, per non esser troppo lungo. Auuertisco bene, che in tutte le piante di quelle fortezze, che mostrerò, vi sarà dissegnata la sua scala di passi 100. Venetiani, come hò già detto.



amo-

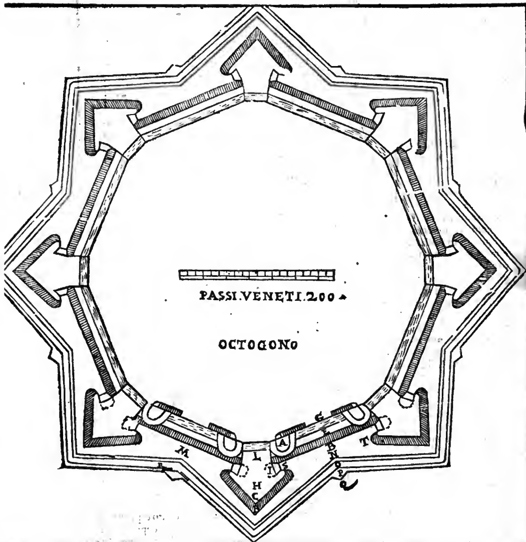
Auuertimento II. Della fortificatione meno Antica.

DE gli innumerabili partiti, che dal soldato à forza, dal lungo praticar, si nelle guerre antiche, come dalle moderne, è sẽpre andato di tempo, i. tẽpo inueſtigando, & aumentãdo tante diuerſità di inſtrumenti, e machine, per diſtruggere quello, che ciò ſi era fortificato, credẽdo quei architetti, che giamai offender non ſi poteſſe: ſempre ſi ſono andati più aſſottigliãdo nel fabricare; perilche dico, che à quei tempi, che nell'auuertimento paſſato ſi è dimoſtrato, furono più diligẽti di quelli, che innanti loro fabricarono, s'eglino haueſſero anco conoſciuto quello, che al giorno d'hoggi s'è poſto in vſo, con tanti, e sì varij ingegni nel preſẽtarſi le ſquadre di ſoldati, e machine coperti ſotto ad eſſe fortezze, e gli infiniti partiti, che vi prendono per ſpianarle, tengo per certo ſicuro, che haurebbono anco loro ſeguito altro ordine più riſtretto, e corriſpõdente à gli effetti, che habbiamo detto, sì che per cõcludere mi aueggio, che l'ordine del fortificare è ſempre corrotto, dietro a' caſi, & à gli effetti, che dalle guerre ſono ſeguiti. Per tanto ho pẽſato di farui vedere vn diſegno d'vn'altro ordine di dui Baluardi, ſopra vna figura Exigona, laquale fortificatione è aſſai meglio inteſa, & anco difeſa, di quella, che di ſopra habbiamo dimoſtrato, hauẽdo ogn'vno di detti Baluardi due piazze per fiãco, cioè vna da alto, e l'altra da baſſo, p vſo dell'artiglieria, oltre che hanno la cortina tra vn Baluardo all'altro di paſſa 180. hauẽdo li frõti cauati à due terzi della cortina, cõ dui cauaglieri poſti à ſuoi luoghi, & i fiãchi aſſai più ingroſſati inſieme cõ le ſpalle, ſi come dal diſſegno in piãta, e proſpettiua ſi può vedere, lequali piazze di dẽtro, ſono ſtate fatte per eſſere più coperte per l'artiglieria, ma nè anco queſte ſono ſtate ben inteſe. Poi li dui cauaglieri per Baluardo, ſono certo poſti à buon luogo, ma ſono imperfettiſſimi per non moſtrare fronte alcuna, chè guardi le punte de' Baluardi; oltre, che ſi poſſono tagliare facilmẽte con l'artiglieria, eſſendo muraglia. Quãto alla diſtãza della cortina può ſtare, riſpetto alla poca frõte di Baluardi, potendo con l'artiglieria arriuare, e difendere quãto è per biſogno. Eſſendo anco la foſſa ſtretta, e gli fianchi ancor loro ſono imperfetti, per eſſer ſcoperti, & ſimilmente le piazze da baſſo, lequali per eſſere talmente baſſe, che ſe gli nemici veniranno dẽtro la

fossa con trauerse,& argini,nô potrãno quelli di dette piazze far alcun officio con l'artiglieria, essendo da dette trauerse orbate, Medesimamente le gole sono piene di grandissimo difetto, per essere tanto strette,che nel combattere malamente si può con assai numero di soldati,salire prestamente per far testa à gli nemici, e con la misura della sua scala il tutto si può vedere.

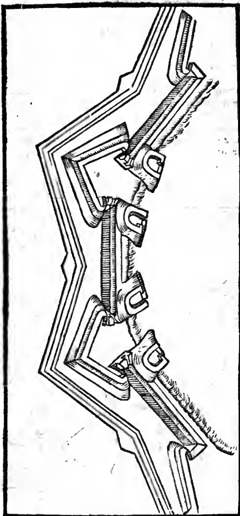
Auuertimento III. Della fortificatione Moderna.

LA natura sempre insegna all'huomo di andar inuestigando le cose sue, e da quelle ad altre cose ingegnose cauate dalla esperiẽza,onde nô è marauiglia,se anco nelle cose delle fortezze più si và l'ingegno affaticando, poiche le machine per espugnarle via maggiori,si van ritrouãdo,come sono mine,batterie,monumẽti,caue; e finalmẽte la zappa, per vltima ruina di quelle. Pertanto io vedo, che al tempo d'hoggi si è talmente sottigliato l'ingegno humano sopra al fortificare,che pare,che nô si possa più accrescere,e ben che si deue anco credere,che il simile



da quel-

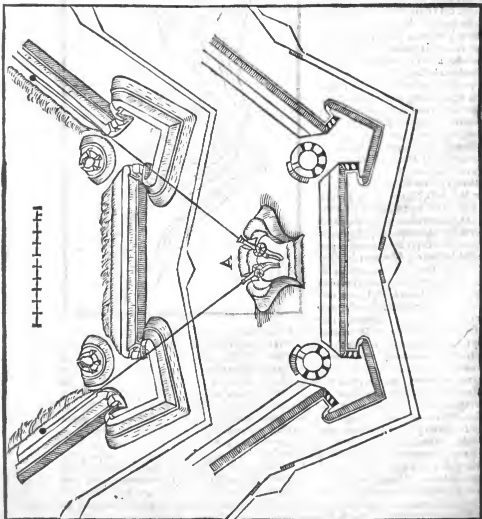
da quelli antichi Architetti,si doueſſero ſtimare, che detti ſuoi ordini di fortezze nõ poteſſero eſſer giamai ſuperati. Sarà dunque ragione,che per ſigillare il noſtro diſcorſo,e far vedere quello,che habbiamo detto delle imperfettioni di quelle fortezze fabricate a' tempi paſſati, eccettuate quelle,che per il ſito poſſono ſtare,ò ſia per abbondanza di circondanti acque,ò per monti alti, e men ſcoperti alle batterie, & à mine, che io mi faccia ſcudo, e diſeſa, della nuoua e reale fortificatione ritrouata,& poſta ad eſecutione per l'Illuſtriſſimo,& Eccellentiſs. Sig. Giulio Sauorgnano, Conte della ſortezza di Xſoffo, nella patria del Friuli, & Sopraintendente delle fortezze della Sereniſs. Republica Venetiana: quale finalmente per felice ſua memoria è rimaſta al mondo, acciò tra Principi, di lui ſia diuulgata la fama. Per tanto ho poſto il preſente ordine di Baluardi ſopra vna figura Ottogona, con ſuoi cauaglieri di terreno, & con altre ſue particolarità; dimoſtrando per la lettera A, li dui cauaglieri, B, la cortina, C, Baluardi, D, parapetti, E, ſtrada coperta, G, ſalita del terrapieno, H, piazza del Baluardo, I, piazze per l'artiglieria de' fianchi, L, Gola del Baluardo, M, la foſſa, N, la cunetta, ò diciamo il foſſetto nel mezo della foſſa granda, O, la contraſcarpa, P, la ſtrada coperta ſopra la contraſcarpa, Q, il parapetto, che cuopre detta ſtrada coperta, R, ſalite dolci p ſalir fuori della foſſa di ſoldati per ſcaramucciar alla cãpagna, S, punti di legno accõmodati alli fiãchi per ſortir fuori, T, orecchioni di Baluardi, e queſta dimoſtratione per eſſe lettere parmi ſufficiente à far capace il Bombardiere, de' predetti membri di eſſa fortificatione, oltre che ſi auuertiſce, che detti fianchi ſono coperti dalle ſpalle de gli orecchioni, lequali vogliono eſſere groſſe paſsa 20. & i fianchi paſſa 10. che verranno ad eſsere fianco, e ſpalla paſſi 30. e la fronte del Baluardo E, cauata dalla metà della cortina, laquale vuol'eſſere da vn fianco all'altro paſſa 140. li cauaglieri vogliono eſsere tutto terreno, e non muraglia di lunghezza, per il lungo della cortina paſsa 35. nel fondo, e le ſue cannoniere, che diſendano la fronte del Baluardo antepoſto, poi tutto il terrapieno vuol'eſsere di paſſi 30. cioè parapetto, e ſcarpa paſſi 10. la ſtrada coperta paſſi 10. la ſalita del terraglio pur 10. le gole di paſsa 38. larghe, e la foſsa larga all incontro della punta del Baluardo paſsa 22. la ſtrada coperta paſsa 4. cunetta altri 4. hauendo il tutto poſto a' ſuoi luoghi in pianta, e proſpettiua, ſecondo l'ordine di detta fortificatione, ſi come nelle due figure ſi vede, auuertendo, che per ogni baluardo gli vanno poſti dui cauaglieri, cioè vno per parte delle gole attaccati a' fiãchi, ſi come ho dimoſtrato nel diſsegno delle batterie, & anco nel diſſegno del tirare cõ l'artiglieria nel tẽpo della notte. Altro nõ dirò ſopra à detto ordine: bẽ potrei anco dimoſtrare, che coſa ſiano piate forme, rette, acute, e rouerſcie, ma tutto ſi può vedere ne i diſsegni, che trattano ſopra l'artiglieria, ne' quali ſi veggono in proſpettiua, eſsendo anco queſto di non poco giouamento al Bombardiere il ſapere, & hauere particolar cognitione di eſse.



Proſpettiua della pianta Ottogona.

C In somma ben mi accorsi, che haureste eccellentemēte detto anco intorno alle fortezze, con i dissegni in pronto: benissimo adunque hauete detto intorno al perfetto conoscimento di detta fortificatione: e per il cōtrario gli errori che si scuoprono in quelle fortezze de' tempi passati, & al sicuro credeuo di sentire qualche semplice ragguaglio. Ma non si fondatamēte, come hauete detto. E poscia che io vi vedo cosi diligente, voglio di vn'altro dubbio dimandaru', che mi tien molto sospeso, dopo che ho veduto l'ordine che hauete dimostrato, che si deue tenere in vna ben considerata fortezza con quelli dui cauaglieri per cadaun fiāco, il dubbio è, che mi parreb be, che tanto seruirebbe, essendo all'incōtro della gola del Baluardo, fabricato vn sol cauagliere di forma rotōda, con ilquale si potesse tirare, e difendere cō l'artiglieria gli dui Baluardi sudetti: e medesimamente la campagna; e mi ricordo nel viaggio che feci di Frācia, hauer veduto cosi p passaggio vna fortezza, che nel mezo d'vno de' suoi baluardi vi era vn cauagliere, che dal mezo in sù era di terreno, e dal mezo in giù di muraglia, con la sua scarpa al terreno molto bene inteso: di gratia risoluetemi questo dubbio, e perche nō hauete di ciò fatto alcuna mētione, sì pche mi direte se detti cauaglieri cosi rotōdi, posti in detti luoghi, patiscano oppositiō alcuna.

Auuertimento IIII. Della fortificatione con i cauaglieri rotondi.



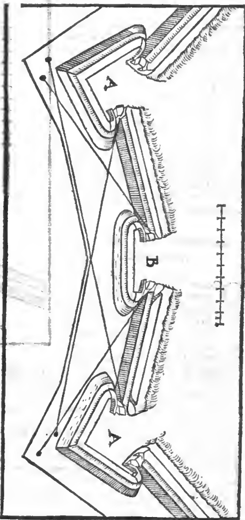
Siate

S Iate ficuro, Signor Capitano, che mi hauete fatto fingular fauore nel farmi il prefente Quefito. E per la rifolutione di ciò vi dico, che facendo detti cauaglieri in quel luogo, all'incôtro di effa gola del baluardo, come hauete detto hauer veduto nella Frâcia, fono à pûto delli maggiori errori, che fi poffino fare. Et etiam maggior dâno à quelli, che hauerâno à difendere quella fortezza, e ciò per molte caufe: La prima, e principale delle quali è, che fabricando il detto cauagliere in quel luogo, viene ad impedire la intrata libera della gola del Baluardo, che non fi poffino cô numero groffo di foldati foccorrere quelli, che tuttauia côbattono con nemici, oltre che nô può guardare le fronti de' Baluardi, per effere cofi fituati in dentro, & quello che molto maggiormête importa è, che effendo da nemici piantato vn cauagliere, all'incôtro doue dimoftra il prefente diffegno dalla lettera A, tirâdo cô la loro artiglieria, verrà indubitatamête à berfagliare, fcopâdo la ftrada coperta della cortina di dentro, ouuiando, che non poffano tranfitare per quella, da vn Baluardo all'altro. Il diffegno, che voi vedete quì lo feci à pofta, credendo ficuramente che mi doueffe feruire, per gli medefimi effetti, che voi hauete detto. Ma dopoi hauendo fopra effo côfiderato, ritrouai detti errori; sì che ftiate ficuro licentiando ogni penfiero, & ogni affettione, che in quella tenefte, rimirando la pianta, & ogni fua mifura, col rileuo di effa profpettiua.

C Beniffimo mi hauete fatto vedere l'imperfettione di effi cauaglieri rotô di, e veramente entro nel parer voftro, & molto mi piace il fuo diffegno, il quale à punto di veduta pare, e fi raffimiglia à quello, ch'io vidi in Francia. Ma tralafciamo quefto ragionamento. Se vi ricorda nell'auuertimento terzo della fortificatione moderna hauete accennato di piate forme rette, e piate forme acute, & rouerfe, però defidero, che mi diate qualche ragguaglio di quefte ancora.

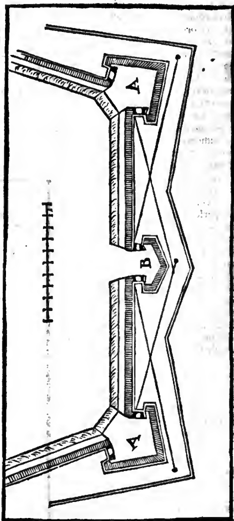
Auuertimento V. Della piata forma retta.

N On haurei mai tanto ardire di far refiftêza alla dimâda voftra, anzi che totalmente bramo, che mi commandiate. Dico adunque, che alle volte occorre, che per neceffità del fito fia troppo lunga la diftanza tra vn Baluardo, e l'altro, potendo difficilmente gli dui Baluardi, l'vn l'altro difenderfi, e per rimediare ad vn tal dilordine, è ftato molto fauiamente confiderato da gli Architetti ingegnieri, di aiutarli, facendo ripiegare in dentro la cortina, & nel mezo vi hanno pofta la piata forma retta, con tal'ordine fituata, che da' fuoi fiâchi vengono guardate le due fronti di Baluardi, e medefimamête gli dui fiâchi di Baluardi guardano la detta piata forma retta, oltre che può il fianco dell'vno, e l'altro Baluardo guardarfi tirâdo cô l'artiglieria, fenza effere impediti dalla piata forma. Hauendo nel prefente diffegno côpartita la fua piata dimoftrata p la lettera A, cioè gli dui Baluardi, & per la



lettera

lettera B, la piata forma retta, laqual fortificatione può ſtare, mentre ſarà fabricata con le ſue ſpalle alla reale, e con li ſuoi parapetti, groſſi almeno piedi 30. E che la ſcarpa del parapetto ſia con ragione di ogni ſei di altezza cinque di ſcarpa. Si vede anco per le linee de' tiri, come ſi poſsa guardare con l'artiglieria la detta fortificatione. Ben ſi auuertiſce, che la pianta di queſto diſſegno ſi dimoſtra per la ſuperficie della proſpettiua.



Auuertimento VI. Della piata forma acuta.

DAlli medeſimi Architetti ingegnieri, ſi come in molte fortezze ſi è veduto, è ſtata poſta nel mezo di dui Baluardi, come ho detto nell'auuertimento paſsato, vna piata forma acuta, e non retta: la cauſa perche hanno laſciato la cortina retta, e nõ ripiegata, ouero obliqua in dentro, per aiuto delli dui Baluardi; queſte hoggidì non ſono di valore, per eſsere à gli nemici aſsai commode ad eſser battute, & facilmẽte impatronirſene, molte altre ragioni potrei dire, ma le taccio, hauendo nel diſsegno poſto gli dui Baluardi dimoſtrati dalla lettera A, e ſimilmente la piata forma per la lettera B, dalquale ſi può facilmente il tutto vedere.

Auuertimento VII. Della piata forma rouerſcia.

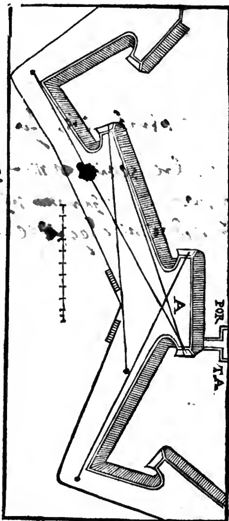
OCcorre alle volte, che per dar finimento alla cinta di vna città fortificata alla moderna, eſſendo (come s'è detto) lo ſpatio troppo lontano da vn Baluardo all'altro. E' ſtata da moderni Architetti ritrouata vna aſſai bene conſiderata diſeſa, con allungare la fronte del Baluardo deſtro, ouer ſiniſtro, nel mezo ripiegando in dentro con la piata forma rouerſcia, laquale ha dui fianchi ben coperti dalle ſpalle, e da' ſuoi orecchioni, eſſendo l'officio ſuo à guardare, e difendere gli dui Baluardi. Hor ſi vede nel preſente diſſegno detta piata forma per la lettera A, eſſendo nel fianco deſtro cauata vna porta, laquale è coperta dalla ſpalla, & molto mi piace detto ordine di fortificare.

Preſento del Capitano verſo al Bombardiere. C Ancor'io ſono del parer voſtro, cioè, che ſia aſſai bene inteſa, eſſendo coſi ripiegata in dentro, detta piata forma, e nõ che ſalti in fuori, ſi come gli altri diſſegni, che hauete dimoſtrato; per tanto ho fatto fermo penſiero di non laſciarui andar più inanti, nel trattar ſopra à detti ordini di fortificare, parendomi eſſere ſufficientemente detto, per quanto ſi aſpetta alla cognitione d'vn perito Bombardiere ſopra à detta fortificatione. Oltre che nelli ragionamenti fatti ſopra quelle fortezze ne' queſiti dell'Artiglieria hauete detto molte ragioni, che con queſte inſieme, non ſarà poco al Bombardiere di eſſerne capace. Ho anco ſtabilito di dar fine à queſta noſtra impreſa, nellaquale ſin'hora ſiamo ſtati occupati con i paſſati ragionamenti, coſi appartenenti all'of-

all'officio dell'Artiglieria, come ad altri particolari. Hora mi resta solo, che hauendo riceuuto da voi tanta gentilezza, e prontezza in rispondere à quanto vi ho dimandato, che sia bene il douere, che debba ringratiarui, non solo con parole, come il mondo vsa, ma insieme con gli effetti, liquali saranno quando vi degnarete commandarmi, essendo che sempre fui affettionato (e lo giurai di essere) à fauore de' virtuosi, e tanto più verso la persona vostra; e pregoui, che in ogni vostra occasione disponiate della persona, e della propria robba mia, e con questo promettoui tenere, finch'io viuo, di voi particolar memoria.

B Signor Capitano, il grato vostro animo, & amore che fino dal bel primo, ch'io vi conobbi, sempre mi hauete mostrato, tenuto, e teneramm i vostro deuotissimo, finch'io viuo, e quello che ho fatto per voi è poco: ben vi prego, quanto posso, à disponere di me, oue io son buono, per seruirui. Perche grande è, & à i cari suoi ringratiamenti fatti, l'obligo ch'io vi tengo, ilquale non si può con belle parole sodisfare. Vi offero adunque le forze mie, se ben sì fiacce, e deboli, delle quali à voglia vostra ve ne potrete seruire, fra tanto mi resta à domandarui vna gratia, e fauore, poiche io sono per far partenza in questa sera, lontanandomi per molto tempo da questa patria, che siate contento hauer per raccommandati i tre miei cari fratelli, Girolamo, Giouan Domenico, e Tomaso, liquali per altro tempo voi hauete conosciuti, e praticati, occorrendogli il vostro fauore in questa Illustrissima Città di Venetia, che io restarò per me, e per loro sempre affettionatissimo alla vostra gentilezza, & humanità.

Partita del Bombardiere, ringratiando il Capitano.



IL FINE.

Adì 7 aprile 1655 fu creato papa
Alesandro setimo — senese
Chigi — e in Siena si fece
grandissimi allegrezze —

